

PARTE SECONDA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI GIUDICANTI DEL DISTRETTO



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2019 – 30 GIUGNO 2020

L'anno cui si riferisce la relazione è stato in buona parte segnato dalla gravissima epidemia di COVID-19, ancora oggi in corso, che ha avuto una forte incidenza anche sulla attività giudiziaria, avendo indotto il Governo ed il Legislatore ad emanare a far data dal 9 marzo 2020 norme restrittive della possibilità di spostamento delle persone, imposto la sospensione delle attività processuali nonché di tutti i termini processuali scadenti nel periodo compreso tra i giorni 9 marzo e 11 maggio 2020, consentendo dopo quella data e fino al 31 luglio 2020 solo una graduale e limitata ripresa nel perdurante stato di emergenza sanitaria formalmente dichiarato.

L'attività intera della giustizia è stata profondamente investita, anche nei suoi aspetti più concreti e quotidiani: l'accesso agli uffici giudiziari da parte degli utenti (*cittadini, Avvocati, ausiliari del giudice e CTU*) è stato per mesi quasi totalmente impedito – e successivamente contingentato - per evitare gravi rischi di diffusione della malattia, il personale presente nelle cancellerie è stato ridotto a presidi minimi, via via regolati secondo esigenze e condizioni ambientali e sanitarie verificate dalle autorità, avviando una esperienza di *smart working* del personale amministrativo praticamente sconosciuta all'Amministrazione della Giustizia, che non era evidentemente preparata a fruire di tale modalità di lavoro, e non aveva previsto l'utilizzo che gli strumenti informatici ormai offrono.

E tuttavia, per contro, proprio questa situazione inusitata ha imposto – e quindi offerto l'occasione - di sperimentare modalità di gestione della giustizia nel settore civile diverse dalle tradizionali, che ha rivelato potenzialità ed aspetti positivi e che si presta anche in un futuro, auspicabilmente più sereno sotto l'aspetto sanitario, ad incrementare il lavoro da remoto di tutti gli operatori del diritto, consentendo di adattare a situazioni diverse le tradizionali modalità operative.

Uso di applicativi e di sistemi informatici per la gestione dell'emergenza Covid-19, ricadute della normativa emergenziale sulla produttività

Nel periodo di totale sospensione delle attività (9 marzo-11 maggio 2020) **solo l'informaticizzazione** ha consentito un continuo traffico di notizie, informazioni, disposizioni, incontri, deposito di provvedimenti, studio ed esame di atti senza far ricorso ad accessi in

cancelleria, stante il divieto quasi totale di svolgere udienze e l'ordinaria attività processuale.

Nel periodo compreso tra il 12 maggio ed il 30 giugno 2020, pur restando ferme le restrizioni alla trattazione delle cause "in presenza", sono state numerose le cause trattate con modalità cd "cartolare" (rectius: *trattazione scritta*), positivamente sperimentata in attuazione dei decreti delegati ai capi degli uffici dalla legge emergenziale, che hanno condotto alla definizione dei processi civili attraverso lo scambio di note e conclusioni scritte. Queste hanno evitato la presenza di parti e difensori nei locali dell'ufficio, minimizzando i rischi sanitari, ma hanno consentito di trattare le controversie che si prestavano ad essere definite con questa peculiare modalità.

Con l'**art. 83 del primo Decreto Legge, il n. 18/2020**, ed altre successive norme di efficacia temporale definita, è stato richiesto ai capi degli uffici di creare un sistema processuale di "*regole eccezionali*" per giungere alla trattazione dei processi senza celebrare effettive udienze tradizionali, che salvaguardasse però i fondamentali diritti delle parti, l'ineludibile pienezza del contraddittorio, che desse ostensibili linee guida per la scelta delle controversie e le modalità concrete e minute della trattazione scritta di esse, i termini e le scadenze, fino a quel momento non previste da alcun codice di rito.

Le proposte della seconda sezione civile sono state formulate dopo un costante confronto tra i magistrati della sezione, i quali hanno preventivamente discusso la proposta di dettaglio. Si è quindi superata la criticità contingente attraverso l'estemporanea creazione di un (altrettanto contingente) sistema di regole, di percorsi processuali "alternativi", che si sono rivelati una risorsa e che, con adeguati affinamenti e miglioramenti, potrebbero essere utilizzati anche in futuro.

Merita senz'altro particolare menzione la quanto mai rilevante, continua e collaborativa interlocuzione con l'Avvocatura (soprattutto con il Consiglio dell'Ordine, ed anche con formazioni associative forensi), che si è realizzata in un momento critico, nel quale gli operatori del diritto sono stati investiti dell'onere di trovare percorsi originali ed inediti per trattare i processi.

A parere di chi scrive, la situazione di emergenza, il comune desiderio della magistratura e dell'Avvocatura di garantire la giurisdizione, l'esigenza di trovare nuove vie per realizzarlo, ha posto le basi di una interlocuzione quanto mai prima franca e proficua, che ha originato soddisfacenti soluzioni, capaci di risolvere innumerevoli criticità, permettendo che la trattazione delle controversie non si fermasse, facendo salve le garanzie del processo; ponendo le basi per la continuità di uno scambio tra istituzioni e professionalità che, nel rispetto delle diverse funzioni, costituisce uno degli aspetti positivi

della difficilissima situazione che ha investito il Paese e il mondo intero, ancora ben lungi dall'essere risolta .

Ulteriore elemento determinante per garantire la continuità del lavoro dal marzo u.s. è stato **l'informatizzazione della giustizia civile**, che ormai da anni si avvale di programmi di cancelleria che registrano gli eventi che riguardano il processo (SICID, SIECIC, ecc) e che vengono recepiti nell'applicativo "**Consolle del magistrato**" attraverso il quale il giudice opera sui processi assegnatigli, potendo avere tempestiva conoscenza del ruolo e delle controversie pendenti, leggere gli atti e le istanze, studiare i fascicoli, depositare i provvedimenti.

A ciò si è aggiunto l'utilizzo, divenuto ausilio indispensabile durante il periodo del c.d. *lockdown*, di un **sistema di videoconferenza (piattaforma TEAMS)** posta a disposizione dei magistrati dalle strutture informatiche del Ministero della Giustizia, che ha consentito non solo di intrattenere i necessari incontri fra i componenti dell'ufficio, che sarebbe stato impossibile (o assolutamente inopportuno) tenere personalmente, ma hanno consentito lo svolgimento di attività indispensabili all'attività giudiziaria circondate da segreto d'ufficio (quali le camere di consiglio per la decisione delle controversie collegiali), in virtù della dichiarata garanzia di riservatezza della piattaforma fornita dalla amministrazione della giustizia.

L'utilizzo della "**videoconferenza**", ben poco praticato fino ad un recentissimo passato nel mondo della giustizia, ha trovato invece spazi amplissimi, permettendo di realizzare incontri altrimenti impraticabili per ragioni sanitarie, fra magistrati dello stesso ufficio, con i Consigli degli Ordini e le associazioni forensi, tra i rappresentanti del Governo Autonomo della Magistratura e i capi degli uffici, fra magistrati di diverso grado nel distretto, favorendo uno scambio ed una connessione che superava tradizionali difficoltà (*i disagi e i costi di spostamenti a molti chilometri di distanza*). Anche alcuni corsi della Scuola Superiore della Magistratura sono stati riconvertiti e si sono tenuti utilizzando lo strumento telematico, senza spostare i discenti presso sedi diverse dalla propria.

Il risultato – altro risvolto positivo di una situazione gravemente critica - è stato non solo l'amplissima partecipazione di tutti con abbattimento di costi, e senza causare il disagio di assenze dagli uffici per lunghi trasferimenti, ma addirittura l'ampliamento della platea di fruitori di occasioni formative: la scrivente ha avuto accesso, grazie al sistema di videoconferenza, a corsi di formazione organizzati dalla SSM, per i quali sarebbe rimasta in lista di attesa, ove si fossero svolti con la tradizionale modalità in presenza – per un limitato numero di richiedenti - presso la sede di Scandicci o altre sul territorio. Non si vuol certo dire che la videoconferenza possa interamente sostituire l'utilità della partecipazione personale dei magistrati ed operatori del

diritto in contesti formativi, con le occasioni informali di scambio e confronto che ad esse si accompagnano, ma sarebbe certamente possibile in futuro coniugare le due forme di partecipazione, sperimentandone le potenzialità positive (*basterebbe assicurare la presenza virtuale tramite videoconferenza almeno a chi è destinato a restare in lista di attesa negli incontri formativi tenuti in presenza per gli ammessi*).

Si può conclusivamente dire che **l'informatizzazione** ha garantito la prosecuzione della gran parte delle attività giurisdizionali civili e non solo, evitando la paralisi, ed evitando i rischi che sarebbero scaturiti dalla compresenza degli operatori del diritto nelle medesime aule di udienza, o in ambienti non sempre adeguatamente spaziosi, areati e sicuri.

Tuttavia l'esigenza di avvalersi di questi strumenti in misura maggiore – o esclusiva - rispetto al recentissimo passato, **ha posto in luce una serie di criticità**, alcune già note e altre meno evidenti, **che esigono una immediata risoluzione** e che se non vi fossero state, avrebbero permesso una maggiore resa e una ben più ampia ed agevole trattazione delle cause civili, nonostante le esigenze sanitarie. Senza alcuna pretesa di esaustività, e sulla scorta della sola esperienza dei mesi pregressi, ciò che è apparso più gravemente limitativo della piena esplicazione dei vantaggi del processo civile telematico, sinteticamente può riassumersi:

- 1) **nel ritardo dell'amministrazione nel consentire ai cancellieri l'accesso ai sistemi informatici da remoto**, rendendo sostanzialmente inutile ai fini giurisdizionali il cd "*lavoro agile*", formalmente autorizzato, ma costituente in realtà una perdita di risorse per l'esiguità delle attività consentite da fuori ufficio, molte delle quali possibili su sistemi informatici non meno "riservati" (SIAMM, registri del personale, ecc). La scarsità del personale effettivamente presente in ufficio, ha limitato e ridotto la possibilità di lavoro dei magistrati, che invece potevano depositare provvedimenti da remoto attraverso l'utilizzo dell'applicativo. Ma ciò richiedeva la presenza di adeguato numero di cancellieri per gestire il "traffico" di atti provenienti anche dagli avvocati, tutti necessitanti l'intervento manuale del cancelliere per l'accettazione, così come per i provvedimenti del giudice.
- 2) la perdurante legittimazione, fino a 9.3.2020 (*ex lege*) ormai oltre cinque anni dopo l'avvio effettivo del PCT, a depositare con modalità cartacea alcuni atti del processo (**quelli introduttivi e di prima costituzione**). Ciò ha protratto la creazione di fascicoli processuali "*ibridi*", contenenti atti cartacei ed informatici e non consentendo una completa visione dell'intero processo senza accedere alla cancelleria ove l'incarto del processo è custodito. Se il sistema "misto" poteva giustificarsi agli inizi della attivazione

del pct, **non appare ragionevole il così lungo protrarsi di tale sistema , quando ormai da anni l'utilizzo dello strumento informatico è efficiente e collaudato, e alcuni procedimenti sono già per legge interamente telematici (es. decreti ingiuntivi)**. Solo la legislazione emergenziale ha imposto dal 9.3.2020 l'obbligo del deposito di tutti gli atti telematici, che andrebbe definitivamente confermato, anche dopo la cessazione dell'emergenza, e senza soluzione di continuità;

- 3) la offerta dello strumento informatico per la trattazione delle **udienze "da remoto" (tramite piattaforma TEAMS)**, non è stata accompagnata dalla necessaria assistenza tale da risolvere le criticità e le maggiori difficoltà che presentava per il giudice civile garantire le formalità di udienza da remoto, l'accesso ed intervento delle parti, la documentazione (verbale) senza alcun supporto neppure di cancelleria. Si sono moltiplicate le segnalazioni di criticità dell'utilizzo della cd "*stanza virtuale*", in assenza di concreti interventi idonei a risolverle, semplificando l'utilizzo dello strumento, che per le accertate criticità la sezione ha ritenuto di non utilizzare per le udienze, mentre ha continuato a fruirne efficacemente per le camere di consiglio e gli incontri e riunioni di ufficio.

Nel descritto contesto emergenziale, straordinario è stato l'impegno profuso dal Tribunale di Reggio Calabria, pur nelle enormi difficoltà operative derivanti dalla carenza di adeguate risorse, nell'attività svolta nel periodo 1 luglio 2019-30 giugno 2020 per rendere effettiva ed efficace la risposta alla domanda di giustizia del territorio.

Un particolare riconoscimento deve essere tributato al personale amministrativo per aver fatto fronte, in modo esemplare e con grande spirito di sacrificio, alle esigenze quotidiane della struttura organizzativa e giudiziaria.

Non certo inferiore è stato, poi, l'impegno dei magistrati togati ed onorari.

Il Tribunale ha pienamente recepito la filosofia di una nuova cultura gestionale della organizzazione giudiziaria e si è impegnato a valorizzare le tecnologie telematiche, l'uso di prassi virtuose e di protocolli condivisi.

E' proseguita con successo la sperimentazione dell'Ufficio per il processo, ossia di uno staff qualificato composto da diverse professionalità (g.o.t., tirocinanti ex art. 73 legge 69/2013, personale di cancelleria, tirocinanti ex art. 37 legge 111/2011) che ha affiancato stabilmente il lavoro della magistratura togata, aggiungendosi ai quattro uffici già istituiti presso il Settore Civile e la Sezione Dibattimentale tre ulteriori presso la Sezione Gip-Gup e la Sezione Corte Assise e Misure di Prevenzione e la Sezione ex art. 309 c.p.p..

SETTORE CIVILE

I SEZIONE CIVILE

I GIUDICI E LE MATERIE TRATTATE

La Prima Sezione Civile del Tribunale di Reggio Calabria è attualmente composta dal presidente, da sei giudici ordinari.

In considerazione della varietà delle materie di cui si occupa, la sezione è organizzata in più settori e ciascuno dei giudici è contemporaneamente addetto a più di essi (rientra nelle attribuzioni dei giudici della prima sezione civile anche la trattazione dei procedimenti di competenza della Sezione Specializzata Agraria).

Va rammentato che a seguito del decreto-legge 17 febbraio 2017 convertito in legge 13 aprile 2017 n.46, è stata istituita presso la Prima Sezione Civile la Sezione Specializzata in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea, della quale attualmente (e precisamente a decorrere dall'01.03.2020) fanno parte n.5 magistrati togati che sono stati destinati in via prevalente ma non esclusiva alla trattazione di tali procedimenti e n.2 magistrati onorari .

Deve tuttavia segnalarsi che attualmente e sin dall'01.03.2020 la Sezione Specializzata non beneficia più, come invece avvenuto in passato, dell'applicazione extradistrettuale di un magistrato destinato dal C.S.M. esclusivamente alla trattazione dei procedimenti relativi a impugnazioni ex art.19 d.lgs. 150 del 2011 (proposte avverso provvedimenti adottati dalla Commissione Territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiati), per cui si è reso necessario distribuire tali affari, peraltro in crescente aumento nell'ultimo anno anche in conseguenza delle recenti modifiche normative, tra alcuni magistrati della Prima Sezione con inevitabile aggravio del carico di lavoro per ciascuno di essi e rallentamento nella definizione non solo di tali procedimenti ma anche dei procedimenti ordinari tabellarmente assegnati a ciascuno dei predetti giudici.

Merita di essere segnalata, con riferimento alle competenze della sezione, quella relativa ai **sempre più frequenti procedimenti per la declaratoria dell'incandidabilità di amministratori responsabili di condotte che abbiano portato allo scioglimento dei consigli comunali e provinciali** (oggetto della normativa di cui all'art. 143 del d.lgs. n. 267/2000, sì come modificata dalla legge 15 luglio 2009, n. 94), atteso che negli ultimi anni si è assistito allo scioglimento di un numero sempre crescente di amministrazioni comunali ricadenti nella competenza territoriale del circondario di Reggio Calabria (si pensi, a Melito Porto Salvo, Montebello Jonico, Bova, Africo, Bagnara Calabria, **e da ultimo, nel periodo considerato, nuovamente Africo).**

Si registra una sostanziale omogeneità nella tipologia degli affari trattati nel periodo considerato rispetto ai dati relativi all'anno precedente: rimangono prevalenti le iscrizioni in materia di contenzioso bancario, di responsabilità medica e più in generale di responsabilità professionale (soprattutto di avvocati); numerose risultano anche le opposizioni avverso i provvedimenti adottati in materia di patrocinio a spese dello Stato.

Il ricorso all'istituto della mediazione di cui al d.lgs. n. 28/2010 e successive modifiche non è valso in alcun modo ad alleggerire i carichi della sezione, considerate le sempre notevoli sopravvenienze che affluiscono sui relativi ruoli.

Con riferimento alla materia della famiglia di norma è stato possibile definire un certo numero di cause consensualmente tra le parti, stimolando, nel corso della relativa trattazione, il raggiungimento di un accordo principalmente sulle condizioni del divorzio o della separazione; ovviamente, però, tale materia richiederebbe un impegno da parte dei singoli giudici, in termini di tempo, mal conciliabile con l'esigenza di dedicarsi al contenzioso degli altri settori cui ciascuno è contemporaneamente addetto.

In tutti i modi, per agevolare la suddetta modalità di definizione si è continuato a percorrere la via della continua collaborazione con il locale Osservatorio per la Giustizia Civile/settore Famiglia e V.G. allo scopo di un confronto, tra magistrati, rappresentanti del Foro ed esponenti di altri organismi professionali, su questioni interpretative che possano agevolare l'individuazione di soluzioni condivise, tese comunque ad una migliore e più veloce risposta giudiziale, dato che la conoscenza da parte degli utenti del prevedibile orientamento dell'Ufficio su determinate questioni tendenzialmente favorisce le conciliazioni, collaborazione poi sfociata nel febbraio 2016 nell'approvazione definitiva di un Protocollo.

In quest'ottica, proprio in conseguenza dell'entrata in vigore del protocollo e del consolidamento delle prassi sulle singole tematiche, sono aumentate sensibilmente le conciliazioni in tutti i procedimenti in materia di famiglia.

In sensibile aumento sono state le opposizioni (proposte nelle forme dell'art.702 *bis* c.p.c., come previsto dal d.lgs. n. 150/2011) avverso provvedimenti in materia di patrocinio a spese dello Stato, per la negata ammissione al beneficio o riguardanti la misura dei compensi professionali liquidati.

In aumento anche i procedimenti di competenza collegiale di cui all'art.14 del d.lgs. n. 150/2011 introdotti (sempre nelle forme dell'art. 702 *bis* c.p.c.) per la liquidazione dei compensi spettanti agli avvocati e non corrisposti dai loro assistiti.

Pochissime sono le pendenze del contenzioso in materia societaria, anche per effetto del d.l. 24/1/2012 (convertito con legge n. 27/2012) istitutivo del tribunale delle imprese, le cui competenze esulano da quelle del Tribunale di Reggio Calabria in favore del Tribunale di Catanzaro.

* * * *

L'analisi statistica dei flussi, delle pendenze e dei procedimenti definiti avverrà sulla scorta dei dati forniti informalmente dalle singole Cancellerie.

Orbene, i procedimenti iscritti al Ruolo Generale Civile sono stati **n. 2016**, così suddivisi:

cognizione ordinaria 715;
separazioni consensuali 235;
separazione giudiziali 107;
divorzi contenziosi 96;
divorzi congiunti 119;
interdizioni 6;
accertamenti tecnici preventivi 61;
procedimenti ex art.702 bis c.p.c. 195;
sfratti 167;
cautelari 29;
reclami 13
procedimenti in materia di immigrazione 653
procedimenti in materia agraria 1
sequestri 6

Ed allora, va subito osservato che **rispetto ai dati forniti lo scorso anno il numero delle sopravvenienze è complessivamente diminuito (si è passati dai 2611 dell'anno precedente ai 2016 del periodo in esame)**; si registra, come già accennato, un considerevole aumento sia dei procedimenti di competenza della Sezione Specializzata in materia di Protezione Internazionale (n. 272 complessivi che si vanno ad aggiungere a quelli già pendenti) sia dei procedimenti speciali per convalida di sfratto; sostanzialmente stabili, seppur sempre in numero considerevole, le iscrizioni di procedimenti in materia di famiglia (separazioni e divorzi nelle due forme: consensuali e giudiziali), mentre si registra una diminuzione delle iscrizioni di cause in materia contrattualistica.

Sebbene il lavoro della Sezione abbia inevitabilmente risentito della nota emergenza sanitaria, connessa alla **gravissima epidemia di COVID-19** ancora oggi in corso e che ha interessato tutto il territorio nazionale, poiché si è assistiti al blocco totale per oltre due mesi di ogni attività, ciò nonostante la produttività della sezione è stata più che soddisfacente alla luce dei numeri registrati in questo scorcio di anno (primo semestre 2020) **durante il quale la Sezione ha**

complessivamente depositato ben 447 sentenze (di cui n.333 da parte dei giudici togati e n.114 da parte dei GOT) alle quali vanno ovviamente aggiunte le numerose ordinanze ed i decreti.

Nel periodo preso in esame (01.07.2019/30.06.2020), la Sezione ha emesso complessivamente n. 905 sentenze (di cui n. 662 da parte dei togati e n. 243 da parte dei Got), un numero di gran lunga superiore al dato fornito lo scorso anno (01.07.2018/30.06.2019), quando erano state emesse n. 766 sentenze.

Ebbene, tale risultato è stato raggiunto grazie al consueto spirito di servizio e al notevole sforzo profusi da tutti i colleghi della sezione, nonostante la mancanza di ben **n. 3 giudici togati.**

In ogni caso, si ribadisce la risposta ampiamente positiva, in termini di produttività, che i magistrati della Sezione hanno fornito nel suddetto arco temporale, pur nelle difficoltà sopra evidenziate, laddove si pensi che sono stati definiti per ogni tipologia di contenzioso un numero sempre maggiore e crescente di procedimenti rispetto al numero di sopravvenienze, dando nel contempo la giusta priorità alle controversie di più antica iscrizione, e segnatamente alle cause relative agli anni 2010-2011-2012.

Le note dolenti riguardano invece la Sezione Specializzata in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea, istituita presso la Prima Sezione a seguito del decreto-legge 17 febbraio 2017 convertito in legge 13 aprile 2017 n. 46, con riferimento alla quale si è registrata negli anni l'iscrizione di un numero sempre crescente e considerevole di procedimenti che, nonostante il legislatore abbia previsto tempi di definizione assai ridotti e la espressa previsione di trattazione prioritaria riservata a tali procedimenti nella relazione ex art.37 del decreto legge 6.7.2011 n.98 convertito nella legge n.111/2011, non si è riusciti a smaltire nella misura preventivata.

Tale situazione ha sinora giustificato, **seppur non senza soluzione di continuità,** l'applicazione extradistrettuale di un magistrato disposta dal C.S.M.

Ed infatti, negli ultimi anni in materia di immigrazione, si sono registrate le seguenti iscrizioni:

623 per l'anno 2015;

554 per l'anno 2016;

517 per l'anno 2017;

506 per l'anno 2018;

502 per l'anno 2019.

* * * * *

In questo contesto fondamentale ed irrinunciabile si è appalesato **l'apporto fornito dai giudici onorari in ogni materia**

tabellarmente assegnata alla Sezione, molti dei quali da tempo gestiscono ruoli rimasti scoperti da oltre due anni e che hanno smaltito nel periodo considerato, come sopra evidenziato, un buon numero di cause.

In dettaglio la produttività della Sezione suddivisa per ciascun settore.

Fallimenti e procedure concorsuali

La crisi economica che ha colpito negli ultimi anni il nostro Paese ha determinato un incremento sensibile delle procedure esecutive, soprattutto di quelle presso terzi e immobiliari di tipo esattoriale, così come va segnalato un consistente aumento (che peraltro ormai si registra da almeno un triennio) non soltanto delle procedure c.d. pre-fallimentari ma soprattutto di quelle che poi esitano in dichiarazioni di fallimento.

Particolarmente complessi e delicati per le inevitabili ripercussioni di carattere economico che ne conseguono si rivelano tanto le procedure esecutive, con particolare riferimento a quelle presso terzi (si pensi in proposito al gravosissimo ed imponente nei numeri contenzioso che riguarda i crediti -per svariati azionati nei confronti dell'Asp di Reggio Calabria che ha portato il Ministro della Salute a richiedere al Governo la dichiarazione di dissesto finanziario dell'azienda sanitaria reggina) che le procedure c.d. pre-fallimentari, soprattutto quelle che esitano in dichiarazioni di fallimento;

ed infatti, la vera emergenza in questo momento storico è soprattutto rappresentata dal settore fallimentare a causa del notevole incremento delle procedure "prefallimentari" e fallimentari che sempre più spesso, per la qualità dei soggetti debitori coinvolti e per le inevitabili ripercussioni "occupazionali" e "sociali" connesse alle singole vicende processuali trattate, richiedono un attento, approfondito e delicato esame di tutte le questioni di particolare complessità che l'Ufficio è chiamato ad affrontare.

Basti pensare che negli ultimi due anni l'Ufficio si è occupato (o si sta occupando) di procedure concorsuali che hanno interessato società pubbliche (Atam), società c.d. miste o partecipate (Multiservizi, Leonia, Fata Morgana, Sogas), compagini societarie socialmente importanti (basti citare tra le altre, Villa Aurora, Iam, Dc Market's), le cui vicende hanno peraltro già interessato anche il giudice penale.

Il settore è stato affidato dal 02.11.2017 a tre giudici che contemporaneamente si occupano di tutte gli affari di questo comparto c.d. "commerciale", con un carico di lavoro diversificato nelle percentuali per favorire il più possibile la "specializzazione" di ciascuno nei rispettivi settori di competenza.

Ebbene, in questo quadro emergenziale così delineato, ciò nonostante è stata fornita un'adeguata risposta, in termini qualitativi e quantitativi, di giustizia che la delicatezza e la complessità delle singole fattispecie processuali hanno richiesto, grazie allo spirito di servizio e al notevole sforzo profusi dalle due colleghe tant'è che nella materia delle esecuzioni è stato definito un numero di procedure di gran lunga superiore al numero delle nuove iscrizioni e lo stesso fenomeno va registrato nel comparto fallimentare.

Anche in questo settore, attualmente il vero e proprio “fiore all’occhiello della Sezione”, i dati statistici, ai quali più in dettaglio si rimanda, danno piena contezza del notevole abbattimento dell’arretrato

	Pendenti al 01/07/2019	Sopravvenute nel periodo	Definite nel periodo	Pendenti al 30/06/2020
Procedure fallimentari	280	13	32	261
Istanze di fallimento	36	48	57	27
Concordati preventivi	4	3	1	6
Sovraindebitamento	6	14	7	13
Reclami	0	10	2	8

Esecuzioni

Immobiliari:

Pendenti al 30.06.2019: 595

Iscritti dall’01.07.2019 al 30.06.2020: 80

Totale: 675

Definiti dall’01.07.2019 al 30.06.2020: 181

Pendenti al 30.06.2020: 494

Presso Terzi:

Iscritti (30.06.2019/30.06.2020): 1.103

Definiti (30.06.2019/30.06.2020): 1733

Pendenti (al 30.06.2020): 1612

Volontaria Giurisdizione

Lo stesso trend positivo si riscontra con riferimento al settore della Volontaria Giurisdizione/Giudice Tutelare, che ha registrato un numero di nuove iscrizioni sempre crescente, soprattutto in materia di amministrazioni di sostegno, e che ha reso necessario il ricorso all’attività dei g.o.t., nel rispetto dei limiti normativi al riguardo previsti, tant'è che ad oggi i due magistrati addetti al comparto sono affiancati da due G.O.T..

Anche in questo comparto non può non apprezzarsi l'impegno dei magistrati addetti che hanno smaltito la consueta enorme mole di affari iscritti; non deve ingannare l'aumento del mero dato numerico delle pendenze registrate, poiché per circa otto mesi la Sezione ha dovuto fare a meno dell'apporto di un magistrato assente per maternità.

Procedimenti V.G.: (escluse tutele, curatele, amministrazioni di sostegno): da 438 (30.06.2019) a 399 (30.06.2020), poiché a fronte di n.1850 nuove iscrizioni i procedimenti definiti sono stati n.1889.

Tutele: da 2033 (30.06.2019) a 1993 (30.06.2020)

Curatele: da 104 (30.06.2019) a 103 (30.06.2019);

Amministrazioni di Sostegno: da 714 (30.06.2019) a 747 (30.06.2020);

Eredità giacenti: da 19 (30.06.2019) a 22 (30.06.2020).

LE CANCELLERIE

La descritta situazione rimane ulteriormente aggravata dalla ormai cronica condizione di assoluta insufficienza, in termini oggettivi, degli uffici di cancelleria.

L'organico di questi ultimi, infatti, come risulta notorio, è indiscutibilmente sottodimensionato in relazione ai carichi di lavoro, progressivamente aumentati nel tempo, e, non solo è tale da rendere impossibile l'attività di assistenza in udienza per tutti i giudici, ma crea notevoli difficoltà anche riguardo agli adempimenti, di preparazione e successivi, richiesti con riferimento alle singole udienze, posto che occorre comunque fronteggiare quotidianamente un forte flusso di pubblico (avvocati e non) interessato al contenzioso della sezione (direttamente proporzionale, com'è ovvio, al volume del contenzioso stesso), il tutto soltanto parzialmente attenuato dall'utilizzazione pressoché integrale delle modalità telematiche.

L'organico dei magistrati (togati ed onorari)

Dopo il difficilissimo periodo attraversato negli anni 2017- 2019 , con una copertura sezionale superiore al 50% (tre soli togati presenti su sette posti in organico, oltre il Presidente di Sezione), a far data dall'aprile 2019 la situazione si è avviata ad un graduale recupero, che sarà pienamente realizzato nel mese di novembre pv, quando saranno immessi in possesso ed assumeranno le funzioni due MOT assegnati alla sezione, che completeranno l'organico , rimodulato nel 2016 con l'attribuzione di sette posti di giudici (più il Presidente di Sezione).

La produttività della sezione nell'anno in esame

La produttività dell'ufficio per l'anno in considerazione non potrebbe essere valutata secondo i parametri tradizionali poiché le

note e già richiamate emergenze sanitarie che hanno investito l'intero territorio nazionale, hanno determinato uno stravolgimento di ogni programma e progetto di definizione; al blocco totale per oltre due mesi di ogni attività e termine processuale ha fatto seguito la limitata rimodulazione delle attività che si sono potute svolgere nei mesi successivi fino al 30 giugno 2020, limite del periodo oggetto dell'odierna relazione .

Tuttavia, nonostante l'enorme incidenza su ogni attività e per un periodo pari **a oltre 1/3 dell'anno** in esame, ricadente sui mesi più produttivi (da marzo a giugno compresi) perché lontani da periodi feriali e di festività , **la produttività della sezione è stata comunque elevata**, poiché i magistrati, che pure avrebbero potuto beneficiare della sospensione disposta *ex lege* per i termini di deposito dei provvedimenti, non hanno affatto sospeso le proprie attività , ma hanno continuato a lavorare con continuità ed intensità, dedicandosi a definire con ordinanze tutte le controversie già assunte in riserva per decisioni finali (*cautelari* , *ordinanze ex art 702 bis cpc*) o istruttorie, e hanno depositato un elevato numero di sentenze, continuando altresì ad emettere decreti ingiuntivi e dichiarazioni di esecutorietà ex art 647 cpc . Attraverso i dati acquisiti dall'ufficio, non esenti da contraddizioni ed incompletezze, e tuttavia indispensabile riferimento per delineare la situazione (stante la carenza dei dati forniti dall'Ufficio Statistico distrettuale), l'attività dell'anno può essere rappresentata dai seguenti numeri:

Iscrizioni nell'anno in esame (luglio 2019- giugno 2020) :

Cognizione ordinaria	548
Ricorsi ex art. 700	27
Ricorsi ex art. 703	30
Decreti ingiuntivi	1243
702 bis	57
Rito Lavoro	17
Appelli	124
Reclami	11
TOTALE	2057

I decreti ingiuntivi sono stati distribuiti esclusivamente fra i cinque magistrati togati (compresa la scrivente) così come i procedimenti cautelari ante causam, i proc ex art 703 cpc ed i reclami

Numeri simili di iscrizioni totali si sono registrate **nell'anno precedente (2018-2019)**, nel quale le sopravvenienze in totale erano state di poco superiori, in numero di **2216 nuove iscrizioni**, distribuite in maniera praticamente sovrapponibile per alcune materie e/o riti (lievemente superiore la cognizione ordinaria, con 704 nuovi, e gli appelli, con 167 ; mentre è stato quasi identico il numero dei

procedimenti cautelari e possessori, rispettivamente 27 e 30 , identico il numero di procedimenti sommari, 57, e solo lievemente inferiore il numero dei decreti ingiuntivi iscritti, 1227)

Quanto alle **definizioni dell'anno in esame**, proprio il raffronto dei numeri con quelli dell'anno precedente evidenzia l'entità del lavoro svolto, nonostante le criticità dell'anno 2020.

Lo scorso anno si era chiuso con circa 4050 pendenze (come ricavabile dalla relazione dell'anno precedente, anch'essa fondata su dati). Quest'anno, pur a fronte delle indicate sopravvenienze, dal resoconto informale chiesto ai magistrati alla scadenza di ogni semestre (al 31.12.ed al 30.6 di ogni anno) e del fatto che la sezione ha lavorato con quattro magistrati più la scrivente (tre posti scoperti) al 30.6.2020 risultano pendenti 4052 procedimenti, esclusi i decreti ingiuntivi.

Se ne ricava che le **definizioni del contenzioso** sono state pari alle sopravvenienze, **ovvero 814**, al netto dei ricorsi per decreti ingiuntivi) nonostante la limitata possibilità di tenere udienza per oltre un terzo del periodo considerato (*che ha ovviamente ostacolato non solo le definizioni con sentenza, ma soprattutto le cancellazioni, estinzioni e conciliazioni delle cause che possono registrarsi solo in udienza*).

Queste definizioni infatti sono in buona parte costituiti da **sentenze**: in totale le sentenze emesse e pubblicate nel periodo sono **state 583**, di cui 170 emesse da giudici onorari e 413 dai magistrati togati (uno dei quali in servizio solo dal 18 maggio 2020).

La **differenza** tra il numero totale delle definizioni e quelle con sentenza , ovvero **231** (814-583) segna il **numero** dei **definiti "altrimenti" da contenzioso**, che naturalmente è stato ridotto dalla sospensione delle udienze in presenza, causata dalla legislazione emergenziale, perché le definizioni con altre modalità sono rappresentate in buona misura da cancellazioni, conciliazioni, estinzioni e possono essere raggiunte e dichiarate solo a seguito dell'attività di udienza, che è mancata per buona parte del primo semestre 2020 (*lo scorso anno il numero del **contenzioso altrimenti definito**, ovvero fra cause definite con ordinanza, estinte o conciliate, si aggirava intorno alle 440*).

A questi 231 definiti altrimenti si devono aggiungere i **decreti ingiuntivi definiti** (accolti o rigettati), che dalle elaborazioni fornite dall'ufficio statistico (*solo per questa parte utilizzabili, perché sono cumulative per le sezioni civili*) risultano essere **in totale 1242**. E' opportuno evidenziare che i dati statistici pervenuti dall'Ufficio presso la Corte di Appello riportano una lieve differenza rispetto ai sopravvenuti indicati informalmente dalla cancelleria (*questi ultimi indicano in numero di 1243 i nuovi ricorsi per decreti ingiuntivi, mentre i dati dell'Ufficio statistico della CA ne indicano 1216*)

Tuttavia è significativo che del numero totale di sentenze (583) **più della metà, ovvero ben 296, sia stata depositata e pubblicata nella prima metà del 2020, ovvero proprio nel periodo in cui non è stato possibile svolgere l'attività ordinaria**, a comprova dell'impegno dell'ufficio di continuare a lavorare nonostante le criticità della situazione. E' documentato che ove il lavoro agile dei cancellieri avesse consentito loro di operare da casa o da remoto, da fuori ufficio, sui registri di cancelleria civili del pct, il risultato sarebbe stato anche migliore, perché i magistrati avrebbero potuto definire un maggior numero di processi attraverso la modalità cd di "**trattazione scritta**" proficuamente adottata dalla metà di maggio 2020 fino al termine del periodo oggi considerato (30.6.2020), che è stata invece espressamente limitata dalle scarse risorse di cancelleria utilmente operanti.

Il fatto che il numero delle sopravvenienze e delle definizioni sia stato quasi pari non deve però far ritenere che l'ufficio abbia avuto un mero "*saldo zero*" nell'anno in esame, dal momento che le definizioni hanno in larga misura riguardato l'arretrato; pertanto il saldo è comunque favorevole, poiché risulta ridotta la pendenza di controversie risalenti, rispetto a quella dell'anno decorso.

Sinteticamente, il numero delle definizioni con sentenza di **cause iscritte fino al 2016** (quindi **ampiamente ultratriennali al 2019-2020**) è pari in totale a:

- **147 su 170** delle sentenze emesse dai GOT (**ovvero le sentenze hanno definito per l'86%** cause iscritte fino al 2016, ultratriennali)
- **237 su 413** delle sentenze emesse dai togati (**ovvero le sentenze hanno definito per il 58 %** cause iscritte fino al 2016, ultratriennali)

La ferma intenzione e la lealtà dell'impegno della sezione di eliminare un arretrato vetusto e spesso ben più che ultradecennale è oggettivamente ricavabile dai dati statistici.

Tale risultato è stato raggiunto nonostante l'esiguità delle risorse, la carenza di organico e la scopertura dei posti di magistrato togato, perdurante nel periodo interessato all'odierna relazione, e determinati per la definizione di controversie che per natura e complessità (*cause successorie, relative ai diritti reali, a querele di falso, a risarcimenti per danni extracontrattuali, opposizioni a decreto ingiuntivo in materie bancarie, ecc*), mentre assai meno hanno potuto incidere su questo aspetto del contenzioso i giudici onorari che hanno dovuto gestire ruoli rimasti scoperti, pur avendo svolto un lavoro complessivamente meritorio ed indispensabile, definendo un buon numero di processi.

E' stato quindi documentato l'impegno profuso, che si è speso non solo nella riduzione delle pendenze, e nella definizione dell'arretrato, ma anche nella adozione di corretti metodi di gestione

del contenzioso, attraverso lo scambio fra i magistrati di informazioni sulle materie ed orientamenti da seguire, l'attenzione ai tempi e sin dall'inizio, all'attività istruttoria da svolgere; la cura nell'emissione dei decreti ingiuntivi previa verifica di tutti i requisiti e i documenti necessari, la tempestività nell'esaminare la richiesta di esecuzione ex art 648 cpc alle opposizioni a monitorio, l'esperimento positivo di proposte conciliative. Queste autentiche e sostanziali "**buone prassi**" hanno costituito l'efficace strumento di definizione di un alto numero di controversie, disincentivando azioni infondate e soprattutto, opposizioni a decreto ingiuntivo meramente dilatorie.

Nonostante l'impegno, ancora elevata è la quantità di arretrato che si registra sui ruoli, soprattutto su quelli che, per le vicissitudini della sezione, sono rimasti privi di titolare togato.

Da una informale ricognizione sui ruoli contenziosi dell'ufficio, effettuata con l'ausilio dei magistrati che hanno fornito i dati tratti dalle loro *consolles*, emerge che al **30.6.2020 delle circa 4.052 cause pendenti, ben 191 sono iscritte entro il 2011 (167 cause iscritte fino al 2010, più 24 iscritte nel 2011)**, e sono ormai ampiamente "*ultradecennali*". Ancora molto alto è il numero di controversie ultratriennali, determinato dall'esiguità del numero dei magistrati rispetto all'arretrato ereditato dagli anni passati ed il numero consistente di nuove iscrizioni in materie varie (contenzioso ordinario, decreti ingiuntivi, cautelari, ecc).

Si registra un evidente miglioramento rispetto al passato, anche se la situazione non è stata ancora interamente sanata, per le carenze di cui ha sofferto la sezione, che hanno enormemente ritardato e rallentato, di fatto pregiudicato, i progetti di soluzione delle criticità pur accuratamente predisposti, puntualmente monitorati, ed altrettanto attentamente resocontati ogni anno.

Si evidenzia come al fine di conseguire più celere definizione dell'arretrato sia stata recentemente (*con motivata proposta della scrivente del febbraio 2020, accolta dal capo dell'ufficio ed immediatamente attuata*) operata una redistribuzione di 14 assai risalenti processi (iscritti dall'anno 2000 al 2007).

Ad oggi le controversie riassegnate risultano in maggior parte già fissate o incamerate per la decisione, ovvero è stata riavviata l'istruzione ove ritenuta necessaria, e quindi sono state poste in condizioni di essere rapidamente definite; alcune sono state già definite.

La stabilità e completezza dell'organico sezionale consentirà, si auspica, di realizzare gli obiettivi ed i risultati che sono da sempre il riferimento del lavoro dell'ufficio, ovvero quello di rendere giustizia in tempi ragionevoli, con ancor maggiore attenzione alle controversie che nei periodici programmi ex art 37 del DL 98/2011 sono state indicate come "*prioritarie*" per motivate ragioni, con la consapevolezza della

rilevanza, per la credibilità della giustizia, che riveste l'efficienza e correttezza del servizio fornito alla collettività.

Gli effetti delle riforme più recenti: deve confermarsi quanto già rilevato negli anni decorsi, in analoghe relazioni, in merito alla (**scarsa**) **incidenza** della disposizioni deflattive del contenzioso, tendenti a far precedere l'accesso alla giurisdizione da modalità conciliative, quindi la mediazione obbligatoria (D.l.vo n 28/2010), la negoziazione assistita (DL 132 del 2014, conv. in legge n. 162 del 2014).

Non vi sono rilevazioni di dati che consentano una oggettiva conoscenza dell'incidenza di tali novità, che si dovrebbe misurare con accurate rilevazioni statistiche. Nonostante sia nota l'esperienza di altri uffici giudiziari (primo fra tutti Firenze) che sulle modalità alternative alla definizione giudiziaria hanno investito risorse e concluso positive esperienze, di fatto è molto frequente che l'obbligo imposto alle parti di tentare percorsi conciliativi extraprocessuali, anche se previsti quali condizioni di procedibilità, raramente giunga a definizioni stragiudiziali.

L'esperienza sezionale conferma invece come sia maggiormente fruttuosa la proposta conciliativa del giudice ex art 185 bis cpc, che raramente interviene alle prime udienze, ma più frequentemente quando l'istruzione è stata almeno in parte espletata, e le posizioni e situazioni probatorie delle parti meglio delineate. Modalità che devono però essere adeguatamente valorizzate anche nell'apprezzamento del lavoro del magistrato, che non può essere misurato sul solo numero di definizioni con sentenza (capaci di creare contenzioso ulteriore in gradi successivi di giudizio), ma al contrario deve essere valutato sulla capacità definitoria complessiva, soprattutto realizzata con provvedimenti diversi dalla sentenza.

Positiva innovazione, come già è stato detto, sono anche i **tirocini formativi previsti dall'art. 73** del DL n 69 del 2013 (conv. n. legge n 98/2013), che non solo hanno offerto ai migliori neolaureati in giurisprudenza la possibilità di diretto contatto con la giurisdizione, ed esperienza pratica del diritto vivente, supplendo alla grave carenza del percorso universitario esclusivamente teorico; ma hanno posto le basi di una formazione "comune" degli operatori del diritto, ed ha fornito agli uffici l'apporto qualificato di giovani capaci e volenterosi, con reciproco beneficio.

La previsione **dell'ufficio per il processo** muoveva da presupposti condivisibili e certamente utili, ma non può costituire una modalità per risolvere enormi carenze di strutture e personale: la struttura dell'Ufficio per il processo richiede un approccio nuovo e le indispensabili risorse materiali per l'effettivo miglior funzionamento della complessa macchina giudiziaria nelle sue articolazioni .

Livello di attuazione del processo civile telematico

Come già detto nelle analoghe relazioni degli anni decorsi, è patrimonio acquisito di tutti i magistrati, togati ed onorari della sezione, l'utilizzo della "consolle del magistrato" non solo per depositare i provvedimenti, ma quale supporto indispensabile per la conoscenza degli atti di causa, del proprio ruolo, per il monitoraggio e la gestione dell'attività di ciascun giudice .

Attraverso l'utilizzo della consolle è stato consapevolmente perseguito anche l'intento di alleviare l'impegno della cancelleria, agevolata dal deposito informatico per il scarico, l'accettazione e la comunicazione dei provvedimenti del magistrato.

L'applicativo "consolle", tuttavia, gestito attraverso un programma installato sui pc forniti dall'ufficio, con accesso mediante "smart card" anch'esse fornite dall'ufficio, e con tutti i disservizi che negli ultimi anni si sono susseguiti per il rilascio di tali tessere e per le difficoltà di gestione che tale applicativo ha dato (malfunzionamenti, incompatibilità con gli strumenti sui quali è stato installato) denuncia ormai in maniera evidente **l'obsolescenza di tale sistema**, che richiederebbe ormai strumenti più agili, con più semplici e dirette possibilità di connessione al ruolo del giudice e operatività senza il sistema vetusto e scomodo della smart card, che in molte occasioni, per difficoltà o ritardi nel rilascio, è stata la prima causa di inefficienza del sistema e ritorno alla gestione cartacea del processo.

Ulteriore evidente criticità del processo telematico, è l'ambiguità della permanenza del "doppio binario", per cui ancor fino al 9.3.2020, gli atti introduttivi dei processi si sono potuti depositare in modalità cartacea, mentre solo per gli atti successivi è imposta la modalità di deposito telematico. Si sta procrastinando ormai per un tempo irragionevolmente lungo quella fase "sperimentale" che avrebbe dovuto consentire un graduale passaggio ad un processo telematico "pieno", che non ha ormai ragione di escludere dall'obbligatorietà anche il deposito degli atti introduttivi, passo necessario per una reale formazione di fascicoli processuali integralmente telematici.

Ed ulteriore limite alla realizzazione del processo telematico pieno e effettivo è l'assenza di efficaci supporti d'udienza al magistrato, che, come sotto gli occhi di tutti, si avvale dell'ausilio dei tirocinanti anche per garantire la redazione dei verbali telematici: verbali che oltre a garantire maggiore leggibilità (rispetto agli illeggibili verbali manoscritti, a volte di difficile interpretazione), oltre ad assicurare la migliore conservazione dei predetti verbali, non più soggetti a smarrimenti, alleggerisce il lavoro delle cancellerie, sollevate dalle richieste di copie dei verbali di udienza che un tempo costituivano una delle maggiori cause di afflusso di utenza.

SEZIONE LAVORO

In sezione ha continuato ad operare l'“**Ufficio per il processo**”, già istituito dal dicembre 2017, composto dai Giudici togati, dai Giudici onorari di pace (ex GOT), da un Cancelliere, da tre Assistenti giudiziari nonché dai Laureati in tirocinio ex art. 73 d.l. n. 69 del 2013, questi ultimi affidati ai Magistrati togati.

Alla Sezione è stato altresì assegnato un contingente di corsisti della Scuola di specializzazione per le professioni legali (per una frequenza di 100 ore complessive per ciascuno) al fine di svolgere una esperienza pratica ad integrazione dell'approfondimento teorico del percorso formativo.

2. L'analisi generale della situazione in cui la Sezione si è trovata ad operare mostra ancora evidente la persistenza di una elevata quantità di affari annualmente introdotti con inevitabile riflesso limitativo su possibili rilevanti miglioramenti nelle pendenze come pure sul miglioramento dei tempi di durata del processo di primo grado.

3. Ponendo a confronto i dati generali delle pendenze finali con quelli degli anni precedenti (su dati elaborati all'epoca dalla Cancelleria) se ne ricava il seguente andamento:

- al 30.6.2017 le pendenze risultavano 8803 (di cui 4016 procedimenti di ATP ex art 445 bis cpc e 2243 opposizione ad ordinanza ingiunzione) oltre a 35 speciali, 15 rito sommario Fornero e 22 opposizioni rito Fornero (tot. 8875);

- al 30.6.2018 le pendenze risultavano 8970 (di cui 4301 procedimenti di ATP ex art 445 bis cpc e 2433 di opposizione ad ordinanza ingiunzione nel quale ricadono le cause di opposizione alla riscossione contributiva e di sanzioni amministrative) oltre a 98 speciali, 8 rito sommario Fornero e 20 opposizioni rito Fornero (tot. 9096);

- al 30.6. 2019 le pendenze sono risultate 8941 (di cui 4070 procedimenti di ATP ex art 445 bis cpc e 4871 lavoro, previdenza e procedimenti speciali) nonostante l'impegno profuso dai magistrati togati e dai magistrati onorari della Sezione (i procedimenti esauriti nel periodo in esame assommano a 5700) perché è dato rilevare ancora alto il numero delle sopravvenienze (le sopravvenienze nell'anno in esame sono state in totale 5566, e dunque maggiori rispetto al dato precedente che era stato di 5296 affari);

- al 30.6.2020 (v. allegato Movimento Tribunale Di Reggio Calabria – primo grado controversie in materia di lavoro, prev. e assist. Obblig. Pag 2) le pendenze sono residue in totali 9034 (di cui 3801 procedimenti di ATP ex art 445 bis cpc, 8 cautelari, 20 decreti ingiuntivi, 16 opposizione Fornero, 5183 rito lavoro primo grado, 6 sommario Fornero) e i procedimenti esauriti nel periodo in esame assommano a 4566) mentre le sopravvenienze nell'anno in esame sono state in totale 4685(2053 per atp ,60 cautelari, 471 decreti

ingiuntivi, 14 reclami, 10 opposizioni legge Fornero, 2059 procedimenti con rito lavoro, 18 rito sommario Fornero, inferiori complessivamente rispetto al dato precedente ma frutto verosimilmente del periodo di emergenza epidemiologica di cui di dirà *infra*.

4. Una osservazione aggregata del contenzioso porta ad evidenziare, anche per il periodo in esame, in continuità con il quadro già emerso negli scorsi anni come il “previdenziale/assistenziale” si componga sia di procedimenti finalizzati all'accertamento della invalidità civile e della invalidità pensionabile sia di una rilevante quota di controversie aventi ad oggetto questioni di natura “contributiva”.

Si tratta di materie, queste ultime, che presentano, non di rado, problematiche complesse e che impegnano molto la Sezione, territorialmente competente per la trattazione delle controversie riguardanti non solo la responsabilità contributiva dei lavoratori autonomi residenti nel circondario (artigiani, commercianti, professionisti ed altri) ma, soprattutto, la responsabilità dei datori per le posizioni contributive dei lavoratori dipendenti di tutto il distretto (quindi anche di tutte le attività imprenditoriali ma come pure ad es datori di lavoro domestici operanti nei territori di competenza dei Tribunali di Locri e Palmi gestite, ai fini contributivi, dalle sedi Inps e Inail di Reggio Calabria).

All'interno del contenzioso predetto un peso decisamente rilevante hanno le controversie - ormai nell'ordine di alcune migliaia come sopra esposto - proposte in opposizione sia alle cartelle di pagamento (più recentemente denominati *avvisi di addebito* ove si tratti di contribuzione INPS), sia agli atti di intimazione di pagamento e al preavviso di fermo amministrativo di veicoli e alla comunicazione preventiva di iscrizione ipotecaria. Strumenti con cui gli enti previdenziali e gli Agenti della riscossione attuano il recupero della contribuzione o dei premi assicurativi ovvero esercitano misure cautelari al fine di salvaguardare il buon esito della esecuzione c.d. esattoriale : detto contenzioso è pure caratterizzato sovente da istanze di sospensiva con ulteriore aggravio di impegno per il magistrato .

5. Più in dettaglio la Sezione ha trattato diffusamente il contenzioso avente ad oggetto la contribuzione a carico di professionisti di pertinenza della Gestione separata Inps. Inoltre si è occupata di opposizioni ad ordinanze-ingiunzione emesse dall' Ispettorato nazionale del lavoro che comminano sanzioni amministrative in materia di tutela del lavoro.

Sono stati introdotti procedimenti in tema di disconoscimento da parte dell'Inps di posizioni assicurative e come pure resta sempre elevato il contenzioso che concerne la indebita erogazione di prestazioni assistenziali e previdenziali .

Resta sempre decisamente elevato il contenzioso di ATP ex art 445 bis cpc che giusta previsione tabellare è di norma delegato per la trattazione ai GOP.

6. In riferimento, invece, al contenzioso più propriamente lavoristico esso si presenta di anno in anno di elevata quantità e qualità, spesso caratterizzato dalla presenza di più parti nel lato datoriale nello stesso processo per effetto di complessa intersecazione di responsabilità sul piano normativo (si pensi al tema degli appalti e dell'accertamento di trasferimenti di azienda).

La stratificazione delle discipline nel tempo, la continua evoluzione del dato positivo e la non sempre agevole esegesi del testo normativo acuiscono il conflitto processuale tra le parti e generano un contenzioso sempre più complesso che rende necessario sviluppare corpose difese.

7. Per il pubblico impiego la competenza della Sezione non è mutata e dunque si estende a tutto il personale privatizzato alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, soggetto alla disciplina del dlgs n. 165/2001 (eccettuate dunque le categorie di personale soggetto al diritto pubblico), sia statali che locali, aventi sede di servizio all'interno del circondario del Tribunale (tutte le articolazioni periferiche dello Stato, Consiglio Regionale della Calabria, Provincia di Reggio Calabria e Comune di Reggio Calabria e loro enti strumentali, Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria ed Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria).

Il tasso di litigiosità con la Pubblica amministrazione rimane consistente e registra ancora assenza pressoché assoluta di soluzioni di bonaria composizione in sede giudiziale.

Rarissime sono le definizioni con verbali di conciliazione giudiziale, con una percentuale realmente irrisoria rispetto al contenzioso il che rappresenta una rilevante condizione ostativa al raggiungimento di obiettivi di riduzione del contenzioso e miglioramento dei tempi delle decisioni).

Particolarmente elevato si registra ancora il contenzioso dei dipendenti pubblici dei Comparti Sanità e Scuola.

8. Quanto a giudizi soggetti al rito c.d. Fornero di cui alla legge n. 92 del 2012 (applicato alla impugnativa di licenziamento soggetto alla tutela del riformato art. 18 legge 300/70) si è registrata una leggera flessione nell'ultimo periodo verosimilmente per effetto del blocco dei licenziamenti in periodo di COVID-19.

La Sezione tuttora, nella fase sommaria del detto rito, osserva la fissazione della comparizione delle parti entro i 40 giorni mentre la fase eventuale di *opposizione*, tenuto conto degli elevati carichi di lavoro ordinario, non può che essere fissata nei tempi più lunghi e prossimi a quelli applicati alle altre cause di lavoro ordinario.

9. Emergenza COVID 19. Nel corso del periodo in esame distinta segnalazione merita l'effetto delle misure adottate in sede nazionale e in sede locale per il contenimento della diffusione dei contagi derivante dall'emergenza epidemiologica **COVID 19**.

L'emergenza ha infatti determinato nel primo semestre 2020 una rilevantissima flessione delle udienze e delle attività decisorie dei Magistrati parallelamente alla contrazione della disponibilità della Cancelleria per effetto delle assenze e della riduzione del lavoro in ufficio.

Poco prima dell'inizio della pandemia l'attività di udienza ordinaria della Sezione era stata sospesa per ragioni di impegno dell'ufficio nelle consultazioni elettorali regionali che ha reso necessaria una sospensione delle udienze ordinarie dal 27 gennaio al 18 febbraio 2020.

Dopo poco tempo, superata la detta sospensione, è subentrata l'emergenza epidemiologica da COVID -19 con i ben noti effetti in tema di misure di salvaguardia della salute collettiva e le misure restrittive precauzionali adottati anche presso gli uffici giudiziari.

In una primissima fase dell'emergenza si è proceduto ad applicare la sola misura di limitazione di affollamento delle aule, prevedendosi una distribuzione delle cause per fasce orarie (sulla base delle disposizioni concordate dai Capi degli Uffici giudiziari e il COA con atto del 27.2.2020).

Successivamente, a seguito della adozione della legislazione nazionale d'urgenza via via emessa di contenuto progressivamente più restrittivo (in particolare si ricordano il decreto legge n. 11 del 2020 e l'art 83 del d.l. 18 del 2020 nonché i vari Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri), è stata sostanzialmente attuata la sospensione delle udienze della Sezione non essendo state proposte istanze d'urgenza né vertendo i procedimenti pendenti nei casi specifici eccettuati dalla normativa.

La Sezione ha operato inoltre con le modalità della trattazione scritta (cartolare) e a porte chiuse prevedendo un apposito protocollo per il settore lavoro, elaborato all'esito della proposta dei Magistrati e sulle osservazioni rese dal COA di Reggio Calabria.

A causa del dato normativo in continuo aggiornamento sul piano processuale e non sempre chiaro nonché per la incertezza sui tempi e le modalità praticabili si è dovuta affrontare la difficile situazione di gestione e di organizzazione del contenzioso calibrando il rinvio delle cause nell'ordine di diverse migliaia di procedimenti e riprogrammando le udienze ad altra data, non sempre prossima in quanto i ruoli già impegnati fino al primo semestre 2021.

Nel periodo compreso tra marzo e giugno 2020 erano infatti programmate in Sezione circa **4 mila** cause da trattare ma le misure

per l'emergenza epidemiologica ha impedito di assolvere tale impegno se non con la ripresa parziale dal 12 maggio 2020.

Ciò ha comportato comunque l'esame di fascicoli e l'adozione di atti conseguenti con successivo scarico da parte del ridotto contingente di cancelleria.

L'operatività dell'attività della Cancelleria sezionale è stata messa a dura prova per la estrema limitatezza dell'aliquota di personale disponibile abilitato alla presenza in ufficio, prevedendosi una /due unità e solo nel successivo periodo con aumento progressivo del personale ma pur sempre insufficiente per il subentrato pensionamento di varie unità e il trasferimento ad altra sede di una unità.

Solo dal 12 maggio 2020 sono riprese le udienze ordinarie ma con prevalenza della modalità cartolare (c.d. fase a trattazione scritta) avvalendosi del sistema di deposito e trasmissione telematici degli atti processuali.

Soprattutto per la ridotta presenza del personale di cancelleria il numero di procedimento trattabili per udienza è stato drasticamente contenuto rispetto ai livelli normalmente attuati.

Il ridotto contingente disponibile in cancelleria ha determinato ritardi nella evasione di tipologia di atti quali le omologhe in materia di ATP di cui all'art 445 bis cpc .

L'impegno in sostanza profuso dalle varie componenti dell'ufficio può essere ancora meglio compreso considerando che le iscrizioni **di nuove cause, nel periodo dal 8 marzo 2020** (data in cui sono state adottate le prime misure limitative per l'attività giudiziaria) **fino al 30.6.2020**, sono state in misura di poco inferiore alle iscrizioni dei precedenti anni nello stesso periodo considerato.

Dalla prima settimana di **marzo 2020 al 30.6.2020** sono state depositate **circa 1500** nuove cause, di cui la Cancelleria, per le assenze del personale e per la riduzione della presenza in ufficio, solo in tempi attuali è riuscita a completare l'iscrizione a ruolo e consentire ai Magistrati la fissazione delle relative prime udienze.

Dal prospetto trasmesso (v. relazione a firma dei funzionari) emerge che dal 09/03/20 al 09/06/20 le cancellerie della sezione lavoro hanno accettato **1877** ATTI dei Magistrati, 3381 ATTI di Parte di cui **759** ricorsi e sono stati trasmessi **175** fascicoli ai GOT per le omologhe.

Anche in assenza di abilitazione del personale amministrativo ad operare sui ruoli tramite collegamento a distanza per la mancata autorizzazione da parte del Ministero della Giustizia ad accedere al SICID da privati domicili è stata comunque ampia la mole di lavoro svolta dai magistrati e dal personale di Cancelleria scontando elevate difficoltà per il ridottissimo contingente di personale utilizzabile dovuto anche alle carenze di copertura dell'organico oltre che alla limitata aliquota di cui ai presidi predisposti.

10. Quanto al lavoro svolto dai Magistrati nel periodo in esame (meglio illustrato in termini numerici dalle statistiche allegate) a fronte di un devoluto imponente numero di affari i Giudici della Sezione hanno avuto cura nell'impedire l'accumulo di arretrato, ponendo attenzione alla definizione delle controversie più risalenti e approfondendo massimo impegno nei limiti però - nel primo semestre anno 2020 - consentiti dalle sospensioni di udienza e di trattazione come sopra illustrati.

Il totale delle definizioni **con sentenza** rese nel periodo in esame è stato di **1395** (la Cancelleria nelle statistiche ha riportato invece **1392**, con una ripartizione di 285 sentenze di lavoro e 1107 di previdenza).

I dati offerti dalla Cancelleria, si discostano leggermente dal dato trasmesso dai funzionari che può dunque essere confermato.

Dalle statistiche della cancelleria risultano inoltre 437 Decreti ingiuntivi, 2038 Omologhe, 18 Reclami 79 Ord cautelari.

I dati dei funzionari presentano qualche diversità e indicano definizioni nella misura seguente: 485 Decreti ingiuntivi, 2306 definizioni ATP legge 445 bis, 18 reclami, 65 Ordinanze cautelari 24 sommario Fornero e 6 opposizione Fornero.

11. L'assistenza informatica è stata resa in Sezione in favore dei magistrati togati ed onorari nei tempi e limiti adeguati.

I magistrati togati e onorari hanno utilizzato *la consolle* del magistrato per il deposito dei provvedimenti decisori con particolare snellimento delle procedure di accesso e di comunicazione alle parti processuali.

12. In ordine all'attività di Cancelleria va ribadito ormai la funzione essenziale e imprescindibile delle procedure di deposito telematico e di registrazione a mezzo di sistemi digitali.

La scelta del mezzo telematico per gli atti introduttivi del giudizio (ricorso e memoria di costituzione) per la prima parte del periodo era opzione facoltativa mentre nel periodo di emergenza epidemiologica COVID 19 è stata disposta l'obbligatorietà.

Il deposito delle Consulenze tecniche d'ufficio è avvenuto con il mezzo telematico e ciò indubbiamente ha sollevato la Cancelleria da vari adempimenti e da problematiche di archiviazione registrando nel complesso risultati di soddisfacente efficienza, anche nel periodo di emergenza epidemiologica ove il flusso si è mantenuto elevato.

13. Vi è infine da registrare che anche nel periodo in esame è proseguita l'assegnazione ai magistrati togati della Sezione di giovani laureati per svolgere un periodo di tirocinio di 18 mesi art. 73 d.l. 69 del 2013.

SEZIONE GIP-GUP

La sezione di che trattasi si caratterizza principalmente per il notevolissimo numero di **maxi-processi trattati** in sede di udienza preliminare e di giudizio abbreviato.

Si tratta di procedimenti che hanno avuto ed hanno ad oggetto reati di competenza distrettuale, ex art. 328 bis C.p.p..

Giova rammentare, quindi, che un'elevata percentuale di imputati (considerata, in particolare, l'elevata sanzione edittale prevista – anche a seguito di recenti interventi normativi – per i delitti di cui agli artt. 416 bis C. p. e 74 D. P. R. 309/1990 e per quelli aggravati ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p. – già 7 Legge 203/1991 –) presceglie il giudizio abbreviato.

Ciò avviene sia nella fase dell'udienza preliminare sia a seguito dell'emissione del decreto di giudizio immediato.

Ciascun magistrato celebra una udienza a settimana ordinaria, cui si affiancano regolarmente, in ragione dell'elevato numero di processi, numerose udienze straordinarie mensili per magistrato per la trattazione dei processi di criminalità organizzata.

Tanto determina enormi disagi per i Giudici della Sezione, che si trovano a gestire, quale organo giudicante monocratico, delicatissimi e corposi processi, che richiedono la definizione in tempi assai ristretti, ben diverso essendo l'arco temporale dei termini di fase della custodia cautelare previsti in relazione al giudizio abbreviato rispetto a quelli inerenti al giudizio ordinario.

Il carico di lavoro relativo alla definizione dei procedimenti in sede di giudizio abbreviato, dunque, impegna i giudici della Sezione per svariati mesi. D'altronde, ne sono prova le richieste di proroga del termine per il deposito delle motivazioni avanzate, da quasi tutti i giudici della Sezione, ex art.154 comma 4 bis Disp. Att. c.p.p., con contestuale ulteriore sospensione anche dei termini di custodia cautelare.

Istituti, questi, che hanno consentito di trasmettere i fascicoli all'organo di appello in modo che disponesse di tutto il tempo necessario alla trattazione dei gravami senza rischi di scadenza dei termini di custodiali.

Peraltro, la molteplicità dei procedimenti pendenti contestualmente innanzi ai magistrati della sezione, determina finanche la difficoltà di individuare l'aula di udienza presso la locale Aula Bunker, della quale fruisce, oltre al Tribunale in composizione collegiale, anche la Corte d'Appello.

Doveroso è segnalare anche le decine di sentenze emesse dai magistrati della Sezione in relazione a procedimenti a carico di imputati sottoposti a misure cautelari per reati che possono definirsi **delitti spia di quelli associativi**, come quelli in materia di violazione della

normativa sulle armi, di estorsione e di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Detti procedimenti, in uno a quelli per rapina, furto aggravato, maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale anche di gruppo e *stalking*, rappresentano, peraltro, buona parte del carico *ordinario* di un giudice della Sezione. L'istituzione del cd Codice Rosso induce, peraltro, a tempi stringenti per la definizione dei relativi procedimenti e l'evasione delle richieste cautelari, progressivamente aumentate in siffatta materia.

Indubbia è l'elevata mole dei maxi-procedimenti e dei giudizi abbreviati con imputati sottoposti a misura cautelare che hanno visto e vedono impegnati tutti i magistrati della Sezione.

La trattazione del maxiprocesso non è una eventualità, ma una costante ordinaria, e di norma ognuno dei giudici tratta contestualmente più procedimenti di tale genere. A tanto si affianca il carico elevatissimo della fase delle indagini preliminari (il riferimento, in particolare, è alla pronta evasione delle richieste di misura cautelare di per sé urgenti, la cui evasione che può definirsi notevole nell'anno in considerazione ha determinato e determinerà un vero e proprio imbuto nella fase Gup).

In questo settore, non può prescindersi da una prima considerazione.

Quasi incredibile è il numero dei provvedimenti resi in ordine ad **intercettazioni**, telefoniche, fra presenti e telematiche (con un cospicuo ricorso investigativo alle captazioni *telematiche attive*), nella loro stragrande maggioranza relative a procedimenti di criminalità organizzata.

Risultano emessi, nel periodo 1 luglio 2019-30 giugno 2020, ben **9.756** provvedimenti di convalida, proroga e autorizzazione di intercettazioni, esclusi i ritardati depositi.

Migliaia, poi, sono le ordinanze su richieste di revoca o modifica di misure cautelari ex art. 299 c. p. p. in ragione del numero rilevantissimo di indagati/imputati sottoposti a custodia cautelare.

Elevatissimo, ancora, il numero dei provvedimenti resi in ordine all'**amministrazione delle aziende e dei beni sottoposti a sequestro od a confisca**, la cui gestione, come noto, compete al G. I. P. emittente per un elevato arco temporale (che risente, peraltro, dello sdoppiamento dei procedimenti fra le *tranches* definite in sede di abbreviato e quelle pendenti innanzi ai territorialmente competenti Tribunali del Distretto).

Allo stato pendono in sezione ben 96 amministrazioni giudiziarie, ciascuna inerente ad un congruo numero di beni (tra questi numerose società) e valori.

Questo numero molto elevato di procedure in uno agli innumerevoli incumbenti ed istanze ad essere inerenti ha reso

necessitata l'istituzione nel luglio 2020 di una unità operativa di Cancelleria "dedicata" ed in atto costituita da un Funzionario applicato da altri Uffici e, quindi, a termine e da un cancelliere con limitazione giornaliera di orario incompatibile con la gestione di un ruolo giurisdizionale.

Si tratta, insomma, di decine di provvedimenti che, letti anche alla luce dei dati inerenti al carico dei magistrati nella fase dell'udienza preliminare e, soprattutto, del giudizio abbreviato, rendono conto della estrema difficoltà del lavoro quotidiano.

Quanto precede, tuttavia, concorre anche a cogliere l'indescrivibile stato di disagio che la Sezione subisce in tema di **misure cautelari**.

Le richieste depositate dall'Ufficio di Procura, che, per definizione, sono urgenti, riguardando gravi fatti di criminalità organizzata, quasi sempre necessitano, per la loro complessità e per l'ampiezza (*ordinariamente* riguardando decine di indagati), di mesi per lo studio, la valutazione e la stesura delle relative ordinanze.

Ma, come si è detto, ciò si incrocia, oltre che con la descritta attività quotidiana di ogni magistrato, fatta di turni interni ed esterni e di urgenze a termine, con la celebrazione di processi per fatti altrettanto gravi e con numerosi imputati detenuti (i cui termini di custodia cautelare sono, spesso, prossimi alla scadenza, per come prima già rilevato).

A ciò si aggiunga che l'anno in considerazione, sia pure in misura minore rispetto agli anni precedenti, ha comunque contemplato il ricorso, da parte dell'Ufficio di Procura, a provvedimenti di fermo, adottati nei confronti di decine di indagati.

Si pensi, in particolare, all'esecuzione – nell'arco temporale in questione – in territorio di questo circondario ed in quelli degli altri Tribunali del Distretto, di fermi per i seguenti procedimenti **'Ndrangheta Canadian Connection e Riscatto - Mille e una notte a carico di decine e decine di indagati**.

Operazioni, queste, che hanno coinvolto l'Ufficio sia in sede di udienza di convalida dei fermi sia in sede di emissione di ordinanze ex art. 27 C. p. p., a seguito della richiesta di rinnovazione delle misure emesse dai giudici dichiaratisi incompetenti (sempre accompagnate da richiesta, *ex novo*, di emissione di misure nei riguardi di indagati che non erano stati sottoposti a misura pre-cautelare, per dedotte ragioni di evitare la *discovery* degli elementi di prova).

L'impegno in tali attività, connotate da termini ridottissimi (48 ore dalla ricezione della richiesta di convalida e di applicazione di misura e, al più, 20 giorni dall'emissione del provvedimento declinatorio della competenza), finisce con il *sospendere per molti giorni* l'operatività del magistrato interessato, con la necessità di

differire le udienze (non a carico di detenuti) pendenti sul suo ruolo e quella di disporre la sostituzione per le urgenze.

Tuttavia, gli sforzi dei magistrati della sezione per esaminare ed evadere le numerosissime richieste di misura cautelare DDA, contestualmente erodendo il carico ordinario e trattando e definendo i maxiprocessi, sono stati rilevantissimi con i risultati che possono definirsi straordinari e di cui di seguito si dirà.

Rilevante, poi, è stato l'impegno dei magistrati in relazione alle attività connesse alle **rogatorie internazionali**, implementate anche alla luce di recenti modifiche normative.

Sotto il versante delle **riforme** via via adottate con finalità deflative, peraltro, si ritiene opportuno segnalare la scarsa incidenza delle modifiche normative – talune ormai ben assestate –, quale quella relativa alla sospensione del procedimento con messa alla prova.

Quanto ai mandati d'arresto europeo la sezione si colloca ai vertici nazionali avendo emesso solo nel periodo 1 luglio 2019-30 giugno 2020 nr. 54 MAE.

Nel periodo temporale in questione le seguenti sono, tra le altre, le ordinanze cautelari personali e reali emesse nell'ambito di procedimenti DDA a carico di moltissimi indagati, per reati complessi e con incarti atti voluminosissimi:

1. ordinanza di applicazione di misure cautelari ex art. 27 c.p.p. e contestuale applicazione di misura cautelare (carcere ed arresti domiciliari) nei confronti di n. 15 indagati per reati di partecipazione ad associazione per delinquere di stampo mafioso (cosca Cordi di Locri), estorsione, illecita concorrenza con violenza e minaccia, armi, ricettazione, intestazione fittizia di beni (tutti aggravati ex art. 416bis.1 c.p.) ed altro (**operazioni cc.dd. "RISCATTO"-“MILLE E UNA NOTTE”**; **p.p. n. 3311/2019 R.G.N.R. D.D.A.**); **contestuale** decreto di sequestro preventivo di n. 1 azienda per 416bis c.p. e estorsione pluriaggravata (**operazioni cc.dd. "RISCATTO"-“MILLE E UNA NOTTE”**; **p.p. n. 3311/2019 R.G.N.R. D.D.A.**);
2. ordinanza applicazione misura cautelare carcerare nei confronti di n. 14 indagati per art. 416bis c.p., estorsioni, intestazione fittizia ed altro (**c.d. operazione "HELIANTUS"**; **p.p. n. 4639/16 R.G.N.R. D.D.A.**); **contestuale** decreto di sequestro preventivo di n. 4 azienda/società per 416bis comma 7 c.p. (**c.d. operazione "HELIANTUS"**; **p.p. n. 4639/16 R.G.N.R. D.D.A.**);
3. ordinanza applicazione misura cautelare carcerare nei confronti di Vazzana Francesco per partecipazione ad associazione mafiosa (**c.d. operazione "THALASSA"**; **p.p. n. 3321/13 R.G.N.R. D.D.A.**).
4. ordinanza applicazione misura cautelare carcerare nei confronti di Lamari Nicodemo per art. 416bis c.p. (ruolo apicale) (**seguito c.d. operazione "LEX"**; **p.p. n. 822/2018 R.G.N.R. D.D.A.**);

5. OCC pp. 1256/16 rgnr dda a carico di **LOIERO Cosimo +1**, delitti ex artt. 416 bis cp; 575, 416 bis cp;
6. OCC pp. 7824/12 rgnr dda (Op. c.d. **Cemetery boss**) a carico di ALAMPI Nicola + altri delitti ex artt. 416 bis cp; 512 bis e 416 bis.1 cp ed altro;
7. OCC p.p. 7229/14 rgnr dda (Op. c.d. **Koleos**) a carico di BARBARO Antonio +24 delitti ex art. 74 Dpr 309/90 ed altro;
8. OCC p.p. 5288/16 rgnr dda (Op. c.d. **Libro nero**) a carico di CARIDI Antonino +20 delitti ex art. 416 bis cp ed altro;
9. OCC p.p. nr. 5647/16 cd **Nikita** a carico di otto indagati per il delitto di cui all'art. 74 D.P.R. 309/90 e delitti in materia di spaccio di stupefacenti;
10. OCC e sequestro preventivo p.p. 1603/2014 RGNR DDA, c.d. **Libera Fortezza**, VERSACE Luigi+23, associazione mafiosa, usura, estorsione, riciclaggio, esercizio abusivo del credito;
11. OCC p.p.4417/2018 RGNR DDA a carico di **FAZZOLARI Arvidas+4**, indagati per estorsioni aggravate dal metodo mafioso;
12. OCC p.p. n. 2743/2017 R. G. N. R. DDA, c.d. **GIU' LA TESTA**, a carico di POLIMENI Francesco+4 per omicidio di stampo mafioso, concorrenza sleale, rapina aggravata, porto e detenzione di armi (cosca TEGANO);
13. Decreti di sequestro preventivo di società e beni p.p. 4743/19 R.G.N.R. - D.D.A., c.d. **GALASSIA 2**;
14. OCC proc. cd. **Green Day**, a carico di Benci Luca + 9 per i delitti di cui agli art. 416 bis c.p., art. 74 DPR 309/1990, artt. 73 DPR 309/1990 e 629 c.p. aggravati ai sensi dell' art. 416 bis.1.c.p.;
15. OCC N. 5425/17 R.G.N.R. – D.D.A./Mod. 21, N. 3134/18 R.G. GIP D.D.A., N. 50/19, op. **Genide**, a carico di 36 indagati, per i reati di concorso esterno in associazione mafiosa, reati di corruzione propria, falsi, reati in materia urbanistica e ambientale. OCC emessa il 16 dicembre 2019;
16. **OCC proc. cd Altanum (nr 3234/11 RGNRDDA a carico di 17 indagati per associazione per delinquere di stampo mafioso e altro (cosca Facchineri);**
17. **N. 3543/2017 RNGR, N. 3394/2018 RGIP, N. 367/2018 ROCC Adornato Luca +22, op. Fullones** (per i reati di associazione per delinquere finalizzata al *phishing* e all'illecito riciclaggio di somme di denaro sottratte in via telematica a soggetti ignari) del 23 luglio 2019;
18. **N. 1814/2017 RGNR DDA, N. 2998/18 RGIP DDA, N. 9/19 ROCC op. Random LONANO Francesco + 25** per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, riciclaggio e reati fine in materia di stupefacenti del 23 luglio 2019;

- 19. N. 347/19 RGNR DDA ASCONE Agostino + 29 op. Cattiva Strada** per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e reati fine. Ordinanza eseguita in data 04/09/2019.
- 20. N. 5398/2016 RGNR DDA, N. 2480/17 R.G.I.P. D.D.A., N. 29/2019 R. O.C.C. D.D.A. AGLIOTI Carmelo + 48 op. Magma** per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti internazionale ed associazione mafiosa e reati fine, procedimento a carico di n. 49 indagati ed emessa per 45 indagati. Ordinanza eseguita in data 29/11/2019
- 21. N. 3257/2020 R.G. N. R. DDA, N. 1741/2020 R.G. G.I.P. DDA, N. 41/20 R. Mis. a carico di DE LORENZO Salvatore Paolo** per porto e detenzione di arma con l'aggravante della finalità mafiosa.
- 22. OCC nel p.p. n. 2163/19 RGNR DDA (op. Core Business)**, a carico di 4 indagati e con applicazione del sequestro preventivo, in ordine a reati di criminalità organizzata (416 bis c.p.);
- 23. OCC "Pedigree"** (3930/17 RGNR) nei confronti di 12 persone per il reato previsto e punito dall'articolo 416 bis c.p. (cosca Serraino) e numerosi reati scopo;
- 24. OCC (2683/2019 RGNR)** nei confronti di **Zappia Vincenzino** per il reato di omicidio pluriaggravato commesso anche al fine di agevolare la cosca De Stefano-Tegano;
- 25. OCC e contestuale sequestro preventivo (1120/2017 RGNR)** nei confronti di 68 indagati cd **Waterfront**. Si è trattato della prosecuzione del procedimento "**Cumbertazione**". In particolare, le condotte delittuose contestate sono consistite in una serie di falsi, truffe e frodi negli appalti pubblici relativi al lungomare di Gioia Tauro, al porto di Rosarno e ad alcuni tratti autostradali nell'interesse della cosca di 'ndrangheta dei Piromalli.
- 26. OCC nel proc. c.d. CANADIAN NDRANGHETA CONNECTION (N. 4695/2019 R.G.N.R. D.D.A.)** per reati associativi e per diversi reati-fine a carico di 20 indagati;
- 27. OCC nel proc. pen. nr. cd Eifhemos** a carico di **65 indagati per 70 capi di imputazione** per il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso, per delitti di scambio elettorale politico-mafioso, per delitti in materia di armi, estorsioni e stupefacenti assistiti dalla cd aggravante mafiosa a carico della cosca Alvaro e decreto di sequestro preventivo;
- 28. OCC nel proc. pen. nr. cd Malefix** a carico di 21 indagati per il delitto pep dall'art. 416 bis c.p. (cosche De Stefano-Tegano e Libri), per delitti in materia di armi e estorsioni con aggravante mafiosa e decreto di sequestro preventivo.
- 29. OCC nel proc. n. 8007/15 R.G.N.R. e n. 3190/16 R.G. G.I.P. (Operazione "White City")** a carico di indagati per reati ex artt. 56, 629 c.p., con aggravante di cui all'art. 416bis1 c.p., 317 c.p.;
- 30. OCC nel proc. n. 7013/13 R.G.N.R. DDA e n. 4417/14 R.G. GIP**

DDA (**Operazione “Reghion 2”**), a carico di nove soggetti indagati per reati di cui agli artt. 318 c.p.;

31. OCC nel proc. n. 1526/15 R.G. notizie di reato/Mod. 21 DDA e n. 5266/18 R.G.G.I.P. (Operazione **“Pollice Verde”**) a carico di tredici soggetti per reati di cui agli artt. 74 e 73 del DPR n. 309/1990.

Degne di nota, tra le altre, anche le seguenti ordinanze cautelari emesse in procedimenti ordinari di particolare complessità:

1. OCC emessa in data 12 luglio 2019 nell' ambito del proc. pen. cd **Antiques** (nr. 9163/2015 RGNR) a carico di Iuliano Pasquale + 19 per associazione finalizzata al traffico illecito di opere d'arte e altri delitti fine fra cui ricettazioni di opere d' arte;
2. OCC emessa il 17.9.2019 nel p.p. 9401/15 RGNR (op. **mala gestio**), a carico di 8 indagati, per reati di bancarotta fraudolenta di una società a partecipazione prevalentemente pubblica (Multiservizi spa) e del suo socio di minoranza (GST srl).

Complessivamente sono state emesse ordinanze cautelari personali per più di 700 indagati. Sono state, pertanto, pressoché azzerate le pendenze inerenti agli anni precedenti ed evase per la loro buona parte le richieste cautelari DDA depositate nell'anno 2020.

Di particolare rilievo ed impatto numerico sono state anche le misure cautelari reali (sequestri preventivi anche per equivalente), che nel maggior numero dei casi si sono accompagnate alle misure cautelari personali, aventi ad oggetto cospicue provviste di denaro, conti correnti bancari e postali, aziende, società, immobili per il valore di milioni e milioni di euro; misure che si sono accompagnate sistematicamente alle misure cautelari personali o che comunque sono state disposte anche in ambiti procedurali ordinari per reati di particolare complessità.

Complessivamente le misure cautelari reali adottate nel periodo temporale in considerazione sono state nr. 332.

I dati delle misure cautelari personali e reali sono di estrema significanza in sé e nel raffronto con i dati degli anni precedenti che si riportano di seguito:

1.anno giudiziario 1 luglio 2016-30 giugno 2017

ordinanze cautelari personali nr. 150

provvedimenti in materia di misure cautelari reali nr. 136

2.anno giudiziario 1 luglio 2017-30 giugno 2018

ordinanze cautelari personali nr. 259

provvedimenti in materia di misure cautelari reali nr. 98

3.anno giudiziario 1 luglio 2018-30 giugno 2019

ordinanze cautelari personali nr. 582

provvedimenti in materia di misure cautelari reali nr. 310

.....
oo

Contestualmente alla emissione delle complesse e numerose ordinanze di cui sopra ed alla trattazione del carico ordinario, sono stati definiti in abbreviato numerosi processi DDA a carico di moltissimi imputati detenuti per numerose imputazioni, quasi sempre anche per reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Nel numero di 22 sono state le sentenze emesse all'esito di giudizio abbreviato per reati di criminalità organizzata nell'arco temporale di che trattasi.

Tra le altre:

- 1. sentenza abbreviato emessa nel processo cd Teorema (n. 1440/2013 RGNR DDA, nei confronti di 14 imputati per delitti di associazione mafiosa ed altri aggravati ai sensi dell'art. 416bis.1 C.p. (cosca LIBRI), e con contestuale confisca di n. 5 fra imprese e ditte individuali;**
- 2. sentenza abbreviato emessa nel proc. pen. n. 3693/2017 RGNR DDA cd " Family Gang" nei confronti di 7 imputati con 42 capi di imputazione per delitti di cui agli artt. 74 e 73 DPR 309/90, danneggiamenti, minacce, tentato omicidio e reati in materia di armi, tutti assistiti dalla cd aggravante mafiosa;**
- 3. sentenza abbreviato relativa a stralcio del maxi procedimento D.D.A. di Roma c.d. "Meta 2010" (imp. Nicosia Calogero; artt. 74 e 73-80 DPR 309/90) (dep. motivazioni sentenza il 08.09.2019);** il procedimenti attiene a fattispecie delittuose di partecipazione ad associazione internazionale operante tra il Sud America e l'Italia finalizzata al narcotraffico di sostanze stupefacenti ed a plurime fattispecie di importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina (n. 9 faldoni);
- 4. sentenza abbreviato relativa a procedimento D.D.A. a carico di Papasergio Rocco (art. 416bis cp) (dep. motivazioni il 16.12.2019);** il procedimento attiene alla condotta di partecipazione ad associazione di stampo mafioso denominata cosca Gallico, operante in Palmi (mandamento tirrenico);
- 5. sentenza abbreviato relativa a procedimento D.D.A. operazione c.d. "Take Away" (artt. 605 e 56-629 cp) (dep. motivazioni il 20.04.2020);** il procedimento ha ad oggetto la vicenda di sequestro di persona e del connesso tentativo di estorsione realizzati con modalità tipicamente mafiose;

6. **sentenza abbreviato relativa a procedimento D.D.A. operazione c.d. “Grifone Bis” (dep motivazioni del 15.05.2020)**; il procedimento attiene alla perdurante operatività della cosca Santaiti, associazione per delinquere di stampo mafioso operante in Seminara e a numerosi altri reati aggravati dalla finalità e/o metodo mafioso;
7. **sentenza abbreviato relativa a procedimento D.D.A. operazione c.d. “Metauros” (dispositivo del 28.02.2020; dep. il 04.09.2020)**; l'operazione attiene alla perdurante operatività della cosca Piromalli ed agli interessi illeciti connessi allo sfruttamento del termovalorizzatore di Gioia Tauro e, in generale, alla infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti;
8. **sentenza abbreviato relativa a procedimento D.D.A. operazione c.d. “Thalassa” (dispositivo del 23.03.2020)**; il procedimento attiene alla perdurante operatività delle cosche di 'ndrangheta Tegano e Condello nel territorio di Archi di Reggio Calabria (*mandamento città*) ed ai connessi interessi illeciti relativi alla infiltrazione della criminalità organizzata nel settore edilizio;
9. **Sentenza abbreviato proc. n. 784/2019, 1319/16 rgnr dda, a carico di BRANDIMARTE Alfonso** imputato di omicidio aggravato anche ai sensi dell'art. 416 bis.1 cp ed altro;
10. **Sentenza abbreviato procedimento n. 3589/15 rgnr-dda e n. 3042/15 rg.gip-dda cd “Arma Cunctis” a carico di trentadue soggetti imputati di reati ex artt. 416 bis c.p., 74 del DPR n. 309/1990, associazione a delinquere finalizzata al traffico di armi, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis1 c.p., e reati fine;**
11. **Sentenza abbreviato nel porc. pen. cd “Via col vento “ (RGNR 421/12)**
12. **Sentenza abbreviato nel proc. pen. cd “Iris” (RGNR 437/14) nei confronti di 29 imputati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.;**
13. **sentenza emessa nel proc. N. 5862/18 R.G. N. R. DDA, c.d. ARMA Cunctis, ZUCCO Domenico+1, porto e detenzione di armi;**
14. **sentenza N. 1628/18 R.G. N. R. D.D.A MARRA Antonino, op. LAMPO, estorsioni di stampo mafioso**
15. **sentenza emessa nel procedimento N 1618/10 RGNR DDA (cd. Cumps, ALATI Annunziato + 57) per i reati di 416 bis c.p., art. 74 DPR 309/90 aggravato ex art. 416bis.1 c.p. e reati in materia di estorsione ed armi.**

L'indagine ha disarticolato un sodalizio mafioso, esistente sul territorio di Brancaleone ed ha permesso di acclarare l'esistenza di un sistema di controllo degli appalti sul territorio, attraverso la diretta intimidazione anche della Giunta comunale e degli organi istituzionalmente preposti al controllo ed alla gestione delle gare pubbliche. Particolare rilievo

viene riservata alla ricostruzione di una 'ndrina nascente (gruppo dei "cumps") costituita dalle nuove leve delle famiglie mafiose tradizionalmente stanziate sul territorio di Motticella di Brancaleone, i quali potevano fruire di collegamenti e coperture blasonate per esercitare il proprio controllo mafioso degli appalti.

16. sentenza pronunciata in data 15.6.2020 (p.p. 1775/18 RGNR DDA - op. De **Bello Gallico**), a carico di 5 imputati, nell'ambito di un procedimento concluso in abbreviato, che si segnala per la complessità delle imputazioni (artt. 416 bis c.p., 575 c.p. e 416 bis. 1 c.p. ed altro) e del materiale probatorio, in particolare dichiarativo del collaboratore di giustizia anche imputato.
17. Sentenza pronunciata in data 6.7.2020 (p.p. 615/19 RGNR DDA) nell'ambito di un procedimento, che si segnala per la complessità dell'imputazione principale (**art. 600 e 602 ter c.p.**), riferita alla riduzione in schiavitù di una donna a cui l'indagato era legato da relazione sentimentale.
18. Sentenza pronunciata in data 18.11.2019 (p.p. 5666/16 RGNR - op. **Mosaico**), che si segnala per la vicenda, riguardante decine di reati commessi da funzionari di Poste Italiane ai danni di anziani e riguardanti il procacciamento fraudolento di titoli e buoni fruttiferi postali che, sottratti alle vittime, venivano cambiati da complici, con l'ausilio dei predetti funzionari. Così, il denaro ottenuto veniva versato su altri conti correnti e disperso all'insaputa delle vittime. Il procedimento, di cui la sentenza rappresenta l'esito conclusivo di uno stralcio, ha avuto particolare risalto, considerata la diffusa prassi delittuosa accertata, che ha comportato la dispersione e la sottrazione di milioni di euro.
19. sentenza emessa nel proc. pen. N 5644/13 op. Martingala ARCONTE Pierfrancesco + 72 per i reati di associazione mafiosa, intestazioni fittizie e riciclaggio ed autoriciclaggio con aggravante mafiosa nonchè reati tributari;
20. sentenza -R.G.N.R. n. 3528/17, R.G. G.I.P. n. 66/15 , R.G. SENT. n. 43/2020 (stralcio op. **ARES**) a carico di **ITALIANO Domenico** per il reato di cui agli artt. 73 e 416 bis c.p..
21. Sentenza del 26.9.2019 stralcio p.p. operazione **Gambling** a carico di Baione Luciano + altri art. 416 bis c.p.;
22. sentenza emessa nel pro. pen. **N. 4131/19 RGNR DDA a carico di CHEPURNYI Vitalii + 1**, per associazione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sono stati inoltre trattati - conclusa in parte l'udienza preliminare - e sono pronti per la definizione in abbreviato numerosi altri maxiprocessi DDA per lo più a carico di imputati sottoposti a custodia cautelare, che non si sono conclusi con sentenza nel periodo temporale in esame solo a causa della sospensione, per mancanza di

espressa richiesta di trattazione da parte degli imputati in custodia cautelare, per emergenza sanitaria da Covid sars-19:

1. **7. N. 1634/16 RGNR DDA, op. Edera** relativo a 31 imputati per art. 74 DPR 309/90 e altro;
2. **8. N. 1005/17 RGNR DDA, op. Selfie**, relativo a 28 indagati per art. 74 DPR 309/90 e altro;
3. **N. 66/2015 R.G.N.R. D.D.A. op. Ares Cacciola Francesco + 44, associazione mafiosa e art. 74 DPR 309/90 e altro;**
4. n. RGNR DDA 5585/15 **operazione cd. Galassia**, con n. 24 imputati;
5. p.p. **N. 372/19 R.G.N.R. DDA c.d. operazione Cattiva strada** a carico di 30 imputati;
6. P.p. n. 2683/19 RGNR DDA, a carico di **Zappia Vincenzino** per il reato di cui agli artt. 575 e 577 n. 3 e 4 c.p.
7. P.p. n. 5674/16 RGNR DDA (**op. Nikita**), a carico di 5 imputati per reati di cui agli artt. 73 e 74 DPR 309/90.
8. **P.p. Camaleonte** n.5926/2015 R. G. N. R. D. D. A. a carico di Fiordaliso + altri art. 416 bis cp, intestazioni fittizie e reati contro la P.a.
9. P.p. **A ruota libera** n. 1950/16 RGNR DDA a carico di Alati + altri (udienza preliminare) art. 416 bis cp e reati controllo la P.a.;
10. P.p. stralcio **Santa Fè** nr. 4399/2018 RGNR DDA a carico Di Marte + altri (abbreviato) art. 74 Dpr 309/90;
11. processo **cd Random** per reato associativo di cui all'art. 74 ed altri a carico di 25 imputati, di cui 16 hanno chiesto procedersi con rito abbreviato (RGNR 1814/17; RGGip 1370/2020);
12. Camillò Rocco + 15 per il reato di cui all'art. art. 74 del DPR 309/90 (RGNR 7684/12; RGGip 6040/2012);
13. cd. Processo **Euroscuola** a carico di venti imputati per truffa aggravata ai sensi dell'art. 416 bis 1 c.p. e altri reati (RGNR 3485/16; RGGip 2275/2016), di cui un imputato ha chiesto procedersi con giudizio abbreviato;
14. processo nr. 6089/15 RGNR DDA **cd Pollino** a carico di 42 imputati (reati 416 bis c.p., 74 e 73 DPR 309/90, 512 bis, 278 e 390 tutti aggravati a mente dell'art. 416 bis 1 c.p.;
15. processo **cd Libro Nero** a carico di otto imputati in abbreviato per i seguenti reati: 416 bis e 110 e 416 bis nonché 624 aggravato a mente dell'art. 416 bis 1 c.p.;

Di particolare rilievo anche i seguenti processi ordinari conclusi con udienza preliminare:

1. **procedimento penale n. 150/17 R.G.N.R., a carico di Rea Giorgio (sottoposto a misura cautelare custodiale) + altri.** La complessità del processo emerge dal numero delle imputazioni (14), dal volume di atti e documenti che compongono il fascicolo

processuale (n. 9 faldoni), dalla tipologia di fattispecie contestate [attinenti: ad associazione per delinquere finalizzata alla commissione di “... *più delitti contro il patrimonio e l’economia e in particolare, al fine di prendere il controllo della **società Villa Aurora S.p.a.**, di distrarre il patrimonio della stessa , di compiere altri atti di appropriazione illecita , di falsificare i bilanci della società. In Reggio Calabria e Sora dal 2014 fino al Giugno 2017”]; a plurime fattispecie di bancarotta fraudolenta prefallimentare; a plurime fattispecie di c.d. false comunicazioni sociali; a plurime fattispecie di autoriciclaggio; a ulteriori fattispecie di reato in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto], dalla rilevanza e complessità delle questioni giuridiche trattate in sede di discussione (tra le quali, l’astratta configurabilità di bancarotta prefallimentare in ipotesi di concordato preventivo con continuità aziendale);*

2. procedimento penale n. 1818/2016 R.G.N.R., a carico di Barrile Antonio. La complessità del processo emerge dalla complessità delle fattispecie delittuose contestate afferenti a fattispecie delittuose (bancarotta e false comunicazioni sociali) relative al **fallimento della società di gestione dell’Aeroporto di Reggio Calabria (Sogas S.p.A.)**, dall’entità degli atti che compongono il fascicolo (composto da n. 8 faldoni), nonché dalla complessiva disamina delle complesse questioni giuridiche relative alla fallibilità di un ente pubblico;

3. procedimento penale n. 4889/16 R.G.N.R., a carico di Repaci Francesco + 7. La complessità del processo emerge in relazione alla tipologia di fattispecie contestate, attinenti, in particolare, all’operatività di una associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di reati inerenti all’illecito commercio e sfruttamento su territorio nazionale e internazionale di avifauna protetta dalla Convenzione di Berna ratificata dall’Italia con la legge n. 503 del 5 agosto 1981.

.....

o

Prima di sciorinare i prospetti statistici, occorre segnalare il dato di assoluto rilievo, alla luce del quale leggere i prospetti di che trattasi, rappresentato dalla sospensione dei procedimenti e dei processi per l’emergenza sanitaria globale da Covid-19.

Premesso quanto testé indicato, questi i prospetti statistici dai quali è possibile rilevare complessivamente la straordinaria attività svolta dalla Sezione nel periodo 01.07.2019 al 30.06.2020 con significativo abbattimento delle pendenze con riguardo ai procedimenti a carico di noti:

STATISTICA 1/7/18 – 30/6/19 (estrazione dati SICP e relazione ispettiva)

Noti

Pendenti all'inizio del periodo: 3220
Pervenuti nel periodo: 3736
Esauriti nel periodo: 4262
Pendenti alla fine del periodo: 2690

Decreti penali emessi: 548
Decreti penali opposti: 284
Decreti di archiviazione emessi: 2153
Decreti che dispongono il giudizio: 1329
Provvedimenti di intercettazioni (RIT: Convalide, autorizzazioni, proroghe e ritardati depositi): 9756
Udienze tenute: 731
Incidenti di esecuzione: 141
Ordinanze di proroga dei termini per le indagini preliminari: 5074
Ordinanze misura cautelare personale: 716 nonché nr. 76
ordinanze di convalida di fermo e arresto
Ordinanze misura cautelare reale: 332
Sentenze: 283

P.P. c/ Ignoti

Pendenti all'inizio del periodo: 2270
Pervenuti nel periodo: 5356
Esauriti nel periodo: 5344
Pendenti alla fine del periodo: 2282

Decreti di archiviazione emessi: 5344

Nell'arco temporale di due anni decorrenti dall'1 luglio 2018 le pendenze dei procedimenti a carico di noti si sono sostanzialmente ridotte di quasi due terzi.

Questo era il dato estratto dal SICP all'1 luglio 2018:

STATISTICA 1/7/18 – 30/6/19 (estrazione dati SICP)

Noti

Pendenti all'inizio del periodo: 6560
Pervenuti nel periodo: 4329
Esauriti nel periodo: 7445
Pendenti alla fine del periodo: 3444

Questo il dato estratto dal SICP al 30 giugno 2020:

STATISTICA 1/7/18 – 30/6/19 (estrazione dati SICP e relazione ispettiva)

Noti

Pendenti all'inizio del periodo: 3220

Pervenuti nel periodo: 3736
Esauriti nel periodo: 4262
Pendenti alla fine del periodo: 2690

Ad identica conclusione si perviene osservando i dati estratti dal SICP al'1 luglio 2018 ed al 30 giugno 2020:

Questi i dati inerenti al periodo 1 luglio 2018-30 giugno 2019

P.P. c/ Ignoti

Pendenti all'inizio del periodo: 5254
Pervenuti nel periodo: 6054
Esauriti nel periodo: 7486
Pendenti alla fine del periodo: 3822

Questi i dati inerenti al periodo in esame 1 luglio 2019-30 giugno 2020

Pendenti all'inizio del periodo: 2270
Pervenuti nel periodo: 5356
Esauriti nel periodo: 5344
Pendenti alla fine del periodo: 2282

Lo scarto elevato che si legge tra le pendenze iniziali inerenti all'1 luglio 2020 (2270) rispetto alle pendenze finali relative al 30 giugno 2019 (3822) è dovuto ad un lavoro di bonifica delle pendenze effettuato successivamente all'estrazione dei dati statistici per l'anno precedente.

E' stato, quindi, interamente abbattuto l'arretrato accumulatosi negli anni con riguardo alle richieste di archiviazione, alle richieste di emissione di decreti penali di condanna ed alle istanze di liquidazione di difensori di persone ammesse al Patrocinio a spese dello Stato, periti, interpreti, custodi e amministratori giudiziari; tanto che allo stato le pendenze ineriscono soltanto all'anno 2020 e vengono via via definite.

Gli imputati/indagati detenuti movimentati nel periodo testé indicato sono stati più di mille (fase Gip e Gup).

I risultati ottenuti sono stati possibili anche grazie alle tre applicazioni extradistrettuali di cui la sezione ha potuto godere dal maggio 2019 a fronte di croniche scoperture dei periodi precedenti. L'organico si è composto, dunque, nell'anno in questione e fino al 6 novembre 2019 di dodici magistrati oltre al Presidente. Dopo la cessazione dell'applicazione extradistrettuale di uno dei tre magistrati anzidetti (dott. Stilo), le unità in sezione, a cagione della circostanza che la dott.ssa Marchese che ha sostituito il dott. Stilo, a seguito di trasferimento d'ufficio, ha svolto le funzioni per appena venti giorni

assentandosi poi per gravidanza a rischio, si sono ridotte a undici oltre al Presidente e tali sono rimaste fino al 30 giugno 2020, salvo un breve periodo in cui si è potuto usufruire della dodicesima unità a seguito della ottenuta proroga del trasferimento su domanda di uno dei magistrati.

Questa fase temporale caratterizzata dalla presenza di un numero di magistrati oscillante tra 11/12 unità (quindi in ogni caso al di sotto della pienezza organica ulteriormente di recente ampliata) ha determinato la possibilità di una redistribuzione degli affari più equilibrata e sostenibile sui ruoli con la conseguenza che si è riusciti a smaltire un notevole arretrato in materia di archiviazioni, decreti penali di condanna e liquidazioni e richieste di misura cautelare - arretrato accumulatosi a causa dell'endemico e risalente vuoto di organico e del turn over non fisiologico dei magistrati della sezione e della necessità assoluta di dare priorità agli affari urgenti e indifferibili- e sono state soverchiate le sopravvenienze.

Si sono, di conseguenza, notevolmente ridotti sia i tempi medi di definizione delle procedure sia i tempi di giacenza presso l'Ufficio degli affari.

Ad oggi, grazie all'impegno straordinario dei magistrati della sezione si è registrata la evasione di tutte le richieste di archiviazione inerenti alle annualità precedenti al 2019 e di buona parte delle richieste di archiviazione pervenute nell'anno in corso, la evasione di tutte le richieste di emissione di decreto penale di condanna anche relative all'anno in corso, la evasione delle istanze di liquidazione inerenti agli anni precedenti a quello in corso ed anche buona parte delle istanze di liquidazione relative all'anno in corso.

Settore amministrativo

Le considerazioni che precedono, peraltro, non possono essere riferite solo al numero dei magistrati, ma anche all'**organico del personale amministrativo** che soffre, ancora, e da tempo, di vuoti consistenti.

Si rappresenta al riguardo che nelle sezioni GIP/GUP degli altri Tribunali siti sul territorio nazionale, imparagonabili per carichi ed ampiezza a quello reggino distrettuale, il rapporto sopra indicato sale in media a n. 3 unità di cancelleria per magistrato. In assoluta contraria tendenza nazionale, lo stato della sezione si caratterizza per la previsione di una contestuale collocazione di una singola unità amministrativa su molteplici ruoli.

SEZIONE ASSISE- MISURE DI PREVENZIONE

Va premesso che a partire dal marzo 2020 presso le sezioni della Corte d'Assise ed il collegio per le misure di prevenzione sono

presenti soli due giudici rispetto ai tre previsti nella pianta organica stante il trasferimento di un magistrato all'ufficio GIP/GUP.

Nonostante l'esiguità del numero dei componenti e ed notevole il carico di lavoro, specie per quanto attiene il settore delle misure di prevenzione, nel secondo semestre 2019 sono stati emessi n. 38 provvedimenti di sequestro mentre nel primo semestre dell'anno 2020 sono stati emessi n. 32 decreti.

Tra di essi vanno menzionati:

- 1) quello emesso nei confronti di Bruzzaniti Bartolo, ritenuto esponente della cosca Morabito Palamara Bruzzaniti, avente ad oggetto esercizi commerciali avviati nel territorio milanese;
- 2) quello emesso nei confronti degli eredi di Mazzaferro Teodoro, imprenditore deceduto nel 2018, ritenuto esponente della cosca Piromalli, avente ad oggetto beni per un valore di sei milioni di euro;
- 3) quello emesso nei confronti di Ricci Antonio, imprenditore operante nel settore del gioco virtuale avente ad oggetto società operanti nel territorio maltese, per un valore complessivo di 400 milioni di euro.

Tra i decreti di confisca emessi nel medesimo periodo vanno menzionati:

- 1) quello emesso nei confronti di Cellini Francesco, medico chirurgo ritenuto contiguo alla 'nadrangheta avente ad oggetto società e beni immobili e prodotti finanziari per un valore di 25 milioni di euro;
- 2) quello emesso nei confronti di Restuccia Angelo, imprenditore ritenuto contiguo alle cosche del Mancuso e dei Piromalli avente ad oggetto un patrimonio del valore di 34 milioni di euro;
- 3) quello emesso nei confronti di Aquino Nicola Rocco ritenuto indiziato di appartenenza alla cosca Aquino avente ad oggetto un patrimonio del valore di 7,5 milioni di euro;
- 4) quello emesso nei confronti di Pizzichemi Alberto imprenditore ritenuto legato alla cosche Piromalli e lamonte avente ad oggetto un patrimonio del valore di 8 milioni di euro.

Particolarmente complessa è risultata l'attività di gestione dei beni sequestrati e/o confiscati che ogni anno comporta l'emissione di centinaia di provvedimenti soprattutto nella fase iniziale della gestione, taluni dei quali particolarmente complessi, essendo stati emessi nell'anno 2019 n. 719 provvedimenti e nell'anno 2020 n. 595 provvedimenti.

Va inoltre segnalato il crescente aumento di provvedimenti di controllo giudiziario emessi ai sensi dell'art. 34 bis comma VI codice antimafia, istituto che continua a porre una serie di problemi interpretativi ed applicativi. Sono stati infatti emessi nel secondo semestre 2019 n. 3 provvedimenti e nel primo semestre 2020 n. 12

provvedimenti a seguito di istanze proposte dalle imprese colpite dalle misure interdittive antimafia.

Va inoltre segnalata l'emissione di un provvedimento di amministrazione giudiziaria emesso ai sensi dell'art. 34 codice antimafia nei confronti della AVR spa e ASE spa, società operanti nel settore dei rifiuti della gestione della rete stradale, e contestuale controllo giudiziario emesso nei confronti della Hidro Geologic Line sas

Inoltre l'introduzione dell'art. 14 comma 2 ter di cui al d.lgs. n. 159 del 2011, che ha previsto la rivalutazione d'ufficio, previa sospensione della misura, nell'ipotesi di sospensione della esecuzione della misura di prevenzione per sottoposizione dell'interessato a "*detenzione per espiazione pena*" che si sia protratta per almeno due anni, ha comportato l'emissione nel periodo in esame di circa 200 provvedimenti in materia di rivalutazione della pericolosità sociale.

Per quanto riguarda le due sezioni di **Corte d'Assise** si evidenzia che dal mese di ottobre 2017 è in corso di celebrazione il processo c.d. 'ndragheta stragista" iniziata nell'ottobre 2017 a carico di Graviano Giuseppe e Filippone Rocco, entrambi in stato di custodia cautelare, imputati dei reati di omicidio consumato e tentato aggravati dalla finalità di agevolare le attività delle organizzazioni di tipo mafioso denominate Cosa Nostra e 'ndrangheta. L'istruttoria dibattimentale nel periodo di interesse è stata particolarmente complessa essendo stato necessario procedere, stante la prossima scadenza dei termini di custodia cautelare, all'esame di numerosi collaboratori di giustizia e testimoni, nonostante la difficoltà derivanti dall'emergenza sanitaria del COVID 19.

Inoltre nel periodo in questione si è proceduto alla definizione di un processo a carico di 5 soggetti, alcuni dei quali in stato di custodia cautelare imputati dei reati di omicidio preterintenzionale e rapina aggravata.

II SEZIONE PENALE

La Seconda Sezione Penale del Tribunale è incaricata della trattazione delle impugnazioni in materia di misure cautelari personali e reali.

La sezione, tabellarmente composta da sei giudici e dal presidente, tiene due udienze settimanali, trattate da due collegi diversi, entrambi presieduti dal presidente di sezione.

Il contenzioso sezionale è contrassegnato in misura preponderante da impugnazioni in procedimenti plurisoggettivi per reati di criminalità organizzata, originati dall'azione di contrasto alla pervasiva presenza della 'ndrangheta sul territorio e al traffico di stupefacenti, nei quali sono emesse corpose ordinanze cautelari (provvedimenti di centinaia - talora migliaia - di pagine) a carico di

numerosi soggetti e/o disposti sequestri di consistenti patrimoni (immobili, risorse finanziarie, aziende).

La tabella che segue elenca i più rilevanti procedimenti plurisoggettivi pervenuti alla cognizione del tribunale dall'1 luglio 2019 al 30 giugno 2020:

Numero del procedimento r.g.n.r.	Nome dell'operazione di polizia	Numero arrestati	Reati
1634/16	Edera	31	Associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e reati fine
5299/13	Balboa	6	Associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e reati fine
1005/17	Selfie	28	Associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e reati fine
5674/16	Nikita	6	Associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e reati fine
2211/16 PALMI	Ghimpu	11 (+152 sequestri)	Associazione per delinquere finalizzata alla truffa e reati fine
3234/11	Altanum	13	Associazione mafiosa, omicidio, estorsione
5288/16	Libro Nero	17	Associazione mafiosa, concorso esterno, estorsione, reati elettorali, reati in materia di armi, turbata libertà degli incanti, corruzione
2960/19	Canadian Connection	28	Associazione mafiosa, abusivismo finanziario, usura, trasferimento fraudolento di valori
3311/19	Riscatto	15	Associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento, illecita concorrenza, trasferimento fraudolento di valori, abusivismo finanziario, reati in materia di armi
1526/15	Pollice Verde	10	Associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti e reati fine
1814/17	Random	15	Associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti, reati di droga, riciclaggio, truffa
3543/17	Fullones	5	Associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al riciclaggio e reati fine
372/19	Cattiva Strada	13	Associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti e reati fine

Numero del procedimento r.g.n.r.	Nome dell'operazione di polizia	Numero arrestati	Reati
7398/14	Green Day	8	Associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti e reati fine
9401/15	Mala Gestio	8	Bancarotta fraudolenta
5398/16	Magma	45	Associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti, reati di droga e armi, estorsione, trasferimento fraudolento di valori
5425/17	Cenide	17	Reati contro la pubblica amministrazione e la fede pubblica, concorso esterno in associazione mafiosa
2163/19	Core Business	4	Associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori
2184/18 Palmi	Euno	29 (+21 sequestri)	Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, estorsione
2743/17	Giù la testa	4	Omicidio e reati connessi
4639/16	Heliantus	14	Associazione mafiosa, concorso esterno, estorsione, trasferimento fraudolento di valori
164/17 Palmi	Piana stupefacente	14	Coltivazione e cessione di stupefacenti
408/19	Euphemos	65	Associazione mafiosa, reati di droga e armi, estorsione, reati elettorali, scambio elettorale politico-mafioso
1120/17	Waterfront	68	Reati contro la p.a. e contro la fede pubblica aggravati dall'agevolazione mafiosa
7824/12	Cemetery Boss	10	Associazione mafiosa, concorso esterno, trasferimento fraudolento di valori, omicidio, reati in materia di armi

Ricorrente nei procedimenti trattati è il vaglio di voluminosi incartamenti processuali, sovente raccolti in numerosi faldoni, in cui sono convogliati gli esiti di indagini lunghe e complesse, incentrate su intercettazioni, dichiarazioni di collaboratori di giustizia, accertamenti patrimoniali.

Il rilevante carico di lavoro, connaturato alla tipologia del contenzioso e alla competenza distrettuale del tribunale del riesame quale giudice cautelare di secondo grado, è aggravato dall'impellenza di celebrare in tempi ristrettissimi le udienze camerale e dai termini perentori, previsti a pena di inefficacia, per la decisione dei procedimenti di riesame, nonché per il deposito dei provvedimenti in materia di riesame personale.

Nell'ottica di maggiore efficienza, con decreto in data 11 dicembre 2019, è stato istituito l'Ufficio per il processo, cui sono in atto assegnati due stagisti, ciascuno dei quali supporta un magistrato.

Il processo di informatizzazione dell'attività giurisdizionale della sezione potrà ricevere ulteriore impulso dall'avvio del processo penale telematico, non ancora attivo nel settore delle impugnazioni cautelari.

La sezione ha patito nel periodo di riferimento due scoperture, a seguito del trasferimento d'ufficio ad altra sezione di due magistrati, rispettivamente dal 9 dicembre 2019 e dal 9 marzo 2020. Dal mese di marzo ha operato con soli quattro giudici (su sei), oltre al presidente, fruendo dal 16 giugno al 23 luglio di una turnazione di supplenze per singole udienze.

La riduzione del numero dei giudici in servizio è coincisa con un significativo incremento delle sopravvenienze rispetto all'anno precedente:

Sopravvenienze	Periodo 1.7.2018-30.06.2019	Periodo 1.7.2019-30.06.2020
Riesami personali	597	641
Appelli personali	354	573
Riesami reali	266	207
Appelli reali	73	106
Totale impugnazioni	1290	1528

I prospetti statistici che seguono fotografano la produttività sezionale nel periodo luglio 2019 - giugno 2020, influenzata dalle sopravvenute scoperture e dalle misure introdotte in ambito giudiziario per contrastare l'epidemia da Covid-19, manifestatasi nel primo semestre dell'anno in corso.

DATI STATISTICI

Periodo Luglio 2019 – Giugno 2020

Riesami personali		
Pendenti al	30/6/2019	n. 60
Sopravvenuti al	30/06/2020	n. 641
Definiti al	30/06/2020	n. 644
Pendenti al	30/06/2020	n. 57

Appelli personali		
Pendenti al	30/6/2019	n. 139
Sopravvenuti al	30/06/2020	n. 573
Definiti al	30/06/2020	n. 467
Pendenti al	30/06/2020	n. 245

Riesami reali		
Pendenti al	30/06/2019	n. 42
Sopravvenuti al	30/06/2020	n. 297
Definiti al	30/06/2020	n. 242
Pendenti al	30/06/2020	n. 97

Appelli reali		
Pendenti al	30/06/2019	n. 34
Sopravvenuti al	30/06/2020	n. 106
Definiti al	30/06/2020	n. 99
Pendenti al	30/06/2020	n. 41

Al fine di limitare gli spostamenti e ridurre i contatti tra le persone, la normativa emergenziale (artt. 1 d.l. 11/2020, 83 d.l. 18/2020, 36 d.l. 23/20) ha stabilito nel periodo 9 marzo - 11 maggio 2020 la sospensione dei termini nei procedimenti penali, compresi quelli di natura cautelare e con detenuti, e il rinvio *ex officio* delle udienze, in mancanza di espressa richiesta di trattazione da parte dell'interessato o del difensore.

La disciplina rivolta al contenimento del "rischio contagio" ha espletato maggiore incidenza sui procedimenti di appello personale e sulle impugnazioni in materia di misure cautelari reali, settori nei quali nel secondo semestre del 2019 si era registrata una forte contrazione dei tempi di trattazione e delle pendenze (al 31 dicembre 2019 gli appelli personali pendenti erano 96, gli appelli reali 23, i riesami reali 3).

La sospensione dei termini procedurali e la previsione di differimenti officiosi hanno comportato una dilazione dei tempi per la richiesta/trasmisione degli atti da parte dell'autorità procedente e per la definizione dei procedimenti.

Pur in costanza delle restrizioni connesse all'impellenza di fronteggiare l'epidemia da coronavirus, il tribunale del riesame ha continuato a operare durante il cosiddetto lockdown.

Sono stati, di regola, trattati i procedimenti di riesame personale, specie con imputati detenuti o agli arresti domiciliari: tra questi, i riesami relativi al procedimento c.d. "*Euphemos*" (n. 408/19 R.G.N.R. DDA), in cui è stata emessa misura cautelare personale a carico di 65 soggetti gravemente indiziati dei delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione, di reati di droga e armi, di reati in materia elettorale e scambio elettorale politico-mafioso.

L'insorgere dell'epidemia ha determinato altresì un'esponentiale aumento degli appelli *de libertate* (le sopravvenienze complessive rispetto all'anno precedente sono passate da 354 a 573), in particolare per ragioni di incompatibilità delle condizioni di salute dei detenuti col regime carcerario, collegate al rischio di complicità in

caso di contrazione di infezione da Covid-19.

Per effetto dei nuovi moduli procedurali in tema di partecipazione a distanza all'udienza, tipizzati dalla normativa emergenziale al fine di assicurare continuità ed efficienza al servizio giustizia, sino al 31 luglio 2020 gli imputati/indagati detenuti o sottoposti a misura custodiale sono intervenuti alle udienze in camera di consiglio tramite videoconferenza o collegamento da remoto; nello stesso periodo è stato consentito ai difensori e al pubblico ministero, su loro richiesta, di partecipare all'udienza tramite collegamento da remoto su piattaforma *Microsoft Teams* in conformità ad apposito protocollo stipulato a livello distrettuale.

Preme evidenziare come nel periodo post-lockdown, a ridosso della stagione estiva, le impugnazioni cautelari abbiano fatto registrare una sensibile impennata per effetto dell'esecuzione di numerose ordinanze custodiali e di sequestri in procedimenti plurisoggettivi di criminalità organizzata: le sopravvenienze dall'inizio dell'anno in materia di misure cautelari personali raggiungono al 25 settembre il numero di 1502; in materia di misure cautelari reali sono alla stessa data 476.

Pur a fronte dell'aggravio del carico di lavoro conseguito all'incremento delle sopravvenienze e all'accumulo di fascicoli nel periodo di stasi dell'attività processuale, la sezione, sopperendo alle vacanze con enorme sforzo e spirito di sacrificio dei giudici in servizio, è riuscita ad avviare un trend significativo di smaltimento, che potrà consolidarsi con la prossima copertura dei due posti vacanti in organico tramite l'immissione nelle funzioni dei M.O.T.

Un'equa ripartizione dei carichi di lavoro tra i giudici in sezione e il presidente ha comunque assicurato una razionale gestione dei flussi con un alto indice di definizioni, abbinato a un'elevata percentuale di conferme in sede di legittimità, senza che si sia registrata alcuna disfunzione.

A fronte della gravosa mole di incombenze connessi all'attività sezionale, l'attuale dotazione di personale di cancelleria - un funzionario, un cancelliere e un assistente - risulta sottodimensionata. Le tre unità sono quotidianamente impegnate negli adempimenti urgenti relativi alla fissazione e alla celebrazione delle udienze, nonché nel far fronte alle concorrenti incombenze, anch'esse improcrastinabili, afferenti alla notificazione dei provvedimenti, alla restituzione dei fascicoli all'autorità procedente (attività in notevole arretrato), all'informatizzazione dei registri, alla trasmissione dei ricorsi alla Corte di Cassazione.

SEZIONE DEL DIBATTIMENTO

La consueta rilevazione dei dati relativi all'andamento degli affari della sezione dibattimentale in vista dell'inaugurazione dell'anno

giudiziario è l'occasione per rassegnare, in un prospetto di sintesi, l'incidenza negativa, in termini di produttività, del rallentamento dell'attività giudiziaria, conseguenza delle misure restrittive adottate dal governo per contrastare il pericolo di contagio epidemiologico da Covid-19.

Come di seguito sarà meglio rappresentato, la limitazione nella trattazione dei processi nei mesi del lockdown ha determinato un ulteriore aggravio delle pendenze della sezione dibattimentale, che già risentivano del peso dell'arretrato accumulatosi negli anni passati a causa dell'annosa scoperta dell'organico.

Gli sforzi organizzativi profusi dalla scrivente e l'impegno di tutti i giudici della sezione per l'abbattimento dell'arretrato, dopo che nell'anno trascorso avevano registrato risultati ottimali, consistenti nella definizione di un numero di processi, per la prima volta da anni, equivalente alle iscrizioni, sono stati pertanto purtroppo vanificati dalla riduzione drastica della produttività dal mese di marzo 2020.

Nel periodo di riferimento la situazione dell'organico della sezione è stata la seguente:

Settore	Organico previsto in tabella TOGATI	Presenze effettive al 30.06.2019 TOGATI	Organico previsto in tabella ONORARI	Presenze effettive al 30.06.2019 ONORARI
Dibattimento fino ad aprile 2020	11 + P.S.	10+P.S.	6	6
Dibattimento da maggio 2020	11 + P.S.	7 + P.S.	6	6

Appare utile ai fini illustrativi, e per una rappresentazione complessiva dell'andamento degli affari riportare di seguito i dati richiesti.

	Affari di competenza del Giudice monocratico	Affari di competenza del Collegio	Appelli al giudice di pace
Pendenti 1.07.2019	7992	330	36
Sopravvenuti	3017 (di cui 9 con più di 9 imputati)	142 (di cui 22 DDA, tra cui 8 con più di 9 imputati)	25
Esauriti	2010 (di cui 6 con più di 9 imputati)	94 (di cui 3 DDA, tra cui 3 con più di 9 imputati)	29
Pendenti al 30.06.2020	8999 (di cui 37 con più di 9 imputati)	378 (di cui 61 DDA, tra cui 25 con più di 9 imputati, e 317 ordinari, tra cui 16 con più di 9 imputati)	32

Sono stati pertanto definiti **n. 2010** processi di rito monocratico, su cui l'incidenza dei riti alternativi è la seguente:

- **N. 54** processi definiti ai sensi dell'art.444 c.p.p.;

- **N. 98** processi definiti ai sensi degli artt.438 e segg. c.p.p..
Risultano inoltre definiti **n. 18** con messa alla prova ai sensi dell'art.168 ter c.p..

Nonostante la esiguità del numero dei magistrati in organico alla sezione dibattimentale costante e massimo è stato l'impegno profuso per dare una risposta alla domanda di giustizia.

Sono state celebrate nel periodo di riferimento complessivamente n.214 udienze per i processi di competenza collegiale e n.639 udienze per i processi di competenza del giudice monocratico, di cui n.182 tenute dai G.O.T..

Sono state altresì celebrati n.123 processi con rito direttissimo per n.146 imputati tratti in arresto, per lo più per reati di evasione, resistenza a pubblico ufficiale, reati in materia di sostanze stupefacenti e reati contro il patrimonio.

Appare utile evidenziare la situazione di particolare allarme in cui versa il settore del dibattimento penale: a fronte di un organico dal mese di maggio 2020 di appena 7 magistrati togati ed un presidente di sezione **sono pendenti n. 61 processi per reati di criminalità organizzata di competenza della DDA, complessivamente n.41 maxiprocessi di competenza del tribunale in composizione collegiale, oltre 317 processi di ordinaria; circa 9000 processi di competenza del giudice monocratico, tra cui n.37 maxiprocessi.**

Il dato del solo numero degli imputati peraltro non è esaustivo alla definizione del peso dei processi, in quanto lo stesso non tiene conto della complessità dei processi DDA che richiedono istruzioni articolate e lunghe, anche ove con minor numero di imputati per essere lo stralcio di maggiori procedimenti in parte definiti dinanzi al GUP con le forme del giudizio abbreviato, e nei quali occorra comunque accertare l'esistenza del reato associativo anche nei confronti dei singoli imputati rinviati a giudizio.

Si aggiunga ulteriormente che l'istruzione dibattimentale è sistematicamente appesantita dalla tipologia delle prove, consistenti oltre che nell'esame di testi di P.G. che riferiscono su informative di migliaia di pagine per la ricostruzione delle c.d. mafie storiche e nell'acquisizione di decine di sentenze definitive che hanno accertato i fenomeni associativi in epoca pregressa, anche nell'impiego di intercettazioni telefoniche ed ambientale di complessità numerica ed intellettuale elevata.

Dei magistrati in organico due peraltro sono componenti del collegio del maxi processo c.d. "Gotha", che vede tra gli imputati un ex-senatore della Repubblica, un ex-consigliere regionale, diversi professionisti, per reati di criminalità organizzata e violazione della legge Anselmi, commistioni tra massoneria deviata, istituzioni e criminalità organizzata, per il quale sono state celebrate, da un collegio

presieduto dalla scrivente in poco più di tre anni n. 271 udienze dedicate, senza che ancora l'attività istruttoria sia stata esaurita.

Processi con imputati sottoposti a misura cautelare.

Nel corso del periodo di riferimento sono sopravvenuti n. **29** processi di competenza collegiale e **n.117** processi di competenza monocratica con imputati sottoposti a misura cautelare. Sono stati definiti **n.59** processi di competenza del giudice monocratico e **n.26** processi (di cui n.2 DDA) con imputati sottoposti a misura cautelare.

Risultano pendenti alla fine del periodo i seguenti processi con imputati sottoposti a misura cautelare:

- **n.94 processi di competenza del giudice monocratico, per complessivi n.104 imputati;**
- **n.31 processi di competenza collegiale, per complessivi n.48 imputati;**
- **n.19 processi DDA di competenza collegiale, per complessivi n.43 imputati.**

Residuano al 30.06.2020 pertanto n.134 processi con imputati sottoposti a misura cautelare.

Nel periodo di riferimento sono state emesse complessivamente **n.939** ordinanze in materia cautelare, **ed applicate n. 58** misure cautelari.

Processi per reati a c.d. codice rosso, a tutela delle donne e dei soggetti deboli che subiscono violenze, per atti persecutori e maltrattamenti.

Particolarmente allarmante altresì il numero dei processi pendenti dei reati c.d. codice rosso.

Nel periodo di riferimento sono sopravvenuti **n. 16** processi di competenza collegiale e **n.98** processi di competenza monocratica per reati di violenza sessuale, maltrattamenti e stalking.

A fronte delle suddette sopravvenienze sono stati definiti **n.10** processi di competenza collegiale e **n.76** processi di competenza del giudice monocratico.

Alla data del 30.06.2020 risultano pendenti **n.408 processi di competenza del giudice monocratico e n.46 processi di competenza collegiale** per reati da c.d. codice rosso.

E' evidente che, al di là della vigenza di termini di prescrizione raddoppiati per i reati commessi dal 1° ottobre 2012, la effettività della tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, per la quale è stata recentemente prevista una corsia veloce e preferenziale per le denunce e le indagini, richiede una tempestività nella definizione dei

processi al dibattimento, che invece si riesce a garantire solo ove l'imputato sia sottoposto a misura cautelare restrittiva. Residua pertanto la pendenza di un elevatissimo numero di processi di tale categoria, per la cui definizione è allo stato impossibile la creazione di ruoli riservati stante la pendenza di ulteriori complessivi circa 9.500 processi da ripartire su un numero assolutamente inadeguato di magistrati.

Altri processi a trattazione prioritaria di competenza del giudice monocratico.

Giova peraltro evidenziare che sui ruoli di competenza del giudice monocratico pende un numero elevato di processi a trattazione prioritaria ai sensi dell'art.132 bis lett. a ter) disp.att.c.p.p.: **n. 50 processi relativi ai delitti di cui agli artt.589 e 590 c.p., verificatisi per violazione delle norme in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro, di norme del codice della strada o per colpa medica.** Trattasi di processi dall'istruzione particolarmente complessa, caratterizzata da accertamenti peritali nel contraddittorio con consulenti tecnici di parte, che richiede molte ore di udienza, con attività poco compatibile con la celebrazione contestuale di altre decine di processi (anch'essi a trattazione prioritaria) pendenti in elevato numero (tra essi i processi con imputati sottoposti a misura cautelare coercitiva e per i reati a c.d. codice rosso). **Nel corso del periodo di riferimento sono stati definiti complessivamente n.8 processi per omicidio colposo.**

Attività svolta nel periodo compreso tra l'8 marzo ed il 30 giugno 2020 e ricadute della disciplina emergenziale sulla produttività dell'ufficio.

Preme evidenziare come l'impegno dei magistrati della Sezione è rimasto costante nel periodo del lockdown, durante il quale è stata sempre assicurata la presenza in ufficio di tutti i giudici, nel rispetto delle disposizioni di prevenzione del contagio.

E' stato infatti necessario attendere quotidianamente alla adozione di provvedimenti per assicurare il rinvio, con decreti fuori udienza, dei processi già fissati alle udienze, ove gli stessi non rientrassero tra le categorie dei processi a trattazione necessaria secondo i criteri dettati dalla disciplina emergenziale.

Nell'incertezza interpretativa che ha connotato la normativa inedita si è inoltre registrato un incremento delle istanze inoltrate dagli imputati sottoposti a misura cautelare carceraria, avente ad oggetto o la richiesta di attenuazione delle misure cautelari stesse in ragione della asserita situazione di incompatibilità sopravvenuta per motivi legati ai pericoli di contagio nell'ambito penitenziario, o la richiesta di

celebrazione dei processi anche da parte di imputati detenuti per causa diversa dalle imputazioni dei processi pendenti.

E' significativo dell'impegno profuso dai magistrati il dato numerico **delle udienze celebrate in presenza nel periodo compreso tra l'8 marzo ed il 30 giugno 2020: n.52 udienze per processi di competenza collegiale e n.95 udienze di competenza del giudice monocratico.**

Al fine di evadere le richieste di liquidazione che molti professionisti hanno inoltrato nel periodo del lockdown, in cui la loro attività ha risentito negativamente di un calo di attività, sono state con la locale Procura della Repubblica sperimentate soluzioni per contenere i tempi di liquidazione, con rinuncia esplicita ai gravami specie per le richieste di onorario conformi alle tabelle tariffarie concordate dal C.O.A. con i vertici degli Uffici. **Nel II trimestre del 2020 sono state evase ben 375 richieste di liquidazioni** (a fronte delle **1047** complessivamente liquidate nel periodo di riferimento) di onorari di avvocato e compensi di periti, amministratori e custodi giudiziari.

Al fine di contenere il carico di lavoro riversato sulle cancellerie, rese esigue dal contingente di personale in modalità smart-working, grazie alla fattiva e proficua collaborazione del C.O.A. di Reggio Calabria, dall'11 maggio al 30 giugno 2020, i rinvii dei processi non a trattazione necessaria secondo i decreti dirigenziali, sono stati effettuati in udienza con la presenza di un difensore indicato dal C.O.A. tra gli avvocati iscritti agli elenchi dei difensori di ufficio, e la successiva pubblicazione delle date di rinvio sul sito istituzionale del C.O.A..

Alle udienze celebrate dai togati, e sopra riportate, si aggiungono pertanto **n.53 udienze celebrate dai GOT nel periodo compreso tra l'11 maggio ed il 30 giugno 2020.**

Nel periodo delle restrizioni all'attività ordinaria **sono stati celebrati n.28 processi con rito direttissimo di cui solo n.8 mediante piattaforma Teams** e i restanti in presenza fisica.

Nonostante l'impegno profuso risulta verticale il calo della produttività, specie nel settore di competenza del giudice monocratico, come rilevabile dai dati statistici riassunti nelle tabelle che seguono:

	I trimestre 2019 monocratico	I trimestre 2020 monocratico	I trimestre 2019 collegiale	I trimestre 2020 Collegiale	I trimestre 2019 Appelli GdP	I trimestre 2020 appelli GdP
Pendenti	8248	8374	313	390	34	31
Sopravvenuti	1293	708	45	24	5	9
Esauriti	1385	618	38	31	11	8
Pendenti fine periodo	8156	8477	320	383	28	32

	Il trimestre 2019 monocratico	Il trimestre 2020 monocratico	Il trimestre 2019 collegiale	Il trimestre 2020 Collegiale	Il trimestre 2019 Appelli GdP	Il trimestr e 2020 appelli GdP
Pendenti	8156	8477	320	383	28	32
Sopravvenuti	743	669	38	9	11	2
Esauriti	906	147	28	14	3	2
Pendenti fine periodo	7993	8986	330	378	36	32

Il monitoraggio sull'andamento negativo degli indici di produttività sui ruoli di competenza del giudice monocratico ha indotto a misure organizzative volte a contenere il flusso in entrata, con differimento delle date di prima comparizione dei processi a citazione diretta al settembre 2021.

La misura è stata necessitata dall'impossibilità di implementare il numero di udienze a fronte della mancanza di aule disponibili, ulteriormente aggravata dalle misure sanitarie di prevenzione del contagio e dalla ridotta capienza delle aule ubicate presso la sede del Cedir.

Del tutto inadeguato risulta il personale amministrativo in servizio presso la sezione dibattimentale.

A fronte di circa 100 udienze celebrate mensilmente solo 9 sono gli assistenti ed i cancellieri assegnati al servizio di assistenza all'udienza. Trattasi peraltro di attività molto gravosa in relazione alla frequentissima protrazione dell'orario delle udienze sino a tarda sera ed all'elevata quantità di adempimenti connessa al numero dei processi celebrato ad ogni udienza.

Altrettanto limitate le dotazioni informatiche alla sezione, atteso che numerose aule di udienza risultano tutt'ora sprovviste di personal computers.

Il Presidente
Dr.ssa Mariagrazia Lisa Arena



TRIBUNALE DI PALMI

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2019 – 30 GIUGNO 2020**

La presente relazione illustra l'attività giudiziaria del Tribunale di Palmi nei diversi settori della giurisdizione nel periodo 1 luglio 2019/30 giugno 2020, nel corso del quale l'Ufficio non solo ha dovuto fare i conti con le criticità che puntualmente vengono ogni anno segnalate in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario (mi riferisco, in particolare, alle note e ormai croniche scoperture di organico riguardanti sia i magistrati che il personale amministrativo e alle pessime condizioni dell'edilizia giudiziaria), ma è stato costretto anche a misurarsi con l'emergenza epidemiologica da Covid-19 che ha afflitto e sta ancora affliggendo il mondo intero, stravolgendo l'esistenza dei singoli e delle comunità. Agli effetti di tale imprevedibile e imprevista emergenza si è cercato di porre un qualche rimedio con gli strumenti di cui si dirà nel prosieguo, ma è fuor di dubbio che essa ha determinato, se non una stasi, certamente un forte rallentamento dell'attività giudiziaria nel primo semestre dell'anno in corso, rendendo concretamente irraggiungibili gli obiettivi dei programmi di gestione dei procedimenti civili e penali redatti all'inizio del 2020.

L'organico dei magistrati.

L'organico dei magistrati del Tribunale di Palmi prevede complessivamente n. 31 giudici togati (il Presidente, tre Presidenti di Sezione, ventisette giudici ordinari) **e n. 18 giudici onorari.**

Alla data del 30 giugno 2019 sui 27 giudici togati previsti in organico (13 destinati al settore civile e 14 al settore penale) **erano effettivamente in servizio solo 21**, dovendosi aggiungere alle n. 4 scoperture formali (tre nella Sezione civile e una nella Sezione penale) le scoperture di fatto dovute:

- all'applicazione extradistrettuale al Tribunale di Catania del dott. Carlo INDELLICATI;
- all'applicazione endodistrettuale alla Corte di Appello di Reggio Calabria del dott. Massimo MINNITI;
- all'assenza per astensione obbligatoria per maternità delle dott.sse Anna Maria NESCI e Viviana PICCIONE.

Alla data del 30 giugno 2020 la situazione è peggiorata, il numero di giudici in servizio essendo diminuito di n. 2 unità rispetto alla corrispondente data dell'anno precedente, così passando da 21 a 19. Infatti, se è ben vero che:

- nel corso del secondo semestre 2019 sono rientrate in servizio le dott.sse NESCI e PICCIONE;
- nel mese di aprile 2020 è cessata l'applicazione extradistrettuale al Tribunale di Catania del dott. INDELLICATI;
- nel mese di maggio 2020 ha preso possesso della sua nuova sede al Tribunale di Palmi la dott.ssa Marta CAINERI, trasferita d'ufficio, su disponibilità, dal Tribunale di Asti;

tuttavia nello stesso arco temporale annuale:

- n. 4 magistrati sono stati trasferiti ad altra sede (nell'ordine, la dott.ssa Rosa Maria BOVA, il dott. Dionisio PANTANO, il dott. Francesco MAIONE, il dott. Massimo MINNITI);
- n. 1 magistrato, avendo superato il concorso per referendario di T.A.R., è passato alla magistratura amministrativa (il dott. Alberto ROMEO).

Eppure, ancora una volta i colleghi, pur essendo numericamente ridotti al minimo indispensabile per formare i collegi tabellarmente previsti sia nel settore civile che in quello penale, hanno dato prova di encomiabile senso del dovere, affrontando con spirito di servizio e abnegazione i gravosi carichi di lavoro, talvolta davvero ai limiti della sostenibilità, specialmente nel settore penale dibattimentale, ove sono in trattazione decine di maxiprocessi di criminalità organizzata a carico di un numero considerevole di imputati in stato di custodia cautelare.

In una situazione del genere, con **una scopertura di fatto dell'organico dei giudici togati pari a circa il 30%**, si capisce come sia stato **fondamentale** – sia nel comparto civile che nel settore del dibattimento monocratico – **l'apporto della magistratura onoraria**, nel cui organico non si sono invece registrate vacanze.

Ritengo, pertanto, che pur tra mille difficoltà – la più imprevedibile delle quali è stata senza dubbio l'emergenza epidemiologica da Covid-19 – il Tribunale di Palmi abbia risposto in maniera più che dignitosa alle istanze di giustizia provenienti dal tormentato Circondario in cui opera. Come già segnalato nelle precedenti relazioni, tanto più dignitose e meritevoli di apprezzamento appaiono le *performances* dell'Ufficio, sol che si consideri che alla carenza di magistrati si è aggiunta, in maniera se possibile ancor più grave e drammatica, la penuria di personale amministrativo, falcidiato anche nell'ultimo anno da pensionamenti, distacchi e assegnazioni temporanee ex L n. 104/92 ad altre sedi.

La situazione relativa al personale amministrativo e alle risorse materiali.

a. Il personale amministrativo.

La situazione relativa al personale amministrativo è illustrata nel prospetto che segue.

TRIBUNALE DI PALMI SITUAZIONE AL 30/06/20

PROFILI PROFESS.	PIANTA ORG.(1)	PRESENZA IN ORG.(2)		SCOPERTURA ORG. IN PERC.		ALTRO PERS. ASSEGNATO (3)		PERS. DI RUOLO MA NON IN SERVIZIO (4)		PRESENZA GENERALE		SCOPERTURA COMPLESSIVA IN PERC.	
		Unità	Con part-time	Unità	Con part-time	Unità	Con part-time	Unità	Con part-time	Unità	Con part-time	Unità	Con part-time
Dirigente	1	1	1,00	0,00	0,00					1	1,00	0,00	0,00
Dir. Amm.vo	3	3	3,00	0,00	0,00				1,00	3	2,00	0,00	33,33
Funz. Giud.	18	13	13,00	27,78	27,78	1	1,00	2	3,00	12	11,00	33,33	38,89
Contab.	1	1	1,00	0,00	0,00					1	1,00	0,00	0,00
Cancell.	24	15	15,00	37,50	37,50	1	2,00	4	4,00	12	13,00	50,00	45,83
Assist. Giud.	15	14	13,84	6,67	7,73	4	4,00	2	2,00	16	15,84	-6,67	-5,60
Oper. Giud.	14	11	10,00	21,43	28,57					11	10,00	21,43	28,57
Conduc. di autom.	9	6	6,00	33,33	33,33					6	6,00	33,33	33,33
Ausil.	8	6	6,00	25,00	25,00	1	1,00			7	7,00	12,50	12,50
TOTALE	93	70	68,84	24,73	25,98	7	8,00	8	10,00	69	66,84	25,81	28,13

(1) D.M. 25/4/13 (in B.U. n.18 del 30/9/13) e D.M. 14/2/18 (in B.U. n. 5 del 15/3/18)

(2) Personale di ruolo in servizio nell'Ufficio

(3) Personale applicato da altro Ufficio, comandato e a tempo determinato

(4) Personale applicato o comandato presso altri Uffici

Part-time: è stato considerato in funzione della % dell'attiv. lavor. assicurata del personale - vedi prospetto a lato

Non si è tenuto conto nel superiore prospetto dell'unità Centralista

Nel personale assegnato non sono indicate eventuali altre unità di personale provenienti da altre Amm.ni, stagisti o personale a progetto. Non sono state conteggiate le applicazioni per alcuni giorni alla settimana.

Riepilogo part - time		
Prof.	Unità	% part - time
Dir.		
Funz. G.		
Assist.	1	0,16
Oper.		
TOTALE	1	0,16

Per essere più chiari, su una pianta organica che prevede n. 94 unità, così ripartite:

Dirigente	Direttori	Funzionari giudiziari	Cancellieri esperti	Contabili	Assistenti giudiziari	Operatori giudiziari	Conducenti autovetture	Ausiliari	Totale
1	3	18	24	1	15	14	10	8	94

Alla data del 30 giugno 2020 risultavano **formalmente** coperti i seguenti posti:

Dirigente	Direttori	Funzionari giudiziari	Cancellieri esperti	Contabili	Assistenti giudiziari	Operatori giudiziari	Conducenti autovetture	Ausiliari	Totale
1	3	13	15	1	15	11	6	6	71

Ma in realtà la scopertura era ben maggiore, giacché:

- n. 2 Funzionari giudiziari sono da anni in distacco sindacale (l'uno) e in comando all'Agenzia per i beni confiscati (l'altro);
- n. 4 Cancellieri sono da anni in distacco ad altri Uffici o in comando presso altre amministrazioni;
- n. 3 Assistenti giudiziari sono in distacco o temporaneamente assegnati ad altri Uffici.

Considerato, però, che erano distaccati o applicati al Tribunale di Palmi da altri Uffici giudiziari:

- n. 1 Funzionario giudiziario;
- n. 4 Assistenti giudiziari;
- n. 1 Ausiliario;

alla data del 30 giugno 2020 queste le unità che risultavano di fatto in servizio:

Dirigente	Direttori	Funzionari giudiziari	Cancellieri esperti	Contabili	Assistenti giudiziari	Operatori giudiziari	Conducenti autovetture	Ausiliari	Totale
1	3	12	12	1	16	11	6	7	69

Conseguentemente, si registravano le seguenti scoperture **di fatto** nei vari profili professionali:

Dirigente	Direttori	Funzionari giudiziari	Cancellieri	Contabili	Assistenti giudiziari	Operatori giudiziari	Conducenti autovetture	Ausiliari	Totale scopertura
-	-	6	12	-	-	3	4	1	26

Il che significa che **la carenza effettiva di personale amministrativo si attestava, sempre alla data del 30 giugno 2020, attorno ad una percentuale pari al 27%.**

Dalle tabelle sopra riportate appare subito evidente come particolarmente carenti fossero (e continuano ad essere a tutt'oggi) i profili di Funzionario giudiziario e Cancelliere esperto. Infatti, **la scopertura dei Funzionari giudiziari è pari al 34% e quella dei Cancellieri esperti raggiunge addirittura il 50%**. Si tratta di una scopertura particolarmente rilevante, se si considera che i detti profili costituiscono per professionalità, mansioni e competenze il fulcro di ogni Ufficio giudiziario.

Alla percentuale di effettiva scopertura totale del 27% prima indicata devono aggiungersi le assenze a vario titolo (distacchi e permessi sindacali, assenze ordinarie per ferie o recupero straordinario, permessi studio o assenze ai sensi della L. 104/92, ecc.), che riducono

sensibilmente il numero dei dipendenti quotidianamente presenti in ufficio, incidendo gravemente sull'organizzazione e l'efficienza dei servizi.

Il dato numerico rappresentato, già indicativo di per sé, assume una valenza negativa di difficile contestazione se si rapporta al numero complessivo dei magistrati, togati e onorari, in servizio presso il Tribunale: se si esclude il personale amministrativo che cura esclusivamente le attività e i servizi amministrativi e quello ausiliario (che svolge solo attività di supporto alle cancellerie), **il rapporto tra magistrati e amministrativi** (dal Direttore all'Operatore/Conducente) **è di 1,2**. Si tratta di un dato particolarmente preoccupante dal momento che l'attività giurisdizionale non si esaurisce nella celebrazione delle udienze e nel deposito dei provvedimenti: il supporto deve essere fornito per l'intero processo lavorativo (dalla iscrizione dei procedimenti e dalla formazione della copertina al controllo fiscale, alla gestione dei ruoli, alle comunicazioni e notifiche; dai rapporti con l'utenza, con la Conservatoria e con l'Agenzia delle Entrate al rilascio di copie, alla redazione degli inventari in materia di fallimento e di successione; dall'esecuzione dei provvedimenti alle iscrizioni nel Casellario, alla gestione del patrocinio a spese dello Stato e delle istanze di liquidazione delle Spese di Giustizia). Senza dimenticare che il Tribunale deve assicurare altri servizi che non toccano l'attività propriamente giurisdizionale (perizie e traduzioni giurate, rinunce all'eredità, ecc.).

Inoltre, come già segnalato negli anni passati in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, **l'età media del personale amministrativo va progressivamente aumentando, attestandosi ormai ben oltre i cinquant'anni**, e ciò certamente rallenta l'efficienza e la produttività complessiva dell'Ufficio.

A fronte del quadro fin qui descritto – che a partire dal mese di luglio 2020 è ulteriormente peggiorato in maniera drammatica¹ e nel breve periodo è destinato ad aggravarsi vieppiù per l'imminente stato di quiescenza di un'unità di personale e perché altri due Cancellieri attendono di essere assegnati provvisoriamente ad altre sedi, ai sensi della L. 104/1992 – è agevole comprendere come sia umanamente

¹ A decorrere dal 6 luglio 2020 il Direttore della Sezione penale è stato temporaneamente assegnato, ai sensi dell'art. 33 della L. 104/1992, al Tribunale di Lamezia Terme; dal 7 luglio 2020 analoga assegnazione temporanea alla Corte di Appello di Reggio Calabria ha riguardato un Funzionario giudiziario; due Assistenti giudiziari sono assenti dagli inizi del mese di luglio per complicanze della gravidanza. Ancora più recentemente, in data 30 settembre 2020, il Ministero ha disposto l'assegnazione temporanea ad altre sedi, sempre ai sensi della L. 104/1992, di due Cancellieri esperti.

impossibile assicurare con tempestività e puntualità tutti i servizi connessi all'ordinario svolgimento dell'attività giurisdizionale. Tanto più ove si consideri che **nel prossimo mese di novembre prenderanno possesso sei nuovi M.O.T.** (Magistrati Ordinari in Tirocinio).

E' certo che già con l'attuale risicato numero di dipendenti di cui l'Ufficio dispone sarà estremamente difficile, se non impossibile, fronteggiare la mole di lavoro che l'aumentato numero di magistrati comporterà inevitabilmente per il personale amministrativo. Ma se le risorse umane dovessero ulteriormente diminuire, a quel punto sarebbe davvero impresa titanica riuscire a garantire finanche la celebrazione di tutte le numerose udienze programmate². E ciò sarebbe esiziale in un territorio, come quello del Circondario del Tribunale di Palmi, che ha un vastissimo bacino di utenza (**n. 33 Comuni per una popolazione complessiva di oltre 160.000 abitanti, di cui oltre 5.000 di origine straniera**) e su cui insiste il Porto di Gioia Tauro, che è il più grande *terminal* commerciale del Mediterraneo (e proprio per questo oggetto degli appetiti e delle brame di possesso da parte delle locali cosche di *'ndrangheta*, tra le più temibili fra le organizzazioni criminali del Paese) e che genera inevitabilmente un elevato livello di contenzioso civile, commerciale, lavoristico, fallimentare, oltre naturalmente che penale specialistico.

Nel primo semestre dell'anno in corso si è riusciti in qualche modo ad affrontare le criticità evidenziate grazie alla limitazione dell'attività giudiziaria ai soli servizi urgenti e indifferibili a causa della emergenza epidemiologica da Covid-19, ma con la piena ripresa di ogni attività i problemi legati all'impossibilità di assicurare tutti i servizi si sono ripresentati ed è facile prevedere che, **se permarranno le attuali vistose vacanze della pianta organica e le scoperture di fatto sopra rappresentate**, non solo bisognerà individuare delle priorità nella gestione delle attività; non solo saranno di difficile realizzazione gli obiettivi lavorativi ai fini della valutazione della *performance* del personale non dirigenziale; non solo si fermerà o procederà molto a rilento l'attività di regolarizzazione di quei (invero pochi) servizi oggetto di rilievo nel corso dell'ultima ispezione ministeriale ordinaria; ma – come detto prima – **dovrà anche diminuire il numero delle udienze, sia nel settore civile che nel settore penale, per l'impossibilità di fornire assistenza ai magistrati**. Ed è davvero paradossale che la produttività dell'Ufficio debba contrarsi proprio nel momento in cui, con

² Rappresento a tal riguardo che la sezione penale dibattimentale sta attualmente gestendo, oltre all'ordinario, decine di processi di criminalità organizzata e molti di essi sono veri e propri maxi-processi per il numero esorbitante di imputati e/o di imputazioni. **Attualmente sono oltre un centinaio gli imputati in stato di custodia cautelare.**

l'arrivo dei sei nuovi M.O.T. assegnati dal C.S.M. al Tribunale di Palmi a copertura delle vacanze che per lungo tempo hanno afflitto l'Ufficio, l'organico dei posti di giudice sarebbe – cosa rarissima – quasi al completo.

b. Le risorse materiali.

Il Tribunale di Palmi è dislocato in due edifici distanti l'uno dall'altro circa duecento metri (l'uno, in via Roma al civico 28, destinato al settore civile e al settore amministrativo; l'altro, in Piazza Amendola, ospitante il comparto penale).

Nel plesso di via Roma, che ospita anche l'ufficio di presidenza e della dirigenza amministrativa, **l'impianto di climatizzazione, ormai obsoleto**, dopo essere stato oggetto nel corso degli anni di una serie di interventi che tuttavia non sono mai serviti a ripristinarne appieno la funzionalità, **ha smesso di funzionare del tutto a far data dall'inverno 2018/2019.**

Nel palazzo di piazza Amendola l'impianto c'è ma è malfunzionante, e ogni anno numerose sono le richieste di assistenza alla ditta incaricata della manutenzione, richieste a cui non sempre seguono tempestivi interventi risolutivi.

Tale problematica, per la verità, è stata affrontata più volte dalla Conferenza Permanente e più volte è stata portata a conoscenza del Ministero della Giustizia e del competente Provveditorato Interregionale alle OO.PP., ma fino ad oggi non ha sortito in concreto alcuna soluzione.

Nel luglio del 2019 il Provveditorato alle OO.PP. ha rappresentato che per la realizzazione di un nuovo impianto di climatizzazione nell'edificio di via Roma è necessario un finanziamento di €. 600.000,00 e ha comunicato che il suddetto finanziamento è stato inserito nella proposta di programmazione trasmessa al Ministero, puntualizzando che il progetto esecutivo sarebbe stato redatto solo quando fosse stato disponibile il suddetto finanziamento. La scrivente più volte ha scritto al Ministero chiedendo notizie del finanziamento richiesto e proponendo anche una soluzione alternativa³, ma il Ministero, fino ad oggi, non si è degnato di dare alcun seguito alle mie note.

³ Con note del 5 febbraio 2020 (prot. n. 263/20 U.) e del 26 maggio 2020 (prot. n. 2653 U.) è stato chiesto, in subordine, al Ministero della Giustizia di valutare **la possibilità di assegnare al Tribunale di Palmi la somma – certamente di molto inferiore a quella preventivata dal Provveditorato alle OO.PP. – necessaria per l'acquisto e la posa in opera di autonomi climatizzatori, nonché per l'adeguamento dell'impianto elettrico.**

E così anche nell'anno oggetto della presente relazione **si sono ripresentati i problemi**, già diverse volte segnalati allo stesso Ministero della Giustizia, **riguardanti l'estrema difficoltà, per utenti qualificati e non, personale amministrativo e magistrati, di lavorare in condizioni climatiche ai limiti della tollerabilità**, sia nella stagione fredda che, ancor di più, durante la stagione estiva, a causa delle elevate temperature che usualmente si registrano alle nostre latitudini e che possono mettere a rischio anche la salute. Soprattutto nel drammatico periodo dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 che abbiamo vissuto (e che purtroppo stiamo ancora vivendo).

Gli arredi degli studi dei magistrati e dei locali adibiti a cancellerie in via generale appaiono funzionali.

Le aule di udienza sono quasi tutte ben attrezzate; quelle penali sono regolarmente dotate degli impianti di fono registrazione e tre di esse attrezzate per la multivideoconferenza.

Gli archivi generali del civile sono provvisti di particolari armadi rotanti o compattabili su ruote; attrezzature queste che consentono un più funzionale sfruttamento degli spazi. Analogamente per alcuni locali degli archivi penali che generalmente sono dotati di scaffalature fisse.

In entrambi gli edifici del Tribunale sono presenti postazioni di lavoro informatizzate, composte da PC *desktop* collegati localmente o via rete locale a *scanner* e stampanti in numero adeguato rispetto al personale di cancelleria. I magistrati dell'Ufficio, compresi gli onorari, sono stati dotati dall'Amministrazione anche di PC portatili.

In confronto agli anni passati è aumentato il numero gli *scanner* individuali rispetto ai PC in uso, tuttavia appaiono ancora insufficienti alla bisogna, perché quelli di rete di norma si trovano nei corridoi e non sono facili da utilizzare per la loro complessità e posizione. Le stampanti locali e di rete invece sono in numero più che soddisfacente per le necessità di stampa, anche massiva.

L'edificio di Piazza Amendola da tempo presenta difficoltà nella rete dati locale, in quanto gli apparati sono diventati obsoleti, per cui si registrano tempi di risposta dei sistemi informatici del penale molto lunghi, con rallentamento nelle postazioni dei tempi di lavoro. L'aspetto più critico risiede tuttavia nel raggiungimento massimo nel numero degli indirizzi IP.

L'edificio di via Roma, pur presentando difficoltà analoghe a quello del settore penale, non ha raggiunto ancora il massimo numero di indirizzi IP disponibili.

I servizi di interoperabilità (posta elettronica, Intranet ed Internet) sono fruibili da tutti coloro che risultano registrati su ADN, sistema nazionale

di gestione degli *account* ministeriali. I magistrati e il personale direttivo fruiscono di Internet pubblico, mentre il restante personale, salva specifica autorizzazione dirigenziale, possono accedere ai soli siti *web* istituzionali.

Va ancora volta ribadito che, alla luce della sempre maggiore informatizzazione che interessa gli Uffici giudiziari, **assolutamente insufficiente continua ad essere il personale di assistenza tecnica assegnato stabilmente a questa sede** (il Tribunale di Palmi può contare sull'ausilio di un solo tecnico). E' evidente come sia imprescindibile per la funzionalità e l'efficienza del sistema poter contare sul costante supporto, già prezioso ed estremamente valido, del personale di assistenza tecnico-informatica, i cui interventi legati soprattutto ai necessari adeguamenti o ai correttivi da apportare negli adempimenti informatici di volta in volta da operare appaiono indispensabili ai fini di una sempre maggiore informatizzazione delle procedure.

Infine, anche nell'anno in corso è stato curato il sito *web* del Tribunale, cui andrebbero però dedicate maggiori risorse (allo stato inesistenti) al fine di un costante e tempestivo aggiornamento degli avvisi e comunicati al pubblico.

I Protocolli e le Convenzioni.

Nel periodo in considerazione il Tribunale di Palmi ha stipulato i seguenti Protocolli:

- in data 16 dicembre 2019 con la Procura della Repubblica in sede un **Protocollo d'intesa sull'utilizzo del sistema informatico ministeriale di Trattamento Informatico Atti Processuali (T.I.A.P.)**;
- in data 4 marzo 2020 con la Procura Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria, e unitamente agli Uffici giudicanti del Distretto, un **Protocollo d'intesa per gli adempimenti ex art. 165-bis disp. att. c.p.p. tramite SICP-REGWEB**;
- in data 31 marzo 2020 con i Consigli dell'Ordine degli Avvocati e con le Camere Penali del Distretto, e unitamente a tutti gli Uffici giudicanti e requirenti del Distretto, un **Protocollo per la trattazione ex art. 83, comma 12, del D.l. n. 18/20 mediante l'utilizzo dell'applicativo ministeriale *Microsoft Teams***;
- in data 7 maggio 2020 con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palmi un **Protocollo per lo svolgimento delle udienze civili mediante trattazione scritta ai sensi dell'art. 83, comma 7, lett. h) del D.L. 17 marzo 2020 n.18.**

Sono state stipulate anche, come negli anni passati, alcune Convenzioni con diversi Comuni ed Enti (Onlus) del Circondario per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità funzionali all'istituto della "messa alla prova".

Purtroppo l'emergenza epidemiologica da Covid-19 non ha consentito, invece, di proseguire l'interessante esperienza avviata nel biennio precedente con gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Classico – Scientifico "N. Pizi" di Palmi, i quali negli anni passati, in forza di apposita Convenzione stipulata con il Dirigente scolastico e con la Procura della Repubblica presso il Tribunale, erano stati ammessi a partecipare alle udienze civili e penali, affidati a copie di due ai magistrati di entrambi i settori, nell'ambito dell'ambito del progetto di alternanza scuola/lavoro di cui al D. Lgs. n. 77/2005.

SETTORE CIVILE

a) L'organico dei magistrati del settore.

Come già accennato, le scoperture d'organico più consistenti, sia relative ai magistrati che al personale amministrativo, nel periodo preso in considerazione hanno riguardato il settore civile e sono state tali da compromettere la concreta efficienza del sistema.

Per quanto concerne i magistrati, **a fronte di un organico tabellare che prevede n. 13 giudici togati**, oltre al Presidente di Sezione, nel secondo semestre dell'anno 2019 **ne sono stati effettivamente presenti n. 8**, così distribuiti:

- n. 3 assegnati in via esclusiva al settore lavoro e previdenza;
- n. 4 assegnati al contenzioso ordinario e alla volontaria giurisdizione;
- n. 1 assegnato in supplenza al settore esecuzioni⁴.
- n. 1 assegnato alle procedure concorsuali.

Nel mese di dicembre 2019 è rientrata dal congedo di maternità la dott.ssa Viviana PICCIONE, la quale ha ripreso il proprio ruolo di giudice delle esecuzioni immobiliari gestendolo fino al 14 giugno 2020, quando, a seguito di un suo tramutamento interno al contenzioso ordinario, le è subentrata sul ruolo delle esecuzioni immobiliari la dott.ssa Marta CAINERI, trasferita d'ufficio, su disponibilità, al

⁴ Si tratta del dott. Mario CECCHINI che è stato designato in supplenza della dott.ssa PICCIONE, in astensione obbligatoria per maternità; in conseguenza di ciò la posizione tabellare del dott. CECCHINI quale giudice delegato ai fallimenti e alle procedure concorsuali è stata temporaneamente ricoperta in supplenza dal Presidente della Sezione, dott. Piero VIOLA, il quale molto lodevolmente, malgrado i suoi gravosi compiti, non ha esitato ad assumere questo ulteriore carico, pur di assicurare in qualche modo la funzionalità della Sezione.

Tribunale di Palmi quale sede disagiata; di conseguenza il dott. CECCHINI, già designato quale supplente della dott.ssa PICCIONE, è tornato ad occuparsi del proprio ruolo di giudice delegato ai fallimenti.

Deve essere evidenziato che i giudici della Sezione civile – ad eccezione di quelli addetti esclusivamente ai settori specializzati (lavoro e previdenza, esecuzioni immobiliari e mobiliari, procedure concorsuali) sono tabellarmente divisi in due gruppi (gruppo A e gruppo B), a seconda della materia trattata. **Alla data del 30 giugno 2020** (e ancora oggi) **i due gruppi potevano contare complessivamente su solo n. 5 magistrati (a fronte degli otto previsti).**

b) Flussi, pendenze e tipologia degli affari.

Per quanto riguarda i flussi e le pendenze, appare opportuno riportare il seguente prospetto che ne costituisce un riepilogo.

Sezione Civile				
Dal 1.07.2019 al 30.06.2019				
REGISTRI	PENDENTI inizio periodo (30.06.2019)	SOPRAVVENUTI nel periodo	DEFINITI nel periodo	PENDENTI a fine periodo (al 30.06.2019)
CONTENZIOSO	2641	2040	2178	2503
VOLONTARIA GIURISDIZIONE	1577	1419	1509	1487
LAVORO E PREVIDENZA	5273	3167	2493	5947
CONCORSUALI	219	61	71	209
MOBILIARI	951	1660	1336	1275
IMMOBILIARI	760	58	210	608

Per quel che concerne la tipologia degli affari, anche nell'anno in considerazione **si è consolidata la tendenza registrata negli ultimi anni di un massiccio ricorso al procedimento monitorio** per il recupero dei crediti nascenti non solo da rapporti bancari e finanziari ma anche da rapporti di utenza "tradizionale" (elettricità, gas, telefono). Il dato può essere letto come un riflesso diretto della fase di crisi economica e lavorativa che ormai da tempo caratterizza la realtà del Paese e di questo Circondario in special modo.

Sono invece significativamente aumentati gli appelli alle sentenze dei Giudici di Pace. Come per il passato, anche nell'anno in

considerazione tali sentenze sono state appellate in larga percentuale al fine di ottenere un diverso regolamento delle spese di lite, a conferma di quanto possa essere delicato e nello stesso tempo concretamente rilevante per le parti il momento della determinazione della responsabilità del processo in punto di oneri economici.

Sostanzialmente stabili sono stati anche i procedimenti di volontaria giurisdizione, ivi comprese le tutele e le amministrazioni di sostegno, istituto che ha assunto nell'ambito della protezione dei "soggetti deboli" un ruolo sempre più centrale, in luogo dei tradizionali istituti della tutela e della curatela.

Ormai ridotto a poche unità si è mantenuto il numero delle sopravvenienze delle controversie di competenza della Sezione specializzata agraria, le cui pendenze sono oramai correlate, appunto, alle nuove esigue iscrizioni.

In tendenziale stabilità rispetto al biennio precedente le procedure concorsuali, sia con riferimento al numero delle nuove iscrizioni sia riguardo al numero delle pendenze.

Con riferimento al settore esecuzioni, anche nel periodo in considerazione (1 luglio 2019/30 giugno 2020) **è stato confermato il trend in crescita registrato negli ultimi anni delle iscrizioni delle procedure mobiliari**, già registrato nel biennio precedente; al contrario, per quanto riguarda le procedure di esecuzione immobiliare, **si è mantenuto stabile il numero delle sopravvenienze, mentre è si è avuta una congrua diminuzione delle pendenze.**

Tendenzialmente stabili, pur a fronte di un forte incremento delle sopravvenienze, le pendenze delle controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie, così come quelle in materia di lavoro privato. Ciò è stato possibile grazie alla eccellente produttività dei giudici addetti in via esclusiva a tale settore nel quale – per una precisa scelta di organizzazione della Sezione – è stata garantita continuità sui ruoli. Il risultato eccellente è da ascrivere, altresì, al costituito **Ufficio per il processo**, nel quale sono stati proficuamente impegnati, accanto ai tre giudici togati e allo (scarso) personale di cancelleria, n. 3 giudici onorari e n. 3 tirocinanti ex art. 73 D.L. n. 69/2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 98/2013.

c) Effetti delle riforme processuali più recenti.

Come segnalato già nelle relazioni redatte negli ultimi anni in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, **permangono gli effetti positivi conseguenti all'introduzione nell'ordinamento dell'accertamento tecnico preventivo in materia previdenziale ed assistenziale (A.T.P.)** avente ad oggetto l'accertamento del requisito sanitario. In virtù di questa riforma la maggior parte delle controversie

previdenziali ed assistenziali vengono definite con decreto, e non più con sentenza, con significativa riduzione dei tempi di conclusione del procedimento.

Peraltro, dato il tempo trascorso dall'innovazione normativa (8 anni) e alla luce del *trend* costante delle rilevazioni, si ritiene che il dato possa non essere più monitorato nell'ambito degli effetti delle riforme processuali più recenti.

Anche nell'anno in considerazione, come nei precedenti, si sono rivelati molto positivi gli effetti dell'introduzione dell'istituto obbligatorio dell'A.T.P. nelle cause risarcitorie per responsabilità medica. La determinazione "pregiudiziale" della misura del danno ha consentito al giudice in gran parte dei giudizi di proporre soluzioni transattive che nella generalità dei casi hanno trovato il gradimento delle parti, con conseguente riduzione del contenzioso ordinario in tema. Tuttavia, come scrive il Presidente della Sezione civile nella relazione trasmessa alla scrivente il 16 settembre 2020, va registrata *"la difficoltà di individuare nell'ambito dell'albo dei CTU del Tribunale sufficienti figure professionali specializzate che consentano un'adeguata rotazione degli incarichi così da evitare o limitare il ricorso a medici "esterni" al Circondario. Peraltro, la tradizionale modalità di liquidazione del compenso per i periti non agevola la disponibilità dei medici per un incarico spesso delicato ma al contempo non adeguatamente remunerato; sarebbe auspicabile l'introduzione di una modalità specifica di liquidazione, distinta rispetto a quella di cui all'art. 21 D.M. 30/05/2002 ed al riferimento generale/residuale delle vacanze."*

In materia di procedure concorsuali, si conferma il *trend* degli ultimi anni che registra **un limitato accesso al rimedio del concordato preventivo** in rapporto alle modifiche apportate dal D.L. n. 83/2015 in punto di qualificazione del silenzio dei creditori (prima considerato assenso e ora invece diniego), ai fini dell'approvazione della proposta, nonché di limiti di ammissibilità e di ampiezza del controllo dell'organo giudiziario. Dunque, anche nell'anno oggetto della presente relazione il numero delle iscrizioni in materia è stato irrilevante.

Privo di sostanziale rilievo è è rivelato ancora l'accesso alla procedura del c.d. sovraindebitamento (L. n. 3/2012) rispetto alla quale l'interazione con il Tribunale è sostanzialmente limitato alle richieste di nomina del professionista c.d. "attestatore".

d) Copertura delle piante organiche e risorse materiali e informatiche.

Si è già detto nelle pagine che precedono delle notevoli scoperture di organico che hanno interessato nell'anno di riferimento tanto il personale magistratuale che il personale amministrativo; e si è già

accennato alle carenze relative alle risorse materiali. Si ritiene, però, opportuno riportare qui di seguito, con specifico riguardo alla situazione del settore civile, quanto riferito dal Presidente della Sezione civile nella relazione trasmessa alla scrivente il 16 settembre 2020.

“Sebbene nello specifico arco temporale di interesse della presente nota (1/07/2019 – 30/06/2020) la Sezione Civile abbia in concreto scontato il pregiudizio di una rilevante scoperta formale e sostanziale di organico della magistratura togata – sopperita solo con eccezionali disponibilità di alcuni dei togati in servizio e con l’apporto, talvolta al di sopra di ogni aspettativa, di alcuni dei magistrati onorari – va osservato che la presa di servizio della dott.ssa Caineri (assegnata nell’ambito di un tramutamento per “sedi disagiate”) e la prossima presa di servizio di due nuovi magistrati in tirocinio (la dott.ssa Speciale ed il dott. Carella) inducono ad una più serena valutazione di prospettiva.

Resta prioritaria la copertura, in esito all’auspicato perfezionamento della procedura di formale istituzione, dei due posti “ordinamentali” del Settore Lavoro per consentire la conferma dei risultati lusinghieri sin qui raggiunti.

Al riguardo va osservato che solo la stabile copertura dei posti del Settore (che purtroppo si dovrà privare, per intervenuta decennalità, della preziosa esperienza della dott.ssa Chinè) potrà scongiurare la ripresa di quel trend negativo esistente sino al 2010 e che è stato possibile invertire con fatica organizzativa dell’intera Sezione (ad esempio con la condivisa scelta di garantire stabilità ai togati del Settore anche in presenza di una rilevantissima scoperta di organico che avrebbe, a rigore, giustificato interventi di riequilibrio complessivo). E’ evidente che le positive valutazioni di prospettiva sono strettamente correlate all’assenza di interventi esterni (applicazioni di varia natura) che incidono in misura significativa su qualsiasi possibile progetto organizzativo.

Non si può non segnalare, poi, la grave carenza di risorse del personale amministrativo che ha ostacolato la migliore produttività che i magistrati avrebbero potuto garantire ed in alcuni frangenti (ad esempio nell’autunno 2019) ha costretto la sostanziale sospensione delle attività di udienza per l’impossibilità del personale presente (inadeguato nel numero e nelle figure professionali specifiche) di far fronte agli adempimenti “minimi”.

Le risorse materiali ed informatiche sono sufficienti.

Non può, però, non segnalarsi che l’assenza di un sistema di climatizzazione efficiente (nell’accezione di “funzionante”) della struttura che ospita la Sezione Civile rende certamente difficile lo svolgimento delle attività per alcuni periodi dell’anno

e) Prassi organizzative adottate per il più efficace funzionamento dell'Ufficio e programmi predisposti per la riduzione dell'arretrato.

Per quanto riguarda l'arretrato, sin dal 2011 il Tribunale di Palmi ha predisposto un programma di smaltimento che prevede la priorità della definizione dei procedimenti più risalenti, e in particolare di quelli ultraquinquennali.

Nello specifico, i magistrati della Sezione vengono invitati: **a)** a dare priorità alla trattazione e definizione delle controversie ultraquinquennali per il settore civile e ultratriennali per il settore lavoro; **b)** a predisporre periodicamente un prospetto sulle cause ultraquinquennali pendenti, con indicazione dell'attività prevista per l'ultima udienza; **c)** a riferire al Presidente di Sezione circa lo stato delle cause ultraquinquennali.

Per agevolare un migliore approfondimento delle controversie e contestualmente, appunto, implementare la produttività dei singoli magistrati è stata istituita in passato e mantenuta negli anni la suddivisione dei magistrati in due sottogruppi con specializzazione sulle diverse materie.

Anche nell'anno in considerazione è stata data esecuzione al programma di **affiancamento di un giudice onorario a ogni giudice togato** predisposto negli anni precedenti **con una piena utilizzazione della magistratura onoraria**, a cui sono stati delegati non solo l'espletamento dell'attività istruttoria ma anche la decisione nelle controversie di minore complessità. Ad alcuni giudici onorari è stata affidata la gestione di un ruolo intero in supplenza per l'impossibilità di sopperire altrimenti alle vacanze di cui si è detto prima.

Purtroppo ancora una volta non si può fare a meno di rimarcare, con amarezza sempre crescente, che **non c'è modalità organizzativa che tenga di fronte alla esiguità dei numeri con i quali ci si confronta**: se per buona parte dell'anno in considerazione la scopertura effettiva dell'organico dei giudici si è aggirata attorno al 50%; se il personale amministrativo è talmente deficitario (numericamente parlando) che addirittura – come messo in evidenza prima – nell'autunno del 2019 è stato necessario disporre una temporanea sospensione delle udienze di lavoro e previdenza per consentire alle poche unità della cancelleria di far fronte alla mole di adempimenti derivanti dal lavoro di tre giudici togati e tre giudici onorari; se tutto ciò è la realtà che ha vissuto l'Ufficio nell'anno appena decorso, appare allora fin troppo evidente come qualsiasi sforzo organizzativo rischia di essere del tutto inane, l'estrema scarsità di risorse umane incidendo di per sé negativamente sul funzionamento dell'Ufficio nel suo complesso e sulla realizzazione dei programmi di smaltimento dell'arretrato in particolare.

f) Livello di attuazione del processo telematico.

Si rappresenta che tutti i giudici togati depositano ordinariamente i provvedimenti in via telematica e dal settembre 2018 redigono e depositano con modalità telematica anche i verbali d'udienza.

Anche i G.o.p. utilizzano il sistema telematico per gran parte delle attività svolte.

Sono gestite telematicamente anche le procedure concorsuali, le cause di lavoro e previdenza e assistenza obbligatorie, le controversie a trattazione collegiale.

E' costante la sollecitazione dei magistrati – in conformità alle linee guida contenute nel Protocollo d'intesa redatto negli anni passati con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palmi e la Procura della Repubblica in sede e rivisitato nel mese di marzo 2019 – a privilegiare la modalità telematica anche per quelle attività (atti introduttivi, alcuni depositi documentali) che normativamente potrebbero essere ancora perfezionate in modalità cartacea; al riguardo si evidenzia comunque che i magistrati, pur nella legittima presenza del supporto cartaceo, segnalano ai difensori l'utilità e l'opportunità di rinnovare l'adempimento anche in modalità telematica per una migliore consultazione e gestione del fascicolo.

g) Uso di applicativi e sistemi informatici per la gestione dell'emergenza da Covid-19.

Tutti i magistrati (togati e onorari) della Sezione civile hanno utilizzato gli applicativi specifici ed i sistemi informatici nel periodo di emergenza epidemiologica da Covid-19.

In esito ad un approfondimento partecipato a livello circondariale e distrettuale, **la Sezione civile del Tribunale di Palmi ha preferito avvalersi per la gestione delle udienze nel periodo emergenziale dell'istituto della c.d. udienza cartolare** mediante la quale è riuscita a gestire in via sostanzialmente ordinaria quei giudizi nei quali non è stato necessario acquisire prove testimoniali o consentire la partecipazione personale delle parti o di soggetti esterni.

Ampiamente utilizzata è stata la modalità di video conferenza sulla piattaforma *Teams* per l'espletamento delle camere di consiglio e delle riunioni.

Si è invece ritenuto di non fare ricorso a tale applicativo, se non in particolari casi di urgenza o di opportunità, **per la celebrazione delle udienze da remoto.**

h) Ricadute della normativa volta a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 sulla produttività della settore civile.

La concreta impossibilità di svolgere le attività ordinarie di udienza sino al 12 maggio 2020 (con le limitate eccezioni dettate dall'art. 83 del D.L.

17 marzo 2020 n.18 (come integrato e modificato dal D.L. 8 aprile 2020 n. 23, dalla legge di conversione 24 aprile 2020 n. 27 e dalle ulteriori modifiche di cui al D.L. 30 aprile 2020 n. 28) e la riduzione per il bimestre successivo delle attività istruttorie hanno determinato inevitabilmente **un significativo rallentamento della gestione dei procedimenti sia di contenzioso ordinario, sia di lavoro e previdenza.**

Va, tuttavia, segnalato che per tali settori la modalità di trattazione c.d. cartolare e la riduzione delle udienze “in presenza” hanno consentito un’adeguata (sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo) celebrazione e definizione dei giudizi che non comportavano la presenza delle parti o di soggetti terzi.

Invece, **il settore delle procedure concorsuali e quello delle esecuzioni ha registrato**, quale effetto diretto delle previsioni contenute nella normativa emergenziale, **un pressoché totale blocco nel periodo in questione.**

SETTORE PENALE

SEZIONE PENALE

a) L’organico dei magistrati della Sezione penale dibattimentale.

All’inizio del periodo di riferimento (1 luglio 2019) erano assegnati alla **Sezione penale del Tribunale di Palmi n. 9 giudici** (i dottori Gianfranco GRILLONE, Manuela MORRONE, Anna Laura ASCIOTI, Francesco MAIONE, Alberto ROMEO, Francesco JACINTO, Pina PORCHI, Francesca MIRABELLI e Federica GIOVINAZZO), **oltre al Presidente di Sezione**. Si registrava, pertanto, la scopertura formale di un solo posto di giudice rispetto ai dieci tabellarmente previsti. Però, uno dei magistrati della Sezione (il dott. ROMEO) era stato mandato in supplenza in sostituzione di un Gip (il dott. Massimo MINNITI), applicato dal mese di ottobre 2018 alla Corte di Appello di Reggio Calabria. Un’ulteriore applicazione in supplenza all’ufficio Gip/Gup ha riguardato a decorrere dal 15 ottobre 2019, per circa un semestre, un altro giudice della Sezione penale (la dott.ssa ASCIOTI).

Nel prosieguo, con decreto di variazione tabellare del 3 febbraio 2020 è stato disposto il tramutamento interno, dalla Sezione penale all’ufficio Gip/Gup, della dott.ssa MORRONE, per coprire il posto lasciato vacante dal dott. Dionisio PANTANO, trasferito all’inizio di gennaio 2020 al Tribunale di Roma. Infine, nel mese di marzo 2020 ha lasciato il Tribunale di Palmi per altra sede anche il dott. MAIONE.

Di conseguenza, **alla data finale del periodo di riferimento (30 giugno 2020) la Sezione penale ha registrato una scopertura del**

40% dei posti di giudice, essendo rimasti in servizio n. 6 giudici sui n. 10 tabellarmente previsti.

E' del tutto evidente quanto pesante sia stato il carico di lavoro gravante sui singoli magistrati, ove si consideri quanto ha scritto il Presidente della Sezione penale nella relazione trasmessa alla scrivente:

La Sezione Penale si occupa della celebrazione dei procedimenti ordinari, tra i quali assumono particolare rilevanza quelli con imputati detenuti in ragione dell'evidente gravità dei fatti contestati e per la necessità di definizione entro i termini di scadenza delle misure cautelari, nonché dei procedimenti per i reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. (cc.dd.maxi – processi), relativi a fatti di criminalità organizzata, che nel circondario rivestono straordinario rilievo, per la presenza della potente organizzazione criminale denominata "ndrangheta", e che si presentano come particolarmente complessi, per la necessità di analizzare numerose posizioni e diverse e articolate questioni giuridiche nei ristretti termini di scadenza delle misure cautelari. La Sezione ha altresì competenza in materia di incidenti di esecuzione, i quali, negli ultimi anni, sono significativamente aumentati, specie in conseguenza delle decisioni della C.E.D.U. e delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, che hanno notevolmente ampliato la possibilità di superare il giudicato.

Ed è altresì evidente come le scoperture di organico, giuridiche e di fatto, in una realtà come quella del Circondario di Palmi (non dissimile da quella degli altri Tribunali del Distretto reggino per la verità) che costringe a dedicare le massime energie ai processi di criminalità organizzata, il più delle volte con decine e decine di imputati privati della libertà personale o comunque diversamente "cautelati", abbiano, inevitabilmente, inciso in maniera negativa sulla sollecita definizione dei processi cc.dd. ordinari a carico di imputati a piede libero, in special modo sui processi soggetti al rito monocratico. In relazione ai quali ancora una volta **deve essere dato atto del contributo indispensabile e ineliminabile fornito dai giudici onorari, senza i quali i processi monocratici, nella loro stragrande maggioranza, sarebbero inevitabilmente inghiottiti dalla prescrizione.**

A tal riguardo segnalo che, secondo le previsioni tabellari attualmente vigenti, **i giudici onorari, assegnati alla Sezione penale in numero di 5, sono utilizzati in affiancamento dei giudici togati** e gestiscono i ruoli aggiuntivi di cui sono titolari gli stessi togati affiancati, trattando i processi per i reati previsti dall'art. 550 c.p.p., ad eccezione:

- dei processi a carico di imputati sottoposti a qualsiasi tipo di misura cautelare;
- dei processi per reati in materia di edilizia e urbanistica e di ambiente e rifiuti;

- dei processi per reati fiscali e tributari previsti dal D. Lgs. n. 74/2000;
- dei processi introdotti con il rito direttissimo;
- degli appelli avverso le sentenze del giudice di pace.

Tuttavia, a seguito delle vacanze che si sono create in Sezione nel primo semestre dell'anno in corso a seguito dei trasferimenti e tramutamenti interni di cui si è detto prima, **vi sono dei magistrati onorari che gestiscono in supplenza i ruoli rimasti privi di titolare**, trattando ovviamente solo i processi attribuiti alla loro cognizione. E' da dire, in proposito, che il tramutamento interno della dott.ssa MORRONE, il trasferimento ad altra sede del dott. MAIONE e il passaggio del dott. ROMEO alla magistratura amministrativa hanno determinato sicuramente un aggravio di lavoro per i colleghi in servizio, essendo stati ripartiti tra gli stessi i processi a carico di imputati detenuti pendenti sui ruoli rimasti vacanti.

b) Uso di applicativi e sistemi informatici per la gestione dell'emergenza da Covid-19 e ricadute della normativa emergenziale sulla produttività della Sezione.

Inevitabili sono state le ricadute negative sull'andamento della Sezione della drammatica pandemia da Covid-19, che nella scorsa primavera ha portato al *lockdown* del Paese, determinando anche un parziale arresto dell'attività giudiziaria.

Si ritiene opportuno riportare qui di seguito il resoconto fattomi dal Presidente della Sezione penale.

A decorrere dal 9 marzo e fino al 22 marzo, data poi prorogata sino al 15 aprile e poi ancora sino all'11 maggio, si è registrata una forte contrazione dell'attività giurisdizionale anche nel settore penale dibattimentale. La previsione della possibilità di trattazione dei processi con imputati detenuti (o sottoposti a misura di sicurezza di tipo detentivo) i cui termini scadevano nel periodo (o erano prossimi alla scadenza) o di quelli con imputati detenuti (o sottoposti a misura di sicurezza di tipo detentivo) nei quali i difensori congiuntamente ne chiedevano la trattazione, il conseguente rinvio d'ufficio di tutti gli altri, ha sostanzialmente paralizzato l'attività giurisdizionale per quel che concerne la celebrazione dei processi. Nel contempo tuttavia si è registrato un consistente incremento degli incidenti cautelari determinato dalla pressanti richieste di revoca della misura di massimo rigore, motivate dal rischio di contagio particolarmente avvertito nell'ambito carcerario. Il Tribunale ha fronteggiato la situazione con le risorse disponibili (nel periodo di interesse era prevista la presenza in ufficio di un numero assai ridotto di personale di Cancelleria) e utilizzando, ove possibile, gli strumenti informatici.

*Basti pensare che nel periodo in esame si è registrato un sostanziale incremento delle richieste di revoca/modifica di misura cautelare ed autorizzazioni varie giungendo a **825 iscrizioni** di istanze di tale natura. E' evidente pertanto l'impegno che i 5 giudici della sezione ed il sottoscritto Presidente hanno dovuto spendere per dare una risposta che, per la sua natura, non può attendere e prevede rapidi tempi di definizione.*

Sotto quest'ultimo profilo mi preme segnalare la disponibilità manifestata dai colleghi e da tutto il personale nell'adattarsi a situazioni nuove e probabilmente poco aderenti alle rispettive inclinazioni. Se ciò è avvenuto è solo per spirito di servizio nella consapevolezza della drammaticità del momento.

*Al Tribunale di Palmi, grazie al protocollo di intesa redatto a livello distrettuale, **l'applicativo Microsoft teams, è stato adottato nello svolgimento delle direttissime, riscuotendo un apprezzamento da parte dei giudici e dei difensori.***

Si è scelto di non utilizzare il collegamento da remoto, privilegiando il processo "in praesentia" per i processi con imputati detenuti per i quali è stato confermato il collegamento in MVC peraltro già adottato. Grazie alla collaborazione dei tecnici e dei difensori si è provveduto altresì al collegamento in MVC di due aule d'udienza in maniera tale da garantire la presenza contestuale di tutte le parti processuali evitando gli assembramenti.

*Durante il lockdown dunque si è verificato un sostanziale stallo dell'attività di udienza e la vanificazione temporanea dei progetti e delle previsioni fatte nel periodo pregresso. Processi che erano ormai in una fase avanzata dell'istruttoria e vicini alla loro conclusione hanno dovuto cedere il passo ai processi con imputati detenuti. In particolare **la sezione dibattimentale si è trovata a gestire con particolare sollecitudine il processo Alchemia** nel quale i termini di fase massimi e invalicabili di custodia cautelare sarebbero scaduti il 18 luglio. Il collegio, presieduto dal dr. Grillone con a latere le colleghe Mirabelli e Giovinazzo, ha pertanto tenuto udienze che si sono protratte sino a tarda ora con cadenza quotidiana (sabato compreso) giungendo tempestivamente alla definizione del giudizio.*

c) I flussi e le pendenze.

Alla data finale del periodo preso in considerazione i processi monocratici pendenti sui ruoli erano n. 4.579.

Nello specifico:

- **alla data del 1° luglio 2019 erano pendenti n. 4.727 procedimenti;**

- **nel periodo compreso tra il 1° luglio 2019 e il 30 giugno 2020 ne sono pervenuti n. 995;**
- **nello stesso periodo ne sono stati definiti n. 1.143;**
- **alla data del 30 giugno 2020 erano dunque pendenti n. 4.579 procedimenti.**

Vi è stato, pertanto, un saldo positivo tra definizioni e sopravvenienze. **Per quanto riguarda i processi soggetti al rito collegiale**, va segnalato innanzitutto che nell'anno in considerazione, a seguito del tramutamento interno della dott.ssa MORRONE all'ufficio Gip/Gup, non essendo più possibile la formazione dei tre collegi stabili già in precedenza costituiti⁵, con provvedimento di variazione tabellare del 19 febbraio 2020 il collegio A₁ è stato assorbito dal collegio A. Di conseguenza, è stato aumentato, da sei a otto al mese, il numero delle udienze dibattimentali nelle quali è impegnata ordinariamente il Presidente di Sezione.

Alla data finale del periodo preso in considerazione i processi collegiali pendenti sui ruoli erano n. 176.

Nello specifico:

- **i processi pendenti alla data del 1° luglio 2019 erano n. 165;**
- **nel periodo 1° luglio 2019/30 giugno 2020 ne sono sopravvenuti n. 73;**
- **nel medesimo periodo ne sono stati definiti n. 62;**
- **alla data del 30 giugno 2019 erano dunque pendenti n. 176 processi.**

L'indice di smaltimento, considerata la tipologia dei processi e avuto riguardo, soprattutto, alla generale sospensione delle udienze determinata dalla normativa emergenziale, può essere considerato più che soddisfacente. Infatti, **malgrado il ridottissimo numero delle udienze celebrate durante i mesi del lockdown, le nuove iscrizioni superano di poco il numero delle definizioni.**

Pertanto, va evidenziato che tra i 176 processi collegiali che risultavano pendenti alla data del 30 giugno 2020, **il 24% di essi era costituito da processi di criminalità organizzata**, che vedono complessivamente alla sbarra un centinaio circa di soggetti sottoposti a misura cautelare restrittiva della libertà personale. Tra di essi meritano

⁵ Fino al mese di febbraio 2020 sono stati operativi nella Sezione penale tre collegi stabili: **collegio A**, presieduto dal Presidente della Sezione, **collegio A₁**, presieduto in un primo tempo dalla dott.ssa ASCIOTI e successivamente dalla dott.ssa MORRONE e composto dagli stessi giudici *a latere* del collegio A, e **collegio B**, presieduto dal dott. GRILLONE quale giudice della Sezione avente la più elevata valutazione di professionalità

di essere menzionati, per la loro straordinaria complessità, quelli riportati nel prospetto che segue, in cui gli imputati sono tutti “cautelati”.

	R.G.Trib.	Processo	Imputazione
1	1394/17	Aschei Fabio + 28	416 bis c.p.
2	83/19	Ammendola Francesco + 31	416 bis c.p.
3	787/17	Cannizzaro Paolo + 7	l. armi art. 7
4	1026/19	Borgese Caterina + 11	416 bis c.p.
5	1330/19	Chirico Annunziato + 9	416 bis c.p.
6	534/20	Agostino Mario Gaetano + 12	416 bis c.p.
7	313/18	Bagalà Carmelo + 23 (D.D.A)	416 bis c.p.
8	1312/18	Piromalli Gioacchino + 7	416 bis c.p.
9	437/14 rgnr	Alvaro Carmine +27	416 bis c.p.
10	6974/14 rgnr	Santaiti Carmine+ 19	416 bis c.p.
11	609/17	Arena Mariano + 40 (D.D.A.)	416 bis c.p.
12	372/19 rgnr	Cambareri Agostino+11	Droga

Non ci si stancherà mai di ripetere che i processi nei quali gli imputati patiscono la restrizione della libertà personale necessitano di una sollecita trattazione e richiedono, pertanto, un fitto calendario di udienze per scongiurare la scarcerazione degli imputati per scadenza dei termini di fase delle misure cautelari loro applicate. Le udienze, spesso anche straordinarie, si protraggono quasi costantemente fino a tarda sera. **Con sacrifici enormi non solo da parte dei magistrati ma, prima ancora e ancora di più, anche da parte del personale amministrativo.** Non si può sottacere che i pochi Assistenti giudiziari e Cancellieri esperti di cui il Tribunale dispone hanno sempre mostrato escomiabile spirito di squadra e forte senso di appartenenza, non lesinando ai giudici quotidianamente impegnati nell’esercizio della funzione giurisdizionale il loro indispensabile contributo, non di rado anche oltre il normale orario di servizio, spesso retribuito in ritardo (o addirittura senza retribuzione).

Come evidenziato negli anni passati, **anche nell’anno in considerazione si è confermata la tendenza degli imputati ad optare sempre più per il rito ordinario piuttosto che scegliere il rito abbreviato.** Con quali conseguenze, in termini di maggiore impegno organizzativo e di impiego di risorse necessarie, è facile

immaginare, il giudizio ordinario richiedendo spesso, specie per i processi collegiali, istruttorie complesse, estremamente lunghe e ritmi serrati.

Malgrado le difficoltà organizzative connesse all'esiguità del numero di magistrati e dipendenti di cancelleria in relazione ai flussi in entrata – nel complesso tendenzialmente stabili negli ultimi anni, sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo –, e nonostante l'*annus horribilis* della pandemia da Covid-19, **il bilancio sulla produttività della Sezione penale nel suo complesso può ritenersi più che soddisfacente**: tanto per i processi soggetti al rito collegiale quanto per quelli celebrati con il rito monocratico si sono registrati anche nell'anno in esame numeri assolutamente significativi se rapportati alle risorse umane e materiali disponibili.

Non può sottacersi, a tal riguardo, che un aumento del numero delle udienze ordinarie tabellarmente previste crea difficoltà enormi alle cancelliere, date le scoperture vistose di cui si è già ampiamente detto. Senza contare che il numero delle udienze è condizionato dal numero (limitato) di aule disponibili e comunque la celebrazione di udienze collegiali straordinarie comporta, di solito, il sacrificio delle udienze dei giudici *a latere* destinate alla trattazione dei processi monocratici.

Eppure, malgrado tutte le criticità testé evidenziate, i sei giudici togati della Sezione penale (ivi compreso il Presidente) impegnati nei collegi sono riusciti a definire, grazie al loro costante impegno e allo spirito di abnegazione di cui danno quotidianamente prova, **n. 62 processi**. Si tratta di un numero tutt'altro che irrilevante, considerato che, in buona parte si tratta di processi aventi ad oggetto il reato associativo previsto dall'art. 416 bis c.p. e/o quello previsto dall'art. 74 del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 e/o delitti aggravati ai sensi dell'art. 7 della legge n. 203/1991, la cui trattazione ha impegnato decine e decine di udienze.

Mi riferisco, in particolare, ai seguenti processi:

- proc. n. 1935/15 RGT DDA a carico di **Pesce Francesco + 36** (c.d. "**Porto Franco**"), imputati del reato associativo ex art. 416 bis c.p. e di una miriade di reati fine (oltre 90 i capi di imputazione);
- proc. n. 483/18 RGT DDA a carico di **Ciocchetti + 3** in materia di narcotraffico;
- proc. n. 581/18 RGT DDA di **Albino M. + 4** (c.d. "**Narcos**"), anch'esso avente ad oggetto un'associazione dedita al narcotraffico;
- proc. n. 1178/14 RGT DDA a carico di **Fazzalari Ernesto**, nel quale è stata contestata al capo dell'omonima consorteria mafiosa di Taurianova un'estorsione aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/91;

- proc. n. 317/13 DDA a carico di **Crea Francesco + 1**, anch'esso avente ad oggetto reati estorsivi aggravati ai sensi dell'art. 7 della legge n. 203/91;
- proc. n. 1601/15 RGT DDA a carico di **Annunziata Alfonso + 10** in materia di associazione mafiosa e associazione semplice con numerosi reati fine;
- proc. n. 1343/18 RGT DDA a carico di **Sposato Francesco**, imputato di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione.

E' quasi superfluo rammentare che l'attività della Sezione non si esaurisce nella trattazione dei processi ma si traduce nell'evasione degli incidenti di esecuzione (nel periodo in oggetto **vi sono state n. 285 nuove iscrizioni**, con un incremento del 19% rispetto ai dati registrati nel corrispondente periodo dello scorso anno) nonché nell'evasione degli affari relativi all'ammissione al patrocinio a spese dello stato e alla conseguente liquidazione.

Conclusivamente, **il bilancio che si trae dai dati sopra esposti non può che essere positivo** in termini di impegno, produttività e spirito di servizio che deve essere riconosciuto a tutti i componenti (magistrati e personale) della Sezione penale.

d) Gli effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale.

Nel periodo in considerazione **i provvedimenti di estinzione del reato per l'esito positivo della messa alla prova sono stati n. 51. Si è verificato, quindi, un incremento nell'utilizzo dell'istituto della messa alla prova** rispetto allo scorso anno, nel quale erano stati definiti con sentenza di estinzione del reato per il positivo superamento della prova n. 44 procedimenti. Si conferma, dunque, *il trend* in aumento già segnalato nella relazione dello scorso anno. **Tuttavia, si tratta ancora di numeri molto contenuti e tali che non consentono di affermare che l'istituto introdotto dagli artt. 3 e ss. della legge n. 67 del 28 aprile 2014 abbia determinato l'effetto deflattivo che si sperava potesse avere.**

Ancora più insignificanti sono i dati relativi al numero di processi definiti, nell'arco temporale considerato, con **sentenza di non punibilità per particolare tenuità del fatto ai sensi dell'art. 131-bis c.p.** introdotto nel codice di rito dall'art. 1 del D. Lgs. n. 28 del 2015, entrato in vigore il 2 aprile 2015 e applicabile nei processi (e procedimenti) in corso. Sono state, infatti, solo **n. 8 le sentenze di assoluzione dell'imputato per esclusione della punibilità ex art. 131-bis c.p., con un lieve aumento rispetto ai dati dell'anno precedente** (nel quale le sentenze di tale tipologia erano state n. 6),

ma in netta diminuzione rispetto ai dati del periodo luglio 2016/giugno 2017, nel corso del quale erano state n. 26 le sentenze che avevano mandato assolto l'imputato per particolare tenuità del fatto.

SEZIONE DI CORTE D'ASSISE

1) I flussi e le pendenze.

L'andamento degli affari della Sezione di Corte d'assise presso il Tribunale di Palmi ha registrato nel periodo in considerazione (1 luglio 2019/30 giugno 2020) l'andamento illustrato nel seguente prospetto:

- Proc. n. 1/2017 R.G.ASS. – n. 5880/14 RGNR DDA nei confronti di GHIULAI Ioan + 5 l

scritto il 24.7.2017. Pendente

- Proc. n. 1/2018 R.G.ASS.- n. 528/17 RGNR nei confronti di MIGLIORINO Rita (a carico di imputata sottoposta alla misura di sicurezza del ricovero in REMS).

Iscritto il 16.2.2018. Pendente al 30.6.2020

- Proc. n. 1/2019 R.G.ASS.- n. 1319/16 RGNR DDA nei confronti di BRANDIMARTE Giuseppe+1 (a carico di imputati detenuti).

Iscritto il 13.02.2019. Pendente

- Proc. n. 2/2019 R.G.ASS.- n. 194/15. RGNR nei confronti di MUSCO BERDJ Domenico.

Iscritto il 19.3.2019. Pendente

- Proc. n. 3/2018 R.G.ASS.- n. 310/18 RGNR nei confronti di POTTER Lisa Emike (a carico di imputata detenuta).

Iscritto il 2.4.2019. Definito con sentenza 3.12.2019

Dunque, all'inizio del periodo di riferimento risultavano pendenti n. 5 procedimenti; nello stesso periodo non si sono registrate sopravvenienze ed è stato definito un processo, sicché, **alla data del 30 giugno 2020, le pendenze erano in numero di quattro**. Con un andamento delle definizioni superiore alle sopravvenienze.

Nello stesso periodo sono state celebrate complessivamente n. 27 udienze dibattimentali e n. 1 udienza camerale; sono stati emessi n. 2 provvedimenti in materia cautelare, n. 32 provvedimenti presidenziali, n. 1 provvedimento in materia di esecuzione.

Con riferimento ai processi di più risalente iscrizione, mette conto evidenziare:

- a) che nel proc. n. 1/2017 R.G.ASS. e n. 5880/14 RGNR DDA a carico di GHIULAI Ioan + 5, avente ad oggetto fatti di competenza della Procura Distrettuale e, segnatamente, i delitti di riduzione in schiavitù e intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui

agli artt. 600, 603 bis c.p., lo sviluppo dell'istruttoria dibattimentale è stata gravemente condizionata dalla necessità di rintracciare le persone offese resesi irreperibili (stante peraltro il dissenso dei difensori all'inversione dell'ordine di acquisizione delle prove); peraltro successivamente al rintraccio di tre di esse in Romania, è stato necessario attivare le procedure di cui alla convenzione internazionale EIO per l'audizione delle stesse nelle forme della videoconferenza internazionale;

- b) quanto al proc. n. 1/2018 R.G.ASS. e n. 528/17 RGNR nei confronti di MIGLIORINO Rita, si tratta di processo che ha avuto effettivo avvio solo a partire dall'udienza del 9.6.2020, quando, verificata finalmente positivamente la capacità dell'imputata (lungamente deficitaria) di partecipare al processo, è stato aperto il dibattimento; peraltro, dopo l'udienza di trattazione del 9.7.2020, all'udienza del 15.9.2020 il processo è stato definito.

2) Effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale.

Con riferimento alla richiesta di cui al punto sub 1) della nota del 24 luglio 2020 del Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, si segnala che **le attuali pendenze della Sezione di Corte d'Assise del Tribunale di Palmi non hanno ancora risentito degli effetti della legge 12 aprile 2019 n. 33**, entrata in vigore il 20 aprile 2019.

Tale legge – com'è noto – ha escluso l'accesso al rito abbreviato per i delitti puniti con la pena dell'ergastolo. **Si tratta di una riforma che determinerà inevitabilmente nel futuro un aggravio dei carichi della Corte d'assise** (ovviamente allo stato non preventivabile, ma che si può ipotizzare consistente alla luce degli andamenti registrati negli ultimi anni), tanto di processi istruiti dalla locale Procura che dalla Procura Distrettuale Antimafia.

3) Uso di applicativi e sistemi informatici per la gestione dell'emergenza da Covid-19 e ricadute della normativa emergenziale sulla produttività della Sezione.

Corrispondendo infine alle ulteriori richieste di cui ai punti 5-6 della citata nota del Presidente della S.C., segnalo che **tutti i processi pendenti innanzi alla Corte d'assise, anche quelli a carico di imputati detenuti (i quali, debitamente avvisati, non hanno instato per la loro trattazione), hanno subito gli effetti della sospensione della trattazione**, giusta previsioni dell'art. 83 del D.L. n. 18 del 17.3.2020 (e successive modifiche ed integrazioni) per il contenimento dei rischi di diffusione della pandemia da Covid-19.

Non v'è stata dunque, anche per questa ragione, necessità di ricorso agli applicativi e sistemi informatici individuati dal

Ministero e dal CSM per la trattazione dei processi in pendenza del c.d. *lockdown*, applicativi che comunque non sono stati utilizzati nemmeno per le due camere di consiglio tenute (*in praesentia*, con l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza individuali e nel rispetto del distanziamento) per la decisione su istanze *de libertate*.

UFFICIO GIP/GUP

a) L'organico dei giudici.

Secondo le vigenti previsioni tabellari all'ufficio Gip/Gup del Tribunale di Palmi sono assegnati n. 4 giudici. Attualmente ne sono in servizio n. 3: il dott. Carlo INDELLICATI, la dott.ssa Barbara BORELLI, la dott.ssa Manuela MORRONE. L'ufficio è coordinato, a decorrere dal 29 ottobre 2018, dal dott. Francesco PETRONE, Presidente della Sezione di Corte d'assise.

Alla data di inizio del periodo in considerazione (1 luglio 2019) l'ufficio era composto, oltre che dal Coordinatore, da tre giudici (i dottori BORELLI, PANTANO e ROMEO, quest'ultimo nominato in supplenza del dott. Massimo MINNITI, applicato a decorrere dal 6 ottobre 2018 alla Corte di Appello di Reggio Calabria).

Al 1° luglio 2019 persisteva, dunque, l'applicazione endodistrettuale del dott. MINNITI e quella extradistrettuale al Tribunale di Catania del dott. INDELLICATI, che aveva avuto inizio il 9 aprile 2018.

Nel mese di gennaio 2020 è stato trasferito ad altra sede il dott. PANTANO; nel successivo mese di aprile anche il dott. MINNITI – sul cui ruolo nel periodo in considerazione è stata applicata in supplenza la dott.ssa Anna Laura ASCIOTI per circa sei mesi, dal mese di ottobre 2019 ai primi di aprile 2020 – ha lasciato (anche formalmente) il Tribunale di Palmi, essendo stato trasferito alla Corte di Appello di Reggio Calabria ove era da circa un anno e mezzo applicato. Nello stesso mese di aprile 2020, cessata la sua applicazione extradistrettuale di durata biennale, è rientrato in servizio il dott. INDELLICATI e nel frattempo, con provvedimento di variazione tabellare del 3 febbraio 2020, è stato disposto il tramutamento interno, dalla Sezione penale dibattimentale all'ufficio Gip/Gup, della dott.ssa Manuela MORRONE per prendere il posto lasciato vacante dal dott. PANTANO.

Dunque, **alla data finale del periodo in esame** (30 giugno 2020) **l'ufficio era composto da tre giudici** (i dottori INDELLICATI, BORELLI e MORRONE), **oltre al Coordinatore.**

b) I flussi e le pendenze.

Nell'arco temporale considerato (1 luglio 2019/30 giugno 2020), l'attività dell'ufficio Gip/Gup ha registrato l'andamento corrispondente al seguente prospetto.

MOVIMENTO dei PROCEDIMENTI REGISTRO NOTI

Procedimenti pendenti all'inizio del periodo	n. 1.220
Procedimenti sopravvenuti nel periodo	n. 1.381
Procedimenti esauriti nel periodo con provvedimento definitivo	n. 1.434
Procedimenti pendenti alla fine del periodo	n. 1.167

MOVIMENTO dei PROCEDIMENTI REGISTRO IGNOTI

Procedimenti pendenti all'inizio del periodo	n. 509
Procedimenti sopravvenuti nel periodo	n. 1.717
Procedimenti esauriti nel periodo con provvedimento definitivo	n. 1.975
Procedimenti pendenti alla fine del periodo	n. 251

Misure cautelari	2° Semestre 2019	1° semestre 2020	Totali
Richieste misure cautelari personali (indagati interessati)	24 (112)	29 (56)	53 (168)
Misure personali emesse (indagati interessati)	14 (46)	26 (95)	40 (141)
Richieste misure cautelari reali	19	18	37
Misure reali Emesse	9	18	27

Sentenze	Ex art. 438 c.p.p.	Ex art. 444 c.p.p.	Ex art. 129 cpp	Ex art. 425 cpp	Di incompetenza	Totali
Sentenze 2° semestre 2019	39	22	11	19	1	92

Sentenze 1° semestre 2020	28	10	4	////	1	43
Totali	67	32	15	19	2	135

Il primo dato da segnalare riguarda **l'andamento nuovamente positivo del saldo tra sopravvenienze e definizioni** registrato nel periodo di riferimento (e dunque la conferma del superamento dell'andamento negativo registrato nell'anno 2017/2018).

Tale dato positivo, secondo la condivisibile analisi fatta dal Coordinatore dell'ufficio Gip/Gup nella relazione trasmessa alla scrivente, è *“da riconnettere al fatto che, già a partire dal secondo semestre 2018 i magistrati addetti all'Ufficio sono tornati ad essere 3 (su una pianta organica di 4) e a decorrere dal gennaio 2019, a seguito di apposita variazione tabellare (che si è anche occupata di rivedere i meccanismi di assegnazione degli affari secondo criteri automatici su base tendenzialmente numerica), anche il Presidente coordinatore – che svolge pure le funzioni di Presidente della Corte di assise - ha assunto una parte degli affari (circa un terzo di quelli dei ruoli ordinari dei colleghi).”*.

c) Uso di applicativi e sistemi informatici per la gestione dell'emergenza da Covid-19 e ricadute della normativa emergenziale sulla produttività della Sezione.

Ancorchè più che positivo sia stato il rapporto tra sopravvenienze e definizioni, **non può negarsi che l'emergenza epidemiologica da Covid-19 nel primo semestre 2020 abbia avuto delle ricadute negative sulla complessiva produttività dell'ufficio**, atteso che vi è stata certamente una diminuzione dei flussi in entrata (la situazione emergenziale avendo inciso anche sull'attività della Procura della Repubblica) e, soprattutto, una contrazione del numero delle definizioni conseguente alla sospensione delle udienze di cui al D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 (e successive modifiche ed integrazioni). Basti pensare che **sono state emesse 100 sentenze in meno rispetto al corrispondente periodo 2018/2019.**

I magistrati dell'ufficio hanno, però, per c.d. “compensato” in larga parte il predetto andamento negativo smaltendo una gran mole di lavoro attraverso l'evasione delle numerose e variegaste istanze che possono essere delibate *“de plano”*, senza necessità di un contraddittorio con le parti (misure cautelari, decreti penali di condanna, decreti di proroga indagini, archiviazione e liquidazione

compensi a difensori di parti ammesse al patrocinio dello stato, periti, custodi e amministratori).

A tal riguardo non può la scrivente che sottoscrivere la valutazione del Presidente coordinatore, secondo il quale **“La risposta dell’Ufficio GIP-GUP all’emergenza è stata dunque senza meno adeguata anche nel corrispondere alla permanente domanda di giustizia, posto che la sospensione ha riguardato sostanzialmente – come anticipato – solo le udienze (e dunque principalmente i procedimenti in fase GUP e le udienze camerali GIP), ma tutti i magistrati dell’Ufficio hanno continuato a operare pressoché ordinariamente, anche “da remoto” nell’attività GIP (sia per l’adozione di provvedimenti de plano, che nella celebrazione delle udienze di convalida e nell’assunzione degli interrogatori di garanzia), proprio acquisendo rapidamente dimestichezza con l’impiego degli applicativi e degli altri sistemi informatici individuati dal Ministero e dal CSM per la gestione dell’emergenza, ma anche implementando l’utilizzo di strumentazioni già note, anche se di norma solo saltuariamente impiegate.”.**

Al contrario, molto più difficoltosa si è rivelata la gestione dell’emergenza per quanto riguarda la situazione della cancelleria. Poiché infatti, ai sensi dell’art. 87, comma 1, del D.L. n. 18/20, convertito con modif. nella legge 24 aprile 2020 n. 27, fino al 31 luglio 2020 il lavoro agile è stata la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa, si è stati costretti per mesi a far lavorare da casa il personale amministrativo, salva la costituzione dei presidi necessari a garantire le attività indifferibili da svolgere necessariamente “in presenza”. Ma è a tutti nota la difficoltà per i dipendenti della Giustizia di lavorare “a distanza” sugli applicativi principali. E peraltro, quelli a turno utilizzati nei presidi, dato il loro numero assai contenuto, hanno potuto assicurare solo l’assistenza al magistrato in udienza e curare carico e scarico di istanze e RIT. **Inevitabile, dunque, la formazione di arretrato in cancelleria,** anche cospicuo, che ha finito con l’aggravare ulteriormente una situazione già resa più che difficile dalle annose carenze di personale amministrativo di cui si è già detto più volte in questa relazione.

L’emergenza epidemiologica ha purtroppo pure determinato una battuta di arresto nell’attuazione del processo penale telematico. Nel periodo di riferimento, e precisamente il 16 dicembre 2019 è stato sottoscritto un protocollo d’intesa con l’ufficio di Procura per l’avvio del T.I.A.P (Trattamento Informatico Atti Processuali). Ebbene, a causa della situazione emergenziale alla data del 30 giugno 2020 si era ancora in attesa di acquisire le autorizzazioni ministeriale per tutti i magistrati e per il personale dell’Ufficio.

d) Effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale.

Quanto alla concreta realizzazione e agli effetti delle riforme più recenti, soprattutto in materia processuale, anche nel periodo in considerazione si è confermato il *trend* in aumento, già segnalato nella relazione dello scorso anno, dei procedimenti definiti con sentenza di estinzione del reato per esito positivo della messa alla prova e delle sentenze di assoluzione dell'imputato per esclusione della punibilità ex art. 131-*bis* c.p.; ciò malgrado, si tratta ancora di numeri "piccoli" rispetto alla gran massa degli affari di cui l'ufficio Gip/Gup si occupa, di tal che anche nella fase dell'udienza preliminare, come per il dibattimento, **gli istituti della messa alla prova e della non punibilità per particolare tenuità del fatto non hanno finora avuto l'effetto deflattivo perseguito dal legislatore.**

Con riferimento infine alla legge 12 aprile 2019 n. 33, che ha escluso la possibilità di definire con rito abbreviato i delitti punibili con la pena dell'ergastolo, non si sono ancora visti ricadute ed effetti.

Si riportano qui di seguito a questo punto, come di consueto, alcuni dati e alcune considerazioni sui connotati della criminalità del Circondario, sia pure in relazione alla competenza propria dell'ufficio Gip/Gup del Tribunale di Palmi, dalla quale sono notoriamente esclusi i delitti di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p.

**CARATTERISTICHE GENERALI DELLA CRIMINALITA' NEL
CIRCONDARIO
(PROCEDIMENTI DEFINITI)**

Delitti oggettivamente e soggettivamente politici	Nulla
Reati contro la Pubblica Amministrazione	55
Delitti di particolare allarme sociale: violazione della normativa sugli stupefacenti (53) , armi (22) , estorsioni (15) , reati contro il patrimonio mediante frode (131) , rapine (16) , omicidi e tentati omicidi (8) , furti (67) furti in abitazione (6)	318
Stalking	33
Reati di violenza sessuale (18) e pedofilia (0)	18
Omicidi colposi	4
Reati societari e di bancarotta	18

Quanto alla tipologia dei reati trattati, anche nel periodo in esame, così come negli anni passati, **particolarmente rilevante è stato il numero di delitti in materia di stupefacenti** (spesso aggravati dall'ingente quantità di cui all'art. 80 DPR 309/90, sia con riferimento allo spaccio che alla coltivazione) **e in materia di armi, di rapine, estorsioni, usure, omicidi e tentati omicidi, *stalking*, reati di violenza sessuale e pedofilia e di associazione per delinquere finalizzate al compimento di delitti contro il patrimonio**, tra cui spiccano per la loro ricorrenza i delitti di truffa (specie in danno dell'INPS, con il noto fenomeno delle denunce fittizie di rapporto di lavoro agricolo; in triste crescita anche il fenomeno dell'assenteismo negli uffici pubblici).

Si conferma il dato già segnalato nelle passate relazioni riguardante il *trend* in costante aumento dei procedimenti GIP relativi alla cosiddetta criminalità economica (tra cui si menzionano i delitti di bancarotta e i reati fiscali e societari, accompagnati spesso da provvedimenti cautelari reali). Ciò è da attribuire verosimilmente alla ormai pluriennale congiuntura economica sfavorevole, che risulta viepiù incisiva in una area economicamente debole e già fortemente depressa, come quella ricadente nel Circondario del Tribunale di Palmi. Le ricadute negative anche sull'economia dell'emergenza epidemiologica ancora in corso non lascia prevedere un'inversione di tendenza nei prossimi anni.

Una novità invece per il Circondario è rappresentato dal fenomeno del traffico di sostanze anabolizzanti (che ha visto anche il decesso di un consumatore di dette sostanze), registrato in seno a un procedimento a carico di 19 indagati, alcuni pure assoggettati a misura cautelare.

Resta infine un'autentica piaga sociale del territorio, per la nota vocazione agricola della piana di Gioia Tauro, il triste fenomeno del "caporalato", che oltre a dar vita a numerosi procedimenti in materia di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, specialmente in danno di soggetti extracomunitari, spesso fa da sfondo anche ad altri gravi delitti commessi con violenza alla persona. Nell'anno di riferimento sono stati emessi diversi provvedimenti cautelari a carico di parecchi soggetti indagati di tali odiosi delitti.

Nell'arco temporale in esame l'ufficio Gip è stato, inoltre, impegnato nelle attività di convalida di un decreto di fermo emesso dalla Procura di Firenze nei confronti di numerosi indagati (quattro dei quali fermati nel Circondario palmese) per associazione finalizzata al narcotraffico e violazioni alla legge droga collegati.

Al contrario non si sono registrati provvedimenti di fermo emessi dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria ed eseguiti nell'ambito di questo Circondario, notoriamente caratterizzato dall'insistenza di numerose ed agguerrite organizzazioni criminali di stampo

'ndranghetistico e dalla presenza del porto di Gioia Tauro, crocevia dei traffici internazionali di sostanze stupefacenti e, in particolare della cocaina proveniente dalle aree di produzione del centro e sud America, traffici ai quali tradizionalmente mostrano particolare dedizione le cosche della Piana.

Come scrive condivisibilmente il Presidente coordinatore dell'ufficio nella sua relazione, *“si tratta di notazione senz'altro positiva, nella quale si crede di poter intravedere una auspicata inversione di tendenza, posto che in passato non si era mancato di evidenziare come l'opzione per i provvedimenti precautelari (che non di rado veniva compiuta dalla Procura Distrettuale) determini non poche ricadute sulla tenuta organizzativa di un piccolo Ufficio come quello palmese, chiamato ad eseguire gli interrogatori di garanzia dei fermati e ad emettere in sole 48 ore provvedimenti di elevata consistenza qualitativa, sia per numero di indagati, che per gravità delle imputazioni, spesso richiedendo l'impiego di più magistrati. Inevitabili e soprattutto particolarmente gravose poi, le ricadute sulla già - troppo - esigua compagine di supporto amministrativo, essendo evidentemente numerosi e impegnativi gli adempimenti connessi di cancelleria; il che si verifica pure nei casi, nient'affatto rari, del supporto offerto dall'ufficio allo svolgimento degli interrogatori di garanzia delegati dai GIP emittenti le misure in operazioni coinvolgenti numerosi indagati nel caso di loro esecuzione nell'ambito del distretto (l'operazione Rinascita-Scott dell'A.G. di Catanzaro o per l'operazione Eyphemos dell'A.G. reggina, solo per citare le più rilevanti nel periodo in considerazione).”*.

Il Presidente del Tribunale
Concettina Epifanio



TRIBUNALE DI LOCRI

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2019 – 30 GIUGNO 2020**

Rassegno alla S.V. la presente relazione, ai fini della richiesta del Primo Presidente della Corte di Cassazione richiamata nella nota del 30.07.2020, riguardante l'attività giudiziaria del Tribunale di Locri e le condizioni di lavoro, nonché le risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ufficio con riferimento al periodo 1° luglio 2019 - 30 giugno 2020.

RISORSE UMANE

Anche il periodo in osservazione ha sostanzialmente riproposto criticità variamente segnalate in precedenza.

L'organico dei giudici del Tribunale di Locri (che estende la propria competenza su un territorio molto ampio, di cui fanno parte ben 41 comuni) prevede 29 giudici togati (presidente, 3 presidenti di sezione e 25 giudici ordinari -di cui 3 giudici del lavoro-) e 14 giudici onorari.

L'Ufficio è normalmente soggetto a ciclici avvicendamenti dei giudici, perché gli organici sono per lo più coperti da magistrati di prima nomina i quali, una volta maturato il periodo minimo di legittimazione al trasferimento, tendono ad avvicinarsi alle città di provenienza, o comunque a scegliere sedi lavorative meno difficili, cosa che, non coincidendo i trasferimenti in uscita a quelli in entrata, continua a determinare periodiche, e talvolta per lunghi periodi, importanti scoperture, con tutte le conseguenti ricadute sul piano organizzativo e della risposta alla domanda di giustizia.

Nel periodo di interesse il *turn-over* ha creato notevoli difficoltà correlate all'esigenza di assegnare alle funzioni di Gip/Gup colleghi con l'anzianità di servizio necessaria.

Alla data del 1° luglio 2019 v'erano 3 scoperture giuridiche, pari al 10,3 % dell'intero organico, tutte del settore penale. Ad esse si aggiungeva la copertura di fatto connessa all'assenza prolungata della dott.ssa Sabrina Facciorusso, magistrato ordinario in tirocinio nominata con D.M. 18/01/2016 e destinata dal C.S.M. al Tribunale di Locri con delibera del 17/01/2017, non insediatasi, come previsto, il 02/11/2017, perché dapprima in astensione per maternità e poi in congedo parentale, con la correlata necessità di recupero del periodo di tirocinio non effettuato: la collega si è insediata solo il 23/07/2018, e dopo un ulteriore lungo periodo di assenza, tra ferie e congedi straordinari, parentale e malattia, di fatto ha finalmente iniziato a

svolgere le sue funzioni il 14 aprile 2019, ma dal 30 maggio dello stesso anno è stata nuovamente assente dal servizio per una nuova gravidanza, per poi transitare presso altra Amministrazione in data 3 dicembre 2019.

Alla data del 30 giugno 2020 le scoperture giuridiche dei giudici erano quindi 4, pari al 18 % dell'intero organico (che si protraggono ad oggi).

Ad esse si aggiungeva anche la vacanza del posto di Presidente di Tribunale, a seguito di assegnazione al dott. Rodolfo Palermo di incarico direttivo per ad altra sede, con relativa immissione in servizio l'8 giugno 2020.

Va evidenziato, però, che al 30 giugno 2020 erano assenti per maternità e per congedo parentale 2 colleghe (dott.sse Carughi e Amato, ambedue del settore civile), ed entro la fine dell'anno andrà in astensione per maternità altra collega del settore penale, per quanto informalmente comunicato dalla stessa.

Vi è poi da registrare altra assenza, di fatto, per applicazione al Tribunale di Catanzaro dal 24 febbraio u.s. di un altro giudice del penale (la dott.ssa Gabriella Logozzo, assegnata all'ufficio Gip-Gup, e contemporaneamente applicata alla sezione dibattimento quale giudice *a latere* per la trattazione del procedimento DDA c.d. operazione "*Mandamento jonico*" -a carico di 171 imputati).

Quindi, alla data del 30 giugno 2020 il Tribunale di Locri contava sostanzialmente sull'attività complessiva di 21 magistrati (sui 29 in pianta), con una copertura di fatto pari al 27,58%, destinata ad aumentare prima dell' arrivo dei tre M.O.T. nominati con D.M. 07/02/2018 prevista tra il 18 ed il 26 novembre 2020, in considerazione del fatto che la collega dott.ssa Rando ha chiesto un periodo di congedo parentale dal 4 settembre al 4 novembre 2020, e la dott.ssa Manni ha comunicato di aver presentato al CSM richiesta di trasferimento urgente per gravi problemi familiari, ed ove questa sua istanza non sarà valutata in tempi brevi, si assenterà comunque dal servizio con richiesta di congedo straordinario o di aspettativa dai primi giorni del mese di ottobre 2020, con data di rientro non prevedibile.

Per quel che concerne la sezione dibattimento penale, si ritiene opportuno evidenziare che, data la situazione esposta, la stessa, gravata dalla pendenza di plurimi processi di natura distrettuale (per gravi imputazioni e con numerosi imputati detenuti), alla data del 30/06/2020 operava con soli 5 giudici togati oltre al suo presidente. E val la pena segnalare che per la definizione di un processo distrettuale, denominato "*Mandamento Jonico*", con ben 171 imputati (molti dei quali sottoposti a misura cautelare), che si è concluso il 22 giugno u.s., s'è resa necessaria richiedere la sospensione della già disposta applicazione della dott.ssa Logozzo al Tribunale di Catanzaro.

Le assenze hanno determinato nel corso del periodo in osservazione gravissimi problemi organizzativi, com'è evidente, ed hanno costituito

oggettivo ostacolo ad un migliore contenimento dei tempi di trattazione dei procedimenti oltre che alla possibilità di ridurre maggiormente le pendenze (e tra esse soprattutto di quelle ultratriennali) rispetto a quanto comunque fatto.

Stante il sovraccarico lavorativo determinatosi per i giudici togati, anche nel corso dei dodici mesi in questione è stato necessario far largo impiego dei giudici onorari, pur essi presenti comunque in numero limitato.

Invero, a fronte dei 14 posti previsti in pianta, l'Ufficio nell'intero periodo s'è potuto avvalere dell'opera dei soli 9 G.O.T. in servizio (la scoperta è pari al 35,71 %).

Tali giudici sono stati utilizzati per la trattazione, nel settore civile, di tutte le procedure esecutive mobiliari, per la sostituzione di giudici ordinari temporaneamente assenti (nei limiti della normativa primaria e secondaria al riguardo prevista); inoltre, per la gestione di alcuni ruoli ad esaurimento di contenzioso ordinario ed in affiancamento ai togati in relazione alla materia previdenziale. Nel settore penale sono stati utilizzati solo per la trattazione di procedimenti di rito monocratico del dibattimento (nei limiti al riguardo previsti) ed in affiancamento ai giudici togati.

Le vigenti previsioni normative ordinamentali, primarie e secondarie, certo non hanno agevolato, e non agevolano tuttora, la migliore distribuzione possibile del personale di magistratura. In tutti i casi, il necessario presupposto del pregresso esercizio biennale di funzioni penali per l'assegnazione all'ufficio Gip-Gup, i limiti posti all'utilizzazione dei G.O.T. e la grave scoperta dell'organico (tra quella giuridica e quella di fatto) sono tutti ostacoli che incidono pesantemente nella gestione quotidiana dell'ufficio.

Date le endemiche scoperture degli organici, le concrete esigenze dell'ufficio Gip/Gup e i limitati carichi della Corte di Assise, è stata prevista pure la co-assegnazione del presidente di quest'ultima all'ufficio Gip/Gup in qualità di relativo coordinatore.

Le previsioni del DOG per il triennio 2017/2019 hanno necessariamente subito plurime variazioni tabellari urgenti legate essenzialmente ai trasferimenti ed alle molteplici assenze per maternità dei colleghi.

Per agevolare il raggiungimento degli obiettivi, nel periodo d'interesse si sono conclusi i tirocini ex art. 73 della legge n. 98/2013 (come modificato dalla l. 114/2014), già in corso, per offrire al magistrato assegnatario valida attività di supporto, dando vita al c.d. "ufficio del processo"; ufficio, quest'ultimo, formalmente previsto e costituito già col DOG per il triennio 2017/2019, e con decreto n. 19/19 del 24.9.2019 circoscritto al settore lavoro e previdenza, in considerazione del numero esiguo di aspiranti tirocinanti (il bando pubblicato in data 15 novembre 2019 è, infatti, andato deserto).

Nel periodo di interesse, è stata sottoscritta una convenzione con la Scuola di Specializzazione per le professioni legali dell'Università degli Studi "Magna Grecia" di Catanzaro per lo svolgimento di attività didattiche e pratiche, con assegnazione ai giudici affidatari, ma la sospensione delle attività didattiche e formative a livello nazionale nel periodo febbraio-giugno 2020 per l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha, ovviamente, reso impossibile l'attuazione di tali tirocini, così come proseguire l'attività formativa del Tribunale attraverso il progetto di alternanza scuola lavoro -ai sensi della legge 107/2015- iniziato negli anni precedenti sulla base di una convenzione con il Liceo Classico "Oliveti-Panetta" al fine di avviare studenti, sotto la guida di un direttore amministrativo-tutor, in un percorso finalizzato, attraverso il compimento di attività nel settore civile (quale ad es. quella di formazione dei fascicoli, preparazione dell'attività d'udienza e sistemazione di atti), all'acquisizione -in un contesto diverso dalla scuola- di conoscenze eventualmente spendibili nel mondo del lavoro ed a fornire altresì elementi utili per la scelta degli studi universitari e del settore lavorativo secondo le "vocazioni personali".

Sempre per le difficoltà connesse all'emergenza epidemiologica, non è stato possibile riavviare le interlocuzioni con l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, per dare corso al protocollo d'intesa siglato nel mese di marzo 2019 dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria e dai tre tribunali ordinari del distretto; protocollo che prevede la realizzazione di tirocini extracurricolari da parte dei corsisti che superano con esito finale positivo il corso di alta formazione professionalizzante in "*specialisti di gestione delle informazioni e della comunicazione presso l'Amministrazione giudiziaria*".

Per quanto riguarda il personale amministrativo, alla data del 30 giugno 2019 la situazione delle presenze era quella indicata nel grafico di seguito riportato:

	pianta organica	ruolo tribunale	differenza	in servizio effettivo	comando ingresso	applicato fuori	applicato dentro
DIRETTORE	3	2	1	2			
FUNZIONARIO	16	12	4	12	1	1	
CANCELLIERE	18	12	6	12			
CONTABILE	1	0	1	0			
ASSISTENTE	15	13	2	17	1	1	4
ASSISTENTE VIGILANZA	0	1	-1	1			
OPERATORE + CENTRALINISTA	10	12	-2	11		1	
AUTISTA	8	5	3	3		2	
AUSILIARIO	11	10	1	10			
TOTALE	82	67	15	68	2	5	4

Dopo il 30 giugno 2019 sono state collocate in pensione n. 1 funzionario, n. 2 cancellieri esperti, n. 3 assistenti giudiziari, n. 1 ausiliario; di contro, hanno preso servizio 3 assistenti giudiziari (due di nuova assunzione ed un altro per trasferimento a seguito di interpello) e due cancellieri esperti, nello scorso mese di gennaio, hanno assunto le funzioni di funzionario giudiziario, a seguito dello scorrimento della graduatoria della procedura di riqualificazione dei cancellieri esperti.

Al 30 giugno 2020 l'organico è così descritto:

	pianta organica	ruolo tribunale	Differenza	in servizio effettivo	comando ingresso	applicato fuori	applicato dentro
DIRETTORE	3	2	-1	2			
FUNZIONARIO	16	13	-3	13	1	1	
CANCELLIERE	18	8	-10	8			
CONTABILE	1	0	-1	0			
ASSISTENTE	15	13	-2	16	1	1	3
ASSISTENTE VIGILANZA	0	1	+1	1			
OPERATORE + CENTRALINISTA	10	12	+2	11		1	
AUTISTA	8	5	-3	3		2	
AUSILIARIO	11	9	-2	9			
TOTALE	82	63	-19	63	2	5	3

L'incidenza percentuale complessiva delle scoperture con riferimento a tutte le figure professionali in organico del Tribunale di Locri era quella del 23,17% (senza tener conto del posto vacante del Dirigente amministrativo).

La situazione è peggiorata dopo il 30 giugno 2020 in quanto (dal 1° agosto 2020) è andato in quiescenza un operatore giudiziario e dal 1° ottobre p.v. cesserà il servizio un ausiliario. Dal 28 settembre è previsto l'immissione in ruolo di un assistente neo assunto, e dal 1° ottobre l'assunzione della qualifica di funzionario di un altro cancelliere esperto.

Alla scoperta d'organico s'è aggiunta nell'anno di interesse l'elevata incidenza delle assenze dal servizio non solo per ferie, malattie o altra tipologia, ma anche per i permessi ex 1. 104/92 e permessi studio.

La concessione in particolare di congedi retribuiti per assistenza a familiari in situazione di handicap ha inciso, ed incide, gravemente sull'organizzazione e l'efficienza dei servizi creando aumento dei carichi di lavoro ed arretrato nei settori gestiti dal predetto personale.

Più specificamente, alla data del 30/06/2020 ben 11 unità usufruivano di permessi ex 1. 104/92; una di esse è da oltre tre anni autorizzata dal Ministero della Giustizia a godere di congedo retribuito frazionato a

giorni per l'assistenza al familiare, mentre un'altra lo è dallo scorso mese di agosto.

Al 30 giugno 2020 risultava anche un'unità in *part-time* orizzontale.

In tale situazione il personale di cancelleria può assicurare, e parzialmente, i servizi più direttamente connessi all'attività giurisdizionale, in considerazione del fatto che il flusso delle sopravvenienze sia nel settore civile che in quello penale è comunque sostenuto, e perdura la celebrazione di processi di particolare rilevanza in quello penale.

Il settore penale ha potuto fornire una risposta adeguata alle varie esigenze legate allo svolgimento delle udienze solo grazie al senso del dovere ed allo spirito di collaborazione del personale amministrativo, che ha normalmente protratto l'attività anche fino a tarda sera.

La carenza di personale amministrativo ha creato, e tuttora crea, reali e seri problemi organizzativi, costituendo un fortissimo limite per una seria programmazione degli obiettivi.

Per affrontare situazioni di particolare sofferenza di determinate cancellerie, per i flussi lavorativi, sono richieste continuamente nuove soluzioni organizzative.

La situazione è tale da determinare grosse difficoltà anche in riferimento all'attività di natura amministrativa. E merita menzione il fatto che tra i posti scoperti continua ad esservi quello del dirigente amministrativo del Tribunale - vacante, come detto, sin dal 1° febbraio 2014-, con ogni comprensibile ricaduta sull'attività del Presidente del Tribunale (tenuto a svolgerne le funzioni in base a quanto previsto dal d.lgs. 25 luglio 2006 n. 240, ed in applicazione della interpretazione data a queste norme dal Ministero Giustizia -con le circolari del 31 ottobre 2006, del 13 aprile 2007 e del 31 marzo 2016- e da parte del Consiglio Superiore della Magistratura -con atti del 26 gennaio 2007 e dell'11 novembre 2009-).

Il Tribunale garantisce l'apertura delle cancellerie al pubblico nelle giornate di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle ore 8.00 alle ore 12.00 ed in quelle di martedì e giovedì dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 16.00.

A seguito di protocollo d'intesa fra il Tribunale di Locri e ASTALEGALE. NET SPA, siglato il 9 giugno 2014 con durata di anni tre e prorogato per altri tre anni il 6 giugno 2017, è previsto l'affidamento e la gestione del servizio di pubblicità legale delle vendite giudiziarie nelle procedure esecutive immobiliari e fallimentari e l'esecuzione di azioni di supporto all'informatizzazione dei registri di cancelleria, attraverso la digitalizzazione dei fascicoli cartacei e la relativa scansione con l'ausilio di personale (1 unità) messo a disposizione gratuitamente.

Altra convenzione è stata stipulata il 26 ottobre 2017 tra il Tribunale di Locri e Gruppo Edicom Rete di Imprese (senza carattere

di esclusività e senza oneri per l'Ufficio) avente ad oggetto i seguenti servizi: effettuazione del servizio di pubblicità legale delle vendite giudiziarie e pubblicazione delle informazioni sulle procedure esecutive individuali e concorsuali sul sito internet ufficiale del Tribunale; gestione del sito internet ufficiale del Tribunale; gestione del *front office* presso il Tribunale, con l'assegnazione di un'unità lavorativa senza alcun onere per l'Ufficio.

A seguito del protocollo d'intesa con la Regione Calabria siglato il 17 dicembre 2018 tra la Regione Calabria e gli Uffici Giudiziari dei distretti di Corte d' appello di Catanzaro e di Reggio Calabria, In base ad esso s'è ottenuta l'assegnazione a questo Tribunale di 6 tirocinanti, la cui attività ha avuto inizio l'1.2.2019 per un periodo di un anno; ad essi si sono aggiunti altri 3 e per due di essi l'esperienza si è conclusa dopo il 30 giugno 2020, mentre per una è ancora in corso. Le principali attività previste per tali tirocinanti sono: fotocopiatura, scansione informatica, fascicolazione di copie sotto la supervisione del personale di ruolo di cancelleria, catalogazione di materiale e classificazione e fascicolazione di atti e documenti, attività di riordino, movimentazione dei fascicoli.

Costanti sono state le interlocuzioni con la dirigenza dell'Ufficio NEP, anche ai fini della vigilanza sul funzionamento del medesimo Ufficio e l'esecuzione degli adempimenti periodici al riguardo previsti. Pur nella descritta situazione, i risultati complessivamente ottenuti dal Tribunale nel periodo in esame possono considerarsi comunque soddisfacenti, per come sarà meglio evidenziato nel prosieguo, in termini di produttività e di smaltimento dell'arretrato.

EMERGENZE EPIDEMIOLOGICA E SMART WORKING

In attuazione dei provvedimenti normativi riguardanti le misure emergenziali adottate ai fini del contenimento del diffondersi dell'epidemia da Covid – 19 ed in particolare i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9, dell'11 e del 22 marzo 2020, i Decreti-Legge n. 11 e n. 18 del 2020 e le varie circolari del Ministero della Funzione Pubblica e del Ministero della Giustizia, anche presso il Tribunale di Locri sono stati predisposti i progetti individuali di lavoro per consentire lo svolgimento da parte dei dipendenti della prestazione lavorativa con la modalità del "lavoro agile".

Sono stati assicurati i presidi con il personale negli uffici per lo svolgimento delle attività indifferibili che richiedono necessariamente la presenza fisica sul luogo di lavoro e, nel predisporre le attività da compiere da remoto, si è tenuto presente che, sebbene i servizi di cancelleria siano ormai da anni interamente informatizzati, sia nel settore civile, che nel settore penale che in quello amministrativo-contabile, la peculiarità dei dati trattati (non solo di natura giudiziaria, ma molto spesso anche dati sensibili) ha da sempre indotto la

Direzione per i sistemi informativi e automatizzati (Dgsia) a privilegiare politiche di accesso ai sistemi informatici che escludono la possibilità di connettersi da casa. Pertanto, laddove era possibile accedere ai registri informatici (come il protocollo documentale uffici giudiziari Script@, il Sicoge “sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria” il Siamm “Sistema informativo amministrativo”), i dipendenti addetti al loro utilizzo, hanno svolto il proprio lavoro da casa, muniti della Carta Multiservizi della Giustizia.

Negli altri casi, non potendo accedere da remoto ai registri di cancelleria sia nel civile che nel penale (Sicid, Siecic, Sicip, ecc...) , i progetti di lavoro prevedevano il compimento di quelle attività di riorganizzazione e di miglioramento della quotidiana operatività (come la revisione della modulistica e la digitalizzazione degli atti cartacei) la cui realizzazione è generalmente posticipata per l’incalzare dei quotidiani adempimenti istituzionali, che ovviamente hanno la priorità.

Il personale, inoltre, è stato anche posto in condizione di partecipare alle attività formative previste dalla DGSIA accedendo al portale e-learning del Ministero della giustizia.

L’adesione del personale ai progetti è descritta dal grafico che segue:

	Totale unita' di personale in servizio	n° dipendenti che hanno firmato progetti di smart working	n° dipendenti che NON hanno firmato progetti di smart working	n° unità di personale mediamente in presidio con presenza fisica in ufficio
Fase 1	64	58	6	27
Fase 2	63	59	4	30

Non sono stati utilizzati dal personale gli altri istituti contrattuali, richiamati dalle circolari ministeriali (rotazione nei servizi, turnazione, co-working, orario multiperiodale, orario flessibile).

I dipendenti che non hanno firmato i progetti sono stati assenti per altri motivi (congedo retribuito, malattia, ferie pregresse).

L'EDILIZIA E LE RISORSE STRUMENTALI

Occorre rilevare che anche per l'anno in questione s'è protratta la situazione di assoluta inadeguatezza dei locali che ospitano le strutture del Tribunale, già descritta nelle precedenti relazioni.

Il Tribunale di Locri, infatti, è dislocato in due edifici differenti e distanti l'uno dall'altro, molto datati.

V'è una sede principale, che ospita l'intera area penale e gli uffici di presidenza, oltre che l'Ufficio di Procura, allocata in un edificio lasciato per anni in condizioni di degrado, per il quale sono state già fatte progettare opere di manutenzione straordinaria.

V'è, poi, la sede della Sezione unica civile, sistemata in un distinto

edificio di proprietà privata, a cinque piani fuori terra ed uno seminterrato. Più precisamente, tale sezione occupa solo una porzione di detto edificio, i cui locali, oltre a presentare alcuni limiti derivanti dall'originaria destinazione abitativa, sono del tutto insufficienti quanto a superficie, avuto riguardo al fabbisogno allocativo per uffici (art. 2, comma 222 *bis*, della legge 191/2009 e successive modifiche ed integrazioni). L'altra porzione dell'edificio è occupata dal Centro per l'Impiego di Locri, e si accede ai due uffici da un medesimo ingresso, con la conseguente condivisione pure di scale, pianerottoli ed ascensore.

In distinti luoghi sono sistemati, poi, gli archivi e l'ufficio per la custodia dei corpi di reato.

La distribuzione dei vari uffici in più plessi, ovviamente, non è funzionale sia per le esigenze dell'utenza, sia per le condizioni in cui si trova a lavorare tutto il personale giudiziario nel suo complesso.

Una più efficiente allocazione degli uffici e una maggiore razionalizzazione degli spazi hanno costituito, e costituiscono, una priorità assoluta di questa dirigenza.

Per tale ragione è stato costante l'impulso, tramite la Conferenza Circondariale Permanente, alla realizzazione del nuovo palazzo di Giustizia, monitorando l'esecuzione dei lavori, già in corso, proponendo fabbisogni allocativi ed approvando le modifiche interne per una suddivisione degli spazi più conforme alle esigenze degli Uffici, ed intervenendo altresì per risolvere tutte le problematiche che si pongano.

E' stata protratta, intanto, l'esecuzione del progetto denominato "*I colori della legalità*" (avviato nell'ultimo trimestre dell'anno 2015 con la collaborazione dell'Amministrazione Penitenziaria di Locri e che con decisione del Plenum del CSM -delibera del 07/07/2016- è stato inserito tra le *best practices* più virtuose a livello nazionale) per la sistemazione e cura degli interni del Tribunale e dell'Ufficio di Procura ed il recupero delle necessarie condizioni di igiene e di decoro dei relativi ambienti.

La prosecuzione -di fatto ininterrotta- del progetto, finanziato con il contributo economico -su base assolutamente volontaria- dei magistrati e del personale di cancelleria e con l'apporto lavorativo gratuito, sempre su base assolutamente volontaria, di alcuni detenuti della Casa circondariale di Locri ammessi al lavoro esterno ex art 21 O.P., pure nei dodici mesi in osservazione ha consentito al Tribunale, e lo consente tuttora, di usufruire, in buona sostanza, di una squadra di manutentori per l'esecuzione dei piccoli interventi di volta in volta necessari all'interno degli immobili in uso, a costo zero per l'Amministrazione della Giustizia. Ed in virtù della continua collaborazione tra Dirigenza del Tribunale e Dirigenza della Casa

Circondariale di Locri, è stata possibile l'utilizzazione dei predetti detenuti anche per l'attività di riordino degli archivi disponibili.

Data la necessità di procedere ad una razionalizzazione degli spazi per ospitare tutti gli archivi più recenti dislocati nell'intero territorio del circondario di Locri e per ridurre i relativi costi di locazione passiva, nell'anno 2017, come già detto nelle precedenti relazioni, è stato individuato un immobile confiscato, è stato manifestato l'interesse all'assegnazione di esso, è stato chiesto al Ministero della Giustizia il parere affinché l'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati potesse emanare il decreto di destinazione dello stesso e la procedura si è definita positivamente, posto che è stato conseguito l'importante risultato dell'assegnazione dell'immobile confiscato da adibire ad uso giudiziario; il bene è stato effettivamente consegnato in data 4 dicembre 2017 al Tribunale di Locri dall'Agenzia del Demanio di Reggio Calabria e, poi, tramite la Conferenza Circondariale Permanente è stata prontamente richiesta al competente Provveditorato per le Opere Pubbliche l'attuazione del progetto esecutivo, già finanziato dal Ministero della Giustizia sulla base della stima dei costi di adeguamento dell'immobile ad archivio. Allo stato, però, si è ancora in attesa dell'espletamento dell'*iter* procedimentale del predetto Provveditorato per l'adeguamento del bene e la sua utilizzazione. La disponibilità della struttura consentirà il rilascio dei beni attualmente in locazione passiva ed al completo riordino degli archivi dell'Ufficio.

Nel giugno 2018, una volta concretizzatasi la consapevolezza di dover celebrare, con inizio dal successivo mese di settembre, un maxi-processo per reati di competenza distrettuale denominato "*mandamento jonico*" (era in corso lo svolgimento dell'udienza preliminare presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 215 imputati in gran parte sottoposti a misura cautelare personale), non disponendo a quella data di un'aula al riguardo idonea, previa interlocuzione anche con il Provveditorato alle Opere Pubbliche, sono state individuate e realizzate soluzioni immediate atte ad estendere la ricettività, tra cui l'ampliamento degli spazi a disposizione nell'aula della Corte d'Assise (la più ampia) -eliminando alcune delle celle presenti (in vista della partecipazione al processo a distanza da parte degli imputati detenuti)- ed -in modo del tutto innovativo- il collegamento tra quest'ultima e quella per il dibattimento collegiale (di supporto) con il sistema di multivideoconferenza, per consentire a quanti del pubblico e dei praticanti legali non trovassero posto nella prima aula di assistere al dibattimento nella seconda, collegata in modalità passiva al fine di permettere al Presidente del collegio il controllo dei presenti.

Inoltre, l'aula dell'Assise è stata messa in sicurezza con l'installazione di luci d'emergenza e la creazione di due possibili vie di

fuga (oltre la porta d'accesso); è stato effettuato l'ampliamento delle dotazioni video, telefoniche e foniche; sono stati sistemati i servizi igienici, in considerazione dell'aumento del flusso di pubblico; sono stati disciplinati gli accessi al Palazzo (distinguendo gli ingressi per il pubblico e per gli imputati ed avvocati), con incremento dei controlli da parte delle Forze dell'Ordine e degli addetti al servizio di vigilanza armata. Gli interventi di adeguamento delle strutture esistenti sono stati rapidamente eseguiti (nel periodo estivo) e l'aula della Corte di Assise oggi riesce a ricevere comodamente sedute circa 200 persone (per la realizzazione dei lavori sono stati utilizzati i fondi previsti sul capitolo 1550 per la piccola manutenzione). Il 24 settembre 2018, poi, ha avuto regolare inizio il sopra indicato processo, che si è concluso in data 22 giugno 2020, a carico di ben 171 imputati.

SALUTE E SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO

Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione è regolarmente nominato mediante adesione alla convenzione CONSIP (gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro), con durata triennale, dal 24 febbraio 2017, così come pure il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Per il medico competente, dopo la scadenza in data 6 aprile 2019 del contratto stipulato col professionista precedentemente designato, è stata avviata la procedura di rinnovo e, previa individuazione del migliore offerente, è stato stipulato il nuovo contratto con scadenza 16/10/2020, come disposto dal Ministero della Giustizia.

Sono regolarmente individuati e indicati i lavoratori incaricati della gestione delle emergenze e delle misure di primo intervento e soccorso, che hanno ricevuto specifica formazione.

Il piano di emergenza ed evacuazione dei luoghi di lavoro è stato regolarmente redatto, come anche il documento di valutazione dei rischi.

Il personale amministrativo è stato istruito in materia di formazione sui rischi nei luoghi di lavoro.

SISTEMI DI SICUREZZA E DI CONTROLLO IN ACCESSO

La sede centrale del palazzo di Giustizia è dotata regolarmente di un sistema antintrusione multi-zona e di controllo degli accessi mediante *metal detector* e dei bagagli mediante *scanner*.

Anche presso la sede civile del Tribunale di Locri, che, come detto, è ospitata in un immobile di proprietà privata (palazzo Parasporo), è stato installato un impianto di allarme antintrusione (oltre ad un sistema di videosorveglianza). Non è stata ancora possibile, invece, l'installazione di un impianto di *metal detector* per il controllo degli accessi, in considerazione del fatto che l'ingresso per gli uffici giudiziari

è in comune con quello per gli uffici del Centro per l'impiego allocati al piano terra ed al primo piano -lato nord- dello stesso edificio.

VIGILANZA ARMATA

Nella sede centrale del palazzo di Giustizia la postazione dei vigilantes è situata all'ingresso principale di piazza Fortugno ed il servizio è assicurato (normalmente) da tre unità che prestano servizio dal lunedì al venerdì dalle 7.15 alle 19.15 ed il sabato dalle 7.15 alle 14.15. L'attività viene in ogni caso proseguita fino al termine delle udienze, qualora queste si protraggano oltre i predetti orari.

E' stato previsto un servizio aggiuntivo, con ulteriori due unità, nei giorni in cui si svolge udienza per la trattazione del maxi-processo (con 171 imputati) c.d. "*Mandamento jonico*" nell'aula di Corte d'Assise, con ingresso dalla via laterale (via Calveri), durato fino alla fine di questo complesso dibattito.

Nella sede della sezione civile è garantito un servizio di vigilanza armata quotidiano da parte di due unità, dalle ore 8.00 alle ore 14.00 ma il Tribunale ha già segnalato alla competente Procura Generale di Reggio Calabria la necessità di un ulteriore fabbisogno del servizio, consistente nell'estensione dell'orario almeno fino alla conclusione delle udienze civili che si protraggano nelle ore pomeridiane.

Il servizio, sia per la sede centrale che per la sede della sezione civile, è svolto da una ditta incaricata dalla Procura Generale a seguito della relativa procedura di acquisto.

In considerazione delle criticità correlate allo svolgimento delle incombenze istituzionalmente svolte dagli Ufficiali Giudiziari, nonché al maneggio di denaro dagli stessi effettuato, è stata richiesta, e recentemente ottenuta, l'assegnazione di un'unità di vigilanza armata, con orario 8.00-14.00, pure presso l'Ufficio Nep, allocato in un distinto immobile di proprietà privata (palazzo Gualtieri Dolores).

SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA DELL'UFFICIO

La sede centrale del Tribunale è dotata di impianti di videosorveglianza, degli interni e degli spazi esterni circostanti l'edificio.

Il palazzo sede della sezione civile è dotato di impianti di videosorveglianza esterna (per il controllo del solo ingresso principale) ed interna (relativamente al solo piano terra, e precisamente solo ai corridoi che danno accesso alle aule).

Anche l'ufficio corpi di reato è dotato di impianto di videosorveglianza interna ed esterna.

STATO DELL'INFORMATIZZAZIONE E APPLICATIVI IN USO

Lo stato dell'informatizzazione ha raggiunto livelli complessivamente soddisfacenti, dato che il Tribunale di Locri è completamente

informatizzato nei settori Civile e Penale per la iscrizione e gestione delle relative procedure.

Nel Settore Civile sono utilizzati gli applicativi:

- SICID per il contenzioso civile, lavoro e la volontaria giurisdizione;
- SIECIC per le procedure esecutive e fallimentari;

Nel Settore Penale:

- SICIP
- CONSOLLE AREA PENALE
- SIGE.

Per il Settore Amministrativo è in funzione, stabilmente, l'applicativo PERSEO, per la rilevazione automatica delle presenze del personale, e risultano altresì utilizzati i seguenti sistemi: GECO per la gestione dei beni mobili, Protocollo Informatico SCRIPT@, SICOGE per le fatture elettroniche.

Viene utilizzato, altresì, il sistema SIAMM per le spese di giustizia, per la gestione delle autovetture, per il recupero crediti, per le spese prenotate e per il "foglio notizie".

Viene anche adoperato il sistema Web/Liquidazioni spese di giustizia per la ricezione delle relative istanze.

In particolare, già dal marzo 2017 tutta la materia connessa al servizio "Spese di Giustizia" è regolata e gestita in conformità alle linee guida regolamentari ricevute in funzione della dematerializzazione del rendiconto del funzionario delegato.

Nell'ottica dell'osservanza delle disposizioni in materia di trasparenza ed anticorruzione, vengono puntualmente inserite sul sistema SIGEG tutte le informazioni relative alle procedure di acquisizione di beni e servizi.

L'applicativo SIC del Casellario è, poi, in uso ai settori civile e penale del Tribunale.

Il personale di cancelleria accede, inoltre, ai sistemi informativi del DAP (SIDET), al sito dei difensori di ufficio (www.difensoriufficio.it) ed al portale delle trascrizioni (al quale hanno accesso anche i magistrati che hanno chiesto l'abilitazione).

Le cancellerie tengono anche un registro di comodo delle sentenze su foglio Excel.

Nel corso degli ultimi anni si è provveduto alla massima diffusione fra i magistrati addetti al Settore Civile dell'applicativo "Consolle del magistrato", e l'utilizzo dello stesso è stato incrementato con l'interazione con il PCT.

Fino al decorso periodo estivo il Tribunale poteva disporre di due aule di udienza per il settore penale attrezzate per la celebrazione di processi in "videoconferenza", e ciò ha consentito la contestuale celebrazione di importanti processi con imputati detenuti in altre località e con collegamenti anche internazionali.

Successivamente è stata allestita pure una terza aula con l'impianto di videoconferenza.

Per quanto concerne la dotazione della strumentazione informatica, è stato possibile sostituire i PC obsoleti, dotati di un sistema operativo non più supportato da Microsoft, con nuove macchine più funzionali in virtù della crescente informatizzazione dei procedimenti.

E' stato manifestato al CISIA di Napoli l'interesse dell'Ufficio, unitamente alla Procura locale, all'avvio in via sperimentale del sistema di gestione documentale del fascicolo penale elettronico (TIAP). Poi, a seguito di decisioni adottate nel corso delle riunioni congiunte tra il Tribunale e la Procura della Repubblica, con la fattiva collaborazione del CISIA, si è provveduto ad attivare le procedure per l'operatività del TIAP presso l'Ufficio del GIP e ad installare l'applicativo presso tutti i magistrati e presso le rispettive cancellerie. In data 29 novembre 2018 è stato siglato il protocollo per l'avvio sperimentale del TIAP a far data dal 14 gennaio 2019.

Nel mese di settembre 2018, dato l'avvio del dibattimento dell'importante procedimento penale per reati di competenza distrettuale, di cui s'è detto più sopra, denominato "*Mandamento jonico*", a carico di 171 imputati, di cui 64 in stato di custodia cautelare, è stata richiesta la fornitura di apparecchiature tipo "NAS", dotati di una congrua capacità di memoria, per consentire ai giudici di consultare ed utilizzare agevolmente la documentazione processuale, sia quella già pervenuta in gran parte su supporto informatico sia quella che sarebbe stata acquisita nel corso del dibattimento. Nel successivo mese di ottobre il CISIA di Napoli ha fornito lo strumento richiesto, che viene regolarmente utilizzato.

E' stato, inoltre, più volte sollecitato agli Uffici competenti l'ampliamento dei punti di rete per permettere il collegamento alla rete giustizia dell'ufficio corpi di reato (che allo stato ne è ancora privo), allocato, come detto, in un immobile di proprietà privata, per consentire al personale addetto la registrazione dei corpi di reato sul sistema informatico del penale.

Nel mese di settembre 2018 è stato effettuato dal competente personale tecnico un sopralluogo per l'ampliamento dei punti di rete esistenti nel palazzo di Giustizia (sede centrale), allo stato ancora non presenti in alcune aule d'udienza ed, allo stato, sono in corso i lavori per l'adeguamento della rete LAN.

I continui aggiornamenti degli applicativi ministeriali (SICID - SICP - SIAMM) hanno evidenziato la necessità di una continua formazione di tutto il personale nel suo complesso. Ed è per questo che, per quanto riguarda l'aggiornamento del bagaglio di conoscenze, questo Tribunale aderisce ai vari corsi di formazione organizzati a livello distrettuale, nella consapevolezza che un uso

corretto dei programmi ed un inserimento preciso dei dati permette un risparmio dei tempi di lavorazione dei processi.

Non del tutto sufficiente è, tuttavia, l'assistenza per le varie esigenze del settore, dato il modesto numero dei tecnici incaricati, che devono prestare la loro attività oltre che per le varie strutture del Tribunale, per come variamente dislocate sul territorio comunale, anche a vantaggio degli altri Uffici giudiziari del circondario.

Attraverso una vasta campagna di informazione e di sensibilizzazione dell'utenza esterna, al fine di acquisire in via informatica le istanze di liquidazione delle spese di giustizia (presentate via WEB), si è cercato di massimizzare l'uso del sistema SIAMM -Ufficio Spese di Giustizia-.

I professionisti destinatari di mandati di pagamento sono stati messi nelle condizioni di scaricare autonomamente la certificazione unica fiscale relativa ai pagamenti effettuati dal Tribunale.

In un'ottica di dematerializzazione degli atti e di riduzione delle spese oltre che dei tempi di definizione delle procedure, nonché per regolare ed ottimizzare il flusso degli atti relativi all'ammissione al patrocinio a spese dello Stato sia nel processo penale che in quello civile, il 28/12/2017 è stata siglata, dopo l'avvio delle necessarie interlocuzioni con la Direzione Provinciale di Reggio Calabria dell'Agenzia delle Entrate ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Locri, una convenzione che prevede la trasmissione degli atti relativi all'ammissione al patrocinio, così come delle conseguenti determinazioni e comunicazioni, esclusivamente tramite posta elettronica certificata alle rispettive caselle e che, decorsi tre mesi dalla data di trasmissione degli atti all'Ufficio Territoriale della predetta Agenzia senza alcuna espressa segnalazione di quest'ultimo, si considera confermato il rispetto delle condizioni reddituali previste per il godimento del beneficio, per cui il Giudice può procedere all'emissione del decreto di liquidazione.

Il protocollo (valido per tutti gli uffici giudicanti del circondario, anche per l'Ufficio del giudice di pace di Locri) ha trovato puntuale applicazione e costituisce un importante ed innovativo strumento non solo per lo snellimento delle procedure di verifica delle condizioni reddituali degli ammessi al beneficio, con il sistema del silenzio assenso, sia in materia civile che penale (regolando ed ottimizzando il flusso, tra Uffici Giudiziari giudicanti ed Agenzia delle Entrate, con l'enorme semplificazione del lavoro delle cancellerie), ma anche per rendere maggiormente tempestive le liquidazioni dei compensi ai difensori, e consentire l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 83, comma 3 *bis*, del DPR n. 115/2002.

Viene ampiamente utilizzato il sistema delle notifiche penali ed il sistema delle comunicazioni telematiche attraverso la specifica

funzione del SICID e ciò ha determinato una riduzione dei tempi e dei costi di comunicazione.

Dall'01/03/2017 l'Ufficio Spese Giustizia si è attivato per la trasmissione telematica dei mandati di pagamento in attuazione della dematerializzazione degli atti di spesa. Tutto ciò in funzione della telematizzazione degli atti e in un'ottica di prossimità al cittadino, al fine di migliorare l'efficienza e la qualità del servizio offerto.

Dopo aver inizialmente aderito alla proposta della Procura Generale di Reggio Calabria di invio telematico delle sentenze per il visto, il 13/02/2019 è stato, poi, siglato il protocollo di intesa con la medesima Procura (assieme ai presidenti della Corte d'Appello e dei Tribunali di Palmi e Reggio Calabria) per la trasmissione telematica alla stessa delle sentenze.

Con ordine di servizio del precedente Presidente del Tribunale, nel mese di giugno 2018 è stato disposto il passaggio dal registro cartaceo ai registri informatizzati per il modello 41 per tutti i beni depositati presso l'Ufficio Corpi di reato, ed allo stesso modo per le iscrizioni sul registro FUG e sul mod. 42. La gestione informatica dei reperti ha reso necessario un maggiore coordinamento tra il Tribunale e la Procura, nonché le Forze di Polizia che operano il sequestro, al fine di consentire alla Procura di caricare gli "oggetti/cose in sequestro" conformemente al relativo verbale, e quindi all'Ufficio Corpi di Reato presso il Tribunale di prenderlo in carico al momento del materiale deposito. A tale fine è stato sottoscritto il 4 dicembre 2018 un protocollo organizzativo tra i due Uffici per la regolamentazione delle modalità operative da seguire, anche per la gestione a livello informatico del bene in sequestro affidato in custodia onerosa a terzi e delle somme di denaro in sequestro, in concomitanza con il passaggio del relativo procedimento penale, cui essi afferiscono.

E' stato implementato il sito web del Tribunale, che necessita comunque di continui ed ulteriori aggiornamenti, con inserimento di documenti e informazioni a servizio dell'utenza esterna (nel rispetto del principio della trasparenza, è stato pubblicato l'elenco in uso dei consulenti tecnici d'ufficio).

Il Tribunale s'è avvalso (e di avvale tutt'ora) dell'attività di due Mag.rif., uno per il settore civile ed uno per il settore penale (rispettivamente, nell'attualità, le dott.sse Mariagrazia Galati e Giovanna Di Maria).

Sono continue le interlocuzioni con il C.I.S.I.A., per ogni esigenza che richieda la consultazione e/o l'intervento del relativo personale.

PROCESSO CIVILE TELEMATICO

Come detto, il Tribunale di Locri è completamente informatizzato nel settore civile per l'iscrizione e gestione delle relative procedure, con il regolare impiego degli applicativi SICID (per il contenzioso civile, lavoro e la volontaria giurisdizione) e SIECIC (per le procedure esecutive e fallimentari).

Inoltre, tutti i magistrati togati utilizzano la "*Consolle del magistrato*" per la gestione dei ruoli ed il deposito dei provvedimenti sia interlocutori che definitivi, ed i giudici del comparto civile ordinario, nonché alcuni del comparto lavoro e previdenza, fanno uso dell'applicativo anche per la redazione dei verbali di udienza. E già dal maggio 2018 il Presidente della Sezione Civile provvede all'assegnazione degli affari in via telematica.

E' stato altresì incrementato l'uso della piattaforma telematica presso i giudici onorari, dal momento che gli stessi, già muniti di postazioni informatiche fisse (non individuali) su cui è operativa la "*Consolle del magistrato*", sono stati dotati anche di computer portatili ministeriali, sui quali (tranne che in due) è stato installato l'applicativo.

La piena attuazione del PCT resta ad ogni modo tuttora condizionata dai periodici "blocchi di sistema", oltre che dalla lentezza della rete e dalla necessità di migliorare la qualità della connessione nelle aule di udienza, in alcune delle quali continua a non essere possibile l'utilizzo della Consolle.

Pure in presenza di queste criticità, l'ampia diffusione del processo civile telematico ha rappresentato un elemento di grande positività, sul piano sia della semplificazione e velocizzazione di gran parte degli adempimenti di cancelleria, che della gestione dei procedimenti e della trattazione (laddove possibile) delle udienze monocratiche, con un complessivo miglioramento della risposta di giustizia.

Sotto questo profilo, oltretutto, va evidenziato che nel mese di luglio 2017 è stato sottoscritto con il locale Ordine degli Avvocati un protocollo per l'attuazione del P.C.T., allo scopo di adottare delle soluzioni organizzative condivise onde agevolare l'utilizzo degli strumenti telematici ed assicurare una più efficiente gestione del processo.

In tutti i settori si è provveduto ad incrementare la bonifica dei dati, sanando pure le non corrette iscrizioni.

Il Tribunale dispone, allo stato, di una sola modesta autovettura di servizio (Fiat Grande Punto targata DY208ZS, non protetta) necessaria per le innumerevoli incombenze che comportano spostamenti di persone e cose. Tale situazione crea inevitabilmente disagi e disfunzioni, sovrapponendosi le quotidiane esigenze del settore amministrativo (ivi compreso lo spostamento dei fascicoli da un ufficio all'altro del Tribunale, dislocati, come detto, in diversi immobili sparsi nel territorio comunale) a quelle dei Gip per gli interrogatori

presso la locale Casa Circondariale e del Giudice tutelare per gli esami domiciliari delle persone da sottoporre ad amministrazione controllata.

Altra autovettura, ma protetta (una Volkswagen Passat targata FK 098 XJ), già destinata a uso del Presidente del Tribunale dott. Palermo, in quanto soggetto a misura di protezione, non è più in gestione da parte di questo Tribunale, dopo l'assegnazione dello stesso ad altra sede.

Le assegnazioni finanziarie sui vari capitoli di spesa continuano a non risultare del tutto adeguate, e sono state, pertanto, utilizzate razionalizzandole nel rispetto delle direttive ministeriali (per esempio, al fine di realizzare risparmi nell'uso di toner e drum, si è provveduto alla configurazione in rete delle fotocopiatrici in dotazione all'Ufficio, raccomandandone l'uso a tutto il personale ed ai magistrati per la stampa di documenti, soprattutto se copiosi).

Pure le assegnazioni relative alle retribuzioni delle prestazioni di lavoro straordinario del personale amministrativo sono risultate assolutamente insufficienti, tenuto conto dei processi di particolare importanza che l'Ufficio ha celebrato e dell'impegno costantemente profuso negli anni da tutto il personale per l'abbattimento dell'arretrato del settore penale e per il raggiungimento degli obiettivi fissati dai programmi di gestione ex art. 37 del d.l. 8 luglio 2011, n. 98, oltre che delle attività primarie, urgenti ed indifferibili che è stato necessario garantire. La cosa ha continuato a determinare l'esigenza di ricorrere spesso all'istituto del riposo compensativo, con la conseguenza però di assenze consistenti che penalizzano l'attività corrente.

Anche nell'arco temporale 1 luglio 2018-30 giugno 2019 s'è registrato un notevole ricorso da parte dell'utenza al beneficio del patrocinio a spese dello Stato, sia con riferimento al settore civile che a quello penale.

Complessivamente sono state presentate 793 richieste di ammissione al beneficio (rispetto alle 717 dell'anno precedente), più specificamente 230 per procedimenti in materia civile e 563 per procedimenti penali (321 dell'ufficio Gip/Gup e 242 della sezione dibattimento).

CONVENZIONI STIPULATE DAL TRIBUNALE

Sono nove le convenzioni stipulate dal Tribunale con altrettanti Comuni del circondario (l'ultima nel maggio 2019, col Comune di Samo) per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità, funzionali all'istituto della "messa alla prova", per fornire ai responsabili di reati di non particolare allarme sociale un'ottima possibilità di recupero mettendosi a servizio della collettività.

Il giorno 11 marzo 2019 è stato siglato pure un protocollo d'intesa fra il Tribunale di Locri e l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale

Esterna di Reggio Calabria per lo svolgimento della messa alla prova ai sensi della legge n. 67/2014.

Il 23 gennaio 2019 è stata redatta una circolare per il settore V.G. con disposizioni per le traduzioni e le perizie giurate.

Altra circolare sulle incompatibilità degli amministratori giudiziari, curatori fallimentari ed altri organi delle procedure concorsuali, introdotte dal d.lgs. n. 54/2018, è stata redatta in data 8 novembre 2018.

Il 4 giugno 2020 sono stati stipulati, con gli ordini professionali della provincia di Reggio Calabria, due protocolli, aventi ad oggetto, l'uno, la determinazione di criteri per la liquidazione degli onorari spettanti agli esperti stimatori nelle procedure esecutive e fallimentari, l'altro, il regolamento per l'iscrizione e la permanenza nell'albo dei CTU di questo Tribunale.

GIUSTIZIA CIVILE

La Sezione civile unica, che per effetto del D.M. 01/12/2016 (con il quale la pianta organica del Tribunale è stata ampliata di due unità) prevede in pianta un presidente e tredici giudici, quattro dei quali addetti al settore lavoro e previdenza, nel periodo in considerazione non ha potuto operare a pieno regime.

Ed infatti, se in data 5 aprile 2019 è stato formalmente coperto l'intero organico, con l'insediamento di due giudici di prima nomina, la dott.ssa Martina Castaldo e la dott.ssa Maria Fenucci [che hanno assunto, rispettivamente, la prima il ruolo di giudice dell'esecuzione e di giudice delegato di cui era titolare il dott. Sergio Malgeri (transitato in data 29/11/2018 nell'ufficio Gip-Gup del Tribunale per effetto della scadenza del termine decennale di permanenza nelle medesime funzioni), e la seconda il ruolo di lavoro/previdenza/assistenza di cui era titolare la dott.ssa Viviana Alessandra Piccione (trasferita ad altra sede ed insediata nel nuovo ufficio il 02/10/2018)], tuttavia sono state numerose le assenze per maternità.

In particolare, alla data del 1° luglio 2019 erano in astensione per maternità la dott.ssa Enrica de Sire, giudice addetto al settore civile ordinario ed alla volontaria giurisdizione (rientrata in servizio il 14 gennaio 2020), e la dott.ssa Laura Vincenza Amato, giudice addetto al comparto lavoro/previdenza.

Successivamente, sono state assenti per la stessa ragione la dott.ssa Martina Castaldo (dal 2 settembre 2019 al 3 maggio 2020), la dott.ssa Mariagrazia Galati, giudice addetto al comparto civile ordinario oltre che assegnato alla Corte d'Assise (dal 3 novembre 2019 al 14 aprile 2020), e la dott.ssa Gisella Ciniglio, giudice addetto al comparto lavoro/previdenza (dal 6 novembre 2019).

Alla data del 30 giugno 2020 perdurava l'assenza delle colleghe Ciniglio e Amato (rientrate in servizio, rispettivamente, il 13 luglio ed il 3 settembre 2020).

La Sezione civile nell'intero periodo in considerazione ha quindi potuto contare sull'attività concreta di un numero di magistrati ordinari ridotto rispetto a quello in organico: basti pensare che al 31 dicembre 2019 erano assenti ben 5 giudici (sui 14 in pianta, compresa la scrivente), con una copertura di fatto pari al 35,71%.

E' bene poi aggiungere, pur se si tratta di eventi successivi al 30 giugno 2020, che: a) la collega Roberta Rando, giudice addetto al comparto civile ordinario ed alla volontaria giurisdizione, ha presentato in data 19 agosto 2020 istanza di congedo parentale per il periodo compreso tra il 4 settembre 2020 ed il 4 novembre 2020 ed è verosimile che verrà trasferita al termine di tale periodo, avendo presentato nel mese di luglio u.s. domanda di trasferimento al Tribunale di Messina quale giudice del lavoro ed essendo utilmente collocata nella relativa graduatoria; b) è parimenti verosimile che verranno trasferite a breve ad altra sede le colleghe Antonella Crea (giudice addetto al comparto lavoro/previdenza) ed Elisa Vicenzutti (giudice addetto al settore esecuzioni/fallimenti), che pure hanno presentato domanda a tal fine e risultano al vertice delle rispettive graduatorie.

Quanto ai magistrati onorari, nel complesso sono in nove (a fronte di una pianta organica che ne prevede quattordici) ed otto (di cui uno con funzioni promiscue) sono stati impiegati nel settore civile (uno di essi, non confermato nell'incarico con delibera del 18 ottobre 2019 del Consiglio superiore della magistratura e riammesso in servizio in via provvisoria con decreto del Ministero della Giustizia del 5 febbraio 2020, non ha svolto alcuna attività nel periodo corrispondente).

Nell'arco temporale in esame, anche in ragione delle già segnalate scoperture di fatto, i giudici onorari, il cui apporto resta essenziale per il funzionamento della Sezione, sono stati assegnatari di ruoli autonomi.

In particolare:

-quattro giudici onorari (ridottisi a tre tra ottobre 2019 e febbraio 2020) sono stati titolari di ruoli di esecuzioni mobiliari (e di ruoli in materia di opposizione all'esecuzione e agli atti esecutivi): due di questi anche di ruoli civili ad esaurimento ed uno pure di un modestissimo ruolo civile aggiuntivo (ad esaurimento) oltre che del ruolo di civile ordinario (depurato dalle cause che non possono essere trattate dai GOP) del dott. Giuseppe Cardona, durante la supplenza di quest'ultimo al settore esecuzioni/fallimenti durante l'assenza della dott.ssa Castaldo;

-un altro giudice onorario è stato titolare di un ruolo civile ad esaurimento e sempre ad un giudice onorario è stato temporaneamente assegnato il ruolo civile della dott.ssa de Sire (nel rispetto della normativa, primaria e secondaria, in materia).

Nel comparto lavoro/previdenza sono stati poi potenziati, nell'osservanza del D.Lgs. n. 116 del 2017, i ruoli aggiuntivi in materia previdenziale affidati ai due giudici onorari tabellarmente addetti al

settore ed inseriti nell'Ufficio per il processo, formalmente istituito con decreto n. 3/18 del 2 febbraio 2018, modificato in data 24 settembre 2019 (decreto n. 19/2019).

Nel periodo di cui si discute, la Sezione si è avvalsa altresì della collaborazione di un solo giovane laureato impegnato nel tirocinio formativo, ai sensi dell'art. 73 d.l. n. 69/2013 conv. in l. n. 98/2013. Tale collaborazione è stata peraltro inevitabilmente condizionata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Il tirocinio è oltretutto cessato il 18 giugno u.s., per cui allo stato, purtroppo, non vi è alcun tirocinante, il che non può non riflettersi sui margini di concreta operatività dell'Ufficio per il processo.

Quanto alle risorse materiali a disposizione del settore civile, giova sottolineare che era già prassi comune per i magistrati togati l'impiego della *Console* per la gestione dei ruoli ed il deposito dei provvedimenti (sia interlocutori che definitivi), oltre che per la redazione dei verbali di udienza, e che è stato implementato l'uso della piattaforma telematica presso i giudici onorari, dal momento che gli stessi, già muniti di postazioni informatiche fisse (non individuali) su cui è operativa la *Console*, sono stati dotati anche di computer portatili ministeriali, sui quali è stato installato l'applicativo, e sono stati sollecitati a fare ricorso a modalità di "telelavoro".

Sui pc portatili dei giudici togati è stato installato (nel mese di marzo 2020) l'applicativo *Microsoft Teams*, che ha consentito (tra l'altro) di sperimentare proficuamente nuove modalità organizzative del lavoro esportabili anche al termine dell'emergenza in atto, grazie alle plurime modalità di comunicazione, tra cui la videoconferenza, la messaggistica, la condivisione del *desktop* e di documenti (come ad es. bozze di ordinanze e sentenze), che la piattaforma offre.

L'applicativo (successivamente installato anche sui pc portatili dei giudici onorari) si è in specie rivelato utile per le riunioni sezionali e per le camere di consiglio, oltre che per mantenere contatti costanti con il personale di cancelleria in *smart working*.

Non è stato possibile, invece, lo svolgimento dall'ufficio di udienze in videoconferenza, poiché le annose (e già segnalate) problematiche legate alla lentezza della rete nell'intero immobile in cui ha sede il Tribunale civile ed all'assenza di connessione in talune aule di udienza hanno precluso l'adozione di tale modalità.

Pure in presenza di queste criticità e pure a fronte della difficoltà di ricevere assistenza dai tecnici incaricati durante il c.d. *lockdown* dovuto alla pandemia da Covid-19 non può sottacersi che l'ampia diffusione del processo civile telematico ha consentito di svolgere, nei limiti del possibile, l'attività giurisdizionale sia durante la prima fase dell'emergenza (dal 9 marzo all'11 maggio 2020) sia nella seconda fase (dal 12 maggio al 30 giugno 2020), evitando la paralisi del settore civile.

Inoltre, del tutto funzionale si è rivelata la previsione (che sarebbe opportuno mantenere ferma per il futuro) del deposito (dal 9 marzo 2020) con modalità esclusivamente telematiche anche degli atti introduttivi dei procedimenti, nonché dell'impiego obbligatorio dei sistemi telematici di pagamento per il contributo unificato di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e per l'anticipazione forfettaria di cui all'articolo 30 del medesimo decreto.

Ciò ha consentito, infatti, per un verso, di ridurre gli accessi alle cancellerie e per altro verso di procedere nell'immediatezza all'assegnazione telematica delle sopravvenienze e quindi all'esame dei fascicoli per verificare la sussistenza o meno dei presupposti per la trattazione, in ossequio alla normativa emergenziale, tenuto conto che il primo periodo di salvaguardia, dal 9 marzo all'11 maggio 2020, è stato caratterizzato dal differimento d'ufficio delle udienze (v. D.L. 17 marzo 2020 n. 18, art. 83, comma 1) e dalla sospensione dei termini processuali (art. 83, comma 2), tranne che per taluni procedimenti (art. 83, comma 3), e che nel secondo periodo, dall'11 maggio al 30 giugno 2020, si è rimessa ai capi degli uffici (*"sentiti l'autorità sanitaria regionale, per il tramite del Presidente della Giunta della Regione, e il Consiglio dell'ordine degli avvocati"*) l'adozione *"di misure organizzative anche relative alla trattazione degli affari giudiziari, necessarie per consentire il rispetto delle indicazioni igienico sanitarie dettate dalle autorità al fine di evitare assembramenti all'interno dell'ufficio giudiziario e contatti ravvicinati tra le persone"* (art. 83, comma 6).

A dire il vero, inizialmente la sospensione dell'attività giudiziaria non urgente doveva terminare il 22 marzo c.a. (v. art. 1, comma 1, D.L. n. 11 dell'8 marzo 2020, successivamente abrogato), ma il termine è stata poi differito al 15 aprile ed infine all'11 maggio (art. 36 d.l. 8 aprile 2020 n. 23) in considerazione, da un lato, dell'ulteriore diffusione dell'epidemia e, dall'altro, della necessità che i provvedimenti dei dirigenti degli uffici per il secondo periodo fossero preceduti da interlocuzioni con gli organi indicati nel comma 6 del citato art. 83.

In questo quadro, nella prima fase, subito dopo l'entrata in vigore del D.L. 8 marzo 2020 n. 11, si è reso necessario adottare una serie di misure organizzative per limitare gli orari e le modalità di accesso alle cancellerie, onde evitare assembramenti (v. decreto del Presidente del Tribunale n. 632/2020 prot. del 10 marzo 2020), e contemporaneamente delle linee guida, alcune di carattere generale, per l'intera Sezione Civile (sull'ambito applicativo del disposto dell'art. 2, comma 2, lett. g) n. 1) D.L. 8 marzo 2020, n. 11, e sulla portata della sospensione straordinaria dei termini processuali), altre specifiche per il settore delle esecuzioni immobiliari e delle procedure concorsuali (contenenti indicazioni operative per professionisti delegati e curatori in

funzione del previsto differimento a data successiva al 30 giugno 2020 delle vendite analogiche o miste, sul presupposto che le attività che normalmente le precedono di fatto avrebbero frustrato le finalità preventive e di tutela della salute pubblica).

Si è rivelata altresì proficua la predisposizione e diffusione nell'ambito della Sezione di modelli di provvedimenti da importare in *Consolle* (anche per i rinvii delle udienze non "urgenti").

Dopo l'entrata in vigore del D.L. 17 marzo 2020 n. 18 sono state redatte delle linee guida integrative confluite nel decreto del Presidente del Tribunale n. 730/2020 prot. del 30 marzo 2020 e riferite alla gestione delle udienze nel cd. periodo cuscinetto in tutti i comparti della sezione civile unica.

Ancor più problematica si è rivelata la gestione della c.d. fase due, essendo stato attribuito ai capi degli uffici il potere di prevedere alcune forme particolari di celebrazione dell'udienza, quali la trattazione da remoto (art. 83, comma 7, lett. f, D.L. n. 18/2020) e la trattazione scritta (art. 83, comma 7, lett. h, D.L. n. 18/2020), e di individuare i procedimenti cui applicare dette modalità.

Nel settore civile ordinario (v. decreto presidenziale n. 895/2020 prot. del 5 maggio 2020) si è optato per la trattazione delle udienze - con modalità prevalentemente cartolari - oltre che nei procedimenti menzionati nel comma 3 dell'art. 83 D.L. n. 18/2020 - nei seguenti procedimenti: a) procedimenti cautelari (anche in sede di reclamo) che non richiedessero la comparizione personale delle parti, l'assunzione di informatori o l'espletamento di CTU; b) procedimenti di separazione/divorzio davanti all'Istruttore (sempre che non occorresse procedere alla comparizione personale delle parti, ad istruttoria orale, ad indagini psico-sociali o all'espletamento di CTU); c) procedimenti di opposizione a decreto ingiuntivo in cui si dovesse decidere sulle istanze ex art. 648 o 649 c.p.c., e procedimenti ex art. 615 c.p.c., ove occorresse valutare l'istanza di sospensione dell'efficacia del titolo esecutivo; d) procedimenti già fissati per la decisione sulle richieste istruttorie; e) procedimenti già calendarizzati per la precisazione delle conclusioni o per la discussione orale; f) procedimenti rinviati per trattative di bonario componimento.

Nel comparto della volontaria giurisdizione si è mantenuto fermo anche nella seconda fase il regime già previsto fino all'11 maggio 2020, salvo inserire la trattazione con modalità cartolari delle udienze camerali collegiali che non richiedessero il compimento di attività incompatibili con lo stato di emergenza.

Nel settore lavoro/previdenza si è ritenuto possibile procedere alla trattazione delle udienze (oltre che nei procedimenti menzionati nel comma 3 dell'art. 83) nei seguenti procedimenti: a) procedimenti cautelari che non richiedessero la comparizione personale delle parti, l'assunzione di informatori o l'espletamento di CTU, e relativi reclami;

b) procedimenti ex L. Fornero (fase sommaria) per i quali non occorresse la comparizione personale delle parti o l'espletamento di CTU; c) procedimenti in cui si dovesse valutare l'istanza di sospensiva; d) procedimenti già calendarizzati per la discussione e decisione (anche sui mezzi istruttori), con priorità per quelli di meno recente iscrizione); e) procedimenti rinviati per trattative di bonario componimento; f) ATP ex art. 445 bis c.p.c., fino ad un massimo di venti per udienza e con la previsione del giuramento dei consulenti tecnici d'ufficio fuori udienza e con modalità telematiche.

Nel comparto delle esecuzioni mobiliari si è disposto di procedere alla trattazione delle seguenti udienze (in aggiunta a quelle relative ai procedimenti riconducibili al comma 3 dell'art. 83): a) udienze per la decisione sulle istanze di sospensiva; b) udienze nell'ambito dei giudizi di opposizione all'esecuzione/opposizione agli atti esecutivi fissate per la decisione sulle richieste istruttorie, per la precisazione delle conclusioni o per la discussione orale; c) udienze nei procedimenti rinviati per trattative di bonario componimento; d) udienze nelle procedure di pignoramento presso terzi; e) udienze camerale per i reclami.

Nel settore delle esecuzioni immobiliari sono state ribadite anche con riguardo alla seconda fase le indicazioni già seguite nella prima fase in ordine all'attività dell'esperto estimatore, all'attività del custode giudiziario, all'attività di liberazione, alle vendite, all'attività del professionista delegato ed ai colloqui in tribunale con gli ausiliari del G.E.. Quanto agli ulteriori aspetti, si è stabilito, in aggiunta alla trattazione dei procedimenti rientranti nel disposto dell'art. 83, comma 3, D.L. citato: lo svolgimento dell'attività di fissazione delle prime udienze ex art. 569 c.p.c. (con la precisazione che il CTU non avrebbe potuto fissare l'inizio delle operazioni peritali prima del 1° settembre 2020) e la celebrazione delle seguenti udienze, con modalità preferibilmente cartolari: a) udienze di trattazione prima della vendita (disponendo anche la delega alla vendita con decorrenza delle operazioni dal 1° settembre 2020); b) altre udienze ex art. 569 c.p.c.; c) udienze per l'approvazione del rendiconto e per l'approvazione del riparto parziale o finale (anche queste da tenere con modalità cartolare, salvo specifiche esigenze, ad es. in caso di fascicolo totalmente o prevalentemente cartaceo, rimettendo ai G.E. la relativa valutazione); d) udienze per la decisione sulle istanze di sospensiva; e) udienze nei procedimenti di opposizione all'esecuzione/agli atti esecutivi fissate per la decisione sulle richieste istruttorie, per la precisazione delle conclusioni o per la discussione orale; f) udienze camerale per i reclami.

In merito alle procedure concorsuali, è stata prevista la trattazione, oltre che dei procedimenti riconducibili al disposto dell'art. 83, comma 3, D.L. citato, delle seguenti udienze o attività: a) approvazione del

rendiconto finale o del piano di riparto; b) udienze di opposizione allo stato passivo fissate per la decisione sulle richieste istruttorie o per la precisazione delle conclusioni.

Il decreto è stato poi integrato in data 9 giugno 2020 (a seguito della nota del 22 maggio 2020 del Direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio, all'uopo interpellato dal Presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria, nota contenente informazioni rassicuranti in ordine all'andamento dell'infezione da Covid-19 nella Provincia di Reggio Calabria), prevedendo l'ampliamento del novero delle controversie da trattare ed inserendo: a) nel comparto lavoro/previdenza, i procedimenti cautelari fissati per l'assunzione dell'incarico e per il giuramento dei CTU (con il giuramento dei consulenti con modalità telematiche); b) nel settore civile ordinario, i procedimenti ordinari di cognizione fissati per la prima udienza di comparizione (in ipotesi di tempestiva costituzione di tutti i convenuti), i procedimenti cautelari e gli accertamenti tecnici preventivi fissati per l'assunzione dell'incarico e per il giuramento dei CTU (con il giuramento del consulente con modalità telematiche), i procedimenti di correzione di errore materiale, i procedimenti sommari di cognizione (escluse le prime udienze), i procedimenti per l'adozione dei provvedimenti ex artt. 273 e 274 c.p.c., le udienze presidenziali nei procedimenti di separazione e di divorzio giudiziali e le udienze di convalida di sfratto.

Circa le concrete modalità di gestione delle udienze nei vari settori sono state infine individuate delle soluzioni condivise con l'Avvocatura, attraverso la redazione di appositi protocolli (sottoscritti il 12 maggio 2020), avuto riguardo alla delibera del CSM del 26 marzo 2020 ed ai modelli di protocollo ad essa allegati, nonché alle linee guida distrettuali elaborate per le udienze cd. cartolari, adeguatamente adattate alle specificità del Tribunale di Locri.

Il "contraddittorio telematico" (nonostante il "limite" rappresentato dalla presenza di numerosi fascicoli parzialmente cartacei, cui si è cercato di ovviare invitando le parti a depositare delle "copie telematiche di cortesia") si è rivelato del tutto compatibile in specie con i procedimenti calendarizzati per la decisione sulle richieste istruttorie e per la precisazione delle conclusioni.

Proficuo è stato altresì il ricorso alle modalità telematiche per il giuramento dei CTU, tanto da renderne auspicabile l'adozione anche una volta cessato il rischio epidemiologico.

Le modalità cartolari sono state utilmente impiegate pure nei procedimenti fissati per la discussione ai sensi dell'art. 281 sexies c.p.c. o con il rito lavoro, essendo stata "compensata" l'assenza di discussione orale con il deposito di memorie scritte.

Non si sono ravvisate in concreto criticità neanche con riferimento alla prevista applicazione del meccanismo di cui all'art. 309 c.p.c. in ipotesi

di omesso deposito delle note telematiche da parte dei difensori, essendo stati gli stessi preventivamente resi edotti sulle conseguenze del mancato invio di dette note.

Ad ogni modo, le varie problematiche connesse alle nuove modalità di gestione delle udienze hanno formato oggetto di un costante confronto con l'Avvocatura e sono sfociate nella redazione dei decreti, delle linee guida e dei protocolli summenzionati, oltre che di indicazioni operative di dettaglio e di circolari, compresa quella sulla sospensione delle procedure esecutive sulla prima casa, ai sensi dell'art. 54 *ter* del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, conv. con mod. nella legge 29 aprile 2020, n.27, circolare con cui si è presa posizione sui limiti temporali e sui meccanismi procedurali di attuazione della sospensione e di riattivazione del processo esecutivo sospeso, oltre che sull'ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione della sospensione medesima.

§§§

Nonostante l'impegno profuso sul piano organizzativo per cercare di contenere, per quanto possibile, gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica sull'attività giudiziaria, le ricadute sulla produttività sono state inevitabili, essendo stato possibile garantire la trattazione di un numero di fascicoli inferiore rispetto agli anni precedenti (v. *infra*) anche in considerazione della difficoltà di gestione dei relativi adempimenti da parte del personale di cancelleria, per il quale sono state comprensibilmente assicurate forme di lavoro agile, che tuttavia non hanno potuto riguardare l'impiego dei sistemi SICID e SIECIC, utilizzabili solo nei computer fissi in dotazione all'interno degli uffici giudiziari e tuttavia indispensabili per gli adempimenti "pre" e "post" udienza.

I risultati conseguiti al 30 giugno 2020 sono stati dunque condizionati dagli effetti della pandemia da Covid-19, che ha di fatto precluso la complessiva riduzione delle pendenze, pur se si è riusciti ad evitarne l'incremento.

Al riguardo, si rammenta che alla data del 30 giugno 2019 erano pendenti n. 13.851 procedimenti, tra i quali:

- n. 2.411 di cognizione ordinaria (di cui n. 202 appelli avverso sentenze del giudice di pace);
- n. 123 procedimenti speciali (ingiunzioni di pagamento, convalide di sfratto, procedimenti possessori, procedimenti cautelari e accertamenti tecnici preventivi);
- n. 148 procedimenti in materia di famiglia;
- n. 2 procedimenti in materia agraria;
- n. 59 procedimenti ex art. 702-bis c.p.c.;
- n. 7.532 procedimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza (di cui n. 238 in tema di lavoro privato e parasubordinato, n. 514 in tema di pubblico impiego, n. 2.622 in tema di previdenza e assistenza, n. 149 opposizioni ad ordinanza ingiunzione, n. 3.919 accertamenti tecnici

preventivi, n. 8 decreti ingiuntivi, n. 73 tra procedimenti cautelari, procedimenti ex L. Fornero ed altre ipotesi);

-n. 1.415 procedure esecutive (di cui 838 esecuzioni mobiliari "reali" e 577 esecuzioni immobiliari);

-n. 241 procedure concorsuali (comprese n. 17 istanze di fallimento ed un'istanza di ammissione a concordato preventivo);

-n. 1.920 procedimenti di volontaria giurisdizione (di cui 1.391 tutele, 67 curatele, 17 eredità giacenti, 324 amministrazioni di sostegno, 16 procedimenti in materia di famiglia e persone, 88 procedimenti non in materia di famiglia e persone e 17 procedure in tema di sovraindebitamento).

Alla data del 30 giugno 2020 erano invece pendenti in totale n. 13.848 fascicoli, di cui:

-n. 2.263 di cognizione ordinaria (di cui n. 247 appelli avverso sentenze del giudice di pace);

-n. 109 procedimenti speciali (ingiunzioni di pagamento, convalide di sfratto, procedimenti possessori, procedimenti cautelari e accertamenti tecnici preventivi);

-n. 167 affari in materia di famiglia;

-n. 1 procedimento di competenza della Sezione specializzata per le controversie agrarie;

-n. 70 procedimenti ex art. 702-bis c.p.c.;

-n. 7.708 procedimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza (di cui n. 250 in tema di lavoro privato e parasubordinato, n. 462 in tema di pubblico impiego, n. 2.503 in tema di previdenza e assistenza, n. 285 opposizioni ad ordinanza ingiunzione, n. 4.126 accertamenti tecnici preventivi, n. 12 decreti ingiuntivi ed il numero restante costituito da procedimenti cautelari, procedimenti ex L. Fornero ed altre ipotesi);

-n. 1.793 procedure esecutive (di cui 1.299 esecuzioni mobiliari e 494 esecuzioni immobiliari);

-n. 238 procedure concorsuali (comprese n. 19 istanze di fallimento);

-n. 1.499 procedimenti di volontaria giurisdizione (di cui 953 tutele, 50 curatele, 17 eredità giacenti, 358 amministrazioni di sostegno, 20 procedimenti in materia di famiglia e persone, 90 procedimenti non in materia di famiglia e persone e 11 procedure in tema di sovraindebitamento).

A ciò deve aggiungersi che, secondo i dati acquisiti presso la Cancelleria del Tribunale, alla data del 30 giugno 2020 i procedimenti ultratriennali erano:

-nella categoria dei procedimenti soggetti al "Rito: Unificato (contenzioso)" n. 709 (in diminuzione rispetto all'anno precedente, in cui erano n. 842);

-nel settore lavoro/previdenza n. 1.680 (in aumento rispetto all'anno precedente, in cui erano n. 887);

-nel settore delle esecuzioni immobiliari n. 380 le procedure ultratriennali (in diminuzione rispetto all'anno precedente, in cui erano n. 424);

-nel settore delle esecuzioni mobiliari n. 257 (in diminuzione rispetto all'anno precedente, in cui erano n. 270);

-nel settore delle procedure concorsuali n. 192 (lo scorso anno erano n. 190, ma occorre considerare che due procedure sono sospese per concordato in corso).

Ne discende che il *gap* creatosi in quest'ultimo periodo è stato tutto sommato arginato dalle misure adottate e dall'attività svolta nei vari comparti, ma le ricadute della normativa anti Covid sono state comunque rilevanti, come dimostra il confronto con gli anni precedenti, in cui si era registrata una costante riduzione delle pendenze (erano difatti pendenti n. 17.973 procedimenti il 30 giugno 2016, n. 16.504 procedimenti il 30 giugno 2017, n. 14.962 il 30 giugno 2018 e n. 13.851 procedimenti il 30 giugno 2019), mentre rispetto allo scorso anno il numero di pendenze è rimasto sostanzialmente invariato (essendosi ridotto solo di n. 3 procedimenti).

Che l'attività giurisdizionale sia stata condizionata dall'emergenza epidemiologica è reso poi evidente dalla constatazione che nel c.d. periodo cuscinetto (dal 9 marzo all'11 maggio 2020) è stato possibile tenere soltanto 11 udienze in cui sono stati trattati complessivamente 35 procedimenti.

La situazione è migliorata nella c.d. fase due (dal 12 maggio al 30 giugno 2020), connotata da:

-n. 65 udienze nel settore civile ordinario e della volontaria giurisdizione, con 436 fascicoli complessivamente trattati (di cui n. 33 di V.G.);

-n. 48 udienze nel settore lavoro/previdenza, con 480 fascicoli trattati;

-n. 13 udienze nel sub-comparto delle esecuzioni mobiliari e presso terzi, con 109 fascicoli trattati;

-n. 7 udienze nel sub-comparto delle esecuzioni immobiliari, con 104 fascicoli trattati;

-n. 4 udienze nel sub-comparto delle procedure concorsuali, con 8 fascicoli trattati.

L'attività giurisdizionale espletata non è ad ogni modo equiparabile a quella svolta nel periodo corrispondente dello scorso anno, dal momento che tra il 12 maggio e il 30 giugno 2019 erano stati trattati in udienza n. 3.775 fascicoli, di cui n. 1.297 fascicoli (in 110 udienze) nel settore civile ordinario, n. 49 fascicoli (in 10 udienze) in quello della volontaria giurisdizione, n. 1.865 fascicoli (in 81 udienze) nel comparto lavoro/previdenza, n. 377 fascicoli (in 13 udienze) nel settore delle esecuzioni mobiliari, n. 176 fascicoli (in 10 udienze) in quello delle esecuzioni immobiliari e n. 11 fascicoli (in 6 udienze) nel comparto delle procedure concorsuali.

Nel complesso, dunque, nella c.d. fase due è stato trattato in udienza un numero di fascicoli (1.137) pari al 30,12% di quelli (n. 3.775) trattati nello stesso periodo del 2019. Ciò è dipeso, peraltro, non solo dalla necessità di contemperare tutte le esigenze sottese al disposto dell'art. 83, comma 6, D.L. n. 18/2020, ma anche dalla sospensione straordinaria dei termini processuali dal 9 marzo all'11 maggio 2020 prevista normativamente, che ha comportato il differimento di tutti quei procedimenti per i quali i termini assegnati (ad es. ex art. 183 comma 6 c.p.c.) non erano per l'effetto ancora scaduti.

Sull'attività svolta ha inciso, altresì, nel settore delle esecuzioni presso terzi, la **sospensione** fino al 31 agosto 2020 (differita al **15 ottobre 2020** dal D.L. n. 104/2020, c.d. Decreto Agosto) degli obblighi derivanti dai **pignoramenti presso terzi** effettuati, prima della data di entrata in vigore (**19/05/2020**) del c.d. decreto Rilancio (**D.L. n. 34 del 2020**), dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione e dai soggetti iscritti all'albo di cui all'articolo 53 del d.lgs. 446/997 su stipendi, salari, altre indennità relative al rapporto di lavoro o impiego, pensioni e trattamenti assimilati, nonché la previsione secondo cui, **a partire dal 19 maggio 2020 e fino al 31 agosto 2020 (ora 15 ottobre 2020)**, le somme oggetto di pignoramento non devono essere sottoposte ad alcun vincolo di indisponibilità ed il **subjecto terzo pignorato deve renderle fruibili al debitore**; ciò anche in presenza di assegnazione già disposta dal giudice dell'esecuzione.

Non ha invece in concreto assunto rilievo, fino al 30 giugno 2020, nel comparto delle esecuzioni immobiliari, il già citato art. 54 *ter* del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 2020, n. 27 (ai sensi del quale "è sospesa, per la durata di sei mesi a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ogni procedura esecutiva per il pignoramento immobiliare, di cui all'articolo 555 del codice di procedura civile, che abbia ad oggetto l'abitazione principale del debitore"), non essendo stata sospesa fino a tale data alcuna procedura esecutiva.

Il settore ha viceversa risentito degli effetti del differimento delle vendite con modalità analogiche e miste a data successiva al 31 luglio 2020, differimento che ha interessato anche le vendite disposte nel settore fallimentare, nel quale si è comunque approfittato del rallentamento delle attività di udienza per completare il monitoraggio delle procedure e sollecitare ai curatori tutti gli adempimenti compatibili con il rischio sanitario.

Infine, nell'intero settore civile sono slittati i tempi di deposito delle sentenze (non contestuali), data la sospensione straordinaria dei termini processuali, e la definizione dei procedimenti soggetti al c.d. rito lavoro (e riti assimilati) è stata inevitabilmente condizionata dalla

contrazione del complessivo numero di fascicoli che è stato possibile trattare tra il 9 marzo ed il 30 giugno 2020.

Ciò nonostante, si è mantenuta una produttività elevata anche in rapporto alle sopravvenienze, dal momento che tra il 1° marzo ed il 30 giugno 2020 sono stati definiti:

-nel settore lavoro/previdenza n. 457 procedimenti (mentre ne sono sopravvenuti n. 811);

-nel comparto civile ordinario n. 449 procedimenti (a fronte di n. 441 sopravvenienze);

-nel settore volontaria giurisdizione n. 187 procedimenti (mentre ne sono sopravvenuti n. 151);

-nel comparto esecuzioni/fallimenti n. 123 procedimenti, di cui n. 91 procedure esecutive mobiliari e presso terzi, n. 27 procedure esecutive immobiliari e n. 5 procedure concorsuali (ne sono sopravvenuti, invece, n. 172, di cui n. 161 procedure esecutive mobiliari e presso terzi, n. 8 procedure esecutive immobiliari e n. 3 procedure concorsuali).

Sono stati inoltre emessi, in ossequio alle indicazioni del Presidente del Tribunale, n. 89 decreti di liquidazione di compensi a difensori di parti ammesse al patrocinio a spese dello Stato.

Non sarà ad ogni modo possibile a breve termine riassorbire gli effetti dei differimenti resi necessari dall'emergenza epidemiologica, anche perché dopo il 30 giugno 2020 non si è potuto in concreto riprendere integralmente l'attività giudiziaria; e ciò pur se ex art. 1 legge n. 70 del 25/06/2020 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 29 giugno 2020, è cessata in data 30 giugno 2020 la c.d. fase due. Sono difatti rimasti fermi in linea di massima (data la prevista permanente validità degli atti e dei provvedimenti adottati sulla scorta del regime previgente) i decreti (di fissazione delle udienze cartolari e di differimento) già emessi e si è stabilito, allo scopo di evitare assembramenti e di assicurare il distanziamento sociale data la permanenza del rischio epidemiologico, di trattare in presenza non più di venticinque cause per giudice ad udienza, da individuare in base alla data di iscrizione a ruolo, salve eventuali urgenze, cause da chiamare secondo fasce orarie ampie o (all'occorrenza) con fissazione oraria per ciascuna causa, dandone preventiva comunicazione alle parti.

In proposito, occorre sottolineare che la sezione civile sconta il rilevante limite della sede, essendo sistemata in un edificio di proprietà privata, a cinque piani fuori terra ed uno seminterrato. Più precisamente, la sezione occupa solo una porzione di detto edificio, i cui locali sono del tutto insufficienti quanto a superficie, avuto riguardo al fabbisogno allocativo per uffici (art. 2, comma 222 *bis*, della legge 191/2009 e successive modifiche ed integrazioni). L'altra porzione dell'edificio è occupata dal Centro per l'Impiego di Locri e si

accede ai due uffici da un medesimo ingresso, con la conseguente condivisione pure di scale, pianerottoli ed ascensore.

Le indicazioni sul numero massimo di fascicoli da trattare in udienza in presenza hanno quindi tenuto in considerazione tale situazione e sono destinate a perdurare, di regola, almeno fino al 31 ottobre 2020, termine fino al quale vigerà una sorta di regime misto, atteso che ai sensi dell'art. 221, comma 4, D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), conv. con mod. in L. 17 luglio 2020 n. 77, *“Il giudice può disporre che le udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti siano sostituite dal deposito telematico di note scritte contenenti le sole istanze e conclusioni. Il giudice comunica alle parti almeno trenta giorni prima della data fissata per l'udienza che la stessa è sostituita dallo scambio di note scritte e assegna alle parti un termine fino a cinque giorni prima della predetta data per il deposito delle note scritte. Ciascuna delle parti può presentare istanza di trattazione orale entro cinque giorni dalla comunicazione del provvedimento. Il giudice provvede entro i successivi cinque giorni. Se nessuna delle parti effettua il deposito telematico di note scritte, il giudice provvede ai sensi del primo comma dell'articolo 181 del codice di procedura civile”*.

In questo quadro, si devono in primo luogo fronteggiare gli effetti della riduzione dell'attività nel periodo compreso tra il 9 marzo ed il 30 giugno 2020, il che è meno agevole per i ruoli istruttori di maggiore consistenza (si pensi ai ruoli in materia di lavoro/previdenza), che hanno richiesto rinvii più a lungo termine rispetto ai ruoli con un minor numero di procedimenti. Al riguardo, non è possibile (e tantomeno opportuno) prevedere accorpamenti di udienze con la fissazione di un elevato numero di cause (un simile modo di procedere, anche al di là del rischio epidemiologico, inciderebbe sull'ordinato e proficuo svolgimento delle udienze e potrebbe tradursi nell'inevitabile -ulteriore- rinvio di talune attività, ad es. l'escussione dei testi); è preferibile piuttosto fare ricorso (soprattutto per la trattazione dei procedimenti di meno recente iscrizione e per l'espletamento di attività istruttoria gravosa) ad udienze straordinarie (onde evitare di appensantire le udienze ordinarie già fissate), nei limiti peraltro in cui il relativo onere sia sostenibile pure da parte delle cancellerie.

Andrà poi verificato, nel settore esecuzioni/fallimenti, l'esito della ripresa delle vendite con modalità sincrona mista, dovendosi fare i conti con la crisi economica in atto, accentuata dalla situazione contingente di persistente allarme e preoccupazione per il futuro.

§§§

Venendo alle conclusioni, i dati statistici dimostrano che, nonostante la pressoché integrale sospensione dell'attività di udienza tra il 9 marzo e

l'11 maggio 2020 e l'inevitabile riduzione dei procedimenti trattati tra il 12 maggio ed il 30 giugno 2020, la Sezione ha comunque affrontato l'emergenza svolgendo tutta l'attività compatibile con le misure di contenimento della pandemia, utilizzando al meglio gli applicativi ed i sistemi informatici e mantenendo un livello adeguato di produttività per poter offrire, con il contributo fondamentale del personale di cancelleria, un servizio giustizia per quanto possibile adeguato alle esigenze del territorio del Circondario.

§§§

GIUSTIZIA PENALE

Nel periodo di interesse sostanzialmente positivo è stato il *trend* di tutto il settore penale. Per quel che concerne l'ufficio gip/gup è stato possibile pure ridurre l'arretrato accumulatosi negli anni precedenti con riferimento alle richieste di archiviazione e di decreto penale di condanna.

SEZIONE DI CORTE DI ASSISE

L'andamento degli affari presso la Sezione di Corte di Assise è sostanzialmente stabile.

Nel periodo in osservazione è stato definito, in data 9 ottobre 2020, all'esito di una lunga e complessa attività istruttoria, il procedimento N. 2483/12 RGNR DDA – 2/18 RGCA a carico di Polito Bruno + 1 – c.d. Faida di Platì – imputati di duplice omicidio aggravato dall'art. 7 D.L. 152/91, pervenuto in data 01.06.2018.

In data 6 marzo 2019 è stato definito il procedimento N. 2272 RGNR DDA – 2/17 RGCA a carico Amato Filippo + 11 – c.d. Operazione Confine – per i reati di associazione mafiosa, omicidio, favoreggiamento, rapina, estorsione, intestazione fittizia di beni, stupefacenti ed altro, pervenuto il 29.06.2017, sebbene il sistema lo dia come definito nel periodo in osservazione in quanto le motivazioni della sentenza sono state depositate in data 2 settembre 2019.

In data 20 giugno 2020 è sopravvenuto il procedimento N. 1/2020 RGCA a carico di Sorgiovanni Cosimo per i reati di associazione mafiosa, omicidio ed armi.

Sono dunque attualmente pendenti due procedimenti.

Ed in particolare:

il predetto procedimento a carico di Sorgiovanni Cosimo per il quale è stato aperto il dibattimento ed avviata l'attività istruttoria nonché il procedimento N. 45/12 RGNG – 1/18 RGCA a carico di Zannino Ermando per il reato di omicidio preterintenzionale, pervenuto in data 10.01.2018, che si trova in stato di imminente definizione.

SEZIONE PENALE

Il prospetto sotto riportato- con estrazione dei dati dalla *Consolle-riepiloga* i flussi del dibattimento collegiale con riferimento al periodo in valutazione, comparati con l'anno precedente:

COLLEGIALI PERIODO dal	Pendenti all'inizio	sopravvenuti	Esauriti nel periodo	Pendenti alla fine del periodo
01/07/2018 30/06/2019	70	36	59	47
01/07/2019 30/06/2020	47	37	25	59

Nel corso del periodo in esame la sezione ha definito "maxiprocessi" di natura distrettuale come da prospetto che segue:

➤ **Maxiprocessi definiti nel periodo 01.07.2019 / 30.06.2020**

**SENTENZE COLLEGIALI DDA
EMESSE IN DATA ANTECEDENTE 01/07/2019 E DEPOSITATE
NEL PERIODO CONSIDERATO**

N.	RG	TIPO	IMP/DET.	DATA DISPOSITIVO DATA DEPOSITO
1	724/2014	STUPOR MUNDI Anzil Valter + 18	19 imputati 0 misure cautelari	05/04/2019 DEP. 11/07/2019
2	101/2018	HELVETIA Cirillo Rocco Antonio + 9	9 imputati Con misure cautelari	26/03/2019 DEP. 26/09/2019

**SENTENZE COLLEGIALI DDA
EMESSE E DEPOSITATE NEL PERIODO 01.07.2019- 30.06.2020**

N.	RG	RGNR	IMPUTATO	DATA DISPOSITIVO DATA DEPOSITO
1	328/2017	6767/2016	BARBIERO FRANCESCO + 36 TIPOGRAPHIC	26/07/2019 Dep. 13/02/2020
2	514/2018	6232/2006	MUZZOLINI ENRICO VILLENEUVE	13/12/2019 dep. 27/12/2019
3	20/2019	3443/2016	RISPOLI COSIMO GIUSEPPE + 1	12/11/2019 Dep. 27/12/2019
4	75/2019	814/2010	FAZZALARI GIUSEPPE + 6	20/12/2019 Dep. 25/02/2020
5	345/2019	5194/2017	GIUGNO SALVATORE Stralcio Mandamento	13/01/2020 Contestuale

Si segnala inoltre che la sezione, alla data del 30.06.2020, risulta aver gestito- tenendo conto dei fascicoli non ancora trasmessi in appello e di quelli per i quali era in corso la redazione della motivazione- **190** persone sottoposte a misure cautelari (di cui 129 detenute in carcere o

sottoposte alla misura degli arresti domiciliari e 61 sottoposte a misure non custodiali, secondo le ultime rilevazioni tratte dalla consolle).

Si evidenzia ancora che la sezione penale- secondo la previsione contenuta nelle tabelle vigenti nel periodo considerato- ha un organico di otto giudici togati, escluso il Presidente. Essa, tuttavia, nel periodo in valutazione ha operato sotto organico per il trasferimento della dottoressa LOGOZZO all'Ufficio Gip, nonché per le maternità che hanno interessato le colleghe CARUGHI e TERRANOVA.

La situazione è diventata peraltro oggettivamente drammatica per l'approdo in Locri del maxi processo distrettuale denominato **Mandamento Jonico** (a carico di Agresta Antonio + 170 persone, 64 delle quali detenute) avente ad oggetto i delitti di cui all'art. 416 *bis* c.p., tentato omicidio, estorsione e molto altro, che ha imposto la fissazione costante di 8 udienze mensili (per scongiurare l'elevato pericolo di scarcerazione per decorrenza termini), e che ha reso necessaria l'applicazione in supplenza delle dottoressa Logozzo, che pure ha contemporaneamente continuato a svolgere udienze in Corte d'Assise, all'Ufficio Gip.

Tale processo è stato comunque portato a conclusione e definito in soli 18 mesi dal suo inizio, nonostante il periodo emergenziale dovuto al COVID 19, con sentenza emessa in data 22.06.2020.

Lo scrivente è stato inoltre costretto a celebrare fino a 16 udienze mensili per la contemporanea pendenza in Locri di altri processi con detenuti, tra cui quello denominato *Tipografic* (a carico di Barbiero Francesco + 36 persone, per ipotesi di 416 *bis* c.p., usura aggravata dall'art. 416 *bis.1* c.p. e con sequestro di numerosissimi beni); quello denominato *Banco Nuovo* (a carico di Alati Annunziato + 28 persone per 41b *bis* c.p, droga, armi ed intestazione fittizia di beni) e quello a carico dell'ex Sindaco di Riace LUCANO Domenico, che per pressione mediatica e complessità delle vicende che lo caratterizzano impone la celebrazione di un numero considerevole di udienze, che si protraggono- così come le altre- fino a sera inoltrata.

Va però evidenziato che il sostanziale blocco della trattazione delle udienze nei processi senza detenuti ha inevitabilmente comportato il lieve aumento delle pendenze collegiale ed il limitato loro smaltimento, che purtroppo ha avuto un'incidenza più significativa nel settore monocratico, dove la gran parte dei processi che, per come è noto, si celebra a piede libero, sono stati sospesi per circa un trimestre.

Il prospetto che segue riepiloga la pendenza sui ruoli monocratici alla data del 30 giugno 2019 e, confrontato con quello dell'anno precedente, consente di evidenziare il limitato abbattimento delle pendenze, pur le gravi difficoltà prima rappresentate.

Ed, infatti, a fronte di una pendenza finale nel giugno del 2018 pari a **1101 fascicoli**, se ne riscontra una pari **a 966** dell'analogo periodo dell'anno successivo, nonostante che le sopravvenienze dell'ultimo

anno (pari a 628 processi) siano state pressochè identiche rispetto a quelle dell'anno precedente (pari a 735).

➤ **Flusso procedimenti monocratici nel periodo 01. 07. 2018 / 30. 06. 2019 (dati forniti dalla consolle)**

MONOCRATICI PERIODO dal	Pendenti all'inizio	sopravvenuti	Esauriti nel periodo	Pendenti alla fine del periodo
01/07/2018 30/06/2019	1101	628	763	966
01/07/2019 30/06/2020	966	643	441	1168

La stasi processuale prima indicata ha avuto la sua incidenza anche sui processi ultratriennali.

Ed, infatti, la pendenza degli ultratriennali alla data del 30.06.2019 era **pari a 39 processi (considerando i fascicoli iscritti prima del 01.01.2016), a fronte dei 66 processi dell'anno precedente. Di essi, 8 risultavano sospesi e 12 concernevano sentenze emesse e non ancora depositate nel periodo. Ciò significava, quindi, che nei fatti potevano considerarsi oggettivamente pendenti in Locri a quella data solo 19 processi ultratriennali.**

Le rilevazioni di quest'anno risultano, invece, meno incoraggianti: ed, infatti, la pendenza complessiva degli ultratriennali (considerando i fascicoli iscritti prima del 01.01.2017), risulta pari a 65 procedimenti, 58 dei quali relativi al settore monocratico (di cui 7 sospesi ed 1 concernente una sentenza non depositata) e 7 attinenti al settore collegiale (dei quali 2 sospesi), per una pendenza reale di ultratriennali pari a 55 procedimenti per l'intero comparto penale dibattimentale.

Pressochè inesistenti sono, inoltre, le pronunce di non doversi procedere per intervenuta prescrizione (per quest'anno pari a 19), la quale è istituito di cui fortunatamente non vi è più traccia in questo Tribunale, grazie al lavoro costante dei giudici della sezione, che operano con efficacia, motivazione ed entusiasmo.

All'abbattimento del carico monocratico hanno peraltro giovato alcune recenti modifiche normative, come quella **introdotta con l'art.131 bis c.p. (fatto di lieve entità):**

Va tuttavia evidenziato che durante il periodo di stasi processuale dovuta al periodo emergenziale di cui si diceva, i magistrati del comparto dibattimentale, su segnalazione dello scrivente, hanno proceduto alla sostanziale evasione delle pratiche di esecuzione, di quelle relative all'ammissione al gratuito patrocinio e di quelle concernenti la liquidazione dei relativi compensi ai difensori.

Si riportano qui di seguito le tavole sinottiche che documentano i dati sopra illustrati:

**REGISTRO MOD. 32 - SIGE
(Incidenti di esecuzione)
PERIODO 01.07.2019- 30.06.2020**

Pendenti all'inizio	sopravvenuti	Esauriti	Pendenti alla fine
40	271	275	36

**REGISTRO MOD. 27
(GRATUITO PATROCINIO A SPESE DELLO STATO)
PERIODO 01.07.2019- 30.06.2020**

Pendenti all'inizio	sopravvenuti	Esauriti	Pendenti alla fine
49	155	166	38

**CARATTERISTICHE GENERALI DELLA CRIMINALITA' NEL
CIRCONDARIO**

Tipologia di reati a trattazione dibattimentale Periodo 01/07/2019 - 30/06/2020				
	PENDENTI ALL'INIZIO DEL PERIODO	SOPRAVVENUTI	DEFINITI	PENDENTI ALLA FINE DEL PERIODO
C/ Pubblica Amministrazione	18	5	5	18
Indebita percezione Finanziamenti	0	0	0	0
Ass. Delinquere	7	25	13	19
Omicidio colposo	12	1	4	9
Lesioni Colpose	15	7	5	17
c/ Libertà Sessuale	4	2	1	5
Stalking	18	9	6	21
stupefacenti	19	13	9	23
Criminalità informatica	4	0	1	3
c/il patrimonio USURA	1	1	1	1
c/il patrimonio RAPINA	4	6	2	8
c/il patrimonio ESTORSIONE	5	7	6	6
c/il patrimonio FURTO IN ABITAZIONE	17	4	6	15
c/il patrimonio RICICLAGGIO	3	6	1	8
c/il patrimonio AUTORICICLAGGIO	0	0	0	0
REATI FALLIMENTARI	3	5	1	7

RIDUZIONE IN SCHIAVITU'	0	0	0	0
INQUINAMENTO	27	14	12	29
EDILIZIA	5	6	1	10
MATERIA TRIBUTARIA	8	7	4	11

Dal semplice raffronto compiuto tra i dati sopra riportati con quelli degli anni precedenti si evidenzia il costante afflusso di importanti processi di natura distrettuale, specie relativi al narcotraffico di levatura internazionale.

Costante è invece il flusso di reati di criminalità comune, legato ai furti, alle rapine e alle estorsioni.

UFFICIO GIP/GUP

L'assetto dell'Ufficio Gip-Gup presso il Tribunale di Locri prevede quattro giudici.

Attualmente sono destinati all'Ufficio due giudici ed il Presidente della Corte d'Assise al quale è stato assegnato l'incarico aggiuntivo di Coordinatore della sezione Gip/Gup con l'attribuzione di determinati affari a far data dal 7 settembre 2016 (giusta decreto di modifica tabellare urgente n. 22/2016).

Deve evidenziarsi che nel secondo semestre del periodo in esame l'organico dell'Ufficio ha registrato un ulteriore sottodimensionamento poiché è intervenuta, nei confronti di uno dei due giudici dell'Ufficio, la dott.ssa Gabriella Logozzo, l'applicazione extradistrettuale con decorrenza 24 febbraio 2020; al suo posto è stata assegnata la dott.ssa Giovanna Di Maria che, tuttavia, giusta decreto nr. 6/2020 del Presidente del Tribunale, sarà impiegata in concreto nelle funzioni di Gip/Gup solo a decorrere dalla data di insediamento dei MOT nominati con D.M. 12.02.2019, dunque non prima del 18 novembre 2020. Per consentire al Coordinatore dell'Ufficio ed all'unico giudice in servizio presso l'Ufficio (impegnati peraltro nel turno per le urgenze a settimane alterne) di fronteggiare i carichi diversi dalle richieste di archiviazione noti ed ignoti (che costituiscono l'arretrato) per l'eliminazione di queste ultime è stata disposta l'applicazione temporanea presso l'ufficio Gip del Presidente della sezione penale dott. Accurso.

In relazione al primo semestre – ai fini di una compiuta lettura dei dati che registrano una flessione nella definizione rispetto allo scorso anno – occorre tenere nella dovuta considerazione la contestuale applicazione di uno dei giudici in servizio, la dott.ssa Logozzo, alla sezione dibattimentale nella trattazione del procedimento distrettuale c.d. 'Mandamento Jonico' a carico di 171 imputati ed il consenso prestato dalla stessa all'ultimazione di nr. 24 processi monocratici con conseguente suo parziale esonero rispetto al numero delle udienze preliminari (ridotte da quattro a due mensili) oltre i concomitanti

impegni del Presidente Monteleone in Corte di Assise (è stato portato a definizione il 9 ottobre 2019 il procedimento N. 2483/12 RGNR DDA – 2/18 RGCA a carico di Polito Bruno + 1 – c.d. Faida di Plati) e l'evasione di diverse richieste di fermo provenienti dalla DDA di Reggio Calabria (a carico di Archinà Michelangelo + 27 c.d. Operazione 'Ndrangheta Connection, a carico di Albatoaei Vasile Iulian + 11 c.d. Operazione Riscatto, aventi ad oggetto imputazioni di associazione mafiosa, intestazione fittizia, estorsione, armi, ecc.).

L'emergenza epidemiologica da COVID – 19 ha inoltre comportato nel periodo dall'1.3.2020 al 30.6.2020 un differimento dei processi da udienza preliminare con imputati liberi con conseguente rallentamento nella definizione di tali processi, sebbene nel periodo l'Ufficio sia stato comunque impegnato nella definizione di diversi processi a carico di imputati detenuti oltre che nell'evasione degli affari correnti urgenti e nell'evasione dell'arretrato dei procedimenti con richiesta di decreto penale di condanna (sono stati emessi tra l'altro nr. 34 sentenze, nr. 225 proroghe dei termini per le indagini preliminari, nr. 139 decreti penali di condanna, nr. 7 decreti che dispongono il giudizio, nr. 3 giudizi immediati, nr. 37 procedimenti ex art. 409 c.p.p., nr. 73 ammissioni gratuito patrocinio, nr. 71 provvedimenti in materia di libertà personale).

Venendo ai flussi nel periodo di interesse, al 30 giugno 2020 si registrano n. 2868 pendenze per i procedimenti a carico di indagati noti.

A fronte di nr. 2100 procedimenti a carico di noti pendenti alla data dell'1 luglio 2019 ed una sopravvenienza nell'anno di interesse di nr. 1768 procedimenti, sono stati definiti n. 1000 procedimenti.

Considerato che nel dato finale delle pendenze estratto dal sistema non figurano i decreti penali emessi (pari a 333) – che il sistema registra solo all'atto della loro dichiarata esecutività - il numero effettivo della pendenza alla data del 30 giugno 2020 è pari a nr. 2535 procedimenti noti.

Per quanto riguarda i procedimenti a carico di ignoti, sono stati definiti nel periodo in esame (dal 1/7/2019 al 30/06/2020) nr. 2250 procedimenti; in particolare nell'anno di interesse ad una pendenza iniziale di nr. 1145 procedimenti alla data dell'1.7.2019 si sono aggiunti nr. 1875 procedimenti sopravvenuti nell'anno di interesse, con una definizione di nr. 2250 procedimenti ed una pendenza finale di nr. 770.

Va sottolineato l'abbattimento della pendenza ultratriennale che al 30 giugno 2020 risulta essere pari a nr. 58 procedimenti a carico di noti e nr. 17 a carico di ignoti.

Nel periodo di interesse, dall'1 luglio 2019 al 30 giugno 2020 sono stati emessi, tra gli altri, nr. 401 provvedimenti in materia di intercettazione, nr. 619 ordinanze di proroga del termine per le indagini preliminari, nr.

153 provvedimenti su misure cautelari personale e nr. 20 provvedimenti su misure cautelari reali; nr. 54 ordinanze di convalida di fermo/arresto; nr. 156 sentenze; nr. 80 decreti che dispongono il giudizio; nr. 409 decreti penali di condanna; 237 decreti di citazione a seguito di opposizione a decreto penale di condanna; nr.31 rogatorie; nr. 133 con altre modalità.

Per quel che concerne la tipologia delle fattispecie criminose si registra un decremento dei reati in materia di abusivismo edilizio (31 rispetto ai 57 dell'anno precedente), furto (691 rispetto a 800 dell'anno precedente), danneggiamento (268 rispetto a 300 dell'anno precedente), truffa (343 rispetto a 469 dell'anno precedente) , armi (54 rispetto ai 95 dell'anno precedente), molestie (17 rispetto ai 40 dell'anno precedente), estorsione (26 rispetto ai 36 dell'anno precedente), ricettazione (54 rispetto ai 73 dell'anno precedente), abuso ed omissione di atti d'ufficio (77 a fronte di 110 dell'anno precedente), minacce (120 rispetto ai 145 dell'anno precedente); mentre sostanzialmente stabile (con lievi oscillazioni in aumento o in diminuzione) risulta il numero delle sopravvenienze per le altre tipologie di reato (omicidio, violenza sessuale, rapina, usura, stupefacenti, stalking, lesioni personali, omicidio, ecc.).

Nell'arco temporale di interesse sono stati definiti con pena concordata nr. 30 procedimenti e con rito abbreviato nr. 38 procedimenti.

Sono state emesse nr. 41 sentenze di NLP+NDP.

Non si registrano sentenze di esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto.

Sono state pronunciate nr. 34 sentenze per incompatibilità e nr. 13 sentenze di estinzione del reato per prescrizione.

Nel periodo in esame l'Ufficio ha gestito nr. 61 detenuti.

In tema di gratuito patrocinio sono state evase nr. 195 richieste.

E' garantito un ordinato ed efficiente svolgimento dell'attività dell'intero ufficio, grazie alla collaborazione ed all'impegno profuso dai funzionari, cancellieri e operatori.

Lo stato dell'informatizzazione è sufficientemente adeguato.

In un'ottica di sempre più efficiente organizzazione dell'ufficio è stato avviato in forma sperimentale dal gennaio 2019 il sistema TIAP a seguito di un protocollo d'intesa siglato dal Tribunale di Locri e la Procura della Repubblica di Locri.

Con specifico riferimento all'uso di applicativi e di sistemi informatici per la gestione dell'emergenza da COVID – 19, l'Ufficio ha proceduto alle convalide di arresto/fermo ed alla trattazione dei processi con detenuti attraverso il collegamento da remoto per mezzo della piattaforma TEAMS e prima ancora per mezzo di Skype con soddisfacenti risultati.

CONCLUSIONI

Il Tribunale di Locri anche con riferimento al periodo in osservazione ha dovuto affrontare, con le inadeguate risorse umane e materiali a disposizione, una situazione difficoltosa per numeri e qualità degli affari, in un contesto caratterizzato tra l'altro dalle distorsioni che evidentemente determina una capillare e soffocante presenza della 'ndrangheta sul territorio.

Ma, sempre proteso a rappresentare sia in relazione al settore civile che a quello penale un sicuro punto di riferimento della società civile, e pur nella consapevolezza di doversi dare delle priorità nella risposta alla domanda di giustizia, ha comunque anche in relazione al periodo in questione ottenuto i risultati evidenziati con la presente relazione, da considerarsi nel complesso pienamente soddisfacenti sia in termini di produttività che di smaltimento dell'arretrato, oltre che di qualità.

§§§

UFFICI DEL GIUDICE DI PACE

Tutti gli Uffici del Giudice di Pace già esistenti nel circondario sono allo stato accorpati a quello di Locri

• **UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI LOCRI**

La pianta organica dell'Ufficio prevede sei giudici, e la stessa è rimasta inalterata pur dopo l'accorpamento ad esso degli altri precedentemente esistenti nel circondario e poi soppressi (quelli di Bianco, Caulonia, Gioiosa Jonica, Staiti in Brancaleone, Stilo e Siderno - quest'ultimo è stato poi soppresso dal 5 marzo 2019-), oggettivamente inadeguata in rapporto ai flussi provenienti da un territorio di competenza grandemente ampliatosi e che oggi ricomprende ben 38 comuni.

Nell'attualità (a seguito di cessazione dalle funzioni e/o trasferimenti in altre sedi di varie unità confluite in sovrannumero nell'Ufficio di Locri a seguito della soppressione degli altri del circondario di competenza) risultano coperti cinque posti in organico

Alla data del 30/06/2020 i giudici in servizio erano 5.

Permane la situazione di gravissima insufficienza dell'organico delle cancellerie già segnalata con la precedente relazione, perché, mentre i giudici delle sedi sopresse del circondario sono transitati tutti all'Ufficio di Locri, in cui è confluito pure l'intero contenzioso prima gravante sugli uffici periferici, al personale amministrativo già assegnato a questi ultimi è stato consentito, invece, di transitare in Uffici giudiziari diversi. Pertanto, le risorse di cancelleria effettivamente confluite nell'Ufficio di Locri non sono oggettivamente sufficienti a far fronte alle reali necessità derivanti dai nuovi carichi di lavoro, fronteggiate nell'attualità con sole otto unità lavorative attualmente assegnate all'Ufficio (di cui una, però, applicata a tempo pieno presso

altro Ufficio del distretto). Non è, peraltro, previsto in pianta il posto di dirigente amministrativo.

L'ufficio è ospitato in un edificio con una superficie complessiva di mq. 1.000 circa, costituito da due elevazioni fuori terra e da un piano seminterrato adibito ad archivio.

Al piano terra vi sono le aule d'udienza, solo due, munite di PC collegati in rete. Anche la camera di consiglio annessa ad una delle due aule d'udienza è munita di PC in rete.

Gli ambienti sono muniti di altri sette PC in rete, di cui sei per il personale di cancelleria ed uno già in uso al giudice coordinatore.

E' attualmente prevista la collaborazione di un giudice professionale del Tribunale di Locri nell'attività di coordinamento dell'Ufficio e, comunque, per tutte le attività di cui agli artt. 4, commi 3 e 4, e 7, comma 5, della Circolare del CSM (delibera del 13 giugno 2018) relativa alla formazione delle tabelle di composizione degli Uffici del giudice di pace per il triennio 2018-2020.

Alla data del 30/06/2020 le pendenze penali erano in totale 142 (di cui 21 procedimenti di competenza Gip: 15 per indagati noti e 6 per ignoti) rispetto alle complessive 186 del 30/06/2019, con una sopravvenienza nel periodo di 132 procedimenti (tra noti e ignoti). Si registra, quindi, una riduzione delle pendenze.

Alla stessa data del 30/06/2020 è stata rilevata una complessiva pendenza in materia civile di 2908 procedimenti, mentre quella registrata al 30/06/2019 era pari a 3772 cause. Pienamente soddisfacente, quindi, l'attività dell'Ufficio nel settore, considerato che le sopravvenienze nel periodo sono state 1701.

oooooooooooooooooooooooooooo

Si allegano le relazioni redatte dai Presidenti di sezione e dal Coordinatore dell'ufficio Gip/Gup.

Il Presidente del Tribunale f.f.
dott. Fulvio ACCURSO



TRIBUNALE PER I MINORENNI - REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2019 – 30 GIUGNO 2020

SITUAZIONE DEGLI ORGANICI E DEI SERVIZI

La dotazione del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria (cinque unità togate, cioè il Presidente e quattro giudici, nonché dodici giudici onorari), modificata con decreti ministeriali 17 maggio 1999 e 1 giugno 1999, non è più idonea rispetto alle molteplici esigenze dell'ufficio, che ha competenza giurisdizionale promiscua (civile, penale e sorveglianza) e correlativa a tutto il "difficile" distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria.

L'aumento complessivo negli ultimi anni dei flussi di lavoro nel settore civile (e la connessa necessità di procedere all'audizione di migliaia di persone), la qualità elevata delle questioni connesse alla funzione minorile e i meccanismi di incompatibilità nel settore penale imporrebbero una revisione dell'organico.

Rispetto all'anno precedente è, invece, migliorata la situazione complessiva del personale amministrativo. L'immissione in possesso di due assistenti giudiziari e il distacco di un funzionario giudiziario hanno assicurato una copertura sufficiente anche se permangono le gravi scoperture nei profili professionali del funzionario giudiziario (due unità su tre qualora non fosse confermato il citato distacco), e dell'operatore giudiziario (due unità su tre).

SITUAZIONE DEI LOCALI DEL TRIBUNALE E DOTAZIONI STRUMENTALI

Altro rilevante profilo di criticità è rappresentato dall'inadeguatezza dei locali destinati al Tribunale.

L'edificio presso il quale è ubicato il Tribunale per i Minorenni è assolutamente inadeguato per la vetustà, il mobilio datato e la carenza di spazi; inoltre, nonostante alcuni interventi di manutenzione straordinaria, permangono problemi strutturali che finiscono per rendere insalubri alcuni locali (solo a titolo esemplificativo l'aula destinata all'ascolto protetto dei minori, ove si registrano copiose infiltrazioni di acqua e considerevoli tracce di umidità).

Le stanze a disposizione di questo Tribunale non sono in numero sufficiente per permettere una sistemazione decorosa, oltre che funzionale, di tutti i magistrati, del personale amministrativo e dei giudici onorari, ai quali ultimi è anche delegato lo svolgimento di attività istruttoria. I magistrati onorari e il personale amministrativo sono

pertanto costretti ad utilizzare spazi già di per sé insufficienti ed a operare in ambienti condivisi da più unità di lavoro.

Inoltre la penuria di stanze e le dimensioni ridotte dei locali esistenti non permettono di garantire una accoglienza adeguata all'utenza, composta per lo più da minori di età e da persone in condizioni emotive critiche che devono essere ascoltate e che spesso restano all'interno dell'edificio per più ore. In questo contesto l'utenza è spesso costretta a sostare nei corridoi in condizioni di promiscuità, con disagi evidenti per la stessa, il personale amministrativo e i giudici.

Si aggiunga poi che queste problematiche si sono ulteriormente aggravate in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 in quanto l'esigenza di garantire il distanziamento sociale ha comportato la inutilizzabilità di alcune stanze, troppo piccole, e la conseguente enorme difficoltà di reperire, nella stessa giornata, locali idonei ad accogliere più persone sia in attesa di essere ascoltate che poi durante la loro audizione.

Il trasferimento presso il nuovo palazzo di giustizia, con assegnazione di spazi congrui e adeguati, appare soluzione sicuramente auspicabile. Non mancano, tuttavia, nel complessivo quadro delineato alcune note positive, che lasciano spazio ad un pur cauto ottimismo sulle future prospettive organizzative e logistiche dell'ufficio.

Innanzitutto, le condizioni dell'immobile che ospita la sede degli uffici giudiziari minorili è in minima parte migliorata con l'ultimazione dei lavori di rifacimento del lastrico solare, resisi indispensabili dopo le copiose infiltrazioni di acqua piovana degli ultimi anni, e con la rinnovata pavimentazione del cortile d'ingresso.

L'Ufficio ha poi aderito a tutte le iniziative ministeriali in tema di informatizzazione dei servizi di cancelleria e telematizzazione del processo penale (consolidando il programma di notifiche via p.e.c. a persone diverse dall'imputato); inoltre, ha aggiornato il sito web inserendo tutte le informazioni utili in ordine alle attività del tribunale (prevedendo appositi format per la modulistica) con l'obiettivo di ridurre l'afflusso di persone in cancelleria e di allargare l'accesso dei cittadini al servizio giustizia.

Nell'ultimo anno, inoltre, le forniture di hardware e software sono state adeguate in relazione alle esigenze di servizio e, superando difficoltà pregresse, si è registrato un miglioramento nell'utilizzo e nella consultazione dei registri informatici Sigma (civile e penale).

Appare, tuttavia, ancora insufficiente la formazione del personale di cancelleria nell'ambito delle competenze (e conoscenze) di contenuto tecnologico, oramai indispensabili per l'uso intensivo di programmi informatici nella gestione delle attività amministrative e in quelle di supporto alle funzioni giurisdizionali.

Infine, deve segnalarsi l'inadeguatezza della rete internet, che dovrebbe potenziarsi, ancor più in questo periodo di emergenza da

Covid-19, per agevolare videoconferenze e collegamenti con altre sedi ministeriali e giudiziarie.

Settore civile

Come già segnalato nel periodo precedente, il peso della crisi economica e la correlata insufficienza delle risorse destinate alle politiche socio-sanitarie hanno reso il Tribunale per i minorenni una sorta di contenitore dove le famiglie riversano – in assenza di adeguati “filtri sociali” - le tensioni irrisolte e l’incapacità di gestire le separazioni. Anche nell’ultimo anno si è registrato un preoccupante livello di conflittualità e violenza familiare, frequentemente legato ad una condizione di perdita di valori o ad una cultura deteriore, che pretende la donna in condizione di subalternità e sfocia spesso in violenza di genere o sui minori, talvolta inconsapevoli strumenti di ritorsione.

Nel periodo in considerazione il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria ha definito n. 598 procedimenti (per un totale di oltre 1210 provvedimenti emessi) a fronte di una sopravvenienza di n. 550 procedimenti, per un residuo al 30.6.2020 di n.1265 procedimenti pendenti (dei quali n. 493 sono domande di disponibilità all’adozione nazionale) (All. 9).

Numerosi sono stati i decreti emessi a tutela di minori in difficoltà, spesso sottoposti ad abusi o maltrattamenti intrafamiliari, con consequenziale declaratoria di decadenza dalla responsabilità genitoriale.

Molti dei provvedimenti indicati sono stati adottati a seguito dell’attivazione del circuito comunicativo e delle prassi condivise consacrate nel protocollo d’intesa siglato in data 21.3.2013 tra gli Uffici Giudiziari del distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, cercando di contemperare le esigenze di segretezza delle indagini penali e quelle (non sub valenti) di pronta tutela dei minori coinvolti.

In più casi, soprattutto a seguito di provvedimenti assunti in via d’urgenza, non si è potuto prescindere dal ricorso al collocamento temporaneo di minori presso comunità di pronta accoglienza e/o di osservazione terapeutica. Tali soluzioni sono state imposte dalla necessità di svolgere le indispensabili indagini e, soprattutto, dalla difficoltà di reperire famiglie disponibili e idonee in relazione alle necessità dei minori di osservazione, di cura e trattamento del trauma subito.

L’obiettivo comunque perseguito è stato quello di consentire il rientro dei minori, ove possibile, nelle famiglie di origine (considerando anche il contesto parentale allargato) e di evitare che la permanenza presso le comunità si protraesse oltre i tempi strettamente necessari.

I gravosi carichi di lavoro nel settore della volontaria giurisdizione non si sono attenuati neppure dopo le recenti riforme legislative.

Il numero dei procedimenti civili (volontaria giurisdizione) non è, infatti, diminuito dopo la riforma della filiazione, introdotta dalla L. 10.12.2012

n. 219, che ha trasferito la competenza dei procedimenti già ex art. 317 bis c.c. ed ex art. 333 c.c., nella pendenza del giudizio separativo, al tribunale ordinario.

I dubbi interpretativi ingenerati da una formulazione letterale non chiara del dettato legislativo e dalle oscillazioni della giurisprudenza di legittimità, in uno con la tendenza delle parti a ricorrere al tribunale per i minorenni, con l'obiettivo – talvolta strumentale - di ottenere un provvedimento ablativo/limitativo della responsabilità genitoriale prima di adire il tribunale ordinario per l'affidamento e/o il mantenimento dei figli, non hanno al momento apportato una drastica riduzione delle pendenze.

Il carico di lavoro è stato reso ancora più gravoso dalla necessità – contemplata dall'ordinamento vigente - di procedere all'ascolto del minore in tutte le questioni e procedure civili che lo riguardano, in uno con quella di assicurare il contraddittorio con i genitori e le altre parti interessate (tutori, curatori speciali, assistenti sociali o dei servizi socio-sanitari del territorio): tale attività, che si è concretizzata nell'audizione di oltre tremila persone nel periodo in considerazione, ha comportato un impegno gravoso non soltanto per i giudici, ma anche per l'esiguo personale di cancelleria, onerato dagli obblighi di notifica e esecuzione dei provvedimenti.

Il complessivo carico di lavoro ha registrato un lieve diminuzione dei procedimenti civili di volontaria giurisdizione (n. 299 sopravvenienze rispetto alle n. 552 del periodo precedente) (All. 9).

Nel quadro generale sopra indicato deve segnalarsi che è sensibilmente diminuito, rispetto al periodo precedente, il numero di procedimenti civili iscritti a tutela dei minori stranieri non accompagnati sbarcati o trasferiti sul territorio, in conseguenza della momentanea riduzione del fenomeno migratorio.

In merito, il tribunale per i minorenni è intervenuto - in ottemperanza alle statuizioni della L. 7 aprile 2017 n. 47 - con provvedimenti urgenti a tutela nei termini imposti, ratificando le misure di accoglienza, nominando i tutori e disponendo l'inserimento dei bambini in apposite comunità di tipo familiare, con l'affido ai servizi socio-sanitari per il sostegno.

In virtù del protocollo d'intesa siglato tra il Tribunale per i minorenni e il Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza in ossequio alla citata legge, sono stati svolti i corsi per la selezione e formazione dei tutori volontari.

Al riguardo, deve segnalarsi l'ampia disponibilità offerta dagli avvocati dei locali Consigli dell'Ordine, esperti in diritto di famiglia e dei minori. Il contributo, qualificato e costante, offerto nella duplice veste di tutore e difensore ha assicurato a molti minori in condizione di privazione il riconoscimento dei loro diritti fondamentali.

Nel periodo in oggetto sono risultati in aumento i procedimenti relativi a famiglie multietniche e straniere; controversie che richiedono ai giudici un impegno non indifferente per la necessità di approfondire gli aspetti tecnico-giuridici e antropologici-culturali, in ordine a vicende anche molto complicate per gli intrecci delle normative nazionali e internazionali e per i collegamenti con convenzioni internazionali pluri o bilaterali.

Nel dettaglio, si è registrato un lieve aumento delle domande (n. 58) ex art. 31 D.Lvo 1998, n. 286 volte ad ottenere l'autorizzazione all'ingresso o alla permanenza nel territorio dello Stato del familiare straniero del minore ivi presente, anche in deroga alle altre disposizioni del citato testo unico sull'immigrazione.

La crisi economica e i costi correlati alla procedura hanno poi determinato negli ultimi anni un decremento delle domande di disponibilità all'adozione internazionale, il cui numero anche nel periodo in oggetto è stato ridotto (appena n. 34 sopravvenienze) (All. 9).

Anche nell'anno trascorso si sono adottati – in ossequio ad un orientamento giurisprudenziale imposto dalla particolarità del contesto di giurisdizione (caratterizzato da agguerrite organizzazioni criminali strutturate su base familiare) - provvedimenti incidenti sulla responsabilità genitoriale a tutela di minori figli di soggetti appartenenti o contigui a note “famiglie” del territorio.

L'obiettivo di tali provvedimenti è stato quello di intervenire sulle condizioni di disagio, legate al contesto ambientale-familiare, per fornire contesti culturali e di vita alternativi ai giovani interessati, nella speranza di sottrarli ad un destino spesso ineluttabile.

Nei diversi casi trattati si sono avuti parziali e apprezzabili risultati.

I minorenni coinvolti, dimostrando di possedere delle potenzialità compresse dal deleterio ambito di provenienza, hanno ripreso la frequenza scolastica, hanno svolto attività socialmente utili e seguito proficuamente i percorsi di educazione alla legalità organizzati dagli operatori dei servizi minorili, talvolta in collaborazione con rappresentanti delle forze dell'ordine e di volontari (psicologi, educatori etc.) di associazioni antimafia.

Alcuni giovani, raggiunta la maggiore età, hanno chiesto aiuto al Tribunale per rimanere nella località diversa da quella di provenienza, a riprova di un'insperata integrazione sociale: supporto che è stato fornito con la preziosa collaborazione della rete di associazioni “Libera” e di Unicef Italia.

Come nel periodo precedente, diverse donne si sono presentate presso i locali del Tribunale per i minorenni a chiedere aiuto per i loro figli. Altre, espiate pene detentive per gravi reati, hanno sollecitato un sostegno per cambiare vita e reperire una sistemazione

logistica/lavorativa al seguito dei figli minori già allontanati/tutelati dal tribunale.

In tutti questi casi, quando non è iniziato un formale rapporto di collaborazione con la giustizia, il Tribunale si è avvalso dell'ausilio della rete di associazioni "Libera" e di Unicef Italia, creata con specifici protocolli.

Nel solco del filone giurisprudenziale esposto, il Tribunale per i Minorenni ha adottato diversi provvedimenti a tutela di minori figli di collaboratori o testimoni di giustizia.

Tali decreti - adottati in attuazione del circuito comunicativo cristallizzato nel protocollo di intesa siglato in data 21.3.2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto – si sono prefissi l'obiettivo di assicurare un'immediata tutela giuridica ai sensi degli artt. 330 e ss. c.c. alla prole di coloro che intraprendono percorsi di collaborazione con la giustizia, al fine di evitare incongrue strumentalizzazioni o maltrattamenti di minorenni e consentirne un rapido ricongiungimento con il familiare sotto protezione (con affidamento giuridico esclusivo, previa declaratoria di decadenza o di limitazione della responsabilità genitoriale nei confronti dell'altro familiare non incluso nella proposta di protezione per contiguità criminale).

Nei casi trattati si sono avuti tangibili risultati, assicurando adeguata tutela ai minori e, nel contempo, garantendo la prosecuzione della collaborazione e delle indagini penali.

In merito, deve segnalarsi il professionale apporto fornito dal Questore di Reggio Calabria e dai funzionari dell'Ufficio Minori della Questura, oltre che del Nucleo Operativo Protezione della Calabria e del Comandante Provinciale dei Carabinieri, che ha permesso di eseguire, con successo, alcuni delicati provvedimenti di allontanamento dal nucleo familiare di soggetti in tenera età.

In conclusione, la linea giurisprudenziale riassunta ha evidenziato lacerazioni inaspettate all'interno del tessuto apparentemente impenetrabile delle famiglie di 'ndrangheta mostrando spiragli psicologici e culturali molto interessanti, oltre che assolutamente inesplorati.

La riflessione ha interessato anche gli ambienti carcerari.

Alcuni detenuti, sottoposti al regime penitenziario dell'art. 41 bis o.p., hanno incoraggiato il tribunale a proseguire nell'attività intrapresa a tutela dei loro figli, nella piena consapevolezza della necessità di sottrarli al degradato ambiente di provenienza. Altri, espiata la pena detentiva, hanno chiesto aiuto al tribunale per il loro inserimento nel progetto "Liberi di Scegliere".

Nel periodo in oggetto, infine, il tribunale per i minorenni ha adottato numerosi provvedimenti *de potestate* anche al fine di contenere la dispersione scolastica dei minori appartenenti all'etnia Rom.

I risultati conseguiti sono stati apprezzabili soprattutto nell'ambito cittadino, con un netto contenimento del fenomeno.

Resta ferma la considerazione che gli interventi di prevenzione secondaria adottati dal tribunale per i minorenni non possono ritenersi sostitutivi di adeguate politiche socio-sanitarie, volte a favorire la riqualificazione dei quartieri degradati, con inclusione sociale e occupazionale dei nuclei familiari disagiati.

Settore penale

La devianza minorile nel distretto è prevalentemente connessa a situazioni di svantaggio socio-economico, alla disgregazione dei nuclei familiari e all'arretratezza di determinate aree, in cui le agguerrite organizzazioni criminali esercitano un vero e proprio predominio culturale.

Anche nel periodo in esame sono trattati dal tribunale procedimenti penali per vicende di notevole allarme sociale, che in contesti territoriali diversi non appartengono alla realtà tipica dei soggetti minorenni.

Tale dato va valutato in armonia con la particolarità della criminalità minorile del distretto, che frequentemente costituisce un naturale complemento di quella organizzata presente sul territorio, strutturata su base prevalentemente familiare.

Come nell'anno precedente, sono stati definiti o comunque trattati procedimenti/processi per gravi delitti, spesso costituenti duplicazione - per la presenza di indagati/imputati minorenni - di analoghe vicende trattate dai Tribunali ordinari del Distretto.

Nelle varie fasi sono stati trattati n. 20 procedimenti per violenza sessuale (n. 6 definiti), n. 15 per rapina (n. 4 definiti), n. 7 per estorsione (n. 3 definiti), n. 2 legge armi (n. 2 definiti), n. 29 per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti (n. 9 definiti), n. 9 per stalking (n. 3 definiti), n. 27 per il reato di ricettazione (n. 5 definiti), n. 73 (n.25 definiti) per il delitto di furto, n. 88 (n. 32 definiti) per lesioni personali (All. 10).

Quanto ai flussi, deve osservarsi che sono sopravvenuti nel periodo in esame n. 178 procedimenti penali (rispetto ai 331 del periodo precedente), ne sono stati esauriti n. 184 (rispetto ai 347 del periodo precedente), con una pendenza finale di n. 318 procedimenti (rispetto ai 324 del periodo precedente) (All. 11).

Come anticipato, alcune delle vicende trattate sono maturate in contesti criminali di elevato spessore e sono state consumate, con modalità tipiche di determinati consessi, da minorenni in concorso con soggetti maggiorenni.

Come in passato si registrano un consistente numero di reati contro la persona (lesioni personali), alcuni dei quali riconducibili al fenomeno

del c.d. bullismo tra adolescenti e, in diverse occasioni, consumati lungo le arterie del centro cittadino e nei locali del lungomare.

Per completezza di esposizione, deve osservarsi che diversi procedimenti penali sono stati iscritti nei confronti di minori appartenenti alla comunità Rom di Reggio Calabria e della provincia, a riprova di una scarsa integrazione e di una condizione di marginalità che si protrae da decenni.

Anche nel periodo in considerazione si riscontra un importante numero di delitti contro la libertà personale e, in particolare, di reati di violenza sessuale che hanno visto coinvolti, a vario titolo, soggetti minorenni.

Particolarmente rilevante in quest'ambito è stata la problematica, dalle notevoli implicazioni giuridiche e psicologiche, dell'ascolto del minore vittima di reato. Con riferimento a tale attività, il Tribunale ha dedicato particolare attenzione alla ricerca, in collaborazione con il Foro e l'Ufficio di Procura in sede, nonché con altri Uffici giudicanti e requirenti del Distretto, di soluzioni condivise tese a contemperare i profili di tutela della vittima di reato/testimone (con riguardo alla necessità di ridurre lo stress emotivo ricollegato all'escussione) con quelli di efficacia dell'assunzione della prova e di salvaguardia della sua genuinità (con l'obiettivo precipuo di evitare superflue duplicazioni di identiche attività probatorie).

In particolare, si sono seguite in alcuni casi le prassi condivise con il protocollo di intesa siglato in data 21.3.2013 da tutti gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria, con lo svolgimento di incidenti probatori congiunti, ovvero in un'unica soluzione, per l'esame delle vittime nei casi di concorrenti procedimenti penali a carico di maggiorenni e minorenni.

Diversi procedimenti penali sono stati definiti con l'applicazione dell'istituto della sospensione del processo e messa alla prova di cui all'art. 28 del D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448, che ha consentito ai giovani coinvolti di sperimentare significative esperienze a contatto con le Forze dell'Ordine (nell'ambito dei programmi di recupero e di educazione alla legalità organizzati, con lodevole impegno a fronte delle limitate risorse, dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni dell'Amministrazione della Giustizia, con la preziosa collaborazione dei Comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza) e delle associazioni di volontariato.

In termini più generali, l'istituto anzidetto – utilizzato in modo accorto e severo - si è rivelato nella sua concreta applicazione una straordinaria opportunità, soprattutto per quei ragazzi (imputati) ai quali non è stata offerta fino a quel momento alcuna prospettiva virtuosa, per sperimentare alternative culturali che vanno nella direzione del reale distacco dai percorsi delittuosi intrapresi.

Procedendo ad una disamina analitica delle criticità anticipate, deve ancora una volta ribadirsi che il meccanismo delle incompatibilità

disciplinato dall'art. 34 c.p.p. non consente di celebrare il processo penale di primo grado con la sola dotazione organica dell'ufficio. Infatti, nei casi di concorrente procedimento cautelare, è costante il ricorso all'istituto della supplenza - con magistrato proveniente da altro ufficio del distretto - per comporre il collegio del Tribunale del riesame o dell'appello cautelare.

Tale soluzione ha consentito di limitare l'apporto esterno a singole udienze e di celebrare il dibattimento penale con i magistrati specializzati dell'ufficio, ma determina sempre una situazione di precarietà con i disagi inevitabilmente connessi, sia per questo ufficio che per quello cedente (costretto ad individuare un magistrato da destinare in supplenza nei ristretti termini di rito), oltre che l'impossibilità di impostare una coerente linea di indirizzo giurisprudenziale.

La revisione della pianta organica richiesta al Ministero competente, con l'apporto di almeno un'ulteriore unità, renderebbe il tribunale quasi autosufficiente (in quanto, nel caso di un concomitante procedimento cautelare e nella mancata opzione di un rito alternativo, occorrerebbe un organico di almeno sei togati per le incompatibilità discendenti dalla disciplina dell'art. 34 c.p.p.) e consentirebbe una gestione più tempestiva dei procedimenti penali e civili.

Settore di Sorveglianza

Il tribunale per i minorenni esercita le attribuzioni della magistratura di sorveglianza nei confronti di coloro che erano minorenni al momento della consumazione del reato. La competenza cessa al compimento del venticinquesimo anno di età del condannato.

Nell'ambito di tale attività, il tribunale per i minorenni ha emesso diversi provvedimenti (in particolare, misure alternative alla detenzione, quali l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare), alcuni dei quali molto delicati per i profili complessi dei condannati e la necessità di operare un adeguato bilanciamento tra le esigenze rieducative e quelle di tutela della collettività.

Rapporti con i Servizi Sociali e Socio- Sanitari

L'apporto fornito dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni dell'Amministrazione della Giustizia ha continuato ad essere di assoluto rilievo ai fini dell'attività penale del Tribunale, in quanto svolto con grande impegno e professionalità. Lo stretto collegamento con gli operatori dei detti servizi ha permesso che si proseguisse, in un contesto estremamente difficile, alla individuazione di soluzioni favorevoli il più equilibrato contemperamento delle esigenze di riabilitazione dei minori indagati/imputati con quelle, oggetto di particolare attenzione, di sicurezza della collettività.

Di minore efficacia si sono dimostrati, invece, i Servizi Sociali territoriali, anche perché in molti comuni del distretto non vi sono assistenti sociali.

Nel dettaglio, le indagini personali e familiari delegate alle agenzie socio-sanitarie del territorio sono state spesso insufficienti e lacunose, se non di segno equivoco se riferite a determinati ambiti, a riprova della necessità di una diversa e più attinente qualificazione professionale del personale operante.

Sono state riversate su questo Tribunale una serie di problematiche relative all'esecuzione dei provvedimenti che hanno appesantito – per l'esigenza di selezionare le situazioni giuridicamente rilevanti da quelle di competenza amministrativa - il carico di lavoro complessivo.

Aggiungasi, a conforto del superiore assunto, che il Tribunale è stato costretto a riaprire procedimenti già definiti anche per le difficoltà e i ritardi dei Servizi Sociali degli enti locali e Socio-sanitari nel portarli ad esecuzione.

Con riferimento alle strutture di accoglienza, deve osservarsi che sul territorio del distretto sono presenti prevalentemente piccole comunità. Risulta che esse accolgano, per ragioni diverse, un numero considerevole di minori, per molti dei quali è ragionevole ritenere che si sarebbero potute individuare soluzioni più adeguate, se solo si fossero attivati interventi di politica sociale di maggiore attenzione alle esigenze delle famiglie in difficoltà.

Va ancora una volta evidenziato che rispetto a soggetti portatori di disturbi di personalità o affetti da patologie psichiche anche gravi si incontrano gravi difficoltà a individuare comunità attrezzate, pubbliche o convenzionate, che permettano, oltre al contenimento, efficaci percorsi di cura della personalità e possibilmente riabilitativi.

Parimenti, non esiste nella regione un struttura ospedaliera di neuropsichiatria infantile.

Quest'autorità giudiziaria, unitamente al tribunale per i minorenni di Catanzaro e al Garante Regionale per l'Infanzia e per l'Adolescenza, ha ripetutamente sollecitato le competenti autorità governative ad adottare le iniziative opportune per sanare la grave carenza ed evitare trasferimenti di minori in difficoltà in altre regioni. Sino ad oggi, tuttavia, non si sono registrati riscontri effettivi.

Gestione Emergenza da Covid-19

In concomitanza con la pandemia sanitaria da Covid-19 questo Ufficio ha operato con la massima funzionalità, evadendo in via prioritaria gli affari più urgenti, e anche durante il periodo di lock-down (9 marzo - 11 maggio 2020), ha continuato a garantire i propri servizi sul territorio, senza mai chiudere i locali del Tribunale.

Le attività istituzionali sono state regolamentate dai seguenti provvedimenti:

- OdS n. 8 int. del 25 febbraio 2020 che ha previsto l'adozione di misure straordinarie (igieniche e organizzative) a tutela degli utenti interni ed esterni (All. 1);

- Provvedimento n. 233 int. del 3 marzo 2020 che ha previsto la chiamata ad horas delle udienze civili e penali (All. 2);
- Provvedimento n. 9 int. del 10 marzo 2020 che ha disposto il differimento d'ufficio delle udienze civili e penali successivamente al 22 marzo 2020 (all. 2 bis);
- Provvedimento n. 10 int. del 13 marzo 2020 che ha disposto il consumo immediato delle ferie residue da parte del personale amministrativo e previsto altresì un presidio minimo di unità di personale di presenza in ufficio per garantire la continuità dei servizi (all. 3);
- Provvedimento n. 12 int. del 21 marzo 2020 che ha previsto per le udienze dei procedimenti civili e penali pendenti presso il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, con esclusione di quelle relative ai procedimenti di cui all'art. 83 comma 3 del citato decreto legge, il differimento d'ufficio a data successiva al 15 aprile 2020, e preferibilmente dopo il 30 giugno 2020 (all. 4);
- Provvedimento n. 497 del 8 maggio 2020 congiunto con la locale Procura Minorenni, recante misure organizzative e linee guida per la trattazione dei procedimenti civili e penali minorili per l'accesso del pubblico nei locali del Tribunale per i Minorenni, in vigore dal 12 maggio 2020 e sino al termine di durata dello stato di emergenza epidemiologica da Covid 19 (all. 5);
- Provvedimento n. 14 int. dell'11 maggio 2020 congiunto con la locale Procura Minorenni, di nomina del responsabile del trattamento dei dati sensibili nelle persone dei direttori (all. 6);
- Provvedimento n. 13 int. del 14 maggio 2020 di proroga dei progetti di lavoro agile sottoscritti dai dipendenti in servizio fino al 31 luglio 2020, data di cessazione dello stato di emergenza (all. 7);
- Provvedimento n. 544 del 22 maggio 2020 congiunto con la locale Procura Minorenni, recante integrazioni e modifiche al provvedimento congiunto datato 8 maggio 2020 e recante misure organizzative e linee guida per la trattazione dei procedimenti civili e penali minorili per l'accesso del pubblico nei locali del Tribunale per i Minorenni, applicabili a far data dal 12 maggio 2020 e sino al termine di durata dello stato di emergenza epidemiologica da Covid 19 (all. 8).

Di concerto con la locale Procura della Repubblica, è stato quindi sospeso l'accesso fisico del pubblico dal 10 al 22 marzo 2020, e successivamente a tale data, è stata consentita l'ammissione a un numero limitato di utenti previa prenotazione, privilegiando il canale della posta elettronica per l'interlocuzione dell'utenza con l'ufficio.

Il personale amministrativo è stato autorizzato a svolgere lo smartworkig mediante la sottoscrizione personale di un progetto

specifico contenente le modalità della prestazione lavorativa e gli obiettivi specifici da conseguire.

E' stata assicurata la presenza in ufficio di un contingente, composto da minimo due unità, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti, al fine di tutelare la salute dei dipendenti e assicurare le attività non espletabili da remoto quali quelle correlate all'applicativo gestionale del contenzioso minorile Sigma, con riferimento ai procedimenti civili e a quelli di carattere penale.

Purtroppo il processo civile telematico non è stato ancora introdotto nel settore della giustizia minorile e tale anacronismo risulta ancora più pregiudizievole soprattutto in epoca Covid 19, stante l'impossibilità di gestire telematicamente e quindi a distanza il proprio contenzioso civile che, a tutt'oggi, viene espletato prevalentemente con modalità cartacea.

Diversamente, il personale ha lavorato in modalità agile utilizzando gli applicativi Script@ - SIAMM – Sicoge per i procedimenti di carattere squisitamente amministrativo e contabile, nonché amministrando la corrispondenza per posta elettronica ordinaria e certificata.

I dipendenti hanno altresì frequentato i corsi di formazione, in modalità e-learning, resi disponibili sulla piattaforma telematica del ministero.

Sono stati acquistati i dispositivi di protezione individuale per magistrati e personale amministrativo (mascherine ffp3 e guanti in nitrile) nonché i dispenser di gel disinfettante, messi a disposizione altresì degli utenti esterni.

Le udienze per la trattazione degli affari urgenti, come anche le camere di consiglio, sono state celebrate sulla piattaforma informatica Teams di Microsoft, in armonia con le disposizioni di legge in materia e con le relative circolari ministeriali adottate dalle direzioni generali.

A tal proposito occorre segnalare che sono state attivate le caselle di posta elettronica con il dominio giustizia per i dodici giudici onorari in servizio, per permettere la loro partecipazione obbligatoria alle camere di consiglio ed all'attività istruttoria loro delegata, ed è stato richiesto di dotare i medesimi e il personale amministrativo di strumentazione informatica idonea per il lavoro a distanza (pc portatile e webcam).

Il presidente f.f.

Mirella Schillaci



TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA - REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL PERIODO 01 LUGLIO 2019 – 30 GIUGNO 2020

Il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria, così come l'Ufficio di Sorveglianza, ha competenza distrettuale; il suo bacino di utenza coincide con quello della Corte di Appello di Reggio Calabria; nel distretto esistono cinque istituti di pena: gli Istituti Penitenziari di Reggio Calabria "Panzera" e di Reggio Calabria "Arghillà", le Case Circondariali di Palmi e di Locri e la Casa di Reclusione di Laureana di Borrello.

Su tutta la popolazione detenuta presso i predetti istituti e su tutti i soggetti condannati in esecuzione di pena in regime alternativo alla detenzione, nonché su tutti i soggetti condannati, liberi e in sospensione di esecuzione della pena, ex art. 656 c.p.p., ovvero, in regime di arresti domiciliari, esercitano la giurisdizione, per quanto di rispettiva competenza, l'Ufficio ed il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria il cui organico di magistrati prevede solo due unità, oltre il presidente, malgrado la vastità del territorio, che registra la presenza attiva della criminalità, comune ed organizzata, e il numero e la qualificazione della popolazione carceraria, attesa la presenza di detenuti in regime di Alta e Media Sicurezza presso gli Istituti di Reggio Calabria "Panzera", Reggio Calabria "Arghillà" e Palmi.

Il continuo aumento delle competenze attribuite dal Legislatore alla magistratura di sorveglianza, alla luce delle modifiche normative apportate con la legge n. 10/2014 e con la legge n. 117/2014, fa sì che su tale organo si concentrino funzioni eterogenee che variano dalla tutela dei diritti dei detenuti alla concessione delle misure alternative alla detenzione che mirano a realizzare il non facile equilibrio tra le esigenze di tutela della collettività e l'istanza costituzionale espressa dal c.d. *finalismo rieducativo della pena*. Compete inoltre alla magistratura di sorveglianza il controllo di legalità sull'attività dell'Amministrazione Penitenziaria nel governo della detenzione dei soggetti condannati. Tali innovazioni normative hanno comportato incrementi particolarmente elevati dei carichi di lavoro che gravano sull'inadeguato organico di magistrati e di personale amministrativo del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria.

Il più volte richiesto ampliamento dell'organico dei magistrati, con la previsione di un terzo magistrato presso l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria, solo di recente è stata accolta dal Ministero della Giustizia, quantunque reiteratamente avallato dal C.S.M., con specifico riferimento non solo al rapporto popolazione/pianta organica, ma

soprattutto, avuto riguardo al rapporto popolazione delle strutture carcerarie/numero dei magistrati, integrato dalla valutazione della quantità e dalla tipologia di affari trattati (carichi di lavoro).

Ed invero, la carenza del personale di magistratura, già evidenziata dal C.S.M. che, con nota del 3 febbraio 2010 n. 5/P.O./2010, auspicava l'incremento della pianta organica dei magistrati del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria di almeno una unità, è stata ribadita con deliberazione adotta in data 29 luglio 2015 n. 7/PO/2015, inoltrata al Signor Ministro della Giustizia, e, da ultimo, con nota 22 novembre 2017 n. P20987/2017 del C.S.M. che recepiva il deliberato in data 13 luglio 2017 del Consiglio Giudiziario della Corte di Appello di Reggio Calabria che, a sua volta, esprimeva parere favorevole alla richiesta, formulata da ultimo dal sottoscritto in data 22 giugno 2017 di aumento della pianta organica dei magistrati e di completamento della pianta organica del personale amministrativo. Da allora ad oggi, trascorsi ben dieci anni, la situazione si è ulteriormente aggravata, sia per l'incremento esponenziale dei carichi di lavoro, come meglio evidenziato dalla tabella statistica dei flussi, sia per l'apertura del nuovo Istituto Penitenziario di Reggio Calabria-Arghillà (con una capienza stimata, a pieno organico in 400 unità di detenuti, in regime di c.d. alta e media sicurezza), e la riapertura della Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, cui si aggiungono gli aggravii dei carichi correlati alle riforme legislative in tema di liberazione anticipata speciale e ordinaria, rimedi risarcitori ed esecuzione della pena presso il domicilio.

Ciò nonostante, il previsto aumento della pianta organica, che resta allo stato una mera ipotesi di lavoro, consentirebbe una ripartizione più razionale ed equilibrata degli affari complessivamente gravanti sull'Ufficio e sul Tribunale di Sorveglianza, tenuto conto dell'aumento esponenziale dei carichi di lavoro che di certo non si sono né si attenueranno con la riforma dell'ordinamento penitenziario. Anzi, l'elevazione a quattro anni della pena espianda, ai fini della concessione della misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale, ha comportato e comporterà un obiettivo e fisiologico aumento delle istanze.

Non può poi sottacersi che, nel corso dell'emergenza sanitaria da Covid 19, questo Tribunale si è trovato a fronteggiare una gravosa e difficilissima situazione organizzativa, legata a due fondamentali fattori:

- a) In primo luogo, la enorme mole di lavoro che si è riversata sulla magistratura di sorveglianza, che, a differenza di altri settori della giurisdizione, ha solo in minima parte risentito della riduzione degli affari prevista dall'art. 83 del D.L. 18/2020, perché deputata per la gran parte alla trattazione di affari urgenti o conseguenti all'interesse del detenuto o del condannato, privato o limitato nella sua libertà personale, ad ottenere, spesso in tempi brevissimi, la

delibazione delle proprie istanze. Di tale situazione lo stesso C.S.M. ha tenuto conto nella Circolare del 26.3.2020 contenente Linee Guida agli uffici giudiziari in ordine all'emergenza Covid 19, con la previsione di misure organizzative straordinarie (assegnazione del magistrato distrettuale, applicazioni o supplenze infradistrettuale), volte a fronteggiare anche la notoria esiguità degli organici degli uffici e tribunali, misure delle quali questo Tribunale non ha ritenuto di fare richiesta in considerazione delle altrettanto gravi carenze degli organici di magistratura che connotano l'intero distretto. Pertanto, il settore della sorveglianza non ha beneficiato di significative riduzioni degli affari da trattare, ma è stato investito da una cospicua quantità di nuovi procedimenti, scaturiti dall'emergenza sanitaria, relativi all'adozione delle misure di cui agli artt. 123 (disposizioni in materia di detenzione domiciliare) e 124 (licenze premio straordinarie per detenuti semiliberi) del citato D.L. 18/2020, cui si sono aggiunte le complesse problematiche inerenti alla tutela della salute della popolazione detenuta degli istituti (ben cinque) del distretto, oggetto di numerosi procedimenti per differimento pena e applicazione provvisoria di misure alternative, con l'ulteriore aggravio, quanto ai carichi di lavoro sopravvenuti, conseguente alla entrata in vigore, da maggio 2020, dei D.L. 28 e 29/2020 e delle successive leggi di conversione.

La situazione è ben rappresentata nelle allegate statistiche che, con riferimento in particolare all'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza, hanno registrato, nel primo semestre dell'anno 2020, un numero di sopravvenienze pari a 3.434 fascicoli, che dal raffronto tra le pendenze di inizio (2.551) e di fine periodo (2.592) risultano essere state quasi integralmente smaltite.

A tal proposito, si rimanda al recente Parere sullo schema di decreto ministeriale concernente la proposta di rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito, in attuazione dell'art. 1 comma 379 della Legge 30 dicembre 2018, n. 145, espresso dal Consiglio Superiore della Magistratura in data 29.7.2020, in senso ampiamente favorevole all'incremento di una unità accordato a questo ufficio. Peraltro, dal tenore del citato parere si evince che l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria si pone ai vertici nazionali tanto per il numero di iscrizioni annuali che per il numero di iscrizioni *pro-capite*, e, in particolare, si pone al primo posto in Italia per numero di oggetti per magistrato.

Quanto al Tribunale di Sorveglianza si osserva che nel primo semestre 2020 sono sopraggiunti ben 690 fascicoli, rispetto a una pendenza iniziale di 1.732, e sono stati definitivi 928 procedimenti.

- b) In secondo luogo, non va sottaciuta la cronica situazione di carenza del personale amministrativo in cui versa ormai da tempo questo Tribunale, meglio rappresentata nelle note del 25.6.2020 e

del 3.8.2020 per cui lo scrivente ha provveduto a richiedere con urgenza l'applicazione di ulteriore personale, anche mediante temporaneo distacco di unità di polizia penitenziaria, di cui finora l'ufficio non ha mai usufruito. In dette note si è dato atto che su un organico amministrativo previsto in pianta di 22 unità, ad oggi risultano mancanti sei unità, con scopertura di: una unità (su due) con qualifica di Direttore, di una unità (su cinque) con qualifica di Funzionario, di due unità (su quattro) con qualifica di Cancelliere, di una unità (su due) con qualifica di Operatore, di una unità (su tre) con qualifica di Conducente.

A questa situazione, già di per sé deficitaria, si sono assommate le assenze di lungo periodo causate dalla astensione per maternità a rischio per tutta la durata della gravidanza (che, iniziata nel mese di giugno, si protrarrà sicuramente fino ai primi mesi dell'anno 2021) di un Assistente giudiziario, nonché le assenze per i benefici della Legge 104/1992 di cui fruiscono tre delle unità in servizio (un Funzionario, un Assistente e un Ausiliario). L'ufficio ha, infine, fortemente risentito delle assenze causate anche dalle disposizioni emanate in relazione alla ben nota emergenza sanitaria che ha visto due assistenti giudiziari assenti per il periodo della predetta emergenza (rispettivamente fino a tutto il mese di giugno e luglio 2020) per aspettativa e per astensione totale dal lavoro, ai sensi dell'art. 74 del D.L. 34/2020, cui si aggiungono le più consistenti e durevoli assenze accordate dalla suddetta normativa emergenziale ai beneficiari della Legge 104/1992 rispetto a quelle previste in via ordinaria. Pertanto, le presenze del personale amministrativo nel periodo preso in esame è stato di 359 giorni, rispetto ai giorni lavorativi totali.

Effettuate le superiori doverose premesse, nel solco della normativa intervenuta nel corso del periodo dell'emergenza sanitaria e delle linee guida emanate dal Ministero della Giustizia e dal Consiglio Superiore della Magistratura, con appositi decreti sono state impartite dal sottoscritto, a partire dal mese di marzo 2020, linee guida per la fissazione, trattazione e rinvio delle udienze, e sono state adottate una serie di misure organizzative di natura logistica e di natura igienico-sanitaria per la gestione degli spazi e la tutela della salute del personale e dell'utenza esterna.

In particolare, per quanto qui di interesse, in linea con quanto disposto anche dagli altri uffici del distretto, e di intesa con i vertici distrettuali, si è ridotto l'orario di accesso al pubblico nelle cancellerie (dal lunedì al sabato dalle ore 9:00 alle ore 11:00), limitandolo comunque allo svolgimento di attività urgenti e indifferibili, con modalità volte a evitare assembramenti e assicurare il rispetto delle distanze interpersonali (profilo, quest'ultimo, particolarmente difficoltoso a cagione della esiguità degli spazi che ospitano gli uffici di cancelleria) e sono stati

indicati gli indirizzi, di posta elettronica ordinaria e certificata, per l'inoltro di richieste e comunicazioni da parte dei difensori e dell'utenza.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

PIANTE ORGANICHE DEI MAGISTRATI DELL'UFFICIO E DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

Il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria, così come l'Ufficio di Sorveglianza, ha competenza distrettuale; il suo bacino di utenza coincide con quello del distretto della Corte di Appello di Reggio Calabria; sul territorio esistono cinque Istituti di pena.

Lo scarno organico dei magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza è completo: sono in servizio due magistrati che trattano gli affari monocratici e collegiali loro assegnati, secondo il criterio alfabetico, obiettivo e predeterminato in Tabella.

Un notevole carico di lavoro grava, pertanto, sull'Ufficio e sul Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria che fronteggiano gli aumentati flussi in entrata di affari a organico invariato di magistrati e di personale amministrativo, quest'ultimo peraltro, molto ridotto in conseguenza dell'intervenuto, nonché prossimo, pensionamento di importanti figure professionali.

I Collegi giudicanti del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria sono presieduti (di regola e salvo il caso d'impedimento e/o assenza) dal presidente del Tribunale di Sorveglianza e sono composti alternativamente dai due magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria.

Agli esperti, che in numero di due compongono di volta in volta i Collegi del Tribunale, secondo un criterio obiettivo e predeterminato, indicato nella Tabella di composizione dell'Ufficio giudiziario, non sono affidati procedimenti per la relazione e la stesura dei relativi provvedimenti; la loro competenza tecnica, tuttavia, apporta alla formulazione del giudizio prognostico del Tribunale preziosi elementi di conoscenza.

Il presidente del Tribunale di Sorveglianza, quale magistrato dirigente l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria, si occupa di tutta la gestione amministrativa e di tutti gli affari e incombenze che attengono alla dirigenza dei suddetti uffici; inoltre, presiede le udienze collegiali del Tribunale di Sorveglianza, esplica le funzioni di magistrato relatore ed estensore dei provvedimenti collegiali a lui attribuiti nella Tabella di composizione dell'Ufficio, nonché, nei casi di astensione, ricusazione e impedimento e/o assenza degli altri due magistrati di sorveglianza, dei provvedimenti assegnati a questi ultimi, e, così pure, in tutti gli altri casi di necessità e/o urgenza.

Il presidente si occupa anche dell'assegnazione ai magistrati dei procedimenti di competenza del Tribunale di Sorveglianza, nonché della fissazione di questi ultimi alle udienze calendate in Tabella;

pronunzia in punto di ammissibilità delle istanze e procede all'istruzione precamerale di tutti i procedimenti collegiali.

IL SETTORE AMMINISTRATIVO DELL'UFFICIO E DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA

La pianta organica del personale amministrativo del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria non prevede la figura del Dirigente amministrativo di c.d. "seconda fascia", e, pertanto, il presidente del tribunale, concentra su di sé tutte le competenze che, il D.lgs. 240/2006 attribuisce al Dirigente amministrativo.

In pianta organica sono previsti: N. 2 direttori amministrativi; N. 5 funzionari giudiziari; N. 4 cancellieri; N. 3 assistenti giudiziari; N. 2 operatori giudiziari; N. 3 ausiliari; N. 3 conducenti di automezzi, per un totale di **22 unità**.

Sono presenti: N. 1 direttori amministrativi; N. 5 funzionari giudiziari; N. 1 cancellieri; N. 4 assistenti; N. 1 operatori; N. 3 ausiliari; N. 2 conducenti automezzi, per un totale di 17 unità. Di queste occorre specificare che N. 1 unità, con qualifica di assistente è assente per interdizione dal lavoro dal mese di marzo 2020, mentre N. 1 unità con qualifica di Operatore sarà collocata a riposo per raggiunti limiti di età dal 30 novembre 2020. Pertanto, dal 1° dicembre 2020 l'ufficio potrà contare, a meno di nuovi arrivi, circa 15 unità sulle 22 previste in pianta organica con una scopertura del 32%; inoltre, per alcune qualifiche, come Cancellieri e Operatori, la scopertura raggiunge, rispettivamente, il 75% ed il 100%, con gravi ripercussioni sulla funzionalità delle cancellerie.

Riguardo al personale amministrativo degli Uffici in parola deve, innanzitutto, rilevarsi che tutte le figure professionali operanti, con crescente difficoltà, atteso il numero ormai non più congruo dei dipendenti, fanno fronte con impegno ai numerosi adempimenti loro richiesti, ciò anche in ragione della natura sempre più giurisdizionale delle funzioni della magistratura di sorveglianza.

Allo stato, la situazione degli organici di cancelleria del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza appare del tutto inadeguata in rapporto ai carichi di lavoro in costante aumento. È difficoltoso sopperire in modo adeguato alle assenze di personale amministrativo protratte per un tempo significativo (congedi per malattia, assegnazioni temporanee ad altre sedi, etc.), nonché agli intervenuti pensionamenti e trasferimenti di personale.

È necessario, d'altra parte, evidenziare che nei procedimenti di sorveglianza la fase istruttoria viene effettuata d'ufficio, ed è, pertanto, tutta a carico della cancelleria dell'ufficio giudiziario procedente. Tale incombenza richiede impegno elevato del personale amministrativo, in relazione alla peculiarità della materia trattata dalla magistratura di sorveglianza, ragion per cui non può sfuggire come un organico

inadeguato possa influenzare negativamente non solo i tempi ma anche il *quantum* dell'attività istruttoria, con ulteriore negativa incidenza in punto di numero di provvedimenti emessi e da eseguire.

Appare, in ogni caso, indispensabile, al fine di poter adeguatamente e tempestivamente fronteggiare le molte e delicate competenze attribuite al Tribunale e all'Ufficio di Sorveglianza, che vengano al più presto sostituite, quanto meno, le figure professionali assenti a vario titolo, secondo la su indicata tabella dei pensionamenti.

L'insufficienza del personale di cancelleria ha avuto una particolare incidenza sui servizi relativi alla materia della liberazione anticipata (che registra, nonostante l'elevato indice di smaltimento, una certa difficoltà di riduzione dell'arretrato dovuto all'esorbitante aumento delle istanze prodotte a seguito della entrata in vigore del D.L. n. 146/2013) e della remissione del debito, dove si è registrato un altrettanto elevato indice di smaltimento, a fronte di un cospicuo aumento del carico di lavoro.

RISORSE MATERIALI, STRUMENTI INFORMATICI, REGOLE ORGANIZZATIVE ADOTTATE.

All'atto dell'assunzione della funzione di presidente del Tribunale di Sorveglianza, avvenuta nel gennaio del 2013, lo scrivente si è posto quale obiettivo primario da perseguire l'abbattimento delle pendenze e un'accurata gestione delle sopravvenienze.

Il nuovo progetto tabellare per il triennio 2017-2019 è stato dichiarato immediatamente esecutivo dal sottoscritto in data 8 gennaio 2018 e approvato dal Consiglio Giudiziario con delibera in data 22 febbraio 2018 e dal C.S.M. in data 4 luglio 2020.

Tra gli obiettivi primari è stato indicato il perseguimento di una corretta gestione delle pendenze e delle sopravvenienze, allo scopo di garantire il buon funzionamento degli Uffici.

Nel corso degli anni si è provveduto ad eliminare progressivamente l'arretrato pendente dinanzi al Tribunale, alla stregua di quanto si evince dalle tabelle dei flussi. Tutte le nuove iscrizioni sono gestite secondo criteri e metodologie che mirano alla celere definizione dei procedimenti.

I criteri di liquidazione delle parcelle relative al patrocinio a spese dello Stato, concordati nel corso di riunioni con i magistrati, hanno consentito il fisiologico smaltimento della pendenza, anche grazie all'impegno del personale amministrativo addetto al servizio.

Il monitoraggio sui meccanismi di lavorazione e sui flussi è continuamente operato per tramite del personale amministrativo, nonché, nel corso dei continui incontri formali ed informali, con il predetto personale e i magistrati.

L'analisi delle strutture organizzative degli Uffici e dei flussi di lavoro relativi ai singoli affari trattati, sia in sede amministrativa che

giurisdizionale, nonché il monitoraggio degli impatti e dei risultati di talune innovazioni, medio tempore adottate dallo scrivente, nell'organizzazione delle strutture amministrative e nella distribuzione degli affari tra i magistrati, hanno fatto emergere alcuni spunti di riflessione che sono stati utilizzati come punto di partenza per la definizione di percorsi di miglioramento organizzativo e di utilizzo dell'informatica.

Si prevede, pertanto, di continuare ad ottimizzare l'impiego di tutte le risorse umane operanti, valorizzandone le diverse funzioni, in una gestione partecipata ed orientata, innanzitutto, al consolidamento di alcuni positivi risultati già conseguiti, come la totale definizione dei procedimenti pendenti dinanzi al Tribunale, fissando corpose udienze settimanali. Difatti, nel corso del 2019/2020, il Collegio ha lavorato sul "corrente", salvo il periodo connotato dall'emergenza epidemiologica da Covid 19, atteso che alle udienze sono stati fissati, in linea di massima e con rare eccezioni, solo procedimenti iscritti nel 2019 e 2020 (riguardanti soggetti detenuti e liberi), oltre le urgenze, con riferimento al prossimo fine pena e/o a situazioni di salute del condannato, gli appelli e i reclami.

Analoga situazione si rileva per i fascicoli dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza che prevedono la trattazione in udienza e che vedono la fissazione in tempi brevi dei relativi procedimenti, ormai limitati per lo più alle misure di sicurezza, ai rimedi risarcitori e ai reclami.

Presso i suddetti Uffici giudiziari è stato realizzato, nei limiti del possibile, il Progetto "Diffusione di best practices presso gli Uffici Giudiziari Italiani" con l'obiettivo di migliorare l'attività sia dal punto di vista amministrativo che economico, in linea con le politiche del Ministero della Giustizia sull'attività amministrativa/gestionale e con il processo di informatizzazione promosso dal Ministero medesimo.

Costituiscono, inoltre, peculiare modalità organizzative e formative le periodiche "Riunioni sullo stato dei Servizi", cui partecipano i magistrati e tutto il personale amministrativo dell'Ufficio e del Tribunale di Sorveglianza, al fine di rendere più agevoli sostituzioni ed affiancamenti, sia per tamponare eventuali contingenze, sia per consentire l'acquisizione concreta delle professionalità.

S'intende, in tal modo, assicurare la possibilità di accedere, a mezzo di una formazione esperienziale, a un'adeguata preparazione tecnico-professionale nell'agevolazione di una eventuale mobilità interna, pur sempre nel perseguimento del fine del più efficiente ed efficace funzionamento degli uffici in tutte le loro articolazioni giurisdizionali ed amministrative. Inoltre, tali riunioni servono a instaurare e mantenere "buone relazioni" tra tutto il personale che può contare anche sulla collaborazione dei colleghi d'ufficio per la soluzione dei problemi di lavoro. Si ritiene, infatti, che la fiducia reciproca e l'autostima siano elementi fondanti il lavoro di gruppo, sicché ogni intervento che miri a

rafforzare la struttura personologica, anche al fine di una corretta gestione dello stress lavorativo, appare utile a tal fine.

A seguito di incontri formali ed informali tra magistrati e il personale amministrativo, nella costante esigenza di buon andamento, efficienza e speditezza della attività istituzionale, lo scrivente ha licenziato ordini di servizio ad hoc, volti a incidere sulle criticità emerse e sulle esigenze prioritarie individuate, secondo le indicazioni raccolte.

Nel razionale utilizzo delle risorse disponibili sono stati approntati piani di riorganizzazione e miglioramento di singoli servizi, al fine di poter rilevare in breve tempo risultati in termini di aumento della produttività. Specifici obiettivi sono stati individuati nella promozione della corretta introduzione e nell'utilizzo degli strumenti informatici; ottimizzazione dei processi lavorativi e delle procedure, anche a mezzo di una più equilibrata distribuzione dei carichi di lavoro e di ridefinizione delle responsabilità.

SCELTE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

La gestione partecipata degli uffici giudiziari e l'amministrazione per obiettivi sono i principi organizzativi ai quali sono state ispirate le linee programmatiche espresse dallo scrivente, al fine del raggiungimento di obiettivi strategici, oltre che per la gestione di particolari criticità, quali le pendenze dinanzi al Tribunale e all'Ufficio di Sorveglianza e le sopravvenienze derivanti, in particolar modo, dall'elevato aumento dei flussi di lavoro in entrata, a seguito delle intervenute novelle legislative. In tale ottica, col consenso dei magistrati dell'ufficio, ho apportato delle variazioni tabellari in linea con le nuove esigenze organizzative imposte dall'attuale situazione del Tribunale che può contare su un organico completo, ma del tutto insufficiente, per come sopra evidenziato.

Gli aspetti salienti di tali provvedimenti inglobati nel progetto tabellare per il triennio 2017-2019, dichiarato immediatamente esecutivo dal sottoscritto in data 8 gennaio 2018, approvato dal Consiglio Giudiziario con delibera in data 22 febbraio 2018 e, successivamente, dal C.S.M. in data 4 luglio 2020, possono così condensarsi:

- 1) Le udienze del collegio, a cagione dell'incremento delle sopravvenienze, sono state fissate, di regola, per ogni martedì del mese e in numero di quattro.
- 2) Rimodulazione dei compiti dei due magistrati di sorveglianza assegnati all'Ufficio, a cagione dell'istituzione del nuovo Istituto Penitenziario di Reggio Calabria "Arghillà" e della Casa di reclusione di Laureana di Borrello.
- 3) Rimodulazione dei criteri di attribuzione degli affari, in sintonia con quanto stabilito dal C.S.M. dalla circolare sulla formazione delle Tabelle.

- 4) A mente di quanto disposto dalla circolare, è stata prevista la presenza nel collegio del magistrato cui l'affare è stato assegnato, per l'attività monocratica o per l'attività istruttoria.
- 5) Nel Progetto Tabellare sono stati introdotti criteri oggettivi e predeterminati volti a riequilibrare i carichi di lavoro di ciascun magistrato togato.
- 6) Sono stati predeterminati i criteri di attribuzione degli affari assegnati al presidente del tribunale, in ossequio a quanto statuito dalla circolare.
- 7) La proposta tabellare indica i criteri di sostituzione dei magistrati in caso di astensione, ricusazione, impedimento, oltre il calendario e ruolo delle udienze, ai sensi della circolare.
- 8) Le funzioni di referente informatico sono state assegnate alternativamente ad uno dei due magistrati di sorveglianza, secondo il disposto della circolare.

Il monitoraggio dei flussi, dei tempi della risposta giudiziaria e delle eventuali criticità ha consentito di individuare tempestivamente opportune soluzioni organizzative volte a ottimizzare il servizio e/o promuovere migliori condizioni di lavoro del personale amministrativo.

Allo scopo di garantirne una pronta risposta alla domanda di giustizia, sono state adottate, mediante appositi ordini di servizio, disposizioni interne che tengono conto della peculiarità dei procedimenti da esaminare e ad incidere sulla durata dei medesimi.

L'obiettivo di queste disposizioni organizzative è consistito nel dare priorità di trattazione ai fascicoli con detenuti, a qualsiasi titolo, al fine, tra l'altro, in caso di traduzione degli stessi, di assicurare il rapido affrancamento del personale della Polizia Penitenziaria e dei relativi mezzi di trasporto.

Per rendere più razionale e fluida la trattazione dei fascicoli innanzi al Tribunale, con nota diretta al Sig. Procuratore Generale della Repubblica di Reggio Calabria e ai Sigg. Presidenti degli Ordini degli avvocati del distretto, si è provveduto ad indicare ben tre distinte fasce orarie, per la fissazione delle udienze camerali, adottando le seguenti priorità e criteri:

- 1) Istanze di misure alternative presentate da condannati detenuti, con precedenza ai detenuti in carcere e, a seguire, ai detenuti domiciliari, agli arresti domiciliari e semiliberi.
- 2) Fascicoli provenienti dall'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza (reclami, appelli misure di sicurezza, ricorsi per Cassazione).
- 3) Istanze di misure alternative relative a condannati liberi: criterio cronologico.
- 4) Istanze di riabilitazione: criterio cronologico.

Nel corso degli incontri con i magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza sono stati individuati i criteri riguardanti la fissazione dei procedimenti e le relative modalità istruttorie, al fine di assicurare una loro più rapida

definizione in relazione alle eventuali urgenze correlate all'oggetto della domanda. A tale scopo è stato disposto che il procedimento debba essere registrato in tempi brevi e, previa verifica dell'ammissibilità dell'istanza ed interesse della parte alla pronuncia, sia tempestivamente portato all'attenzione del magistrato assegnatario per l'avvio della fase istruttoria, specie nelle materie della liberazione anticipata e delle autorizzazioni; nei casi di trattazione ad udienza, sia essa monocratica che collegiale, l'assegnazione alla data di udienza viene immediatamente individuata in base ai criteri indicati e al carico dei ruoli. La cancelleria procede poi all'istruttoria, secondo le linee guida sopra citate, le indicazioni del magistrato assegnatario ed i protocolli istruttori adottati; ogni richiesta inoltrata ad altri Uffici indica la data dell'udienza di trattazione del procedimento, al fine di consentire l'evasione della richiesta in tempo utile.

È opportuno evidenziare che, di regola, i tempi di definizione dei procedimenti collegiali dipendono anche dai tempi di risposta impiegati dagli interlocutori istituzionali esterni e dall'onerosità dell'istruttoria richiesta da alcuni tipi di procedimenti.

Nel corso del 2020, a cagione dell'aumento esponenziale degli affari trattati in sede monocratica e collegiale del conseguente sovraccarico di lavoro gravante su tutti i magistrati dell'Ufficio, in assenza di qualsivoglia iniziativa da parte del Ministero della Giustizia volta ad adeguare l'organico del personale di magistratura (e di cancelleria), sono stato costretto ad adottare, con decreto n. 02/2020 emesso in data 13 febbraio 2020, provvedimento organizzativo, volto a rendere gestibile il carico di lavoro del Tribunale di Sorveglianza, avuto riguardo alle istanze di riabilitazione, attribuiti per la trattazione a tutti i componenti del collegio (presidente e magistrati di sorveglianza) e non solo al presidente del Tribunale di Sorveglianza in via esclusiva per come disposto con l'originario progetto tabellare.

L'immutata situazione deficitaria delle risorse umane disponibili ha avuto delle immediate ricadute sulle condizioni organizzative del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza trasfuse nelle Tabelle per il triennio 2017-2019, oggetto nel corso del secondo semestre 2020 di provvedimenti di variazione tabellare e organizzativi dell'attività delle cancellerie imposte dall'attuale e perdurante emergenza sanitaria da Covid 19.

Orbene, l'obiettivo programmatico da perseguire, tenuto conto delle criticità che trovano origine nella limitatezza delle risorse umane e strutturali di cui può disporre il Tribunale e l'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza, è quello di riuscire, quanto meno, a contenere, nei limiti consentiti dall'emergenza sanitaria, la registrata pendenza dovuta all'esuberante, e mai in flessione, sopravvenire di nuovi procedimenti, per come si desume dalla tabella flussi, in assenza da parte del Ministero della Giustizia di sinergiche iniziative atte ad adeguare

l'organico del personale di magistratura e di cancelleria di questo Tribunale ai maggiori e onerosi compiti cui è stato chiamato ad adempiere.

Altri obiettivi da consolidare nel prossimo futuro riguardano le condizioni di lavoro del personale di magistratura e amministrativo e l'utilizzo delle risorse materiali, tradizionali e tecnologicamente avanzate che hanno un'obiettivo ricaduta sull'efficienza dell'attività giudiziaria di cui in seguito si dirà.

OBIETTIVI PER MIGLIORARE LA FUNZIONALITÀ DEGLI UFFICI

Gli obiettivi in questione riguardano le condizioni di lavoro e l'utilizzo delle risorse materiali tradizionali e tecnologicamente avanzate.

Quanto al primo profilo, sono state intraprese dal sottoscritto, sin dopo la presa di possesso delle funzioni di presidente, tutte le iniziative necessarie a dotare di una nuova sede il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza ubicati, entrambi, nel capoluogo del distretto in uno stabile, in parte sottoposto a confisca e in parte di proprietà di privati, assunto in locazione dall'Amministrazione comunale reggina, per molti anni morosa nei confronti del proprietario che ha proceduto alle conseguenti azioni di sfratto. Lo stato di manutenzione dei locali, alcuni dei quali fatiscenti, è del tutto insoddisfacente, a causa di barriere architettoniche, mai rimosse, e in assenza di qualsivoglia serio intervento manutentivo dovuto alla precarietà della situazione logistica in cui versa l'ufficio, in attesa di essere trasferito presso altro idoneo immobile oggetto di confisca, già indicato dalla Commissione di manutenzione, e da ultimo, dalla Commissione permanente al Ministero della Giustizia, di cui si attendono le determinazioni e le ulteriori iniziative volte a completare l'iter burocratico e di ristrutturazione dei nuovi locali.

La precarietà logistica ha avuto delle inevitabili ricadute negative sull'attività e le iniziative di ammodernamento del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza. Tuttavia, in adesione al progetto "Diffusione di best practices presso gli Uffici Giudiziari italiani", le attività nel periodo monitorato sono state volte al miglioramento organizzativo dei processi lavorativi e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse disponibili, al fine di gestire al meglio il notevole aumento dei flussi in entrata, sia presso l'Ufficio che presso il Tribunale di Sorveglianza, in ragione delle nuove e diverse competenze che derivano alla magistratura di sorveglianza dalle suddette novelle legislative. Il monitoraggio dell'andamento generale degli Uffici ha consentito e consentirà di verificare nei suddetti limiti il raggiungimento di standard di efficienza nell'attività giudiziaria e amministrativa, in consonanza con il principio della "durata ragionevole dei processi".

Al fine di contenere la pendenza derivante dalle sopravvenienze e di ridurre la durata dei procedimenti, d'intesa con i magistrati dell'Ufficio e con il personale di cancelleria, sono stati seguiti protocolli istruttori in

base ai quali è stato possibile, in linea di massima, definire il procedimento nell'ambito di una sola udienza; l'istruttoria è stata monitorata dal personale amministrativo che nell'imminenza delle udienze ha verificato la compiuta istruttoria, procedendo, ove necessario, agli opportuni solleciti e integrazioni istruttorie.

Le cancellerie hanno, in generale, affrontato l'intensificazione degli adempimenti, in ragione delle aumentate competenze del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza, con risultati soddisfacenti, nonostante le sempre più ridotte risorse umane disponibili. A tal fine, sono stati adottati moduli organizzativi miranti a favorire un'adeguata e congrua durata delle diverse procedure e a perseguire anche effetti deflattivi sui carichi di lavoro dei magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza.

In una dimensione di sinergia tra i diversi organi istituzionali, è stata segnalata la necessità di collaborare con l'Ufficio e il Tribunale di Sorveglianza allo scopo di accelerarne la definizione delle procedure, nonché di contribuire, ciascuno per quanto di competenza, alla realizzazione degli auspici espressi dal C.S.M. con la "Risoluzione in ordine a soluzioni organizzative e diffusione di buone prassi in materia di Magistratura di sorveglianza"; e ciò anche al fine di veder migliorare le condizioni di vita detentiva negli istituti penitenziari mediante una detenzione attiva, laboriosa, costruttiva e responsabilizzante per i soggetti in esecuzione di pena. In tale ottica sono stati intrattenuti costanti rapporti sia con l'U.e.p.e. di Reggio Calabria che con le direzioni degli istituti penitenziari del distretto.

La vigente pianta organica del personale amministrativo del Tribunale di sorveglianza, per come già evidenziato, è composta da ventidue unità, così distinte: due Direttori Amministrativi, cinque Funzionari giudiziari, quattro Cancellieri, tre Assistenti giudiziari, due Operatori giudiziari, tre Conducenti di Automezzi e tre Ausiliari.

Tale dotazione organica deve ritenersi del tutto insufficiente, tenuto conto delle evidenze numeriche che si ricavano dalle tabelle flussi del Tribunale e, soprattutto, dell'Ufficio di Sorveglianza. Difatti, su ventidue unità previste in organico, l'avvenuto innesto di nuove unità servirà a colmare, in parte, i futuri pensionamenti che nell'anno in corso interesseranno, secondo la vigente legislazione, numerose unità di personale amministrativo, alla stregua della su indicata tabella.

Tanto premesso, in mancanza della figura del Dirigente Amministrativo, il Settore Amministrativo, Personale, Contabilità e Presidenza dell'Ufficio è coordinato da un Direttore Amministrativo, coadiuvato da un Cancelliere esperto che svolge anche funzioni di contabile. Tale settore si avvale dell'introduzione di due nuovi sistemi informatici, uno (PERSEO) per la gestione del personale, e l'altro (GECO) per la gestione di tutti i beni mobili dello Stato esistenti presso il Tribunale; inoltre è stato implementato anche l'uso del SIAMM per la gestione della parte contabile.

I Conducenti e gli Ausiliari, distribuiti tra il Tribunale e l'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza, svolgono attività di supporto al lavoro di cancelleria, consistente nei servizi di protocollo, di spedizione e ritiro della corrispondenza.

I servizi di recupero crediti, unitamente al patrocinio a spese dello Stato e alle remissioni del debito, a causa dell'incremento delle attività presso l'Ufficio di Sorveglianza, sono stati attribuiti, ad interim, alla gestione del Direttore Amministrativo che coordina l'Ufficio di sorveglianza. I non trascurabili vuoti che hanno inciso e incideranno a breve sull'inadeguata pianta organica del Tribunale e, conseguentemente dell'Ufficio di Sorveglianza, hanno prodotto evidenti ed innegabili ricadute sull'attività giurisdizionale che, sin dal 2013, si è intensificata per quanto attiene al ruolo delle udienze camerale e collegiali.

Tale stato di cose, che pare irreversibile, incide pesantemente sulla tenuta dei fascicoli processuali e sui conseguenti adempimenti di cancelleria che, nel corso degli anni, si sono vistosamente incrementati, atteso che il personale in servizio non è in condizione di poter assolvere, sempre e comunque, con la dovuta prontezza e diligenza a tutti gli incumbenti che si accompagnano ai provvedimenti licenziati, in special modo dai magistrati di sorveglianza.

L'endemica carenza dell'organico del personale amministrativo, con compiti strategici rispetto agli obiettivi da perseguire, crea delle innegabili disfunzioni nell'esercizio dell'attività giurisdizionale, a cui si spera di poter porre rimedio nel momento in cui verranno adottati i necessari provvedimenti, più volte richiesti al Ministero, di reintegrazione della pianta organica che, si badi bene, era stimata in relazione ad una ormai modificatasi realtà effettuale che non tiene conto dell'incremento esponenziale degli affari trattati e della presenza nel distretto di ben cinque istituti penitenziari.

Non va poi sottaciuto che le attuali piante organiche del personale amministrativo furono determinate in relazione a competenze della magistratura di sorveglianza di gran lunga minori e allorquando il numero di condanne in esecuzione era molto più contenuto.

Ciò non ostante, nel corso degli anni si è provveduto ad eliminare progressivamente l'arretrato pendente dinanzi al Tribunale, alla stregua di quanto si evince dalle tabelle dei flussi. Tutte le nuove iscrizioni sono gestite secondo criteri e metodologie che mirano alla loro celere definizione.

Il monitoraggio sui meccanismi di lavorazione e sui flussi è continuamente operato per tramite del personale amministrativo, nonché nel corso dei continui incontri formali ed informali con il predetto personale e i magistrati. Si prevede, pertanto, di continuare ad ottimizzare l'impiego di tutte le risorse umane disponibili, valorizzandone le diverse funzioni, nell'ambito di una gestione

partecipata ed orientata, innanzitutto, al consolidamento di alcuni positivi risultati già conseguiti, come la totale definizione dei procedimenti pendenti dinanzi al Tribunale, per cui sono state fissate quattro udienze mensili con cadenza settimanale.

Analogo criterio di trattazione – fatta eccezione per i procedimenti di liberazione anticipata che hanno registrato nel periodo monitorato 2019/2020, rispetto alla pendenza iniziale pari a 468 unità, una sopravvenienza di 1.376 istanze, e una pendenza finale di 401 fascicoli – si registra per i fascicoli dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza che prevedono la trattazione in udienza e che vedono la fissazione in tempi brevi dei relativi procedimenti.

A cagione dell'entrata in vigore del D.L. n. 92 del 26 giugno 2014, che ha introdotto l'art. 35 ter O.P. (Rimedi risarcitori conseguenti alla violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di soggetti detenuti o internati), il carico di lavoro è andato ad aumentare. È quindi di tutta evidenza che tale nuovo quadro normativo, che amplia le competenze in materia di esecuzione penale, andrà ad aggravare ulteriormente la condizione deficitaria, più volte segnalata, dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza.

Nel razionale utilizzo delle risorse disponibili sono stati approntati piani di riorganizzazione e miglioramento di singoli servizi, al fine di poter rilevare in breve tempo risultati in termini di aumento della produttività. Specifici obiettivi sono stati individuati nell'introduzione e nell'utilizzo degli strumenti informatici e nell'ottimizzazione dei processi lavorativi e delle procedure, anche a mezzo di una più equilibrata distribuzione dei carichi di lavoro e di ridefinizione delle responsabilità.

ATTIVITÀ SVOLTA DAI MAGISTRATI - DATI STATISTICI

La congiunturale situazione in cui opera sia il Tribunale sia l'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Calabria non si è affatto modificata nel corso degli ultimi anni, per come gli scarni, ma obiettivi dati che di seguito trascrivo danno innegabile contezza.

La comparazione dei prospetti relativi al periodo in esame (1° luglio 2019 – 30 giugno 2020) con quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, evidenzia il tendenziale assestamento degli affari trattati, il cui numero rimane elevato, per come rilevato negli anni decorsi.

Nel rinviare ai documenti statistici allegati per i dettagli numerici analitici riferiti alle singole tipologie di provvedimenti e affari, si osserva che nel periodo in considerazione:

- presso il Tribunale di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 1.991 procedimenti, a cui occorre aggiungere i 1.607 pendenti al 30.6.2019, per un totale di 3.596 procedimenti in carico nel periodo monitorato (erano 3.529 nell'anno precedente). I procedimenti definiti sono stati 2.105 – dato raggiunto solo grazie al notevole impegno dei due giudici in servizio oltre al presidente, non essendo stata aumentata la pianta

organica dei magistrati, con conseguente pendenza al 30.6.2020 di 1.493 affari, a fronte dei 1.266 del periodo precedente;

- presso l'Ufficio di Sorveglianza sono sopravvenuti n. 7.967 procedimenti (a fronte dei 8.458 dell'anno precedente) a cui vanno aggiunti i procedimenti pendenti al 30.6.2020, pari a n. 2.586, per un totale di 10.249 procedimenti in carico nel periodo monitorato, a fronte dei 10.656 del periodo precedente. I procedimenti definiti sono stati 7.663, a fronte degli 8.904 dell'anno precedente, con una pendenza finale di 2.586 procedimenti, rispetto ai 1.752 del periodo precedente.

È quindi di tutta evidenza che, nonostante si mantenga elevato il numero delle definizioni da parte dei magistrati in servizio, mentre per il Tribunale di Sorveglianza si è verificata un assestamento delle pendenze alla fine del periodo d'interesse, per l'Ufficio di Sorveglianza si è avuto una diminuzione delle pendenze nonostante il rilevante numero di iscrizioni, a fronte di un organico del personale di magistratura e amministrativo endemicamente carente.

Permane, altresì, costante l'incidenza sul carico dell'Ufficio di Sorveglianza della misura dell'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive inferiori ad un anno, ex L. 199/2010 (limite aumentato ad un anno e mesi sei con la legge n. 9/2012), per cui sono sopravvenuti n. 204 procedimenti, di cui solo n. 63 esitati con decisione di accoglimento, con i correlati aggravii legati alla gestione e alla eventuale revoca dei benefici concessi, di competenza dei Magistrati di Sorveglianza.

INFORMATIZZAZIONE DEI SERVIZI

Nell'ultimo quadriennio il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria ha registrato significativi progressi nelle procedure tecnologiche e di informatizzazione dei servizi amministrativi.

Al riguardo, deve osservarsi che sono stati attivati o, comunque, perfezionati nelle concrete applicazioni operative i sistemi informatici nei seguenti settori:

1) Spese di Giustizia: il sistema informativo ministeriale "SIAMM" (Sistema Informativo Servizi Amministrazione), che è l'applicativo su piattaforma web con cui si provvede alla gestione delle liquidazioni delle spese di giustizia e dell'autovetture di servizio, è stato attivato pienamente, con consequenziale eliminazione dei registri cartacei; inoltre, è stato avviato il sistema SICOGE per la fase della liquidazione (gestione delle fatture elettroniche e trasmissione al Funzionario Delegato presso la locale Corte d'Appello per il relativo pagamento).

2) Gestione beni mobili e beni durevoli da parte del consegnatario: il sistema informativo nel settore (**GE.CO.**), che è un applicativo su piattaforma web, ubicato sul sito del M.E.F., è stato pienamente attivato.

3) Gestione del protocollo informatico: l'applicativo ministeriale SCRIPT@ è utilizzato per la gestione informatica della documentazione dell'ufficio.

4) Gestione dell'archivio: nell'ambito del Piano per la performance è stato redatto un progetto che prevede l'informatizzazione mediante gli applicativi locali in formato "ACCESS" o "EXCEL";

5) Affari generali, Contabilità/Economato (Spese di funzionamento ufficio): la gestione degli acquisti avviene mediante il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione MEPA (relativamente agli ordini di acquisto sottoscritti con firma digitale) e attraverso il sistema SICOGE per la fase della liquidazione (gestione delle fatture elettroniche e trasmissione al Funzionario Delegato presso la locale Corte d'Appello per il relativo pagamento).

6) Gestione del personale amministrativo: il sistema Perseo (orologio marcatempo), avviato ufficialmente sin dal 1°.1.2013, è un applicativo web che consente la gestione delle presenze/assenze orarie e giornaliera del personale amministrativo. Tale sistema permette una gestione ottimale della situazione del personale amministrativo in tema d'ingressi, recuperi, ferie, buoni pasto e altro.

7) S.I.C.: è un applicativo su piattaforma web utilizzato per l'accesso alla banca dati del Casellario Centrale, sia in lettura per scaricare i certificati penali aggiornati, che per l'inserimento dei provvedimenti definitivi codificati (c.d. schede sentenze definitive, ovvero i fogli complementari dei provvedimenti emessi nella fase di esecuzione pena dal Tribunale di sorveglianza e dal Magistrato di sorveglianza) da parte del personale abilitato.

Sono stati assegnati computer portatili al personale di magistratura e due scanner multifunzione alle due cancellerie. Si procederà sulla strada della produttiva informatizzazione e, pertanto, si è provveduto a richiedere ulteriori postazioni di lavoro al competente Presidio CISIA.

È stata attuata l'informatizzazione delle notifiche telematiche, fornendo a tutti i Funzionari giudiziari, Cancellieri ed Assistenti giudiziari la Scratch Card per la firma digitale remota ed abilitando i suddetti e gli operatori al sistema SNT. A tal fine, è stata effettuata una giornata formativa in loco alla quale hanno partecipato attivamente tutti gli addetti al servizio SNT. Il Sistema di notifiche telematiche è ormai a regime.

Sono state abilitate le utenze per accedere alle due preesistenti caselle di Posta Certificata "Presidente" e "Dirigente", prevedendo l'accesso - secondo i profili professionali - per i Direttori Amministrativi, i Funzionari, Cancellieri e Assistenti addetti ai servizi. Si prevede di sviluppare l'utilizzo massivo, quando non esclusivo, delle comunicazioni via PEC.

Sin dal 2014 è stato dato un notevole impulso all'informatizzazione delle cancellerie e segreteria, e sono stati implementati gli SNT, previa

la fornitura delle firme digitali remote e l'abilitazione e formazione diretta di tutto il personale giudiziario. Sono stati compulsati i singoli dipendenti verso l'utilizzo delle comunicazioni telematiche e sono state ottimizzate le profilazioni di accesso e create distinte casette PEC per le cancellerie del Tribunale e dell'Ufficio di sorveglianza.

**LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE - I PROVVEDIMENTI DI
SOSPENSIONE O RINVII DELL'ESECUZIONE DELLA PENA - I BENEFICI
PENITENZIARI.**

Ogni detenuto è titolare del diritto a un percorso rieducativo, ex art. 27 Cost., nel corso del quale si prevede un passaggio progressivo dalla detenzione in regime ordinario alla fruizione di misure alternative; tale percorso richiede un trattamento e un accertamento individuali e non consente automatismi o valutazioni astratte e generali, né può, infine, essere azzerato in toto per esigenze di sicurezza.

Vi sono, inoltre, i diritti fondamentali all'identità, all'integrità fisica, alla scelta religiosa, al lavoro, all'istruzione, alla salute, alla socialità e alla relazione, riconosciuti dalla Costituzione e patrimonio di tutti gli esseri umani; diritti che, però, devono contemperarsi con la privazione della libertà personale e con le ragioni di sicurezza. Tuttavia, proprio per questo contemperamento che subiscono, tali diritti hanno per il detenuto un significato ancor più alto, poiché impongono il rispetto e la garanzia di "quella parte di personalità umana che la pena non intacca", per come affermato dalle sentenze n. 114/1979 e n. 349/1993 della Corte costituzionale.

D'altra parte, lo stato di detenzione non solo non comporta il venir meno dei diritti non strettamente legati ad esso, ma non comporta nemmeno la perdita totale dello stesso diritto sul quale la detenzione direttamente incide, ovvero della libertà personale, il cui residuo è costituzionalmente protetto (art. 13 Cost., l'*habeas corpus*, la libertà fisica e morale della persona).

Tali diritti, tuttavia, possono essere compromessi dalle condizioni di fatto della vita carceraria e dal fenomeno ormai contenuto del sovraffollamento; il loro rispetto è, invece, essenziale per concretizzare quell'umanità del trattamento, senza la quale non possono ipotizzarsi né percorsi rieducativi, né pena ammissibile, secondo quanto richiesto dall'art. 27 Cost.. La loro garanzia, in effetti, tende a incentivare la rieducazione con ricaduta positiva in termini di abbattimento della recidiva, di neutralizzazione della pericolosità sociale e di risposta alla domanda sociale di sicurezza.

Le regole penitenziarie europee affermano il principio secondo cui la mancanza di risorse non giustifica condizioni di detenzione che ledano i diritti umani dei detenuti; trattasi di una "raccomandazione" adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ragion per cui l'Amministrazione non potrebbe addurre la carenza di risorse per giustificare casi di violazione dei diritti umani, in quanto i trattamenti

degradanti e disumani non sono solo quelli che derivino da abusi, ma anche quelli derivanti dall'essere costretti a vivere in condizioni non umane per lo stato delle strutture carcerarie.

Orbene, anche il dato attinente alla concessione di misure alternative è in aumento, per come si rileva dai prospetti statistici e dalla relazione trasmessa dall'U.e.p.e. di Reggio Calabria.

Dal 1° luglio 2019 al 30 giugno 2020 i soggetti gestiti nel periodo in carico all'U.e.p.e. di Reggio Calabria sono stati 3.007 - a fronte dei 1.351 del periodo precedente - dei quali 370 in affidamento in prova al servizio sociale, 428 in detenzione domiciliare e 29 in semilibertà.

Con riferimento alla gestione dell'esecuzione delle misure alternative da parte dei Magistrati dell'Ufficio di Sorveglianza va evidenziato il consistente dato numerico delle autorizzazioni (n. 2.067, a fronte di n. 2.147 del periodo precedente), oltre che dei provvedimenti modificativi delle prescrizioni, i cui procedimenti sono stati per la maggior parte integralmente conclusi grazie al notevole impegno del personale di cancelleria preposto, peraltro in via non esclusiva, a detto servizio (nella specie, un funzionario e un operatore).

Elevata è anche l'incidenza dei permessi premio e dei permessi di necessità, che sono stati fruiti senza alcun inconveniente ed hanno interessato per lo più la popolazione carceraria della Casa di Reclusione di Reggio Calabria-Arghillà e di Laureana di Borrello, destinata ad ospitare detenuti con ridotta pericolosità sociale e che, pertanto, possiedono i requisiti per l'accesso ai benefici premiali e a forme attenuate di custodia nella esecuzione della pena

INIZIATIVE ASSUNTE A TUTELA DEI DIRITTI DEI DETENUTI - GLI ISTITUTI PENITENZIARI

Le informazioni provenienti dai Direttori degli Istituti di pena del territorio circa il rispetto dei parametri di cui alla citata sentenza Torreggiani, allo stato, appaiono rispettati, quantunque il cd. "regime aperto" non sia stato realizzato presso nessuno degli istituti penitenziari del distretto, ad eccezione per la Casa Circondariale di Locri.

La popolazione carceraria è quotidianamente monitorata in relazione all'allocazione ed alla disponibilità di spazi detentivi vivibili, a mezzo l'utilizzo di marcatori, di cui al Sistema Informativo Automatizzato diffuso dal D.A.P., che consente nell'immediatezza di individuare le stanze detentive sovraffollate ovvero quelle parzialmente utilizzate o inutilizzate. I magistrati di sorveglianza periodicamente visitano gli istituti per avere colloqui con i soggetti detenuti e per la verifica visiva degli spazi disponibili nelle camere di pernottamento; in alternativa, procedono ad effettuare i colloqui, specie in caso di rogatorie di altre AA.GG., in video-collegamento, essendo stata istituita un'apposita postazione a tal fine.

È fuori dal carcere, promuovendo il reinserimento del condannato nel contesto sociale, che si può realizzare una sostanziale alternativa alla devianza e alla recidiva; pertanto, sono stati adottati di recente progetti ed interventi capaci di coinvolgere anche la collettività sul problema della gestione della devianza e del reinserimento sociale del reo chiedendo, contemporaneamente, a quest'ultimo, un'attivazione responsabile e riparativa e sostenendone l'impegno attraverso programmi orientati ad azioni sociali positive.

In tale ottica, il dato attinente alla concessione di misure alternative è in aumento, per come si rileva dai prospetti statistici e dalla relazione trasmessa dall'U.e.p.e. di Reggio Calabria.

INIZIATIVE CONCERNENTI L'ATTIVITÀ GIURISDIZIONALE

L'aumento delle sopravvenienze e il trend positivo di produzione dei magistrati dell'Ufficio e del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria sono desumibili, nonostante il periodo emergenziale da Covid 19, dall'analisi dei dati e dall'andamento dei flussi. Ne consegue che le iniziative organizzative intraprese sono state orientate, ove possibile, alla progressiva diminuzione delle pendenze e al consolidamento della positiva produttività.

Quantunque un sempre maggiore notevole carico di lavoro gravi sull'Ufficio e sul Tribunale di sorveglianza che fronteggiano gli aumentati flussi in entrata di affari ad organico invariato di magistrati e di personale amministrativo, nel 2019, tutti i procedimenti pendenti iscritti al Sius nel 2018/2019 sono stati fissati, seguendo criteri di priorità che privilegiano le istanze di soggetti detenuti con fine pena nell'anno 2019, nonché gli appelli, i reclami pendenti in materia di permessi, liberazione anticipata e altro. I restanti procedimenti pendenti, riguardanti i soggetti detenuti e quelli sopravvenuti sono stati fissati per le udienze della prima e della seconda metà del 2020.

Nell'ottica di gestione delle pendenze e non del mero smaltimento dell'arretrato si è proceduto alla fissazione tempestiva di tutti i procedimenti di rilevante impatto sociale, oltre quelli relativi a soggetti detenuti, alle richieste di affidamento terapeutico da parte di tossicodipendenti, alle istanze fondate su motivi di salute e altro.

Il monitoraggio su tutte le pendenze tiene conto anche dell'eventuale possibilità di concessione della liberazione anticipata che, se decisa rapidamente, alleggerisce in modo immediato e tangibile la posizione del condannato, assicurandogli l'accesso alle misure alternative e, talvolta, la liberazione stessa.

I procedimenti relativi a soggetti liberi, in sospensione della esecuzione della pena detentiva, sono stati calendati innanzi al Tribunale di sorveglianza, seguendo il criterio, sopra descritto, del contemperamento delle diverse esigenze dei singoli procedimenti, così come previsto per quelli riguardanti soggetti detenuti.

Alle udienze del periodo monitorato, sono stati fissati, allo stato, tutti i procedimenti riguardanti soggetti detenuti e/o agli arresti domiciliari; inoltre, sono fissati i restanti procedimenti pendenti riguardanti soggetti c.d. liberi, distribuiti nell'ambito delle quattro udienze mensili.

Allo scopo di una corretta gestione di tutte le sopravvenienze, sia da parte di soggetti detenuti che di liberi, ipotizzato un carico esigibile per ciascun magistrato e una media di sopravvenienza per il tribunale, sono state fissate alle udienze caldate nel 2019 e nella prima metà 2020, tutti i procedimenti iscritti nel corso dell'anno 2019, essendo stato a tal fine riservato ad ogni udienza, già nell'assegnazione dei pendenti, apposito spazio utile per la loro collocazione, seguendo il criterio cronologico della loro iscrizione, pur temperato dalla considerazione delle particolari esigenze che potrebbero derivare dalla tipologia del singolo procedimento (revoca misura; reclamo; situazioni di salute del soggetto; tossicodipendenza).

Analoghi criteri vengono seguiti per i procedimenti in materia di reclami e misure di sicurezza che vengono trattati alle udienze del magistrato.

Un'attenta gestione dei flussi in entrata e una buona organizzazione del lavoro dei magistrati dovrebbe consentire il contenimento delle pendenze in termini fisiologici. Tuttavia, la materia oggetto della giurisdizione della magistratura di sorveglianza è variegata e complessa, sicché, nella gestione dei molteplici affari, malgrado il ricorso all'adozione di criteri obiettivi e predeterminati, in relazione alla individuazione di priorità nella trattazione, atteso l'elevato numero dei flussi in entrata, sia in sede monocratica che collegiale, si è registrata, comunque, una certa criticità sui tempi della pronuncia, e, pertanto, sulle residue pendenze.

GLI ISTITUTI PENITENZIARI

Quanto ai dati concernenti la situazione penitenziaria del distretto, rispetto all'anno precedente, è sicuramente in diminuzione il fenomeno del sovraffollamento carcerario negli istituti di pena; inoltre, si è registrato nel periodo in esame (26.7.2019) un caso di suicidio.

- Nell'Istituto Penitenziario di "Reggio Calabria-Arghillà" (con capienza regolamentare di 305 unità e tollerabile di 382 unità) al 30.6.2020 erano presenti n. 226 detenuti (erano 363 al 1°.7.2019) di cui 31 stranieri e 54 tossicodipendenti; non risultano presenti detenute donne né soggetti affetti da AIDS. Nessun'altra indicazione è stata fornita in ordine ad iniziative e attività svolte in Istituto.

- Nell'Istituto Penitenziario "G. Panzera" (con capienza regolamentare di 184 unità e tollerabile di 248 unità,) al 30.6.2020 erano presenti n. 197 detenuti (erano 199 al 1°.7.2019) di cui 30 donne, 15 stranieri e 12 tossicodipendenti; non risultano presenti soggetti affetti da AIDS. Nessun'altra indicazione è stata fornita in ordine ad iniziative e attività svolte in Istituto.

- Nella Casa Circondariale di Palmi "F. Salzone, avente capienza regolamentare di 69 unità (93 dall'1.7.2019 al 31.12.2019 e 187 secondo i parametri CEDU)), al 30.6.2020 al 30.6.2020 erano presenti 136 detenuti, dei quali 11 stranieri, nessuno tossicodipendente (era 1 dall'1.7.2019 al 31.12.2019) o affetto da AIDS. Nessun'altra indicazione è stata fornita in ordine ad iniziative e attività svolte in Istituto.

- Nella Casa Circondariale di Locri al 30.6.2020 erano presenti 101 detenuti, di cui 5 semiliberi, 24 stranieri, 5 tossicodipendenti.

Non vengono segnalati particolari problemi organizzativi o di altro genere che abbiano reso difficoltosa la gestione dei rapporti tra detenuti e personale dell'Istituto. I detenuti fruiscono di camere di pernottamento non inferiori ai 3 mq. ciascuno. A seguito dei provvedimenti adottati per l'emergenza sanitaria coronavirus, non si sono registrati disordini o proteste. In effetti ai detenuti sono state concesse videochiamate, ulteriori telefonate straordinarie ed è stata ampliata la possibilità di accesso a Skype.

Nessun'altra indicazione è stata fornita in ordine ad iniziative e attività svolte in Istituto.

- Nella Casa di Reclusione di Laureana di Borrello, istituto pilota per l'esecuzione delle pene di detenuti definitivi in regime di "custodia attenuata", tutti appartenenti al circuito penitenziario della Media Sicurezza, rispetto alla capienza regolamentare di 36 detenuti, tollerabile di 72, quella media nel periodo monitorato è stata pari a 52.

Al 30.6.220 erano presenti 50 detenuti, di cui 14 stranieri; nessuna detenuta era presente, né erano presenti detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis O.P., né detenuti tossicodipendenti o affetti da AIDS conclamato.

Vengono segnalate dalla Direzione della Casa Circondariale di Reggio Calabria e di Arghillà, diverse problematiche concernenti i servizi sanitari delle strutture penitenziarie transitati al Servizio Sanitario Nazionale in virtù del D.P.C.M. 1.4.2008, anche per la inadeguatezza delle dotazioni strumentali interne.

LA POLIZIA PENITENZIARIA

Accomuna tutti gli istituti di pena del distretto la cronica carenza delle dotazioni del personale civile, e, soprattutto, di Polizia Penitenziaria, le cui piante organiche, fissate dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, sono inadeguate sul piano numerico per la complessità degli istituti e l'incremento della popolazione carceraria.

Tale inadeguatezza è vieppiù accentuata dalla necessità di fronteggiare le numerose traduzioni dei detenuti alle udienze che si celebrano, nelle varie sedi del distretto, in occasione della trattazione d'importanti processi di criminalità organizzata, con le inevitabili ricadute in termini di mantenimento di adeguati livelli di sicurezza, e,

soprattutto, di ritardo nella celebrazione delle udienze medesime, ivi comprese quelle che si tengono presso questo Tribunale.

È di tutta evidenza come l'assorbimento, pressoché totale, del personale della Polizia Penitenziaria nelle traduzioni e nei piantonamenti nel distretto si riverbera negativamente sul normale dispiegarsi dell'attività di gestione degli Istituti di appartenenza e sulla garanzia delle attività trattamentali interne (ludico-ricreative, scolastiche, religiose, culturali).

Alle traduzioni legate alla celebrazione delle udienze, si aggiungono quelle che si rendono necessarie per trasportare i detenuti in luoghi esterni di cura per esami, accertamenti e visite mediche.

Le condizioni evidenziate determinano un obiettivo sovraccarico di lavoro per il personale, costretto ad estenuanti turni, con prevedibile nocimento dell'equilibrio psicofisico degli operatori e difficoltà e tensioni nella gestione dei rapporti con la popolazione carceraria.

Va da ultimo segnalato che nessun distacco temporaneo di unità di personale della Polizia penitenziaria, chiesto e mai ottenuto dallo scrivente, è stato di supporto all'attività dell'Ufficio anche, e soprattutto, per la sollecita applicazione del D.L. n. 146/13, convertito in L. n. 10/2014.

L'ATTIVITÀ DELL' U.D.E.P.E.

L'indispensabile e funzionale apporto fornito dall'U.d.e.p.e. di Reggio di Calabria, di assoluto rilievo per la sinergica attività del Tribunale e dell'Ufficio del Magistrato di Sorveglianza, è stato fortemente condizionato in negativo, nel periodo monitorato, a causa delle carenze strutturali che affliggono quell'Ufficio e che hanno comportato, talvolta, dei sensibili ritardi nella redazione delle relazioni sociali.

L'U.d.e.p.e. ha competenza territoriale sull'intera provincia e collabora con gli II.PP. presenti nel medesimo territorio, ovvero i Penitenziari di Laureana di Borrello, Locri, Palmi e Reggio Calabria, Plesso San Pietro e Plesso Arghillà.

La pandemia da Covid 19 intervenuta dal mese di febbraio 2020 ha avuto ripercussioni su tutta, l'amministrazione statale che ha dovuto trovare e sperimentare una nuova dimensione lavorativa. Difatti, l'Ufficio nell'ambito del disposto smart-working ha continuato a presidiare l'utenza sottoposta a misura alternativa ed in generale alle sanzioni di comunità con gli strumenti che la tecnologia offre; tutti i Funzionari di servizio sociale sono stati dotati di una sim per telefonia mobile e dati, utile al contatto diretto telefonico e visivo tramite colloqui a distanza a mezzo WhatsApp, ove ritenuto opportuno. L'amministrazione della Giustizia, servizio informatico, ha provveduto altresì a dotare il personale di credenziali per accedere ai pacchetti Office 365 di Microsoft ed in particolare all'applicativo TEAMS grazie al quale è stato possibile, raggiungendo il personale stesso presso le proprie abitazioni nel periodo di look down, di promuovere ed

intrattenere riunioni di servizio, formazione a distanza, ma soprattutto i contatti con gli Istituti penitenziari promuovendo i colloqui a distanza con i detenuti per i quali urgeva intervento istituzionale.

Seppure imposta dalla drammatica pandemia, l'esperienza ha disvelato la possibilità di impiegare al meglio le risorse tecnologiche disponibili per implementare l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione.

Dal mese di giugno, con le fasi successive dettate dai decreti ministeriali che si sono susseguiti, l'effettività in presenza sta riprendendo il suo corso, anche questa ovviamente con le cautele dettate dalla condizione sanitaria che oramai è mondiale e con una organizzazione che razionalizza tempi, spazi e modalità di intervento.

L'applicazione delle nuove norme in tema di esecuzione penale (detenzione domiciliare ex lege n. 199/2010, lavori di pubblica utilità aumentati insieme alle attività di volontariato grazie all'introduzione della nuova figura della sospensione del procedimento per messa alla prova, aumento del periodo di pena residua da svolgere in affidamento in prova al servizio sociale, ecc.) hanno fatto registrare un notevole aumento delle competenze degli U.d.e.p.e. con conseguente aggravio di lavoro per tutto il personale in servizio.

Come evidenziato nelle precedenti relazioni inviate, gli interventi effettuati sono fortemente condizionati dalle difficoltà economiche, sociali e culturali presenti: scioglimento di Comuni per infiltrazioni di criminalità organizzata, alti tassi di disoccupazione soprattutto giovanile, presenza capillare di associazioni criminali, utenza povera culturalmente se non analfabeta, territorio vasto e non collegato in modo capillare con i mezzi di trasporto pubblici.

Pur con le ancora non ottimali risorse umane e finanziarie (la pianta organica di Funzionari di servizio sociale registra a tutt'oggi una scopertura di oltre il 30%, nonostante le nuove assunzioni a seguito del concorso concluso con la presa di servizio nel mese di dicembre 2019), l'Ufficio ha energicamente perseguito, per come emerge dal prospetto allegato, le delicate, complesse ed aumentate finalità istituzionali: inchieste sociali, visite domiciliari, controlli sui posti di lavoro, accertamento di domicilio, rapporti con il territorio, presenza negli II.PP di competenza, hanno sostanzialmente consentito la trattazione adeguata di tutti gli utenti.

Sono stati portati avanti i progetti demandati dal Centrale Dipartimento e dal livello Regionale, quali quelli restitutori a favore delle vittime del reato, alla base delle Convenzioni promosse tra parti sociali e Tribunali Ordinari per i lavori di pubblica utilità, messa alla prova, misure alternative alla detenzione; progetti promossi nella consapevolezza che il recupero sociale passa attraverso la presa di coscienza dei propri errori e dei danni che sono stati arrecati all'altro ed alla società più in generale. Degni di nota i protocolli d'intesa in atto con le

Direzioni dei Penitenziari della provincia che hanno visto la ratifica di una prassi operativa consolidata ormai dall'anno 2014 e che hanno postulato l'istituzione dei Referenti d'istituto quali antenne operative dell'extra-moenia per l'intra-moenia.

Nel corso del secondo semestre 2020 hanno preso corpo i progetti che incidono sul ciclo della performance per l'Ufficio Interdistrettuale di E.p.e. per la Calabria e per questo Ufficio; progetti rientranti nel DPI (Documento di Programmazione Interdistrettuale per l'anno 2020) condivisi ed approvati dalla Direzione Generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova in Roma. In particolare:

- "Pro.Digi." progetto di digitalizzazione che vede impegnati tre soggetti in misura alternativa presso questa Struttura al fine di digitalizzare i fascicoli dell'archivio utenti;
- "Diamoci una mano" vedrà impegnati due detenuti ristretti presso gli I.P. "G. Panzera", uno presso il Plesso Arghillà e l'altro presso il Plesso San Pietro, in qualità di addetto alle pulizie e di addetto alla piccola manutenzione del fabbricato presso questo U.d.e.p.e.;
- Apertura di uno "Sportello MAP" che vede impegnati dei volontari ex art. 78 O.P., coordinati da un Funzionario di servizio sociale. Referente del progetto, che offrono la loro attività nella giornata del giovedì dalle ore 14.30 alle ore 17.00 a difensori, imputati, associazioni ed enti che potranno, così, acquisire tutte le informazioni utili, comprese quelle per la predisposizione e contestuale presentazione delle domande di ammissione alla messa alla prova. Progetto a costo zero.

Si segnala, inoltre, che il processo di passaggio di questi Uffici dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria al Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità è ancora in via di consolidamento e che con l'emanazione del D.M. del primo dicembre 2017 che ha istituito presso gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna i Nuclei di Polizia penitenziaria, in tempi non lunghi da oggi, si darà inizio all'operatività degli stessi nella loro estrinsecazione, in considerazione che presso questo U.d.e.p.e.; prestano servizio ben otto unità del Corpo.

Gli interventi realizzati dal 1° luglio 2019 al 30 giugno 2020, sono desumibili dal prospetto allegato.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Gli interventi organizzativi attuati nel corso degli ultimi anni hanno permesso sino ad ora di recuperare le sacche di arretrato che si erano man mano venute a creare.

Anche nell'anno 2020/2021 s'intendono attuare interventi organizzativi mirati a garantire, nei limiti ristretti consentiti dalle risorse umane disponibili, il mantenimento degli standard di produttività conseguiti.

Il permanere di un elevato numero di istanze, pervenute e che

pervengono, comporta necessariamente il mantenimento di una notevole mole di lavoro, in termini di registrazione delle istanze, di attività istruttoria, nonché di attività relativa all'esecuzione dei provvedimenti: esecuzione connotata dalle caratteristiche della tempestività e spesso dell'urgenza, trattandosi non solo di provvedimenti relativi a soggetti in stato di detenzione, ma anche di provvedimenti relativi a soggetti liberi, allorché si tratti di eseguire provvedimenti di rigetto di istanze di misure alternative formulate da parte dei medesimi in stato di libertà.

A fronte di un carico di lavoro che rimane elevato non solo per gli adempimenti legati all'attività delle cancellerie, ma anche relativamente all'attività degli uffici amministrativi (per gli ulteriori adempimenti di carattere statistico, contabile e fiscale che richiedono un costante aggiornamento da parte del personale), le risorse umane, come si è accennato, decrescono inesorabilmente.

Il personale in servizio è, infatti, appena sufficiente a garantire la copertura dei servizi e, nei casi di assenze impreviste e non programmabili (ad esempio malattie prolungate), si viene a determinare un grave ostacolo all'adeguato funzionamento dell'Ufficio, rendendo difficoltoso fare fronte in tempi e modi adeguati alla cospicua domanda di giustizia che perviene al Tribunale e all'Ufficio di Sorveglianza. L'assoluta insufficienza della pianta organica dei magistrati (costituita dal presidente e da due giudici togati, oltre che da nove giudici onorari) può costituire condizione negativa per un'efficace ed efficiente risposta istituzionale, a fronte di carichi di lavoro sempre crescenti nei molteplici ambiti in cui si esplica l'attività del tribunale e della necessità di assicurare una tempestiva risposta di giustizia in un settore e in un contesto territoriale particolarmente delicato che richiede l'immediatezza degli interventi. La revisione della pianta organica dei magistrati già richiesta al Ministero competente, con l'apporto di almeno un'ulteriore unità, renderebbe il Tribunale quasi autosufficiente, nel contesto territoriale (forse) a più elevata densità criminale d'Italia.

L'aumento progressivamente costante dei flussi, i molteplici settori in cui tutti i magistrati sono contestualmente impegnati, la quantità e la qualità delle questioni consentono di far fronte in modo tempestivo alla domanda di giustizia solo per l'impegno profuso dai magistrati e dal personale amministrativo.

Parimenti, non meno critica è la situazione in cui versa il personale amministrativo, per cui costituisce esigenza indifferibile la copertura stabile delle figure professionali mancanti [pari a sei unità, con copertura di una unità (su due) con qualifica di Direttore, di una unità (su cinque) con qualifica di Funzionario, di due unità (su quattro) con qualifica di Cancelliere, di una unità (su due) con qualifica di Operatore, di una unità (su tre) con qualifica di Conducente], oltre che

la tempestiva sostituzione del personale che andrà in quiescenza a breve.

Orbene, l'obiettivo programmatico per l'immediato futuro, tenuto conto delle criticità ampiamente evidenziate, accentuate dalla pandemia in atto, oltre a trovare origine nella limitatezza delle risorse umane e strutturali di cui può disporre il Tribunale e l'Ufficio del Magistrato di sorveglianza, è quello di riuscire, quanto meno, a contenere la registrata pendenza dovuta all'esuberante, e mai in flessione, sopravvenire di nuovi procedimenti, per come si desume dalla tabella flussi; e ciò anche, e soprattutto, a cagione dell'apertura dell'Istituto Penitenziario di Reggio Calabria-Arghillà, senza curarsi di adottare da parte del Ministero della Giustizia sinergiche iniziative atte ad adeguare l'organico del personale di magistratura e di cancelleria di questo Tribunale ai maggiori e onerosi compiti cui è stato chiamato.

Infine, per rendere più funzionale l'attività consequenziale all'orientamento giurisprudenziale del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza, è assolutamente indispensabile garantire un'adeguata fase esecutiva attraverso il miglioramento qualitativo e quantitativo delle reti di supporto.

IL PRESIDENTE
(VINCENZO PEDONE)

PARTE TERZA

***RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL
DISTRETTO***



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello

REGGIO CALABRIA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA

NEL PERIODO 01 LUGLIO 2019 – 30 GIUGNO 2020

Nel periodo in considerazione questo Ufficio è stato diretto dal Procuratore Generale dr. Bernardo Petralia in servizio dal 7 luglio 2017, quale Procuratore Generale della Corte di Appello di Reggio Calabria nominato con D.P.R. 6 giugno 2017, fino al 7 maggio 2020, data in cui lo stesso è stato posto fuori dal ruolo organico della magistratura in quanto nominato con decreto del Presidente della Repubblica Capo del DAP dell'Amministrazione della Giustizia.

Da tale data l'Ufficio di Procura Generale è diretto dallo scrivente Avvocato Generale dr. Fulvio Rizzo.

Nel corso del periodo in esame anche l'organigramma del personale della magistratura nella composizione dei Sostituti Procuratori Generali ha subito significative modifiche. In data 6.1.2020 ha lasciato l'Ufficio il dr. Alberto Cianfarini trasferitosi a domanda ad altro Distretto con altre funzioni. In data 18 maggio 2020 anche il dr. Francesco Monaco, Sostituto Procuratore Generale, ha lasciato questo Ufficio per trasferimento ad altro Distretto con medesime funzioni.

Mentre in data 8 giugno 2020 ha preso servizio presso questa Procura Generale, proveniente dalla locale Procura della Repubblica, il dr. Francesco Tedesco assumendo le funzioni di Sostituto Procuratore Generale.

Più recentemente anche il magistrato distrettuale dr. Santo Melidona, in forza a questa Procura, ha fatto rientro a domanda, ai sensi dell'art. 5 comma 2 della L.133/98, all'Ufficio di provenienza.

Tali cambiamenti hanno determinato la necessità di riorganizzare i servizi e la distribuzione degli affari e aggravato, nell'attuale periodo di massima scopertura dell'Ufficio, i carichi di lavoro dei magistrati in servizio, trovando per la distribuzione delle udienze solo **sei** Sostituti Procuratori Generali disponibili, oltre l'Avvocato Generale, gravosamente impegnato nell'attuale emergenza, da compiti di reggenza.

La vacanza determinata dal trasferimento del dr. Cianfarini (dicembre 2019) è stata coperta nel mese di giugno 2020, mentre la vacanza determinata dal trasferimento del dr. Monaco (maggio 2020) ancora deve essere coperta.

Si tenga conto che nel periodo dal 12.2.2019 al 12.8.2019 per altro il dr. Cianfarini è stato assente da questo Ufficio in quanto, a domanda, ha svolto attività in altro Distretto quale applicato extra distrettuale per

sei mesi presso l'Ufficio requirente di primo grado della Procura di Lamezia Terme, con provvedimento del CSM del 23.1.2019.

Recentemente con provvedimento del Ministro della Giustizia del 14.9.2020 di rideterminazione delle piante organiche del personale dei magistrati degli Uffici giudiziari di merito, è stato ampliato di una unità il numero dei sostituti procuratori generali di questo Ufficio, raggiungendo quindi il numero complessivo di n. 8 sostituti procuratori generali complessivamente assegnati e quindi le n.10 unità, cui si aggiunge il magistrato distrettuale requirente.

Una attenzione riservata a questo Distretto con i recenti ampliamenti delle piante organiche anche degli Uffici giudicanti che dimostra l'attenzione del Ministero della Giustizia.

L'efficienza dell'apparato giudiziario requirente e giudicante sia in primo grado che in appello costituisce un impegno significativo per assicurare la presenza dello Stato in un territorio che subisce il condizionamento delle attività illecite e la pervasività della organizzazione criminale denominata 'ndrangheta. Detta organizzazione criminale ha assunto ormai le caratteristiche di una holding del crimine, che pur mantenendo una sua solida capacità di controllo delle attività illecite nel territorio della cellula di 'ndrangheta, foraggiandosi con le estorsioni e il traffico di stupefacenti, ha mostrato la capacità di gestire, grazie ai capitali illeciti, le attività economiche commerciali ed imprenditoriali per riciclare i profitti e legittimare le disponibilità finanziarie, con una capacità di mimetismo tale da inquinare dall'interno le attività economiche lecite e drogare la concorrenza. Detta organizzazione con connotazione unitaria, pur in una molteplicità di cellule, si è radicata sui luoghi di maggior interesse economico del territorio e in diverse città di Stati esteri, seguendo prima il percorso della emigrazione e del soggiorno obbligato di prevenzione, allora finalizzato ad allontanare i soggetti pericolosi dal luogo di residenza per renderli meglio controllabili fuori dei territori di nascita. Poi ha seguito i canali del traffico degli stupefacenti e del reimpiego dei capitali illeciti, tanto che ormai la transnazionalità del crimine ed il consorzio con altre organizzazioni criminali, appare una costante dei grandi traffici illeciti dello stupefacente, delle armi, del riciclo dei capitali illeciti.

Nella azione di contrasto a tale organizzazione criminale sul piano giudiziario assume rilevanza l'attività svolta da questa Procura Generale, che si trova a svolgere il ruolo requirente nei numerosi processi della Direzione Distrettuale Antimafia che pervengono in fase di appello e di esecuzione penale.

In particolare i magistrati, come da progetto organizzativo, sono stati divisi in gruppi di lavoro collegati alle due sezioni della Corte di appello e per tale attività nella attuale contingenza per ogni sezione sono abbinati tre magistrati. Allo stato sono quindi impegnati nella

trattazione dinanzi le due sezioni penali della Corte di appello per la trattazione di 2980 procedimenti dinanzi la prima sezione penale e per la trattazione di n. 3774 procedimenti dinanzi la seconda sezione penale.

Di questi i processi definiti maxi pendenti davanti le due sezioni della Corte sono 176 di cui 166 provenienti dalla DDA. Gli imputati in tutti i procedimenti sono n. 9061 per una molteplicità di imputazioni, mentre di questi gli imputati allo stato raggiunti da una misura cautelare personale detentiva sono n.560.

Sulla base di tali dati, riferiti esclusivamente ai processi pendenti davanti le due sezioni penali ordinarie della Corte di Appello, si palesa la rilevante attività che i magistrati di questo Ufficio sono tenuti a svolgere quotidianamente, tenendo conto del numero di udienze settimanali e mensili che li vedono impegnati ciascuno, nel periodo di attività ordinaria, a non meno di 7 udienze settimanali, spesso continuativamente in orari anche pomeridiani.

L'Ufficio si trova impegnato, seguendo i calendari della Corte e della Corte di Assise di appello, in complessi procedimenti gestiti in primo grado dalla D.D.A. e solo in via eccezionale ha fatto ricorso all'applicazione di magistrati della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, specie nei casi di impugnazione da parte del P.M. del primo grado.

Tanto si è concretizzato, con l'accordo del Procuratore distrettuale, al fine di sostenere l'accusa ed utilizzare al meglio la conoscenza del P.M. che ebbe a seguire le indagini e la trattazione del dibattimento in primo grado, specie nei casi di particolare complessità del processo con riapertura della istruttoria a seguito dell'acquisizione di nuovi elementi di prova emersi in altri procedimenti ed indagini, di cui la Procura di primo grado, sulla base di protocolli, rende partecipe la Procura Generale in detta ottica.

Tale attività collaborativa tra gli Uffici costituisce un valido strumento per la più completa valutazione delle risultanze probatorie al fine di consentire al giudice del merito la migliore cognizione dell'accertamento dei fatti e delle responsabilità specie nei processi di criminalità organizzata, nel pieno rispetto dei ruoli e competenze.

La collaborazione con gli Uffici requirenti di primo grado, nell'ultima fase di merito, contribuisce a rendere più efficace l'attività dell'accertamento delle responsabilità, specie nei processi di particolare complessità e gravità delle azioni delittuose, e quindi a rendere più incisiva l'azione diretta all'affermazione della giustizia e alla individuazione delle responsabilità penali e all'applicazione della pena per il ripristino della legalità e dell'avvio di un processo trattamentale del reo.

E' quindi il trattamento sanzionatorio e la esecuzione della pena un nodo cruciale, e non meramente simbolico o afflittivo, su cui

devono operarsi riflessioni per individuare nel caso concreto la giusta sanzione rapportata al fatto e alla personalità del condannato, per consentire quel recupero dell'autore della condotta illecita, che troppo spesso è solo apparente, per come dimostra la rilevante recidiva dei soggetti condannati, specie se appartenenti alla criminalità organizzata o a contesti criminali ove l'illegalità ed anzi l'illecito è strumento di vita quotidiana.

Per la gestione delle misure cautelari in fase di appello, questa Procura Generale ha promosso un protocollo d'intesa con gli Uffici giudicanti del Distretto di Corte di appello di Reggio Calabria per gli adempimenti ex art. 165-bis disp. att. C.p.p. tramite SICP-REGWEB sottoscritto in data 4.3.2020 con il Presidente della Corte, il Presidente del Tribunale di Reggio Calabria, il Presidente del Tribunale di Palmi e il Presidente del Tribunale di Locri.

Per quanto riguarda le altre Procure del distretto si rileva che fino al 17 ottobre la Procura di Reggio Calabria, con una pianta organica, ad oggi, di 29 sostituti procuratori, di cui 22 in servizio (scopertura del 24%), 3 aggiunti ed il Procuratore della Repubblica è stato l'Ufficio del P.M. con maggiori presenze ed una scopertura sempre significativa in conseguenza del turnover ed anche della presenza di nuove assegnazioni.

Dal 18 ottobre 2020 sono stati immessi i M.O.T. nominati con D.M. 12.2.2019 al termine del tirocinio mirato e hanno ottenuto le funzioni presso detto Ufficio n. 4 magistrati portando la copertura a 26, con una scopertura di tre unità.

La Procura della Repubblica, D.D.A., di Reggio Calabria è diretta dal 22 maggio 2018 dal dr. Giovanni Bombardieri e sono in servizio i tre Aggiunti.

La Procura della Repubblica di Locri è diretta continuativamente dal dr. Luigi D'Alessio dal 6.2.2013.

La copertura dell'organico della Procura di Locri ha visto l'assenza di due unità (scopertura 28%) a fine periodo su 7 magistrati in pianta organica, poiché ne risultano in servizio solo 5 sostituti oltre al Procuratore della Repubblica.

Dal 18 ottobre 2020 sono stati immessi i M.O.T. nominati con D.M. 12.2.2019 al termine del tirocinio mirato e ha ottenuto le funzioni presso detta Procura un magistrato, riducendosi la scopertura ad una sola unità.

La Procura di Palmi è stata diretta dal dr. Ottavio Sferlazza per l'intero periodo in esame, tuttavia va dato atto che lo stesso, per raggiunti limiti di età, dal 2.11.2020 ha lasciato la magistratura attiva venendo posto in pensione. È quindi allo stato diretta dal Procuratore Aggiunto, dr. Giuseppe Casciaro.

Presso detto Ufficio nel periodo sono stati vacanti n. 2 posti di Sostituto su 9 (scopertura 22%), per il ricorrente ricambio.

Dal 18 ottobre 2020 sono stati immessi i M.O.T. nominati con D.M. 12.2.2019 al termine del tirocinio mirato e ha ottenuto le funzioni presso detta Procura un magistrato.

La Procura per i Minorenni ha un organico di tre magistrati, a seguito dell'ampliamento, ed è composto dal Procuratore della Repubblica e da due Sostituti Procuratori. Detto Ufficio ha di recente visto la scopertura del posto di Procuratore della Repubblica a seguito del trasferimento a domanda della dr.ssa Giuseppina Latella, che dal 21.4.2020 ha preso possesso della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma. L'Ufficio dal 21 aprile 2020 è stato quindi gestito dall'unico sostituto procuratore il dr. Gaglioti, insediatosi nell'Ufficio dal 15 novembre 2019.

Allo stato dal mese di luglio 2020 si è reso necessario procedere all'applicazione di altro magistrato, il dr. Roberto Placido di Palma, che, essendo il più anziano, ha assunto le funzioni di reggente della Procura per i Minorenni.

Questa Procura Generale con l'organico ridotto fino alla misura del 30% nel corso dei dodici mesi di attività oggetto della presente relazione (1.7.2019/30.6.2020) ha espresso n. 2014 (n.1848 - *tra parentesi si riporta il dato dell'anno precedente) pareri ai giudici della Corte, ha esaminato per il visto n.15797 (22845) provvedimenti della magistratura giudicante, tra sentenze, decreti ed ordinanze, impugnando n. 33 (47) sentenze, svolgendo il ruolo di P.G. d'udienza in n. 487 (560) udienze collegiali.

I magistrati della Procura Generale hanno partecipato a n. 352 udienze penali delle sezioni della Corte di Appello, a n. 72 udienze delle Corti di Assise di Appello, a n.20 udienze della Sezione per i Minorenni in appello, a n. 43 udienze presso il Tribunale di Sorveglianza.

L'attività dei magistrati nel loro ruolo di P.G. di udienza vede gli stessi impegnati nel corso delle udienze dinanzi le due sezioni penali della Corte di appello, le due sezioni della Corte di Assise di appello, la Sezione Unica delle Misure di prevenzione, la sezione della Corte di appello per i Minorenni, il Tribunale di Sorveglianza, le udienze monocratiche della Corte per gli arrestati a fini estradizionali o a seguito di M.A.E., le udienze camerale di esecuzione ed ingiusta detenzione.

L'organico del personale amministrativo.

La pianta organica del personale amministrativo dell'Ufficio della Procura Generale prevede complessivamente n. 35 unità, oltre il Dirigente amministrativo, e nello specifico n. 4 direttori amministrativi, n. 4 funzionari giudiziari, n. 1 funzionario contabile (area III), n. 6 cancellieri, n. 2 assistenti informatici, n.1 contabile, n. 6 assistenti giudiziari, n. 3 operatori giudiziari, n. 4 conducenti di autovetture (area II), n. 4 ausiliari (area I).

Nel dettaglio ad oggi risultano in servizio solo n. 2 direttori amministrativi, con una copertura della relativa pianta al 50%, per cui sono stati preposti a due settori ciascuno, con inevitabile loro aggravio di lavoro.

Inoltre, per l'Area Terza direttiva risultano in servizio n. 4 Funzionari e solo un funzionario contabile.

Nell'ambito della Seconda Area, **dei sei Cancellieri esperti** previsti in organico, a seguito del concorso interno, due unità sono state inquadrate a Funzionario giudiziario ed un'altra collocata in quiescenza dal 1° ottobre 2018, **per cui vi è in atto una carenza del 50%**. Inoltre, a febbraio 2021, un'altra dovrebbe essere analogamente collocata a riposo, per cui la copertura **salirebbe al 66,6%**.

Anche per tali evenienze andrebbero con urgenza **trasferiti qui, oppure assegnati provvisoriamente, n. 3 Cancellieri esperti ed un Assistente giudiziario.**

Si aggiunga che i dati relativi alla mera lettura delle presenze in pianta organica, possono condurre ad una lettura non aderente alla realtà, laddove si consideri che legittimamente taluni dipendenti fruiscono continuativamente di assenze per la legge 104/1992, con prestazioni giornaliere ridotte per n. 4 dipendenti e per uno dei funzionari giudiziari di una assenza continuativa per congedo familiare ex art. 104/1992 da oltre un anno, con previsione di scadenza al prossimo 31.7.2021.

Una sola unità su tre è presente per l'Area seconda quale operatore, così come n. 2 ausiliari sono in servizio sui quattro in pianta organica, con una copertura per tali figure del 75% e del 50%.

Al completo è la presenza di n. 4 autisti, che suppliscono, compatibilmente alle incombenze specifiche, alle carenze degli ausiliari.

Si evidenzia che dei due posti previsti di assistente informatico della stessa Area, un'unità risulta da tempo distaccata al CISIA, ed è cessata dal 31.5.2020 la posizione di comando da altra amministrazione del dipendente di altro Ufficio di cui ha fruito l'Ufficio, per cui al momento vi è una copertura formale di informatici del 50%, ma in concreto la copertura è del 100%.

Se ne rileva che su 35 persone previste nella dotazione organica dell'Ufficio, ne risultano presenti in servizio effettivo ad oggi 22.

Rispetto agli anni precedenti non si è potuto più fruire dell'efficace contributo offerto a tutte le unità organizzative di questa Procura Generale dai nove "tirocinanti regionali", che in questi Uffici hanno, con impegno e speranza, prestato negli anni passati un servizio certamente di utile supporto. Purtroppo da febbraio 2020 la cessazione della convenzione ha fatto venire meno il loro supporto operativo.

Mentre nella decorsa relazione si è fatto riferimento all'arrivo in questi uffici di un assistente giudiziario, nell'anno giudiziario decorso non abbiamo registrato alcuna assegnazione. Aspettiamo con speranza e fiducia che i prossimi concorsi o bandi di interpello interno portino anche in questa sede l'arrivo di Direttori di Cancelleria, cancellieri, operatori e ausiliari, ma anche che si riconosca che la pianta organica dell'area contabile sia per la terza area che per la seconda area sia insufficiente, alla luce delle accresciute competenze e per la richiesta di trattazione in tempi sempre più brevi del settore delle spese di giustizia e di funzionamento degli Uffici giudiziari.

L'accesso alla agognata pensione, ha determinato nel decorso anno e nei mesi scorsi recenti la perdita di dipendenti di particolare esperienza con il pensionamento del dr. Alfonso Di Bianco, dell'Ufficio di Ragioneria e dell'assistente giudiziario Antonella Gasperini dell'Ufficio esecuzione penale, nonché dell'autista Girolamo Valentino, tutti fedeli e laboriosi dipendenti da oltre due decenni presso questa Procura Generale. Nel luglio 2020 è purtroppo deceduta prematuramente la dr.ssa Samantha Bellantone, dipendente dell'Ufficio Ragioneria.

Solo grazie al supporto di personale applicato, anche part time, da altri Uffici requirenti del distretto e del temporaneo distacco a questo Ufficio di tre unità complessivamente dal DAP, dalla Guardia di Finanza e dalla Questura di Reggio Calabria, si supplisce in parte alle carenze di organico, avvalendosi di un apporto collaborativo di significativo rilievo e funzionalità per uffici strategici per le attività dell'area contabile, contratti, per le attività finalizzate agli accertamenti patrimoniali e alle rogatorie, assistenza internazionale e alla esecuzione penale.

Guardando agli altri Uffici requirenti del distretto, la situazione si presenta particolarmente allarmante alla Procura di Palmi che, a fronte di una pianta organica di personale amministrativo di n. 69 unità, ha una scopertura, oltre alla perdurante assenza del Funzionario Dirigente dal marzo del 2017, di n. 27 dipendenti, pari a circa il 38%, con una presenza di sole n. 42 unità.

La Procura per i Minorenni ha una presenza di n. 10 unità su n.12 in pianta organica.

La Procura della Repubblica di Reggio Calabria ha una pianta organica di 131 dipendenti, con una scopertura di 24 unità, tra cui al momento figura il Dirigente e circa i due terzi dei cancellieri (presenti 12 su 29), e parte dei funzionari (presenti 17 su 25).

Significativa la scopertura del personale amministrativo dell'Ufficio di Procura di Locri dove sono presenti 35 dipendenti su 50, con assenze (-15) distribuite su tutte le figure professionali.

A tutti gli Uffici manca al momento la figura del Dirigente, così aggravando le attività dei rispettivi Procuratori della Repubblica.

In difetto di effettiva copertura dei posti dei Dirigenti amministrativi degli Uffici requirenti circondariali, forse sarebbe auspicabile volere concentrare l'attività della dirigenza amministrativa degli Uffici di Procura dei Tribunali Circondariali presso un unico Ufficio che non potrebbe che essere quello della Procura Generale, quale Dirigente amministrativo del Distretto per gli Uffici requirenti, ferma restando l'autonomia della Dirigenza amministrativa delle Procure dei Tribunali Distrettuali.

Nel corso dell'anno in esame hanno effettuato presso questo Ufficio il tirocinio, previsto dall'art. 73 D.L. 69/2013 (convertito con legge 9 agosto 2013, n. 98), modificato dagli articoli 50 e 50-bis del D.L. 24 giugno 2014, n. 90 (convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114), n. 9 giovani laureati in giurisprudenza ritenuti meritevoli a domanda allo stage di formazione teorico-pratica della durata di diciotto mesi presso gli uffici giudiziari. I magistrati dell'Ufficio hanno volentieri accettato di prendersi carico dell'impegno di fornire un contributo alla formazione e di avvicinare i giovani alle esperienze di lavoro della magistratura. I tirocinanti affidati ad un tutor assistono il magistrato cui sono stati assegnati nello svolgimento delle attività ordinarie, così concretizzando una specifica formazione con l'attività di studio e ricerca.

Un gravoso impegno è stato richiesto a questa Dirigenza e alla Dirigenza Amministrativa ed al personale con competenze amministrative e contabili per l'applicazione dell'art. 1, comma 526, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190, che ha modificato il comma 2° dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1941, n. 392 relativo alla gestione delle **spese necessarie per il funzionamento degli Uffici Giudiziari che dal 1° settembre 2015 sono state trasferite al Ministero della Giustizia e agli Uffici giudiziari periferici.**

L'esperienza acquisita in detto settore dalla attività di oltre un quinquennio, è stata sicuramente valevole per la prosecuzione dell'attività che quest'anno purtroppo si è scontrata definitivamente con l'inefficacia del contributo richiesto al Provveditorato alle Opere Pubbliche.

In fase di avvio della delegata attività è stato indicato quale Ufficio tecnico di riferimento quello dell'Ufficio del Provveditorato alle OO.PP. Nel corso degli anni si sono incrementate le difficoltà di interazione per ottenere risposte rapide nei settori delle progettazioni, nei rilevamenti e verifiche necessari per gli interventi delegati o programmabili dagli Uffici giudiziari.

Sebbene a volte la collaborazione sia stata fattiva e puntuale, tuttavia le esigenze degli Uffici giudiziari di ottenere un supporto tecnico, si sono incrementate e si sono scontrate con le numerose competenze del Provveditorato alle OO.PP. per altre amministrazioni quindi i

tempi di trattazione si sono dilatati, privilegiandosi da parte dei tecnici del Provveditorato ovviamente le urgenze.

L'attività ordinaria, che costituisce sempre attività corrente e vitale per la fruibilità delle strutture giudiziarie, ha visto la dilatazione dei tempi dell'apporto tecnico del personale del Provveditorato.

Purtroppo occorre dare atto che a tutt'oggi le criticità già evidenziate, riferite all'assenza di personale tecnico in forza alla amministrazione della giustizia, persistono attesa la insufficiente adozione delle necessarie misure concernenti la gestione delle risorse umane con particolare riferimento alla dotazione agli uffici periferici di nuovi profili professionali dell'area tecnica.

Con il decreto del Ministero della Giustizia del 9 novembre 2017, recante la "Rimodulazione dei profili professionali del personale non dirigenziale dell'Amministrazione giudiziaria, nonché individuazione di nuovi profili, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-octies, del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 2016, n. 161. (17A07754) (GU Serie Generale n.267 del 15-11-2017)", **sono stati istituiti i nuovi profili professionali dell'Assistente tecnico di Area II** (figura professionale che svolge attività di esecuzione di operazioni nel campo edile, tecnico anche di riparazione di beni e impianti, di esecuzione di prove di valutazione sugli interventi effettuati, anche con l'ausilio di apparecchiature di tipo complesso ed informatico e che svolge attività supporto ai profili dell'area superiore e del Funzionario tecnico di Area III) **e del Funzionario Tecnico di Area III** (figura professionale che svolge attività ad elevato contenuto specialistico nell'ambito della specifica professionalità tecnica posseduta, al fine della realizzazione delle linee di indirizzo e degli obiettivi dell'ufficio definiti dal dirigente; svolge attività di natura logistica e tecnica legata all'acquisizione e alla gestione dei beni, ricerca le soluzioni più idonee per le esigenze delle strutture dell'Amministrazione giudiziaria, svolge attività di partecipazione alle commissioni di gara per l'appalto di lavori, di effettuazione del collaudo degli stessi, di progettazione delle opere da eseguire e di assunzione della direzione dei lavori; garantisce la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare tecnico e tecnologico).

Ad oggi tuttavia un solo ingegnere per l'intera Regione Calabria è stato assegnato per le competenze del distretto a supporto degli Uffici requirenti e giudicanti. Si tratta di un funzionario qualificato, accolto con grandi aspettative e la speranza che sia solo l'inizio di una inversione di tendenza atta a costituire una struttura tecnica stabile per gli Uffici giudiziari del Distretto, al quale immediatamente gli Uffici e la Conferenza permanente distrettuale, possono rivolgersi per ottenere supporto e collaborazione nella fase progettuale e di verifica della esecuzione.

Le esigenze relative alla sicurezza dei magistrati sono svolte di concerto con il Prefetto di Reggio Calabria, in perfetto accordo, e con i componenti del C.P.O.S.P.

La sicurezza degli Uffici Giudiziari, settore cui è preposto questo Ufficio, unitamente alla Conferenza permanente distrettuale e alle Conferenze permanenti circondariali di Locri e Palmi, vengono seguite con la piena collaborazione e disponibilità del Prefetto di Reggio Calabria e i componenti del Comitato per l'Ordine Sicurezza, quali il Questore di Reggio Calabria, il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, e sul piano operativo specie per gli interventi nelle aree limitrofe agli Uffici giudiziari della struttura allocata presso il CEDIR, ci si avvale della gestione di un "tavolo tecnico permanente" presso la Questura di Reggio Calabria per affrontare e trovare soluzioni adeguate organizzative, coinvolgendo il personale dell'Esercito impegnato nella Operazione strade sicure e il personale responsabile per il Comune di Reggio Calabria, che ha in gestione la sicurezza degli uffici comunali limitrofi.

La vigilanza armata degli Uffici, i controlli agli accessi di tutti gli Uffici del Distretto, sono effettuati con il personale delle ditte di vigilanza armata con cui il Ministero della Giustizia ha stipulato contratti, la cui gestione è seguita dai Dirigenti dei singoli Uffici e da questo Ufficio di Procura Generale che detta le direttive e gestisce per delega ministeriale l'organizzazione del servizio e verifica il corretto adempimento della prestazione, adeguando le richieste straordinarie alla luce delle esigenze rappresentate dai capi degli Uffici e ratificate dalla Conferenza Permanente.

A supporto della sicurezza è approntata una complessa strumentazione tecnologica, oggetto di manutenzione ed aggiornamento, prevedendosi controlli con metal detector, scanner bagagli, termo scanner, impianti di video sorveglianza esterni ed interni nelle strutture, sistemi antintrusione, strumentazione di difesa passiva, sulla cui manutenzione vigila ed interviene la Procura Generale.

In tale settore non manca l'apporto del Ministero della Giustizia che ha sempre e prontamente manifestato interesse alle proposte di interventi e mai fatto mancare risorse economiche per garantire la funzionalità degli impianti e per assicurare il tempestivo pagamento degli impegni economici che derivano dai contratti per la gestione del personale di vigilanza impiegato per i controlli agli accessi, per la vigilanza h24 delle strutture e degli impianti di sicurezza, in linea con le direttive di questo Ufficio e del Questore di Reggio Calabria ed in accordo con il personale dell'Arma dei Carabinieri addetto alla vigilanza dei Tribunali e delle forze di polizia tutte impegnate sulla sicurezza degli Uffici ed aree esterne.

A questo proposito, compito preminente è quello svolto con presidio fisso e mobile effettuato dal personale dell'Esercito italiano impegnato nella "Operazione strade sicure". La loro presenza visibile e costante h24 contribuisce nel migliore dei modi a supportare la sicurezza esterna delle strutture giudiziarie ove si svolge la giurisdizione delle strutture della Corte di appello, di questa Procura Generale, degli Uffici giudiziari di primo grado presso la struttura sita nell'edificio del CEDIR, presso altri obiettivi sensibili riferibili a soggetti appartenenti alla Amministrazione della Giustizia, manifestando la presenza dello Stato.

È passato ancora un altro anno senza alcuna positiva novità sulla ripresa dei lavori per il completamento e la realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia. Ulteriori problemi connessi alla gestione del contratto di appalto dei lavori di edificazione gestito dalla Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, non consentono di individuare una concreta previsione della data di ripresa dei lavori e quindi della loro ultimazione.

Peraltro si deve evidenziare che per la ultimazione del nuovo Palazzo di Giustizia l'originario contratto di appalto non includeva le opere relative agli impianti di sicurezza attiva e passiva della nuova struttura, su cui è stata svolta una interlocuzione con il Ministero della Giustizia da parte della Conferenza permanente con una proposta di intervento elaborata, dai tecnici del Comune, in accordo con questa Procura Generale e la Conferenza permanente prima dell'ulteriore blocco di fatto dei lavori. Tale previsione di intervento progettuale e del relativo suo finanziamento, essenziale per il sicuro utilizzo e mantenimento operativo del nuovo palazzo, non appena la struttura e i locali degli Uffici verranno completati, è necessario sia tempestivamente riconsiderata per procedere al completamento della struttura e degli impianti di sicurezza in un medesimo contesto temporale.

Si sono invece ultimati, con il supporto del Provveditorato alle OO.PP., i lavori di sistemazione di una parte dei nuovi archivi degli uffici giudiziari di Reggio Calabria (Tribunale, Tribunale di Sorveglianza, Procura della Repubblica, Procura Generale) realizzati, con un intervento finanziato dal Ministero della Giustizia, in un immobile confiscato assegnato agli Uffici giudiziari per realizzare gli archivi dei fascicoli definiti ed archiviati dei procedimenti civili e penali non correnti. La quota dei nuovi archivi potrà consentire di concentrare gli archivi storici in unica sede e di svuotare gli attuali archivi utilizzati in parte degli immobili locati o nelle strutture adibite ad ufficio. Gli archivi sono stati attrezzati con fondi ministeriali di archivi compattabili e a breve inizieranno le attività per effettuare il trasloco del materiale.

La situazione emergenziale da Covid 19 ha determinato, da parte degli Uffici requirenti dell'intero distretto in primo grado ed in appello, la massima attenzione e l'adozione di provvedimenti in linea ed in

risposta alla situazione epidemiologica, al fine di evitare condizioni di rischio di contagi interni tra il personale e per l'utenza. Difatti sono state adottate le misure straordinarie previste in linea con le direttive ministeriali per regolamentare l'accesso dell'utenza, qualificata e non, e per evitare assembramenti all'interno degli Uffici, regimentare gli accessi, garantire le condizioni massime di igiene, distanziamento e utilizzo di presidi individuali e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

In relazione all'andamento epidemiologico nel territorio metropolitano, acquisendo le informazioni della autorità sanitaria locale e recependo le indicazioni del Medico competente e del Responsabile per la sicurezza sui luoghi di lavoro, si è provveduto ad indicare le misure emergenziali applicate e richieste alla utenza e al personale, a disporre modifiche nella disciplina degli accessi agli Uffici e si è dotato tutto il personale di idonei presidi sanitari e di igiene.

Si è inoltre provveduto, grazie alla disponibilità assicurata costantemente dal Ministero della Giustizia, all'acquisto del materiale necessario, alla distribuzione contingentata al personale, alla effettuazione di periodiche sanificazioni e pulizie straordinarie degli Uffici e degli apparati di climatizzazione. Tutta l'attività di gestione della spesa e la sua contabilizzazione e l'esecuzione dei contratti, è stata possibile con un maggiore impegno del personale addetto all'Ufficio contratti e contabile, con attività svolta anche in smart working.

In accordo con la Protezione Civile Regionale e con gli amministratori delle società incaricate della vigilanza armata di tutti gli Uffici giudiziari del distretto, si è garantita la disponibilità a titolo gratuito di termometri scanner a uso manuale, che sono stati affidati ad ogni postazione di accesso agli Uffici giudiziari, nessuno escluso.

In data 19 maggio 2020 è stata emanata una direttiva urgente da parte di questo Procuratore Generale diretta alla disciplina degli accessi agli Uffici giudiziari, approvata dalla Conferenza permanente distrettuale e rimessa alle conferenze circondariali, per la misurazione della temperatura corporea di ogni persona al momento del primo accesso nella giornata agli Uffici, con la prescrizione di vietare l'accesso a chiunque fosse rilevata una temperatura superiore ai 37,5° C. Disposizione tuttora vigente per il protrarsi della emergenza epidemiologica da Covid-19.

Notizie sull'uso di applicativi e di sistemi informatici per la gestione dell'emergenza da Covid- 19 e sui risultati conseguiti;

Per quanto concerne la dotazione di strumenti informatici, c'è da osservare che sia i magistrati sia il personale amministrativo sono dotati di postazioni efficienti in ufficio, con personal computer desktop connessi alla rete (LAN – Intranet ed Internet) e scanner nuovi, oltre che di stampanti locali e di rete. Inoltre, tutti sono in possesso di

tesserino ministeriale, modello AT–e, con lettore *smart card*, per la firma digitale ed il collegamento da remoto ai sistemi ministeriali.

Tuttavia, la qualità dei collegamenti in sede non è adeguata, in quanto spesso vi sono rallentamenti nei vari accessi ai sistemi informatici, a causa principalmente della ridotta velocità di rete nel supportare il sempre maggior accesso delle postazioni di lavoro.

C'è comunque da segnalare che l'uso dei programmi da remoto nello svolgimento dello smart working, a seguito dell'emergenza del COVID-19, si è limitato nella prima fase della epidemia principalmente all'uso degli applicativi amministrativi Script@ (protocollo informatico) e Si.co.ge. (sistema di gestione contabile delle spese), il cui utilizzo da remoto ha consentito di dare continuità ai pagamenti riguardanti le spese di giustizia e di funzionamento, unici applicativi di fatto utilizzabili da "remoto", almeno all'inizio dell'emergenza.

Per lo svolgimento della sopra indicata attività, comunque, l'Ufficio ha messo a disposizione del personale che ha lavorato da remoto senza propri strumenti, un personal computer portatile con lettore di *smart card*, grazie anche all'apporto del personale informatico che svolge l'assistenza tecnica [Gestione Sistemi ed Assistenza Applicativa del Sistema Informativo del Ministero della Giustizia con la RTI – raggruppamento di imprese Telecom Italia (mandataria), Selex-ES, Top-Network, Surfing, Protesi], che ordinariamente eroga servizi di assistenza agli utenti nell'utilizzo delle applicazioni diffuse sul territorio, di servizi di gestione richieste degli utenti, di servizi di identificazione e autorizzazione (IAA) e di supporto specialistico.

Al contrario il mancato utilizzo nel periodo critico di tanti altri applicativi, principalmente del penale (SICP, AGI, SIES, SNT, SIT-MP), ma anche gestionali (es. Perseo), a causa del loro non previsto funzionamento da remoto, ha comportato un inevitabile rallentamento dell'attività giudiziaria in termini di produttività delle segreterie. Si è riusciti, comunque, a garantire i servizi essenziali grazie al presidio minimo in sede, con un coordinamento ottimale dei vari responsabili di settore, tra lavoro in ufficio e da casa col lavoro agile.

Con decorrenza dal 31.3.2020 con protocollo per la trattazione delle udienze ex art. 83 comma 12 del D.L. n.18/2020 sottoscritto da tutti i capi degli Uffici Giudiziari giudicanti e requirenti, unitamente ai rappresentanti dei C.O.A. e delle Camere penali, si sono definite le modalità di svolgimento delle udienze da remoto mediante l'utilizzo della piattaforma TEAMS sino alla cessazione dell'emergenza sanitaria.

Informazioni, anche supportate dai relativi dati statistici, sulle ricadute della normativa volta a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 sulla produttività degli uffici giudiziari del distretto con riguardo ai vari settori della giurisdizione.

Durante il primo periodo della emergenza da Covid-19, in ossequio alle superiori disposizioni, questo Ufficio ha garantito costantemente un presidio minimo di unità di personale in sede, a garanzia dei servizi essenziali, in particolare quelli incidenti sulle libertà personali degli imputati e dei condannati. Inoltre, al variare delle normative, presso questa Procura Generale è stato possibile organizzare il lavoro agile per il personale, da remoto, a garanzia di tutti i servizi penali concretamente espletabili con tale modalità, esclusi ovviamente i sistemi non raggiungibili da fuori dominio Giustizia, quali SICP e SIES. Tuttavia, la disciplinata presenza in sede del personale, a rotazione, al fine di evitare assembramenti e le situazioni a rischio contagio, ha garantito comunque i richiesti servizi, con minimo impatto delle inevitabili disfunzioni derivanti dalla situazione generale di emergenza sanitaria. Infine, realizzatosi il rallentamento delle attività processuali, per come previste dalle leggi in materia, e quindi una diminuzione della produttività del personale degli altri uffici, è stato possibile fronteggiare il minor carico di lavoro a cura del personale di questa Procura Generale.

Di seguito si espongono i principali dati statistici per periodi e settori relativi alle attività delle segreterie penali:

- 1) ESECUZIONE PENALE
 - a) PROVVEDIMENTI DI CUMULO
periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 137
periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 52
 - b) PROVVEDIMENTI DI COMPUTO
periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 12
periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 8
 - c) ORDINI DI ESECUZIONE (art. 656, c. 1 CCP senza sospensione)
periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 47
periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 16
 - d) ORDINI DI ESECUZIONE (art. 656, c. 5 CCP con sospensione)
periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 83
periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 13
 - e) VISTI DEL P.M.
periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 31
periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 43
 - f) LIBERAZIONE ANTICIPATA
periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 390
periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 271
 - g) ORDINI DI SCARCERAZIONE PER FINE PENA
periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 41
periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 13

h) ARCHIVIAZIONI PER N.L.P. E FINE ESPIAZIONE
periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 227
periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 69

i) ESECUZIONE DI PENA ACCESSORIA
periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 224
periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 60
LAVORO COMPLESSIVO
periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 1510
periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 715

Da ciò si ricava che il carico di lavoro complessivo nell'esecuzione si è quasi dimezzato, mentre per alcune specifiche voci si è ridotto ulteriormente, rispetto all'anno precedente stesso periodo, e il conseguente impegno per il personale dell'Ufficio è fortemente scemato. Si evidenzia, per completezza, che il numero delle pratiche relative all'esecuzione penale pendenti all'inizio del II trimestre 2020 era di 1.231, mentre alla fine dello stesso trimestre questo si è ridotto a 1.201 pendenze, dato inferiore anche a quello corrispondente del II trimestre 2019 che alla fine del periodo era di 1.321 pratiche pendenti. Inoltre, i sopravvenuti risultavano nel II trimestre 2019 n. 40 mentre in periodo emergenziale nel II trimestre 2020 ne sono pervenuti n. 32, per cui in quest'ultimo periodo si è registrato un decremento minimo di pratiche pervenute rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (- 8) ma a fronte di una riduzione maggiore delle pendenze complessive (- 120) al 30 giugno 2020.

2) VISTI PROVVEDIMENTI PENALI

- a) periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 5855
- b) periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 2413

Da ciò si ricava che il lavoro complessivo della segreteria penale per lo smistamento dei provvedimenti penali per il relativo visto del PG si è più che dimezzato rispetto all'anno precedente, stesso periodo.

3) RAPPORTI INTERNAZIONALI E ACCERTAMENTI PATRIMONIALI

- a) periodo 1.3.2019- 30.6.2019 N. 564
- b) periodo 1.3.2020- 30.6.2020 N. 260

Da ciò si desume che anche il carico di lavoro complessivo della segreteria penale per MAE, rogatorie, estradizioni e accertamenti patrimoniali, a causa della situazione emergenziale si è più che dimezzato rispetto all'anno precedente, stesso periodo.

Confrontando i dati relativi al numero delle sentenze ricevute nel periodo 1.7.2019/ 30.6.2020 da questa Procura Generale (pari a 5615) con quelle ricevute nel precedente anno (pari a n. 8844) si rileva un

decremento evidente. Così come il numero delle udienze svolte dai S.P.G. in Corte sono state nel periodo 1.7.2019/ 30.6.2020 pari a n. 487 contro le n. 560 dell'anno precedente. Anche tale decremento appare essere conseguenza del periodo critico della emergenza epidemiologica.

Per quanto riguarda la Procura della Repubblica di Palmi si segnala che certamente a causa dell'emergenza da Covid 19 si è determinata una contrazione degli affari esaminati e definiti nel 1° semestre 2020 (mod. 21 noti- sopravvenuti 1657- definiti 1330) - rispetto al primo semestre del 2019 (mod. 21 noti- sopravvenuti 1674 – definiti 1818) e così anche in ordine ai procedimenti contro ignoti (1° semestre 2020: sopravvenuti n. 1320 – definiti n. 1249 / 1° semestre 2019: procedimenti sopravvenuti n. 1693 definiti n.1752).

Presso la Procura della Repubblica di Locri non si sono registrati flessioni significative degli affari trattati nel primo semestre del 2020 rispetto all'anno precedente. Infatti il numero dei procedimenti trattati contro noti al mod. 21 è stato di n. 1412 nel 1° semestre 2020 equivalente a quello definito nel 2019 pari infatti a n. 1411.

Presso la Procura della Repubblica per i Minorenni la trattazione degli affari penali e civili non ha subito apprezzabili modifiche rispetto a quelle dell'anno precedente. La contenuta riduzione degli affari definiti, specie per il settore civile, più che all'emergenza Covid19, è ascrivibile alle carenze di organico, pari al 50% del personale amministrativo e al trasferimento del Procuratore della Repubblica, cui di recente si è fatto fronte con l'applicazione di un magistrato della Procura del Tribunale di Reggio Calabria.

Presso la Procura di Reggio Calabria si evidenzia dai dati statistici relativi alle iscrizioni di procedimenti penali contro noti e ignoti un significativo decremento delle iscrizioni salvo che per i reati di corruzione, lesioni colpose per infortuni sul lavoro, pedofilia e pedopornografia, reati informatici, frodi comunitarie, che presentano un moderato incremento (vedi allegato prospetto statistico).

È indubbio come la normativa emergenziale da Covid-19 abbia impattato notevolmente sul carico di lavoro giudiziario dell'Ufficio, con conseguente dimezzamento della produttività in via generale.

Tuttavia, dall'esame dei dati numerici dei reati per cui vi è stata iscrizione contro noti e ignoti da parte delle Procure del Distretto si rileva che durante il periodo prolungato di lockdown, per una ridotta mobilità e per la maggiore presenza delle forze dell'ordine impegnate anche nei servizi di controllo del territorio, si è avuta non solo la riduzione della diffusione del virus, ma anche della mobilità dei soggetti adusi a delinquere e quindi la riduzione della commissione di reati predatori e di quelli dovuti alla circolazione degli autoveicoli.

Situazione carceraria nel distretto.

Per quanto si riferisce alla situazione carceraria nel Distretto e all'applicazione delle misure alternative alla detenzione, si premette che nel territorio metropolitano di Reggio Calabria corrispondente geograficamente al territorio del Distretto della Corte, sono operative quattro Case circondariali: la Casa circondariale G. Panzera di Reggio Calabria, la Casa circondariale di Reggio Calabria n.c. "Arghillà", la Casa circondariale di Palmi "F. Salsone", la Casa circondariale di Locri, oltre l'Istituto di Laureana di Borrello, Casa di reclusione "Luigi Daga", istituto con tipologia detentiva limitata a pena residua 3 anni e basso indice di pericolosità e con soli n. 70 posti disponibili.

In quest'ultima struttura il numero di detenuti al 30 giugno 2020 è stato di n.46, di cui n.44 definitivi, e n.2 ricorrenti, contro i n.36 detenuti del 2018 e i n.44 detenuti al 30.6.2019. Una situazione stabile e contenuta pur nell'avvicinarsi dei soggetti che al 30.6.2020 vedono una popolazione composta da n.32 detenuti di nazionalità italiana, n. 2 di Stati della C. E. e n. 12 extra comunitari.

La Casa circondariale di Reggio Calabria "G. Panzera", plesso di San Pietro, situata nel territorio urbano della città, adiacente e collegata direttamente all'aula bunker di viale Calabria, sede di celebrazione di numerosi processi con imputati detenuti in maxiprocessi, ha una capienza regolamentare di n. 184 detenuti, con una capienza tollerabile fino a n. 248 detenuti. Alla data dell'1.7.2018 la presenza dei detenuti ivi reclusi (in cautelare e definitivi) era stata di n. 243 unità, alla data del 30 giugno 2019 la presenza era stata di n.197 detenuti, a quella del 30.6.2020 la presenza è stata di n. 197 detenuti.

Per quanto attiene la posizione giuridica dei suddetti detenuti fotografata alla data del 30.6.2020, si evidenzia che questo è l'unico istituto che ospita una sezione femminile e che alla detta data risultano n.30 donne recluso contro le n.29 donne recluso all' 1.7.2019. I detenuti uomini al 30.6.2020 sono invece n. 167 contro i 141 dell'anno precedente. I detenuti di altro Stato comunitario sono n.9, di cui n.8 donne, mentre gli extracomunitari sono n. 6 di cui tre donne.

Quanto alla posizione giuridica nel complesso si evidenzia che n. 46 sono definitivi, n. 142 sono cautelari e n. 9 con posizione mista.

Presso la Casa Circondariale di Arghillà in Reggio Calabria su una capienza regolamentare di 302 detenuti alla data del 1° luglio 2018 erano presenti n. 386 detenuti, alla data del 30 giugno 2019 n. 368, alla data del 30.6.2020 sono stati rilevati come presenti n. 226 detenuti.

Di questi n. 107 definitivi, n. 98 in cautelare e n. 21 in posizione mista. I detenuti comunitari sono 10, gli extracomunitari n.23.

Presso la Casa circondariale di Locri i detenuti a fronte di una capienza regolamentare di n.89 e tollerabile di n. 129 detenuti, si rileva che a fronte di una presenza alla data del 1° luglio 2018 di n. 95, ed

alla data del 30.6.2019 di n.105, i detenuti al 30.6.2020 sono risultati n. 101.

Di questi solo n. 3 comunitari e n.21 extracomunitari, quasi pari a quelli al momento dell'inizio del periodo. Sui centouno detenuti presenti al 30 giugno 2020, i definitivi sono n.55, i cautelari n. 46, di cui n. 5 ricorrenti, n.13 appellanti e n.28 in fase di primo grado o di indagine.

Il numero dei detenuti presso la Casa Circondariale "F. Salsone" di Palmi al 30.6.2020 è stato pari alla capienza regolamentare di n.139. Al 1° luglio 2018 era di n. 92, al 30.6.2019 era stata segnalata la presenza di 69 detenuti. Tale ridotta capienza effettiva era stata determinata all'epoca da lavori di adeguamento della struttura adesso completati.

I detenuti in attesa di primo grado sono n. 62, gli appellanti n. 12, i ricorrenti n. 5., quelli in posizione mista n. 10, i definitivi n.47. su n. 139, gli extracomunitari sono n.10, i comunitari n. 1.

Dall'analisi delle risultanze della situazione delle presenze presso le Case circondariali nel distretto si evidenzia fotografata una presenza di detenuti al 30.6.2020 di n.709 soggetti, di cui 299 definitivi e 410 giudicabili, con 40 in posizione mista. Si evidenzia che nell'anno decorso ad inizio e fine viene rispettata la capienza regolamentare in tutti gli istituti. L'emergenza dovuta alla epidemia da Covid 19 non ha comportato, almeno **fino a giugno 2020**, problematiche se non quelle specifiche dell'isolamento ed adeguamento della gestione all'evolversi della situazione epidemiologica sul territorio, con la finalità di contenere e prevenire con la massima cautela finalizzata ad evitare che si creassero all'interno delle carceri focolai di infezione.

Di altra rilevanza è stato l'andamento dell'epidemia nella seconda ondata, ma di tale condizione in questa sede non è data specificazione, afferendo il periodo successivo alla relazione da esporre in altra sede.

Per quanto attiene l'esecuzione penale curata dalla Procura Generale nel periodo di dodici mesi oggetto del consueto rilevamento, emerge che i condannati sottoposti ad una esecuzione pena a seguito di sentenza comminata dalla Corte di appello di Reggio Calabria, che per disciplina codicistica hanno la Corte quale giudice della esecuzione e sono pertanto in carico a questa Procura Generale alla data dell' 1.7.2019 erano n.1321, contro i n.1071 dell' 1.7.2018. Al 30.6.2020 fine del periodo sono stati conteggiati ancora in corso di esecuzione n.1201 detenuti, di cui n.1153 uomini e n. 48 donne.

I soggetti latitanti sono n.103 di cui solo 24 connazionali e n.79 di altra nazionalità. I detenuti sono complessivamente n. 638 di cui 95 con pena dell'ergastolo.

Nel periodo 1.7.2019/ 30.6.2020 sono state prese in carico n. 299 esecuzioni a pene detentive, mentre sono state definite, con espiazione pena o invio ad altro Ufficio, le esecuzioni nei confronti di

n.419 condannati. Ben maggiore era stato il numero in trattazione nel decorso anno, difatti nel periodo annuale 1.7.2018/30.6.2019 erano pervenute esecuzioni per n. 576 condannati e definita la posizione di n. 326 condannati.

Nel corso dell'anno decorso verosimilmente a seguito dell'emergenza da Covid 19 vi è stata una notevole contrazione della definizione dei procedimenti penali, con la trasmissione a questo Ufficio di un minor numero di posizioni definitive da parte degli Uffici giudicanti e comunque la sospensione delle udienze in ogni grado ha comportato un minor numero di definizioni.

Quanto alle scarcerazioni richieste ed ottenute nella prima fase della emergenza sanitaria al fine di prevenire il rischio derivante dal contagio da Covid 19 per soggetti detenuti in espiazione pena in condizioni fisiche particolarmente precarie, si evidenzia che nel periodo dall' 1.3.2020 al 30.6.2020 risultano essere state disposte n.12 ammissioni provvisorie in detenzione domiciliare, di cui n. 7 sono state già revocate. Delle cinque posizioni tuttora in differimento con detenzione domiciliare, solo tre sono ancora in differimento provvisorio con detenzione domiciliare, una di esse è relativa a condannato con pena residua inferiore ai tre anni, altra inferiore ai cinque anni, ed altre ancora per una pena residua di anni 11.

Mentre le altre due sono per una condanna per pena prossima alla scadenza nel corso del 2020, per la quale è stato concesso successivamente l'affidamento in prova e per una condanna ad una pena inferiore ai quattro anni, per la quale è stata concessa successivamente dal Tribunale di sorveglianza la detenzione domiciliare.

Per quanto attiene le richieste di scarcerazione in fase di appello di soggetti detenuti in carcere con misura di custodia cautelare motivate dal rischio di contagio da Covid 19, si evidenzia che la Corte di appello nel periodo in esame su dieci richieste ne ha rigettate otto ed accolte solo due. Di queste, su richiesta del PG ai sensi dell'art. 3 del DL 10.5.2020 n.29, una è stata revocata con il ripristino della custodia cautelare in carcere nel decorso mese di luglio, ed altra è stata adottata sulla base di un quadro patologico complessivamente degradato, su cui non ha inciso in modo determinante il rischio da contagio per l'emergenza da Covid-19.

Per quanto attiene l'incidenza ed attività della emergenza epidemiologica nella prima fase dell'epidemia in primo grado si riferisce che la Procura della Repubblica di Reggio Calabria già in data 6 aprile 2020 ha dato incarico al responsabile dell'Ufficio Esecuzione Penale di avviare una interlocuzione con gli istituti penitenziari del Distretto, per dare concreta attuazione alle disposizioni dettate dall'art. 123 D.L. 18/2020 in tema di attenzione domiciliare "di emergenza", al fine di acquisire i dati relativi alla popolazione

penitenziaria rientrante nel range temporale stabilito dal legislatore – 18 mesi – ed in condizione di indicare una abitazione idonea o familiari disponibili ad ospitare il beneficiario della misura. Pervenute le risposte da tutte le Case Circondariali, è stato accertato che tutti gli interessati in possesso dei requisiti richiesti avevano presentato istanza di ammissione alla misura emergenziale, ad eccezione di un detenuto ristretto ad Arghillà, che dichiarava di non disporre di alcun domicilio, e di due detenuti ristretti a Palmi, in quanto coinvolti nelle rivolte del mese di marzo 2020. Successivamente l'attività del Pubblico Ministero, in relazione ai profili indicati in oggetto, si è esplicitata nel dare immediata esecuzione alle ordinanze dei competenti Uffici di Sorveglianza, laddove gli stessi hanno concesso ai condannati le misure meno afflittive di cui alle disposizioni legislative.

In relazione al numero delle procedure incardinate a seguito delle modifiche normative introdotte dai Decreti Legge 28 e 29 del 2020, si precisa che alla data del 02 gennaio 2020 in carico alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria risultavano n. 183 condannati in corso di espiazione in regime carcerario. Dal momento in cui è stata dichiarata l'emergenza sanitaria alla data del 14 ottobre 2020 sono risultate n. 18 procedure che hanno interessato soggetti ristretti in carcere in forza di provvedimenti definitivi.

Settore accertamenti patrimoniali finalizzati alla confisca ex art. 240 bis c.p.

Raccordato alla esecuzione penale è il settore degli accertamenti patrimoniali in fase di esecuzione, finalizzati alla aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti, nei confronti dei soggetti condannati con sentenza definitiva per taluno dei delitti già indicati **dall'art. 12 sexies del D.L. n. 306/1992 conv. L. 356/1992, ora art 240 bis c.p.** Il settore viene gestito dall'anno 2000 da questo Ufficio con una attività di verifica della situazione patrimoniale nei confronti di tutti i condannati per i reati indicati oggi dal citato art. 240 bis c.p..

Al fine di curare detto settore è stata organizzata una Segreteria, che affianca l'attività dei magistrati che procedono all'esame delle singole posizioni.

Gli accertamenti patrimoniali sono affidati alle forze di polizia giudiziaria specializzate nel settore con distribuzione bilanciata tra Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e con il supporto anche della DIA; di recente per potenziare la trattazione degli accertamenti, si è coinvolta anche la Sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza presso la Procura del Tribunale di Reggio Calabria. Gli accertamenti si avvalgono delle banche dati del Catasto, dell'Anagrafe Tributaria, del Pubblico registro Automobilistico, dell'Anagrafe dei Rapporti Finanziari. In applicazione di una particolare convenzione, intercorsa tra l'Agenzia delle Entrate ed il Ministero della

Giustizia, questa Procura dispone degli accessi per effettuare gli accertamenti bancari alle Banche dati dell'Agazia delle Entrate relativa all'Archivio dei rapporti finanziari e dell'accesso alla Banca dati dell'ABI per velocizzare e rendere maggiormente riservate le richieste presso gli Istituti bancari individuati.

Nel periodo in esame si è proceduto a n. 205 nuove iscrizioni di nominativi di condannati per eseguire i relativi accertamenti. Sono in corso n. 16 accertamenti con richiesta di sequestro e confisca presentate al Giudice dell'esecuzione e definiti n.98 con decreto di archiviazione.

La pendenza ad inizio periodo era di n. 460 fascicoli ed a fine periodo è di n. 567 fascicoli. Nel medesimo periodo la Corte di Appello, giudice dell'esecuzione, ha accolto n.4 richieste avanzate da questa Procura Generale.

La Confisca per equivalente

Sempre in fase esecutiva trova applicazione la **confisca per equivalente**, in esito ad accertamenti patrimoniali, ma con finalità di recuperare il profitto del reato, avvalendosi della normativa introdotta dalla legge 29 settembre 2000, n. 300 per alcuni reati previsti dal codice penale, estesa dall'art. 1 comma 143 della legge 24 dicembre 2007 (Finanziaria 2008) anche a taluni delitti tributari.

Si tratta dell'avvio di un procedimento incidentale, in esito alla sentenza di condanna per talune ipotesi delittuose, diretto alla adozione di un provvedimento ablativo disposto su somme di denaro, beni o altre utilità di cui il reo abbia la disponibilità per un valore corrispondente al prezzo, al prodotto e al profitto del reato.

Nel corso del periodo in esame questo Ufficio ha promosso dinanzi la Corte di Appello, quale giudice della esecuzione, n. 10 procedimenti per l'adozione del sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente.

Estradizione, assistenza giudiziaria, applicazione del mandato di arresto europeo, Riconoscimento sentenze straniere.

Questa Procura Generale nel periodo in esame non ha trattato **richieste di assistenza giudiziaria pervenute dalle Autorità Giudiziarie** in quanto dal 28.7.2017 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 108/2017 che ha comportato il superamento del precedente quadro normativo fondato sulle richieste di assistenza giudiziaria. Nel mutato paradigma della cooperazione, sono le Procure distrettuali ad occuparsi dell'*exequatur* e dell'esecuzione degli ordini europei di indagine ricevuti dalle Autorità straniere, in sostituzione delle Procure Generali presso le Corti d'Appello.

Anche la modifica del libro XI del c.p.p. in materia di rapporti giurisdizionali con Autorità straniere (Decreto legislativo n. 149/2017, in vigore dal 31 ottobre 2017) si ispira al medesimo principio: non sono

più le Procure Generali e le Corti d'Appello gli organi deputati all'esecuzione delle richieste passive di assistenza giudiziaria ma la competenza è devoluta al Procuratore distrettuale ove deve compiersi l'attività richiesta, nel periodo esaminato non è quindi pervenuta alcuna richiesta di rogatoria attiva, né passiva.

Riguardo ai Mandati di Arresto europeo sono pervenuti n. 13 MAE emessi dalle diverse A.G. del Distretto, mentre sono stati emessi da questa Procura Generale n. 9 MAE.

Sono n. 8 le pratiche iscritte relative ai **MAE passivi, emessi dalle A.G. straniere**, di cui n. 2 sono state definite dalla locale Corte di Appello per la consegna dei ricercati tratti in arresto in territorio italiano. Al fine di attivare **le ricerche in campo internazionale in area Schengen ed extra Schengen** sono state prese in carico n. 33 pratiche, che istruite sono state inviate al Ministero della Giustizia ed al Ministero dell'Interno per l'iscrizione al S.I.S. o per la presa in carico dal Servizio Interpol. Allo stato risultano quindi n. 134 soggetti ricercati attraverso la procedura prevista dagli artt. 720 e ss. c.p.p. e MAE emessi dalla Procura Generale, atteso che dall'1.1.2018 vengono inseriti nel registro informatizzato "AGI" entrambe le procedure di estradizione attive e mandati di arresto europeo attivi.

Con riferimento alle procedure di **estradizioni passive**, non sono pervenute richieste dal Ministero della Giustizia con formulazione di requisitoria della Procura Generale alla Corte di Appello.

Lo stesso settore dei rapporti internazionali cura il servizio relativo al **"riconoscimento nello Stato delle sentenze straniere"** emesse da altri Stati nei confronti di cittadini italiani, riconoscimento richiesto ai sensi degli art. 12 c.p. e 730 c.p.p. con l'utilizzo delle certificazioni tratte dal sistema E.C.R.I.S. (European Criminal Records Information System) che permette lo scambio sistematico delle relative informazioni tra le Autorità competenti degli Stati Membri, che hanno sostituito la trasmissione cartacea degli avvisi da parte del Ministero della Giustizia per gli Stati aderenti dell'Unione Europea. Alla Corte di Appello di Reggio Calabria è stata avanzata n. 1 richiesta di riconoscimento di sentenze penali straniere, mentre nel periodo la Corte di Appello ne ha accolte n.4.

Sono state iscritte n. 6 procedure per il riconoscimento della sentenza straniera ai fini della esecuzione della pena nello Stato ai sensi dell'art. 12 D.Lgs. n. 161/2010 relativa alle disposizioni per conformare il diritto interno alla Decisione Quadro 2008/909/GAI.

Nello stesso periodo n.3 condannati sono stati trasferiti all'estero per l'espiazione della pena comminata dalla A. G. italiana sempre in attuazione della medesima normativa.

La Procura Generale è stata designata, nell'ambito del settore dei rapporti internazionali, per il servizio relativo al **riconoscimento di decisioni sulle sanzioni pecuniarie in base alle disposizioni del**

D.Lgs. n. 37/2016, che ha dato attuazione alla D.Q. 2005/214/GAI del Consiglio del 24/2/2005 sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento sulle predette sanzioni. L'obiettivo è di garantire la riscossione da parte dello Stato di residenza delle sanzioni pecuniarie inflitte a titolo definitivo ad una persona fisica o giuridica da un altro Stato membro.

Nel periodo sono state iscritte n.6 procedure di richiesta di riconoscimento di decisione sulle sanzioni pecuniarie, con n. 5 richieste formulate dalla Procura Generale alla Corte di Appello e n. 2 sono state riconosciute con sentenza della Corte d'Appello.

Infine, sempre nell'ambito del settore dei rapporti internazionali, questo Ufficio ha posto attenzione all'applicazione del **D.Lgs. n. 212/2015, recante *Attuazione della Direttiva 2002/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25/10/2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la D.Q. 2001/220/GAI.***

Il D.Lgs. 212/2015 ha apportato una serie di modifiche al codice di procedura penale, volte a fornire maggiori garanzie di tutela per le vittime di reato, attraverso l'introduzione dell'art.108 ter disp. att. c.p.p., che prevede nell'ipotesi in cui il denunciante o il querelante, sia persona offesa residente o che abbia il domicilio nel territorio dello Stato, il Procuratore della Repubblica dovrà trasmettere al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello le denunce o le querele per i reati commessi in altri Stati dell'Unione Europea, affinché quest'ultimo ne curi l'invio all'Autorità giudiziaria competente.

Nel periodo in esame sono state iscritte n. 5 procedure in ossequio a quanto disposto dall'art. 108 ter disp. att. c.p.p., di cui la Procura Generale ha curato l'invio all'Autorità competente dello Stato membro in cui è stato commesso il reato.

Esposizione dei dati statistici relativi alle tipologie di reati e sulle pendenze dei procedimenti penali presso Uffici delle Procure del Distretto

Presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Reggio Calabria risultano iscritti nel periodo 1/7/2019 – 30/6/2020 n. 6.658 procedimenti contro noti, n. 6.973 contro ignoti, n. 3.637 atti relativi. Mentre alla data del 30 giugno 2019 si segnalava una pendenza al registro noti di n.5.352 procedimenti, al registro ignoti di n. 3.859, al registro atti di n. 2.122 fascicoli.

Si rappresenta che n. 63 sono i procedimenti con indagini scadute da oltre tre mesi per i quali non è stata richiesta archiviazione o promossa azione penale.

Su un totale di n. 7.164 procedimenti mod. 21 definiti nel periodo di riferimento, n. 4.041 si sono esauriti entro 6 mesi, senza necessità di proroga, n. 850 si sono definiti entro un anno, n.1.435 da uno a due

anni, e n. 838 oltre i due anni. Dei procedimenti definiti n. 161 sono stati archiviati per prescrizione in numero di poco superiore (+29) rispetto all'anno precedente.

Le udienze penali cui hanno partecipato magistrati della detta Procura sono state complessivamente n. 2.347, di cui 659 tenute dai magistrati onorari, n. 611 dinanzi ai GIP/GUP, le residue 1.077 dinanzi giudici monocratici o collegiali.

La Procura DDA ha registrato una diminuzione delle sopravvenienze relative al RGNR DDA passando da n. 299 procedimenti iscritti contro noti a n. 264, con una lieve riduzione anche della pendenza da n. 544 a n. 537.

Significativo è anche l'impegno investigativo che si avvale delle intercettazioni telefoniche e ambientali e che vede nel periodo una spesa per € 7.687.081,87.

Le esecuzioni penali presso detta Procura si riferiscono a n. 156 sentenze con pena detentiva da eseguire, n. 405 sentenze con pena condizionalmente sospesa, n. 81 sentenze con misura di sicurezza per cui richiedere l'applicazione al magistrato di sorveglianza, e n. 571 richieste di conversione della pena pecuniaria. Nel periodo è stata iscritta una sola sentenza con ordine di demolizione di immobili per abusi edilizi.

Le richieste di revoca del beneficio della sospensione condizionale della pena sono state n. 23.

Le esecuzioni a pene detentive per le quali i condannati sono stati ammessi a misure alternative sono state nel periodo n. 28 per affidamento in prova ai servizi sociali, n. 14 di ammissione alla detenzione domiciliare, e n. 1 di ammissione alla semilibertà. Sono state richieste misure cautelari in carcere per n. 787 indagati e misure degli arresti domiciliari per 216 indagati, di cui accolte dal GIP per n. 670 indagati. Mentre sono state richieste n. 372 provvedimenti cautelari reali di cui accolte per n. 334 persone.

Intensa è stata l'attività svolta dalla Procura della Repubblica per la cattura di soggetti latitanti, che grazie alla attività di coordinamento supportata dalla strumentazione tecnica ed all'impegno delle forze di polizia giudiziaria ha portato nel periodo alla cattura di 9 ricercati.

Presso la Procura della Repubblica di Locri sono stati iscritti nel periodo n. 2995 (3179 il decorso anno) contro noti, n. 2363 (3045 nel decorso anno) contro ignoti (-682).

Sono stati definiti n.2511 procedimenti contro noti e n.2366 contro ignoti.

Dalla Procura della Repubblica di Palmi sono stati iscritti nel periodo n. 3179 contro noti (3.089 nel decorso anno), n.3045 contro ignoti (-283 rispetto l'anno precedente).

Nel periodo risultano emesse su richiesta del P.M. n. 121 misure privative della libertà, di cui n. 71 della custodia cautelare in carcere e n. 174 di applicazione di misure cautelari reali.

Presso la Procura della Repubblica per i Minorenni risultano nel settore penale n. 222 nuove iscrizioni al registro noti (contro le 194 del decorso anno) con n. 182 definiti (contro i n.229 del decorso anno), con una pendenza a fine anno di n. 112 procedimenti (contro i 72 di inizio periodo di rilevamento).

Gli affari civili trattati hanno registrato 477 nuove iscrizioni, con un consistente incremento rispetto all'anno decorso (iscrizioni pari a n.395) ed una definizione di 349 procedimenti.

La Procura minorile ha seguito 31 procedure inerenti al protocollo "liberi di scegliere"

Per tipologia di reati si evidenzia che le nuove iscrizioni riguardano per n. 3 iscrizioni reati connessi allo spaccio di stupefacenti, n. 1 caso di associazione di tipo mafioso, n.19 iscrizioni per furto, n. 1 per rapina, n. 4 casi per violenza sessuale, n. 5 iscrizioni per atti persecutori.

I provvedimenti di esecuzione pena complessivi sono stati n. 10.

Nel settore civile i procedimenti iscritti nel periodo sono stati n. 395 con definiti n. 435, con una pendenza finale di n. 101 procedimenti.

Grazie alle informazioni fornite dagli Uffici inquirenti del circondario di Reggio Calabria, Locri e Palmi e dalla Procura per i Minorenni, possono, in questa sede, con riferimento al periodo in esame, offrirsi una serie di indicazioni di massima utili per valutare la incidenza dell'attività inquirente nel Distretto in taluni settori sensibili, rimettendo all'analitica relazione del Procuratore della D.D.A. di Reggio Calabria, dr. Giovanni Bombardieri i dati relativi alla attività della Procura Distrettuale Antimafia ed Antiterrorismo nel settore penale e della prevenzione.

Per quanto attiene il settore della immigrazione extracomunitaria, va evidenziato che continua nella Locride il fenomeno degli sbarchi clandestini di extracomunitari appartenenti a diverse etnie di popoli (siriani, bengalesi, afgani, egiziani, curdi, iracheni, iraniani, pakistani, eritrei, somali, ecc.). Tale fenomeno, ripresosi ed intensificatosi negli ultimi anni, si presenta complesso, data la sua transnazionalità ed è da indicare più propriamente come traffico di migranti via mare, normalmente svolto al fine di procurare l'ingresso illegale di persone nel nostro Stato. Nel periodo in riferimento si registrano n.11 (n.6 nel decorso anno e n. 8 nell'anno precedente) sbarchi, con n. 540 clandestini (304 nel decorso anno e n. 382 nell'anno precedente). Le indagini connesse agli sbarchi hanno determinato da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Locri l'arresto o fermo di 12 soggetti ritenuti coinvolti quali scafisti.

La maggior parte degli eventi sono costituiti da quelli in cui l'avvistamento è avvenuto in acque territoriali o internazionali da parte

di unità navali della Guardia Costiera o della Sezione Navale della Guardia di finanza di Roccella Jonica, che hanno provveduto al soccorso in mare ed al trasferimento dei migranti sulla terra ferma, presso il porto di Roccella Jonica (RC).

Nel territorio di competenza della Procura di Palmi particolare attenzione è riservata allo sfruttamento degli immigrati clandestini e al fenomeno dello sfruttamento della manodopera in agricoltura nella piana di Rosarno. Nel periodo in esame sono stati iscritti n. 8 procedimenti per il delitto di cui all'art. 603 bis c.p. a carico di noti e n.4 a carico di ignoti, nell'ambito dell'azione per la repressione del caporalato nella piana di Rosarno.

In merito **alla tutela delle fasce deboli** si osserva che i recenti interventi legislativi hanno prodotto un aumento della attenzione e della presa di coscienza anche da parte delle vittime con un aumento di denunce e una maggiore sensibilità investigativa specie per i delitti di violenza consumati anche all'interno delle mura domestiche, con la registrazione di fatti spesso molto gravi.

In proposito si segnala da parte dei Procuratori del distretto l'ausilio dato dai vari sportelli antiviolenza, e l'adozione di misure di allontanamento dalla casa familiare o il divieto di avvicinamento alla parte offesa dirette a garantire maggiore sicurezza personale.

L'entrata in vigore della L. 19.7.2019 n. 69 ha determinato tutti i capi degli Uffici di Procura alla emanazione di direttive e linee guida.

Nel circondario di Locri i delitti contro la libertà personale in materia sessuale hanno comportato n. 17 (n. 10 nell'anno precedente) nuove iscrizioni nel periodo considerato.

In incremento i delitti di stalking con n. 34 (n. 32 nell'anno precedente) iscrizioni nel periodo considerato.

Stabili nel **circondario di Palmi** i delitti contro la libertà personale art. 609 bis c.p. in materia sessuale con n. 38 nuove iscrizioni, di cui n. 31 contro noti e n. 7 contro ignoti, nel periodo considerato.

Solo n. 3 risultano iscrizioni in ordine al delitto di cui all'art. 600 ter c.p. (pornografia minorile) e per il delitto di detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater).

Quanto al fenomeno del c.d. stalking il numero delle iscrizioni per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p., introdotto con D.L. n. 11 del 23.02.2009, è in leggero aumento essendo stati iscritti n. 45 procedimenti a carico di noti e n. 6 nei confronti di ignoti.

Per la **Procura di Reggio Calabria** quanto alla fattispecie penale prevista dall'art. 612 bis c.p. (c.d. stalking), introdotta dal D.L. 23/2/2009, n.11, va rilevato che nel periodo 1.7.2019/30.6.2020 il dato relativo alle condotte "molestie e/o persecutorie" riconducibili alla nuova fattispecie ha subito un leggero decremento con l'iscrizione nel registro degli indagati per tale titolo di reato di n. 146 procedimenti

contro noti e n. 50 contro ignoti con un decremento del -2% rispetto al periodo precedente.

I reati per violenza sessuale (art. 609 bis e ss. cp) denunciati sono stati n. 41 iscritti per noti, contro i n. 43 dell'anno precedente, e n. 20 contro ignoti contro i n. 15 dell'anno precedente. Per i reati di cui agli artt. 600 bis, ter, quater e quinquies c.p. (pedofilia e pedopornografia) risultano iscritti n. 24 procedimenti contro noti e n. 12 contro ignoti con un incremento del 38%.

Dalla **Procura di Reggio Calabria DDA** per **reati di terrorismo** per i delitti di cui agli artt. 270 e 270 bis c.p. sono stati iscritti n. 3 procedimenti, di cui n. 2 contro noti.

Per il reato **di associazione mafiosa** sono stati iscritti dalla D.D.A. n. 77 procedimenti contro noti e n. 12 contro ignoti, in diminuzione del 36% rispetto all'anno precedente. Si rimanda alla relazione del Procuratore della detta Direzione per la rilevazione del fenomeno criminale e la sua evoluzione nel distretto e l'attività giudiziaria di contrasto, che questo Ufficio supporta nella gestione dei procedimenti in appello dinanzi le Corti penali, la Corte di Assise di Appello, e la sezione unica misure di prevenzione.

Per associazione a delinquere di tipo mafioso dalla Procura del circondario di Locri nel periodo in esame risultano iscritti n. 4 procedimenti a carico di noti, come nell'anno pregresso, ovviamente rimesso alla D.D.A.

Nel **circondario di Palmi** nel periodo in esame si registra l'iscrizione di n. 8 procedimenti a carico di noti per il reato di cui all'art. 416 bis, trasmessi tempestivamente per competenza funzionale ex art. 51 comma 3 bis c.p.p. alla D.D.A. di Reggio Calabria.

Per quanto attiene **i reati contro la Pubblica Amministrazione** si rileva che nel circondario della Procura di Reggio Calabria si segnalano n. 437 procedimenti iscritti contro noti complessivamente di cui n. 21 per corruzione, n. 5 per concussione e n. 16 per peculato.

Nel circondario di Locri risultano in diminuzione le iscrizioni contro noti per reati contro la Pubblica Amministrazione pari a n. 165, di cui in particolare n. 3 iscrizione per concussione, n. 2 per peculato, n. 3 per corruzione.

Nel **circondario di Palmi** risultano ulteriormente diminuite le iscrizioni per il delitto di peculato, in totale n. 8 di cui n. 7 noti + n. 1 ignoti.

In ordine al reato di concussione di cui all'art. 317 c.p. nel periodo di riferimento non risultano iscrizioni.

In ordine **ai reati contro il patrimonio** va rilevato che nel **circondario di Reggio Calabria** risultano iscritti al mod. 21 n. 2175 procedimenti per furto complessivamente di cui contro noti n. 334, e di questi n. 49 per furti in abitazione con un decremento per questa tipologia del 28% rispetto all'anno precedente.

Le iscrizioni per il delitto di rapina sono state complessivamente n. 83 di cui n. 48 con imputati noti. Quelle per estorsione sono state complessivamente n. 139, di cui contro noti n. 65.

Le frodi comunitarie con indagato noto oggetto di indagine hanno determinato l'iscrizione di n. 33 procedimenti, a fronte dei n. 36 dell'anno precedente.

I reati contro il patrimonio con modalità informatica sono stati complessivamente n. 974 contro i n. 1.128 del periodo precedente, di cui n. 72 contro noti e n. 902 contro ignoti.

Stabili i procedimenti per bancarotta con n. 45 nuove iscrizioni.

I casi di usura denunciati sono n. 15, di cui n. 8 a carico di noti.

In leggera diminuzione i reati tributari passati da n. 60 a n. 58 di cui n. 48 contro noti.

Nel **circondario di Locri** sono stati iscritti n. 57 procedimenti (n. 16 noti + n. 41 ignoti) per reati informatici; per i reati di truffa (640 c.p.) numerose sono le iscrizioni n.604 casi segnalandosi in questi il fenomeno delle truffe on line che spesso assume la connotazione della serialità per metodologia e tipologia per la vendita di autocarri, trattori, con corresponsione di falsi assegni, oppure frequentemente ai danni di compagnie assicurative. Una delle indagini che ha evidenziato anche la riferibilità ad un gruppo associato, ha comportato misure cautelari personali nei confronti di 23 indagati.

Per reati di furto sono stati iscritti n. 828 procedimenti (n. 172 noti + n. 656 ignoti).

Di questi i furti in abitazione denunciati sono stati n.196, con solo n. 16 indagati noti.

I delitti per rapina iscritti sono n. 19 (n. 14 noti + n. 5 ignoti) per rapina, n. 41 procedimenti (n. 18 noti + n. 23 ignoti) per estorsione.

Per frodi per il conseguimento di erogazioni pubbliche risultano iscritti n. 70 procedimenti (n. 68 noti + n. 2 ignoti) mentre per riciclaggio n. 20 procedimenti.

Nel **circondario di Palmi** i delitti per rapina consumata e tentata risultano pari a n. 20 contro noti e n. 33 contro ignoti. Quelli per estorsione n. 25 contro noti e n. 30 contro ignoti. Per usura risulta n. 4 iscrizioni contro noti e n. 1 iscrizione contro ignoti.

I reati informatici contro il patrimonio registrano n. 144 iscrizioni a carico di ignoti e n. 9 a carico di noti. Gli accessi abusivi ai sistemi informatici denunciati sono n. 40.

Per il delitto di furto aggravato, anche in abitazione, le iscrizioni sono n. 210 contro noti e n. 864 contro ignoti.

Si segnala l'attività di contrasto diretta all'accertamento di delitti di truffa aggravata che, nel **circondario di Locri** ha portato all'iscrizione di n. 68 iscrizioni noti e n. 2 iscrizioni ignoti. In particolare va segnalata l'attività in materia di illecita percezione del "reddito di cittadinanza". Le indagini hanno portato ad individuare 350 fruitori della misura sociale

nei cui confronti la detta Procura ha accertato un'illecita percezione nel periodo da aprile 2019 a dicembre 2019 di somme per un importo di € 885.351,44 e alla identificazione di altri 89 soggetti che illecitamente percepivano redditi nel periodo da aprile 2019 ad aprile 2000 per €450.000,00.

Nel **circondario di Palmi** si rilevano n. 21 procedimenti contro noti, nel circondario di Reggio Calabria le iscrizioni sono state n. 33 noti e n. 9 ignoti.

In materia di violazioni tributarie per violazione del D.Lgs n. 74/2000 nel **circondario di Locri** risultano iscritti n. 14 procedimenti a carico di noti e n. 1 a carico di ignoti, nel **circondario di Palmi** risultano n. 34 iscrizioni, di cui n. 31 noti e n. 3 ignoti, mentre nel **circondario di Reggio Calabria** le iscrizioni sono state n. 48 noti e n. 10 ignoti.

Riguardo le indagini nel settore del contrasto al traffico e commercio, produzione dello stupefacente si rileva che nel **circondario di Locri** nel periodo in esame sono stati iscritti n. 104 procedimenti (n. 59 noti + n. 45 ignoti) in violazione del D.P.R. 309/90. Solo nel periodo di riferimento sono state scoperte numerose piantagioni di canapa indiana, in relazione alla cui coltivazione, grazie all'applicazione dell'art. 9 della L.146/2006, sono state individuate ed arrestate n. 26 persone responsabili della attività di illecita produzione, nonché sequestrate e distrutte n. 23.895 piante.

Nel **circondario di Palmi** si continuano a registrare consistenti interventi nell'individuazione di rilevanti partite di stupefacente importate nei containers con sbarco nel porto di Gioia Tauro, intercettate dalla Guardia di Finanza. Sono stati iscritti in violazione del D.P.R. 309/90 n. 152 procedimenti, di cui n. 108 noti e n. 44 ignoti.

Dai registri della Procura di Reggio si rilevano n. 253 procedimenti per violazione della normativa sul **commercio degli stupefacenti** con n. 170 procedimenti con indagati noti e n. 83 procedimenti con indagati ignoti.

Sempre nel Distretto di Reggio Calabria la Procura della Repubblica ha proceduto a n. 27 (di cui n. 17 a carico di noti) iscrizioni per **omicidio volontario** e n. 6 (di cui n. 5 a carico di noti) per **tentato omicidio**. Per **omicidio colposo** risultano iscritti n. 2 procedimenti connessi ad infortuni sul lavoro. Nel **circondario di Locri** per i delitti di omicidio volontario sono stati iscritti n. 4 procedimenti, mentre per tentato omicidio volontario sono stati iscritti n. 2 procedimenti, di cui uno ai danni di una donna con la quale l'aggressore aveva appena iniziato rapporto di convivenza.

Mentre n. 12 sono state le iscrizioni per indagini per omicidio colposo stradale e nessuna per omicidio colposo con violazione delle norme antinfortunistiche.

Sempre nel circondario di **Locri** risultano iscritti n. 30 procedimenti (n. 7 noti + n. 23 ignoti) per **lesioni colpose in violazione delle norme**

sulla **circolazione stradale**, mentre nel circondario di **Palmi** le iscrizioni sono state n. 3, tutte a carico di noti.

In merito alle **lesioni con violazione della normativa sulla infortunistica** nel circondario di **Reggio Calabria** si rilevano n. 185 procedimenti penali per violazione del D.Lgs n. 81/2008 e n. 9 nel circondario di **Locri**.

Nel **circondario di Palmi** nel periodo in esame vi sono state n. 5 iscrizioni a carico di noti e n. 3 iscrizioni a carico di ignoti per il delitto di omicidio volontario e n. 5 iscrizioni a carico di noti e n. 2 a carico di ignoti per la fattispecie tentata.

Per gli omicidi da infortunio sul lavoro non si riscontrano iscrizioni, mentre n. 3 iscrizioni sono state fatte contro noti per omicidio stradale.

In materia di **violazione alle norme ambientali** le Procure del Distretto hanno svolto una attività di costante impegno, avvalendosi delle forze specializzate, intensificando i controlli con accertamenti sulle discariche di rifiuti, sulle immissioni negli alvei fluviali ed in mare e anche sugli opifici.

In materia di inquinamento nel territorio del **circondario di Locri** risultano n. 73 iscrizioni a carico di noti e n. 36 a carico di ignoti, nel **circondario di Palmi** risultano n. 29 procedimenti contro noti e n. 27 per ignoti, nel **circondario di Reggio Calabria** n. 57 iscrizioni a carico di noti e n. 35 a carico di ignoti.

Sull'abusivismo edilizio nel **circondario di Locri** di sono stati iscritti n. 91 procedimenti a carico di noti e n. 16 a carico di ignoti, nel **circondario di Palmi** le iscrizioni sono state n. 95 a carico di noti e n. 14 a carico di ignoti, mentre nel **circondario di Reggio Calabria** risulta solo n. 1 iscrizione a carico di noti.

L'anno decorso è stato un anno caratterizzato e fortemente condizionato dalla pandemia.

Colti come tutti di sorpresa, nella prima fase della diffusione dell'epidemia, in questo territorio abbiamo beneficiato del nostro isolamento e della circoscritta individuazione dei casi positivi, che ci ha portati a superare la primavera del 2020 e di fare esperienza di gestione dei rapporti sociali e di Ufficio improntati a prudenza, distanziamento, adozione dei presidi igienici.

La ripresa di fine estate e quella che viene definita come la seconda ondata, ha visto anche la nostra Regione inserita tra le zone rosse in cui è stata diviso il territorio, al pari delle Regioni più settentrionali del Paese.

Si è dovuta intensificare l'adozione delle misure poste dalle linee guida ministeriali e del CSM adeguando la gestione delle udienze, degli uffici, dei contatti con l'utenza, del personale all'andamento epidemico.

I casi di soggetti positivi si sono incrementati e solo una gestione unitaria tra i capi degli Uffici giudiziari giudicanti e requirenti,

seguedo le indicazioni del ministero della Giustizia, utilizzando le risorse messe a disposizione dal nostro ministero, e le sollecitazioni del CSM, ci sta adesso consentendo di governare l'attività giurisdizionale senza interruzioni, garantendo ad oggi non solo i servizi essenziali, la gestione delle indagini, mai interrotte, ma anche l'effettiva trattazione di molte delle udienze in primo grado ed in appello.

L'epidemia ha posto in evidenza certamente diverse criticità, specie strutturali, quali la presenza di aule di udienza inadeguate per dimensione e sistemi di areazione, l'assenza di spazi adeguati per consentire l'accesso alla utenza, le dimensioni degli uffici a disposizione del personale, la disponibilità di apparecchiature e di software e programmi per effettuare l'attività da postazioni da remoto con le modalità dello smart working.

La collaborazione degli avvocati tutti, la loro disponibilità e pazienza, è stata senz'altro elemento caratterizzante della capacità di adattamento alla situazione di crisi e del corretto svolgimento delle attività, seppure la pandemia abbia complessivamente condizionato la resa del servizio.

Ma la capacità di adattamento è stata notevole ed ha indotto a velocizzare il cambiamento, che a prescindere dalla contingenza dell'emergenza epidemiologica, certamente costituirà le basi per accedere a future innovazioni con spirito più adattativo e per meglio progettare l'edilizia degli Uffici giudiziari e predisporre interventi di sicurezza e di gestione del personale che tengano conto delle condizioni di vivibilità negli Uffici e della possibilità di accedere, non solo il personale, ma anche l'utenza qualificata, ad una più ampia quantità di attività in sicurezza anche da remoto. Reggio Calabria
25.11.2020



**PROCURA della REPUBBLICA
presso il Tribunale di Reggio Calabria
RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2019 – 30 GIUGNO 2020**

In relazione all'oggetto trasmetto le notizie riguardanti le dinamiche criminali presenti sul territorio della Provincia, nonché l'attività e l'organizzazione della Procura della Repubblica di Reggio Calabria per il periodo 1° luglio 2019 – 30 giugno 2020.

PREMESSA: IL TERRITORIO DEL DISTRETTO DI REGGIO CALABRIA E LA PRESENZA DELLA 'NDRANGHETA.

Quanto alla presenza storica della 'ndrangheta nel territorio del Distretto di Reggio Calabria, che coincide con il territorio della Provincia amministrativa, non possono che richiamarsi le considerazioni svolte nelle Relazioni degli anni precedenti e che si omette di riportare ancora una volta per non appesantire la presente Relazione.

Ai fini della presente Relazione non può che richiamarsi il dato fondamentale, precedentemente affermato nella Relazione passata, attesa la sua conferma anche per il periodo in esame (1 luglio 2019- 30 giugno 2020), secondo cui **"la 'Ndrangheta non è soltanto una organizzazione criminale di tipo mafioso con caratteristiche e proiezioni internazionali, addirittura intercontinentali, ma è un ramificato sistema di potere, perfettamente modellato sulle caratteristiche dettate dall'art. 416 bis, comma 3, c.p."**

La presente Relazione non può non scontare l'emergenza sanitaria che il nostro Paese sta vivendo negli ultimi mesi, a partire del marzo 2020, e che, evidentemente ha condizionato l'attività dell'Ufficio e l'andamento della situazione criminale nel territorio di competenza.

Ma sotto questo profilo, sicuramente, maggiore valore riveleranno i numeri statistici che verranno richiamati nel corso della Relazione medesima.

Sotto il profilo organizzativo questo Ufficio ha affrontato con diverse modalità organizzative le varie fasi dell'emergenza COVID -19, fino a giungere, nella fase acuta dell'emergenza della primavera scorsa con la previsione normativa della sospensione delle udienze ordinarie e della scadenza dei termini processuali e di custodia, a limitare drasticamente la presenza dei magistrati e del personale amministrativo nei locali dell'Ufficio, con istituzione di veri e propri presidi, costituiti da magistrati e da personale amministrativo e di polizia giudiziaria, necessari ad affrontare l'emergenza e a non

bloccare l'attività investigativa e giudiziaria, e, quindi, far fronte alle esigenze di giustizia.

E' stato fortemente limitato l'accesso in Ufficio all'utenza privata, privilegiando, anche con la classe forense, grazie alla sensibilità dimostrata dai Consigli dell'Ordine degli Avvocati e dalle Camere Penali del Distretto Giudiziario, il sistema della presenza dietro prenotazione, onde riuscire a disciplinare le presenze fisiche nei locali della Procura della Repubblica nei numeri consentiti dalle norme di precauzione vigenti.

Anche la presenza della Polizia Giudiziaria è stata limitata al massimo privilegiando forme di comunicazione da remoto e prevedendo, nei casi essenziali, la presenza previo appuntamento.

Alla particolare, gravissima, situazione sanitaria di costante emergenza che il Paese affronta ormai da mesi non possono che conseguire una serie di considerazioni, evidentemente fondate sull'esperienza giudiziaria passata, in ordine al pericolo, da tutti gli osservatori evidenziato, di una maggiore pressione della criminalità organizzata, in particolare quella mafiosa, come la 'ndrangheta, su un sistema economico che versa in profonda crisi.

Pertanto, proprio nei settori della Sanità e dell'economia, settori già prepotentemente infiltrati, oggi questa pericolosissima organizzazione criminale che è la 'ndrangheta rischia di trovare terreno fertile per un maggiore controllo dell'economia e del sociale.

I numeri che verranno esposti, in realtà, ancora non evidenziano il sostanziale aggravamento del triste fenomeno criminale dell'usura, della fittizia intestazione di imprese, del riciclaggio, delle frodi in pubbliche forniture, che è proprio dei momenti di maggiore difficoltà economica.

L' imprenditore, in particolare il titolare di piccole imprese di servizi od esercizi commerciali, limitato nello svolgimento della sua attività commerciale e privo di risorse economiche, una volta esauriti i fondi eventualmente accantonati e nel ritardare delle provvidenze pubbliche, che, comunque, non potranno garantire il pieno risultato economico dell'azienda, si troverà costretto a cedere alle lusinghe di chi, come la criminalità organizzata di stampo *'ndranghetista*, sotto varie forme, quali ad esempio il prestito o lo stesso ingresso nell'azienda con apporto di capitale liquido, si offrirà di sostenere lo sforzo economico cui l'imprenditore stesso è sottoposto: così creando le basi per la successiva sottrazione completa dell'azienda al suo titolare in difficoltà economica o, comunque, realizzando ulteriori altissimi profitti illeciti, dovuti alla previsione di elevati tassi usura, mediante l'impiego degli ingenti capitali liquidi già di illecita provenienza.

Si corre, nel prossimo futuro, il fondato, gravissimo, rischio di una economia fortemente inquinata da capitali *mafiosi*, con interi settori commerciali preda della 'ndrangheta.

L'allarme lanciato dagli operatori economici, dalle varie organizzazioni di settore, dalle Forze di Polizia e dalla stessa Magistratura requirente, rischia di diventare una previsione di facile realizzazione.

D'altro canto, la velocizzazione dei canali di concessione delle provvidenze pubbliche alle imprese in crisi, pure necessitata per evitare che nel ritardo della erogazione dei fondi la criminalità possa trovare terreno fertile per insinuarsi, si presta ad una più che evidente distorsione se sottratta a quei meccanismi di immediata tracciabilità delle operazioni economiche e dei flussi finanziari erogati (ad esempio mediante la previsione di conti dedicati, facilmente verificabili, su cui fare confluire tali somme), nonché a successivi immediati controlli circa l'impiego, rischiando di trasformarsi da strumento di sollievo economico del tessuto commerciale e sociale ad ulteriore provvista illecitamente accumulata dalla criminalità organizzata.

E' questo il grave scenario che temiamo di dover affrontare nei prossimi mesi, sperando, comunque, che non si verifichi quanto avvenuto in passato circa la quasi totale assenza di denunce per usura ed estorsioni.

La situazione di emergenza sanitaria richiede, inoltre, di spendere alcune considerazioni sul sistema sanitario regionale.

Numerose sono state e sono ancora le indagini di questo Ufficio che riguardano il sistema sanitario regionale in alcuni dei suoi principali aspetti.

La sanità regionale è stata nel tempo un settore su cui si sono concentrati gli interessi delle organizzazioni criminali *'ndranghetiste*, trattandosi del maggiore capitolo di spesa regionale e garantendo, in particolare nel passato, la possibilità di alimentare un sistema clientelare di assunzioni che può garantire, ove gestito illecitamente, *peso politico* e strumento di scambio del favore *elettorale/'ndranghetistico*.

Per considerare il pericolo di infiltrazione *'ndranghetista* nel sistema sanitario regionale basti pensare che oggi risultano commissariate, appunto, per infiltrazioni *'ndranghetiste* sia l'ASP di Reggio Calabria, con DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 marzo 2019, sia l'ASP di Catanzaro, con DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 settembre 2019: entrambe fondate sulla identica premessa "*sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata nell'amministrazione dell'azienda sanitaria provinciale*".

E' evidente che in una tale gravissima situazione di emergenza sanitaria ed economica, anche nel campo della sanità, ed in particolare

nei settori delle forniture, degli appalti, dei servizi, si possono concentrare, ancora di più, gli appetiti della 'ndrangheta.

Alta è, comunque, l'attenzione dell'Ufficio su ogni elemento che possa rivelarsi un fondato indicatore di episodi di illegalità negli approvvigionamenti di presidi/dispositivi di protezione individuale, nella fornitura di servizi, comunque legati alla emergenza sanitaria in atto.

In ogni caso, è confermato il rilievo dei traffici di stupefacenti quale attività principale delle cosche di 'ndrangheta: ancora oggi possiamo dire che il *core business* della 'ndrangheta risulta essere il traffico internazionale di cocaina e, a volte, di eroina.

Le cosche della provincia di Reggio Calabria mantengono rapporti privilegiati con i principali gruppi fornitori di cocaina in Sud America e con gli emissari di questi in Europa, in particolare in Olanda, Spagna e Germania.

La presenza di *fiduciari* e *broker* delle cosche in quei territori rappresenta uno degli aspetti meglio documentati dalle indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, che hanno condotto anche all'arresto di latitanti di elevatissima caratura, da anni stabilmente residenti in Centro e Sud America".

In particolare, come si vede dall'analisi dei dati quantitativi, nel periodo in esame sono stati ingenti i quantitativi di stupefacente sequestrato presso il Porto di Gioia Tauro, anche in ragione dell'aumento significativo del traffico di merci e quindi dell'afflusso di containers dal Sud America.

Ed infatti sul fronte del contrasto al traffico internazionale di stupefacenti una rilevanza essenziale assume l'attività di indagine presso il Porto di Gioia Tauro la cui centralità nelle rotte intercontinentali è inequivocabilmente documentata, appunto, dagli ingenti quantitativi di sostanza stupefacente di tipo cocaina sequestrata dalla Guardia di Finanza nell'ultimo anno.

Il dato trova conferma nell'attività di indagine svolta da questa Direzione Distrettuale Antimafia, anche in collegamento con *altre Direzioni Distrettuali Antimafia ed Uffici giudiziari di altri Paesi*, dalla quale emerge, ancora una volta, il protagonismo su scala globale che le cosche di 'ndrangheta svolgono in forza dei loro saldi collegamenti con i fornitori centro e sud americani nonché la capacità delle medesime cosche di condizionare per fini illeciti le attività che avvengono all'interno del Porto.

Peraltro l'aumento esponenziale dei traffici commerciali dal marzo del 2019 ad oggi ha fatto registrare l'aumento dei quantitativi di stupefacente rinvenuti per ciascun sequestro e soprattutto una diversa modalità di occultamento rispetto al tradizionale c.d. rip off (realizzata mediante la collocazione dei borsoni a ridosso dei portelloni del container) consistente nell'occultamento dello stupefacente all'interno

del confezionamento della merce trasportata ovvero all'interno di vani ricavati nelle parti meccaniche.

Questi in sintesi i dati raccolti in occasione dei sequestri effettuati nel periodo di riferimento:

- il sequestro di kg 37,805 di sostanza stupefacente di tipo cocaina in data 21.8.2019;
- il sequestro di kg 61,065 di sostanza stupefacente di tipo cocaina in data 17.10.2019;
- il sequestro di kg 1.176,705 di sostanza stupefacente di tipo cocaina in data 11.11.2019;
- il sequestro di kg 53,65 di sostanza stupefacente di tipo cocaina in data 18.11.2019;
- il sequestro di kg 2,165 di sostanza stupefacente di tipo cocaina in data 11.1.2020;
- il sequestro di kg 583,315 di sostanza stupefacente di tipo cocaina in data 21.1.2020;
- il sequestro di kg 306,46 di sostanza stupefacente di tipo cocaina in data 27.1.2020;
- il sequestro di kg 1.128,395 di sostanza stupefacente di tipo cocaina in data 3.2.2020;
- il sequestro di kg 542, 645 di sostanza stupefacente di tipo cocaina in data 1.6.2020;
- il sequestro di kg 53,905 di sostanza stupefacente di tipo cocaina in data 8.6.2020.

per un totale di **kg 3.943,945** di sostanza stupefacente sequestrata.

Senza dimenticare il sequestro eseguito lo scorso 25 marzo 2020 di ben Kg. 537,256 di cocaina, all'interno di un appezzamento di terreno nelle campagne di Gioia Tauro.

Altro dato già evidenziato nella scorsa Relazione annuale e che trova conferma nelle indagini in corso è *“la propensione delle cosche ad assumere il controllo di contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle cosche ionico-reggine si sono inseriti nei settori economici ed imprenditoriali”*.

Tale tendenza criminale trova anche riscontro nella collaborazione di questa Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia che viene negli ultimi tempi, sempre più, sollecitata dalle Autorità Giudiziarie di altri Paesi, europei ed extraeuropei.

Senza richiamare le importanti esperienze di cooperazione internazionale nella lotta alla 'ndrangheta che sono costituite dalla *“Operazione Pollino - European 'ndrangheta connection”* (ed è di pochi giorni addietro la sentenza di condanna della quasi totalità degli imputati nell'ambito del giudizio abbreviato, con conferma della bontà dell'ipotesi accusatoria) e dalla operazione *“Canadian 'ndrangheta*

connection”, che, come già detto lo scorso anno, è stata svolta con la preziosissima collaborazione dell’Autorità Giudiziaria canadese della Regione dell’Ontario, è importante anche quest’anno segnalare il grande sforzo compiuto da Eurojust nel coordinamento tra le Autorità Giudiziarie di vari Stati Europei.

E’ grazie al formidabile sforzo organizzativo di questo importante organismo dell’Unione europea, e del Membro italiano all’interno dello stesso, che, anche, nel periodo in esame numerose sono state le occasioni di confronto e di coordinamento di questa Direzione Distrettuale Antimafia con le Autorità Giudiziarie di vari Paesi europei.

Nel campo della cooperazione internazionale strumenti investigativi fondamentali si sono dimostrate le Squadra Investigative Comuni (SIC o JIT), costituite e composte da magistrati e polizia giudiziaria dei diversi Paesi europei in cui siano contemporaneamente in corso procedimenti penali su ipotesi di reato collegate tra loro.

Fondamentale è questo strumento di indagine perché consente un concreto e continuo svolgimento di attività di indagine, contestualmente, nei diversi Stati, con acquisizione diretta dei risultati investigativi nell’ambito di ciascuno procedimento penale, senza necessità di attivare quegli strumenti di cooperazione internazionale come l’Ordine di Indagine Europeo o la rogatoria internazionale che richiedono, comunque, tempi molto più lunghi.

Purtroppo si sta assistendo in Europa ad un preoccupante ridimensionamento dell’organismo internazionale che ha rivestito fondamentale importanza nello sviluppo di tali strumenti di coordinamento investigativo, appunto EUROJUST.

Giungono voci sul ridimensionamento dei finanziamenti destinati a tale organismo in misura tale da ridimensionare fortemente la sua capacità di azione: e questo ci preoccupa fortemente, perché avrebbe il significato di un rilevante passo indietro nella lotta internazionale al crimine organizzato.

Di fronte ad una ‘ndrangheta che sempre più opera all’estero e con organizzazioni estere non si può arretrare sul fronte delle investigazioni internazionali, pena il conseguente forte indebolimento dell’attività generale di contrasto.

Anche quest’anno in conclusione della parte introduttiva si può affermare che anche le ultime *“esperienze giudiziarie ostensibili maturate nel corso dell’ultimo anno, non hanno fatto altro che confermare la pericolosità del fenomeno criminale presente sul territorio, la capacità di relazione della ‘ndrangheta con il mondo imprenditoriale, con il mondo della politica, con il mondo delle istituzioni: sempre con la necessaria e fondamentale distinzione tra “uomini” del mondo imprenditoriale e “mondo imprenditoriale”, tra “uomini” del mondo della politica e “mondo della politica”, tra “uomini”*

essa ha il suo nucleo essenziale nella provincia di Reggio Calabria. Dalle indagini sin qui sviluppate risulta confermato che la 'ndrangheta occupa ormai stabilmente una posizione di rilievo nel traffico mondiale di stupefacenti e che il crimine organizzato di questa provincia (che comprende i circondari di Locri e Palmi, con il Porto di Gioia Tauro, tutti caratterizzati da indici eccezionali di densità mafiosa) è ormai protagonista di una profonda penetrazione sociale ed economica dell'intera regione con crescenti espansioni nel resto d'Italia e in varie parti del mondo.

E' una conferma, che non necessita di ulteriori riscontri, in ordine alla pervasiva ed incisiva capacità della 'ndrangheta di proiettarsi quale modello criminale di riferimento a livello internazionale, senza privarsi delle proprie originarie tradizioni, risultando adattabile e flessibile nell'infiltrazione in diversi contesti territoriali e sociali, ma, al tempo stesso, particolarmente resistente alle strategie di prevenzione e contrasto.

Non v'è alcun dubbio che il primo ostacolo allo sviluppo sociale, economico, politico e culturale in questa provincia è rappresentato dalla pervasività della 'ndrangheta. "*****"

Occorre comunque rilevare come sia confermato anche nel periodo in esame il dato positivo della maggiore collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, sia delle persone offese, con la denuncia dei torti subiti, che degli indagati, che si avviano sul percorso della collaborazione con la giustizia.

Ricorrono, infatti, più frequentemente, per quanto ancora non in modo soddisfacente e generalizzato, le denunce.

Pur tuttavia dalle indagini, anche nel periodo in esame, come può evincersi dalle sintesi dei più significativi interventi giudiziari di seguito riportati, emerge che la 'ndrangheta influenza e condiziona il circuito economico, anche mediante "*****" *la costituzione di società che fanno capo alla stessa organizzazione mafiosa, mediante intestazioni o titolarità fittizie di aziende e società, nonché mediante il sistematico riferimento ad aziende che ne consentono l'affermazione e lo sviluppo economico, sia con pagamenti estorsivi che con concessione di servizi e assunzione di manodopera funzionali alle esigenze delle cosche stesse, e che a loro volta traggono da tale sostegno un potere di esclusiva per l'affermazione economica della propria impresa, derivante loro dalla tranquillità con cui possono operare in certi territori, o settori, al riparo non solo da attentati criminali ma, altresì, dalla concorrenza lecita di altri competitor commerciali, che per la forza di intimidazione dell'organizzazione criminale da cui promana la tutela di quelle aziende non possono permettersi di operare in quel determinato territorio o, addirittura, in quel determinato settore commerciale. Evidentemente l'economia criminale crea aree di consenso sociale e determina una sorta di condivisione di interessi che*

sembrano, in certi casi, rendere evanescente il confine tra mondo del crimine e società civile, stabilizzando una rete collusiva di rapporti ben diversi da quello, tradizionale, tra delinquenti e vittime del reato”””” (dalla Relazione dello scorso anno).

Purtroppo a fronte di questa grave situazione, che rischia di aggravarsi a seguito della grave crisi economica e sociale determinata dall'emergenza sanitaria per il COVID -19 non può che evidenziarsi, ancora una volta, la preoccupazione derivante dalla constatazione della necessità di un maggiore, sistematico, impegno dello Stato nel contrasto effettivo alla criminalità organizzata in questo territorio, come in tutta la Calabria.

Partendo dalla attuale affermazione, ribadita nel corso di incontri istituzionali a livello centrale con le competenti articolazioni governative, che la *'ndrangheta* costituisce la mafia più pericolosa a livello nazionale e per le sue proiezioni internazionali, come emerge inconfutabilmente dalle numerose interlocuzioni di questa Direzione Distrettuale Antimafia con le Autorità Giudiziarie di vari Paesi, europei ed extraeuropei, risulta evidente che è necessario mettere in campo una risposta seria ed efficace: occorre replicare, oggi come allora, la risposta che lo Stato seppe mettere in campo all'indomani delle stragi di Cosa Nostra e che ha consentito di ottenere decisivi risultati nel contrasto a quella forma di criminalità organizzata: allora sul territorio siciliano, oggi sul nostro territorio.

Naturalmente, non può nascondersi che il problema della *'ndrangheta* e della illegalità diffusa nei nostri territori **non sia solo** un problema giudiziario.

Il contrasto alla *'ndrangheta* è, certamente, prima ancora che giudiziario, un problema culturale, sociale ed economico, con la ineludibile necessità di massicci investimenti nella economia legale che diano strutture, lavoro e risorse indispensabili per offrire una reale possibilità di riscatto a questa terra.

Per quanto riguarda, però, il settore della repressione giudiziaria che qui interessa, e di cui è investita l'Autorità Giudiziaria che, ricordiamo bene, non ha diversi ed ulteriori compiti di supplenza o di moralizzazione, è, certamente, necessario un maggiore investimento in forze di Polizia Giudiziaria che consenta di dare seguito, sistematico, senza soste e senza interruzioni, alle operazioni giudiziarie che, pure, continuano a indebolire e a minare la forza della *'ndrangheta*.

Come già rilevato nella Relazione dello scorso anno, *“””” non è possibile che gli organismi investigativi a disposizione per le indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria siano numericamente limitati nei loro organici a quasi la metà rispetto ad altri territori, e tra questi la Sicilia, in cui la minaccia mafiosa sicuramente non ha la stessa pericolosità e pervasività dimostrata dalla*

'ndrangheta. Sicuramente è importante e lodevole lo sforzo che il Capo della Polizia, il Comandante Generale dei Carabinieri, il Comandante Generale della Guardia di Finanza sostengono attualmente, guardando con attenzione a questi territori, ma è, ormai, tempo di mettere mano ad interventi strutturali, risolutivi, che non si limitino ad affrontare l'emergenza, che, peraltro, in questi territori è quotidiana".

Come detto prima si è avuta conferma, seppure non nella misura che ci auguriamo, "della collaborazione nelle indagini".

Ed allora risulta evidente che dobbiamo dare una risposta a quello che le parti offese denunciano nel loro approccio con le Forze di Polizia e con l'Autorità Giudiziaria: il timore di non vedere una concreta e sollecita reazione giudiziaria a quello che viene denunciato; il timore di vedersi ancora accanto, per lungo tempo e con i pericoli che ne conseguono, le persone da loro stesse denunciate per gravi reati.

Proprio una *"risposta sollecita ed efficace agli atti criminosi denunciati, che garantisca l'accertamento delle responsabilità in tempi rapidi non può che dare maggiore fiducia nelle Istituzioni e consentire ai singoli quella esposizione necessaria che sino ad ora è mancata, per il timore e per la amara constatazione che alla denuncia solo a volte è potuta seguire una risposta tempestiva della Polizia Giudiziaria e della Magistratura, appunto per mancanza di risorse adeguate alla eccezionalità della situazione.*

L'adeguato rafforzamento degli organici di tutta la Polizia Giudiziaria e della Magistratura giudicante, che è in affanno, per il numero limitato di Giudici, nella gestione delle richieste di applicazione di misure cautelari e nella celebrazione dei processi, consentirebbe di intervenire rapidamente sia nella fase cautelare che nella fase della definizione processuale delle vicende di criminalità organizzata e della criminalità ordinaria, con tempestive individuazioni e successive affermazioni di responsabilità penali, così fornendo la giusta risposta delle Istituzioni alla richiesta di giustizia che proviene dal territorio"" (dalla Relazione dello scorso anno).

Già si è detto della preoccupante conferma, nelle indagini dell'ultimo anno, del ricorso alla *'ndrangheta*, fortemente radicata nei territori, quale collettore di voti, capace di intercettare consenso elettorale, da offrire con il sostegno politico ad amministratori o partiti in cambio della gestione degli appalti e più in generale della *"cosa pubblica"*.

Recenti collaboratori di giustizia confermano il fenomeno della ricerca del contatto *'ndranghetista* per il supporto elettorale da parte del politico e non più, come una volta, il corteggiamento da parte della *'ndrangheta* del candidato.

Le indagini, purtroppo, ci rivelano vicende di soggetti candidati ad appuntamenti elettorali che *si recano dalle cosche* a richiedere

sostegno, evidentemente, con ciò stesso, mettendo a *disposizione* della stessa *cosca* la loro futura carica elettiva.

Anche nel periodo in esame particolare attenzione è stata riservata alla aggressione, con sequestri e confische, dei patrimoni mafiosi, sia nel campo penale sia nel campo della prevenzione.

Nel settore dell'aggressione patrimoniale alle cosche è, però, necessario investire risorse umane ed economiche che consentano di recuperare effettivamente le consistenti ricchezze che vengono sottratte alla *'ndrangheta* e alle altre organizzazioni mafiose.

Il maggiore impegno che va affrontato in questo settore è quello di consentire che le strutture aziendali, le imprese, possano continuare ad operare, ma nella legalità, senza perdere la funzionalità necessaria a mantenere i precedenti livelli occupazionali, al cui venire meno costantemente si accompagna il facile e superficiale commento che "*prima almeno funzionavano e davano lavoro*" che, evidentemente, finisce per costituire un ulteriore e deprecabile fattore di consenso per la stessa criminalità efficacemente aggredita, senza alcuna considerazione della gravissima circostanza di un funzionamento (durante la "*reggenza 'ndranghetista*") che, però, avveniva in totale spregio alle regole della leale concorrenza, del costo reale del lavoro e della tutela dei diritti dei lavoratori.

E su questo versante, l'attenzione dell'Ufficio concentrata sulla strategia di contrasto alla *'ndrangheta* e alle altre organizzazioni criminali, per indebolirle sul piano economico con sequestri e confische, anche quest'anno ha dato risultati importanti: **nel distretto di Reggio Calabria i sequestri e le confische (penali e di prevenzione) hanno quasi raggiunto i 1.200 (mille e duecento) milioni di euro** (cfr. *infra*).

Riprendendo il discorso sulla collaborazione, non si può non premettere come sia ben noto che l'assoggettamento e l'omertà sono le connotazioni fondamentali delle associazioni mafiose ed in particolare della *'ndrangheta*, che, anche per la sua struttura a base familiare, è tra le mafie la più chiusa e impenetrabile, risultando particolarmente difficile una piena collaborazione che non può che passare dalle accuse agli stretti congiunti.

Eppure, a conforto dell'azione dello Stato percepita sul territorio costante e diretta in ogni direzione, anche le più tradizionali regole di *'ndrangheta* vengono scardinate e l'omertà soffre una forte carica erosiva: **tra il 1° luglio 2019 ed il 30 giugno 2020 sono stati acquisiti altri 4 collaboratori di giustizia per i quali sono state avanzate proposte di misure di protezione**, ed altre manifestazioni di volontà in tale senso sono in corso di valutazione.

Si conferma, ancora una volta l'importantissima collaborazione del nostro Ufficio con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i

Minorenni e con lo stesso Tribunale per i Minorenni, che hanno dato corso ad interpretazioni virtuose della normativa a tutela dei minori, e del loro diritto, universalmente riconosciuto, a crescere in un ambiente sano, quale certamente non è la *famiglia di ndrangheta* che ispira la loro educazione a valori di morte e di sopraffazione violenta, e comunque a valori antistatali.

In tale contesto non può che essere ricordato, anche in ragione della recente adesione del Ministero dell'Interno, l'importantissimo *Protocollo di azione, volto ad assicurare tutela e strumenti di tutela all'azione di cui si è detto*, già sottoscritto da parte del Tribunale per i Minorenni, della Procura presso quel Tribunale, questo Ufficio, della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del –Ministero della Giustizia, del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Conferenza Episcopale Italiana e l'Associazione Libera.

SITUAZIONE GENERALE DELL'UFFICIO

A) Organico dei Magistrati e del personale amministrativo

Alla data del 30 giugno 2020 risulta sulla carta un organico complessivo di 33 Magistrati: il Procuratore Capo, tre Procuratori Aggiunti e 29 Sostituti. L'organico a quella data risultava incompleto di cinque unità nei posti di Sostituto, per cui risultavano presenti n. 24 Sostituti.

In particolare nel periodo di riferimento:

- hanno lasciato l'Ufficio: in data 14/11/2019 il Sostituto dott. Angelo GAGLIOTI, in data 03/02/2020 il Sostituto dott. Giovanni GULLO, in data 08/03/2020 il Sostituto d.ssa Adriana SCIGLIO e in data 07-06-2020 il Sostituto dott. Francesco TEDESCO;

- hanno preso servizio in data 05/08/2019 i Sostituti dott.ssa Alessia GIORGIANNI, dott. Domenico CAPPELLERI e dott. Andrea SODANI.

Pertanto, al 30 giugno 2020 i Sostituti presenti sono 24, con una situazione che già è variata sensibilmente: nei giorni scorsi hanno assunto le funzioni n. 4 Magistrati Ordinari in Tirocinio che hanno scelto come destinazione la Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

A questo proposito è di rilievo la circostanza che a scegliere questo Ufficio per la loro prima esperienza professionale sono stati colleghi provenienti da diverse parti d'Italia, Nord, Centro e Sud, collocati nella parte alta della graduatoria, con tantissime possibilità di scelta, e, quindi, con una determinazione e consapevolezza del lavoro che verranno a svolgere, che è, allo stesso tempo, indice e riconoscimento del lavoro in corso nell'Ufficio, che, evidentemente, è frutto

dell'immagine dell'Ufficio stesso in termini di efficienza e possibilità di esperienza di grande valore professionale.

Purtroppo accanto ai nuovi arrivi altri colleghi hanno scelto, per motivi personali e familiari, sedi diverse per cui già è stato deliberato il trasferimento di due Sostituti Procuratori.

I Vice Procuratori Onorari in organico sono 28, ma quelli in servizio nel periodo di riferimento sono 25, ed esercitano le effettive funzioni di Pubblico Ministero.

Per quanto concerne il personale amministrativo il quadro risulta essere:

- Pianta organica complessiva di n. 131 unità (130 + 1 dirigente)

- Personale effettivo in servizio n. 106 unità, con ulteriore flessione di ben 5 unità rispetto all'anno precedente.

Per l'intero periodo di riferimento l'Ufficio ha operato senza il Dirigente, per cui è stato lo scrivente a svolgerne le funzioni. Solo nei 3 mesi dal 01-10-2019 al 31-12-2019 il Ministero, in occasione della programmata ispezione ministeriale ordinaria, ha colmato detta vacanza conferendo al dr. Demetrio FOTI, già Dirigente in altro Ufficio giudiziario, la reggenza amministrativa di questa Procura.

Si evidenzia che n. 4 unità, di cui 2 funzionari informatici e 2 assistenti informatici, sono stabilmente distaccati al CISIA. Tra l'altro i 2 funzionari informatici sono in sovrannumero perché i relativi posti sono stati soppressi.

Va rilevato che nel periodo di riferimento (01/07/2019 – 30/06/2020):

- hanno preso servizio n. 3 Assistenti Giudiziari, area funzionale II, fascia economica F2, e precisamente: uno in data 09/09/2019 trasferito dal Tribunale di Palmi e due in data 03/02/2020, neoassunti in seguito all'ulteriore scorrimento della graduatoria del relativo ultimo concorso;

- sono stati collocati a riposo 8 dipendenti: in data 01-10-2019 un cancelliere e un operatore, in data 01-11-2019 un funzionario e un assistente, in data 01-01-2020 un funzionario e un operatore, in data 01-05-2020 un ausiliario e in data 01-06-2020 un conducente di automezzi.

Si sottolinea che in concreto il personale presente sul posto di lavoro nel periodo di riferimento è stato sempre inferiore alle 106 unità teoricamente in servizio: infatti sono stati assenti per molti mesi (e lo sono ancora adesso) ben 4 dipendenti per malattia e uno in congedo straordinario ex art. 42 co. 5 D. Lgs. 151/2001.

E, purtroppo, questa tendenza ad una inesorabile diminuzione del personale effettivamente in servizio non sembra volersi arrestare.

Basti considerare che nei mesi successivi al 30-06-2020 l'arrivo di n. 4 dipendenti (due Assistenti Giudiziari neoassunti e due Cancellieri applicati da altri Uffici) è stato completamente vanificato, anzi superato,

dall'inizio di una prolungata assenza di altri 6 dipendenti (uno per gravi motivi di salute, due in congedo straordinario ex art. 42 co. 5 D. Lgs. 151/2001 e tre applicati presso altri Uffici) a cui si aggiungeranno entro la fine dell'anno altri due pensionamenti.

Ma quello che va ribadito con forza, ancora un a volta anche quest'anno, è, comunque, l'inadeguatezza di una pianta organica del personale amministrativo che non corrisponde in alcun modo alle esigenze ed agli impegni di una Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia come quella di Reggio Calabria, vero e proprio avamposto dello Stato, unitamente agli altri Uffici Giudiziari del Distretto, a cominciare dal Tribunale, nella lotta alla più pericolosa forma di criminalità organizzata che è la 'ndrangheta operante ben oltre i confini del Distretto, con solide ed attuali proiezioni non solo nazionali ma internazionali, che la vedono punto di riferimento attuale nelle strategie criminali che interessano territori che vanno fino al Canada ed all'Australia, passando per tanti Stati europei.

E' quindi indispensabile, per una reale efficacia dell'azione giudiziaria, la completa copertura dei posti vacanti dell'organico della magistratura giudicante, oltre che di questo Ufficio, così come pure è ancora necessario, certamente non potendosi considerare sufficiente la revisione dell'organico appena operata, un consistente aumento/adequamento dell'organico del Tribunale di Reggio Calabria, che non è più in grado, a causa delle carenze nella previsione dell'organico e delle scoperture dello stesso organico esistente, di far fronte alle esigenze ordinarie, tanto da non poter garantire i tempi di una adeguata e più efficace risposta anche alle richieste di misura cautelare avanzate da questo Ufficio.

L'organico dei magistrati di questo Ufficio è articolato, come previsto nel Progetto Organizzativo vigente, con un aumento dei magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia (n. 15 Sostituti Procuratori) che arriva addirittura a superare il numero dei Sostituti destinati alla Procura Ordinaria (n. 14 Sostituti Procuratori): una situazione di eccezionalità proprio in ragione dell'esigenza di fronteggiare l'altrettanto eccezionale carico di lavoro derivante dalla presenza in questa provincia (il cui ambito territoriale coincide con quello del Distretto e quindi con la "competenza" di questa Direzione Distrettuale Antimafia) dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, articolata in molte decine di "locali" e unanimemente riconosciuta come la più potente, pericolosa e ricca delle organizzazioni criminali operanti oggi in Italia e in Europa, con proiezioni in Canada, Stati Uniti, Australia, Paesi del centro e sud America, che richiedono la gestione, per questo ufficio ordinaria, di attività di cooperazione giudiziaria di frequente e immediata esecuzione.

La 'ndrangheta ha nella provincia di Reggio Calabria il proprio vertice, il "Crimine", al quale fanno riferimento i locali presenti nel mondo.

Peraltro va sottolineato che l'organico ha raggiunto solo per pochi mesi presenze superiori a 24/25 unità nel ruolo dei Sostituti, arrivando a contare all'inizio dell'anno 2020 n. 27 Sostituti, prima del trasferimento avvenuto nei mesi successivi di ben 3 unità: ciò che non ha consentito di completare l'organico previsto per la DDA, ed ha, addirittura, fatto sì che importanti Gruppi specializzati del Settore ordinario avessero in servizio la metà dei magistrati per essi previsti.

Non è superfluo rilevare che, in una tale situazione di organico, sul carico di lavoro incidono in modo rilevante i pesanti impegni di udienza dei sostituti anche presso le sedi di Palmi e Locri, che distano da questa sede, rispettivamente, circa 50 e oltre 100 Km.

L'aumento dell'organico della DDA ha fatto sì che venisse limitato il ricorso alla coassegnazione, ex art. 102 comma 3 D. Lgs. 06/09/2011 n. 159 (già art. 70 bis Ordinamento Giudiziario), di procedimenti riguardanti reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. a magistrati non della D.D.A., come peraltro in passato auspicato dal medesimo Consiglio Giudiziario della Corte di Appello di Reggio Calabria.

Nel periodo in esame (1 luglio 2019 – 30 giugno 2020) i provvedimenti in questione, di coassegnazione di Sostituti della Procura Ordinaria a procedimenti ex art. 51 bis c.p.p., sono stati solamente n. 11, a fronte dei 35 del periodo precedente,

Per quanto riguarda **LA PROCURA "ORDINARIA"** va evidenziato che ad essa, come precedentemente precisato, sono destinati 14 magistrati sull'organico di 29.

Come detto in passato "in una realtà come quella reggina, è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente "minori", che però spesso favoriscono l'attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa. Basta pensare ai reati contro la pubblica amministrazione ed a quelli spesso connessi riguardanti la materia urbanistica, la tutela dell'ambiente, la sanità e gli appalti pubblici. Quello della Procura "Ordinaria" è un osservatorio privilegiato dal quale possono trarsi utili indicazioni in ordine alla inefficienza degli apparati pubblici, funzionali a creare consenso elettorale attraverso la creazione di spazi di intermediazione parassitaria e "clientelare" in cui spesso, dietro l'apparenza di manifestazioni di criminalità comune, si nascondono collegamenti e collusioni tra la Pubblica Amministrazione e la criminalità organizzata. Sono proprio questi i settori delle istituzioni in cui la 'ndrangheta han

saputo infiltrarsi, dimostrando una enorme capacità di sfruttare a proprio vantaggio l'inefficienza, la permeabilità e la corruzione degli apparati pubblici. Tutto ciò evoca quella che ormai viene comunemente indicata come l'area grigia, intendendo con tale espressione quei settori della vita sociale ed istituzionale che si prestano ad ambigue collusioni ed a rapporti osmotici e simbiotici di tipo clientelare tra ampi strati della popolazione di diverso livello sociale".

Pertanto, tenendo conto di siffatta realtà, dei carichi di lavoro e delle omogeneità delle attribuzioni, nonché della particolare natura delle indagini in determinate materie (ad es. Settore *fasce deboli*) che richiedono l'adozione di particolari protocolli investigativi e costanti rapporti con la Polizia Giudiziaria, la Procura della Repubblica per i Minorenni ed altre Istituzioni, finalizzati alla tutela, nell'ambito di quanto emerge nel procedimento penale, delle vittime di reato ed al più efficace perseguimento dei responsabili, oggi la Procura Ordinaria è articolata in 3 Settori Specializzati.

Sicché la composizione dell'Ufficio, ad oggi è così prevista, seppure non pienamente realizzata per la mancata copertura dell'intero organico:

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA:

- **Area Reggio Centro** (corrispondente al territorio del Circondario di Reggio Calabria): n. 5 Sostituti Procuratori, Procuratore della Repubblica – Procuratore Distrettuale Antimafia;
- **Area Jonica** (corrispondente al territorio del Circondario di Locri): n. 5 Sostituti Procuratori e n. 1 Procuratore Aggiunto;
- **Area Tirrenica** (corrispondente al territorio del Circondario di Palmi): n. 5 Sostituti Procuratori e n. 1 Procuratore Aggiunto;

PROCURA ORDINARIA:

- n. 14 Sostituti Procuratori e n. 1 Procuratore Aggiunto;
- La sua consistenza organica viene così articolata:

Primo Gruppo di Lavoro (o Settore):

Reati contro la Pubblica Amministrazione e reati ambientali

Organico: 5 Sostituti Procuratori.

E' coordinato dal Procuratore della Repubblica unitamente al Procuratore della Repubblica Aggiunto del settore ordinario.

Il Gruppo è preposto alla trattazione di:

- 1) *reati contro la P.A. previsti dagli articoli da 314 a 332 c.p.*
- 2) *reati di truffa di importo rilevante in danno dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità Europee (art. 640, secondo comma, 640 bis c.p.);*
- 3) *reati di cui agli artt. 353, 353 bis, 354, 355, 356, 319 quater e 346 bis c.p.;*

- 4) *reati in materia di appalti ed opere pubbliche commessi da pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizi;*
- 5) *reati di cui agli artt. 21 e 22 legge 646/82;*
- 6) *reati in materia ambientale previsti dal t.u. Decreto Legislativo n. 152 del 2006 (art. 256, 256 bis, 257, 259, 261 bis, art. 279),*
- 7) *reati di cui agli articoli 452 bis (inquinamento ambientale), 452 ter (morte o lesione come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale), 452 quater (disastro ambientale), 452 quinquies, 452 sexies (traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività), 452 septies (impedimento del controllo), 452 terdecies (omessa bonifica) del codice penale;*

Secondo Gruppo di Lavoro (o Settore):

Reati contro il patrimonio, finanziari, fallimentari, criminalità informatica

Organico: 4 Sostituti Procuratori.

E' coordinato dal Procuratore della Repubblica Aggiunto del settore ordinario.

Il Gruppo è preposto alla trattazione di:

- 1) *reati finanziari e tributari*
- 2) *reati fallimentari*
- 3) *usura*
- 4) *reati previsti dagli artt. 2621 a 2641 c.c.;*
- 5) *reati di criminalità informatica*
- 6) *reati contro il patrimonio, limitatamente a quelli previsti dagli artt. 628, 629, 640 bis, 644, 648 bis e ter c.p., nonché delitto di cui all'art. 416 c.p. quando finalizzato alla perpetrazione di delitti di cui all'art. 640 c.p.*

Terzo Gruppo di Lavoro (o Settore):

Tutela Fasce deboli

Organico: 5 Sostituti Procuratori.

E' coordinato dal Procuratore Aggiunto della Repubblica Aggiunto del settore ordinario.

Il Gruppo è preposto alla trattazione di:

- 1) *reati in materia di violenza sessuale (artt. da 609 bis a 609 terdecies c.p.) e di prostituzione minorile (artt. da 600 bis a 600 quinquies c.p.)*
- 2) *reati ex art. 612 bis c.p.*
- 3) *reati contro la famiglia;*
- 4) *reati di omicidio e lesioni personali colpose in dipendenza di "colpa medica" o di violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro*
- 5) *sono poi attribuiti alla competenza di questo settore, più in generale e secondo la valutazione del Procuratore della Repubblica di*

concerto con il Procuratore Aggiunto coordinatore del Settore, tutti quei reati che vedono coinvolti minori quali persone offese o vittime (ad es. istigazione al suicidio)

Quarto Gruppo di Lavoro (c.d. “Generico”)

Organico: tutti i Sostituti Procuratori della Procura Ordinaria.

Il Settore ha ad oggetto la trattazione dei reati ordinari non rientranti nella competenza degli altri tre Gruppi, ed i relativi procedimenti vengono distribuiti tra tutti i magistrati

Gruppo (o Servizio) “Affari Civili” (Volontaria Giurisdizione e Stato Civile)

Organico: 7 Sostituti Procuratori del settore già facenti parte degli altri Gruppi di Lavoro ordinario (5 del III Settore + altri 2 Sostituti Procuratori del II Settore)

E' coordinato dal Procuratore della Repubblica coadiuvato da un Procuratore della Repubblica Aggiunto

Gruppo (o Servizio) “Esecuzione Penale”

Organico 7 Sostituti Procuratori del settore ordinario già facenti parte degli altri Gruppi di Lavoro (5 del I Settore + altri 2 Sostituti Procuratori del II Settore)

E' coordinato da un Procuratore della Repubblica Aggiunto

Gruppo (o Servizio) Misure di Prevenzione Personali e Patrimoniali

Organico: n. 6 Sostituti Procuratori facenti parte del settore DDA e n. 6 Sostituti Procuratori facenti parte del Settore Ordinario

E' coordinato dal Procuratore della Repubblica unitamente a uno dei Procuratori Aggiunti coordinatori di una delle Aree DDA, individuato con apposito provvedimento, e/o del Procuratore Aggiunto coordinatore del Settore Ordinario

PROCURA DISTRETTUALE ANTITERRORISMO

I reati contro la personalità dello Stato ed in materia di terrorismo, che per numero e rilievo non giustificano la costituzione di un gruppo autonomo, avuto anche riguardo alla delicatezza della materia, restano affidati al Procuratore della Repubblica, che è coadiuvato da due magistrati della Procura Ordinaria, a cui vengono assegnati i procedimenti direttamente dal Procuratore della Repubblica secondo una turnazione, a partire dal magistrato con maggiore anzianità, salva la possibilità per il Procuratore della Repubblica di autoassegnazione, secondo i criteri generali, e, comunque, di procedere in deroga in ragione della delicatezza dell'affare e del carico di lavoro dei singoli Sostituti Procuratori del Settore.

ANDAMENTO GENERALE DELL'UFFICIO

Al fine di dare il quadro dell'andamento generale dell'Ufficio è necessario soffermarsi sui risultati delle rilevazioni statistiche.

In relazione ai procedimenti penali trattati dalla D.D.A., va precisato che nel periodo di riferimento sono **diminuiti nelle sopravvenienze** i procedimenti penali **contro noti**, rispetto al corrispondente periodo precedente, **da 299 a 264**.

Anche il numero delle **definizioni è diminuito, arrivando a 277 procedimenti definiti**.

Sono diminuiti i procedimenti **pendenti** alla fine del periodo di riferimento, passati da **544 alla data del 30/06/2019 a 537 alla data del 30/06/2020**.

Per quanto concerne le notizie di reato D.D.A. contro ignoti si è registrata una diminuzione del numero dei sopravvenuti da 173 del periodo precedente, a 119; è diminuito anche il numero delle definizioni arrivando a 158 al 30/06/2020.

Gli atti non costituenti notizia di reato D.D.A. hanno evidenziato un aumento del numero dei sopravvenuti da 684 a 755 e una diminuzione delle definizioni da 872 a 712.

Va evidenziato, che tra *i fatti non costituenti notizia di reato* vengono registrate a mod. 45 le comunicazioni di notizia di reato di competenza delle Procure Circondariali di Locri e Palmi, che sono inviate solo per conoscenza anche alla Direzione Distrettuale Antimafia, quando si tratta di delitti, diversi da quelli indicati nell'art. 51 co. 3 bis c.p.p., riguardanti fatti per i quali, in considerazione della personalità degli autori o di circostanze che ne caratterizzano l'esecuzione, si profili il possibile inquadramento in un contesto di criminalità organizzata.

In tali ipotesi la trasmissione alla D.D.A. per conoscenza consente, da un lato, l'inserimento in Banca dati S.I.D.D.A., dall'altro la valutazione in ordine alla Procura, Circondariale o Distrettuale Antimafia, legittimata all'indagine.

In sostanza la D.D.A. ha sollecitato agli organismi di polizia giudiziaria territoriali e alle Procure circondariali del distretto, la trasmissione di copia degli atti riguardanti episodi intimidatori, di danneggiamento o incendio, commessi nei territori di competenza delle Procure circondariali di Palmi e Locri, tenendo conto del profondo controllo del territorio esercitato dalla 'ndrangheta e dell'esigenza di investigare in quella direzione, o anche in quella direzione, diversamente dalla passata valutazione, che tendeva a configurare quei fatti come privi della matrice 'ndranghetista solo perché la persona offesa non aveva

fornito elementi utili alle indagini, in conformità alle prassi di quei territori.

La diminuzione delle definizione dei procedimenti penali, nei confronti di indagati noti e nei confronti di soggetti ignoti, trova spiegazione nel maggiore impegno dell'Ufficio nell'esame delle informative della Polizia Giudiziaria nelle indagini venute a conclusione nel periodo di riferimento con un corrispondente impegno della loro definizione cautelare.

Ed infatti, con riferimento alla Direzione Distrettuale Antimafia è notevolmente aumentato, il numero delle richieste di misure cautelari - che nell'anno precedente avevano già fatto registrare un aumento da 357 a 410 – da 410 a 733. In particolare, sono state avanzate 616 richieste di custodia cautelare in carcere e 117 di arresti domiciliari.

Si ritiene, comunque, utile evidenziare che nel periodo in esame sono state richieste **complessivamente** (ordinaria e distrettuale) **1.003 misure cautelari personali, 60 misure cautelari interdittive e 372 misure cautelari reali.**

Di particolare interesse è il numero delle misure cautelari interdittive.

Questi dati, che come detto vanno letti in ragione dell'attenzione che l'Ufficio ha riservato alla definizione cautelare di tutte le indagini preliminari per le quali la Polizia Giudiziaria ha concluso la refertazione nel periodo in esame ~~hanno colpito pesantemente sotto il profilo cautelare, che qui interessa, le organizzazioni criminali dell'intera Provincia reggina,~~ dimostrano, in ogni caso, rispetto alle evidenziate carenze dell'organico, come sia eccezionale l'impegno dei magistrati.

Questi dati evidenziano, anche nell'anno in considerazione, l'assoluto impegno di tutti i colleghi della Direzione Distrettuale Antimafia, peraltro quotidianamente impegnati in complesse e lunghe udienze dibattimentali e di riti speciali.

Certamente l'impegno processuale dell'Ufficio ha subito una decisa diminuzione in ragione del periodo di sospensione delle udienze disposto per via normativa e per via organizzativa.

Anche se, comunque, forte e su numeri molto elevati è risultata la presenza in udienza dei magistrati.

Ed infatti, va evidenziato, al fine di sottolineare l'impegno dell'Ufficio, che i magistrati della D.D.A., a causa delle carenze di organico, hanno dovuto, peraltro, sostenere un maggior numero di udienze, atteso che i dibattimenti celebrati sono stati divisi tra un minor numero di sostituti.

Per quanto riguarda le udienze, infatti, il dato estratto è complessivo e riguarda sia la DDA che l'ordinaria: **il numero delle udienze cui hanno partecipato i magistrati di questo Ufficio è stato di 1.688 nel periodo (con netta diminuzione dalle 2.388 udienze del precedente periodo, come detto, a causa della sospensione per l'emergenza sanitaria COVID -19 in atto); va tenuto conto, peraltro, che molti dei processi più importanti e delicati sono trattati dai Tribunali e dalle Corti di Assise di Palmi e Locri, con un evidente ulteriore maggior impegno e impiego di risorse per i magistrati di questo Ufficio.**

In particolare, quanto alle udienze cui hanno partecipato i magistrati togati rispetto al corrispondente periodo precedente **sono diminuite quelle avanti l'Ufficio GIP-GUP (611 rispetto a 874) e anche quelle avanti il Tribunale, la Corte di Assise, il Magistrato di Sorveglianza e il Giudice di Pace (1.077 rispetto a 1.514).**

A queste vanno inoltre aggiunte **n. 659 udienze** cui hanno partecipato i Vice Procuratori Onorari.

Le misure di prevenzione hanno fatto registrare **un aumento delle proposte patrimoniali e una diminuzione di quelle personali**; si è passati da 971 proposte patrimoniali (il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta) e 191 personali (il dato indica il numero delle persone destinatarie della proposta), formulate nel periodo 2018-2019, **a 1.172 proposte patrimoniali (il dato indica il numero dei beni oggetto di proposta) e 160 personali (il dato indica il numero delle persone destinatarie delle proposte) formulate nel periodo di riferimento 2019-2020.**

In tale ambito è da segnalare come inizi a dare i suoi frutti, in termini di maggiore efficacia dell'azione dell'Ufficio nel contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata, la radicale riorganizzazione Servizio delle misure di prevenzione patrimoniali e personali di cui si è detto nella scorsa Relazione.

Si rinvia per il maggiore dettaglio sulle misure di prevenzione alla parte relativa al “*contrasto patrimoniale*”.

L'ORGANIZZAZIONE E LA COMPOSIZIONE DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA.

Nella consapevolezza che il contrasto alla 'ndrangheta debba costituire un'assoluta priorità e che di ciò debba tenersi conto in primo luogo nell'organizzazione dell'Ufficio, il Procuratore della Repubblica esercita personalmente la direzione e il coordinamento della D.D.A. ai sensi dell'art. 70 bis Ord. Giud., con la collaborazione di due Procuratori Aggiunti, per le attività investigative riguardanti l'area Jonica e quella Tirrenica.

dell'udienza preliminare con l'emissione del decreto che dispone il giudizio.

Non può, inoltre, essere sottaciuto che le sentenze pronunciate dai Giudici del Distretto hanno finora riconosciuto la validità dell'impostazione dell'Ufficio del P.M. e hanno accolto in larga misura, con una percentuale del tutto fisiologica di assoluzioni e/o proscioglimenti, le richieste di condanna, anche a pene assai severe, formulate dai rappresentanti di questo Ufficio.

LE PIU' SIGNIFICATIVE INDAGINI PERVENUTE ALLA DISCOVERY DISTINTE IN RELAZIONE AI TRE MANDAMENTI: REGGIO CENTRO, IONICO E TIRRENICO

Passando ora al maggiore dettaglio delle indagini più rilevanti della DDA, allo stato ostensibili, le stesse saranno esaminate in relazione alla singola Area in cui si articola la stessa Direzione Distrettuale Antimafia, qui preme soltanto sottolineare un importante dato: nel periodo in esame risultano sopravvenuti **n. 77 procedimenti per associazione per delinquere di stampo 'ndranghetista**.

AREA REGGIO CENTRO

Durante il periodo di riferimento, l'Area Reggio Centro ha operato dapprima con quattro e poi, negli ultimi mesi, con soli tre magistrati, in conseguenza, delle carenze di organico, che non hanno mai consentito di avere il pieno organico della DDA (5 magistrati per ciascuna Area) e della contingente necessità di potenziare le altre Aree, comunque in ragione del principio della *unicità* della Direzione Distrettuale Antimafia, così come previsto organizzativamente all'interno del Progetto Organizzativo vigente.

PROCEDIMENTI IN FASE DI INDAGINE

proc. pen. n. 5288/16 RGNR mod. 21 DDA (op. LIBRO NERO).

Nel luglio 2019 è stata data esecuzione, nei confronti di 17 indagati, all'ordinanza di custodia cautelare emessa, su richiesta di questa Procura della Repubblica, dal GIP di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento n. 5288/16 RGNR mod. 21 DDA.

Si è trattato della prosecuzione delle indagini già avviate nel proc. c.d. Teorema-Roccaforte, volte a far luce sull'organigramma associativo della cosca Libri, egemone nel quartiere di Cannavò di Reggio Calabria e in altre aree limitrofe, e sui suoi rapporti con le Istituzioni e con il mondo dell'imprenditoria.

Il Giudice per le indagini preliminari, nel condividere la prospettazione di questo Ufficio, ha imposto la misura di massimo rigore ad esponenti di rilievo della potente 'ndrina [tra questi i familiari dello storico decano del sodalizio e l'attuale reggente della cosca nel quartiere San Giorgio Extra].

La misura custodiale è stata applicata dal GIP anche nei confronti: di un noto professionista (medico odontoiatra) e uomo politico reggino, associato alla cosca LIBRI, ma in grado di interloquire anche con i rappresentanti delle cosche DE STEFANO-TEGANO e SERRAINO e delle altre principali articolazioni del Mandamento di Reggio Centro.

Le indagini hanno infatti certificato come il predetto avesse assicurato alla cosca LIBRI – nel periodo in cui aveva rivestito l'incarico di assessore all'urbanistica del Comune di Reggio Calabria – favorevoli provvedimenti amministrativi, nonché l'esecuzione di lavori edili nel quartiere di Cannavò (al fine di indirizzare in quell'area nuove imprese da sottoporre ad estorsione). Negli anni successivi, l'odontoiatra era diventato il collettore dei voti assicurati dal sodalizio ai politici ritenuti, di volta in volta, più affidabili in base alle esigenze associative. Egli aveva inoltre curato i rapporti tra l'associazione mafiosa e i rappresentanti delle istituzioni (anche al fine di garantire agli associati interventi agevolatori);

di un consigliere regionale (già vice presidente del Consiglio Regionale calabrese) gravemente indiziato del reato di cui all'art. 416 bis c.p., per essere il referente politico delle principali articolazioni territoriali della 'ndrangheta del mandamento di Reggio Centro (in particolare della cosca LIBRI e della cosca DE STEFANO-TEGANO). In tale veste, l'uomo politico aveva stretto uno stabile e permanente accordo con gli esponenti delle anzidette consorterie mafiose, assicurando agli stessi - che gli procuravano ingenti pacchetti di voti in occasione delle consultazioni elettorali (comunali, provinciali, regionali) - benefici di vario genere (procacciamento di posti di lavoro; attribuzione di incarichi fiduciari presso gli enti locali; risoluzione di problematiche presso le pubbliche amministrazioni; modifiche normative rispondenti agli interessi degli associati; aggiudicazione di appalti);

di due imprenditori che, in qualità di esponenti della cosca LIBRI, erano delegati allo svolgimento di attività imprenditoriali nel settore edilizio, immobiliare e della ristorazione, al fine di investire e riciclare (in Calabria e su tutto il territorio nazionale) i capitali del sodalizio mafioso.

di un avvocato del foro di Reggio Calabria, difensore di alcuni rappresentanti della cosca. Il togato è stato ritenuto concorrente esterno nell'associazione mafiosa, per essersi prestato a veicolare messaggi del suo assistito detenuto, per avere fornito informazioni ai sodali circa l'esistenza di indagini in corso e di intercettazioni ambientali disposte dall'Autorità giudiziaria e per avere curato il

reimpiego ed il riciclaggio dei beni acquisiti illecitamente dalla cosca mafiosa.

Contestualmente all'esecuzione delle misure personali, è stata data esecuzione a provvedimenti di sequestro di numerose società ed imprese individuali riconducibili agli indagati.

Nell'ambito del medesimo procedimento è stata disvelata una vicenda corruttiva che ha visto protagonisti un consigliere regionale in carica ed un maresciallo della Guardia di Finanza, in servizio presso la Sezione di Polizia Giudiziaria di questa Procura della Repubblica finalizzata alla "messa a disposizione" di quest'ultimo, pronto a rivelare l'esistenza di procedimenti penali pendenti presso la Procura della Repubblica.

Per tali fatti è intervenuto, da ultimo, il rinvio a giudizio.

proc. pen. n. 5425/17 RGNR (op.CENIDE)

Su richiesta di questo Ufficio, il GIP del Tribunale di Reggio Calabria, in data 16 dicembre 2019, ha emesso ordinanza di custodia cautelare e di sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici nei confronti di 16 soggetti, a vario titolo indagati in relazione ai reati di cui agli artt. 110, 416 bis c.p.; 453, 416 bis.1 c.p.; 318-319 c.p.; 476-479 c.p..

Le indagini traevano origine dalle dichiarazioni rese a questo Ufficio di Procura, dal collaboratore di giustizia Vincenzo CRISTIANO, sul conto del responsabile dell'ufficio tecnico di Villa San Giovanni, il quale oltre ad aver assunto per circa un ventennio tale strategico ruolo nell'ambito del comune vellese, era il "grande elettore" degli amministratori locali, in ragione delle illecite trame intessute attraverso la strumentalizzazione delle sue pubbliche funzioni e la conseguente acquisizione di ingenti pacchetti di voti.

In esito alle articolate indagini (intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche; acquisizioni documentali; escussioni di persone informate sui fatti e di collaboratori di giustizia; consulenze tecniche) è stato acclarato il rodato e pluriennale meccanismo in forza del quale l'indagato aveva sapientemente sfruttato il suo ruolo all'interno dell'Ufficio tecnico comunale, per lucrare vantaggi patrimoniali e al contempo accrescere il proprio potere politico e la propria capacità di influenzare le scelte della locale Amministrazione.

Sono stati accertati plurimi episodi di corruzione e turbativa d'asta ascritti a numerosi impiegati dell'anzidetto Ufficio tecnico; oltre ad innumerevoli episodi di peculato, per l'indebito uso dei veicoli in uso alla medesima amministrazione pubblica.

Sono stati raggiunti da misura cautelare – perché gravemente indiziati del reato di corruzione propria - anche il sindaco del comune di Villa San Giovanni ed i vertici (presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato) della società Caronte & Tourist Spa, che

costituisce il principale vettore marittimo impegnato nel traghettoamento nel comune di Messina.

Le ordinanze sono state, quasi, integralmente confermate dal Tribunale del Riesame.

A seguito dell'udienza preliminare, sono stati rinviati a giudizio tutti gli imputati (ad eccezione di quelli che hanno optato per il rito abbreviato, tuttora in corso di celebrazione, o per il patteggiamento in esito all'ammissione degli addebiti) e la società Caronte & Tourist Spa, cui sono stati contestati gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 5 e 25 D.Lgs. 231/2001.

Proc. 2683/19 RGNR omicidio Cartisano.

In data 31 gennaio 2020, veniva data esecuzione all'ordinanza con cui il G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria, applicava la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di un indagato ritenuto responsabile dell'omicidio pluriaggravato di CARTISANO Giuseppe cl.67.

Il 22 aprile 1988 due killer, armati di pistola, facevano irruzione all'interno del bar Malavenda, nella centralissima piazza De Nava di Reggio Calabria. Esplose vari colpi d'arma da fuoco contro un uomo, il ventunenne Giuseppe CARTISANO, che stazionava all'interno dell'esercizio commerciale, uccidendolo.

Nel darsi alla fuga, gli assassini ingaggiavano un cruento conflitto a fuoco con i Carabinieri, nelle more intervenuti: uno dei due killer rimaneva ucciso, l'altro - benché ferito - riusciva a sottrarsi alla cattura, dileguandosi tra le vie cittadine.

Per più di trent'anni il secondo omicida è rimasto ignoto.

Le indagini effettuate nell'ambito del proc. 2683/19 RGNR hanno consentito di riferire la responsabilità del gravissimo fatto omicidiario ad un giovane dell'epoca, già al tempo spregiudicato sicario al servizio della cosca DE STEFANO-TEGANO, che, negli anni successivi, sarebbe diventato uno dei colonnelli della più potente 'ndrina di Reggio Calabria.

Il delitto consumatosi quella sera nel capoluogo reggino era da inquadrare nella famigerata guerra di 'ndrangheta, in corso in quegli anni e nella quale erano contrapposti due temibili schieramenti (quello destefaniano e quello condelliano), che quotidianamente si traduceva in un incredibile stillicidio di morti e feriti tra i componenti delle varie consorterie mafiose.

Particolare menzione merita il procedimento in questione in quanto è stato possibile addivenire all'individuazione del secondo killer, a distanza di oltre vent'anni dall'omicidio, grazie alle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia e, soprattutto, grazie agli esami biologici sulle tracce ematiche rinvenute dalla polizia giudiziaria sulla

scena del crimine e conservate, in una provetta, all'interno del fascicolo processuale, custodito per diversi decenni negli archivi di questa Procura della Repubblica.

Nell'ambito del nuovo e recente procedimento, infatti, dopo aver verificato il perfetto stato di conservazione delle tracce emetiche refertate trent'anni prima, si disponevano accertamenti tecnici (delegati ai Carabinieri del RIS di Messina) funzionali all'estrapolazione del DNA nucleare per fini identificativi, con successiva comparazione, tra il profilo genetico estrapolato dalle tracce ematiche rinvenute sulla scena del crimine e quello ricavato dal tampone salivare dell'indagato, che ha fornito la definitiva ed inequivocabile conferma circa l'identità del killer fuggito all'epoca dei fatti.

In data 17 novembre 2020, la responsabilità è stata riconosciuta dal giudice di primo grado che, in esito a giudizio abbreviato, ha condannato l'imputato alla pena di 30 anni di reclusione.

proc. pen. n. 2743/17 RGNR (OMICIDIO DI BRUNO IELO)

Il 14 gennaio 2020 è stata data esecuzione all'ordinanza con la quale il GIP del Tribunale di Reggio Calabria ha applicato la custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti individuati, in esito alle indagini di questa Procura della Repubblica, quali mandanti ed esecutori del tabaccaio Bruno IELO, assassinato a colpi d'arma da fuoco a Gallico il 25 maggio 2017.

Si è trattata di una gravissima vicenda omicidiaria. La vittima si era rifiutata di chiudere la tabaccheria che faceva ombra a quella di un soggetto riferibile ad uno degli storici clan della città di Reggio Calabria, e per questo è stato ucciso.

L'omicidio ha costituito l'ultimo passaggio di una escalation di violenze subite dal tabaccaio, dal tentativo di estorsione ad una rapina a mano armata con ferimento, sino, appunto, all'agguato in cui ha perso la vita: un delitto che rispondeva ad una precisa strategia di controllo del territorio che ha visto la cosca di riferimento dell'assassino intervenire per eliminare anche fisicamente la concorrenza.

Le indagini, articolatesi e sviluppatesi con numerose attività di intercettazione telefonica ed ambientale, con l'utilizzo di sofisticati sistemi a tecnologia avanzata in 3D, per l'elaborazione dei filmati registrati da alcuni impianti di videosorveglianza privata, nonché confortate dalle dichiarazioni delle persone informate sui fatti e di alcuni collaboratori di Giustizia, hanno consentito di ricostruire le responsabilità individuando gli autori materiali ed i mandanti dell'efferato omicidio.

proc. pen. n. 4639/16 RGNR (op. HELIANTUS).

Su richiesta di questa Procura della Repubblica, il GIP del Tribunale di Reggio Calabria, in data 21 gennaio 2020, ha emesso ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti, a vario titolo indagati in relazione ai reati di cui agli artt. 416 bis c.p. (cosca LABATE), 629 c.2-416bis.1. c.p., 512 bis-416bis.1 c.p..

Le indagini, originariamente avviate per la ricerca di un latitante (decano della cosca e suo esponente apicale), hanno permesso di svelare l'attuale operatività della ndrina, da anni egemone nel quartiere Gebbione di Reggio Calabria (oltre che nelle aree limitrofe) e tristemente nota per la sua peculiare voracità criminale (tanto che i suoi esponenti sono tradizionalmente conosciuti come i "Ti Mangiu").

Sono stati accertati, in particolare, plurimi episodi estorsivi ai danni di operatori economici della zona di influenza dell'associazione.

Un rilevante contributo è stato fornito, nel corso delle indagini, da due imprenditori edili che, dopo le iniziali reticenze ed un notevole travaglio, si decidevano a denunciare le estorsioni subite, indicando i rappresentanti della cosca LABATE quali autori delle pluriennali vessazioni a loro danno.

Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari personali, è stato inoltre disposto il sequestro delle quote sociali e del patrimonio aziendale di diverse società ed imprese individuali, frutto del reimpiego di proventi illeciti o comunque operanti quali "imprese mafiose", in grado di monopolizzare il mercato grazie alla capacità di influenza e di intimidazione della cosca di riferimento.

proc. pen. n. 7824/2012 RGNR DDA (op. CEMETRY BOSS)

Nel maggio 2020 è stata data esecuzione all'ordinanza con la quale il GIP del tribunale di Reggio Calabria ha applicato la misura custodiale nei confronti di 10 indagati, ritenuti affiliati alle cosche di ndrangheta ROSMINI e ZINDATO e di un ulteriore indagato gravemente indiziato del reato di concorso esterno in associazione mafiosa (dirigente del Comune di Reggio Calabria, addetto ai servizi cimiteriali).

proc. pen. n. 4902/19 RGNR mod. 21 DDA (op. MALEFIX)

Su richiesta di questo Ufficio, il GIP del Tribunale di Reggio Calabria il 15 giugno 2020 ha emesso ordinanza applicativa di misura custodiale nei confronti di 21 soggetti, a vario titolo indagati dei reati p.e.p. dagli artt. 416 bis c.p. e 629 c.2-416bis.1. c.p.

Sono stati sottoposti alla custodia cautelare in carcere gli esponenti apicali della ndrangheta reggina, espressione delle più potenti e famigerate consorterie mafiose di Reggio Calabria.

L'indagine ha svelato i meccanismi predatori con i quali le quattro principali famiglie mafiose cittadine (DE STEFANO, TEGANO, LIBRI e CONDELLO) hanno condiviso le pratiche estorsive ai danni di commercianti ed imprenditori del centro storico di Reggio Calabria.

Sono state inoltre monitorate la faida interna alla cosca DE STEFANO-TEGANO e le conseguenti fibrillazioni suscitate dalla volontà di uno degli storici affiliati di conquistare il predominio mafioso nel quartiere di Gallico (area nella quale, negli ultimi anni, i recenti mutamenti degli assetti di ndrangheta hanno generato inquietanti episodi criminosi: omicidi, danneggiamenti, allarmanti attentati incendiari).

È stato contestualmente disposto il sequestro preventivo di imprese operanti nel settore edilizio, tramite la fittizia intestazione ad un imprenditore affiliato alla cosca DE STEFANO.

Uno degli indagati, in esito all'esecuzione dell'ordinanza custodiale, si è determinato a collaborare con la giustizia, dando corso ad un proficuo rapporto collaborativo che si preannuncia di assoluta rilevanza.

proc. pen. n. 3930/17 RGNR mod. 21 DDA (op. PEDIGREE)

A seguito di articolate indagini condotte da questa Procura della Repubblica, il GIP del Tribunale di Reggio Calabria il 22 giugno 2020 ha emesso ordinanza applicativa di misura custodiale nei confronti di 12 soggetti, a vario titolo indagati dei reati p.e.p. dagli artt. 416 bis c.p., 629 c.2-416bis.1 c.p., 512 bis-416bis.1 c.p..

Le indagini - articolatesi in intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche, oltre che negli interrogatori di collaboratori di giustizia e nell'escussione di persone informate sui fatti – hanno svelato l'esistenza di una cellula armata della cosca Serraino, prevalentemente operante nel quartiere San Sperato di Reggio Calabria.

Il capo del sodalizio, anche durante la latitanza e la detenzione in carcere, dava indicazioni operative agli altri associati e ne sfruttava la solidale complicità ed il supporto logistico per sottrarsi alla cattura; beneficiava delle risorse economiche attinte dalla cassa comune della cosca o fornite dai singoli associati per il proprio mantenimento in carcere, per il pagamento delle spese legali ed il sostentamento dei propri familiari; riceveva dettagliati resoconti e forniva cogenti direttive in merito agli investimenti finanziari ed alle attività imprenditoriali riconducibili alla sua persona ed al sodalizio.

Sono stati raggiunti da ordinanza custodiale anche la moglie ed il suocero del capo-cosca, oltre ad una serie di ulteriori esponenti dell'associazione impegnati in operazioni estorsive, nella detenzione di armi e nelle fittizie intestazioni di imprese.

È stato tra l'altro accertato che, tramite la corruzione di agenti della polizia penitenziaria, l'organizzazione riusciva ad introdurre telefoni cellulari all'interno del carcere di Torino, in modo da consentire al capocosca detenuto di comunicare con l'esterno.

È stato contestualmente disposto il sequestro di numerose attività imprenditoriali, frutto del reimpiego di proventi illecite o comunque operanti quali "imprese mafiose", in grado di monopolizzare il mercato

grazie alla capacità di influenza e di intimidazione della cosca di riferimento.

In esito all'esecuzione delle misure cautelari, alcuni tra gli indagati hanno deciso di collaborare con la giustizia, corroborando il quadro indiziario e fornendo utili informazioni anche sulle ulteriori articolazioni della cosca Serraino (in particolare quella di stanza nel comune di Cardeto).

Grazie al coordinamento investigativo con la Procura della Repubblica di Trento (che, parallelamente, indagava su una "locale di ndrangheta" costituita in Trentino Aldo Adige, ma con costanti contatti con la "casa madre" di Cardeto), sono stati quindi raccolti ulteriori elementi indiziari che hanno consentito, in data 14 ottobre 2020, di procedere al fermo di 5 ulteriori indagati, in relazione al reato di cui all'art. 416 bis c.p. ed al sequestro preventivo di attività commerciali (proc. 4631/20 RGNR mod. 21 Dda c.d. "Pedigree 2").

Tra i destinatari della misura cautelare, va segnalato un appartenente alla Polizia di Stato, già assessore alla pubblica istruzione e presidente del consiglio comunale di Reggio Calabria, gravemente indiziato di essere un partecipe della cosca Serraino e di aver beneficiato dell'appoggio dell'associazione mafiosa per ottenere ingenti pacchetti di voti in occasione di diverse consultazioni elettorali.

PROCESSI ED ESITI DIBATTIMENTALI

Oltre a quanto già rilevato, circa la definizione con esercizio dell'azione penale, riferendo dei procedimenti penali per i quali nel medesimo periodo sono state adottate importanti misure cautelari, nel corso dell'anno di riferimento, devono segnalarsi i seguenti processi, ancora in corso o giunti alla loro definizione.

proc. pen. n. 6859/16 R.G. notizie di reato/mod. 21DDA (operazione GOTHA) iscritto a carico di **DE STEFANO Giorgio** + altri

Ancora in corso risulta l'articolato e complesso dibattimento del processo c.d. GOTHA .

Come già esposto nella Relazione dello scorso anno *“””””Si tratta del procedimento c.d. “Gotha”, in cui sono confluiti gli esiti delle più rilevanti attività investigative (cc.dd. “Mammasantissima”, “Alchemia”, “Reghion”, “Fata Morgana” e “Sistema Reggio”) istruite dalla DDA di Reggio Calabria negli ultimi anni, nei confronti delle cosche di ndrangheta del mandamento di “Reggio Centro”.*

Il procedimento è nato altresì dall'esigenza giudiziaria di completare il lungo ed articolato percorso investigativo, intrapreso da questo Ufficio con le indagini poi sfociate nelle operazioni cc.dd. Meta ed Il Crimine, del giugno e luglio 2010, alle quali ha fornito il suo contributo

determinante la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano con l'indagine INFINITO.

Sono stati acquisiti ulteriori e dirimenti elementi conoscitivi che consentono oggi di poter ribadire e definitivamente affermare, come dato processualmente appurato:

1. che la 'Ndrangheta è una organizzazione di tipo mafioso a carattere unitario;
2. che una struttura criminale così complessa ed estesa ha la necessità di dotarsi di un vertice organizzativo (LA PROVINCIA) e di vertici operativi coincidenti con i mandamenti;
3. che alcune famiglie, riconducibili soprattutto agli storici vertici mandamentali riferibili alle cosche DE STEFANO (Centro), TEGANO (Centro, per i vincoli familiari con i DE STEFANO), PIROMALLI (Tirrenico) e NIRTA (Jonico), hanno avuto una evoluzione diversa rispetto alle altre, dovuta principalmente alle loro capacità di trasformare l'organizzazione di tipo mafioso in una ramificata multinazionale del crimine nel corso degli anni settanta del secolo scorso, durante la cosiddetta "prima guerra di mafia" (1974-77) che ha segnato la cesura fondamentale tra "la società dello sgarro" e la nuova idea di un'organizzazione criminale evoluta, quale humus indispensabile a garantire la rapida ascesa della 'Ndrangheta delle "nuove regole" o "società di Santa".

In data 1 marzo 2018, accogliendo le richieste formulate da questa Procura Distrettuale della Repubblica, il GUP del Tribunale di Reggio Calabria ha emesso sentenza, in esito al giudizio abbreviato, nel procedimento n. 6859/16 RGNR DDA.

È attualmente pendente, dinnanzi al Tribunale di Reggio Calabria, il dibattimento nei confronti dei 30 imputati che hanno invece optato per il rito ordinario.

Secondo la prospettazione di questo Ufficio (già condivisa dal GUP nella citata sentenza emessa nel troncone definito in abbreviato) è stata verificata l'esistenza della componente "segreta o riservata" della 'ndrangheta – a lungo occultata attraverso lo strumentale utilizzo di molteplici schermi personali, professionali, istituzionali e massonici - capace di pianificare le strategie operative delle componenti "visibili" dell'organizzazione mafiosa, di interferire sull'esercizio delle funzioni delle istituzioni e financo degli organi di rango costituzionale, di acquisire e sfruttare le informazioni riservate provenienti da apparati informativi ed istituzionali, di gestire un enorme bacino di voti in occasione delle competizioni elettorali.

È stata inoltre documentata l'operatività di un'associazione segreta, rilevante ex L. 25 gennaio 1982, n. 17 (c.d. Legge Anselmi), della quale facevano parte anche ex Parlamentari della Repubblica, che agiva al fine di agevolare l'infiltrazione della 'ndrangheta negli ambienti politici, amministrativi ed economico-imprenditoriali""""(dalla Relazione dello scorso anno) .

proc. pen, n. 2618/16 RGNR mod. 21 (omicidio di GIUSEPPE CANALE)

Nel novembre 2017 e nel luglio 2018 era stata data esecuzione a due distinte ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di mandanti ed esecutori materiali dell'omicidio di Giuseppe Canale, avvenuto nel quartiere di Gallico di Reggio Calabria il 12 agosto 2011.

Grazie alle indagini svolte da questa Procura della Repubblica – ed in particolare agli esiti delle attività tecniche e alle convergenti dichiarazioni di più collaboratori di giustizia – sono stati identificati i responsabili, tutti appartenenti o comunque legati alla cosca reggina “CONDELLO-CHIRICO”.

Dal complesso dei contenuti dichiarativi era emerso come la vittima, CANALE Giuseppe, fosse divenuto personaggio invisibile ad un gruppo di ‘ndrangheta contrapposto, in quanto gli veniva attribuito l'omicidio – avvenuto il 20 settembre 2010 – di CHIRICO Domenico, elemento di vertice dell'omonima cosca operante nella frazione Gallico.

Esercitata l'azione penale, all'esito della celebrazione del processo con rito abbreviato, tutti i 9 imputati sono stati ritenuti responsabili del grave crimine e 7 di essi sono stati condannati alla pena dell'ergastolo.

Ma in relazione all'Area Reggio Centro tra i processi, già segnalati nelle precedenti relazioni perché in fase dibattimentale, giunti a definizione meritano una menzione particolareggiata i seguenti:

proc. pen. n. 3798/15/21DDA (Op. 'NDRANGHETA STRAGISTA)
iscritto a carico di **FILIPPONE Rocco Santo + 1.**

Che risulta concluso con l'importantissima l'affermazione della penale responsabilità degli imputati per fatti che, finalmente, ricostruiscono vicende che hanno profondamento inciso sull'intero Paese.

Illustrazione sommaria del tema investigativo

Le indagini hanno consentito, attraverso l'apporto di nuovi e fondamentali elementi (prevalentemente fonti dichiarative), di individuare le causali dell'omicidio del 18 gennaio 1994 e dei due tentati omicidi dell'1 dicembre 1993 e dell'1 febbraio 1994, commessi tutti ai danni di appartenenti all'Arma dei Carabinieri, nonché di individuare alcuni dei mandanti e di ricostruire la pista e gli scopi sottesi a tali delitti.

In particolare, il 18 gennaio 1994 venivano uccisi, sull'autostrada Salerno - Reggio Calabria, all'altezza di Scilla, i Carabinieri Fava Antonino e Garofalo Giuseppe.

Nella notte fra l'1 e il 2 dicembre 1993, l'azione criminale era indirizzata ai danni di Pasqua Vincenzo e Riccardo Silvio e, il 1 febbraio 1994, ai

danni di Musicò Bartolomeo e Serra Salvatore, la morte dei quali veniva evitata solo per casuali e fortuite coincidenze. In questi ultimi due casi, gli attentati venivano realizzati in località Saracinello, nella zona periferica meridionale della città di Reggio Calabria.

Per tutti e tre gli episodi delittuosi erano stati individuati in passato gli esecutori materiali: si tratta di Calabrò Giuseppe, all'epoca appena maggiorenne, e di Villani Consolato, all'epoca minorenni, che riportarono condanna definitiva per l'omicidio, i due tentati omicidi ed i reati connessi.

Pur giungendosi alla condanna dei soli esecutori materiali, nulla era emerso, all'epoca, circa la causale dei tre episodi.

Il nuovo procedimento istruito dalla DDA di Reggio Calabria - grazie all'apporto di nuovi ed inediti esiti investigativi - ha permesso di individuare la reale matrice di tali crimini, i quali non vanno più letti ciascuno in maniera singola ed isolata, ma piuttosto inseriti in un inquietante progetto di più ampio respiro e di carattere nazionale, condiviso dalle grandi organizzazioni criminali italiane, che avevano come obiettivo l'attuazione di un piano di destabilizzazione del Paese anche con modalità terroristiche.

Le indagini hanno rivelato, inoltre, come le più importanti riunioni tra 'Ndrangheta e Cosa Nostra - volte ad assumere le decisioni operative (tra cui la progettazione degli agguati ai CC) - si erano svolte nella zona tirrenica della provincia di Reggio Calabria, dove stabilmente è radicata la cosca FILIPPONE.

I delitti contro i militari dell'Arma dei Carabinieri, perpetrati in Reggio Calabria, costituivano pertanto la prosecuzione della c.d. strategia stragista che aveva colpito l'Italia nel corso del 1993 con gli attentati di Roma (via Fauro, San Giovanni in Laterano e Velabro), di Firenze (via dei Georgofili) e di Milano (via Palestro).

L'obiettivo strategico delle azioni contro i Carabinieri, al pari di quello degli altri episodi stragisti citati, era rappresentato dalla necessità, per le mafie tutte, di partecipare a quella complessiva opera di vera e propria ristrutturazione degli equilibri di potere in atto in quegli anni.

Il riconoscimento della fondatezza dell'assunto accusatorio di questo Ufficio, con la condanna all'ergastolo di entrambi gli imputati, svolge una importanza fondamentale nel panorama nazionale della lotta alle mafie, confermando la causale stragista, risultata essere il frutto di un accordo tra 'Ndrangheta e Cosa Nostra, portatrici di comuni obiettivi, principalmente finalizzati a rompere con la vecchia classe politica, a colpire le istituzioni e la società civile, nell'ottica di ottenere benefici a proprio favore, a partire dalla più morbida applicazione del regime detentivo speciale di cui all'art. 41bis O.P..

proc. pen. n. 3672/14 R.G. notizie di reato/mod. 21DDA (operazione OLIMPO) iscritto a carico di **SCAJOLA Claudio** + altri:

è giunto a conclusione anche questo dibattito con l'affermazione della responsabilità del più noto imputato, ex Ministro dell'Interno, Scajola Claudio seppure con il venire meno della circostanza aggravante già ex art. 7 L 203/1991 .

Illustrazione sommaria del tema investigativo

Nel procedimento penale appena indicato, si è proceduto a ricostruire la frenetica attività finalizzata a rendere praticabile lo spostamento dell'indagato Amedeo MATA CENA in uno Stato estero dove fosse al sicuro da una possibile estradizione in favore dello Stato italiano.

Coinvolto in prima persona nel piano era l'ex Ministro Claudio SCAJOLA, che manteneva frequenti contatti telefonici e visivi con Chiara RIZZO, riportandole gli esiti dell'attività dal medesimo condotta, utilizzando importanti rapporti, che avevano come finalità quella di condurre il noto armatore in un paese "sicuro", individuato nella città di Beirut, capitale della Repubblica del Libano.

Le acquisizioni investigative hanno condotto a disvelare la piena operatività di un vasto e qualificato numero di soggetti, dedito alla commissione di condotte delittuose di particolare gravità, alcune contro il patrimonio, finalizzate a schermare la reale titolarità di imponenti cespiti patrimoniali in capo ad Amedeo Gennaro MATA CENA, indi volte ad aiutare il predetto a sottrarsi alla esecuzione della pena a lui applicata.

Il processo, celebrato davanti al Tribunale Collegiale di Reggio Calabria, si è concluso in data 24 gennaio 2020 con la condanna degli imputati RIZZO Chiara e SCAJOLA Claudio, riconosciuti colpevoli del delitto di cui all'art. 390 c.p., seppure con esclusione della circostanza aggravante di cui all'art. 416bis.1 c.p., per aver aiutato MATA CENA Amedeo Gennaro Raniero a sottrarsi all'esecuzione della pena applicata dalla Suprema Corte di Cassazione con la sentenza definitiva emessa il 5 giugno 2013.

Questo Ufficio ha presentato appello in relazione all'avvenuta assoluzione di POLITI Martino e FIORDELISI Maria Grazia, ed in merito ai profili di esclusione dell'aggravante speciale di cui all'art. 416bis.1 c.p. a carico di RIZZO Chiara.

AREA TIRRENICA

Durante il periodo di riferimento, l'Area Tirrenica ha operato dapprima con quattro e poi dall'agosto del 2019 con cinque magistrati, in conseguenza del trasferimento di un componente e l'ingresso di altri due, così venendosi a determinare il pieno organico come previsto dal documento organizzativo dell'Ufficio.

Preliminarmente, ai fini di una visione di insieme delle dinamiche criminali operanti nell'Area Tirrenica, si possono svolgere le seguenti considerazioni.

In ordine alle strutture criminali che hanno operato sulla predetta Area va osservato che le indagini sviluppate hanno riguardato i sodalizi 'ndranghetisti storicamente radicati sul territorio, in particolar modo su quello della c.d Piana di Gioia Tauro, che, nonostante l'incessante azione di contrasto svolta da questo Ufficio negli anni precedenti, hanno continuato a dimostrare una grande vitalità espressa anche mediante proiezioni nazionali ed internazionali.

Durante il periodo di riferimento l'obiettivo prioritario dell'Ufficio è stato volto alle indagini finalizzate alla cattura dei latitanti di lunga durata ancora in libertà (particolarmente significative le complesse indagini finalizzate alla cattura del noto e pericoloso esponente mafioso CREA Domenico, latitante dal 2015, e positivamente conclusesi grazie al lavoro della Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria il 6 agosto 2019 a Santa Domenica di Ricadi, ed altri su cui infra), alle indagini sui delitti di sangue, alle indagini finalizzate alla ricostruzione degli organigrammi delle cosche operanti sui territori, all'accertamento dei loro interessi economici e dei delitti da loro commessi, con particolare riferimento al traffico internazionale degli stupefacenti, avuto riguardo alla strategica rilevanza del porto di Gioia Tauro.

L'organizzazione strutturale della 'ndrangheta è rimasta sostanzialmente inalterata, anche in conseguenza della protratta condizione di pacifica coesistenza dei rapporti tra le cosche operanti sul territorio registrata nell'ultimo decennio, se si eccettuano isolati episodi di conflittualità legati a situazioni specifiche, tali comunque da non arrecare pregiudizio alla unitarietà della 'ndrangheta ed alla stabilità delle sue relazioni endoassociative.

Nei procedimenti che verranno richiamati è emersa una significativa costante: di regola, al radicamento territoriale dei tradizionali casati di 'ndrangheta corrisponde anche la loro espansione economica in ambito nazionale ed internazionale, il cui contrasto ha richiesto la delineazione di una complessa strategia su vari livelli di intervento anche mediante l'adozione dei modelli organizzativi interni che verranno di seguito delineati.

Come detto, particolare importanza nell'attività di repressione dell'Ufficio è riservata alla **cattura dei latitanti** di maggior spessore criminale, attesa la consapevolezza della gravità delle condotte, collegate al ruolo di rilievo nell'ambito della propria consorteria 'ndranghetista che durante la latitanza questi soggetti svolgono, nonché in ragione della necessità di far venire meno quel convincimento di "*potenza*" e di "*invincibilità*" che i lunghi periodi di latitanza possono generare nella popolazione locale.

Proprio per questo vanno segnalate le seguenti operazioni finalizzate alla cattura dei latitanti.

In data 2 agosto 2019 è stato arrestato in Santa Domenica di Ricadi (VV) CREA Domenico, nato a Cinquefrondi (RC) il 4.5.1982, latitante da più di cinque anni in quanto volontariamente sottrattosi alla esecuzione della pena di anni 21 di reclusione quale pena residua per la condanna alla pena di anni 7 di reclusione nell'ambito del proc. 5803/05 R.G.N.R. DDA c.d. estorsione DEVIN avente ad oggetto l'estorsione aggravata dall'art. 7 l. 203/9 ai danni di INZITARI Pasquale ed altri, per la somma di circa € 800.000 per l'edificazione del centro commerciale «Il Porto degli Ulivi», insistente sul territorio di Rizziconi, zona sulla quale opera la cosca di 'ndrangheta riconducibile alla famiglia CREA, e per la condanna ad anni 15 di reclusione per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. con il ruolo di organizzazione e direzione, nell'ambito del proc. 4109/06 R.G.N.R. (c.d. operazione Toro).

Lo stesso era ricercato altresì per essersi sottratto all'esecuzione di una ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere emessa in data 20/04/2015 dal Giudice per le indagini preliminari di Palmi, nell'ambito del procedimento nr. 896/15 R.G.N.R. per sottrazione agli obblighi imposti con la misura della sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno, e di una ulteriore ordinanza di applicazione di misura cautelare emessa in data 21/01/2016 dal Giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento n.7851/14 R.G.N.R. per estorsione aggravata e continuata nei confronti dell'imprenditore De Masi. Egli era inoltre ricercato per l'esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misura cautelare emessa in data 28/07/2016 dal Giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del proc. 7363/12 R.G.N.R. mod. 21 per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. nel quale la condotta di organizzatore di cui al proc. 4109/06 viene aggiornata al periodo successivo.

Con la cattura di Crea Domenico è stata chiusa la stagione delle lunghe latitanze degli esponenti di vertice della Ndrangheta tirrenica ed in particolare della locale di Rizziconi, facente capo alla cosca Crea, nell'ambito della quale il 29 gennaio 2016 era già stato tratto in arresto il fratello, Giuseppe Crea (unitamente ad un altro latitante storico, Giuseppe Ferraro).

Ancora in data 2 febbraio 2020 a Santa Eufemia di Aspromonte è stato tratto in arresto il latitante Domenico Romeo, soggetto contiguo alla cosca Alvaro di Sinopoli, sottrattosi all'esecuzione di un provvedimento custodiale nell'ambito del procedimento nr 5954/2019 della Direzione Distrettuale Antimafia di Genova (convenzionalmente noto "Buon Vento Genovese") in cui era indagato per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti per avere importato 368 kg di cocaina dalla Colombia.

PROCEDIMENTI IN FASE DI INDAGINE :

Premessa fondamentale della indicazione delle attività investigative svolte nel periodo in esame è che, inevitabilmente, l'illustrazione ai procedimenti la cui attività di indagine si è resa nel frattempo ostensibile.

In primo luogo va menzionata quella che può considerarsi l'indagine di maggior rilievo dell'Area tirrenica, e, certamente, una delle più rilevanti di tutta l'attività svolta dalla DDA nel periodo in esame per i profili evolutivi di ordine generale: si tratta del procedimento n. 408/2019 R.G.N.R. (convenzionalmente denominato "Eyfhémos") ed avente ad oggetto il locale di **Sant'Eufemia d'Aspromonte e la storica cosca degli Alvaro di Sinopoli**.

A seguito di richiesta cautelare del 18 ottobre 2019 veniva emessa dal G.I.P. in data 3 febbraio 2020, con esecuzione il successivo 25 febbraio 2020, una Ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 65 soggetti [53 in carcere e 12 agli arresti domiciliari] indagati, a vario titolo, per i reati di associazione mafiosa, reati in materia di armi e di sostanze stupefacenti, estorsioni, favoreggiamento reale, violenza privata, violazioni in materia elettorale previste dall'art. 87 D.P.R. nr. 570/1960 art 1. ultimo comma L. 108/1968, aggravati dal ricorso al metodo mafioso e dalla finalità di aver agevolato la 'ndrangheta, e di scambio elettorale politico mafioso.

Con il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, l'esecuzione delle misure è stata svolta congiuntamente con la Direzione Distrettuale Antimafia di Ancona, con cui è stato realizzato un esemplare coordinamento, che ha disposto quattro arresti nei confronti di soggetti collegati alla cosca per delitti di riciclaggio ed intestazione fittizia.

L'intera attività investigativa, delegata al Commissariato di P.S. di Palmi ed alla Squadra Mobile, ha avuto come obiettivo centrale la figura di LAURENDI Domenico, già tratto a giudizio per associazione mafiosa e assolto in secondo grado nel procedimento "Xenopolis" [nell'ambito del quale emergeva come uomo di fiducia di ALVARO Cosimo classe 1964], il cui ruolo nel frattempo, come documenta l'indagine, si è notevolmente irrobustito al punto da diventare esponenziale.

L'importanza dell'indagine risiede innanzitutto nell'aver documentano l'esistenza in Sant'Eufemia d'Aspromonte di una struttura associativa 'ndranghetista operante funzionalmente alle dipendenze del ben più affermato e risalente locale di 'ndrangheta di Sinopoli e territori limitrofi facente capo alla potente cosca ALVARO. L'analisi delle dinamiche associative del locale eufemiese ha fatto emergere almeno tre diverse fazioni tra le quali alla fine del 2017 e nel 2018 si registrò una spaccatura interna. Due articolazioni mafiose erano sostanzialmente

entrate in conflitto tra loro, nel tentativo di prendere l'una il sopravvento sull'altra, ricorrendo a continue affiliazioni (anche al di fuori delle "antiche regole di 'ndrangheta", secondo quanto rimproverato dai maggiori della cosca ed in particolare dal gruppo facente capo a Laurendi Domenico) che miravano ad implementare l'organico, con la finalità ultima di imporre ciascuna la propria linea strategica ed acquisire, pertanto, maggiore peso criminale nell'ambito dello stesso locale.

Contrariamente agli intendimenti di questo ultimo gruppo, all'interno del locale fu imposta una scelta di compromesso che prevedeva, da una parte, la regolarizzazione dei riti già eseguiti, ma nel contempo il divieto di effettuare di ulteriori, attraverso la fissazione di una sorta di periodo di sospensione. La decisione adottata dagli anziani del locale circa le irrivalenti affiliazioni determinò la decisa reazione di LAURENDI Domenico che, sostenuto dai suoi più vicini sodali, officiò alcuni "battezzì" e ne programmò altri, pretendendo l'assenso anche successivo da parte degli altri primari del locale, al fine di restituire equilibrio tra le due frange mafiose, fino a giungere a meditare una scelta ancora più dirimente, come la creazione di un banco nuovo e il rimescolamento delle cariche con equa ripartizione tra le due fazioni interne alla cosca.

L'idea era anche quella di creare un nuovo locale di 'ndrangheta indipendente dagli ALVARO imperanti a Sinopoli, che potesse ottenere il riconoscimento del Crimine di Polsi.

Elemento di rilievo della indagine in esame è stata la verifica di come ancora oggi i cerimoniali ed i riti arcaici continuano ad essere praticati mediante l'utilizzazione di un linguaggio che mantiene una grande carica di fascinazione tra i sodali. Tutto questo conferisce **all'organizzazione un fortissimo senso di identità**, di impermeabilità dall'esterno e di appartenenza, caratterizzata da una rigida gerarchia quasi di tipo militare. Nel corso delle molteplici riunioni ed incontri monitorati dagli investigatori della Polizia si discuteva di cariche, di gradi, di cerimonie, della formazione di un banco nuovo, della creazione di un nuovo locale autonomo dalla cosca ALVARO che necessitava, per la sua costituzione e legittimazione, della benedizione del Crimine di Polsi. I vari protagonisti discutevano dei gradi della 'ndrangheta, usando termini quali "santa", "camorrista", "vangelista", "sgarrista", "capo locale", "contabile".

Al di là di questo aspetto legato alla organizzazione interna della cosca, le indagini hanno evidenziato a disposizione di un elevato quantitativo di armi anche da guerra (avendo in passato peraltro commesso plurimi omicidi) e la sua operatività sul territorio reggino compiendo atti di danneggiamento, trafficando nel settore della droga (sia cocaina che marijuana) ed imponendo capillarmente la pressione estensiva sugli imprenditori; attraverso il suo esponente di vertice,

Laurendi Domenico, aveva trovato radicamento in Lombardia, nel pavese, e nelle Marche, dove da tempo si è insediato.

Nel corso delle indagini sono emersi concreti riferimenti all'Australia dove sarebbe presente un locale di 'ndrangheta, dipendente direttamente dalla casa-madre calabrese. Le intercettazioni hanno, invero, consentito di captare alcuni dialoghi da cui emergono i contatti attuali con l'Australia finalizzati a risolvere il problema della spoliazione dei gradi di un soggetto (che aveva commesso una trascuranza) all'interno del locale conclusosi con la sua sanzione ma non con l'espulsione: sono anche emersi riferimenti circa la partecipazione dei vertici calabresi alle decisioni più importanti da adottare nel locale in Australia.

Ma l'indagine si è distinta anche per l'accertamento, ancora una volta, della capacità delle cosche di 'ndrangheta di collegarsi con soggetti aventi ruoli istituzionali ovvero di mobilitarsi in occasione di consultazioni elettorali locali e nazionali.

Emblematica la posizione del Vice Sindaco, coinvolto nelle contrapposte dinamiche interne al locale eufemiese, e del Sindaco, che si era rivolto alla 'ndrangheta, ovvero a LAURENDI Domenico - da cui aveva ricevuto la disponibilità al sostegno elettorale che lo avrebbe portato ad essere eletto Consigliere Regionale grazie ai collegamenti, anche attraverso la mediazione di stretti congiunti con figure apicali della cosca ALVARO e poi personalmente e direttamente, riuscendo così ad imporsi sugli avversari politici e ad essere eletto.

Ma ancor prima delle ultime elezioni regionali, era emersa l'operatività della cosca eufemiese, sempre attraverso il Laurendi, in occasione delle elezioni politiche del 2018: le indagini hanno consentito di accertare che in quella campagna elettorale, gli ALVARO, sempre per il tramite di LAURENDI e di un professionista a lui vicino, si erano mobilitati elettoralmente.

Con riferimento alle altre aree geo-criminali della Fascia tirrenica, ed in particolare al territorio ove operano le storiche cosche di **'ndrangheta di Rosarno**, va segnalata l'emissione ed esecuzione in data 28 novembre 2019 di un'ordinanza dispositiva della misura della custodia coercitiva, (in carcere e agli arresti domiciliari) per 45 soggetti nell'ambito del proc. 5398/16 R.G.N.R. mod. 21 per delitti di cui all'art. 416 bis c.p., 74 D.P.R. 309/90 ed altro (c.d. operazione " *Magma* ").

Il procedimento scaturisce da una ampia ed articolata attività di indagine delegata al G.I.C.O della Guardia di Finanza avente ad oggetto esponenti della cosca BELLOCCO ed il loro coinvolgimento nel **traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti**, nonché l'attività di una articolazione della suddetta cosca che ha operato nel territorio laziale, e segnatamente nella città di Anzio, quanto meno fino ai primi mesi dell'anno 2018.

In particolare, tale provvedimento ha riguardato le nuove leve della cosca, alle quali viene contestato, oltre che il ruolo direttivo del ramo del sodalizio in capo a esponenti giovanissimi, il persistente coinvolgimento nel settore della droga, che costituisce la fonte primaria del finanziamento della cosca, nonché l'infiltrazione in territorio laziale di un ristretto gruppo di soggetti, alcuni di origine calabrese ed altri stanziati nel Lazio, dediti alla commissione di delitti in materia di stupefacenti, armi e ad attività estorsiva.

Dato di particolare rilievo emerso dalle indagini, perfettamente coerente con quelli delle pronunce più recenti in ordine alla struttura della 'ndrangheta e alle sue regole, è che il gruppo di soggetti operanti in territorio laziale avessero una dipendenza assoluta nei confronti dei fratelli BELLOCCO, tale da dover rendere **obbligatorio il dovere di informare** gli stessi delle operazioni più importanti e di dover corrispondere parte dei proventi dei delitti ivi commessi.

È stato inoltre accertato come l'attività di traffico internazionale di stupefacenti costituisca certamente una delle principali fonti di finanziamento della associazione mafiosa, ma sia anche lo strumento mediante il quale intessere relazioni e rapporti anche internazionali da utilizzare anche in altri settori dell'attività criminale.

Esemplare in tale contesto è la vicenda, emersa nel corso delle indagini, per cui alcuni stretti familiari di **MORABITO Rocco** detto *Tamunga*, storico esponente mafioso e narcotrafficante internazionale arrestato dopo lunghissima latitanza in Uruguay, avevano contattato esponenti del sodalizio oggetto di indagine, con importanti e solidi collegamenti criminali in Sud America, affinché provvedesse a far pervenire in tale Stato la somma di € 50.000 e, quindi, a reperire alcuni soggetti che si impegnassero per impedire l'estradizione in Italia.

Di rilievo è la circostanza, che costituisce, come già detto, il tratto caratterizzante la complessiva attività di questa Direzione Distrettuale Antimafia cui è riconosciuto un ruolo di primo piano a livello nazionale ed internazionale, che la suddetta attività di indagine, particolarmente complessa in quanto volta alla ricostruzione di numerosi e complessi episodi avvenuti in tutto il territorio nazionale ed internazionale, è stata effettuata in collegamento investigativo con le Direzioni Distrettuale Antimafia di Firenze e Brescia, sotto l'egida della Procura Nazionale Antimafia, con le quali si è proceduto alla contestuale esecuzione del provvedimento coercitivo con altri due provvedimenti di fermo di indiziato di delitto emessi dai suddetti Uffici.

Al fine di accertare l'attività della cosca BELLOCCO nell'importazione dal Sudamerica si è inoltre proceduto in collaborazione, anche, con l'Autorità argentina, sia a livello di forze di Polizia, sia mediante commissione rogatoria internazionale,

consentendo di acquisire anche in tale territorio elementi rilevanti per la ricostruzione dei fatti per i quali si procede.

Infine merita di essere segnalato che nell'ambito di questa indagine è stato positivamente sperimentato il progetto **I-CAN (Interpol Cooperation Against Ndrangheta)**, varato agli inizi del 2020, grazie al quale è stato possibile pervenire alla localizzazione di sei soggetti rimasti latitanti in Argentina, Costa Rica ed Albania ed alla loro contestuale cattura.

Nel contesto del **condizionamento mafioso della spesa pubblica** va segnalata l'importante indagine svolta dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza nel procedimento n. 1120/2017 RGNR DDA, nei confronti di 75 indagati (c.d. operazione "*Waterfront*"), tra i quali i noti imprenditori Bagalà, Gallo e Morabito legati alla cosca dei Piromalli di Gioia Tauro per reati di associazione per delinquere, frode nelle pubbliche forniture, falso, abuso d'ufficio, truffa ai danni dello Stato, corruzione ed altro con aggravante mafiosa. In data 30 aprile 2020 è stata emessa dal Gip di Reggio Calabria un'ordinanza cautelare che ha accolto le richieste del P.M. in relazione alle misure personali e reali nei confronti di 61 indagati.

Una ulteriore importante indagine è stata definita in data 16 giugno 2020 con l'esecuzione di una ordinanza applicativa di misure cautelari personali e reali nei confronti di 22 persone indagate, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, riciclaggio, esercizio attività finanziaria abusiva, detenzione illegali di armi, tutti aggravati dalla finalità e dal metodo mafioso, per avere fatto parte o comunque favorito la 'ndrangheta nella sua articolazione territoriale denominata cosca "**LONGO-VERSACE**", radicata nella Piana di Gioia Tauro ed in particolare nel territorio del comune di Polistena (procedimento n. 1603\2014 convenzionalmente noto come "*Libera fortezza*").

Particolare rilievo merita questa indagine in quanto ha avuto ad oggetto un'organizzazione criminale di stampo 'ndranghetista dedita, anche, a quelle attività criminali particolarmente odiose specie in un periodo di forte crisi economica, quale quello attuale.

Pure riferita, l'attività di indagine, ad epoche precedenti, particolarmente grave e inquinante dell'economia legale è risultata l'attività criminale dell'organizzazione.

La complessa e articolata attività investigativa è stata avviata dalla Compagnia Carabinieri di Taurianova nel 2014 a seguito di mirato controllo dei Carabinieri della Stazione di Polistena effettuato nei confronti di un imprenditore locale, il quale confidava ai militari le numerose difficoltà economiche che stava attraversando e che lo avevano condotto a sottoporsi al gioco di esponenti della criminalità

organizzata locale, i quali gli avevano erogato prestiti con interessi usurari e poi gestiti con modalità estorsive.

Lo sviluppo dell'attività investigativa ha permesso di individuare altre numerose vittime e di appurare quindi l'esistenza di **una vera e propria rete di usurai ed estortori** facente capo alla nota e giudiziariamente riconosciuta cosca di 'ndrangheta "LONGO-VERSACE", la quale, attraverso i suoi affiliati e avvalendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento e omertà, era riuscita a creare un consolidato sistema criminale avente lo scopo di:

- conseguire vantaggi patrimoniali dall'erogazione di prestiti usurari a imprenditori e commercianti in difficoltà economiche e dall'imposizione di pretese estorsive;

- creare una rete di pronta reperibilità del credito, basato sulla concessione abusiva di finanziamenti al di fuori del circuito bancario autorizzato, acquisendo direttamente o indirettamente la gestione e/o il controllo di attività economiche nei più svariati settori, per poi riciclare il denaro attraverso il reimpiego di assegni "in bianco" pretesi dalle vittime, con la compiacenza di altri imprenditori;

- mantenere il controllo egemonico sul territorio, realizzato attraverso la sottoposizione delle vittime ad una condizione di dipendenza economica, ma anche attraverso il compimento di atti intimidatori;

- commettere delitti contro il patrimonio, contro la vita e l'incolumità e individuale e le armi, e intervenire nelle controversie altrui al fine di consolidare il controllo egemonico del territorio. Tra queste ultime, numerosi sono gli episodi in cui i sodali si rivolgevano ai vertici dell'organizzazione per risolvere in proprio favore minacce ricevute, danni, truffe subite, ma anche per la raccolta della legna, o risolvere il problema della concorrenza di altri esercizi commerciali.

L'indagine ha, pertanto, consentito di ricostruire i ruoli degli esponenti di vertice e dei gregari della cosca di 'ndrangheta "LONGO-VERSACE" e di accertarne l'asfissiante presenza nel territorio polistenesese, in grado, tra l'altro, di inquinare il settore dell'erogazione del credito ma anche di alterare le regole della concorrenza nella gestione delle attività commerciali ed imprenditoriali.

Sono stati accertati episodi di usura in cui il tasso di interesse giungeva a percentuali elevatissime già su base mensile (circa il 30 % su base mensile!) o prestiti in cui a fronte della elargizione della somma di euro 15.000,00 si giungeva alla pretesa di restituzione in soli due anni della somma di euro 55.000,00 solo per interessi!

Le misure reali eseguite hanno riguardato un patrimonio complessivamente quantificato in oltre 5 milioni di euro costituito da

compendi aziendali di n. 9 imprese/società, n. 45 unità immobiliari, beni mobili e disponibilità finanziarie riconducibili agli indagati.

Va anche segnalato che, nel territorio di Taurianova, è stata data esecuzione in data 23 luglio 2020 ad una ordinanza di custodia cautelare a carico di quattro soggetti gravemente indiziati di avere supportato la latitanza di Sposato Giovanni (operazione Shotgun), ritenuto uno dei capi della cosca Zagari-Sposato-Fazzalari-Tallarida operante in Taurianova e con propaggini in territorio ligure.

Il particolare rilievo di queste indagini emerge dall'accertato ruolo svolto da un dipendente di una struttura sanitaria pubblica messi a disposizione dell'esponente di spicco della cosca *'ndranghetista*, che ancora una volta testimonia, in generale, il pericolo di cui si è parlato in premessa, e cioè della infiltrazione *'ndranghetista* nelle strutture sanitarie pubbliche, anche *attraverso* il meccanismo clientelare di assunzione che pone, successivamente, a disposizione della cosca il soggetto medesimo.

Per concludere su questa parte dell'esposizione si reputa opportuno segnalare **una inedita applicazione della circostanza aggravante metodo mafioso** di cui all'art. 416 bis 1 c.p. riconosciuta nell'ambito del procedimento n. 4417/2018, nel quale è stata emessa una ordinanza di custodia cautelare in data 4 maggio 2020 a carico di cinque soggetti variamente indagati per il delitto di estorsione commesso ai danni di soggetti adescati su internet per finalità sessuali. Costoro nel denunciare le richieste estorsive subite avevano riferito che, nonostante la posizione professionale e sociale spesso consolidata, erano addivenute al pagamento di somme di denaro perché gli indagati avevano vantato l'appartenenza a famiglie di *'ndrangheta* ed operato espliciti riferimenti ai valori dell'onorabilità e della reputazione del gruppo familiare nel contesto territoriale dei comuni della Piana di Gioia Tauro ove molte condotte erano state realizzate. Peraltro in diversi casi era stata prefigurata la possibilità di intervento immediato di familiari e di affiliati alla cosca ove le vittime si fossero rifiutate di pagare quanto preteso. I provvedimenti cautelari, così come il riconoscimento dell'aggravante del metodo mafioso, sono stati convalidati anche in sede di riesame.

PROCESSI ED ESITI DEI PROCESSI :

Il 9 ottobre 2019 si è concluso il procedimento con rito abbreviato a carico di BRANDIMARTE Alfonso per l'omicidio di BAGALÀ Francesco, avvenuto in Gioia Tauro il 25 dicembre 2012. Si tratta dell'esito di un procedimento molto complesso nel quale il fatto delittuoso è stato ricostruito nel contesto di altri eventi criminosi riconducibili in quella che è stata comunemente definita la c.d. *faida di Gioia Tauro*. Con tale dizione si identifica la lunga scia di sangue che a partire dall'omicidio di

PRIOLO Vincenzo il giorno 8 luglio 2011, per proseguire con il tentato omicidio di BRANDIMARTE Giuseppe (14 dicembre 2011), l'omicidio di PRIOLO Giuseppe (26 febbraio 2012), nonché la commissione di gravi fatti potenzialmente produttivi di effetti deleteri per l'incolumità pubblica, quale l'esplosione di un ordigno presso la pompa Agip in uso a LABATE Pasquale (7 settembre 2012) e l'apposizione di un ordigno micidiale, non esploso per un mero caso, presso l'abitazione di PRIOLO Giovanni (11 gennaio 2013), e che dopo una pausa, almeno nei fatti più gravi, dall'aprile del 2013, appare avere avuto una recrudescenza con l'omicidio di BRANDIMARTE Michele, avvenuto in Vittoria (RG) il 14.12.2014. Nel medesimo contesto si inserisce la ricerca da parte dei familiari di PRIOLO Vincenzo dell'autore materiale dell'omicidio del congiunto, in esecuzione di una deliberazione omicidiaria posta in essere da PRIOLO Giovanni e PRIOLO Giuseppe, l'ultimo dei quali si è recato in Liguria unitamente a LA ROSA Domenico, al fine di eseguire il suddetto omicidio, dopo aver ricevuto anche l'autorizzazione di MARCIANÒ Giuseppe, capo della locale di Ventimiglia nel cui ambito territoriale avrebbe dovuto consumarsi il delitto. Non avendo avuto esito positivo né questa né le altre ricerche poste in essere, la famiglia PRIOLO decise di recarsi da Giuseppe BRANDIMARTE detto Nuccio, elemento di spicco della famiglia BRANDIMARTE, offrendo la somma di denaro di 500,00 € in cambio della indicazione del luogo ove poter rinvenire il PERRI per ucciderlo, ottenendo da questi un rifiuto.

La rilevanza di tale contesto deriva dalla responsabilità della vittima per l'aggressione dalla quale è scaturita la morte di PRIOLO Vincenzo, e quale autore materiale del tentato omicidio di BRANDIMARTE Giuseppe. Fatto quest'ultimo rispetto al quale il delitto BAGALÀ, unitamente all'omicidio di PRIOLO Giuseppe e all'attentato a PRIOLO Giovanni, costituiscono l'esecuzione del piano criminoso di vendetta.

BRANDIMARTE Alfonso è stato condannato, quale esecutore materiale, alla pena di anni 30 al termine di giudizio abbreviato.

In data 29.10.2019 si è concluso il proc. 895/19 mod. 21 DDA nei confronti di SCUTELLÀ Achille Rocco, per detenzione di armi comuni da sparo (un fucile "BERETTA auto" a sei colpi e una pistola GLOCK cal. 9X21 a 18 colpi) e detenzione di arma da guerra (un mitragliatore UZI a 32 colpi), dallo stesso acquistati al fine di procurarli all'allora latitante CREA Giuseppe. Il Tribunale di Palmi, a seguito di dibattimento, ha pronunciato condanna alla pena di 5 anni e 5 mesi.

In data 4 febbraio 2020, è stato definito il giudizio abbreviato istaurato nel procedimento nr 474/2014 (denominato *Iris*), a carico complessivamente di nr 32 soggetti ritenuti appartenere al clan degli Alvaro operativo a Sinopoli, alla cosca di Catona-Arghillà-Rosali e alla cosca Condello-Imerti, operante in Ortì. Un ulteriore troncone dell'abbreviato è stato definito con la condanna di Alvaro Domenico

alla pena di anni 16 di reclusione e di Sebastiano Callea alla pena di anni 14.

In data 28 febbraio 2020 è stato definito in giudizio abbreviato (proc. nr **3195/2017 DDA** denominato *Metauros*) la posizione del noto esponente mafioso Commisso Giuseppe, detto il “Mastro”, con la condanna alla pena di anni 11 di reclusione per alcuni episodi estorsivi legati alla gestione del trasporto dei rifiuti dai siti di selezione al termovalorizzatore di Gioia Tauro.

In data 28.5.2020 si è concluso il processo a carico di FAZZALARI Ernesto, per il delitto di estorsione aggravata e in concorso con ZAGARI Carmelo e CREA Francesco, ai danni di un proprietario terriero DE RISO PAPARO Riccardo, inerente alla vendita di una proprietà complessivamente estesa per circa 6 ettari, classificata come uliveto ubicata in Taurianova. In particolare, il costo reale dell’intera operazione (vale a dire 570mila euro sui complessivi 780mila) sarebbe stato da imputare ad una sorta di ‘tangente territoriale’ dovuta dalle parti contraenti (e in ultima istanza dall’acquirente dissimulato GALLO) alla cosca imperante in quella zona, tangente quantificata dal FAZZALARI (boss all’epoca latitante) e riscossa dal CREA (insospettabile agente assicurativo) con lo ZAGARI a fare da spola tra i due. Per tale fatto FAZZALARI Ernesto è stato condannato a seguito di rito abbreviato, alla pena complessiva di anni dieci di reclusione ed euro 4000 di multa, ritenuto tale fatto anche quale espressione della permanenza del vincolo associativo per il quale era già stato condannato in via definitiva. Per i medesimi fatti CREA e ZAGARI sono stati condannati a seguito di rito ordinario per il solo delitto di cui all’art. 629 c.p. alla pena di anni dodici di reclusione ed euro 4000 di multa.

In data 18 luglio 2020 il Tribunale di Palmi ha definito il procedimento nr **5953/2011 DDA** (denominato *Alchemia*) instaurato a carico di componenti della cosca Gagliostro-Parrello di Palmi e Raso-Gullace – Albanese di Cittanova con la condanna dei capi della cosca Raso.

In data 23 ottobre 2020 innanzi al Tribunale di Palmi è stato definito il procedimento nr 3318/2014 DDA, denominato *Lex*, avente ad oggetto l’esistenza ed operatività delle cosche Chindamo-Ferrentino e Lamari di Laureana di Borrello, il cui riconoscimento ha portato alla condanna di molti dei suoi esponenti e gregari. Particolarmente significativa la condanna di amministratori pubblici che avevano agevolato il condizionamento dell’assegnazione dei lavori pubblici da parte del Comune, poi sciolto per infiltrazioni mafiose.

A) AREA JONICA

Durante il periodo di riferimento, l’Area Jonica ha operato dapprima con quattro e poi dall’agosto del 2019 con cinque magistrati, in conseguenza del trasferimento di un componente e l’ingresso di altri

due, così venendosi a determinare il pieno organico come previsto dal documento organizzativo dell'Ufficio

Preliminarmente in relazione alla generale attività di contrasto alla criminalità organizzata di stampo ndranghetista nell'Area Jonica va segnalato che nel periodo di interesse sono stati catturati i seguenti latitanti:

STRANGIO Francesco, condannato alla pena definitiva di anni 14 di reclusione per il reato di cui all'art. 74 del dpr. 309 (latitante dal gennaio 2018), è stato catturato in data 14 febbraio 2019 dalla Stazione Carabinieri di San Luca;

CALLIPARI Antonio, destinatario di misura cautelare per 416 bis c.p. (latitante dal settembre 2017) è stato catturato in data 9 novembre 2018 dal Gruppo Carabinieri di Locri.

Peraltro, procedono le indagini in ordine alla attuale latitanza di Morabito Rocco detto "*Tamunga*" che proprio nel periodo precedente l'estradizione in Italia è evaso dal Penitenziario in cui si trovava ristretto in Uruguay, dove era stato catturato nel 2017 dopo oltre vent'anni di latitanza; costanti a tale proposito sono i contatti di questa Direzione Distrettuale Antimafia con le Autorità di quel Paese.

Proseguono anche le indagini per la cattura di Francesco Pelle, detto "Ciccio Pakistan", che nel giugno 2019 si è dato alla latitanza, facendo perdere le sue tracce da Milano dove si trovava, dopo che era diventata definitiva una condanna all'ergastolo nei suoi confronti.

PROCEDIMENTI IN FASE DI INDAGINE :

proc. pen. n. 5674/16/21DDA (op. NIKITA)

Trattasi di procedimento a carico di 6 soggetti per i reati di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. n. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e singole condotte di detenzione, acquisto, trasporto, cessione di sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed eroina accertate negli anni 2015 e 2016) nonché per la detenzione abusiva di un'arma da sparo, avente ad oggetto un sodalizio criminale fondato principalmente su vincoli di natura familiare (una madre ed i tre figli) operante a Benestare nonché nei comuni limitrofi; attività di indagine eseguite dalla p.g. del Nucleo Operativo della Compagnia CC di Locri. Nel luglio 2019 (9.07.2019) veniva data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Reggio Calabria nei confronti di tutti e sei gli indagati, misura poi sostanzialmente confermata dal Tribunale della Libertà di Reggio Calabria in sede di riesame ex art. 309 c.p.p. (sebbene con l'annullamento della misura limitatamente ad alcuni dei reati contestati); solo nei confronti di uno degli indagati il G.I.P. attenuava successivamente la custodia cautelare in obbligo di presentazione alla p.g. in ragione delle precarie condizioni

fisiche del prevenuto; in corso di indagini venivano eseguiti sequestri di modesti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Attualmente è in corso di celebrazione davanti al Tribunale Collegiale di Locri il giudizio dibattimentale nei confronti dell'imputato sottoposto a misura cautelare non custodiale, mentre per gli altri 5 imputati ancora in custodia cautelare è in corso di celebrazione il giudizio abbreviato, nell'ambito del quale P.M. e difensori hanno già rassegnato le proprie conclusioni e per l'udienza del 9.11.2020 sono previste le repliche delle parti e la pronuncia della sentenza.

proc. pen. n. 3311/17/21DDA (op. RISCATTO)

Iscritto nei confronti di 16 persone, tutte collegate alla "cosca Cordì" operante il Locri, per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione, usura, porto e detenzione di armi, illecita concorrenza con minaccia o violenza, danneggiamento seguito da incendio, intestazione fittizia di beni, violazione della sorveglianza speciale ed altro.

Il procedimento rappresenta l'unione di due diversi filoni investigativi, l'uno scaturito dal danneggiamento in un cantiere di un imprenditore edile, vittima di svariate estorsioni da parte della cosca Cordì, e dalla sua successiva denuncia, l'altro riguardante gli interessi che la medesima cosca aveva sul cimitero di Locri.

Quanto alla gestione del cimitero di Locri, nel corso delle indagini è emersa l'esistenza di un regime di sostanziale monopolio da parte della famiglia ALI', uno dei cui componenti è risultato affiliato alla cosca CORDI'. Gli interessi degli ALI' si estendevano, oltre che alla organizzazione dei funerali, anche alla assegnazione dei loculi in violazione dei regolamenti comunali, alla edilizia cimiteriale e alla vendita dei fiori.

Partendo dai suddetti eventi, le indagini sono state estese ad alcuni esponenti di spicco della cosca CORDI', posto che ALI' Cosimo era risultato essere l'autista di CORDI' Vincenzo. Si aveva così modo di scoprire il luogo ove i CORDI' detenevano le armi, alcune delle quali rinvenute e sequestrate dalla PG delegata. Più in generale, si comprendeva che CORDI' Vincenzo, unitamente al figlio CORDI' Francesco deteneva il controllo criminale del territorio di Locri, offrendo protezione alle persone che gliela chiedevano, dirimendo controversie tra terzi, esercitando un controllo su svariati esercizi commerciali, imponendo l'acquisto di prodotti, di lavoratori o di ditte a cui rivolgersi per la manutenzione delle attrezzature.

Quanto alle estorsioni agli imprenditori e titolari di esercizi commerciali, si è accertato come le vittime erano sottoposte da anni a svariate continue richieste di denaro da parte di affiliati storici alla cosca CORDI', che pretendevano una percentuale sul valore degli appalti

pubblici aggiudicati o di rifornirsi gratuitamente di prodotti presso esercizi commerciali.

Per i fatti sinteticamente sopra descritti, in data 2 agosto 2019, il personale dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Locri hanno dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dal PM in data 31 luglio 2019 nei confronti di 10 persone. Il GIP di Locri, su richiesta della Procura della Repubblica di Locri, emetteva ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tutte le persone sottoposte a fermo.

A seguire, in data 12 agosto 2019, ai sensi dell'art. 27 c.p.p., la Procura della Repubblica di Reggio Calabria reiterava la suddetta richiesta di applicazione della misura cautelare nei confronti, oltre che delle 10 persone sottoposte a fermo, anche di ulteriori 5 soggetti. Contestualmente richiedeva il sequestro preventivo della ditta di onoranze funebri della famiglia ALI'. Il GIP di Reggio Calabria accoglieva integralmente la richiesta del PM.

Tra gli indagati destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere vi era CORDI' Cesare Antonio, il quale si rendeva latitante fino al 12.3.2020, giorno in cui veniva rintracciato e tratto in arresto dai Carabinieri.

L'azione penale veniva esercitata con richiesta di rinvio a giudizio del 18.12.2019.

Con sentenza del 18.7.2020 del GUP di Reggio Calabria, sono stati condannati tutti gli imputati che avevano optato per il rito abbreviato.

La fase dibattimentale è in corso di svolgimento davanti al Tribunale Ordinario di Locri.

proc. pen. n. 2960/19 RGNR Mod. 21 DDA, ("op. NDRANGHETA CANADIAN CONNECTION").

Il procedimento penale, già citato nella scorsa relazione seppure rientrante nel periodo oggi in esame, è stato incardinato a seguito dell'omicidio di MUIA' Carmelo - avvenuto a Siderno (RC) il 18 gennaio 2018 – successivamente al quale venivano avviate numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali a carico di diversi soggetti ritenuti d'interesse investigativo.

Mostrandosi pienamente addentro a tale sistema criminale, il fratello del soggetto assassinato, MUIA' Vincenzo, operava dei serrati confronti con alcuni personaggi in qualche modo vicini alle logiche di 'ndrangheta, maturando il convincimento che quell'agguato fosse da ricondurre ad una grave azione di rivalsa maturata all'interno del locale di 'ndrangheta a cui si riferiva la 'ndrina di appartenenza.

In tale contesto, dopo aver intrattenuto un fitto scambio di *ambasciate* con alcuni sodali stabilmente residenti in Canada, lui stesso si recava in Canada al fine di rapportarsi con i membri della

“*commissione*” - “*camera di controllo*” di Toronto (riferibile al Crimine di Siderno, di cui veniva documentata la attuale e piena operatività sovranazionale), dai quali ottenere indicazioni precise sui responsabili dell'omicidio di suo fratello Carmelo.

E' evidente il rilievo investigativo importantissimo di tale circostanza: ci si rivolgeva a soggetti residenti all'estero, a migliaia e migliaia di chilometri di distanza, per ottenere informazioni e riuscire a comprendere le dinamiche criminali che avevano condotto all'omicidio perpetrato nel territorio calabrese, ben consapevoli che proprio in tali distanti contesti criminali potevano essere state decise le dinamiche criminali del nostro territorio.

Grazie alla collaborazione avviata con la *York Regional Police* di Aurora (Ontario) e l'Autorità Giudiziaria del posto, il viaggio veniva documentato attraverso numerosi servizi di osservazione.

Il materiale acquisito permetteva di fare luce anche sulle attuali dinamiche mafiose della potente *Locale* dei COMMISSO di Siderno (RC), nonché sui sussultori andamenti della sua più diretta estensione estera del *Siderno Group of Crime*.

In data 9 agosto 2019 nell'ambito del citato procedimento penale è stato emesso un fermo di P.M. nei confronti di dieci persone e successivamente una richiesta di emissione di misura cautelare nei confronti di 28 persone dimoranti tra il Canada e la provincia ionica di Reggio Calabria;

proc. pen. n. 1526/15/21DDA (op. POLLICE VERDE)

Nell'ambito del procedimento penale in argomento è ricostruita l'esistenza di un'associazione stabilmente organizzata dedita all'effettuazione di una serie indeterminata di delitti in materia di stupefacenti. L'attività d'indagine ha permesso di accertare che l'associazione in oggetto era in possesso di ben tre siti nei quali coltivava, con metodologia tecnologicamente avanzata, marijuana; erano poi gli stessi associati ad essiccare la sostanza, confezionarla e distribuirla al consumo.

In data 14 novembre 2016, è stata depositata richiesta di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti; in data 5 novembre 2019, il GUP RC ha emesso misura cautelare; in particolare:

- nei confronti di nove soggetti è stata disposta la custodia cautelare in carcere;
- nei confronti di un indagato è stata disposta la misura degli arresti domiciliari;

E' stato, inoltre, disposto il sequestro di due autovetture ed un motociclo.

Nello stesso periodo è stato depositato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari nei seguenti procedimenti penali:

proc. pen. n. 2163/19/21DDA (op. INFECTIO – CORE BUSINESS)

Nell'ambito del procedimento penale in argomento sono state condotte indagini nei confronti della famiglia di ndrangheta Commisso sedente in Siderno, ma con proiezioni criminali anche in territorio umbro. In data 4.12.2019, sulla base degli elementi raccolti, il GIP ha emesso la misura cautelare in carcere nei confronti di alcuni esponenti di rilievo della cosca Commisso, tra i quali si distingue la figura di Commisso Cosimo cl.50, ritenuto una delle figure maggiormente carismatiche del panorama ndranghetista calabrese. Le indagini hanno riguardato non solo il profilo associativo ma anche quello imprenditoriale dei Commisso permettendo a questo Ufficio una decisiva azione, mediante sequestri, anche sul patrimonio "mafioso" degli indagati.

E' prossimo l'esercizio dell'azione penale. Nell'ambito di questo p.p. è stata avanzata proposta per richiedere l'applicazione del regime carcerario di cui all'art. 41 bis O.P. nei confronti di COMMISSO Cosimo cl.'50.

L'operazione in questione appare di estremo rilievo in ragione dello stretto coordinamento operato con la Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, secondo una prassi operativa che vede costantemente il collegamento di questo Ufficio con numerosi Uffici giudiziari nazionali e stranieri.

proc. pen. n. 4451/13/21DDA (op. Mattonella Grigia)

Trattasi di procedimento, scaturito dalla precedente indagine denominata "Metropolis", a carico di 12 soggetti per reati di varia natura (furti aggravati, tentata rapina, violenza privata, estorsione aggravata, danneggiamento, lesioni personali, violazione di sigilli, ecc.) molti dei quali aggravati dal c.d. metodo mafioso ex art. 416-bis.1 e dalla finalità di favorire la consorceria mafiosa degli Aquino, per associazione a delinquere finalizzata alla consumazione di reati in materia di armi da sparo (detenzione, occultamento, alterazione e commercializzazione illegali) nonchè per condotte di traffico illecito di sostanze stupefacenti ex art. 73 del D.P.R. n. 309/90, fatti di reato consumati a Bianco e in zone limitrofe tra il 2014 e il 2015; attività di indagine eseguite dalla p.g. della Guardia di Finanza – Gruppo di Locri.

In data 18.02.2016 il P.M. avanzava richiesta di applicazione di misure cautelari ma con ordinanza del 9.09.2019 il G.I.P. di Reggio Calabria rigettava la suddetta istanza ravvisando una carenza di attualità delle esigenze cautelari connesse al pericolo di reiterazione

dei reati, pur ritenendo sussistenti i gravi indizi di colpevolezza in ordine a quasi tutti i reati contestati.

Attualmente il procedimento è in fase di notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

proc. pen. n. 7229/14/21DDA (op. KOLEOS)

Con ordinanza del GIP di Reggio Calabria dell'8.7.2020, è stata applicata la custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone per il reato di cui all'art. 74 DPR 309/90. In particolare, trattasi di un gruppo, capeggiato dalle famiglie MAMMOLITI e GIORGI, dedito all'acquisto, commercio, trasporto, consegna e commercializzazione dalla Calabria alla Puglia ed alla Sicilia di rilevanti quantità di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

Grazie alla disponibilità di depositi e autovetture modificate per il trasporto della droga, il gruppo riusciva a commercializzare ingenti quantitativi, come anche dimostrato - solo a titolo esemplificativo - dal sequestro del 20.2.2016 di 49 kg di sostanza stupefacente del tipo cocaina, rinvenuta in vani occulti dell'autovettura in uso ad uno degli indagati.

Nel corso dell'esecuzione, l'indagato GIORGI Giovanni tentava di sottrarsi alla cattura, nascondendosi all'interno di un bunker ove venivano rinvenuti (e sequestrati) circa 90.000 euro in contanti.

Riusciva a sfuggire MAMMOLITI Francesco, rimasto latitante fino al 23.8.2020, giorno in cui si costituiva spontaneamente.

Processi in corso ed esiti processuali

proc. pen. n. 5755/06/21DDA (op. ZAPPA 3)

Trattasi di procedimento, che fa seguito alle precedenti operazioni antidroga "Zappa" e "Zappa 2", a carico di 12 soggetti per i reati di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. n. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e singole condotte di detenzione, acquisto, trasporto, cessione di ingenti quantitativi sostanze stupefacenti del tipo cocaina) accertati tra il 2005 e il 2008 principalmente nella Provincia di Reggio Calabria ma anche in altre zone d'Italia (Montecatini Terme) nonché all'estero (Olanda, Svizzera, Sud America e Tanzania); in particolare, l'attività di indagine aveva ad oggetto un articolato sodalizio criminale con carattere transnazionale costituito in parte da soggetti italiani residenti nelle Province di Reggio Calabria e di Pistoia ed in parte da soggetti stranieri (olandesi, brasiliani, peruviani, ecc.), molti dei quali non identificati, stabilmente dedito all'importazione dal Sud America all'Europa di ingenti quantitativi di cocaina poi destinati alla vendita al dettaglio nelle piazze

di spaccio italiane; attività di indagine eseguite dalla p.g. della Squadra Mobile di Reggio Calabria.

Tra i soggetti sottoposti ad indagine, con un ruolo apicale all'interno dell'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti in questione, vi è tale BIAGINI Franco, già tratto in arresto nel 2004 nell'ambito della pregressa operazione "Zappa" in quanto narcotrafficante di elevato spessore organico alla consortereria mafiosa "Sergi-Marando-Trimboli" operante nella *locale* di 'Ndrangheta di Plati.

Nel corso delle indagini preliminari e segnatamente in data 8.02.2018 il P.M. emetteva decreto di fermo di indiziato ex art. 384 c.p.p. nei confronti di due indagati (BIAGINI Franco e PELLEGRINI Franco) a cui seguiva la convalida della misura pre-cautelare e l'emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere dapprima da parte del G.I.P. del Tribunale di Pistoia e poi, in sede di rinnovazione ex art. 27 c.p.p., da parte del G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Attualmente il procedimento è in fase di notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

proc. pen. n. 7398/14/21DDA (op. ACERO 2)

Si tratta di procedimento penale nei confronti di 13 indagati per reati di associazione a delinquere di stampo mafioso (nello specifico si tratta della cosca Ursino operante in Gioiosa Jonica) e associazione finalizzata al narcotraffico, oltre a diversi reati fine in materia di cessione di sostanza stupefacente, consumati nei territori di Gioiosa Jonica e zone limitrofe. In ordine al predetto p.p. è stata emessa misura cautelare in carcere per i promotori/organizzatori e misura cautelare non custodiale per i partecipi.

In data 1 ottobre 2020 ha avuto inizio la celebrazione dell'udienza preliminare.

proc. pen. n. 1252/16/21DDA

Si tratta di procedimento penale nei confronti di due soggetti indagati per associazione a delinquere di stampo mafioso in quanto intranei alla cosca Ruga/Gallace/Leuzzi del locale di Monasterace, ed omicidio, i cui reati sono stati consumati in Monasterace e territori limitrofi.

Nell'ambito del predetto p.p. è stata emessa misura cautelare nei confronti dell'esecutore materiale dell'omicidio, successivamente oggetto di annullamento da parte del TDL su rinvio della Corte di Cassazione (si attende il deposito delle motivazioni per valutare la sussistenza di profili di impugnazione);

E' in corso di celebrazione il processo davanti la Corte d'Assise di Locri.

proc. pen. n. 5193/17/21 DDA

Procedimento penale a carico, tra gli altri, dell'ex Sindaco di Siderno, nei confronti del quale è contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa per aver concretamente contribuito, pur senza farne formalmente parte, al rafforzamento, alla conservazione ed alla realizzazione degli scopi dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria, in particolare, la locale di Siderno e la famiglia Commisso. Nel medesimo procedimento penale sono contestati agli altri imputati anche reati in materia elettorale e contro la pubblica amministrazione, aggravati dal metodo mafioso.

È in corso di celebrazione l'udienza preliminare.

proc. pen. n. 2271/20/21DDA

Trattasi di procedimento a carico di 36 soggetti per i reati di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. n. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e singole condotte di detenzione, acquisto, trasporto, cessione di ingenti quantitativi sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed eroina), accertati tra il 2005 e il 2010 non solo a Reggio Calabria e nella fascia Jonica della Provincia di Reggio Calabria (Gioiosa Jonica, Plati', ecc.) ma anche in altre zone d'Italia (Brescia, Pordenone, Lazio, Toscana, ecc.); in particolare, l'attività di indagine aveva ad oggetto tre distinte associazioni finalizzate al traffico illecito di sostanze stupefacenti cd. "pesanti" (eroina e cocaina).

In data 1.06.2020 è stata avanzata richiesta di rinvio a giudizio e l'udienza preliminare è fissata per il 20.01.2021.

proc. pen. n. 4636/06/21DDA (op. ELKRAA)

Trattasi di procedimento a carico di 28 soggetti per i reati di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. n. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e singole condotte di detenzione, acquisto, trasporto, cessione di ingenti quantitativi sostanze stupefacenti del tipo cocaina, hashish e marijuana), accertati tra il 2005 e il 2008 non solo a Reggio Calabria e nella fascia Jonica della Provincia di Reggio Calabria (Marina Gioiosa Jonica) ma anche e in altre zone d'Italia (Puglia) e all'estero (Marocco, Spagna, Germania, Colombia); in particolare, l'attività di indagine aveva ad oggetto due distinte associazioni finalizzate al traffico illecito di sostanze stupefacenti: una dedita all'importazione dal Marocco e alla commercializzazione in Italia di droghe cd. "leggere" (hashish e

marijuana), l'altra dedita all'importazione di droghe cd. "pesanti" (cocaina) dalla Spagna e dal Sud America; attività di indagine eseguite dalla p.g. della Guardia di Finanza - G.O.A. di Catanzaro.

In data 31.07.2014 il P.M. avanzava richiesta di applicazione di misure cautelari ma con ordinanza dell'8.08.2015 il G.I.P. di Reggio Calabria rigettava la suddetta istanza ravvisando una carenza di attualità delle esigenze cautelari connesse al pericolo di reiterazione dei reati, pur ritenendo sussistenti i gravi indizi di colpevolezza in ordine a quasi tutti i reati contestati.

Attualmente è in corso di celebrazione davanti al Tribunale Collegiale di Locri il giudizio dibattimentale di primo grado e, esaurita l'attività istruttoria, risulta fissata l'udienza del 15.01.2021 per la requisitoria del P.M.

proc. pen. n. 3682/09/21DDA

Trattasi di procedimento a carico di 16 soggetti per i reati di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. n. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e singole condotte di detenzione, acquisto, trasporto, cessione di ingenti quantitativi sostanze stupefacenti del tipo cocaina) accertati tra il 2008 e il 2009 principalmente nella Provincia di Reggio Calabria (Gioiosa Jonica, Siderno) ma anche in altre zone d'Italia (Roma, Milano) e all'estero (Spagna, Panama); in particolare, l'attività di indagine aveva ad oggetto due distinte associazioni con carattere transnazionale finalizzate al traffico illecito di sostanze stupefacenti dedite all'importazione di dall'estero (Spagna e Centro America) all'Italia di significativi quantitativi di sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina) poi destinati alla vendita al dettaglio nelle piazze di spaccio italiane (province di Reggio Calabria, Milano e Roma); attività di indagine eseguite dalla p.g. della Squadra Mobile di Reggio Calabria.

In data 5.03.2015 il P.M. avanzava richiesta di applicazione di misure cautelari ma con ordinanza del 23.03.2018 il G.I.P. di Reggio Calabria rigettava la suddetta istanza ravvisando una carenza di attualità delle esigenze cautelari connesse al pericolo di reiterazione dei reati, pur ritenendo sussistenti i gravi indizi di colpevolezza in ordine a quasi tutti i reati contestati.

Attualmente è in corso di celebrazione davanti al Tribunale Collegiale di Locri il giudizio dibattimentale nei confronti di 9 imputati, mentre per gli altri 7 imputati è in corso di celebrazione il giudizio abbreviato, la cui discussione inizierà il prossimo 3.11.2020.

proc. pen. n. 2483/12/21DDA (op. Faida di Platì)

Il processo, celebrato con rito abbreviato, ha avuto ad oggetto l'omicidio di Pasquale MARANDO commesso in Platì, in data successiva e prossima al 27.01.2002. All'esito del giudizio, in data 4

ottobre 2018, il GUP di Reggio Calabria condannava i cinque imputati BARBARO Rosario (detto "Rosi da Massara"), TRIMBOLI Saverio (detto "Savetta"), TRIMBOLI Domenico, TRIMBOLI Natale (detto "Stella") e TRIMBOLI Rocco (detto "U Nando") alla pena ciascuno di anni trenta di reclusione (si allega dispositivo).

È prossimo alla definizione il giudizio ordinario celebrato innanzi alla Corte d'Assise di Locri.

proc. pen. n. 4440/14/21DDA (op. Gerry)

Procedimento che rappresenta l'epilogo di una complessa attività investigativa condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria/G.I.C.O. di Catanzaro e coordinata da questa Procura della Repubblica - D.D.A., concretizzatasi con l'emissione di un decreto di fermo del P.M. nei confronti di 18 indagati tra Calabria e Toscana.

La successiva misura cautelare, emessa ai sensi dell'art. 27 c.p.p., ha colpito anche altri 6 soggetti non fermati in quanto già sottoposti a misura cautelare per altra causa.

Le indagini, coordinate da questa Direzione Distrettuale Antimafia, hanno consentito di disarticolare un'organizzazione estremamente complessa, composta da soggetti vicini a diversi sodalizi criminali riconducibili alle famiglie Bellocco di Rosarno, Mole' - Piromalli di Gioia Tauro.

Nel corso dell'operazione, i militari hanno sottoposto a sequestro presso il porto di Livorno 300 kg di cocaina, riuscendo, poi, a ricostruire un'ulteriore importazione di narcotico pari a 57 chilogrammi di cocaina, oltre ai numerosi altri tentativi di importazione non andati a buon fine.

Il procedimento, per il troncone inerente il giudizio ordinario, scelto solo da quattro imputati, è tuttora in corso presso il Tribunale di Palmi, mentre, per la parte inerente il giudizio abbreviato, il processo si è concluso nel luglio 2018 con 20 pesanti condanne.

proc. pen. n. 3589/15/21DDA (op. cd. "ARMA CUNCTIS").

l'indagine ha consentito di disvelare una pericolosa compagine criminale dedita al traffico clandestino di armi da fuoco, anche micidiali, oggetto di cessione a terzi per la commissione di reati di ogni specie. E' stato, inoltre, appurato un vasto traffico di sostanza stupefacente del tipo marijuana, consistente nella coltivazione, conservazione e successiva distribuzione sul mercato della droga.

All'esito dell'indagine, è stata emessa misura cautelare nei confronti di 38 soggetti (OCC 11.6.18); in particolare:

- nei confronti di 15 soggetti è stata disposta la custodia cautelare in carcere;
- nei confronti di 14 soggetti è stata disposta la misura degli arresti domiciliari;

- nei confronti di 9 soggetti è stato disposto l'obbligo di presentazione alla PG.

E' stato, inoltre, disposto il sequestro di 5 autovetture.

Con sentenza 10 dicembre 2019, il GUP RC riconosceva come fondato l'impianto accusatorio e condannava gli imputati.

È pendente, in fase di definizione, innanzi al Tribunale di Locri il processo per gli imputati che hanno scelto di essere giudicati con il rito ordinario.

proc. pen. n. 1805/12/21DDA

Trattasi di procedimento in materia ambientale, iscritto a carico del titolare della società "AMBIENTE & SERVIZI s.r.l." (PRATICÓ Domenico) ed altri 51 soggetti per il reato di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti. Nell'ambito di tale procedimento, in data 21.02.2017 è stato eseguito il sequestro preventivo d'urgenza della società in questione e di innumerevoli mezzi che servirono per la commissione del reato. In data 5.03.2020, innanzi al Tribunale di Reggio Calabria in composizione collegiale, il principale imputato (PRATICÓ Domenico) definiva la propria posizione con sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti. Prosegue il dibattimento nei confronti degli altri imputati.

proc. pen. n. 421/12/21DDA (Op. VIA COL VENTO)

Nell'ambito del procedimento è stata svolta un'articolata attività d'indagine avviata nel 2012 dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Reggio Calabria, coordinato da questo Ufficio, che ha permesso di accertare la sistematica infiltrazione, da parte di alcune blasonate consorterie della 'ndrangheta, nel complesso delle opere necessarie alla realizzazione dei **parchi eolici in territorio calabrese** e, segnatamente, nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia. Le attività investigative, prevalentemente di natura tecnica, hanno permesso di documentare l'invasivo condizionamento esercitato dalle cosche – in particolare i "PAVIGLIANITI" di San Lorenzo e Bagaladi (RC), i "MANCUSO" di Limbadi (VV), i "TRAPASSO" di Cutro (KR) e gli "ANELLO" di Filadelfia (VV) – attraverso una serie di spregiudicate attività illecite, di natura prevalentemente estorsiva, perseguite in ogni fase della realizzazione dei parchi eolici.

All'esito delle indagini, veniva avanzata **richiesta di misura cautelare e reale nei confronti di 14 soggetti**, accolta dal GIP in sede con ordinanza n. 47/16 r.o.c.c. del 4.07.2018, eseguita in data 12.07.2018. Successivamente alla trasmissione degli atti per competenza territoriale per le vicende relative al territorio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, veniva esercitata l'azione penale con la richiesta di rinvio a giudizio in data 11.03.2019 nei confronti dei quattro imputati

per i quali vi era la competenza territoriale del Tribunale di Reggio Calabria.

Due posizioni – PAVIGLIANITI Antonino e MELCA Luigi – verranno definite col rito ordinario (tuttora in corso), mentre le posizioni di EVALTO Giuseppe e D'AGOSTINO Domenico Fedele, sono state definite col rito abbreviato e con la condanna di EVALTO Giuseppe alla pena di anni 11 e mesi 4 di reclusione ed € 10.000,00 di multa (sentenza GUP del 9.09.2019).

proc. pen. N. 6089/16 /21 DDA (op. EUROPEAN NDRANGHETA CONNECTION)

Si tratta di un procedimento penale, 6089/16 RGNR Mod. 21 DDA, in cui sono state emesse tre distinte ordinanze di custodia cautelare (nr. 52/2018 R.O.C.C., nr. 53/2018 R.O.C.C., nr. 54/2018 R.O.C.C.) con le quali sono state disposte misure cautelari (in carcere ed agli arresti domiciliari) nei confronti di 70 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, associazione mafiosa, riciclaggio, fittizia intestazione di beni ed altri reati, aggravati dalle modalità mafiose, reati posti in essere sul territorio nazionale e all'estero, da diversi esponenti di note famiglie della criminalità organizzata calabrese, operanti nella Locride.

L'operazione è il frutto di anni di intenso lavoro investigativo svolto nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (Joint Investigation Team) costituita il 18.10.2016, a L'Aia (NL), presso Eurojust tra Magistratura e Forze di Polizia di Italia, Paesi Bassi e Germania.

La costituzione di tale J.I.T si è rivelato uno strumento di cooperazione internazionale decisivo nella gestione delle indagini e nella condivisione del patrimonio informativo e probatorio acquisito nel corso delle attività svolte nei diversi Paesi membri.

L'obiettivo della Squadra Investigativa è stato quello di perseguire un gruppo criminale, dedito al traffico internazionale di stupefacenti e riciclaggio e reinvestimento di rilevanti capitali finanziari, operante in Italia e nel Nord Europa, all'interno del quale GIORGI Giovanni cl. 1966, originario di Bovalino (RC), rappresentava il principale punto di riferimento delle cosche prevalentemente di San Luca (PELLE-VOTTARI e ROMEO) ma anche di Natile di Careri (CUA-IETTO) e Gioiosa Jonica (tramite gli URSINI), per il reinvestimento di capitali illeciti in attività commerciali nel settore della ristorazione in Nord Europa.

Nel corso delle indagini sono stati sequestrati oltre 400 kg. di sostanza stupefacente ma dalle emergenze intercettive è emerso che i

traffici avevano ad oggetto grosse spedizioni dal Sud America al Nord Europa.

Sono state altresì sequestrate numerose aziende società ed aziende in Italia ed all'estero.

Recentemente, il processo per quanto riguarda il filone in abbreviato si è concluso con la condanna di n. 34 imputati e l'assoluzione di n. 8 imputati.

proc. pen. n. 7193/12/21DDA (op. DIRTY IRON).

In data 9.11.2018, è stato emesso decreto di **sequestro preventivo d'urgenza** (convalidato dal GIP in sede, con successiva emissione di identico decreto) nei confronti della FERROSUD s.r.l. e della LO.CA.FER. s.r.l., oltre che di numerosi mezzi utilizzati per commettere i reati di cui agli artt. 452 *quaterdecies* c.p., 256 d.lgs. 152/06, contestati a 38 soggetti (comprese le due persone giuridiche sopra menzionate), commessi in Siderno (RC), dal 2008 con condotta perdurante. Il procedimento penale concerneva principalmente due società apparentemente lecite e munite delle necessarie autorizzazioni, che, tuttavia, operavano in spregio alle prescrizioni imposte ed in violazione della normativa ambientale.

Le indagini, avviate nel 2012 e curate dal N.I.P.A.A.F. (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale Carabinieri) di Reggio Calabria, dal Compartimento Polizia Ferroviaria di Reggio Calabria e dal Gruppo Carabinieri di Locri hanno consentito di ravvisare nella **ditta FERRO SUD s.r.l.** il fulcro di un'**attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti speciali**, alla quale hanno fornito un concreto e sistematico contributo numerosi soggetti terzi, anch'essi deferiti per reato di cui all'art. 452-*quaterdecies* c.p., in concorso con gli amministratori delle Ditte FERRO SUD s.r.l. e LO.CA.FER s.r.l.

In data 29.01.2020 veniva emesso decreto che dispone il giudizio nei confronti di tutti e 36 gli imputati nonché delle due persone giuridiche, la prima udienza dibattimentale si terrà a Locri in data 1.12.2020.

proc. pen. n. 1634/16/21DDA (op. EDERA)

Sono state emesse 31 ordinanze di custodia cautelare (in carcere ed agli arresti domiciliari) nei confronti di soggetti accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, con base operativa nella provincia di Reggio Calabria e varie articolazioni nelle regioni di Lombardia e Veneto, nonché di detenzione ai fini di spaccio di consistenti quantitativi di sostanza. La droga veniva importata dalla Colombia e dall'Ecuador attraverso gli scali portuali di Anversa, Rotterdam e Gioia

Tauro per poi esser venduta nel nord Europa e in Italia (principalmente in Lombardia e in Veneto).

L'indagine è stata avviata nella primavera del 2010, in prosecuzione dell'inchiesta "Reale" che, a più riprese tra il 2010 ed il 2015, aveva già portato all'arresto di 58 soggetti tra cui Giuseppe Pelle, capo della cosca "Pelle-Gambazza" e fra i maggiori del cosiddetto Mandamento Jonico della 'ndrangheta reggina.

Le investigazioni, che sono state svolte in costante collaborazione con la Polizia Antinarcoctici colombiana, la D.E.A., la Polizia Nazionale olandese, la Gendarmeria francese e la D.C.S.A., hanno confermato ancora una volta il particolare attivismo delle 'ndrine reggine nel narcotraffico internazionale, anche in ragione della stabile presenza di propri referenti in Sudamerica i quali mantengono contatti diretti con i rappresentanti delle organizzazioni fornitrici.

In data 4.12.2019, il procedimento è stato definito con la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 44 imputati, 19 dei quali, nel corso dell'udienza preliminare del 27.05.2020, sono stati ammessi al rito abbreviato (tuttora in corso), mentre a carico dei restanti imputati verrà celebrato il rito ordinario innanzi al Tribunale di Locri (prima udienza 24.11.2020).

proc. pen. n. 1005/17/21DDA (op. SELFIE)

Sono state emesse 31 ordinanze di custodia cautelare (in carcere ed agli arresti domiciliari) nei confronti di soggetti accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, con base operativa nella provincia di Reggio Calabria e varie articolazioni nelle regioni di Lombardia e Veneto, nonché di detenzione ai fini di spaccio di consistenti quantitativi di sostanza.

La droga veniva importata dalla Colombia e dall'Ecuador attraverso gli scali portuali di Anversa, Rotterdam e Gioia Tauro per poi esser venduta nel nord Europa e in Italia (principalmente in Lombardia e in Veneto).

La richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei 29 indagati è stata avanzata in data 13 gennaio 2020.

Il processo, ad oggi, non è concluso. Nell'ambito del giudizio abbreviato (che interessa 24 imputati), è stata effettuata la discussione del PM in data 6 ottobre 2020.

Il giudizio ordinario è pendente innanzi al Tribunale di Locri.

proc. pen. n. 6767/16/21DDA (op. cd. "MILLEPIEDI/THIPOGRAPIC")

Il procedimento riguarda l'esistenza di una locale di 'ndrangheta nel territorio di Gioiosa Jonica e la commissione di numerosi reati di usura ed estorsione ai danni di imprenditori della zona. Con riferimento al

reato associativo, il Tribunale di Locri, in data 26 luglio 2019 ha condannato l'imputato Jerinò Giuseppe alla pena di anni 25 di reclusione riconoscendone il ruolo di capo promotore di una 'ndrina cd. "bastarda". Il Tribunale, inoltre, ha riconosciuto la fondatezza dell'impianto accusatorio in ordine alle condotte di usura ed estorsione contestate ed ha condannato gli imputati; è stata, infine, disposta la confisca di rilevanti proprietà immobiliari.

proc. pen. n. 1095/2010/21 DDA (cd. OPERAZIONE MANDAMENTO JONICO)

Procedimento di eccezionale rilievo, iscritto a carico di oltre 300 soggetti ed il cui fascicolo è composto da quasi 150 faldoni, nell'ambito del quale in data 4 luglio 2017 è stata data esecuzione al fermo di **116 indiziati di delitto** in ordine alle ipotesi di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, turbativa d'asta, illecita concorrenza con violenza e minaccia, fittizia intestazione di beni, riciclaggio, truffa e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e numerosi altri delitti collegati, tutti aggravati ai sensi dell'art. 416bis.1 c.p..

Nello specifico, l'indagine, considerata la successione dei precedenti e più risalenti procedimenti "Crimine" e "Reale", ha fatto luce sulle ramificazioni mafiose imperante nei territori compresi tra la città di Reggio Calabria e la città di Locri, compendiando le ulteriori emergenze investigative del proc. **1095/10** RGNR DDA RC (già operazione c.d. "Reale", ora integrata dalle informative denominate "Blu notte" del R.O.S. di Reggio Calabria), nonché le emergenze di altri procedimenti penali, tra cui il nr. **8357/09** RGNR DDA RC (c.d. operazione "Eirene"), **2406/10** RGNR DDA RC (c.d. operazione "Edera"), **5213/10** RGNR DDA RC (c.d. operazione "Intreccio"), 7300/12 RGNR DDA RC (c.d. operazione "Arcadia").

Dette investigazioni, delegate al ROS ed al Comando Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria, hanno riguardato le cosche operanti nei tre **mandamenti** in cui risulta suddivisa la Provincia di Reggio Calabria, ma prevalentemente il Mandamento Jonico. Tale vasta documentazione ha, quindi, permesso di far emergere uno spaccato approfondito e completo delle dinamiche associative delle più importanti articolazioni 'ndranghetiste.

Sono state infatti individuate le gerarchie e gli organigrammi di vari "Locale" lungo l'intera fascia Jonica (da cui il nome dell'operazione, "MANDAMENTO") sia dei comuni rivieraschi che quelli montani, con un monitoraggio investigativo capillare e completo come mai avvenuto in precedenza.

Con sentenza del 22.06.2020, il Tribunale di Locri ha riconosciuto la fondatezza dell'impianto accusatorio e

condannato **67** imputati a pene variabili (pena massima anni 29 di reclusione per due degli imputati); ben **44** sono stati condannati per aver preso parte all'associazione a delinquere denominata 'Ndrangheta.

L'abbreviato era stato deciso dal GUP RC con sentenza del 28.05.19.

proc. pen. n. 814/10/21DDA (Fazzalari + 6, collegio Locri)

Relativo ad associazione a delinquere finalizzata all'acquisto, trasporto, occultamento e detenzione con finalità di cessione a terzi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, marijuana ad hashish con fatti accertati sino al maggio 2010.

All'esito, il Tribunale di Locri, in data 20 dicembre 2019, ha condannato:

- NAPOLI Domenico, alla pena di anni 6 e mesi 6 di reclusione ed euro 28.000,00 di multa;

- RUGA Domenico, alla pena di anni 6 di reclusione ed euro 26.000,00 di multa

proc. pen. n. 6647/15/21DDA (stralcio op. SANTA FÉ)

Il **10.02.2020** si è concluso, con la condanna di sei degli otto imputati, il giudizio ordinario innanzi al Tribunale di Palmi per il troncone dell'operazione "SANTA FÉ", relativo al reato di procurata inosservanza di pena in favore di ALVARO Giuseppe.

LO SBARCO DI MIGRANTI ED I PROCEDIMENTI PENALI

Anche per il periodo in esame quello del contrasto ai trafficanti di esseri umani, collegati ai sempre più frequenti sbarchi di migranti sulle nostre coste, ha costituito un impegno di grande rilievo nell'attività di questa Procura della Repubblica.

Come già avvenuto nello scorso periodo, tutte le indagini relative a tali gravissimi fenomeni criminali sono state concentrate in capo ad un unico magistrato della Direzione Distrettuale Antimafia, al fine di meglio valutare i collegamenti investigativi tra i singoli episodi criminosi.

Nel corso del periodo in esame, come si vedrà dai dati che verranno successivamente esposti, si è assistito ad un forte aumento degli sbarchi di migranti clandestini sulle coste calabresi del versante ionico; dato ancora una volta accompagnato dalla progressiva diminuzione (se non addirittura azzeramento) degli sbarchi tradizionali, con approdo nel porto della Città di Reggio Calabria, sede individuata via via a seconda delle necessità, dal Ministero dell'Interno.

Gli sbarchi che avvengono nella Locride sono di persone non già provenienti dal nord Africa (rotta del mediterraneo centrale), bensì

dalla Grecia e dalla Turchia (rotta del mediterraneo orientale), mediante l'impiego di imbarcazioni da diporto anziché dei consueti barconi/gommoni.

Le nazionalità dei soggetti di cui alla rotta orientale non sono più, quindi, centrafricane, bensì per lo più irachena, afgana, iraniana e siriana e i soggetti trafficanti non sono più nord africani, bensì russofoni (russi, moldavi ed ucraini in principalità).

In particolare, per quanto interessa sotto il profilo investigativo, si è assistito progressivamente ad una frammentazione degli sbarchi: si è passati dalle grosse "carrette del mare", con centinaia di migranti a bordo, a piccole imbarcazioni a vela con sbarchi ripetuti e numerosi sulla costa jonica .

Significativo, infatti, è il dato che **sono ben 27 (15 in più rispetto al corrispondente periodo precedente) i procedimenti penali iscritti nel periodo 01-07-2019 / 30-06-2020 per il reato di cui all'art. 416 co. 6° c.p.** (associazione a delinquere diretta a commettere taluno dei delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 c.p.).

Con riferimento alla normativa in materia di immigrazione e asilo, comunque, al 30 giugno 2020 sono stati iscritti **n. 8** procedimenti per le fattispecie di reato previste dagli artt. 13 e 14 L. 286/98, due in meno rispetto al periodo precedente, e **n. 28** per la fattispecie di reato prevista dall'art. 12 L. 286/98, il doppio rispetto al periodo precedente.

Per quanto concerne il fenomeno del traffico di esseri umani, dall'entrata in vigore della legge 228/2003, nel periodo 01 luglio 2019 / 30 giugno 2020 non sono state registrate iscrizioni per il reato di cui all'art. 600 c.p., mentre si sono registrate n. 4 iscrizioni per il reato di cui all'art. 600 bis c.p., n. 5 iscrizioni per il reato di cui all'art. 601 c.p.(tratta e commercio di schiavi) e nessuna iscrizione per il reato di cui all'art. 602 c.p. (acquisto e alienazione di schiavi).

IL CONTRASTO AL TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Le organizzazioni criminali operanti nella provincia di Reggio Calabria hanno da tempo raggiunto una posizione di predominio assoluto sia a livello nazionale che internazionale, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

Nel periodo in esame come già osservato nella parte preliminare i sequestri di cocaina nel Porto di Gioia Tauro hanno raggiunto livelli mai visti prima, con carichi sempre occultati all'interno di containers provenienti dai Porti del Sud America.

Come già rilevato in precedenza si può ribadire anche per il periodo in questione che *"la 'ndrangheta costituisce l'organizzazione criminale che svolge il ruolo più importante nel il traffico internazionale degli stupefacenti.*

Le famiglie di 'ndrangheta calabresi hanno, nel tempo, svolto un ruolo importantissimo nelle importazioni di sostanze stupefacenti, in

particolare, dal Sud America, spesso addirittura svolgendo un ruolo di "garanzia" in favore dei cartelli sudamericani anche per importazioni non direttamente riferibili alla 'ndrangheta: ciò in ragione della ritenuta assoluta affidabilità e ricchezza delle famiglie 'ndranghetiste, sia del versante jonico che del versante tirrenico".

Dopo che nel corso del 2018 i sequestri di stupefacente presso il Porto di Gioia Tauro hanno subito un netto calo, arrestandosi su pochi quintali di stupefacente sequestrato, anche in conseguenza di un duplice dato comunque rilevante: 1) aumento di controlli rispetto all'anno precedente; 2) calo delle motonavi approdate e di conseguenza dei container movimentati, nel periodo in questione si è giunti a sequestrare poco meno di 3 tonnellate di cocaina, in vari modi occultata, sempre all'interno di containers provenienti dai Porti del Sud America, spesso con successiva destinazione verso altri Porti europei ed extraeuropei.

Di particolare rilievo e soddisfazione per questo Ufficio sono state le numerose procedure di consegna controllata all'estero, avviate mediante Rogatorie internazionali e Ordini di Indagini Europei, in accordo con l'Autorità Giudiziaria dei Paesi dei Porti di destinazione, che hanno consentito, spesso, di individuare e procedere all'arresto dei reali destinatari dello stupefacente.

Il gran numero di sequestri operati nel periodo in esame sicuramente è, anche, frutto, del particolare ed intenso lavoro e della professionalità degli appartenenti alla Guardia di Finanza e all'Agenzia delle Dogane operanti all'interno del Porto di Gioia Tauro, che hanno sviluppato efficacissime tecniche di elaborazione degli "indici di rischio" che sono alla base, spesso dei controlli svolti.

Al fine di comprendere la quantità di sostanze stupefacenti immessa attraverso il Porto di Gioia Tauro, vanno riportati i sequestri eseguiti dalla Guardia di Finanza nel periodo in esame (1 luglio 2019 – 30 giugno 2020) si richiamano i dati già indicati in premessa, unitamente agli ulteriori dati dei sequestri operanti in ambiti e circostanze diverse:

**PROSPETTO DEI SEQUESTRI DI SOSTANZA
STUPEFACENTE DEL TIPO COCAINA
eseguiti nel Porto di Gioia Tauro dal 01-07-2019 al 30-06-2020**

REPARTO	DATA SEQUESTRO	STUPEFACENTE	QUANTITATIVO
1^ Compagnia Gioia Tauro	21.08.2019	Cocaina	Kg 37,805
1^ Compagnia Gioia Tauro	17.10.2019	Cocaina	Kg 61,065
1^ Compagnia Gioia Tauro	11.11.2019	Cocaina	Kg 1.176,705

1^ Compagnia Gioia Tauro	18.11.2019	Cocaina	Kg 53,65
1^ Compagnia Gioia Tauro	21.01.2020	Cocaina	Kg 583,315
1^ Compagnia Gioia Tauro	27.01.2020	Cocaina	Kg 306,46
1^ Compagnia Gioia Tauro	03.02.2020	Cocaina	Kg 1.128,395
1^ Compagnia Gioia Tauro	01.06.2020	Cocaina	Kg 542,645
1^ Compagnia Gioia Tauro	08.06.2020	Cocaina	Kg 53,905

TOTALE KG 3.943,945

Complessivamente, nel periodo 1 luglio 2019 – 30 giugno 2020 la Guardia di Finanza ha sequestrato nel porto di Gioia Tauro Kg 3.943,945 di cocaina.

Ma l'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti non è limitata ai sequestri di sostanze stupefacenti da parte della Polizia Giudiziaria al Porto di Gioia Tauro.

Numerosi ed importanti, anche quantitativamente, sono i dati dei sequestri eseguiti dalle singole Forze di Polizia Giudiziaria operanti con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria.

Di seguito si riporta il prospetto relativo alla quantità di altre sostanze stupefacenti sequestrate dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria:

Stupefacente sequestrato	Totale
MARIJUANA	Kg 23,9998
COCAINA	Kg 21,4297
HASHISH	Kg 6,148
FUNGHI ALLUCINOGENI	Kg 0,1863
RESINA DI CANNABIS	Kg 2,118
OLIO DI MARIJUANA	Kg 0,180
POLLINE DI MARIJUANA	Kg 2,650
TOTALE	Kg 56,7118
CAPSULE DI ANFETAMINE	n. 29
PIANTE DI MARIJUANA	n. 6.984
PIANTE DI CANAPA INDIANA	n. 1.616
PIANTE DI CANNABIS INDICA	n. 203

e quello relativo alla quantità di sostanze stupefacenti sequestrate dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria:

Stupefacente sequestrato	Totale
MARIJUANA	Kg 651,359
COCAINA	Kg 50,005 (1)
EROINA	g 348,6 (pari a Kg 0,3486)
HASHISH	Kg 5,14
TOTALE	Kg 706,8526
PIANTE DI MARIJUANA	27.395

1) il sequestro complessivo era di Kg 1.226,71, di cui Kg 1.176,705 sequestrati all'interno del porto di Gioia Tauro in data 11.11.2019 e, pertanto, già indicati nell'apposita tabella di cui sopra e ancora quello relativo alla quantità di sostanze stupefacenti sequestrate dalla Questura di Reggio Calabria:

Stupefacente sequestrato	Totale
COCAINA	Kg 537,526
CANNABIS	Kg 24,824
TOTALE	Kg 562,35
PIANTE DI CANNABIS	103

A tali quantitativi vanno aggiunti quelli sequestrati all'estero, su segnalazione di questa D.D.A. o della Polizia Giudiziaria incaricata delle indagini, sempre nell'ambito di quella efficace collaborazione con le Autorità Giudiziarie dei vari Paesi interessati, di cui si è in precedenza riferito, anche in esito alle procedure di consegna controllata.

STRATEGIE DI CONTRASTO

Il controllo investigativo sul territorio.

La strategia di contrasto giudiziario per svolgere la sua efficacia deve fondarsi sulla premessa che le indagini sulla *'ndrangheta* debbono avere continuità nel tempo, senza arrestarsi all'esecuzione delle singole operazioni giudiziarie che intervengono sugli assetti dell'epoca: l'esperienza giudiziaria ci dimostra che le dinamiche criminali si modificano con una rapidità direttamente proporzionale al radicamento dell'organizzazione sul territorio.

Proprio in relazione a questi obiettivi vanno richiamate le considerazioni svolte in premessa circa la necessità di un consistente potenziamento degli organici della Polizia Giudiziaria del Distretto di Reggio Calabria.

Occorre che la nostra Polizia Giudiziaria venga potenziata numericamente e qualitativamente al fine di consentire un contrasto investigativo continuo e sistematico, che non soffra di pause imposte dalla necessità, una volta conclusa la singola indagine, di rivolgere l'attenzione su altre vicende criminali nel frattempo accantonate per mancanza di risorse.

Oggi se è innegabile che la *'ndrangheta* è la mafia più pervasiva e pericolosa a livello nazionale ed internazionale, lo Stato deve mettere in campo lo stesso impegno svolto su altri territori per poterci consentire di dare seguito e sistematicità ai significativi colpi che le singole operazioni giudiziarie hanno inferto negli ultimi anni a tale feroce criminalità.

Ulteriore obiettivo dell'azione di questa Direzione Distrettuale Antimafia è la massima estensione degli ambiti di indagine: nessuna zona del distretto di Reggio Calabria può essere sottratta a questo controllo investigativo che passa dalla attività di monitoraggio e segnalazione, in cui i Commissariati di Polizia e le Stazioni dei Carabinieri debbono svolgere un ruolo fondamentale.

In relazione a tali obiettivi, questa Direzione Distrettuale Antimafia ha ritenuto di dover, necessariamente, privilegiare i rapporti con gli organismi investigativi, delle varie Forze di Polizia Giudiziaria, operanti a livello centrale e provinciale, proprio per la necessità di analisi complessiva, che vada oltre il singolo territorio, dei fenomeni criminali che sono sempre più diffusi e proiettati operativamente in molteplici aree geografiche nazionali ed internazionali.

Le medesime considerazioni portano questa DDA ad una interlocuzione costante e ampia con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo proprio al fine del migliore coordinamento con le realtà giudiziarie di quegli altri territori infiltrati dalle medesime cosche di *'ndrangheta*.

La ricerca e la cattura dei latitanti.

Le indagini finalizzate alla cattura dei latitanti per reati di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. sono sempre dirette da un magistrato della D.D.A., che è assegnatario del relativo fascicolo (uno per ciascun latitante) e deve, tra l'altro, valutare se siano ipotizzabili i delitti di cui agli artt. 378 o 390 c.p., eventualmente aggravati dall'art. 7 D.L. 152/91 conv. in L.203/91 nei confronti di persone note o ignote, che possano favorire la latitanza.

A volte dalle indagini per la ricerca dei latitanti, soprattutto di quelli che rivestono ruoli direttivi nell'ambito delle associazioni 'ndranghetiste, traggono origine procedimenti penali per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.. Viene, pertanto, solitamente privilegiato, nell'ambito delle intercettazioni telefoniche, ambientali o telematiche il ricorso a quelle "probatorie" (o "investigative") ex art. 266 e ss. c.p.p., anziché a quelle previste dall'art. 295 c.p.p.. Le intercettazioni "probatorie" consentono infatti di acquisire elementi di prova utilizzabili anche per l'inizio di autonoma attività di indagine che, come si è detto, potrebbe altresì riguardare il contesto associativo nel quale si muove il latitante e, quindi, il delitto ex art. 416-bis c.p..

Al fine di evitare dispersioni di energie investigative e sovrapposizione di interventi vengono assegnati a ciascun Organo di polizia giudiziaria determinati settori e obiettivi di ricerca. Con questo sistema, sono stati catturati numerosi latitanti.

Di grande rilievo sono i risultati conseguiti nel periodo di riferimento nel settore della **cattura dei latitanti, che conferisce allo Stato un'immagine di forza, efficienza e riservatezza.**

<u>LATITANTI TRATTI IN ARRESTO</u> <u>DAL 1 LUGLIO 2019 AL 30 GIUGNO 2020</u>		
COGNOME	NOME	DATA DELL'ARRESTO
GIORGI	Sebastiano	16-07-2019
CREA	Domenico	02-08-2019
IVANOVIC	Ivana	07-08-2019
RICCI	Antonio	20-12-2019
ROMEO	Domenico	04-02-2020
CORDI'	Cesare Antonio	12-03-2020
CEKINI	Adrian	26-05-2020
LACATUS	Viorel	11-06-2020
CRISAN	Giusi	29-06-2020

In particolare:

CREA Domenico nato a Cinquefrondi (RC) il 04-05-1982, elemento di vertice dell'omonima cosca che da anni si sottraeva alle ricerche è stato arrestato in data 02-08-2019 dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria in esecuzione dei seguenti provvedimenti:

- provvedimento di esecuzione di pene concorrenti e contestuale ordine di esecuzione n. 83/2019 SIEP emesso in data 04-04-2019 dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi per una pena detentiva complessiva di anni 21 mesi 5 e giorni 3 di reclusione;

- ordinanza di applicazione di misura cautelare emessa in data 21-01-2016 dal GIP c/o il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del p.p. n. 7851/2014 RGNR DDA (stralcio dal p.p. 8305/2010 RGNR DDA);
- ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere emessa in data 28-07-2016 dal Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del p.p. n. 7363/2012 RGNR DDA;
- ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere emessa in data 20-04-2015 dal GIP c/o il Tribunale di Palmi nell'ambito del p.p. n. 896/2015 RGNR;

Il regime speciale di cui all'art. 41-bis Ord. Pen.

Di estrema importanza appare per questo Ufficio la corretta applicazione del regime detentivo speciale ex art. 41 bis O.P. cui sottoporre i capi, promotori e organizzatori delle cosche di 'ndrangheta e la cui valutazione ha richiesto il proficuo raccordo tra la D.D.A. e il D.A.P..

Proprio in ragione della capacità dei capi delle organizzazioni di continuare a coordinare ed a gestire le attività criminose, pur trovandosi in stato di detenzione, il particolare regime detentivo ex art. 41 bis O.P. dovrebbe consentire di interrompere o almeno ostacolare le relazioni criminali, che, purtroppo, spesso vengono mantenute attraverso anche attraverso i colloqui o con altre più insidiose modalità (basti pensare al fenomeno sempre più diffuso anche nei circuiti penitenziari di Alta Sicurezza della disponibilità di apparecchi telefonici per comunicare con l'esterno).

In più occasioni i collaboratori di giustizia hanno rivelato il reale timore dei capi ed organizzatori delle cosche di venire sottoposti al regime detentivo speciale.

In realtà, il numero elevato di detenuti sottoposti allo speciale regime detentivo sul territorio nazionale ha evidenziato la problematica dell'insufficienza degli istituti di custodia, che non può certamente essere aggirata, come purtroppo oggi a volte avviene, con il ridimensionamento dell'applicazione dello strumento, che invece va adottato ogni qualvolta ne ricorrano i presupposti, senza alcun condizionamento derivante all'insufficienza delle strutture logistiche.

A seguito di accertamento effettuato in collaborazione con il DAP - Ufficio Gestione Detenuti 41 bis O.P., risultano 128 detenuti che al 30-06-2020 risultano sottoposti al regime detentivo speciale ex art. 41 bis O.P. su richiesta della DDA di Reggio Calabria.

Volendo specificare qualche dato, di seguito vengono indicati, inseriti in apposite tabelle annuali, i detenuti che sono stati sottoposti al regime detentivo speciale ex art. 41 bis O.P. su richiesta della DDA di Reggio Calabria dall'anno 2011 fino al 30.06.2020, con indicazione della data del decreto.

Anno 2011

N. Progressivo	Nominativo detenuto	data decreto applicazione
	Omissis	28.1.2011
2	Omissis	28.1.2011
3	Omissis	18.3.2011
4	Omissis	18.3.2011
5	Omissis	18.3.2011
6	Omissis	14.7.2011
7	Omissis	14.7.2011
8	Omissis	15.9.2011

Totale n. 8

Anno 2012

1	Omissis	15.2.2012
2	Omissis	15.2.2012
3	Omissis	21.3.2012
4	Omissis	18.10.2012

Totale n. 4

Anno 2013

1	Omissis	11.1.2013
2	Omissis	15.3.2013
3	Omissis	27.5.2013
4	Omissis	27.5.2013
5	Omissis	27.5.2013
6	Omissis	9.7.2013

Totale n. 6

Anno 2014

1	Omissis	14.1.2014
2	Omissis	24.1.2014
3	Omissis	6.2.2014
4	Omissis	26.6.2014
5	Omissis	9.7.2014
6	Omissis	17.7.2014
7	Omissis	17.7.2014
8	Omissis	17.7.2014
9	Omissis	23.10.2014
10	Omissis	29.10.2014

Totale n. 10

Anno 2015

1	Omissis	1.4.2015
2	Omissis	8.7.2015
3	Omissis	8.7.2015
4	Omissis	8.7.2015
5	Omissis	7.8.2015
6	Omissis	7.10.2015
7	Omissis	7.10.2015
8	Omissis	15.12.2015
9	Omissis	15.12.2015

Totale n. 9

Anno 2016

1	Omissis	18.2.2016
2	Omissis	18.2.2016
3	Omissis	18.2.2016
4	Omissis	18.2.2016
5	Omissis	18.2.2016
6	Omissis	18.2.2016
7	Omissis	18.2.2016
8	Omissis	18.2.2016
9	Omissis	25.2.2016
10	Omissis	2.3.2016
11	Omissis	28.4.2016
12	Omissis	17.6.2016
13	Omissis	7.7.2016
14	Omissis	17.11.2016

Totale n. 14

Anno 2017

1	Omissis	6.2.2017
2	Omissis	23.3.2017
3	Omissis	23.3.2017
4	Omissis	19.7.2017
5	Omissis	2.8.2017
6	Omissis	2.8.2017
7	Omissis	19.9.2017
8	Omissis	19.9.2017
9	Omissis	19.9.2017

TOTALE 9

ANNO 2018

1	Omissis	8.3.2018
2	Omissis	8.3.2018
3	Omissis	16.3.2018
4	Omissis	17.5.2018
5	Omissis	17.5.2018
6	Omissis	17.5.2018
7	Omissis	17.5.2018
8	Omissis	28.6.2018
9	Omissis	19.9.2018
10	Omissis	19.9.2018
11	Omissis	19.9.2018
12	Omissis	19.9.2018
13	Omissis	19.9.2018
14	Omissis	23.10.2018
15	Omissis	2.11.2018
16	Omissis	3.12.2018
17	Omissis	3.12.2018
18	Omissis	21.12.2018

Totale n. 18

ANNO 2019

1	Omissis	4.2.2019
2	Omissis	4.2.2019
3	Omissis	4.2.2019
4	Omissis	4.2.2019
5	Omissis	2.5.2019
6	Omissis	28.6.2019
7	Omissis	18.7.2019
8	Omissis	4.10.2019

Totale n. 8

ANNO 2020

1	Omissis	22.1.2020
---	---------	-----------

Totale n. 1

In particolare i detenuti sottoposti al regime detentivo speciale (su proposta della DDA di Reggio Calabria) dal 01-07-2019 al 30/06/2020 sono stati 3:.

So no in corso di valutazione altre richieste di sottoposizione al regime detentivo speciale avanzate da questo Ufficio nel periodo in esame.

I Collaboratori di giustizia.

Il regime ex art.41 bis O. P., assieme all'incisività e vastità delle investigazioni con consequenziali catture e sequestri di beni, incentiva il fenomeno delle collaborazioni con la giustizia.

Le dichiarazioni dei collaboratori continuano ad essere una fonte di prova indispensabile, anzi insostituibile, pur se necessariamente associata ad altre fonti e mezzi di prova, specialmente le intercettazioni ambientali, essendo, il telefono, sempre più raramente usato come mezzo di comunicazione tra gli associati o gli interlocutori in affari illeciti. L'assoggettamento e l'omertà sono fattori fortemente radicati sul territorio, rappresentando le manifestazioni della presenza e del controllo mafiosi.

Pur tuttavia fenomeni di collaborazione sono in chiaro aumento, a riprova di una vulnerabilità del sistema criminale 'ndranghetista, quando l'azione dello Stato si manifesta sul territorio con costanza in tutte le direzioni, senza mantenere sacche d'impunità.

Durante il periodo di riferimento il fenomeno dei collaboratori così come anche dei testimoni di giustizia ha continuato a fornire un apporto essenziale al contrasto delle organizzazioni 'ndranghetiste, sia nella fase delle indagini che in quella del giudizio.

Al riguardo va registrata la tendenza senz'altro positiva del fenomeno della collaborazione con l'Autorità giudiziaria in un territorio in cui gli esponenti della 'ndrangheta hanno da sempre ricercato approcci confidenziali con le Forze dell'Ordine od anche con la Magistratura, finalizzate ad instaurare relazioni di scambio aventi ad oggetto, da un lato, la comunicazione di informazioni sulle dinamiche mafiose, di regola concernenti i gruppi avversi, e dall'altro la ricerca dell'impunità o comunque di benefici di vario genere ed in particolare di tipo penitenziario.

Ancora oggi è molto diffusa la tendenza di soggetti, anche di livello apicale dell'organizzazione, in libertà o in stato di detenzione, che manifestano la volontà di riferire, in via informale ed occulta, informazioni su attività delittuose in atto, o addirittura di prendervi parte con un ruolo assimilabile agli agenti sotto copertura (!), chiedendo in cambio di potere ottenere l'alleggerimento della loro posizione processuale e/o penitenziaria, o comunque di orientare l'azione investigativa e di contrasto dello Stato esclusivamente verso i gruppi 'ndranghetisti avversi.

Si tratta di prassi degenerative che pongono in serio pericolo l'autorevolezza e la credibilità dello Stato di diritto che, ancorchè affermatesi in passato, vanno in ogni modo contrastate opponendo le regole che disciplinano il rapporto di collaborazione con l'Autorità giudiziaria.

Per tali fondamentali ragioni va pertanto segnalata più che positivamente la tendenza attuale verso la stabilizzazione ed il

consolidamento delle collaborazioni avviate in periodi immediatamente antecedenti a quello di riferimento, soprattutto grazie al riconoscimento in giudizio o in fase cautelare della fondatezza e della attendibilità delle dichiarazioni fornite, da un lato, e dall'altro per l'emersione di nuove collaborazioni.

Molti dei procedimenti esitati in fase cautelare o di merito durante il periodo di riferimento si sono avvalsi dell'apporto delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia o testimoni di giustizia.

Di particolare interesse è stato, poi, nel periodo in esame l'atteggiamento assunto da alcuni imprenditori che, nelle forme della collaborazione o della testimonianza, hanno reso dichiarazioni su propri rapporti con alcune cosche di 'ndrangheta. In particolare nell'Area Reggio centro tali dichiarazioni sono state tali da consentire di intervenire a carico di esponenti di spicco di alcune famiglie di 'ndrangheta che storicamente operano nella città di Reggio Calabria.

E' evidente il particolare favore con cui questo Ufficio guarda a questa inversione di tendenza che è molto importante nella futura prospettiva del contrasto a quelle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale.

Tra il 1° luglio 2019 ed il 30 giugno 2020 sono stati acquisiti 4 nuovi collaboratori di giustizia, per i quali sono state avanzate proposte di misure di protezione.

Numerose altre posizioni sono in corso di valutazione da parte di questo Ufficio per il periodo immediatamente successivo a quello in valutazione.

L'AGGRESSIONE AI PATRIMONI DELLA 'NDRANGHETA

L'aggressione ai patrimoni della 'ndrangheta si è confermata anche in questo ultimo anno una priorità dell'Ufficio e, ovviamente, la strategia di contrasto alle organizzazioni criminali sul piano patrimoniale è posta al vertice delle scelte operative della Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Questa condivisa consapevolezza deve condurre ad utilizzare tutti gli strumenti normativi della disciplina antimafia.

Caratteristica della criminalità organizzata moderna è quella di aver schermato le proprie ricchezze attraverso la creazione di soggetti economici capaci di mimetizzarsi nell'economia legale, per il raggiungimento di due specifici obiettivi:

- in primo luogo, l'occultamento della provenienza delittuosa dei profitti, reinvestiti nelle attività economiche;
- la diversificazione dei propri investimenti.

In tale situazione, **le indagini bancarie e patrimoniali** sono uno strumento indispensabile per individuare le ricchezze illecitamente acquisite e accumulate dalle organizzazioni criminali, che le occultano e mascherano attraverso sofisticate operazioni di riciclaggio.

Proprio per l'importanza che per questo Ufficio riveste l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalla 'ndrangheta, è stato dato **sempre** impulso allo strumento delle misure cautelari reali.

Peraltro, sistematicamente, all'indagine penale della D.D.A. sui delitti di cui all'art. 51 co. 3 bis c.p.p. si accompagnano accertamenti patrimoniali finalizzati alla richiesta di sequestro e di confisca dei beni ex art. 12 *sexies* legge 356/92.

Tale iniziativa, è sempre, "doppiata" con l'avvio dei procedimenti finalizzati all'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali.

LE MISURE DI PREVENZIONE

Con specifico riguardo a tale settore va evidenziato che è stato rafforzato l'impegno dell'Ufficio nel settore delle misure di prevenzione antimafia che, unitamente ai sequestri preventivi attivati d'urgenza o contestualmente all'emissione delle misure cautelari, costituisce lo strumento fondamentale per contrastare le accumulazioni patrimoniali della 'ndrangheta e della criminalità economica in genere.

Come già segnalato lo scorso anno "è stato creato una Gruppo Misure di Prevenzione composto da dodici Magistrati, sei della DDA e sei dei Gruppi specializzati, in modo da implementare ed approfondire le conoscenze territoriali e criminali necessarie al fine di strutturare le proposte patrimoniali secondo gli standard probatori richiesti dalla giurisprudenza di legittimità. Inoltre è stata rafforzata la dotazione organica della Segreteria con l'obiettivo di passare da una gestione statica ad una dinamica dei fascicoli mediante l'inserimento di unità di Polizia giudiziaria specializzate in indagini economico-patrimoniali, con l'obiettivo di procedere direttamente ed autonomamente allo svolgimento degli accertamenti previsti dall'art. 19 del D.lvo 159/2011 con un coinvolgimento diretto nel procedimento istruttorio, mediante l'interrogazione di tutte le banche-dati disponibili per l'acquisizione di informazioni utili, la predisposizione di eventuali specifiche deleghe indirizzate alla P.g. ed anche la predisposizione della bozza di proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale sempre con il controllo del P.M. titolare che, dopo il visto del Magistrato coordinatore, verrà successivamente trasmessa al Tribunale competente.

Al medesimo fine è stato accentuato il raccordo con gli Uffici di Polizia giudiziaria specializzati in materia, titolari ex art. 5 D.Lgvo 159\2011 del potere di proposta, al fine di selezionare gli obiettivi di indagine e soprattutto di aggiornare le modalità di redazione delle proposte in relazione agli orientamenti giurisprudenziali (con specifico riferimento alla correlazione temporale tra momento di acquisto dei beni e manifestazione della pericolosità sociale nonché alla individuazione dei criteri per la definizione degli indici di sproporzione)”.

L'attività del Gruppo Misure di Prevenzione ha continuato a mantenere gli elevati standard di rendimento già riscontrati durante il medesimo periodo dello scorso anno, nonostante il blocco dell'attività subito a causa del primo *lockdown* nei mesi da marzo a maggio 2020, sia con riferimento ai procedimenti sopravvenuti (214 fascicoli iscritti), sia con riferimento alla definizione dei procedimenti di prevenzione personale e patrimoniale (n. 1172 proposte patrimoniali rispetto alle precedenti 971, e n. 160 proposte personali rispetto alle precedenti 191), sia soprattutto al numero dei provvedimenti di sequestri (69) e di confische (35) emessi dalla competente Sezione del Tribunale.

Le indagini patrimoniali svolte dall'Ufficio hanno trovato pieno accoglimento nei provvedimenti del Tribunale con riferimento a soggetti e dei gruppi imprenditoriali di notevoli dimensioni economiche in rapporto di contiguità con le organizzazioni 'ndranghetiste e tra questi si segnalano in particolare:

Proc. M.P. nei confronti di **Morabito Giorgio (operazione “Cumbertazione”)**: sequestro di prevenzione da parte del Tribunale sezione misure di Prevenzione nel mese di novembre 2019 per beni immobili, mobili e società (in provincia di Reggio Calabria, Roma ed altre località) per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro.

Proc. M.P. nei confronti di **Gullace Carmelo e Fazzari Giulia nonché di Sofio Orlando e Lagrotteria Marianna (operazione “Alchemia”)** sequestro di prevenzione da parte del Tribunale sezione misure di Prevenzione emesso nel mese di dicembre 2019 per beni immobili mobili e società (in provincia di Reggio Calabria ed in altre località) per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro.

Oltre alle richieste di natura ~~oblatoria~~ ablatoria particolare attenzione è stata rivolta dall'Ufficio alla utilizzazione degli strumenti di controllo previsti dagli artt. 34 e 34 bis D.Lgvo 159\2011 considerata la notevole diffusione sul territorio di imprese che, pur non direttamente coinvolte nella realizzazione dei fini illeciti delle organizzazioni criminali, ne subiscono comunque il condizionamento; per la rimozione di queste situazioni di fatto è stato ritenuto prioritario un intervento graduale mediante la richiesta al Tribunale dell'adozione di provvedimenti

temporanei di spossessamento gestionale e di controllo giudiziario finalizzati a realizzare “il programma di sostegno e di aiuto alle imprese amministrate” (proc. n. 135\2017).

Si segnala al riguardo la proposta ex art. 34 Dlgs 159\2011 accolta dal Tribunale nei **confronti dell'AVR S.p.A. ed ASE S.P.A. (proc. n. 6420)**, concessionaria dei servizi di raccolta dei rifiuti e di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte dell'Amministrazione provinciale e della Città Metropolitana, in relazione alla quale è stato possibile rilevare il perdurante condizionamento svolto da soggetti, anche di rilevanza apicale, di varie cosche di 'ndrangheta nonché da amministratori pubblici.

Si tratta di uno dei primi provvedimenti nazionali in cui la misura è stata concessa non solo per l'accertata agevolazione, da parte delle citate imprese, di soggetti espressione o collusi con la ndrangheta, ma anche per l'agevolazione di un gruppo associato al fine di consumare plurimi delitti contro la pubblica amministrazione.

In particolare è stato possibile verificare che soggetti appartenenti a tutti i mandamenti mafiosi della provincia reggina avevano nel tempo utilizzato la rete dei rapporti imprenditoriali e contrattuali della società AVR per continuare ad operare sul mercato con la piena consapevolezza della governance della società interessata a mantenere questi equilibri al fine di garantirsi profitti.

Nel medesimo procedimento è stata inoltre affrontata, appunto, una inedita modalità di condizionamento dell'operato della società riconducibile ai rapporti sinallagmatici instaurati con pubblici amministratori infedeli, destinatari peraltro di specifiche contestazioni di reato ai sensi degli art. 319 quater e 322 c.p., finalizzati a garantire alla società il mantenimento o l'incremento dei rapporti contrattuali con l'Ente pubblico in cambio del soddisfacimento di interessi privati.

Nel medesimo contesto una menzione va fatta con riferimento alle richieste delle imprese destinatarie di comunicazioni interdittive antimafia del controllo giudiziario ai sensi dell'art. 34 bis, comma 6°, D.Lgsvo 159\2011, con la elaborazione di criteri uniformi per la loro sottoposizione al controllo giudiziario che hanno trovato l'accoglimento del Tribunale.

Si segnala al riguardo la procedura **nei confronti della società A&T (n. 135\2017)**, sottoposta ad interdittiva confermata anche in sede di ricorso al Consiglio di Stato, nel corso della quale sono stati mantenuti gli impegni contrattuali con la P.A. e ne sono stati assunti altri grazie al costante intervento del controllore giudiziario.

Va, poi, segnalata una delle prime applicazioni nazionali degli insegnamenti di Cass. n. 46898/2019, in relazione a procedimento avviato su iniziativa dell'impresa, ex art. 34 bis D.L.vo n. 159/2011, in esito ad interdittiva antimafia, con provvedimento ex art. 34 D.L.vo n. 159/2011, emesso dal Tribunale ad istanza (frutto di ulteriore approfondimento investigativo) di questo Ufficio.

Si riportano i valori patrimoniali confiscati e sequestrati da ciascuna forza di Polizia:

RIEPILOGO:			
P di S	MP	€ 957.000,00	
	PEN	€ 22.300.000,00	
G d F	MP	€ 676.216.229,00	
	PEN	€ 111.066.086,70	
DIA	MP	€ 169.895.128,00	
	PEN	€ 0,00	
CARABINIERI	MP	€ 204.446.955,00	
	PEN	€ 1.350.000,00	
TOTALE	MP	€ 1.051.515.312,00	
	PEN	€ 134.716.086,70	

Nel periodo in esame si è mantenuto costante il numero dei procedimenti sopravvenuti (346 rispetto a 340), si è registrata una diminuzione delle definizioni dei procedimenti di prevenzione personale e patrimoniale (272 rispetto a 507) e dei provvedimenti di sequestro (69 rispetto a 106) mentre sono aumentati i provvedimenti di confisca (35 rispetto a 28).

Le indagini patrimoniali svolte dall'Ufficio hanno trovato pieno accoglimento nei provvedimenti del Tribunale con riferimento a soggetti e gruppi imprenditoriali di notevoli dimensioni economiche in rapporto di compartecipazione, cointeressenza o contiguità con le organizzazioni 'ndranghetiste e tra questi si segnalano i più rilevanti:

Più nel dettaglio, nel periodo in considerazione, i dati statistici relativi al settore misure di prevenzione possono essere così sintetizzati:

Dati statistici relativi al periodo dal 1° luglio 2019 al 30 giugno 2020

N. PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (prospetto P10)	346 (A.G. procedente Procura Rep.) (nell'anno precedente 340)
N. PROCEDIMENTI DEFINITI (prospetto P12)	272 (A.G. procedente Procura Rep.) (nell'anno precedente 507)

NUMERO PROPOSTE (prospetto P17)	98	
	Personale	35
	Patrimoniale	8
	Pers. e Patr.	51
Aggravamento	Personalì	4
NUMERO PROPOSTE QUESTORE RC	70	
	Personale	67
	Patrimoniale	1
	Pers. e Patr.	2
NUMERO PROPOSTE DIA RC	0	
	Personale	0
	Patrimoniale	0
	Pers. e Patr.	0
Decreti di Sequestro	69	
Confische	35	

ATTIVITA' DEL SETTORE "ORDINARIO"

In relazione ai flussi degli affari, un raffronto delle sopravvenienze dei procedimenti iscritti a carico di indagati noti tra i dati statistici del periodo di riferimento (1/7/2019 - 30/6/2020) e quelli del corrispondente periodo precedente ne evidenzia un aumento da n. 6.060 procedimenti nel periodo precedente a **n. 6.394** nel periodo di riferimento.

Un dato particolarmente significativo è costituito dal rilievo che negli anni precedenti la diminuzione delle sopravvenienze era stata determinata dalla diminuzione delle denunce trasmesse dall'INPS per il delitto previsto e punito dall'art. 2, comma 1 bis, D.L. 12/9/1983 conv. con mod. in L. 11/11/1983 n. 638 (omesso versamento di contributi previdenziali). Nel periodo di riferimento c'è stato un notevole incremento delle iscrizioni per questa tipologia di reato: ben 611 nuove iscrizioni a fronte delle 5 nel periodo precedente.

Con riferimento ai procedimenti a carico di indagati **ignoti** si è registrata una diminuzione del livello di sopravvenienza: n. 7.420 nel periodo precedente a fronte di **n. 6.854** nel periodo 1/7/2019 - 30/6/2020.

Aumentata risulta la sopravvenienza nel settore dei fascicoli iscritti a **mod. 45** passati da **n. 2.353** nel periodo 1/7/2018-30/6/2019 a **n. 2.882** nel periodo di riferimento.

Passando ora ai dati statistici relativi ad alcune figure delittuose di particolare allarme sociale, si rileva quanto segue.

Quanto alla fattispecie penale prevista **dall'art. 612 bis c.p.** (c.d. Stalking), introdotta dal D.L. 23/2/2009, n.11, va rilevato che nel periodo 1/7/2019 - 30/6/2020 il dato relativo alle condotte "moleste e/o persecutorie" riconducibili alla nuova fattispecie si è rivelato in lieve diminuzione: sono stati iscritti nel registro degli indagati per tale titolo di reato di **n. 146** procedimenti, a fronte di **n. 159** iscritti nel precedente periodo.

In relazione agli **infortuni sul lavoro** con violazione delle disposizioni del D. L.vo 9/4/2008, n.81, il sistema informatico ha consentito di rilevare i seguenti dati:

- nel periodo 1/7/2019 – 30/6/2020 i procedimenti iscritti a carico di indagati noti per violazione delle disposizioni dei cui al D. L.vo 9/4/2008 n. 81 sono stati **n. 19** a fronte di **n. 27** nel corrispondente periodo precedente;

- nessun procedimento è stato iscritto a carico di indagati noti per il reato di omicidio colposo qualificato da profili di colpa specifica per violazione di norme antinfortunistiche, a fronte di **n. 2** iscritti nel corrispondente periodo precedente;

- i procedimenti iscritti a carico di indagati noti per il reato di lesioni colpose qualificato da profili di colpa specifica per violazione di norme antinfortunistiche sono stati **n. 52** a fronte di **n. 25** nel corrispondente periodo precedente.

Va osservato che l'INAIL nel corso dell'anno inoltra numerose segnalazioni di infortuni sul lavoro che tuttavia, per la insufficienza degli elementi forniti, consente solo di procedere ad iscrizioni a carico di ignoti per il reato di lesioni colpose aggravate ai sensi del terzo comma dell'art. 590 c.p. senza alcuna indicazione degli elementi di colpa specifica non essendo noto se sia stata violata qualche disposizione normativa antinfortunistica.

Fatta questa precisazione, va tuttavia segnalato che gran parte di questi procedimenti vengono archiviati per difetto della condizione di procedibilità della querela, salvo i casi di lesioni gravi o gravissime procedibili d'ufficio (art. 590, ult. comma c.p.).

I procedimenti iscritti a carico di indagati ignoti (non essendo comunicate, almeno in una prima fase, le generalità del datore di lavoro, ma solo la denominazione sociale della ditta) per lesioni colpose da infortunio sul lavoro sono stati **n. 133** a fronte di **n. 108** nel corrispondente periodo precedente.

In relazione alla materia della violenza familiare, va rilevato che risultano iscritti a carico di indagati noti per il delitto di maltrattamenti di

cui all'art. 572 c.p. **n. 238** procedimenti a fronte di **n. 183** nel corrispondente periodo precedente.

Sicuramente è questo ultimo un dato preoccupante che, anche in ragione delle novità legislative in materia di violenza di genere, hanno fatto sì che facendo seguito alla attenzione dell'Ufficio rispetto alla materia, già evidenziata con la istituzione di un Settore specializzato della Procura Ordinaria, sono stati introdotti una serie di accorgimenti operativi per la sollecita trattazione di questi procedimenti penali.

Sono state, inoltre, diramate apposite direttive operative a tutta la Polizia Giudiziaria, attesa l'importanza del momento in cui la vittima si determina denunciare.

Costante è il collegamento tra la Polizia Giudiziaria ed i Magistrati del relativo Settore specializzato, per i quali è previsto anche un turno urgenze *dedicato*, proprio in ragione del fatto che il momento della denuncia, assume un significato particolare, in ragione dei rapporti spesso intrafamiliari e comunque di relazione personale, in cui si verificano gli episodi di aggressione sia fisica che verbale che pongono la vittima in uno stato di prostrazione che difficilmente si riesce a far comprendere: è proprio in questo momento che la Polizia Giudiziaria che interviene deve dimostrare grande professionalità e sensibilità ponendo in essere tutti gli accorgimenti investigativi che consentano di limitare e ottimizzare i tempi di acquisizione probatoria e riducano, al contempo, al minimo la esposizione della vittima a inutili e problematiche ripetizioni di attività che possono produrre ulteriore stress e si risolvono in pregiudizio per le indagini stesse.

Un settore in cui si è registrata una ulteriore diminuzione delle sopravvenienze è quello relativo alla **abusiva occupazione di aree di pertinenza del demanio marittimo**, reato previsto e punito dagli art. 54 e 1161 cod. nav.. Ed infatti, l'iscrizione a mod 21 è passata da n. 29 nel periodo 1/7/2018-30/6/2019 a **n. 19** nel periodo 1/7/2019-30/6/2020. L'intensificazione dell'attività di vigilanza degli anni precedenti ha certamente determinato la riduzione delle violazioni e l'iscrizione a mod. 21 di un minor numero di notizie di reato.

In relazione ai **procedimenti penali iscritti a mod 21** va evidenziato con soddisfazione che **sono stati definiti n. 7.164** procedimenti nel periodo di riferimento **a fronte di n. 6.679** definiti **nel periodo precedente**: dato che evidenzia il forte impegno dell'Ufficio durante l'intero periodo in esame.

Alla data del 30 giugno i procedimenti in attesa di comunicazione della data di udienza sono 479 (rispetto alle 951 dell'anno precedente), ma occorre evidenziare che trattasi di un dato molto parziale perché solo alcune cancellerie hanno fornito i dati richiesti.

L'ATTIVITÀ DELLA PROCURA IN MATERIA DI NEGOZIAZIONE ASSISTITA.

In ultimo occorre evidenziare il rilevante intervento del Pubblico Ministero nei procedimenti di negoziazione assistita per la definizione dei procedimenti civili di separazione e divorzio. I procedimenti iscritti dall'Ufficio dall' 1/7/2019 al 30/6/2020 sono 49 ed in relazione ai profili problematici emersi l'Ufficio già nel precedente anno si era fatto promotore, unitamente al Presidente del Tribunale ed agli avvocati dei Consigli dell'Ordine del distretto, di predisporre un protocollo operativo al fine di superare le criticità applicative.

PROCEDIMENTI TRATTATI DALLA PROCURA "ORDINARIA"

DATI STATISTICI RIGUARDANTI I PROCEDIMENTI PENALI DELLA PROCURA ORDINARIA DISTINTI PER NATURA DEI DELITTI

Delitti di terrorismo

Nel territorio, nel periodo in esame, non risulta iscritto nessun procedimento penale nei confronti di noti per delitti (artt. 270 e 270 bis c.p.) riguardanti la materia del terrorismo, come nel corrispondente periodo precedente.

Il reato associativo ordinario (art. 416 c.p.)

Per quanto attiene ai reati associativi nel periodo in esame risultano sopravvenuti **n. 58 per associazione per delinquere comune** **n. 9** in **più** rispetto al periodo precedente.

Reati contro la P.A.

Per quanto attiene ai reati contro la Pubblica Amministrazione si segnalano **n. 113** procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 323 c.p., e **n. 19** per il reato di cui agli artt. 319 e 319 bis (rispetto agli 80 e 9 del periodo precedente). Risultano iscritti **n. 16** procedimenti per il reato di peculato (art. 314 c.p.); **n. 5** procedimenti per il reato di concussione (art. 317 c.p.) e **n. 3** procedimenti per il reato di corruzione (art. 318 c.p.).

Per ciò che riguarda la normativa di cui al D. L.vo 8 giugno 2001 n. 231, relativo alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica, si sono registrate n. 2 iscrizioni di procedimenti aventi tale natura, come nel periodo precedente.

Delitti di maggiore allarme sociale

In proposito si riportano di seguito i dati statistici relativi:

Procedimenti iscritti a mod: 21	CONSUMATO	TENTATO
omicidio (art. 575 c.p.)	17	5
rapina (art. 628 c.p.)	25	23
estorsione (art. 629 c.p.)	25	40
furto (art. 624 c.p.)	264	28
furto in abitazione (art. 624 bis c.p.)	41	8

Reati relativi alla immigrazione

Con riferimento alla normativa in materia di immigrazione e asilo al 30 giugno 2020 sono stati iscritti **n. 8** procedimenti per le fattispecie di reato previste dagli artt. 13 e 14 L. 286/98, rispetto ai n. 10 del periodo precedente, e **n. 28** per la fattispecie di reato prevista dall'art. 12 L. 286/98, il doppio rispetto al periodo precedente.

Per quanto concerne il fenomeno del traffico di esseri umani, dall'entrata in vigore della legge 228/2003, nel periodo 01 luglio 2019 / 30 giugno 2020 non sono state registrate nuove iscrizioni per il reato di cui all'art. 600 c.p., mentre si sono registrate n. 4 iscrizioni per il reato di cui all'art. 600 bis c.p. e n. 5 iscrizioni per il reato di cui all'art. 601 c.p. (tratta e commercio di schiavi).

Reati di violenza sessuale e pedofilia

Nel periodo in esame sono stati iscritti **n. 41** procedimenti per violenza sessuale e pedofilia (art. 609 bis e segg. c.p.) a fronte di 46 per il periodo precedente e **n. 146** procedimenti per il reato di stalking (art. 612 bis c.p.) a fronte di n. 159 per il periodo precedente.

Inoltre sono stati iscritti in materia di prostituzione minorile n. 4 procedimenti (art. 600 bis c.p.) e in materia di pornografia n. 14 procedimenti ex art. 600 ter c.p. e n. 10 ex art. 600 quater c.p..

Omicidi colposi commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e del codice della strada.

Per quanto riguarda gli omicidi colposi, risultano iscritti n. 12 procedimenti (rispetto ai 20 del periodo precedente), di questi nessuno ha riguardato fatti concernenti incidenti sul lavoro o incidenti stradali. Risultano iscritti, inoltre, n. 19 procedimenti per violazione delle norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro (D. L.vo 81/2008) a fronte dei n. 27 dell'anno precedente.

Reati in materia edilizia

Continua la diminuzione delle iscrizioni per reati in materia edilizia; nel periodo di riferimento sono stati iscritti **n. 169** procedimenti rispetto a **n. 212** dell'anno precedente.

Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini

Risultano **n. 57** nuove iscrizioni per violazione della normativa in materia di tutela ambientale (D. Lvo 152/2006) a fronte delle **n. 55** dell'anno precedente.

Reati societari, bancarotta e usura.

Nel periodo in esame, sono stati iscritti **n. 2** procedimenti per reati societari (artt. 2621 e 2622 c.c.), a fronte di **n. 1** iscrizione nel periodo precedente, **n. 35** procedimenti per bancarotta a fronte di **n. 40** del periodo precedente e **n. 8** per usura a fronte di **n. 11** iscrizioni dell'anno precedente.

Reati in materia tributaria

Per quanto riguarda i reati commessi in violazione delle disposizioni in materia tributaria risultano iscritti **n. 48** procedimenti per i reati di cui al D. Lvo 74/2000 a fronte dei 56 dell'anno precedente.

Reati concernenti le frodi comunitarie

Risultano sopravvenuti nel periodo di riferimento **n. 33** procedimenti per frodi nelle sovvenzioni comunitarie (Legge 898/86 + art. 640 bis c.p.) a fronte di **n. 36** nel periodo precedente.

Reati in materia di criminalità informatica.

Si segnalano **n. 71** procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 640 ter c.p., **n. 32** procedimenti per l'art. 615 ter c.p..

PRINCIPALI PROCEDIMENTI PENALI DELLA PROCURA ORDINARIA DISTINTI PER TIPOLOGIA DI REATI.

Reati contro la Pubblica Amministrazione

Il diffuso inquinamento ambientale determinato dalla infiltrazione della 'ndrangheta negli enti locali si conferma nell'attività investigativa sviluppata dalla D.D.A., che hanno portato anche alla contestazione nei reati contro la pubblica amministrazione, della circostanza aggravante di cui all'art. 416 bis n. 1 c.p. , come è stato evidenziato nel trattare le più significative indagini della D.D.A.

Sul fronte prettamente del settore ordinario, si segnalano le seguenti indagini di maggior rilievo:

- 1) **procedimento n. 2324/2018 R.G.N.R.** per il delitto di falso e di frode commessa nei danni dallo stato per ottenere fondi agricoli AGEA. All'esito delle indagini è stato disposto il sequestro preventivo di urgenza per la somma complessiva di euro **364.997,05**
- 2) **procedimento n. 4987/2017 R.G.N.R.** per il delitto di falso e di frode commessa nei danni dallo stato per ottenere fondi agricoli AGEA. All'esito delle indagini è stato disposto il sequestro preventivo di urgenza per la somma complessiva di euro **290.579,72**
- 3) **procedimento penale n. 5290/2018 R.G.N.R.** per il reato di cui all'art. 640 *bis* c.p. nei confronti di alcuni soggetti gestori di enti di formazione indagate per avere falsificato i registri di presenze ed emesso fatture per operazioni inesistenti al fine di conseguire indebitamente erogazioni pubbliche, nell'ambito del quale è stato disposto sequestro preventivo delle somme corrispondenti al profitto del reato per un importo pari a euro 120.000,00
- 4) **procedimento penale n. 2304/2019** avente ad oggetto il reato di indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato, nei confronti di un soggetto che riscuoteva il trattamento pensionistico del defunto genitore. È stato disposto il sequestro preventivo per equivalente della somma di euro 32.622,85

Reati contro la libertà morale (in particolare “stalking” articolo 612 bis c.p.), contro la personalità individuale, violenza intrafamiliare, con particolare riferimento alle c.d. fasce deboli (articoli 572 c.p. - 600 bis – 609 bis c.p.)

Come già anticipato, quanto alla fattispecie penale prevista **dall'art. 612 bis c.p.** (c.d. stalking), introdotta dal D.L. 23/2/2009, n.11, va rilevato che nel periodo 1/7/2019 - 30/6/2020 si è registrato un dato costante di condotte “moleste e/o persecutorie” riconducibili alla nuova fattispecie con conseguenti iscrizioni nel registro degli indagati per tale titolo di reato, **di n. 146 procedimenti** a fronte di n. 159 iscritti nel precedente periodo.

Per il delitto di maltrattamenti di cui all'**art. 572 c.p.** anche quest'anno continua a registrarsi un notevole aumento: da n. 183 nel corrispondente periodo precedente a **n. 238 procedimenti iscritti nel periodo in esame.**

In relazione a tale materia l'Ufficio si è dotato di una nuova organizzazione interna che consenta di farsi carico delle novità normative introdotte con la riforma legislativa del c.d. “codice rosso”.

La disciplina interna dell'organizzazione dell'Ufficio in materia di iscrizione e assegnazione delle notizie di reato e dei Servizi del “Turno Posta” e Smistamento delle notizie di reato, Turno “esterno” e Turno “a

disposizione”, è stata recentemente rivista a seguito dell’entrata in vigore della legge 19 luglio 2019 n. 69 *“Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”*, cd. *“codice rosso”*.

A tal fine è stata adottata una direttiva interna che, nell’ottica delle celerità ha proceduto alla creazione di un turno interno tra tutti i sostituti componenti il gruppo *“Tutela delle fasce deboli”* al fine di garantire una immediata analisi delle notizie di reato depositate dalla polizia giudiziaria e la conseguente assunzione delle precipe determinazioni in termini di attività di indagine ovvero di redazione di richieste di misure cautelari. In particolare, si è previsto che il Registro Generale, ricevuta la notizia di reato da parte della polizia giudiziaria, provveda alla contestuale trasmissione della stessa al magistrato del *“turno soggetti deboli”* il quale, valutata la stessa, provvederà alla sua iscrizione e alle iniziative investigative reputate necessarie

Sul fronte investigativo è stata invece redatto un protocollo investigativo diretto alle forze dell’ordine, volto a fornire strumenti operativi e specifiche indicazioni in ordine allo svolgimento dell’attività di indagine nell’ambito dei reati di maltrattamento in famiglia ed atti persecutori.

In questo ambito, peraltro, particolare attenzione si è riservata alla necessità di intervenire attraverso idonei provvedimenti cautelari a carico degli indagati, da chiedere al GIP con priorità assoluta.

Da segnalare sono le seguenti indagini di maggior rilievo:

- 1) **procedimento penale n. 3861/19 R.G.N.R.** per il reato di maltrattamenti posto in essere all’interno di due classi della scuola elementare. In particolare, mediante l’attività di captazione ambientale si è appurato come durante le ore di lezione i soggetti indagati aggredissero i giovani alunni con ingiurie, minacce e percosse. Nei confronti di costoro è stata emessa una ordinanza di interdizione dai pubblici uffici e, successivamente, è stata esercitata l’azione penale.
- 2) **procedimento penale n. 595/2019 R.G.N.R.** nei confronti di tre soggetti stranieri per i reati di violenza sessuale di gruppo realizzata anche con l’uso di un’arma da sparo, atti sessuali con minorenne nonché porto illegale di arma comune da sparo.
- 3) **procedimento penale n. 3150/18 R.G.N.R.** per i reati di violenza sessuale e atti sessuali con minorenni commesso ai danni di sei minori e concerne l’adescamento di ragazzini con cui, in cambio di corrispettivo di beni, denaro o altre utilità, l’indagato compiva atti sessuali
- 4) **procedimento penale n. 5578/19 R.G.N.R.** per violenza sessuale ai danni di una ragazza da parte di un inquilino dei propri genitori
- 5) **procedimento penale n. 3445/2019 R.G.N.R. 21** a carico di un soggetto responsabile del reato di violenza sessuale ai danni di

minore infraquattordicenne

- 6) **procedimento penale n. 1742/19 R.G.N.R./Mod. 21**, avente ad oggetto violenze sessuali perpetrate all'interno di una palestra di Reggio Calabria nei confronti di bambine minori di anni quattordici
- 7) **procedimento penale n. 595/2019 R.G.N.R.** nei confronti di due soggetti di nazionalità rumena per il reato di violenza sessuale di gruppo consumatasi in Reggio Calabria in danno di una minore di anni 14 nel febbraio del 2019
- 8) **procedimento penale n. 4261/2018 R.G.N.R.** per il reato di prostituzione minorile a carico di un soggetto di nazionalità nigeriana che –in concorso con altri- reclutava più ragazze minori al fine di farle esercitare il meretricio in strada nella città di Reggio Calabria. Si è accertato, in particolare, che la vittima era stata convinta a partire dal proprio paese (la Nigeria) per raggiungere il territorio dello stato italiano, al fine di esercitavi la prostituzione, dietro l'ingannevole promessa di aiutarla a risolvere i problemi economici dei genitori in Nigeria, attraverso l'inserimento in attività lavorativa. In realtà le ragazze venivano sottoposte ad un "rito voodoo" da uno sciamano, durante il quale erano minacciate di morte affinché venisse pagato il debito contratto per la partenza, così provocando nelle stesse uno stato di terrore ed assoggettamento tale da costringerle a rispettare le richieste ricevute e, dunque, a prostituirsi
- 9) **procedimento penale n. 5648/2018 R.G.N.R.** in relazione all'adescamento di minori comunicando attraverso il web ed in chat sui social network "Facebook" e "WhatsApp", nonché per detenzione di materiale pedopornografico

Reati contro il patrimonio ai danni di soggetti deboli:

Sembrano diminuiti i furti in abitazioni commessi ai danni di persone anziane

Reati contro il patrimonio

Permangono invece forti criticità per quanto attiene ai furti di autovetture e motocicli e in abitazioni

Si segnalano le seguenti indagini di maggior rilievo:

- 1) **procedimento penale n. 2684/2020 R.G.N.R.** nei confronti di due soggetti per commercio illecito di monete antiche appartenenti al patrimonio artistico culturale indisponibile dello Stato;
- 2) **procedimento penale n. 3604/2020 R.G.N.R.** in cui è stato disposto sequestro preventivo, finalizzato anche alla confisca allargata per sproporzione, di oltre 400.000 mila euro rinvenuti occultati in borsoni in macchina tra la biancheria intima e dentro le scarpe da ginnastica;
- 3) **procedimento penale n. 3955/2020 R.G.N.R.** in cui è stato disposto sequestro preventivo finalizzato anche alla confisca

allargata per sproporzione circa 600.000 mila euro, rivenuti sotto la lettiga dell'autista di un autotreno, apparentemente diretto verso la Sicilia per trasportare capi di bestiame;

- 4) **procedimenti penali n. 2466/2019 R.G.N.R., n. 6113/2019 R.G.N.R. e n. 1084/2020 R.G.N.R.** afferenti ai reati di estorsione consumata e tentata con individuazione dei soggetti reputati responsabili di siffatte condotte;
- 5) **procedimento penale n. 829/2019 R.G.N.R.** per il reato di rapina aggravata dall'uso di armi da sparo e da taglio ai danni di un esercizio commerciale definito con la condanna -in primo grado- degli autori ;
- 6) **procedimento penale n. 1809/2014 R.G.N.R.** iscritto per il reato di esercizio abusivo di intermediazione finanziaria nonché per numerosi reati contro il patrimonio mediante truffa e mediante la raccolta e gestione abusiva di risparmi, la vendita di strumenti finanziari fasulli ed a struttura piramidale in cui è stato disposto sequestro preventivo, finalizzato anche alla confisca allargata per sproporzione, di oltre 700.000 mila euro oltre ad un numero quantitativo di valori preziosi ed orologi;
- 7) **procedimenti penali n. 3387/2019 R.G.N.R., n. 4542/2019 R.G.N.R., n. 4564/2019 R.G.N.R.** (operazione denominata "Fake Identity") aventi ad oggetto un'associazione a delinquere composta da una decina di soggetti dedita principalmente alla commissione di rapine a mano armata ai danni di istituti bancari/postali ed esercizi commerciali oltre ad altri reati satellite (ricettazione, detenzione e porto di armi comunicata da sparo, ecc.) L'articolata attività di indagine ha consentito sinora la sottoposizione a custodia cautelare in carcere di 9 indagati in ordine a due diversi episodi criminosi (tentata rapina ad un porta valori in data 9.09.2019 e rapina pluriaggravata ai danni di un bar-tabacchi in data 14.10.2019);
- 8) **procedimento penale n. 9163/2015 R.G.N.R** (operazione denominata "Antiques")_relativa ad un'associazione a delinquere composta da 22 soggetti ed operativa, mediante strutturate ramificazioni, su gran parte del territorio nazionale (Calabria, Campania, Lombardia, ecc.) nonché all'estero (Francia) e dedita alla ricettazione, all'occultamento, al trasporto e alla commercializzazione illegale di opere di antiquariato di notevole valore provento da vari furti commessi in Italia perlopiù all'interno di abitazioni baronali e residenze di pregio spesso disabitate e poi posti in vendita attraverso una rete di compiacenti antiquari soprattutto del reggino ovvero trasportati sui mercati d'oltralpe di Montpellier, Beziers o Avignone. L'articolata attività di indagine condotta congiuntamente dal Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza e da quello di Napoli – con il contributo

fornito della Gendarmeria Francese mossasi dietro impulso del collaterale Servizio Interpol – ha consentito, già in fase di indagine, di sequestrare opere per un valore stimato in circa € 1.500.000,00 e poi, nel mese di luglio 2019, l'emissione di 7 misure cautelari tra il mese di luglio e il mese di settembre 2019. Attualmente è in corso il giudizio dibattimentale di primo grado;

- 9) **procedimento penale n. 5722/19 R.G.N.R.** a carico di tre soggetti (di cui due minorenni) responsabili di rapina aggravata, lesioni personali e danneggiamento commessi in occasione di una vera e propria imboscata ai danni di un automobilista che attraversava di notte il quartiere Ciccarello;
- 10) **procedimento penale n. 2786/19 R.G.N.R.** a carico di un soggetto autore di un gravissimo atto intimidatorio commesso di notte mediante esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco e responsabile dei reati di minaccia aggravata, danneggiamento, detenzione e porto illegali di arma da fuoco. Il procedimento è stato definito in primo grado con applicazione della pena di anni 3 di reclusione a seguito di richiesta di applicazione della pena;
- 11) **procedimento penale n. 1206/2019 R.G.N.R. 21** a carico di un soggetto responsabile dei reati di estorsione aggravata continuata e detenzione e porto illegali di arma da fuoco. Nei confronti dell'indagato, nel giugno 2020, veniva emessa ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari. Il procedimento è attualmente in fase di udienza preliminare;
- 12) **procedimento penale n. 5453/2019 R.G.N.R.** nei confronti di settantadue soggetti per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe assicurative, nell'ambito del quale è stato disposto il sequestro preventivo del patrimonio aziendale e delle quote societarie di alcune imprese ritenute strumento per la realizzazione degli scopi illeciti dell'associazione
- 13) **procedimento penale n. 3543/2017 R.G.N.R.** (c.d. "operazione Fullones"), avente ad oggetto un'associazione criminale dedita al riciclaggio di somme provento di frodi informatiche e telematiche
- 14) **procedimento penale n. 3247/2014 R.G.N.R.** avente ad oggetto una serie di truffe assicurative nell'ambito del quale è stato disposto il sequestro preventivo di somme di danaro provento del suindicato reato
- 15) **procedimento penale n. 2046/2016** avente ad oggetto una associazione a delinquere dedita alle truffe ai danni di compagnie assicurative ed al falso, nell'ambito del quale è stato disposto il sequestro preventivo di somme di danaro e beni mobili provento dei suindicati reati. Su richiesta di questo Ufficio il GIP in sede adottava misure cautelare personali (arresti domiciliari nei confronti di Foti Domenico e Casciano Giovanni ed obbligo di presentazione alla PG per Nava Vincenzo), nonché il sequestro di

vetture, immobili e somme di denaro. Venivano contestati anche episodi di intestazione fittizia di beni.

reati contro la persona:

Si segnalano le seguenti indagini di maggior rilievo:

- 1) **procedimento penale n. 3300/2019 R.G.N.R.** relativo ad un efferato omicidio occorso in Reggio Calabria nell'estate del 2019 nei confronti di un gestore di rivendita di tabacchi. L'autore è stato immediatamente individuato e il giudizio pende dinanzi alla Corte di Assise
- 2) **procedimento penale n. 1044/19 R.G.N.R.** relativo al tentato omicidio ai danni di Rositani Maria Antonietta. A carico dell'ex coniuge Russo Ciro il quale sottoposto agli arresti domiciliari presso l'appartamento dei genitori sito in Ercolano, il 12.3.2019 eludeva siffatta misura giungendo nella città di Reggio Calabria dove, dopo aver speronato l'auto a bordo della quale si trovava la Rositani, tentava di ucciderla cospargendola di benzina e dandole fuoco. Ad oggi la donna, dopo decine di interventi chirurgici ed un lunghissimo periodo di degenza in ospedale, è ancora sottoposta a pesanti cure mediche. Il procedimento è stato definito nelle forme del rito abbreviato conclusosi il 13 luglio 2020 con sentenza di condanna, emessa a carico di RUSSO Ciro, alla pena di anni 18 di reclusione.
- 3) **procedimento penale n. 1817/19 R.G.N.R. relativo al tentato omicidio** posto in essere da Morelli Vito ai danni di Passalacqua Mirko, mediante esplosione di un colpo di arma da fuoco all'emitorace sinistro. Sulla base delle emergenze raccolte, il GUP di Reggio Calabria, l'1.6.2020, dichiarava il Morelli colpevole di tale delitto e lo condannava ad anni dieci e mesi otto di reclusione
- 4) **procedimento penale n. 690/2018 R.G.N.R.** relativo ad un tentato omicidio conclusosi -in primo grado- con la condanna degli imputati alla pena di anni 12 per il delitto loro ascritto
- 5) **procedimento penale n. 823/2018 R.G.N.R.** relativo a lesioni gravi conclusosi -in primo grado- con la condanna dell'imputato alla pena di anni
- 6) **procedimento penale n. 1030/2018 R.G.N.R.** nei confronti di due infermieri per i reati di omicidio preterintenzionale, falso in atto pubblico, peculato, lesioni aggravate, esercizio abusivo della professione medica, truffa ai danni dello Stato. L'attività d'indagine trae origine dal decesso una giovane donna avvenuto all'interno del Reparto di Psichiatria degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria. La successiva consulenza medico-legale permetteva di accertare che la morte era stata determinata da una intossicazione da psicofarmaci che venivano somministrati durante il turno di notte dagli indagati senza alcuna autorizzazione ed al fine di sedare la

parte offesa. Nel corso delle indagini si accertava, altresì, come costoro fornissero prestazioni infermieristiche e mediche dietro pagamento in denaro o altre utilità, al di fuori dell'orario di lavoro attraverso i farmaci e i presidi sottratti indebitamente dal reparto di appartenenza. Infine, sempre nello stesso solco, sono stati riscontrati episodi di assenteismo realizzati mediante la timbratura dei tesserini, simulando la sua presenza in servizio.

- 7) **procedimento penale n. 44/2020 R.G.N.R.** relativo ad un omicidio perpetrato con un fucile da caccia in aperta campagna a Villa San Giovanni il cui indagato è attualmente sottoposto alla custodia cautelare in carcere.
- 8) **procedimento penale n. 1133/2020 R.G.N.R.** per i reati di lesione e detenzione e porto di arma da sparo. Trattasi di un arresto avvenuto a seguito di gambizzazione con colpi d'arma da fuoco commessa in pieno giorno nel centro di Reggio Calabria. L'indagato non accettava la relazione tra il familiare della vittima e la propria sorella
- 9) **procedimento penale n. 1232/2019 R.G.N.R.** a carico di un soggetto responsabile dell'omicidio volontario del padre. Il giudizio di primo grado, celebrato nelle forme del rito abbreviato, si è concluso con la condanna dell'imputato alla pena di anni 14 di reclusione con riconoscimento del c.d. vizio parziale di mente

Reati in materia di droga e/o detenzione e porto di armi:

- 1) **procedimento penale n. 5831/2019 R.G.N.R.** avente ad oggetto il sequestro di numerose armi da guerra (fucili, pistole, mitragliatori), munizioni ed esplosivi con arresto in flagranza del responsabile
- 2) **procedimento penale relativo alla detenzione di gr. 370,00 di sostanza stupefacente del tipo marijuana e gr. 4100,00 di sostanza stupefacente del tipo hashish, nonché di una pistola semiautomatica Carl Walther Mod. PP cal. 7,65 completa di munizionamento con matricola punzonata e del materiale ad alto potenziale esplosivo (un detonatore a fuoco comprensivo di miccia lunga 3,37 metri e una formella di tritolo/TNT di dimensioni 6,7x4x5 del peso di grammi 197,00) a carico di Pugliese Giovanni il quale l'11.02.2020 è stato condannato dal GUP, in sede di giudizio abbreviato, alla pena di anni due e mesi otto per la violazione delle norme in materia di stupefacenti e anni quattro mesi sei per la violazione delle norme in materia di armi**
- 3) **procedimento penale n. 5887/19 R.G.N.R.** relativo all'arresto di due soggetti per trasporto di un ingente quantitativo di stupefacente del tipo cocaina pari a circa 5 kg.
- 4) **procedimento penale n° 4048/19 R.G.N.R.** relativo all'arresto di un soggetto colto in flagranza del trasposto di 1,8 chilogrammi di cocaina

- 5) **procedimento penale n. 4133/19 R.G.N.R.** relativo alla coltivazione di una piantagione composta da numerose piante di canapa indiana sita in Aspromonte nell'ambito del quale le indagini hanno condotto al sequestro della piantagione e all'individuazione ed arresto del soggetto coltivatore
- 6) **procedimento penale n. 2724/2019 R.G.N.R.** relativo alla coltivazione di due piantagioni di canapa indiana con arresto in flagranza dei responsabili
- 7) **procedimento penale n. 3106/2020 R.G.N.R.** relativo all'arresto di due soggetti per trasporto di un ingente quantitativo di stupefacente del tipo cocaina, pari a circa 4,320 Kg.
- 8) **procedimento penale n. 3106/2020 R.G.N.R.** relativo all'arresto di due soggetti per trasporto di un ingente quantitativo di stupefacente del tipo cocaina, pari a circa 4,95 Kg.

Reati ambientali

Particolarmente approfondita è stata - ed è tuttora in corso - l'azione di accertamento e contrasto a fenomeni di illegalità in materia di ambiente con particolare riferimento alla depurazione e all'inquinamento del suolo.

Si segnalano in proposito i seguenti procedimenti :

- 1) **n. 5838/2019 R.G.N.R.** per omessa manutenzione del depuratore di via Campo del comune di Bova il cui mal funzionamento comportava il tracimamento dei reflui non depurati direttamente al suolo.
- 2) **n. 5838/2019 R.G.N.R.** per omessa manutenzione della stazione delle pompe di sollevamento delle acque dirette al depuratore della frazione di Melia di Scilla

Reati societari e tributari:

Si segnalano in proposito i seguenti procedimenti:

- 1) **procedimento penale n. 9401/2015 R.G.N.R.** relativo alle ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta commessa a danno della società a partecipazione pubblica Multiservizi S.p.A. e della società G.S.T. s.r.l. nell'ambito del quale è stata data esecuzione a ordinanza di custodia cautelare nei confronti di otto soggetti (nella qualità di soci e amministratori delle predette società) ed effettuato un sequestro preventivo finalizzato alla confisca del profitto del reato per un importo pari a circa 9.000.000 di euro
- 2) **procedimento penale n . 2967/2018 R.G.N.R.** iscritto per il reato di cui all'articolo 4 del D.Lvo n. 74/2000, nell'ambito del quale si è proceduto al sequestro per equivalente dell'importo di euro € 1.026.360,86
- 3) **procedimento penale n. 5996/2017 R.G.N.R.** nell'ambito del quale si è proceduto al sequestro per equivalente dell'importo di euro 389.337,07

- 4) **procedimento penale n. 5708/2019 R.G.N.R.** iscritto per i reati di cui agli articoli 4 e 5 del D.Lvo n. 74/2000, nell'ambito del quale si è proceduto al sequestro per equivalente dell'importo di euro € 740.0000,00
- 5) **procedimento penale n. 4256/2019 R.G.N.R.** iscritto per i reati di cui all'articolo 2 del D.Lvo n. 74/2000, nell'ambito del quale si è proceduto al sequestro per equivalente dell'importo di euro € 130.0000,00
- 6) **procedimento n. 1588/17 R.G.N.R.** iscritto nei confronti di 208 persone. Le indagini svolte hanno consentito di svelare l'esistenza di un'organizzazione criminale (operativa almeno dall'anno 2013) che, attraverso un collaudato e articolato meccanismo, riusciva a fare ottenere un illecito risparmio di imposta (pari al 19% della spesa medica apparentemente sostenuta) in favore di centinaia di contribuenti, ricevendo come prezzo una somma corrispondente ad un percentuale del 30% delle imposte fraudolentemente evase. A seguito di richiesta di misura cautelare e sequestro preventivo veniva disposta la misura degli arresti domiciliari nei confronti dei tre componenti dell'associazione a delinquere e il sequestro preventivo per equivalente di complessivi 780.462,51 euro, quale prezzo e profitto dei suddetti reati.

Reati informatici:

Si segnalano in proposito i seguenti procedimenti:

- 1) **procedimento penale n. 4018/2019 R.G.N.R.** caratterizzato da un'articolata attività d'indagine conclusosi con la condanna degli imputati per il delitto di cui all'art. 416 c.p. finalizzato ad una serie di truffe informatiche

Violazioni edilizie e urbanistiche – Occupazioni abusive

Efficace è stata l'azione di contrasto a fenomeni di illegalità molto diffusa in materia di occupazione di suolo demaniale con sottoposizione a cautela reale dei beni, tra cui anche stabilimenti balneari.

Esecuzione delle sentenze in materia di abusivismo edilizio e demolizioni

L'attività della Procura è stata particolarmente intensa con riferimento alla esecuzione delle sentenze definitive in materia di reati edilizi per i quali risulta disposta la demolizione dell'opera abusiva. Il lavoro iniziato con delega dell'11 settembre 2014, conferita all'Aliquota dei Carabinieri già del Corpo Forestale dello Stato, ha permesso di avviare un monitoraggio complessivo del fenomeno dell'abusivismo edilizio nel

territorio del comune di Reggio di Calabria ma anche di altri comuni del circondario, come Bagnara Calabria, Melito, Scilla, Condofuri e Villa San Giovanni, pervenendo al censimento di ben 686 sentenze ineseguite, emesse a partire dal 1996, finalizzato a ripristinare la procedura di esecuzione, o ad iniziata ex novo, mediante la notifica delle ingiunzioni a demolire o alla acquisizione degli immobili abusivi al patrimonio comunale.

Efficace è stato il protocollo che fissa le linee guida da seguire sulle procedure di abbattimento tracciando percorsi trasparenti, sia sugli affidamenti delle consulenze tecniche, quanto, soprattutto sulla individuazione delle ditte cui affidare gli incarichi privilegiando, nel rispetto dei principi di economicità, correttezza, libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, quelle iscritte nelle *white list* della Prefettura di Reggio Calabria e in amministrazione giudiziaria disposta a seguito di misura di prevenzione o sequestro emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

Allo stato risultano visionati 720 fascicoli rispetto ai 630 dell'anno precedente, emesse 629 ingiunzioni rispetto alle 293 dell'anno precedente, nonché definiti per demolizione coattiva, spontanea o per sanatoria, 68 immobili rispetto ai 41 dell'anno precedente

La difficoltà intrinseca, oltre quella di non poter procedere alle demolizioni in caso di sopraelevazioni che ampliano fabbricati non oggetto di abusivismo edilizio (che dovrebbero, in questo caso essere acquisiti al patrimonio dell'ente territoriale) e di fabbricati occupati dai contravventori e utilizzati quale prima (ed unica) abitazione familiare, consiste nella ritrosia, da parte dei comuni ove insiste l'abuso, ad accedere ai fondi per le demolizioni previsto, all'uopo, dalla Cassa Depositi e Prestiti. Ciò, spesso, per ragioni che esulano da impedimenti oggettivi e che impediscono partimenti, agli amministratori pubblici di procedere -ai sensi dell'articolo 31, commi 3 e 4, del d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380- all'acquisizione del manufatto abusivo al patrimonio del comune.

La recente contingenza epidemiologica ha poi temporaneamente interrotto le procedure di demolizione avviate sul territorio.

Durata delle indagini.

Per quanto concerne l'aspetto relativo alla durata delle indagini preliminari, si segnala che su un totale di 7.164 procedimenti (G.U. Mod. 21) definiti nel periodo di riferimento, n. 4.041 si sono esauriti entro 6 mesi, quindi senza richiesta di proroga, n. 850 sono stati definiti da 6 mesi ad un anno, n. 1.435 sono stati definiti da 1 a 2 anni e n. 838 oltre i 2 anni. Si conferma quindi che gli istituti processuali attualmente vigenti consentono solo in parte la definizione delle indagini nei termini fisiologici previsti dall'art. 405 comma 2 c.p.p..

Si segnala che nel periodo in esame n. 161 procedimenti penali sono stati definiti con richiesta di archiviazione per prescrizione con un aumento di 29 rispetto al dato del periodo precedente (132).

Effetti pratici dell'attribuzione di competenza penale al giudice di pace.

In tema di distribuzione degli affari fra i giudici di primo grado con particolare riguardo alla competenza penale del Giudice di Pace, si conferma la modesta incidenza sul carico di lavoro complessivo.

Applicazione delle disposizioni in materia di misure cautelari personali.

Per quanto riguarda le richieste di misure coercitive e i provvedimenti di accoglimento delle medesime ad opera del locale Ufficio Gip, va evidenziato che questa Procura della Repubblica ha **richiesto provvedimenti cautelari per n. 1.003 indagati** (n. 787 custodia cautelare in carcere e n. 216 custodia agli arresti domiciliari).

Nello stesso periodo l'Ufficio Gip, secondo i dati forniti dallo stesso con allegata nota, ha emesso provvedimenti cautelari nei confronti di n. 670 indagati e provvedimenti cautelari reali nei confronti di 334 persone; si tratta però di un dato che non è, evidentemente strettamente correlabile alle richieste di questo Ufficio nel medesimo periodo, atteso che le richieste evase spesso risalgano anche a periodi precedenti.

Effetti pratici dei procedimenti speciali.

Come è noto l'attuale procedura consente il ricorso generalizzato al giudizio abbreviato, ormai applicabile a qualsiasi tipo di reato su semplice richiesta dell'imputato. Conseguentemente molti procedimenti per reati gravissimi trovano la loro definizione in questa sede; tuttavia non sempre questo determina una celere definizione del processo dato che spesso solo alcuni degli imputati scelgono il rito abbreviato mentre per altri deve essere celebrato il dibattimento nelle forme ordinarie. Ciò nonostante non vi è dubbio che il frequente ricorso al rito abbreviato anche per i reati più gravi, fra cui quelli di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p., ha un effetto positivo sul funzionamento della giustizia penale.

Richiamando i dati generali, il totale dei procedimenti penali pendenti a inizio periodo è di n. 5.352 cui sono sopravvenuti ulteriori n. 6.658 procedimenti penali .

A fine periodo (30 giugno 2020) i procedimenti penali pendenti sono n. 4.846, con una importante conferma del lavoro e della rilevante produttività dell'Ufficio che ha definito un numero ben superiore ai procedimenti sopravvenuti.

Infatti il **numero delle definizioni** dei procedimenti penali iscritti a mod 21 è complessivamente, per il Settore ordinario e per la DDA, **pari a n. 7.164** (rispetto ai sopravvenuti n. 6.658), e, alla data del 30 giugno, sono 479 i procedimenti in attesa di comunicazione della data di udienza.

Tra questi sono stati definiti n. 662 procedimenti con richiesta di decreto penale di condanna, n. 105 con richiesta di giudizio immediato, n. 15 con richiesta di applicazione della pena su richiesta e n. 131 con invio al Tribunale per il giudizio direttissimo.

applicazioni in tema di “speciale tenuità del fatto” (d. lgs. n. 28/2015).

Si richiamano le considerazioni già espresse nella precedente relazione, non risultando novità significative in termini di applicazione dell'Istituto nel corso dell'anno in esame.

Messa alla prova (legge 28 aprile 2014 n. 67).

Una limitatissima applicazione ha avuto sino ad oggi il nuovo istituto.

Impugnazioni

Sono n. 35 le impugnazioni avanzate da quest'Ufficio avverso sentenze e/o ordinanze di primo grado.

AVVIO FUNZIONAMENTO SISTEMI TIAP E GIADA.

Per quanto attiene al **TIAP** (Trattamento Informatico Atti Processuali) è stato ultimato il periodo di sperimentazione e si è in attesa di implementare il servizio inserendovi anche la trattazione del fascicolo dinanzi al Tribunale per il Riesame per il quale andrà stipulato apposito protocollo.

Si sta altresì valutando di procedere ad inserimento a TIAP non solo i fascicoli oggetto di avviso ex 415 bis c.,p.p., ma anche quelli dove vi è richiesta di avviso ex articolo 408 c.p.p., si da consentire agli avvocati una consultazione informatica

Inoltre, non appena saranno definite le linee guida per la trasmissione degli atti di indagine tramite il portale NDR, si proterà procedere ad integrazione dei sue sistemi con evidente risparmio di tempo attesa la non più necessità di procedere a a scannerizzazione delle informative di reato

Sul punto va, comunque nuovamente ribadito come la mancata presenza di un presidio costante del CISIA numericamente adeguato non consente di ottimizzare i tempi di intervento.

E' in corso lo sviluppo del sistema a seguito della nuova disciplina delle intercettazioni e della istituzione dell'Archivio Digitale, che comporterà l'ulteriore implementazione del TIAP e la previsione di una partizione

riservata dello stesso al fine della tutela della riservatezza del materiale intercettivo ivi fatto confluire.

Sul punto va, comunque ribadito, ancora una volta, come la mancata presenza di un presidio costante del CISIA numericamente adeguato non consente di ottimizzare i tempi di intervento.

Non ha, invece, ancora fatto alcun progresso, purtroppo, il modulo informatico denominato **GIADA**, intendendosi con tale acronimo la Gestione Informatica Automatizzata Assegnazioni Dibattimento.

Il sistema GIADA dovrebbe supportare le assegnazioni della prima udienza per il Settore Penale dei procedimenti (collegiali e monocratici) alle sezioni penali del Dibattimento (collegi e giudici monocratici). L'obiettivo perseguito è quello dell'equa distribuzione dei carichi di lavoro tra i giudici realizzato con criteri automatici e predeterminati. Inoltre attraverso la piena integrazione con il sistema di registrazione SICP, i dati e le informazioni contenute nel registro penale informatico sarebbero automaticamente disponibili in GIADA, con evidenti vantaggi in termini di efficienza e correttezza del dato.

L'applicativo GIADA per la gestione delle udienze non è, però, stato ancora attivato negli uffici giudiziari del distretto della Corte di Appello procedendo ancora la DGSIA alla raccolta dei dati.

INTERCETTAZIONI

Questo Ufficio, anche a seguito di una costante interlocuzione con altri Uffici giudiziari del Paese, seguendo anche le indicazioni della Procura Generale presso la Corte di Cassazione, con una serie di provvedimenti e direttive ha provveduto a disciplinare l'attività relativa alle intercettazioni, sia nella fase della richiesta di autorizzazione delle operazioni di intercettazione sia nella fase del deposito e custodia del risultato delle intercettazioni stesse.

In particolare riportando alcuni passaggi della direttiva in materia *“La previsione stessa dell'Archivio Digitale Informatico delle Intercettazioni, evidentemente, consente di ritenere che l'attività di esecuzione delle operazioni di intercettazione, svolta dalla Polizia Giudiziaria delegata dal Pubblico Ministero alle indagini, debba essere ispirata a criteri, ancora, più stringenti dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina e, quindi, in relazione ai procedimenti penali iscritti successivamente al 31 agosto 2020. Ciò richiederà un impegno ancor maggiore del Pubblico Ministero, il quale, nell'ambito del suo compito di direzione delle indagini, sarà chiamato a verificare che la Polizia Giudiziaria delegata al compimento delle operazioni svolga una scrupolosa, quanto rigorosa, selezione delle intercettazioni rilevanti e utilizzabili in relazione al tema di prova del procedimento, prima, e del processo poi.*

Al Pubblico Ministero, che verrà interpellato tempestivamente nei casi dubbi, è riservato un maggiore e decisivo compito di vigilanza, finalizzato ad impedire che siano valorizzate intercettazioni non rilevanti o di cui è vietata l'utilizzazione, ed in particolare sarà riservato il compito di valutare il rilievo investigativo delle captazioni, con particolare riferimento a quelle contenenti espressioni "lesive della reputazione delle persone o che riguardano dati personali definiti sensibili dalla legge" (art. 268, comma 2-bis, c.p.p. con riferimento all'art. 9 del regolamento UE 2016/679): anche in questo caso, salvo la loro evidente ed immediata rilevanza nella ricostruzione dell'ipotesi accusatoria, dovrà disporsi la loro espunzione dalle intercettazioni da acquisire ed utilizzare".

Rispetto al periodo precedente il numero delle intercettazioni è diminuito (n. 2.094 di RIT presi in carico nel periodo di riferimento a fronte di n. 2.149 per il periodo 01.07.2018/30.06.2019).

Si precisa inoltre che allo stato attuale dalle rilevazioni statistiche non è stato possibile verificare, con carattere di certezza, la durata media delle operazioni di intercettazione: operazione che è in corso di accertamento anche attraverso la collaborazione delle segreterie dei magistrati.

Costi delle intercettazioni

PERIODO 01.07.2019 / 30.06.2020

COSTI	NUMERO DECRETI	IMPORTO
Decreti pagamento per intercettazioni	658	216.773,91
Decreti pagamento per documentazione traffico	126	596.854,25
Decreti pagamento per noleggio apparati per intercettazioni	2.989	6.873.453,71
TOTALE	3.773	7.687.081,87

La Procura della Repubblica di Reggio Calabria attua una rigorosa politica di contenimento e razionalizzazione della spesa.

Ancora oggi manca un prezzario nazionale ovvero di convenzioni centralizzate più volte sollecitato al Ministero della Giustizia che lo ha anche prospettato, ma mai attuato.

E' stato fissato, dopo accurate ricerche di mercato e plurimi contatti con le ditte che forniscono servizi in tema di intercettazioni ambientali e

videoriprese, un tariffario dell'ufficio, ottenendo il duplice risultato di contenere al massimo, per quanto possibile, gli oneri giornalieri per singola intercettazione, e di stabilire, soprattutto per le intercettazioni di lunga durata, oneri decrescenti. E' chiaro però che l'attuale situazione di totale indisponibilità di mezzi di intercettazione sia da parte del Ministero sia da parte delle forze dell'ordine, (per queste ultime salvo casi limitatissimi e di scarsa incidenza) rende obbligatorio il ricorso al mercato delle ditte private con conseguenti intuibili oneri economici che sarebbe possibile ridurre in modo drastico solo se l'autorità giudiziaria e le forze di polizia avessero a disposizione impianti di proprietà pubblica.

Un ulteriore significativo progresso in questo settore, sia dal punto di vista della correttezza, riservatezza e celerità degli atti procedurali, sia dal punto di vista della corretta gestione amministrativa, contabile e finanziaria, è garantito dall'attività del C.I.T. (Centro Intercettazioni Telefoniche) predisposto senza oneri per l'Erario da una ditta privata e previamente autorizzato dal Ministero della Giustizia.

In ogni caso, con riferimento all'andamento generale della Procura della Repubblica di Reggio Calabria in relazione al servizio inerente le attività di intercettazioni, è necessario segnalare che, negli ultimi cinque anni (ed in particolare nell'ultimo anno), quest'Ufficio ha fatto fronte ai lavori di adeguamento alle prescrizioni del Garante disposte con decreto del 18 luglio 2013.

A tal proposito, è stata organizzata ed è stata già avviata una sala ascolto degli avvocati per consentire agli stessi l'accesso **ai soli flussi di intercettazioni di interesse**, attraverso strumentazioni dedicate allo scopo.

Come già rilevato nella precedente Relazione è stato avviato un nuovo sistema di accesso ai locali dedicati alle attività di intercettazioni attraverso un doppio sistema (impronta digitale e dispositivo di allarme) secondo le prescrizioni disposte dal Garante in tema di misure di sicurezza fisica. Tutto il personale abilitato all'accesso è monitorato attraverso un registro cartaceo e informatico costantemente aggiornato.

Sono state installate le porte blindate nei locali ove sono ubicati i server delle Società nonché negli archivi contenenti i supporti relativi alle intercettazioni.

POLIZIA GIUDIZIARIA

I rapporti con la Polizia Giudiziaria, sia per quanto riguarda la sezione di P.G., sia per ciò che concerne in genere i servizi di polizia giudiziaria sono da qualificarsi del tutto positivi.

Può affermarsi che i Comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ed il Direttore DIA, come i Vertici della Polizia di Stato operino in stretta sinergia e sintonia tra loro e con la Procura della Repubblica. Non si evidenziano particolari criticità ed anzi sono particolarmente intense e fruttuose le relazioni interpersonali del Procuratore della Repubblica e degli Aggiunti con i responsabili della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della D.I.A..

Gli organici della Polizia Giudiziaria si ritengono sicuramente sottodimensionati rispetto alle esigenze di contrasto della più pericolosa organizzazione criminale operante sul territorio nazionale. Un incremento del numero di unità di personale altamente qualificato e specializzato da impiegare direttamente nelle indagini sul territorio sarebbe necessario per accrescere ulteriormente l'efficienza dell'apparato investigativo che comunque, allo stato, ha prodotto e produce risultati di alto livello, soprattutto nelle indagini antimafia.

Quanto alla Sezione di Polizia Giudiziaria che opera presso questo Ufficio, si specifica, qui di seguito, l'attuale consistenza numerica:

Aliquota Carabinieri: n. 38 in servizio (25 Ufficiali e 13 Agenti) con una carenza di 2 unità rispetto ai 40 componenti (26 Ufficiali e 14 Agenti) previsti in organico;

Aliquota Polizia di Stato: n. 32 in servizio (21 Ufficiali e 11 Agenti) con una carenza di 4 unità rispetto ai 36 componenti (25 Ufficiali e 11 Agenti) previsti in organico;

Aliquota Guardia di Finanza: n. 18 in servizio (12 Ufficiali e 6 Agenti) senza nessuna carenza rispetto ai componenti previsti in organico.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'UFFICIO

ESECUZIONE

Per quanto riguarda l'Ufficio Esecuzioni Penali di questa Procura, si allega nota a firma del Direttore Responsabile relativa all'attività svolta nel periodo in questione.

Si riportano brevemente i relativi dati:

Il numero dei procedimenti iscritti nel periodo 01-07-2019 / 30-06-2020 nel registro informatizzato SIEP dell'Ufficio Esecuzioni Penali è il seguente:

- 156 sentenze con pena detentiva da eseguire (ex mod. 35)
- 405 con pena sospesa (classe SIEP 30.000)
- 81 procedimenti per applicazione misure di sicurezza (ex mod. 38 classe SIEP 40000)
- 571 procedimenti per conversione di pena pecuniaria (ex mod. 36 classe SIEP 70000),

mentre in specifici registri di comodo in uso all'ufficio sono state iscritte:

- 1 sentenze con ordine di demolizione,

- 23 sentenze con richiesta di revoca del beneficio della pena sospesa.

E' stata data esecuzione a complessive 43 ordinanze di applicazione di misure alternative alla detenzione e precisamente 28 di affidamento in prova ai servizi sociali, 14 di detenzione domiciliare e 1 di semilibertà.

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI

Riguardo al flusso ed al movimento dei procedimenti penali trattati da questo Ufficio si allegano i prospetti statistici estratti attraverso il nuovo applicativo CONSOLLE AREA PENALE.

La presente relazione è stata predisposta con la collaborazione dei Procuratori della Repubblica Aggiunti, dott.ri Gerardo Dominijanni, Calogero Gaetano Paci e Giuseppe Lombardo, ciascuno per il Settore cui è delegato.

*Il Procuratore della Repubblica
Giovanni BOMBARDIERI*



**Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Palmi**

1. SITUAZIONE COMPLESSIVA DELL'UFFICIO

A) Organico dei magistrati

Lo scrivente ha assunto le funzioni di Procuratore della Repubblica presso questo Ufficio in data 8/5/2015.

Si segnala preliminarmente che a seguito della rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura dei Tribunali ordinari e delle relative Procure della Repubblica disposta con D.M. 1/12/2016, la pianta organica di questo ufficio, ridotta di una unità, prevede 9 sostituti ed un procuratore aggiunto oltre al procuratore.

Nel periodo oggetto della presente relazione questo ufficio ha operato con n.6 sostituti, a seguito del trasferimento del dr. Ignazio Vallario e del dr. Domenico Cappelleri.

Solo nel periodo 18 maggio -30 giugno 2020 l'Ufficio ha operato con 8 sostituti a seguito della immissione in possesso dei colleghi Elio Romano e Vincenzo Lanni.

B) Situazione del personale amministrativo

La situazione del personale amministrativo registra una grave carenza di organico, risultando l'attuale scopertura totale del personale amministrativo – ivi comprese le applicazioni ad altri uffici del distretto - pari a 25 unità (1 Dirigente, 1 Direttore, 5 funzionari, 7 cancellieri, 6 operatori giudiziari, 3 conducenti, 2 ausiliari) rispetto ad una pianta organica complessiva di settanta unità.

Il totale della scopertura è pari al 35,71%

La situazione è particolarmente grave nell'area III, area apicale, se si considera che, con riferimento alla figura del Direttore, la scopertura si attesta al 50% e quella dei Funzionari giudiziari al 45,5%, quella dei cancellieri esperti al 53,33% e quella degli operatori giudiziari al 37,50%.

Dal 29 /3/2017 è scoperto il posto di dirigente amministrativo.

2. Attività finalizzata all'interazione con altri uffici.

Nel periodo di riferimento quest'ufficio ha prestato massima attenzione all'osservanza dei protocolli organizzativi in vigore ed in particolare:

A) Protocollo operativo del 18.10.2017 stipulato presso la Prefettura di Reggio Calabria tra gli Uffici giudiziari del distretto, le forze dell'Ordine, i Comuni ed altri Organismi per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti delle donne e dei minori.

B) Protocollo d'Intesa del 04.12.2015 tra il Comitato Pari Opportunità presso il Consiglio Giudiziario di Reggio Calabria, gli Uffici Giudiziari del distretto e i Consigli degli Ordini degli Avvocati del distretto volto a porre in essere ogni azione utile e necessaria a promuovere le pari opportunità e la tutela della genitorialità e delle situazioni di disabilità, per l'esercizio della professione forense nell'organizzazione delle attività giudiziarie e dei relativi servizi amministrativi.

C) Accordo di collaborazione del 24.11.2015 tra l'Agenzia delle Entrate e le Procure del distretto e diretto a creare una rete di referenti (dirigenti dell'agenzia delle entrate e procuratori aggiunti o sostituti procuratori delegati) al fine di favorire una costante e riservata comunicazione di notizie e documenti di reciproco interesse per i reati tributari.

D) Protocollo Organizzativo sottoscritto presso la Procura Generale di Reggio Calabria in data 21.07.2015 in materia di indagini antiterrorismo promosso dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria.

E) Protocollo organizzativo in materia di "tratta delle persone" sviluppato tra le Procure della Repubblica del distretto, promosso dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalla Procura Generale.

F) In data 15.07.2014 rinnovo del Protocollo d'intesa per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nell'ambito della provincia di Reggio Calabria mirato a disciplinare i rapporti tra la Prefettura, gli Uffici Giudiziari della Corte di Appello di Reggio Calabria, la Questura di Reggio Calabria, e i consigli dell'ordine degli Avvocati del Distretto, avviato nel Giugno 2014.

G) Protocollo di intesa per la divulgazione della cultura della legalità firmato presso gli uffici della Prefettura di Reggio Calabria. Il predetto accordo prevede un percorso di collaborazione al fine di sviluppare progetti di educazione civica e di educazione alla legalità ed alla cittadinanza, siglato ad ottobre 2013.

H) Protocollo organizzativo riguardante la tutela dei minori, stipulato in data 21 marzo 2013 tra gli Uffici Giudiziari del Distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria per concordare modalità operative, di coordinamento e comunicazione nei casi di 1) procedimenti relativi ad abusi sessuali o maltrattamenti in pregiudizio di minori; 2) procedimenti penali relativi a reati commessi in concorso da soggetti minorenni e maggiorenni; 3) procedimenti civili a tutela di minori figli di soggetti indagati/imputati/condannati per reati di cui all'art. 51 comma ter bis c.p.p.; 4) procedimenti civili relativi a minori e a nuclei familiari sottoposti a misure di protezione.

I) Protocollo di intesa in materia di indagini finalizzate alla applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali stipulato in data 18/4/2012 tra il Procuratore nazionale antimafia e Antiterrorismo, il Procuratore Generale presso la corte di appello di Reggio Calabria, Il procuratore della Repubblica di Locri ed il procuratore della Repubblica di Palmi.

L) Protocollo d intesa in materia di reati informatici e di reati comuni commessi con mezzi informatici e telematici stipulato in data 12 giugno 2019 tra il Procuratore Generale presso la corte di appello di Reggio Calabria, il Procuratore della Repubblica di Locri, il Procuratore della Repubblica di Palmi, i Comandanti Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ed il Dirigente del Compartimento della Polizia Postale.

M) Protocollo d intesa stipulato in data 21marzo 2019 tra il Tribunale di Palmi, la Procura della Repubblica presso il tribunale di Palmi ed il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Palmi in materia di patrocinio a spese dello Stato.

N) Protocollo distrettuale di intesa stipulato in data 19/11/2019 sui rapporti di collaborazione tra le Procure della Repubblica del distretto e Procura Generale della Corte dei Conti della Calabria

3. Miglioramento organizzativo e informatico

Il sito web www.procuradipalmi.it è aggiornato con i dati afferenti l'ufficio ed in particolare la pubblicazione nelle Notizie online dell'offerta di tirocinio formativo ex art. 73 D.L. 69/2013 e successive modifiche, con il relativo bando e modello di domanda.

E' stato adottato con D.M. 29.01.2020 l'aggiornamento del Piano triennale della corruzione e della trasparenza 2020-2022 del Ministero della Giustizia.

La pubblicazione dei servizi Online del Ministero della Giustizia, a gennaio 2017, ha sortito un immediato riscontro da parte dell'utenza privata con l'utilizzo della richiesta online dei certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti.

Le postazioni di lavoro del personale di cancelleria sono dotate di computer di ultima fornitura e di scanner.

Non tutti i p.c delle postazioni dei cancellieri sono dotati di autonoma stampante, ma coloro che ne sono privi possono comunque stampare sia tramite collegamento alla stampante presente nella relativa stanza, sia tramite i fotocopiatori in rete.

Con ordine di servizio n. 46/2020 in data 27.5.2020 è stata disposta l'implementazione della digitalizzazione degli atti procedurali con sistema TIAP in attuazione del Protocollo stipulato con il Tribunale in data 16.12.2019 per l'utilizzo congiunto del sistema TIAP per la gestione dell'udienza preliminare, nonché per l'inoltro delle richieste di misura cautelare al Gip.

Allo stato attuale, in esecuzione dell'ordine di servizio n. 19/2019 datato 11.3.2019, l'Ufficio provvede alla creazione della copia digitale del fascicolo nel sistema TIAP al momento dell'emissione dell'avviso ex art. 415 cpp. Inoltre, per i procedimenti in cui l'azione penale sia esercitata con richiesta di rinvio a giudizio, l'implementazione del sistema avviene anche mediante scannerizzazione degli atti e documenti successivi all'avviso di conclusione indagini sino alla richiesta di rinvio a giudizio (compresa).

Con il predetto ordine di servizio n. 46/20 prot., è stata disposta la ridefinizione delle utenze TIAP in uso all'Ufficio, in virtù della quale il personale di Segreteria, secondo diversi livelli di autorizzazione, è abilitato alla creazione e completa gestione (lettura, modifica, inserimento, cancellazione, stampa, esportazione) dei fascicoli digitalizzati, in relazione a tutte le fasi procedurali (indagini preliminari, indagini preliminari con richiesta di misura cautelare, 415 bis, Gip/Gup, dibattimento); inoltre il personale di segreteria è abilitato allo "sblocco" del fascicolo al Gip e al Gup per l'inoltro via TIAP della richiesta di misura cautelare e dei relativi atti nonché per l'inoltro del fascicolo con richiesta di rinvio a giudizio. Permane per il personale di Segreteria l'abilitazione alla creazione della password per gli Avvocati per i fascicoli in fase di avviso di conclusione delle indagini ex art. 415 bis c.p.p.

In punto di attuazione del c.d. processo penale telematico, v'è da registrare che, anche in forza del protocollo TIAP sottoscritto nel dicembre 2019 col Tribunale di Palmi, l'Ufficio ha iniziato ad utilizzare il nuovo sistema di Trattamento Informatico Atti processuali sia per la trasmissione delle richieste di misura cautelare reale e personale che per la trasmissione dei fascicoli al GUP con richiesta di rinvio a giudizio.

Pertanto, il personale addetto alla segreteria del PM che ha esercitato l'azione penale con richiesta di rinvio a giudizio, contestualmente al deposito della richiesta e del fascicolo cartaceo all'ufficio Gip, provvede ad abilitare quest'ultimo Ufficio alla visione anche del relativo fascicolo digitale in TIAP.

L'Ufficio Udienze di questa Procura provvede poi ad abilitare tutti i Pubblici Ministeri dell'Ufficio alla visione dei fascicoli digitalizzati in Tiap per i quali è stata formulata la richiesta di rinvio a giudizio e sia stata fissata l'udienza preliminare, ed altresì per i fascicoli che si trovano già nella fase dibattimentale di competenza collegiale.

Per quanto riguarda invece i procedimenti per i quali viene avanzata richiesta di misura cautelare, al fine di garantire le evidenti esigenze di riservatezza, è cura del personale addetto alla Segreteria del PM procedere alla scansione degli atti presenti nel fascicolo sino alla richiesta della misura (compresa), avvalendosi eventualmente dell'ausilio del personale dell'Ufficio digitalizzazione. Effettuata la

digitalizzazione, viene formato, sempre a cura della segreteria, il sottofascicolo inerente la richiesta di misura – c.d. “vaschetta” - nella quale vengono selezionati tutti gli atti posti a fondamento della richiesta. L’inoltro degli atti e documenti posti a suo fondamento avviene, quindi, anche in formato digitale, abilitando l’Ufficio Gip alla visione degli atti contenuti nella vaschetta così formata.

Inoltre, nelle more che venga stipulato adeguato Protocollo con il Tribunale del Riesame, al fine di sfruttare i vantaggi derivanti dalla digitalizzazione del fascicolo in TIAP sin dalla richiesta di misura cautelare, allorché sia avanzata richiesta di riesame la segreteria provvede a riversare su CD/DVD tutti gli atti posti a fondamento della misura – e già selezionati nell’apposita “vaschetta” che costituisce il sottofascicolo cautelare – che verrà trasmesso al TDL unitamente agli atti del GIP successivi alla misura.

A tal fine, l’ufficio digitalizzazione è dotato di scanner massivi.

La digitalizzazione del fascicolo processuale dopo l’avviso conclusione indagini ex art. 415 bis c.p.p. ha reso più agevole ed economica la messa a disposizione dei difensori degli atti del fascicolo. Infatti, è stata creata una apposita saletta dotata di n. 4 postazioni ove i difensori interessati possono consultare gli atti del procedimento in fase di avviso ex art. 415 bis c.p.p., presentare istanza di copie degli atti che intendono estrarre con calcolo automatico dei relativi diritti di cancelleria e, in ultimo, ottenere copia degli atti richiesti anche in formato digitale attraverso l’utilizzo di pen-drive.

Come detto, l’ufficio ha a disposizione quattro postazioni di lavoro dedicate alla consultazione del fascicolo da parte degli avvocati. Il numero è sufficiente, allo stato, per soddisfare le esigenze dell’utenza.

I singoli magistrati dispongono di cartelle condivise con il personale facente parte della cancelleria e con gli ufficiali di polizia giudiziaria. Tale strumento consente l’immediato scambio di atti e documenti.

I magistrati dispongono di un programma di comodo per la gestione delle misure cautelari, in grado di rilevare automaticamente la scadenza dei termini di custodia cautelare.

In conformità a quanto previsto dal Ministero dell’Economia e delle Finanze l’ufficio economato, tramite l’applicativo SI.CO.GE, invia al funzionario delegato della procura generale il rendiconto informatico relativo alle singole spese.

Sono state create caselle PEC per la Procura della Repubblica di Palmi (ufficio amministrativo, ufficio ricezione atti, ufficio esecuzione penale, ufficio intercettazioni, ufficio affari civili oltre che per il Procuratore della Repubblica e il Dirigente Amministrativo) e le aliquote di Polizia Giudiziaria (eccetto la Sezione Guardia di Finanza per problemi legati all’esaurimento delle caselle di posta disponibili).

Si è provveduto a dare massima diffusione degli indirizzi PEC in uso a tutti gli utenti.

4. EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA CORONAVIRUS E PROVVEDIMENTI ORGANIZZATIVI ADOTTATI

Al fine di contrastare l'emergenza epidemiologica sono stati adottati numerosi provvedimenti organizzativi volti a contemperare l'esigenza di garantire il funzionamento dell'ufficio con l'esigenza di tutela, protezione e salvaguardia della salute degli operatori della giustizia magistrati, personale amministrativo, polizia giudiziaria e gli utenti esterni, avvocati e privati cittadini.

Si segnalano:

- Protocollo del 28.02.2020 prot. 464/20 e ns. 489/20 redatto congiuntamente al Tribunale di Palmi ed all'Ordine degli Avvocati di Palmi avente ad oggetto: *Linee Guida per l'attività giudiziaria degli uffici Giudiziari del Circondario di Palmi nell'ambito delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da covid-19.*
- Provvedimento n. **555/20 prot. 10.03.2020** contenente misure organizzative volte a prevenire e limitare il pericolo di contagio per effetto della frequentazione dei locali dell'ufficio di Procura da parte di utenti di varia provenienza fino al 22 marzo 2020, salvo ulteriori proroghe, che disponeva:

L'accesso al pubblico sarà limitato allo svolgimento di attività urgenti ed indifferibili secondo lo schema organizzativo di cui all'allegato 1), che sarà affisso, attraverso la istituzione di appositi sportelli, relativi agli uffici e secondo le fasce orarie meglio specificati in detto avviso; ed in ogni caso con modalità tali da evitare la contestuale e ravvicinata presenza di più persone, le quali dovranno osservare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, misura peraltro consentita dagli ampi spazi disponibili al piano terra che ospita gli sportelli degli uffici menzionati ;

Sono sospese le attività istruttorie programmate e rinviate a data successiva al 22/3/2020;

L'espletamento di attività istruttorie indifferibili e non delegabili, che preveda la presenza di testi e/o indagati e relativi difensori, avverrà con le modalità indicate nell'allegato 1, lettera d) del DPCM 8 marzo 2020;

Tutte le istanze, le richieste e le altre comunicazioni provenienti dai difensori o dal pubblico, dovranno essere trasmesse esclusivamente tramite pec sui seguenti indirizzi, a seconda della tipologia dell'atto:

ricezioneatti.procura.palmi@giustiziacert.it
casellario.procura.palmi@giustiziacert.it

esecuzioni.procura.palmi@giustiziacert.it

dibattimento.procura.palmi@giustiziacert.it

I certificati del casellario giudiziale dovranno essere richiesti mediante servizio di prenotazione : <https://certificaticasellario.giustizia.it/sac/prenota> certificato

a) I difensori delle parti che abbiano necessità di conferire con il magistrato titolare del procedimento o del processo in corso di svolgimento provvederanno a fissare telefonicamente o a mezzo posta elettronica un appuntamento con il medesimo magistrato, che curerà che l'appuntamento si svolga nelle forme e con le modalità di cui al DPCM 8.3.2020; analoghe modalità saranno osservate per le richieste di conferire con il Procuratore Aggiunto e con il Procuratore della Repubblica;

b) Le modalità e le cautele specificate sub f) saranno osservate anche da personale della polizia giudiziaria;

c) Il direttore amministrativo e i funzionari responsabili dei vari servizi, procederanno a contingentare il personale presente nelle segreterie e negli uffici, si da consentire il rispetto delle prescrizioni di cui alla lettera d) dell'allegato 1 del DPCM 8 marzo 2020, assicurando comunque la funzionalità dei servizi;

l) Il direttore amministrativo ed i funzionari, responsabili dei rispettivi reparti, ferma restando l'esigenza di assicurare la funzionalità del servizio, provvederanno a pianificare i periodi di ferie residue 2019 ed i riposi compensativi per ore in esubero, privilegiandone la fruizione da parte del personale amministrativo nel "periodo cuscinetto" in esame;

m) la polizia giudiziaria procederà, preferibilmente, a trasmettere gli atti indirizzati a questo Ufficio, tramite il portale NDR (informative di reato e seguiti) e pec: **ricezioneatti.procura.palmi@giustiziacert.i**

n) i magistrati, togati ed onorari, ed il personale amministrativo sono tenuti ad osservare le prescrizioni di cui all'Ordinanza del Presidente della Regione Calabria n. 3 dell'8.3.2020;

o) i magistrati, togati ed onorari, ed il personale amministrativo, al di fuori dei casi disciplinati dall'Ordinanza del Presidente della Regione Calabria di cui al punto che precede, ove siano venuti in contatto, direttamente o indirettamente, con soggetti di cui è stata accertata la positività al virus COVID -19, anche in assenza dei relativi sintomi sono tenuti a darne immediata comunicazione al proprio Medico di Medicina Generale o Pediatra di Libera scelta, oppure telefonando al numero verde regionale 800-767676 - al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale territorialmente competente, dandone comunicazione, altresì, ai Procuratore Aggiunto od al Direttore Amministrativo;

p) l'attività di formazione della tirocinante in corso presso questa Procura ex art. 73 del decreto legge n. 69/2013 e succ. mod. proseguirà da remoto e senza frequentazione dei magistrati affidatari e dei locali di questo ufficio; i magistrati affidatari avranno cura di

precisare le modalità della prosecuzione del tirocinio compatibili con le disposizioni normative vigenti in materia di contrasto dell'emergenza epidemiologica , informandone lo scrivente;

q) si raccomanda la scrupolosa osservanza delle misure igienico-sanitarie di prevenzione previste dall'allegati 1 del DPCM dell'8/3/2020;

- Provvedimenti organizzativi **n. 22/20 e n. 23/20** diretti al personale amministrativo al fine di assicurare le attività indifferibili da rendere in presenza con la previsione di presidi con un numero minimo di persone per ogni servizio essenziale in sede, atteso anche il periodo di sospensione dei termini processuali, attraverso la predisposizione di turnazioni.

- L'invito alla fruizione di riposo e congedo ordinario, con preferenza di ferie residue anno 2019, in conformità alle linee guida DOG del personale e dei servizi del 10.03.2020.

- Provvedimento **n.642/20 prot. 23.03.20** che ha previsto lo svolgimento in via ordinaria della prestazione lavorativa in forma agile del personale dipendente ai sensi dell'art. 1 c.1 punto 6 del DPCM 11.03.2020 e l'approvazione del Progetto di lavoro agile per l'Ufficio di Procura e per le singole articolazioni.

Sono stati redatti, infatti, oltre al programma di lavoro generale anche progetti per ogni reparto e progetti individuali delle attività da svolgere in modalità agile al fine di calibrare al meglio gli obiettivi attribuiti al singolo dipendente ed i relativi risultati.

Le attività in smart working sono state continuamente monitorate dai responsabili dei reparti e prodotti i relativi reports.

- Direttiva **n. 662/20 prot.** Del 27.03.20 limitazione attività lavorativa in presenza indirizzato al personale delle sezioni di Polizia giudiziaria presso la Procura.

- Direttiva **n. 738/20 prot.** del 03.04.2020 alla Polizia Giudiziaria ed ai Magistrati Togati ed Onorari sulla Trattazione delle udienze urgenti ex art. 83 D.L. n,18/20, esecuzione interrogatorio dell'arrestato o del fermato innanzi al Gip, esecuzione dell'interrogatorio di garanzia a seguito dell'esecuzione di una ordinanza applicativa di misura cautelare.

- Provvedimento **n, 920/20 prot.** del 11.05.20 Disposizioni organizzative per consentire il rispetto delle indicazioni igienico-sanitarie fornite dal Ministero della Salute in vista della **c.d. fase 2** della emergenza epidemiologica da COVID-19, ai sensi dell'art. 83, commi 6 e 7 del D.L. 17 marzo 2020 n. 18,conv. in L. 24/4/2020 n.27, come modificato dal D.L. 30/4/2020 n. 28.

Tenuto conto della ripresa del decorso dei termini procedurali, sospesi fino all'11 maggio, è apparso opportuno potenziare le segreterie dei magistrati anche al fine di accelerare la definizione dei

numerosi procedimenti pendenti in fase di indagini preliminari, rallentata dalla riduzione dell'attività e dalla sospensione del decorso dei termini disposta dall'art. 83 D.L.17/3/2018 e dalla successiva proroga di cui all'art. 36 DL8/4/2020; la progressiva ripresa della attività, conformemente alla citata circolare n.70897, è stata opportunamente modulata in tre fasi (maggio, giugno e luglio) al fine di adeguare la maggiore presenza in ufficio al mutamento del quadro epidemiologico.

E' stato richiesto un sopralluogo nei locali di questo ufficio, eseguito in data 5/5/2020, da parte dell'ingegnere R.S.P.P. e del Medico Competente che hanno depositato una relazione e linee guida per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus covid-19.

In esito al sopralluogo richiamato e tenuto conto della accertata possibilità di assicurare la distanza interpersonale di un metro prevista dalla normativa vigente con due postazioni di lavoro per ciascuna stanza, è stata prevista l'implementazione del presidio presente in ufficio, pari ad una percentuale del 44% della pianta organica effettiva.

Provvedimento n.47/2020 in data 01.06.20/30.06.20 per la ulteriore rimodulazione di presenza del personale nella misura del 75% con lo svolgimento in presenza in media per ciascun impiegato di quattro giorni in presenza ed uno di lavoro agile.

- Con provvedimento **n. 1284/20 prot.** del 30.06.20 a seguito di preventiva interlocuzione con le rappresentanze sindacali tramite riunione tenutasi in conference call, al fine di contemperare le esigenze sanitarie con la totale ripresa dell'attività giudiziaria, in considerazione del predisposto piano ferie del personale amministrativo e di una assenza percentuale per il mese di luglio in media pari al 20,68% con punte di assenza pari al 32%, si è ritenuto non necessario far ricorso al lavoro agile, neppure in misura marginale.

Le misure per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus sono state adottate adempiendo agli obblighi di informazione previsti ai sensi del D.Lgs 81/08 e aggiornamento del DVR in data 24.02.200 con prot. N.419/20 e successivamente in data 25/5/2020.

In fase di emergenza CODIV-19, soprattutto in periodo di sospensione e lockdown, con la fattiva collaborazione dell'Ufficio GIP/GUP sono stati predisposti protocolli per la gestione da remoto, tramite applicativo TEAMS, di tutte le udienze urgenti e, quindi, udienze di convalida dell'arresto/fermo, interrogatori di garanzia, processi con rito direttissimo. Tutte le udienze si sono regolarmente svolte in videoconferenza senza particolari problemi.

5. STATISTICHE - DATI COMPLESSIVI

L'avvio del sistema SICP, che ha sostituito il precedente RE.GE. nella registrazione informatica dei procedimenti, pur salutato con grande favore per le positive innovazioni riscontrate, ha inevitabilmente

comportato nella fase iniziale dei problemi dovuti alla necessità di avviare la configurazione alla piena efficienza (sono stati registrati ritardi tecnici) e di prendere il tempo necessario a familiarizzare con il nuovo programma operativo attualmente con un grado di efficienza apprezzabile.

Dalla verifica dei dati informatici risultanti dai registri generali si ricava, per quanto concerne l'attività globale di questo ufficio di Procura, che nell'arco temporale in riferimento (1 luglio 2019 - 30 giugno 2020) risultano sopravvenuti **n.3179** procedimenti iscritti a R.G.mod.21(noti), con un lieve aumento rispetto al corrispondente periodo precedente pari a **n.3089 procedimenti (+90, pari a + 2.91%)**.

Sono stati definiti **n.2793 procedimenti (-521, pari a -15,72 %** rispetto all'anno precedente), dunque con un decremento rispetto alle definizioni registrate nel corrispondente periodo precedente pari a **n. 3314**.

Quanto al dettaglio dei dati più significativi relativi alla definizione dei procedimenti contro noti (mod. 21), va rilevato che è stata richiesta l'archiviazione di n.905 procedimenti, mentre si è proceduto con richiesta di emissione di decreto penale di condanna per n. 310 procedimenti.

Le richieste di giudizio immediato sono state n.39 e le citazioni a giudizio con il rito direttissimo n. 74.

N.301 i procedimenti definiti con richiesta di rinvio a giudizio e n. 608 con citazione diretta a giudizio.

Con riferimento al mod.44, i procedimenti contro ignoti sopravvenuti risultano n.3045 (- n.283 in meno rispetto all'anno precedente che in totale erano pari a n. 3.328, -8,05 %) e definiti n. 2915 (- 491 pari a - 14,42 % rispetto al periodo precedente che in totale erano n. 3406). La pendenza attuale è dunque di n. 995 procedimenti, (+133, pari a + 15.43 % rispetto al periodo decorso pari a n. 862).

Dei procedimenti contro ignoti, n.358 (rispetto al n.412 del periodo precedente) sono stati iscritti a modello 21 per essere stati individuati gli autori del reato.

Il numero delle iscrizioni al mod. 21bis, riguardante i procedimenti di competenza del giudice di pace, è stato di n.226, +28 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tot. 198, + 14,14 %).

La pendenza complessiva all'inizio del periodo era pari a n. 57 procedimenti, alla fine periodo pari a n. 78 procedimenti; i sopravvenuti risultano n. 226 e i definiti n.205.

L'emergenza epidemiologica da covid-19 ha inevitabilmente determinato una contrazione degli affari esaminati e definiti nel 1° semestre 2020 (**Mod. 21 noti: sopravvenuti n. 1657 - definiti 1330**) rispetto al primo semestre del 2019 (**Mod. 21 noti: sopravvenuti n. 1674 - definiti 1818**), e così pure in ordine ai procedimenti iscritti a

carico di ignoti (**1° semestre 2020: sopravvenuti n. 1320- definiti 1249; 1° semestre 2019: sopravvenuti n. 1693- definiti 1752).**

6. Temi inerenti la libertà personale

Non si registra alcuna flessione nell'opera di repressione dei reati, dal momento che nel periodo in esame sono stati molteplici i procedimenti penali avviati e definiti in materia di delitti di criminalità organizzata e ad altri delitti di grave allarme sociale.

Ne sono testimonianza i dati statistici relativi alle richieste di misure cautelari personali e reali che, nonostante una leggera flessione, nel periodo in esame sono state n.121 (di cui n 71 di custodia cautelare in carcere) richieste di applicazione di misure cautelari personali, con un decremento di – 2 provvedimenti, **mentre sono state formulate n. 174 richieste di applicazione e/o modifica di misure cautelari reali.**

La percentuale di accoglimenti delle richieste di questa Procura da parte del GIP è assai elevata.

Quasi tutte le misure cautelari nei procedimenti più rilevanti, per tipologia di reati e per complessità o delicatezza, sono state confermate del Tribunale del Riesame.

7. Il territorio di competenza

Appare opportuno osservare preliminarmente che a seguito della immissione in possesso (novembre 2015) dei MOT assegnati a questo ufficio lo scrivente ha dovuto operare una opportuna revisione del documento organizzativo per adeguarlo alla mutata situazione dell'organico, ai carichi di lavoro di ciascun magistrato anche a seguito della redistribuzione dei ruoli dei sostituti trasferiti ed alle eventuali nuove esigenze frattanto emerse in esito ad una attenta analisi della realtà territoriale in cui questo ufficio è chiamato ad operare.

In data 25 giugno 2018 è stato adottato il nuovo provvedimento organizzativo in base alla circolare sulla organizzazione degli Uffici di procura n. 20458 del 17/11/2017.

Con delibera del 25 settembre 2019 il Consiglio Superiore della Magistratura ha preso atto del progetto organizzativo di questo ufficio per il triennio 2017-2019

Il progetto organizzativo costituisce indubbiamente per il dirigente dell'ufficio di procura lo strumento per utilizzare al meglio le risorse umane e materiali di cui dispone sulla base di una accurata analisi dei flussi procedurali che dovrà tenere conto sia del dato numerico sia della qualità dei procedimenti.

E' evidente, inoltre, che gli obiettivi che si intendono perseguire devono tener conto dei carichi esigibili di lavoro dei magistrati e dell'ordine di priorità nella trattazione dei procedimenti pendenti, individuati secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della durata del procedimento.

Il progetto deve prevedere criteri che assicurino l'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale, attraverso scelte organizzative razionali in grado di conciliare i principi di obbligatorietà dell'azione penale, di soggezione dei magistrati esclusivamente alla legge ed i principi – certamente riferibili anche all'amministrazione della giustizia - di imparzialità e buon andamento della amministrazione cui all'art. 97, comma 1 cost.

E' appena il caso di rilevare, altresì, che il modulo organizzativo non potrà prescindere da una analisi della realtà socio-economica in cui l'ufficio è chiamato ad operare e della tipologia della criminalità che connota il circondario di competenza.

Sotto tale ultimo profilo - anche alla luce della esperienza maturata dallo scrivente quale procuratore aggiunto della procura ordinaria di Regio Calabria per sei anni (2009-2015) uno dei quali anche nelle funzioni di reggente e coordinatore della DDA - il primo spunto di riflessione che questa realtà offre attiene alla pervasiva presenza della criminalità organizzata di tipo 'ndranghetistico con un forte radicamento sociale nella piana di Gioia Tauro, il cui porto ha sempre più assunto una assoluta centralità in relazione al traffico di sostanze stupefacenti.

Il quadro sopra delineato depone univocamente per un territorio che necessita di un costante controllo delle molteplici manifestazioni di criminalità e di un impegno assiduo sul piano del controllo di legalità, nelle materie di competenza dell'ufficio, con inevitabili effetti positivi che si risolvono anche in una azione di sostegno indiretto dell'iniziativa della DDA.

In un siffatto contesto i rapporti con la Direzione Distrettuale Antimafia e con la Procura Distrettuale devono essere improntati alla massima collaborazione, nel reciproco rispetto delle rispettive attribuzioni, anche attraverso la disponibilità da parte dei magistrati della procura circondariale ad essere eventualmente applicati in procedimenti aventi ad oggetto i reati previsti dall'art. 51 comma 3 bis c.p.p. con riferimento a notizie di reato afferenti al territorio di pertinenza del circondario. Parimenti dicasi per i reati di cui ai commi 3 quater e 3 quinquies dell'art. 51 c.p.p.

Ad avviso dello scrivente, in una realtà caratterizzata dalla operatività di organizzazioni criminali come quella sopra ricordata, appare evidente come una attenzione particolare debba essere riservata al settore dei reati contro la pubblica amministrazione ed altri, spesso connessi con l'azione o l'omissione di questa ultima, quali l'urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli appalti pubblici.

Trattasi, come è di intuitiva evidenza, di settori nevralgici della attività della Pubblica Amministrazione, che, soprattutto al sud, hanno tradizionalmente comportato enormi sprechi di risorse pubbliche – si pensi alla sanità - ma anche fatto registrare collusioni e penetrazioni, direi quasi tentacolari, delle organizzazioni mafiose.

Ciò stante anche gli uffici delle Procure Circondariali costituiscono un osservatorio privilegiato dal quale possono trarsi utili indicazioni in ordine alle inefficienze degli apparati pubblici, funzionali a creare consenso elettorale attraverso la creazione di spazi di intermediazione parassitaria in cui spesso, dietro l'apparenza di manifestazioni di criminalità comune, si nascondono collegamenti e collusioni tra la Pubblica Amministrazione e la criminalità organizzata.

Si tratta, quindi, di un versante investigativo che, se adeguatamente scandagliato con l'ausilio di una polizia giudiziaria dotata di specifiche competenze e professionalità, consente di svelare intrecci insospettabili, cogliere le dinamiche sottese a certi fenomeni criminali e capire come funzionano le istituzioni e l'esercizio del potere clientelare: si tratta di indagini molto difficili, sia perché alcune fattispecie di reato, tra le quali, la più frequente, l'abuso in atti di ufficio, non consentono di disporre intercettazioni telefoniche, sia perché altre, come la corruzione, presupponendo un accordo collusivo tra pubblico ufficiale e privato cittadino, non lasciano ampi margini di collaborazione da parte di quest'ultimo.

Sono proprio questi i settori delle istituzioni in cui le organizzazioni mafiose comunque localmente denominate, hanno saputo infiltrarsi, dimostrando una enorme capacità di sfruttare a proprio vantaggio l'inefficienza, la permeabilità e la corruzione degli apparati pubblici.

Tutto ciò evoca quella che ormai viene comunemente indicata come l'area grigia, intendendo con tale espressione quei settori della vita sociale ed istituzionale che si prestano ad ambigue collusioni ed a rapporti osmotici e simbiotici di tipo clientelare tra ampi strati della popolazione di diverso livello sociale.

E' chiaro che tale area è stata alimentata - rendendola sempre più funzionale a perpetuare storicamente una rete di rapporti e relazioni esterne delle organizzazioni mafiose - da un elevato tasso di inefficienza e corruzione dell'apparato amministrativo.

Saper individuare e colpire i meccanismi di questo grave fenomeno collusivo costituisce la premessa indefettibile per spezzare i rapporti ed i collegamenti operativi tra organizzazioni mafiose ed apparati istituzionali inefficienti e corrotti.

L'inefficienza della politica e della pubblica amministrazione, la loro incapacità di autolegittimarsi quotidianamente attraverso un corretto esercizio del potere, la loro permeabilità alla pervasiva infiltrazione della criminalità mafiosa, i gravi fenomeni di corruzione ed abusi, in estrema sintesi l'illegalità diffusa, suffragano la fondatezza del mio profondo convincimento che le organizzazioni mafiose, comunque localmente denominate, si sono progressivamente imposte e radicate nel tessuto sociale soprattutto nelle aree geografiche in cui più sensibilmente si è manifestata la crisi etico-sociale delle istituzioni.

Per le considerazioni che precedono una particolare attenzione è stata e sarà sempre riservata ai reati contro la pubblica amministrazione ed a quelli normalmente connessi ad essi, dovendosi peraltro rilevare che un efficace e costante controllo di legalità, nelle materie di competenza dell'ufficio di procura circondariale può produrre con inevitabili effetti positivi che si risolvono, come già sopra rilevato, anche in una azione di sostegno indiretto dell'iniziativa della Direzione Distrettuale Antimafia.

In una realtà come quella del distretto di Reggio Calabria, è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente "minori", che però spesso favoriscono l'attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa.

Con più specifico riferimento al circondario del Tribunale di Palmi va rilevato che lo stesso è costituito da un territorio ad altissima densità criminale, in cui sono presenti ed operative molte cosche appartenenti alla più temibile delle organizzazioni di tipo mafioso, vale a dire la 'ndrangheta.

La Piana di Gioia Tauro, interamente ricadente nel suddetto territorio, è centro di interessi mafiosi di altissimo livello, interi settori dell'economia legale essendo ormai da tempo controllati direttamente dalle cosche di 'ndrangheta dominanti sul detto territorio.

Ne discende che spesso, svolgendo indagini per reati ordinari, si scoprono interessi, legami e scenari relativi alla 'ndrangheta, cosa che frequentemente comporta la necessità di coordinarsi con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. Tale esigenza continua ad essere soddisfatta nel migliore dei modi attraverso la messa in pratica di misure organizzative comuni in ossequio al vigente protocollo d'intesa sottoscritto dai capi degli uffici requirenti del Distretto basato sulla stretta collaborazione e sul continuo scambio di informazioni fra gli Uffici.

Pur tenuto conto delle limitazioni imposte dal Consiglio Superiore della Magistratura con una recente circolare, si è ancora fatto ricorso all'istituto dell'applicazione di magistrati di questa Procura, già titolari delle indagini, alla D.D.A. di Reggio Calabria, al fine di assicurare la continuità investigativa e la non dispersione del patrimonio conoscitivo, che potrebbero essere compromessi dal trasferimento dell'indagine una volta emersi reati di competenza distrettuale.

Nel settore relativo alla repressione delle attività illecite connesse al traffico di merci del porto di Gioia Tauro, sono state numerose le iniziative investigative comuni, che hanno visto il sequestro di ingenti partite di cocaina purissima proveniente dal Sudamerica e di merci contraffatte, provenienti per lo più dal continente asiatico.

Gioia Tauro è uno dei principali porti del Mediterraneo per il flusso di traffici commerciali e richiede elevata e costante attenzione al controllo

delle merci in transito (transshipment), trattandosi di struttura che offre enormi opportunità per traffici illeciti.

I dati riferiti al periodo in esame (1/7/2019-30/6/2020) sono abbastanza significativi ove si consideri che la Guardia di Finanza ha operato n. 9 sequestri di carichi di cocaina per complessivi Kg. **3943,945**.

SEQUESTRI SOSTANZA STUPEFACENTE TIPO COCAINA 1 LUGLIO 2019 - 30 GIUGNO 2020		
N R	DATA	KG
1	21/08/2019	37,805
2	17/10/2019	61,065
3	11/11/2019	1176,705
4	18/11/2019	53,65
5	21/01/2020	583,315
6	27/01/2020	306,46
7	03/02/2020	1128,395
8	01/06/2020	542,645
9	08/06/2020	53,905
	TOTALE KG	3943,945

Con riferimento alle attività commerciali nell'ambito del porto di Gioia Tauro una particolare attenzione investigativa, anche in coordinamento con la DDA, è stata ed è riservata alla particolare fattispecie delittuosa p. e p. dall'art. 25 L.185/1990 concernente il "traffico illecito di armamenti", con specifico riferimento alla esportazione di autoveicoli non smilitarizzati, e ciò nel quadro di una attività volta a prevenire e contrastare tutte quelle condotte che in qualche modo possono essere funzionali a rafforzare ed agevolare il traffico di esseri umani attraverso l'utilizzazione di tale tipo di veicoli.

Altri fenomeni criminali meritevoli di particolare attenzione in relazione alla realtà sociale del territorio del circondario di Palmi sono quelli dello **sfruttamento degli immigrati clandestini**, come i noti fatti della rivolta di Rosarno del 2010 hanno dimostrato.

Va ribadito, infatti, che questa Procura ormai da anni dedica particolare attenzione **al fenomeno dello sfruttamento della manodopera in agricoltura nella Piana di Rosarno**, ove tutti gli anni, nel periodo della raccolta degli agrumi, confluiscono migliaia di lavoratori extracomunitari, fra i quali non pochi immigrati clandestini. Per questi ultimi, in special modo, lo sfruttamento è più facile, trattandosi di soggetti che non possono sporgere denuncia per evitare l'espulsione dal territorio nazionale.

Nel periodo in esame quest'ufficio ha proseguito l'azione investigativa a vasto raggio, tenendo preventive riunioni di coordinamento con la polizia giudiziaria e impartendo direttive idonee a rilevare la sussistenza di reati connessi al descritto fenomeno e ad individuare i responsabili.

In tale materia, va segnalato che nel periodo in esame risultano iscritti **n. 8 procedimenti per il delitto di cui all'art. 603 bis cp, a carico di noti (con un decremento di n. 6 procedimenti) ed 4 a carico di ignoti.**

L'impegno e l'attenzione di questo ufficio per la repressione del grave fenomeno del caporalato rimangono molti alti.

In relazione al grave problema della immigrazione e della situazione di degrado e disagio in cui vivono centinaia di immigrati nella tendopoli di San Ferdinando, appare opportuno accennare ad alcuni gravi episodi di incendio con vittime che saranno meglio descritti nella parte della presente relazione dedicata ai fatti omicidari verificatisi nel periodo di interesse.

8. Collaborazione con la DDA

Con specifico riferimento alla collaborazione con la Procura del capoluogo del distretto, non va infine trascurato che la strategia investigativa della DDA di Reggio Calabria prevede il frequente ricorso all'adozione di provvedimenti di fermo di indiziato di reato previsto dall'art. 384 c.p.p., anche nei confronti di un cospicuo numero di indagati, eseguiti nei confronti di soggetti residenti nel territorio di questo circondario, in cui tradizionalmente hanno operato ed operano le più importanti e pericolose "dinastie" di 'ndrangheta, radicate storicamente nei comuni di Gioia Tauro, Rosarno, Palmi, Polistena (Piomalli, Molè, Pesce, Bellocco, Gallico, Longo) per citarne solo alcune, ciò che comporta un notevole carico di lavoro per questo ufficio per provvedere agli adempimenti di competenza ex artt. 386 e 390 c.p.p. per la convalida del fermo e la correlativa richiesta di misura

cautelare personale al GIP presso questo tribunale, per poi trasmettere gli atti alla DDA per competenza ex art. 51 comma 3 bis c.p.p.

Nel periodo in esame le richieste di convalida di fermo e/o arresto ex art. 390 c.p.p. **sono state n. 92, di cui n. 7 in ordine al delitto di cui all'art. 416 bis c.p.**

Alla stregua delle considerazioni che precedono, le peculiari specificità territoriali correlate alla pervasiva operatività della criminalità organizzata di tipo 'ndranghetistico e le sinergie investigative e processuali con la procura del capoluogo del distretto per le anzidette esigenze di coordinamento, impongono almeno il mantenimento dell'attuale consistenza della pianta organica di questo ufficio, il cui ridimensionamento produrrebbe effetti negativi sulla efficacia dell'azione di contrasto alla criminalità e sul controllo di legalità in un territorio in cui il corretto funzionamento delle istituzioni è gravemente compromesso anche da una grave carenza di una autentica etica pubblica.

Ne costituisce riscontro l'elevato numero di Comuni, molti dei quali nel territorio di questo circondario, sciolti negli ultimi anni per infiltrazione mafiose ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 (T.U.E.L.).

Sotto tale ultimo profilo, pertanto, non possono che ribadirsi le considerazioni svolte nel parere formulato dallo scrivente con nota del 15/9/2016 in ordine allo schema di decreto ministeriale recante la rideterminazione della piante organiche degli uffici, giudicanti e requirenti, di primo grado, conseguente alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie di cui ai decreti legislativi nn. 155 e 156 del 2012.

9. I DATI STATISTICI

9.1 Delitti contro la pubblica amministrazione

Nel richiamare le considerazioni sopra svolte in ordine alla particolare attenzione che deve essere riservata al settore dei reati contro la pubblica amministrazione, va qui ribadita la priorità di una costante vigilanza per prevenire e reprimere i rischi di infiltrazioni mafiose, pericolo testimoniato anche dagli interventi amministrativi che hanno portato nel recente passato allo scioglimento di numerosi consigli comunali, evidenziando ipotesi di condizionamento elettorale che porta le organizzazioni criminali direttamente nelle assemblee rappresentative e nei centri di potere amministrativo, con esplicito interesse per il settore degli appalti.

La consapevolezza della priorità dell'azione di contrasto in tale settore ha indotto alla costituzione del gruppo specializzato per i reati contro la P.A.(coordinato dallo scrivente fino alla immissione in possesso del nuovo Procuratore Aggiunto), ciò che ha contribuito ad

affinare le strategie di intervento e ad uniformare le prassi investigative da parte di questo Ufficio, ottenendo notevoli risultati sul piano processuale.

Risultano invariate le iscrizioni per il delitto di peculato (in totale n.7: 6 noti + 1 ignoti.)

Sono diminuite le iscrizioni per il delitto di abuso d'ufficio, rilevate in n.73 (-9 rispetto al periodo precedente). In particolare, vi sono state n. 23 iscrizioni a carico di noti, e 50 iscrizioni a carico di ignoti.

In ordine al reato di concussione di cui all'art.317 c.p. nel periodo di riferimento risultano iscritti n.2 procedimenti contro noti e nessun procedimento contro ignoti (- 4 rispetto al periodo precedente).

In ordine alla fattispecie di induzione indebita a dare o promettere utilità previsto dall'art. 319 quater c.p. introdotto dalla L.n.190/2012 risultano iscritti n.2 procedimenti a carico di noti e nessuno a carico di ignoti. Sono in corso numerose indagini in materia di reati contro la P.A. mentre altri procedimenti sono stati già definiti con richiesta di rinvio a giudizio. Tra i procedimenti più significativi si segnalano i seguenti:

- **Procedimento n. 2996/18 RGNR Mod 21** in tema di rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento personale da parte della dirigente la cancelleria del Tribunale di Palmi in concorso con il marito. Più nello specifico, a seguito di una copiosa attività di intercettazione, emergeva che la dirigente forniva informazioni al legale in merito all'attività tecnica in corso a carico di un suo assistito che veniva prontamente informato dal legale. **Le indagini portavano alle emissioni di due ordinanze applicative della custodia cautelare domiciliare ed al trasferimento della dirigente al settore civile. Nel luglio 2019 è stata esercitata l'azione penale ed il processo pende in fase di udienza preliminare.**

- **Procedimento n. 1340/19 R.G.N.R. Mod. 21** a carico di Cascarano + 4 afferente al subappalto illecito per lo smaltimento di taluni rifiuti della tendopoli di San Ferdinando. Procedimento concluso con richiesta di rinvio a giudizio, nel cui ambito vengono contestati il reato di abuso d'ufficio nei confronti del responsabile dell'area tecnica del Comune di Rosarno – reo di avere liquidato nonostante il subappalto illecito - e la fattispecie di cui all'art 21 L. 646 del 1982 (che oggi consente le intercettazioni alla luce della modifica normativa).

- **Procedimento n. 2254/19 Mod. 21 a carico di Vigile Urbano del Corpo di Polizia Locale di Rosarno**, arrestato in flagranza, successivamente sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari (confermata dal T.D.L.) ed attualmente imputato del delitto di cui all'art. 319 quater c.p. per avere indotto più venditori ambulanti a consegnargli varie somme di denaro onde evitare conseguenze negative per la propria attività commerciale e di essere

allontanati dal mercato di Rosarno - non avendo gli stessi provveduto previamente a pagare l'occupazione del suolo pubblico. L'azione penale risulta essere stata esercitata in data 5.3.2020 e l'imputato ha richiesto di essere giudicato con rito abbreviato.

9.2 Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti ecc. dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'U.E.

Persiste l'attenzione dell'ufficio per le indagini concernenti l'indebita percezione di risorse finanziarie pubbliche, i cui flussi di erogazione costituiscono obiettivo privilegiato delle organizzazioni malavitose del circondario.

Il fenomeno delle truffe ai danni dell'INPS commesse attraverso fittizie assunzioni di braccianti agricoli per percepire indebite prestazioni assistenziali e previdenziali continua ad essere consistente nonostante l'efficace opera di repressione posta in essere negli anni decorsi. Il fenomeno è, pertanto, sempre attuale e le relative indagini hanno dato luogo ad un significativo numero di procedimenti.

L'opzione dell'ufficio è di concentrare l'attenzione sugli organizzatori, lasciando alle richieste di decreto penale di condanna la posizione dei falsi lavoratori.

Con riferimento al dato relativo al delitto di truffa aggravata (art. 640, cpv. n.1 c.p.), si registrano n.94 procedimenti contro noti e n.10 procedimenti contro ignoti.(con un incremento rispetto all'anno precedente di + 19 noti ed una diminuzione pari a -4 ignoti).

Si segnalano i seguenti procedimenti:

- **Procedimento n. 604/2020** mod. 21 avente ad oggetto le c.d. truffe per l'indebita percezione di aiuti comunitari in agricoltura da parte dell'ARCEA. Nella fattispecie gli indagati, con l'ausilio del responsabile del centro CAA, risultano aver percepito per le annate agrarie dal 2013 al 2017 contributi per €. 176.613,81 sulla base di false attestazioni inerenti la qualifica di "agricoltori".

In data 05.06.2020 il GIP ha emesso decreto di sequestro preventivo

9.3 Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso e reati aggravati dal metodo mafioso.

Si segnala l'iscrizione di n. 8 **procedimenti a carico di noti** che sono stati trasmessi per competenza funzionale ex art. 51 comma 3 bis c.p.p. alla D.D.A. di Reggio Calabria, in relazione a fermi eseguiti nel territorio di questo circondario con conseguenti adempimenti di competenza ex artt. 386 e 390 c.p.p. per la convalida del fermo e la correlativa richiesta di misura cautelare personale al GIP presso questo tribunale.

In particolare sono state formulate n. 3 richieste di misura cautelare nei confronti di 7 persone.

I procedimenti sono stati trasmessi per competenza alla DDA di Reggio Calabria e costituiscono **un esempio della proficua sinergia investigativa tra questo Ufficio e la Procura del capoluogo del distretto.**

9.4 Reati in materia di armi

I procedimenti iscritti per reati in materia di armi risultano n. 33 a carico di noti e n. 47 a carico di ignoti

9.5 Reati in materia di stupefacenti

Nel periodo di riferimento sono stati iscritti n. 108 procedimenti a carico di noti e n.44 a carico di ignoti (nel periodo precedente n.102 noti e n.41 ignoti)

In tema di procedimenti in materia di stupefacenti va rilevato che numerosi sono stati i sequestri di piantagioni di canapa indiana con arresto di diversi soggetti raggiunti da gravi indizi di colpevolezza.

Si segnalano :

- **proc. n. 666/2013 RGNR**; per i forti risvolti sociali avuti, degna di menzione è l'operazione localmente nota come "Gioventù Bruciata", riguardante uno spaccato della società palmese, che ha fatto emergere un'inquietante dipendenza dalle droghe di una larga fetta della popolazione giovanile. Le lunghe indagini hanno portato alla contestazione di oltre un centinaio di fattispecie di spaccio a carico di 29 indagati. Altre posizioni sono state stralciate e trasmesse per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria.

In data 5.11.2019, è stato emesso dal GUP il decreto che dispone il giudizio.

- **Proc. n. 1616/2020** che ha riguardato l'arresto e l'applicazione della misura cautelare custodiale per gli indagati che, anche grazie all'uso di strumenti tecnologici complessi (sistema wifi alimentato a pannelli solari) hanno coltivato per lungo periodo una estesa piantagione di cannabis, circa 1.500 piante per 1 kq di bosco, dalla quale erano ricavabili circa 500.000 dosi.

E' stato contestato il delitto p. e p. dall'**art. 110 c.p., art. 73 co. 4 in relazione al co. 1 del D.P.R. 9.10.1990, n. 309, art. 80 co. 2** del D.P.R. 9.10.1990, n. 309 perché, in concorso tra loro, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17 e fuori dalle ipotesi previste dall'art. 75 della stessa norma, illecitamente coltivavano una piantagione costituita da n. 1.500 piante di cannabis indica, dell'altezza di circa 100 cm, insistente all'interno di un appezzamento di terreno di circa 1 kq, sito nel comune di San Ferdinando, in località Ferraro (coordinate GPS 38,500585N - 15,934164E). **Con l'aggravante dell'art. 80 co. 2 del D.P.R. 9.10.1990, n. 309** per l'ingente quantitativo di sostanza illecita inerente il fatto [considerata l'estensione della piantagione e il principio

attivo ricavabile dalla stessa, superiore anche al valore soglia indicato dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione n. 36258 del 20/09/2012 (moltiplicatore 2000 applicato al quantitativo massimo soglia detenibile di 0,500 gr. = kg 1 di principio attivo thc) e altresì superiore al valore soglia indicato dalla più recente giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione (Cfr. Cass. Pen. Sez. 6, Sentenza n. 36209 del 13/07/2017 Ud. (dep. 21/07/2017) Rv. 270916, che considera il moltiplicatore 4000 applicato al quantitativo massimo soglia detenibile di 0,500 gr. = kg 2 di principio attivo thc), calcolato moltiplicando il principio attivo ricavabile dal campione analizzato – pari a 75,8 gr – per il numero di piante già mature e della medesima tipologia utilizzata per la campionatura – pari a 1500–, per un totale di principio attivo ricavabile pari a g 12633,3]. Fatto commesso a San Ferdinando il 26.6.2020.

- **Procedimento n. 3071/19** R.G.N.R. Mod. 21 a carico di un agente di Polizia penitenziaria in servizio presso il Carcere di Arghillà, colto in possesso di **500 grammi di cocaina** occultati all'interno della vettura e successivamente tratto in arresto; procedimento concluso con giudizio immediato in relazione al delitto p. e p. dall'art. 73, comma 1, del D.P.R. 9.10.1990, n. 309, perché, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17 e fuori dalle ipotesi previste dall'art. 75 stessa norma, illecitamente deteneva ad evidente fine di spaccio gr. 500,56 (lordi) di cocaina, sostanza stupefacente di cui alla tab. I^a prevista dall'art. 14 della norma medesima. In particolare l'indagato deteneva il predetto stupefacente ben occultato all'interno della vettura Audi A3 targata BJ480DE a lui in uso.

Accertato in Gioia Tauro il 17.12.2019.

- **Procedimento n. 689/2020** RGNR mod 21 a carico di un soggetto colto in possesso di ingente quantitativo di cocaina (più di 500 kg) nonché di marijuana e successivamente tratto in arresto; procedimento trasmesso alla Procura distrettuale di Reggio Calabria. in ordine al delitto p. e p. dall'art. 81 cpv cp e 73, comma 1, del D.P.R. 9.10.1990, n. 309, e 80 comma 2 stessa norma, perché illecitamente deteneva ad evidente fine di spaccio 537,256 kg (lordi) di cocaina, sostanza stupefacente di cui alla tab. I^a prevista dall'art. 14 della norma medesima. In particolare illecitamente deteneva:

- ben occultate all'interno di un deposito insistente su un terreno nella sua disponibilità 150 panetti di cocaina per un peso totale di 166,47 kg;

- occultati all'interno di un ulteriore fondo di sua proprietà e comunque nella sua disponibilità 340 panetti di cocaina per un peso totale di 371,056 kg.

Con l'aggravante dell'ingente quantità ex art 80 comma 2 D.P.R. 9.10.1990, n. 309. Accertato in Gioia Tauro il 25.3.2020.

E' stato altresì contestato il delitto p. e p. dall'art. 73, comma 4 in relazione al comma 1, del D.P.R. 9.10.1990, n. 309, perché illecitamente deteneva ad evidente fine di spaccio 26,624 kg di marijuana, sostanza stupefacente di cui alla tab. II^a prevista dall'art. 14 della norma medesima. In particolare deteneva il predetto stupefacente, suddiviso in 53 pacchi, presso la propria abitazione. Accertato in Gioia Tauro il 25.3.2020.

9.6 Delitti di associazione per delinquere

I procedimenti iscritti per il delitto di associazione per delinquere semplice hanno fatto registrare una diminuzione rispetto al periodo precedente : n. 7 a carico di noti e nessuna iscrizione a carico di ignoti; (noti 8 e ignoti 2 nel periodo precedente).

Merita di essere segnalato il procedimento n. 2211/16 RGNR Mod 21, pendente in fase di notifica dell'avviso ex art.415 bis cpp, nel cui ambito, a seguito di complesse e laboriose indagini della GDF di Gioia Tauro, nel luglio 2019 sono state eseguite 12 misure cautelari personali e 156 misure cautelari reali. La vicenda coinvolge svariati commercialisti e concerne una associazione a delinquere che, a mezzo la creazione di false sigle sindacali, e l'assunzione fittizia di soggetti inesistenti falsamente fiscalizzati, illecitamente percepiva indennità dall'Inps. Trattasi della Cd. Operazione Ghimpu nel cui ambito risultano contestati plurimi episodi di truffa, simulazione di reato, uso di false carte d'Identità, falsi per induzione dei pubblici ufficiali che, indotti in errore, fiscalizzavano soggetti inesistenti.

9.7 Delitti di omicidio consumato e tentato

Nel periodo in esame sono stati iscritti n.5 procedimenti a carico di noti e n. 3 a carico di ignoti per il delitto di omicidio volontario (-1 noti e -4 ignoti rispetto al periodo precedente) e n.7 per la fattispecie tentata a carico di noti (+5 rispetto al periodo precedente) e n.6 a carico di ignoti (pari a +3 rispetto al periodo precedente).

Si segnalano in particolare :

- Procedimento n. 1631/2020 RGNR mod. 21

Trattasi di procedimento per fatti particolarmente gravi a carico di CACCIOLA Giuseppe per il reato di omicidio volontario ai danni di PANGALLO Domenico (fatto avvenuto la sera del 26.06.2019), nonché per i delitti di maltrattamenti in famiglia e tentata violenza sessuale ai danni della moglie LA TORRE Zaira (fatti avvenuti sino al 26.06.2019).

Nel corso delle indagini è emerso che il CACCIOLA, ingelosito delle avances poste dal PANGALLO alla moglie, la sera del 26.06.2019 con un inganno l'ha attirato presso la propria abitazione e lì lo ha aggredito con violenti colpi fatti di schiaffi, pugni e calci, nel corso di un

prolungato pestaggio che ha poi portato alla morte della vittima pressoché immediata. Grazie alla collaborazione della moglie dell'imputato, LA TORRE Zaira, oltre all'immediata ricostruzione dei fatti di omicidio, è altresì emerso da subito che la donna era da mesi vittima di maltrattamenti in famiglia e che, nella stessa giornata del 26.06.2019, era stata vittima di una aggressione a sfondo sessuale, poi non consumata.

Il CACCIOLA è stato sottoposto a fermo del PM il 29.06.2019, poi convalidato dal GIP con applicazione della custodia cautelare in carcere.

L'azione penale è stata esercitata con richiesta di rinvio a giudizio il **18.06.2020** ed il procedimento è attualmente pendente in fase di giudizio abbreviato.

- Merita di essere segnalato il **proc. pen. 1779/17 RGNR**, LAROSA Giuseppe, LAROSA Rocco e MADULI Mario, in data 13.06.2020, sono stati tratti in arresto, e sottoposti alla misura della custodia cautelare in carcere, in seguito all'emissione di ordinanza di custodia cautelare, poiché ritenuti responsabili del reato di tentato omicidio in concorso. I fatti risalgono a qualche anno prima, durante il periodo pasquale, quando un trentenne di Locri, giunto nel tardo pomeriggio a Taurianova a bordo della sua auto, dopo aver parcheggiato in Piazza Italia, è stato raggiunto da tre individui, obbligato a scendere dal mezzo, circondato e colpito ripetutamente con un coltello, rimanendo ferito al torace, alla spalla, al dorso e alle mani. Il ragazzo non ha perso la vita solo perché, fortunatamente, è riuscito a parare alcuni fendenti e attirare l'attenzione di altre cittadini con le sue urla, mettendo in fuga gli aggressori, prima che potessero ferirlo mortalmente. Gli stessi, nel corso della colluttazione, come successivamente ricostruito dai Carabinieri intervenuti, per evitare che la vittima riuscisse a scappare, staccavano anche le chiavi dal quadro dell'auto, lanciandole lontano sul manto stradale. Un vero e proprio agguato, nella centralissima piazza di Taurianova, studiato nei minimi dettagli e preceduto da una attenta osservazione dei movimenti della vittima. Una dinamica che ha fatto subito intuire ai carabinieri di Taurianova come l'aggressione non fosse né casuale né estemporanea. Purtroppo, come troppo frequentemente accade, il ragazzo fin da subito si è mostrato particolarmente reticente, non collaborando con gli investigatori e celando parte della verità, venuta poi alla luce solo attraverso complesse e successive indagini, coordinate dalla Procura di Palmi. L'attenta analisi delle videocamere, dei cellulari sequestrati, delle testimonianze, integrate da altra attività tecniche, ha consentito ai Carabinieri di identificare compiutamente i 3 aggressori, parenti tra di loro, due dei quali pluripregiudicati per vari reati, ed ha permesso anche di acclarare il movente del grave gesto delittuoso. L'aggressione era infatti riconducibile ad un contesto di atti

sessuali compiuti della vittima con ragazzi di giovanissima età, anche della Piana di Gioia Tauro, e i tre malviventi avevano l'obiettivo di ottenere una privata e medievale "giustizia". In realtà, proprio per tali condotte a danno di minori, la stessa vittima, nell'aprile dello scorso anno, era stata a sua volta attinta da ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita all'esito delle specifiche indagini svolte dagli stessi Carabinieri di Taurianova.

- In data 22.07.2020, è stata esercitata l'azione penale con richiesta di giudizio immediato.

9.8 Delitti di omicidio colposo da infortuni sul lavoro.

Sostanzialmente invariato risulta il dato statistico relativo all'accertamento dei reati di omicidio colposo derivante da infortunio sul lavoro, essendosi registrate n. 2 iscrizioni a carico di noti ed una a carico di ignoti.

Si segnala in particolare che in data 28/05/2020 è stato emesso avviso ex art. 415 bis cpp nell'ambito **del p.p. 1585/19 mod. 21** nei confronti di due soggetti per il delitto di omicidio colposo a seguito di infortunio sul lavoro verificatosi nell'area portuale di Gioia Tauro.

9.9 Delitti di omicidio colposo da incidenti stradali.

Stabile risulta il dato statistico relativo all'accertamento dei reati di omicidio colposo derivante da incidenti stradali, essendo stati iscritti n. 9 procedimenti a carico di noti per il delitto di omicidio stradale (art.589 bis c.p.) e n. 4 a carico di ignoti.

Si segnala nel **Proc. pen. n. 116/2020** un caso di **applicazione di misure cautelari personali (custodia in carcere)** per le nuove fattispecie in materia di reati c.d. stradali, a seguito di un grave incidente stradale occorso sulla S.S. 682 a carico di un indagato per il **delitto p. e p. dall'art. 589 bis co. 2, 6, 8 e 590 bis co. 2 e 8 c.p.**, con l'aggravante di aver commesso il fatto in stato di ebbrezza alcolica e senza essere munito di patente di guida.

In Melicucco, il 20.1.2020 (decesso di una delle vittime e lesioni occorse ad altra persona) e il 4.2.2020 (decesso di altra vittima)

9.10 Delitti contro la libertà sessuale, di stalking e in tema di pornografia.

Si è registrato un notevole impatto della riforma in materia di c.d. Codice Rosso (L. n.69/2019). In particolare, la riforma ha notevolmente sensibilizzato la P.G. sul tema, sicché sia i Carabinieri che la Polizia di Stato hanno iniziato a dare priorità alle indagini urgenti in materia di fasce deboli, così consentendo all'Ufficio di dare risposte cautelari molto più efficaci perché estremamente rapide.

In leggero aumento risulta il dato relativo al fenomeno del c.d. stalking, atteso che il numero delle iscrizioni per il delitto di cui all'art. **612 bis c.p.**, introdotto con D.L. 11 del 23.02.2009, risulta **essere pari a n.46 procedimenti (+4) a carico di noti e n. 6 a carico di ignoti (+3).**

Tale previsione normativa, ormai collaudata nelle tecniche di investigazione, attuate anche in collaborazione con gli uffici minorili ha certamente consentito una maggiore repressione e una efficace prevenzione di fatti più gravi contro le persone offese che, nella quasi totalità dei casi, sono donne.

In tale settore va registrata una accresciuta fiducia nella giustizia, cui sempre più spesso ricorrono le vittime di tale delitto, le quali ricevono un significativo incoraggiamento alla denuncia dalla tempestività della risposta giudiziaria che sovente si manifesta nella adozione di misure cautelari che si rivelano più idonee reprimere efficacemente il fenomeno.

Per tale titolo di reato sono state richieste ed ottenute numerose misure cautelari personali.

Analogo rilievo merita anche la verifica dei dati relativi ai delitti contro la libertà personale in materia sessuale (art. 609 bis c.p.), che registrano un sensibile diminuzione del numero complessivo di iscrizioni pari a 12 (9 noti + 3 ignoti) inferiore rispetto al dato del periodo precedente (12 + 5 = 17).

Risultano 2 iscrizioni carico di noti e nessuna iscrizione a carico di ignoti in ordine al delitto di cui all'art. 600 ter c.p.(pornografia minorile, a fronte di nessuna iscrizione registrata nel periodo precedente), mentre per il delitto di detenzione di materiale pornografico (art.600 quater c.p.) risulta iscritto un solo procedimento a carico di noti.

Per il delitto di violenza ai danni di minori (art. 609 quater c.p.), nel periodo in esame, risultano iscritti n.3 procedimenti per tale titolo di reato (2 noti + 1 ignoti), mentre risulta iscritto un solo procedimento a carico di ignoti per il delitto di violenza sessuale di gruppo (art.609 octies).

Numerosissimi i procedimenti iscritti per maltrattamenti in famiglia e atti persecutori, con tempestivi interventi di tipo cautelare.

Meritano di essere segnalati i seguenti procedimenti :

- È stata eseguita, nell'ambito del **proc. pen. 1194/19 RGNR**, una misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di una persona accusata dei reati di tentata estorsione, ricettazione e altro. La delicatezza della vicenda nasce dal fatto che si tratta di un caso di "revenge porn", tema di strettissima attualità alla luce di recenti fatti di cronaca e del dibattito, anche in sede parlamentare, che ne è nato. Il caso concreto, pur nella sua drammaticità, si è caratterizzato per il coraggio della p.o., che, mettendo da parte ogni timore, ha prontamente denunciato il suo ex amante, consentendo così, alla Polizia Postale e a quest'Ufficio di Procura, di intervenire tempestivamente per cercare di impedire che i disegni criminali dell'indagato potessero essere portati a compimento. Invero, pochi giorni dopo i fatti, si è proceduto a perquisizione e al conseguente sequestro dei supporti telefonici/telematici con i quali era stata

compiuta parte dell'azione criminosa. In data 15.11.2019, è stata esercitata l'azione penale con richiesta di rinvio a giudizio. In data 10.12.2019, è stato emesso dal gup il decreto che dispone il giudizio. La prossima udienza è fissata per il 27.11.2020 presso il Tribunale di Palmi in composizione monocratica.

Si segnalano, inoltre,

- il proc. **771/2020 Mod. 21** (nel quale, stante la celerità della richiesta e della successiva ordinanza, si è riusciti ad applicare la misura della custodia cautelare in carcere soltanto due giorni dopo la denuncia della persona offesa, la quale veniva fatta bersaglio di gravi violenze fisiche da parte del convivente);

- il proc. **374/2020 Mod. 21** (avente ad oggetto vari episodi di violenza sessuale a danno di un ragazzo con la sindrome di down, il quale veniva indotto ai rapporti con la promessa di varie regalie, procedimento in cui è stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere ed è attualmente pendente in incidente probatorio);

- Altro procedimento significativo per fatti particolarmente gravi è quello **iscritto al n. 223/18**, per maltrattamenti decennali (violenze fisiche, (minacce) dell'indagato a danno della moglie, con misura (arresti domiciliari) eseguita il 19 aprile 2019, confermata dal T.d.I ed azione penale esercitata con giudizio immediato.

Si segnalano, inoltre, svariati procedimenti per maltrattamenti e atti persecutori nei quali è stata chiesta e disposta, nel periodo d'interesse, una misura cautelare custodiale o non custodiale (divieto di avvicinamento alla p.o., allontanamento dalla casa familiare):

- procedimenti n. 1700/2020 Mod. 21, n. 1301/2020 Mod. 21, n. 1370/2020 Mod. 21, n. 2027/2020 Mod. 21, tutti aventi ad oggetto ipotesi di cui all'art. 572 c.p. e 612 bis c.p. nei quali sono state applicate misure custodiali, sempre confermate dal Tribunale del Riesame. Si segnala anche il proc. n. 2027/2020 Mod. 21, per art. 609 bis c.p., nel quale è stata applicata la misura degli arresti domiciliari.

Numerosi sono i procedimenti nei quali si è disposta la misura dell'allontanamento dalla casa familiare o di divieto di avvicinamento alla persona offesa, iscritti sempre per ipotesi di cui all'art. 572 c.p. e 612 bis c.p.

Si segnala, infine, il procedimento n.2527/2019 R.G.N.R., iscritto per art. 609 bis c.p., con richiesta di misura cautelare rigettata dal G.I.P. di Palmi ma disposta, in accoglimento dell'appello del Pubblico Ministero del 9.1.2020, dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria.

9.11 Reati informatici.

Frequenti sono le ipotesi di frodi informatiche, per lo più riguardanti false vendite di prodotti tramite internet; sul punto l'impegno dell'ufficio è costante e prevede una prima fase mirata ad accertare la reale

essenza dei fatti al fine di verificare se ricorrano i presupposti di cui all'art 640 ter c.p. reato di competenza del Tribunale presso il capoluogo provinciale di Reggio Calabria, o se risultino diverse ipotesi di reato. La difficoltà di individuazione dei responsabili deriva in massima parte dall'affinamento delle tecniche di esecuzione (quasi sempre poste in essere avvalendosi di server posti all'estero) e dalla enorme mole di lavoro che confluisce sui reparti specializzati delle Forze dell'ordine, ingolfati dalle deleghe di indagine.

Le iscrizioni per il delitto di cui all'art.640 ter c.p. risultano pari a 9 a carico di noti e n. 143 a carico di ignoti, mentre per il delitto di cui all'art. 635 bis ed all'art.640 quinquies c.p. non risulta iscritto alcun procedimento.

In relazione ai reati di cui agli artt. 615 ter c.p. risultano iscritti, rispettivamente, n.36 procedimenti a carico di ignoti e n. 3 a carico di noti, mentre nessuna iscrizione risulta né a carico di noti che ignoti per il reato di cui agli artt. 615 quinquies ed una sola iscrizione a carico di ignoti per il delitto di cui all' 617 bis c.p..

9.12 Reati contro il patrimonio. (con particolare riferimento ai delitti di usura ed estorsione)

Il numero di iscrizioni per il delitto di rapina consumata e tentata risulta pari a n. 20 contro noti e n. 33 contro ignoti (nel periodo precedente noti n. 27 e n. 59 ignoti)

Le iscrizioni per il delitto di estorsione, consumata e tentata, risultano pari a n.27 contro noti e n. 29 contro ignoti (periodo precedente : n. 28 noti e n. 36 ignoti)

In diminuzione risulta il numero di iscrizioni contro noti per il delitto di usura, n. 4 (-4) nonché quelli a carico di ignoti in diminuzione risulta il numero delle iscrizioni contro ignoti n. 1 (-1).

Per il delitto di furto aggravato, anche in abitazione, in grande maggioranza rimasti ad opera di ignoti, le iscrizioni risultano pari a n. 87 noti (- 141) e n. 747 ignoti (-226), in flessione rispetto al precedente periodo.

Si segnalano i seguenti procedimenti:

- **Procedimento n. 2167/2017 RGNR mod. 21** avente ad oggetto un'associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione di plurimi delitti di furto, furto in abitazione, ricettazione, possesso illegale di armi, associazione operante nei comuni di Polistena, Cittanova e Taurianova.

A seguito di richiesta dell'Ufficio, in data 15.06.2020 il GIP presso il tribunale ha emesso un'ordinanza cautelare con cui ha disposto la custodia in carcere per 5 persone e gli arresti domiciliari per altre 2 persone.

- **Procedimento n. 1780/2018 RGNR mod. 21**

Il procedimento ha ad oggetto plurimi delitti di usura eseguiti da due persone (marito e moglie) nel Comune di Oppido Mamertina, luogo di residenza, essendo essi dediti ad attività abusiva di prestito, in un'occasione sfociata anche in un tentativo di estorsione.

A seguito di richiesta dell'Ufficio, nel luglio 2019 il GIP presso il Tribunale ha emesso ordinanza cautelare con la quale ha disposto la custodia in carcere a carico di una persona e gli arresti domiciliari a carico di altra persona concorrente.

L'azione penale è stata esercitata con richiesta di rinvio a giudizio il 18.12.2019 ed il processo è attualmente pendente in dibattimento.

9.13 Delitti di bancarotta fraudolenta

Non si sono registrate iscrizioni per il delitto di cui all'art. 217 L.F mentre per il delitto di cui all'art. 216 L.F. sono stati iscritti N. 20 procedimenti a carico di noti e n. 4 a carico di ignoti.

- Si segnala il **procedimento n. 2483/15 R.G.N.R. Mod. 21** a carico del titolare di una farmacia, nel quale a seguito di complesse investigazioni bancarie, si accertava la sussistenza di una bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale. Pertanto, si richiedeva e si otteneva una misura cautelare personale e reale nel novembre 2019 con applicazione al reato di bancarotta dell'istituto del sequestro preventivo finalizzato alla confisca anche per equivalente di euro 970.000.

9.14 Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (c.d.caporalato)

Nel periodo di riferimento sono stati iscritti n. 8 procedimenti a carico di noti e n.4 a carico di ignoti per il delitto di cui all'art. 603 bis c.p.(nel periodo precedente n. 14 noti e n.2 ignoti)

Relativamente al delitto di cui all'art. 600 c.p. si segnala l'unico procedimento iscritto:

- **proc. n. 245/2019 Mod.21** per i reati di cui agli artt. 600 c.p. e 612 bis c.p.: trattasi di procedimento avente ad oggetto la riduzione in schiavitù di una ragazza di Polistena da parte di un soggetto presentatosi come "sociologo" e riuscito, nel corso degli anni, a ridurla in uno stato di soggezione continuativa tramite minacce, inganni (millantando l'appartenenza alla massoneria, la conoscenza delle forze dell'ordine e della magistratura) e violenze, costringendola a prestazioni sessuali continuate per vent'anni e ad un aborto clandestino. Dopo la "ribellione" della ragazza sono iniziate condotte persecutorie con pedinamenti continui, invio di esposti anonimi, minacce gravi che hanno convinto la p.o. a denunciare. Il

procedimento è stato trasmesso alla DDA di Reggio Calabria (proc. 615-19 RGNR DDA) ed attualmente risulta coassegnato a magistrato di questo ufficio. E' stata emessa misura cautelare in data 12 marzo 2019, integralmente confermata dal tribunale del riesame per tutti i reati in contestazione. In sede di giudizio abbreviato, richiesto dall'imputato cui veniva ascritto il delitto di cui all'art. 600 c.p., in data 6.7.2020 il G.U.P. di Reggio Calabria accoglieva integralmente la prospettazione della Procura condannando l'imputato alla pena finale di anni 12 per tutti i reati allo stesso contestati.

- **procedimento n. 2184/2018 Mod. 21**, che ha condotto all'applicazione di **misure cautelari nei confronti di 29 soggetti, eseguite in data 7.1.2020**, ed avente ad oggetto numerosissimi episodi di sfruttamento del lavoro, contestati sia ai cosiddetti "caporali" che ai datori di lavoro beneficiari dell'attività di sfruttamento. L'inchiesta ha colpito una rete di caporali, composta da cittadini extracomunitari di origine centrafricana all'epoca dei fatti domiciliati nella baraccopoli di San Ferdinando e a Rosarno, i quali, in concorso con i titolari di aziende agricole e cooperative del settore della raccolta e della vendita di agrumi nella Piana di Gioia Tauro, erano dediti alle attività di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro ai danni di braccianti agricoli extracomunitari, e anche al favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione di donne africane.

Molti lavoratori erano costretti a lavorare 10-12 ore al giorno, sette giorni su sette, senza alcuna protezione individuale, a circa 3 euro l'ora. L'indagine si è articolata in numerosissimi pedinamenti, intercettazioni telefoniche e posizionamento di telecamere presso la Tendopoli e, per la prima volta, è scaturita dalla denuncia di un migrante nei confronti dei suoi sfruttatori. Complessivamente, in esecuzione dell'ordinanza del gip, sono state arrestate venti persone - 13 in carcere e 7 ai domiciliari - e 9 soggetti sono stati sottoposti a obblighi di dimora, divieti di dimora e obblighi di presentazione alla P.G. Le ordinanze cautelari sono state tutte integralmente confermate dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria. Il procedimento è attualmente pendente in fase d'incidente probatorio, volto ad escutere le persone offese (nel numero complessivo di 150).

9.15 Reati edilizi ed ambientali

Nel settore della tutela del territorio nel periodo in esame risultano iscritti n. 95 procedimenti a carico di noti per reati edilizi e n. 14 a carico di ignoti, di cui n.88 a carico di noti e n.12 contro ignoti per le fattispecie di cui all'art. 44 DPR 380/2001.

Si è poi iniziata a monitorare l'attività dei Pubblici amministratori nell'adottare i provvedimenti conseguenti alle sentenze di condanna.

E' stato rafforzato, inoltre, l'intervento nella materia ambientale con accertamenti sulle discariche di rifiuti e sulle immissioni negli alvei fluviali e in mare, anche da parte di opifici.

In materia di inquinamento e rifiuti risultano iscritti n.29 procedimenti a carico di noti e n. 27 a carico di ignoti.

Con riferimento alle nuove fattispecie di delitti contro l'ambiente introdotte nel titolo VI bis del codice penale, inserito dalla L. 22/5/2015 n. 68 (artt. 452 bis- 452 terdecies) non risulta iscritto alcun procedimento a carico di noti mentre è stato iscritto un solo procedimento a carico di ignoti per il delitto di cui all'art. 452 bis c.p.; nessuna iscrizione per la fattispecie d cui all'art. 452 sexies c.p.

9.16 Reati tributari.

Le iscrizioni di procedimenti per violazione del d.lvo N. 74/2000 fanno registrare un aumento, passando dalle 38 iscrizioni (35 noti e 3 ignoti) del precedente periodo alle 63 iscrizioni del periodo in esame (n. 32 noti e n. 31 ignoti, con un aumento di n.25 procedimenti.

Tra i procedimenti di maggiore rilevanza merita di essere segnalato **il procedimento n. 3420/12 RGNR mod 21**

L'attività di indagine compiuta dalla Guardia di Finanza – Nucleo di Polizia Tributaria – di Reggio Calabria a seguito di una verifica fiscale effettuata nei confronti della GICOS IMPORT EXPORT S.R.L., ha consentito l'emersione di gravi reati fiscali, delitti di riciclaggio, appropriazione indebita, commessi anche in forma associativa dal titolare di una delle società maggiormente accreditate sul territorio in materia di import-export di articoli per la casa, ceramiche porcellane e altro, la GICOS IMPORT EXPORT S.R.L., nonché allora proprietario della società di calcio Catanzaro Calcio.

Tali attività illecite sono state realizzate unitamente ad altre persone coinvolte in questa indagine quali numerosi dipendenti della società, un promotore finanziario milanese, personaggi "di comodo" titolari di società fiduciarie costituite all'estero, i propri congiunti tra i quali la moglie e la figlia alcuni professionisti asserviti agli scopi illeciti del sodalizio criminoso. Le indagini, come detto, sono state intraprese a seguito di una verifica fiscale iniziata presso la sede legale della GICOS nel mese di giugno 2011 e proseguita attraverso l'utilizzazione di tecniche di indagine consistenti in attività tecnica – intercettazioni ambientali e telefoniche -, acquisizione di documentazione bancaria e fiscale, escussione di persone informate sui fatti, attività di perquisizione e sequestro nonché rogatorie internazionali.

Di fondamentale importanza è stato il contributo derivante dalla rogatoria richiesta in Svizzera, a seguito della quale è stata acquisita una notevole mole di documentazione attinente a conti correnti in Svizzera e società fiduciarie riconducibili a COSENTINO Giuseppe in qualità di avente diritto economico, nonché della figlia Ambra e di

persone che si sono prestate a contribuire a realizzare le finalità illecite dell'imprenditore e degli altri personaggi coinvolti. L'analisi scrupolosa di tale documentazione e l'esito estremamente fruttuoso dell'attività intercettiva ha consentito di squarciare il velo che si celava dietro un'imponente attività di sottrazione di denaro derivante da attività di vendita "in nero" effettuata dalla GICOS e dall'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, riscontrando pienamente le ipotesi investigative del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Reggio Calabria.

Oltre alle misure cautelari persona a carico di 8 indagati sono stati effettuati sequestri preventivi per oltre 4 milioni di euro.

Buona parte delle somme poste sotto sequestro per reati tributati sono state poi, previo accordo con gli indagati, destinate al pagamento delle imposte evase, con un provvedimento di revoca del sequestro e contestuale restituzione delle somme all'Agenzia delle Entrate, valorizzando il dato che il sequestro preventivo è strumentale alla confisca del profitto dell'illecito tributario contestato e che, alla luce della riforma legislativa introdotta dal D.Lgs. 158/2015 e della lettura coordinata degli artt. 12 bis, 13 e 13 bis del D.Lgs. n. 74/2000, appare aderente alla *ratio legis* disporre il dissequestro dei beni nel caso in cui l'indagato intenda, sebbene successivamente alla commissione del reato, adempiere il proprio debito tributario.

Depone in tal senso la disciplina prevista dal co. 2 dell'art. 12 bis D.Lgs. n. 74/2000, che stabilisce l'inoperatività della confisca, anche nel caso di sequestro, nel caso in cui il contribuente si impegni, mediante obblighi formalizzati con l'Agenzia delle Entrate, a versare all'erario quanto dovuto nella sua interezza.

La necessità che i beni in questione non vengano distratti dalla funzione cui sono destinati, conformemente a quanto peraltro richiesto dalla difesa, impone poi che il dissequestro debba essere, ai sensi dell'art. 85 disp. Att. C.p.p., condizionato al pagamento del debito tributario mediante il pagamento, senza soluzioni di continuità, dei relativi modelli F24 predisposti dall'Agenzia delle Entrate competente o, in ogni caso, secondo le modalità indicate da quest'ultima e dal competente Ufficio del Fondo Unico Giustizia in sede di esecuzione del presente provvedimento.

In ordine alla fase post cautelare si segnala che sono stati raggiunti diversi accordi per il patteggiamento ed è attualmente in corso l'udienza collegiale per i restanti imputati.

9.17 Indagini in materia di assenteismo nella P.A.

Merita di essere segnalato il seguente procedimento **n. 583/2018 RGNR mod. 21 iscritto** per la fattispecie di cui all'art 640

comma 2 n.1 cp e 55 quinquies del Dlgs 165/01 per un grave fenomeno di assenteismo presso il Polo Sanitario ASP di Taurianova.

Le complesse indagini hanno consentito di individuare plurime e reiterate condotte fraudolente poste in essere da numerosi dipendenti dell'ASP di Reggio Calabria, in servizio presso il citato Polo Sanitario di Taurianova, i quali, pur facendo risultare la regolare presenza in servizio, erano soliti assentarsi dal posto di lavoro in maniera del tutto ingiustificata e con carattere di allarmante sistematicità, per dedicarsi alle più disparate esigenze di carattere personale. **Ne è derivata l'emissione in data 15/1/2020 di una ordinanza dispositiva di misura cautelare nei confronti di n. 13 dipendenti dell'A.S.P. (quelli reputati responsabili delle condotte più gravi), ma all'esito di tutta l'indagine, l'azione penale è stata esercitata nei confronti di 39 persone, per un totale di oltre 70 capi d'imputazione.**

In data 23/7/2020 è stata esercitata l'azione penale con richiesta di rinvio a giudizio.

- **Procedimento n. 1480/2019 R.G.N.R. Mod. 21**, iscritto per la fattispecie di cui all'art 640 comma 2 n.1 cp e 55 quinquies del Dlgs 165.01 per un grave fenomeno di assenteismo presso il Corpo di Polizia Locale di Gioia Tauro.

A seguito di richiesta di emissione di misura cautelare da parte di questo ufficio, accolta dal G.I.P., sono state eseguite n. 9 misure cautelari nei confronti di sette appartenenti al Corpo di Polizia Locale (3 dei quali destinatari degli arresti domiciliari, e 4 destinatari del divieto di dimora) e di due bibliotecari del Comune (destinatari del divieto di dimora in Gioia Tauro).

L'attività investigativa ha consentito di verificare come molti degli indagati si assentassero sistematicamente dal luogo di lavoro, attestando, per il tramite della timbratura del cartellino segna tempo, la loro presenza all'interno dello stesso, da cui in verità si allontanavano senza regolare permesso, così facendo risultare integralmente osservato l'orario di lavoro quotidiano che in realtà non lo era mai, e conseguentemente percependo indebitamente un ingiusto profitto consistente nella ordinaria retribuzione per l'intero orario lavorativo. Ciò si accompagnava, per i Vigili Urbani, nel sistematico non prestare il servizio cui erano di volta in volta comandati.

La P.G. delegata alle indagini (2^a Compagnia della G.D.F. di Gioia Tauro) ha così potuto documentare ogni movimento, spostamento, entrate, uscite dei dipendenti comunali e, con appositi servizi di osservazione, installazione di telecamere, di impianti G.P.S sulle autovetture e pedinamento, monitorare le attività svolte durante l'orario di servizio al di fuori dell'ufficio, comprovando in tal modo *ictu oculi* l'allontanamento pressoché quotidiano dagli uffici di dipendenti che,

senza far risultare l'assenza attraverso marcatura dei cartellini, né qualsivoglia permesso breve, compivano attività private in orario lavorativo (commissioni varie, soste di ore presso l'abitazione, ecc.).

10 Misure di prevenzione

Il settore delle misure di prevenzione merita un particolare impulso trattandosi di strumento molto efficace per l'azione di contrasto alla criminalità, soprattutto dopo le riforme introdotte dal c.d. "pacchetto sicurezza" del 2008, mediante il d.l. 23.5.2008, n. 92, convertito nella l. 24.7.2008, n. 125, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, e dopo l'introduzione del codice delle leggi antimafia con il d. lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

Come è noto, al Procuratore della Repubblica (non distrettuale) nel cui circondario dimora la persona (art. 17, comma 2) è stato attribuito il potere di richiedere l'applicazione delle misure (art. 4 comma 1 lett. c) nei confronti di:

- tutti i soggetti, già indicati nell'art. 1 c. 1, n. 1, 2 e 3 l. 1423 del 1956, oggi specificati nell'art. 1 d.lgs. n. 159 del 2011, vale a dire coloro che debbano ritenersi, sulla base di elementi di fatto, abitualmente dediti a traffici delittuosi;

- coloro che per la condotta ed il tenore di vita debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che vivono abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose;

- coloro che per il loro comportamento debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che sono dediti alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica.

Una delle più significative riforme del settore, già introdotta dall'art. 10, c. 6 bis L. n. 125 del 2008, c.d. "pacchetto sicurezza" del 2008, oggi art. 18 d. lgs. n. 159 del 2011, riguarda la previsione della possibilità di applicazione disgiunta delle misure personali e patrimoniali, nonché la diversa disciplina del rapporto fra le due tipologie ed infine l'ammissibilità della applicazione della misura patrimoniale anche in caso di "morte" del proposto, o di "assenza, residenza o dimora all'estero" della persona. Altre disposizioni riguardano la procedura e la gestione dei beni sequestrati.

Gli efficaci strumenti offerti dal nuovo quadro normativo inducono ad un rinnovato impulso all'attività di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali da parte del procuratore della Repubblica non distrettuale, trattandosi di un efficace strumento di contrasto a gravi manifestazioni di pericolosità, ancorchè non qualificata da profili di mafiosità.

Notevole attenzione, sia pur nel ridotto ambito della competenza c.d. "ordinaria", è stata pertanto riservata al settore delle misure di prevenzione.

Nel periodo in esame vi sono state 15 iscrizioni di procedimenti, 11 dei quali trasmessi per competenza alla Procura della Repubblica del capoluogo del distretto, ravvisandosi profili di pericolosità qualificata, mentre i procedimenti definiti sono stati n. 13 inoltrati al Tribunale di Reggio Calabria.

Alla data del 30 giugno 2020 risultano pendenti n. 6 procedimenti in fase di studio in esito alle deleghe per approfondimenti sulla attualità della pericolosità sociale.

11 Procedimenti di confisca allargata (art. 240 bis c.p.)

Inoltre si segnala che viene curata la sistematica attività di accertamento patrimoniale nei confronti degli imputati condannati per i reati ricompresi nella previsione dell'art. 240 bis c.p. (ex art. 12 sexies della L. 56/92) avviando indagini finalizzate a verificare la sussistenza degli estremi per poter procedere alla richiesta di sequestro e confisca nella fase esecutiva. Tale sistematica attività (ogni sentenza emessa per gli specifici reati divenuta esecutiva comporta iscrizione parallela dei condannati ed avvio degli accertamenti patrimoniali) ha dato vita ad un articolato sistema di indagini sviluppato con richieste di sequestro e di confisca quasi sempre recepite dal giudice dell'esecuzione.

Procedure ex art.240 bis c.p.

PENDENTI	all' 01.07.2019	49
SOPRAVVENUTI	dall'01.07.2019 al 30.06.2020	17
DEFINITI	dall'01.07.2019 al 30.06.2020	21
PENDENTI	al 30.06.2020	45

12 Competenze nel settore civile

Nella materia degli affari civili, che nel periodo di riferimento sono stati seguiti dal Procuratore Aggiunto, si è avviato un sistema volto a segnalare le vicende di rilievo eventualmente emergenti dai fascicoli di indagine per estrarne copia e avviare le relative procedure.

Risultano iscritte n. 5 procedure di nomina di amministratore di sostegno; per n. 2 procedure è stata avanzata richiesta di nomina di amministrazione di sostegno, n. 1 sono state definite con archiviazione, n. 3 sono pendenti.

Si è confermata la linea rigorosa nel limitare le richieste di declaratoria di morte presunta e di notifica per pubblici proclami procedendo in via diretta solo ove riscontrabile un diretto specifico

interesse pubblico lasciando alla facoltà (e alle spese) della parte la richiesta finalizzata a interessi privati.

Le riforme introdotte con la legge nr.3/2012 alla normativa di cui alla legge 44/99, che hanno notevolmente ampliato le competenze del Procuratore della Repubblica nelle procedure finalizzate ad ottenere i benefici previsti in favore delle vittime delle richieste estorsive, dell'usura del terrorismo e della criminalità organizzata hanno imposto l'avvio di una apposita, specifica, organizzazione nella trattazione delle pratiche pervenute vista anche la delicatezza della materia per gli interessi in gioco.

E' stato creato apposito registro custodito, unitamente ai rispettivi fascicoli in modo autonomo e separato presso l'ufficio affari civili, per l'annotazione ed il controllo delle procedure, così razionalizzando richieste di informazioni ed esiti. Risultano trattate n. 4 procedure.

In materia di negoziazione assistita, ex art. 6 , comma 2 D.L. 132/2014, conv. L. 162/2014 sono stati trattati n. 13 procedimenti.

Il Procuratore della Repubblica
Dott. Ottavio Sferlazza



PROCURA della REPUBBLICA
presso il Tribunale ordinario di Locri (RC)
C.A.P. 89044 - Tel. (0964) 398261-
e mail: procura.locri@giustizia.it
- Ufficio del Procuratore -

Premessa.

L'Anno giudiziario decorso appare fortemente condizionato, quanto al resoconto delle attività svolte, dall'insorgere della emergenza epidemiologica che dal marzo del 2020 sta flagellando l'intero pianeta e che naturalmente ha pesantemente inciso anche sull'andamento degli Uffici giudiziari italiani.

Anche la Procura della Repubblica di Locri è stata ed è impegnata, con riferimento al primo semestre 2020, al pari di tutti gli Uffici giudiziari, nell'attuazione delle disposizioni tese a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Nel corso di tutto il periodo di emergenza fino alla cessazione del primo "lockdown", adottando restrizioni nei contatti interpersonali ed ulteriori misure precauzionali di varia tipologia per evitare la diffusione del contagio, tuttora in parte vigenti, sono stati nel corso dei mesi emessi una serie di provvedimenti finalizzati appunto ad evitare situazioni che potessero favorire possibili contaminazioni, potenziando anche l'attività di pulizia e di sanificazione degli ambienti di lavoro. Il tutto è stato possibile di concerto con gli Uffici della Procura Generale e della Corte di Appello, seguendo direttive comuni, ottenendo fondi straordinari per l'approvvigionamento di mascherine e materiale igienico sanitario, disponendo misure straordinarie anche legate alla presenza in Ufficio del personale amministrativo (mediante ricorso – ove possibile- ad attività in *smart working*), riducendo al minimo le possibilità di accesso al pubblico ed agli stessi avvocati, in orari ridotti, scaglionandone la presenza in orari prestabiliti, privilegiando la comunicazione telematica. Nel periodo che cade in valutazione, non si sono registrati presso questo Ufficio casi accertati di persone affette da Covid 19, nemmeno nella tipologia di portatori asintomatici.

Non si sono registrate al momento denunce per colpa medica derivanti da decessi causati dal Covid 19 in questo Circondario di Locri. In realtà, i pazienti in terapia intensiva sono stati dirottati su Reggio Calabria. Va detto che presso questo Circondario si è registrata una efficace sinergia tra Forze dell'Ordine e personale sanitario, per poter prontamente risalire ai contatti Covid 19 avuti che venivano immediatamente comunicati, affinché si operasse un rapido cordone sanitario per tutte le persone in contatto con la persona risultante

affetta dal coronavirus, circoscrivendone quindi subito i possibili effetti nefasti. Il settore sanità nella *Locride* è notoriamente in stato di precarietà strutturale, logistica e di funzionalità complessiva, derivante da una perdurante, annosa, *mala gestio* dell'ASP di Reggio Calabria. Con ogni probabilità una diffusione maggiore, di quella registratasi di fatto, dell'epidemia avrebbe portato alla totale paralisi ed alla impossibilità operativa della struttura sanitaria pubblica (Ospedale di Locri).

In tale contesto di allarme epidemiologico, il senso di responsabilità registrato nei magistrati e nel personale amministrativo della Procura di Locri ha reso possibile coniugare la sicurezza sui luoghi di lavoro con la efficienza dell'Ufficio nel continuare a fornire un servizio che fosse rispondente alle esigenze dell'utenza, dando un segnale di costante "presenza" sul territorio in costanti sinergie con le Forze dell'Ordine, impegnate sul territorio adottando comunque tutte le possibili misure previste per scongiurare il diffondersi della epidemia stessa.

Il ricorso al lavoro agile, sotto tale profilo, seppur difficilmente praticabile in Uffici giudiziari requirenti, in quanto non coerente con i principi di riservatezza e segretezza che costituiscono invalicabile presidio per l'attività investigativa e di esercizio dell'azione penale, è stato praticato (in taluni casi comunque limitato ad uno, due giorni la settimana) favorendo ed implementando la dotazione di apparecchiature telematiche, soprattutto con riferimento al lavoro su applicativi utilizzati per pratiche amministrative ovvero per la predisposizione di atti o fascicoli non più coperti dal segreto istruttorio, quali quelli archiviati o per i quali sia stato già notificato l'avviso di conclusione indagini.

Tanto premesso, avuto riguardo alla attività svolta nel periodo in esame, ritengo di dover ribadire alcune considerazioni di ordine generale già rappresentate in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario precedente, con particolare riferimento alla endemica problematica legata agli *organici dei magistrati e del personale amministrativo*.

Anche nel periodo in esame (*secondo semestre 2019 e primo semestre 2020*), l'organico del personale di magistratura dell'Ufficio, che nei trascorsi anni si era completato (n. 8 Sostituti presenti su n. 8 posti in pianta organica), è stato contratto di n. 3 unità. Infatti, oltre a un posto soppresso in occasione della rideterminazione delle piante organiche degli uffici, giudicanti e requirenti, di primo grado, conseguente alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie di cui ai Decreti Legislativi nn. 155 e 156 dell'anno 2012, si registrano allo stato n. 2 scoperture di posti. Tale difficoltà di costante copertura è dovuta prevalentemente all'alto tasso di avvicendamento dei magistrati stessi, trasferiti, appena maturato il periodo di anzianità richiesto, ad altra sede diversa da Locri, circostanza che implica una periodica

riassegnazione di fascicoli di indagine pendenti e una continua rincorsa finalizzata a consentire ai nuovi arrivati l'acquisizione di quel patrimonio di esperienza sul territorio indispensabile per operare efficacemente, rendendo in tal modo difficile anche il perseguimento di obiettivi di risultati investigativi prefissi *ex ante*.

Il dato sopra richiamato costituisce anche il motivo per cui si è ritenuto che le dimensioni dell'Ufficio non consentissero una ripartizione dell'attività in gruppi specializzati di lavoro per materia dei Sostituti, essendo una siffatta articolazione interna allo stato improponibile, se non limitatamente ai reati commessi in danno delle vittime di violenza domestica e di genere (c.d. "fasce deboli") costituita necessariamente all'esito della entrata in vigore della legge c.d. "codice rosso". Il periodico avvicinarsi di magistrati in servizio è legato certamente alla difficile collocazione geografica della sede di Locri, che rende problematico il collegamento con le sedi di provenienza e, di conseguenza, non appetibile la scelta. Peraltro l'arrivo di giovani magistrati pur sorretti da notevole dose di entusiasmo e voglia di fare, patisce inevitabilmente la mancanza del dato esperienziale ed il dato di fatto che essi si trovano ad affrontare il lavoro in un contesto pervaso da problematiche ambientali legate alla pressante presenza della criminalità organizzata ad ogni livello che spesso pervade, per fortuna non del tutto e non sempre, della sua presenza anche la pubblica amministrazione, le attività commerciali ed imprenditoriali. La commistione e la collusione, tra frange operative della criminalità organizzata e gruppi di potere economico e politico impegnato nella illecita gestione della *res pubblica*, rappresenta la frontiera estrema su cui quotidianamente si incentra l'attività investigativa, finalizzata ad assicurare un contesto di legalità per la maggior parte laboriosa ed onesta di persone che vive in queste terre.

Anche il dato numerico attinente al personale amministrativo, risulta preoccupante. In questo caso l'elemento patologico è costituito dalla naturale cessazione del rapporto per anzianità di servizio del personale operante, con conseguente pensionamento, che progressivamente sta depauperando gli Uffici giudiziari, il tutto in assenza di un'auspicabile ripresa delle assunzioni che possa implementare non solo numericamente gli uffici giudiziari stessi con personale idoneo ad affrontare in maniera efficace le attività necessarie per il buon andamento delle strutture.

Alla Procura di Locri, in tempi recenti sono stati collocati in quiescenza, per raggiunti limiti di età, n. 3 funzionari giudiziari, mentre altri n. 2 funzionari risultano applicati continuativamente, per esigenze di servizio, presso il Ministero della Giustizia sede centrale e presso la Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria; ulteriori posti risultano vacanti a vario titolo nei profili di operatore giudiziario, assistente giudiziario e cancelliere.

Vi è stato in questi ultimi anni un autentico salto di qualità, con sostanziale inversione di rotta, nella gestione del processo penale, finalizzato alla realizzazione del c.d. Processo penale telematico nelle modalità per quanto possibile non dissimili dal già vigente Processo civile telematico. A fronte dei nuovi processi lavorativi in via di ulteriore implementazione, come il nuovo sistema TIAPdocument@ (Trattamento Informatico Atti Processuali) e altri applicativi (es. il portale NDR per ricevere in via telematica le notizie di reato dalle Forze dell'ordine, il Portale Deposito Atti Penali - DPI), che muovono proprio nella direzione dell'avvio del detto Processo Penale Telematico (PPT), che necessiterebbero di un deciso aumento del personale in servizio e della presenza di impiegati e funzionari in grado di poter adeguatamente sviluppare e realizzare appieno la fase di telematizzazione, si è viceversa registrato un processo inverso di depauperamento numerico, un vero e proprio "svuotamento" degli uffici giudiziari, con ricadute negative nella gestione e nell'efficienza dei servizi di segreteria, a fronte di esigenze obbligatoriamente indifferibili da soddisfare, come l'assistenza ai Sostituti oppure riconducibili a settori di rilevante importanza, come, ad esempio, le intercettazioni telefoniche, l'esecuzione penale, il casellario giudiziale. Se dunque lo sviluppo innovativo degli Uffici si è mosso con grande solerzia in direzione di un servizio sempre più moderno ed attrezzato, la stasi nelle assunzioni e il pensionamento dei dipendenti in servizio per raggiunti limiti di età hanno costituito un segnale di inefficienza dell'apparato, muovendosi in direzione opposta a quella in essere per il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento.

E' assolutamente necessario restituire alle strutture giudiziarie la pienezza degli organici quantomeno nella composizione vigente, affinché il processo di modernizzazione possa essere realmente portato avanti.

Nonostante le difficoltà evidenziate, l'Ufficio ha ulteriormente implementato tutte le principali innovazioni tecnologiche e si avvia a completare lo stato dell'informatizzazione, convinto che l'utilizzo delle metodologie e degli strumenti digitali conferisca all'attività amministrativa, di supporto all'esercizio della giurisdizione, la necessaria celerità, riservatezza ed efficienza.

A tale proposito, in ordine ai diversi applicativi e sistemi informatici posti in uso, è stata perfezionata la funzionalità del Portale NDR, piattaforma informatica dedicata alla trasmissione dei dati, inerenti le notizie di reato, da parte dei referenti, rappresentanti di stazioni comandi e uffici di polizia giudiziaria (cc.dd. *uffici fonte*), compresi altri "uffici fonte" di varia natura quali alcuni comandi di Polizia Municipale e uffici pubblici quali INPS, INAIL e Ispettorato Territoriale del Lavoro. Per tramite di tale portale non solo le notizie di reato vengono inviate per via telematica consentendo l'acquisizione della informativa con

maggior tempestività ed evitando alla PG operante di dover raggiungere la sede dell'Ufficio per il deposito atti, ma vengono altresì veicolate all'applicativo TIAP con immediatezza, applicativo in cui il fascicolo cartaceo viene interamente riprodotto in modalità telematica. Inoltre, si è reso possibile l'invio con il portale NDR anche dei *seguiti* alla originaria informativa nonché di eventuali documenti allegati. In tal modo, quindi, nell'evolversi della indagine la gran parte degli atti viene già automaticamente inserita nel fascicolo telematico formato al TIAP e, nello stesso tempo, la P.G. operante potrà recarsi presso l'Ufficio di Procura solo nei casi in cui debba consegnare corpi di reato ovvero documentazione in sequestro in originale e quindi non suscettibile di trasmissione.

Analogha modalità di servizio, l'Ufficio sta procedendo a porre in essere in favore dell'avvocatura predisponendo tutte quelle attività e adempimenti necessari all'avvio della nuova funzionalità del Deposito telematico degli atti penali (PDP), che consentirà agli avvocati di trasmettere telematicamente gli atti di nomina del difensore di fiducia, nonché gli atti successivi all'avviso ex art. 415 bis, comma 3, c.p.p., con riconoscimento del pieno valore legale, di memorie, documenti, richieste e istanze che per conto dei rispettivi assistiti intendano produrre senza doversi necessariamente recare presso gli Uffici. Detta ultima funzionalità si inserisce, altresì, nell'ambito delle misure tese a consentire il compimento di atti alle parti, difensori e consulenti tecnici, in tutti i casi in cui la presenza fisica di costoro non può essere assicurata senza mettere a rischio la propria ed altrui salute, ex art. 83, commi 12- quater e 12- quater.1 D.L. 17.03.2020, n. 18 , nel quadro quindi delle misure di contenimento e prevenzione della diffusione della pandemia da Covid-19 .

Ulteriori importanti innovazioni organizzative e strutturali degli uffici sono state adottate, riguardo alle più recenti riforme, in vista dell'entrata in vigore della disciplina delle intercettazioni più volte differita ma vigente dall'1.9.2020. La Procura della Repubblica di Locri ha posto in essere da subito tutto quanto necessario perché possa essere garantito il principio ispiratore della norma che è quello della assoluta garanzia del diritto alla riservatezza. E' stata resa operante, quindi, una sala ascolto da destinare agli avvocati ed alle parti legittimate, munita di accesso palmare e di appositi banchi per l'audizione delle conversazioni il cui contenuto il difensore, ma anche altre parti e il Giudice, intendano ascoltare; è stata assicurata la impermeabilità della tenuta del contenuto delle conversazioni intercettate nell'apposito archivio. Anche le sale server e di ascolto sono state dotate di porta blindata ed accesso palmare consentito esclusivamente al responsabile individuato. E' stato costituito un Ufficio apposito (CIT) con accesso riservato e porta blindata, in cui il personale che vi opera per attivare e gestire la fase di acquisizione

delle intercettazioni telefoniche (o telematiche), lo fa in assoluta segretezza e senza possibili contaminazioni dall'esterno. Sono state emanate apposite circolari operative per i Sostituti, le FFOO, le segreterie, al fine di regolamentare le attività alla luce del nuovo dettato normativo. Ulteriori circolari sono previste di concerto con l'ordine degli avvocati, per regolamentare e facilitare agli avvocati stessi il percorso per assolvere alle procedure di richiesta ascolto e/o acquisizione copia delle conversazioni di interesse. La utilizzabilità del contenuto delle conversazioni ovvero di eventuali video riprese deve essere limitata alla prova dei reati configurabili e il materiale acquisito e non utilizzato nella sua interezza sarà archiviato per una successiva distruzione. Problematiche operative sono sorte nella fase di avvio nel rispetto della normativa entrata in vigore con riferimento alla migrazione dei dati acquisiti, dal server della ditta preposta alle attività intercettive all'archivio riservato delle Procure. Solo recentemente è stato possibile perfezionare le prove per effettuare tale migrazione, mentre restano aperte problematiche relative alla migrazione dei dati per la fase del giudizio ovvero del riesame in caso di misure cautelari. E' stato redatto apposito protocollo d'intesa operativo con l'Ufficio GIP per la gestione delle intercettazioni telefoniche (o telematiche) dalla richiesta a tutte le fasi successive.

Circa la produttività dell'Ufficio, nonostante parte del periodo in esame sia caduto sotto la gestione dell'emergenza sanitaria Covid-19, dall'analisi dei flussi può rilevarsi come la Procura di Locri sia riuscita a mantenere soddisfacenti livelli di efficienza, garantendo un orientamento di crescita generale che presenta indici di produttività molto buoni, con una tenuta della capacità di smaltimento del lavoro giudiziario, nel senso che il *c.d. indice di ricambio*, cioè il rapporto tra i procedimenti sopravvenuti ed i procedimenti esauriti, è da considerarsi sicuramente positivo (n. 6.153 sopravvenuti modd. S.I.C.P. e n. 5738 esauriti modd. S.I.C.P.). Scomponendo il dato in relazione al periodo dell'insorgenza della pandemia, sulla eventuale contrazione, in termini percentuali, degli affari esaminati e definiti nel primo semestre del 2020 rispetto all'anno precedente, non si registrano flessioni rilevanti nella definizione dei procedimenti, anzi il numero dei fascicoli contro noti (mod. 21) 1412, esauriti nel I° semestre 2020, equivale quello del 2019, n. 1411. Nonostante le ricordate scoperture di organico nei posti di magistrato presso la Procura di Locri, dunque, lo sforzo dei magistrati in servizio ha consentito di sopperire alle assenze evitando quantomeno che potesse riscontrarsi un calo nella produttività che sarebbe stato giustificabile in ragione dei vuoti di organico evidenziati. La ricordata assenza di personale amministrativo rischia seriamente, invece, di impedire all'organizzazione delle varie unità operative della struttura giudiziaria di continuare a stare al passo sia con il lavoro svolto dai sostituti che con i mutamenti intervenuti nei processi

lavorativi rendendo estremamente oneroso e difficoltoso l'adeguarsi alle innovazioni in materia digitale introdotte in tempi recenti, vieppiù se si considera la recente cessazione del supporto del personale assunto a tempo determinato (c.d. tirocini formativi) con apposita convenzione della Regione Calabria.

Edilizia giudiziaria. Circa lo stato di apprestamento delle strutture, risultano sospesi, per l'ennesima volta, i lavori di costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia di Locri, minando le basi di un intervento che era stato valutato come risolutivo del problema fondamentale dell'edilizia giudiziaria. Ancora una volta, la Commissione Permanente presso il Tribunale di Locri, nonostante le difficoltà burocratiche e ambientali riscontrate nella realizzazione dell'opera, anche nel periodo in esame, ha proseguito nella propria caparbia attività di impulso e monitoraggio, tesa a velocizzare un percorso di realizzazione della struttura rivelatosi inopinatamente molto accidentato. Il disegno di edificare una vera e propria cittadella della Giustizia che comprenda nella stessa zona ove insiste già il Comando Gruppo dei Carabinieri di Locri ed è in corso la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia, anche l'edificazione in adiacenza a tali due strutture di una nuova Caserma della Guardia di Finanza, andrà al più presto ripreso e portato a termine, pena l'ennesima plastica immagine di uno Stato incapace di realizzare in maniera compiuta progetti di edilizia pubblica di relativa difficoltà come quello in questione. In un territorio così fortemente connotato dalla presenza della malavita organizzata dovrebbe costituire obiettivo di primaria rilevanza il completamento della "Cittadella della Giustizia" a Locri, che consegnerebbe alla cittadinanza un complesso che possa anche simbolicamente fungere da presidio della legalità. Infine, con l'auspicabile realizzazione in prossimità alla struttura dei Carabinieri, già funzionale, ed al Palazzo di Giustizia in costruzione, anche della caserma della Guardia di Finanza si potrà ottenere finalmente una struttura degna della importanza che tale ultimo Comando della Guardia di Finanza riveste sul territorio.

L'attuale situazione carceraria della Casa circondariale di Locri rimane buona e non presenta, allo stato, particolare sovraffollamento. Per il periodo caratterizzato dall'insorgenza dell'emergenza sanitaria ancora in corso, si è disposto di porre ulteriore maggiore attenzione affinché venissero ridotti a casi veramente eccezionali l'introduzione all'interno delle strutture carcerarie di persone tratte in arresto ovvero colpite da ordinanze cautelari, facendo maggior ricorso possibile alle misure alternative (arresti domiciliari, direttissime immediate per reati con arresto in flagranza, etc.). Si forniscono i dati statistici circa l'ingresso dei detenuti per il primo semestre 2020 = Arrestati in flagranza di reato: 6; arrestati in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere 13; arrestati in esecuzione di ordine di carcerazione: 7. Non vi sono

state modifiche dello status detentivo di detenuti ristretti in forza di provvedimenti della Procura di Locri, dovuti all'emergenza epidemiologica da Covid-19

Su specifica richiesta di questo Ufficio, la Direzione della Casa circondariale di Locri ha comunicato, riguardo alla gestione in tale periodo dei detenuti, di attenersi alle linee di indirizzo impartite dal Provveditorato Regionale per la Calabria del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria.

GIUSTIZIA PENALE

I dati emersi e rilevati, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, confermano quanto ripetutamente affermato negli ultimi anni. La Procura della Repubblica di Locri si annovera tra le sedi di frontiera, in un territorio vastissimo, comprendente ben 41 Comuni, caratterizzato da un alto e specifico tasso di criminalità. La storica presenza di agguerrite e pericolose cosche di tipo mafioso - dedite prima ai sequestri di persona e, successivamente, al traffico, anche internazionale, di stupefacenti, di armi, nonché alla coltivazione di canapa indiana, sfruttando l'orografia del territorio – ha fatto emergere e rafforzare la convinzione, confermata dalle indagini della magistratura inquirente, che la criminalità organizzata mantiene saldo il controllo del territorio, imponendo vessazioni e taglieggiamenti, minacciando le attività economiche-produttive e cercando di condizionare l'azione amministrativa degli Enti pubblici, vanificando od ostacolando in siffatto modo i programmi di sviluppo e di progresso dell'economia e della società civile.

Da tali considerazioni discende anche la importanza presso questo circondario dell'attività di controllo istituzionale del territorio, che si concretizza spesso nella richiesta e adozione di misure di prevenzione nei confronti di quei soggetti che danno luogo a comportamenti da cui è possibile evidenziare connotati di pericolosità sociale seppur non penalmente rilevanti. Peraltro tali condotte sovente finiscono per collocarsi al confine tra la prevenzione ordinaria di competenza delle Procure ordinarie e la prevenzione antimafia di interesse della Procura Distrettuale Antimafia. Invero anche molti dei fatti costituenti reato che vengono commessi nel circondario, assumono la veste di cc.dd. "reati-spia", che cioè, sulla base di elementi concreti, risultano sintomatici di condotte e attività con finalità mafiose, come i danneggiamenti a danno anche di amministratori locali e titolari di esercizi commerciale o imprese, oppure rinvenimenti di rilevanti quantità di armi o di sostanze stupefacenti, richieste estorsive, smaltimento rifiuti ecc. In realtà anche delitti di tipo "ordinario" (non riconducibili cioè immediatamente ai c.d. reati spia) possono, nel corso delle investigazioni, far ipotizzare un movente ispiratore riconducibile alla criminalità organizzata. Sul

punto, occorre rilevare come nel periodo in esame presso questa Procura risultano iscritti n. 327 casi per atti di danneggiamento (art. 635 comma 2 c.p.) e n. 65 per danneggiamento seguito da incendio (art. 424 c.p.). La consapevolezza di tali dati e di quanto sopra evidenziato, determina la necessità di una costante ed intensa collaborazione finalizzata allo scambio di informazioni tra la Procura di Locri e la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, collaborazione invero pienamente operativa e costantemente attivata già da alcuni anni sia a seguito di apposito protocollo di intesa sia in ogni caso per la sensibilità di coordinamento persistente ed immutata tra gli uffici.

Anche per il periodo di riferimento in esame (secondo semestre 2019 – primo semestre 2020), vale quanto detto, evidenziando, altresì, che sul territorio si registra una numerosa serie di reati che, per la loro tipologia, per modalità di esecuzione e comunque sulla base dell'esito degli sviluppi investigativi, non sono risultati collegati, almeno direttamente, alla partecipazione dell'autore a consorterie malavitose. In particolare, nel periodo di tempo che va dall'1.7.2019 al 30.6.2020, in questo Circondario sono stati commessi i seguenti reati di maggiore allarme sociale, con l'avvertenza che i numeri si riferiscono ai procedimenti penali aperti e non agli indagati.

OMICIDI E TENTATIOMICIDI - ARMI E DROGA

Si sono verificati n. 2 eventi di omicidio volontario e n. 2 episodi di tentato omicidio. Tale esiguo dato conferma che i fatti di sangue risultano in calo, a conferma di un *trend* negativo nettamente instauratosi negli ultimi anni e a testimonianza di una capillare attività di prevenzione e controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine. Su detti accadimenti l'Ufficio di Procura, unitamente alla Polizia giudiziaria operante, ha fatto piena luce. In particolare, per le modalità di commissione del delitto e l'assenza di testimoni, complesse si presentavano le indagini nel procedimento penale n. 2239/2019 R.G.N.R. mod. 21 per l'omicidio di V. C., in data 11 novembre 2019, epilogo di una tormentata unione affettiva, dove, contrariamente a quanto accade nelle sempre più frequenti vicende giudiziarie, è stata una donna ad orchestrare il gesto letale nei confronti del compagno. Tuttavia, grazie al prezioso contributo fornito soprattutto dalle indagini scientifiche e dalle sommarie informazioni assunte da moltissime persone, concernenti anche il passato di vittima e carnefici, la vicenda è stata ricostruita tassello per tassello fino ad ottenere un quadro probatorio convincente che ha portato all'applicazione della misura cautelare in carcere nei confronti degli indagati.

In uno dei due tentati omicidi, invece, si registra un caso di c.d. femminicidio, inteso quale forma di violenza esercitata sulle donne. Nel

proc. pen. n. 14/2020 R.G.N.R. mod. 21, il giorno successivo all'inizio della convivenza, M. G. cagionava, per motivi di gelosia, molteplici lesioni - con l'intenzione di uccidere - alla fidanzata M.P.G., attingendola con circa 20 coltellate. La donna, viva per l'intervento pronto e capace dei medici del pronto soccorso dell'Ospedale di Locri, è stata sorvegliata per ordine dell'A.G. fintanto che non è stato possibile, una volta dimessa dagli ospedali, escuterla con incidente probatorio.

Pericolosamente intensa resta, invece, l'attività criminale in materia di armi e droga.

A riprova di quanto prima illustrato circa l'alto indice di propensione del territorio del Circondario di Locri alle attività delittuose, appare doveroso dare atto comunque della instancabile attività di repressione svolta dalla Procura e dalla Polizia Giudiziaria in ordine a tali ultime tipologie di reato.

A titolo esemplificativo, si riportano i seguenti dati.

I procedimenti penali, avviati in materia di armi, riguardano sequestri operati in Bianco di oltre 12 armi (tra clandestine e da guerra) rinvenute all'interno di un muro (p.p. 532/20 mod. 21), rinvenimenti, detenzione e porto illegali di armi, e munizioni, in Grotteria (p.p. 1665/19 mod. 21), Stilo (p.p. 2117/19 mod. 21), Roccella Jonica (p.p. 686/2020 mod. 21), Marina di Gioiosa Jonica (p.p. 701/2020 mod. 21) *et alii*. In detta materia, allarmante ancora appare il diffuso utilizzo di nascondigli in cui vengono ritrovate, anche occasionalmente, armi non sempre attribuibili a persone identificate. Pure il reperimento e sequestro di armi illecitamente detenute e/o portate, riscontrato in coincidenza con controlli stradali o perquisizioni abitative non risulta fenomeno decrescente dal punto di vista statistico. Significativo appare il dato che non di rado si tratta di armi clandestine, recanti cioè il numero di matricola abraso ed anche di armi da guerra. La presenza su tutto il territorio di una quantità rilevante di armi clandestine (sprovviste degli elementi identificativi propri delle armi comuni da sparo e, in ogni caso, non individuabili della autorità deputate ai controlli in materia) rappresenta sicuramente un canale di rifornimento per i gruppi criminali della zona, armi che possono essere utilizzate all'occorrenza per la commissione di gravissimi reati. Ciò, unitamente alle numerosissime violazioni in generale alle leggi sulle armi e al fenomeno dei furti mirati alle abitazioni con lo specifico intento di sottrarre i fucili di proprietà (furti di armi), delinea un quadro di generale pericolosità e di allarme sociale nel Circondario della *Locride*, che dura oramai, in maniera costante, da svariati decenni.

Nell'ambito dei reati per spaccio, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, in crescente aumento risulta ancora il fenomeno della coltivazione di canapa indiana.

Nel periodo di interesse, come ogni anno, la zona di competenza di questa Procura diviene oggetto di molteplici piantagioni, realizzate nella forma *indoor* – d’inverno – ed *outdoor* – d’estate - siccome facilitate dal clima favorevole, dagli ampi spazi naturali e dalla bassa densità demografica. La Procura di Locri, ove possibile e soprattutto a partire dai primi mesi dell’anno, ha dato concreta attuazione alla normativa speciale prevista per i delitti in materia di stupefacenti, la quale consente l’autorizzazione nei confronti della P.G. al ritardato sequestro della sostanza rinvenuta ed al ritardato arresto degli autori colti in flagranza, mediante la visione in diretta di quanto accade sulle piantagioni a seguito della predisposizione ivi di una videocamera. Si tratta, in particolare, dell’art. 9 della legge n. 146/2006, disposizione in precedenza inserita nel T.U. stupefacenti. L’attuazione della normativa che consente il ritardato arresto dei responsabili permette, da un lato, l’individuazione di quasi tutti i soggetti coinvolti e, dall’altro, la valorizzazione del prezioso contributo svolto dall’unità speciale CC Cacciatori di Calabria. Tale metodica di attività, onerosa per chi si trova impegnato nella indagine, ma anche per il dispiego di telecamere e attività di intercettazione, ha tuttavia consentito non di rado la identificazione non solo degli operai dediti alla coltura, ma anche coloro che sono i committenti della piantagione.

L’azione delle Forze di polizia ha portato alla individuazione di numerose piantagioni di stupefacenti che, favorite dal particolare micro clima della zona, si sviluppano rigogliose per poi essere essiccate e pronte per il mercato. Il fenomeno, in passato, tipico delle zone impervie aspromontane e pre-aspromontane e, quindi, di non facile individuazione anche per via della particolare conformazione orografica del territorio, in tempi recenti si è sviluppato su terreni posti a più bassa quota. Svariate operazioni sono state portate a termine nel periodo di interesse. Anche in questo caso a titolo meramente esemplificativo, si riportano i seguenti dati riguardanti procedimenti in cui sono risultati identificati i soggetti responsabili della piantagione, anche se numerosi altri sono i procedimenti a carico di ignoti, nei quali si è disposto il sequestro e la distruzione di piantagioni; in molti casi di numerosissime piante di marijuana o di canapa, non è stato possibile identificare i responsabili, in quanto la scoperta di tali piantagioni non rende possibile l’occultamento di tale verifica. Al fine di meglio lumeggiare detto fenomeno, appare sufficiente ricordare che, solo nel periodo di riferimento (n. 36 casi accertati, con n. 26 persone arrestate), risultano n. 23.895 piante rinvenute e sequestrate.

Sempre, in materia di stupefacenti, al fine di evidenziare la pervasività del fenomeno, occorre segnalare anche i numerosi sequestri, operati dalle Forze dell’ordine a seguito di perquisizioni e/o controlli mirati, di sostanze stupefacenti (involucri contenenti sostanza stupefacente di tipo marijuana o canapa essiccata oppure di altro tipo, come cocaina),

spesso abilmente occultate all'interno di automobili (p.p. 2097/19 mod. 21 e p.p. 458/20 mod. 21) oppure in terreni, depositi, casolari, *etc.*, adiacenti ad abitazioni o nella piena disponibilità dei prevenuti. Inoltre, frequente risulta, in tali occasioni, il rinvenimento, altresì, di armi detenute illegalmente e di somme di denaro anch'esse celate, evidentemente provento dell'attività criminosa esercitata, così come è emerso, sempre a proposito della capacità di diffusione dell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti, che un soggetto, già sottoposto a regime di detenzione domiciliare, continuava in maniera reiterata un'intensa attività di distribuzione della droga, con la complicità di familiare, presso la propria abitazione (p.p. 2388/19 mod. 21).

SBARCHI CLANDESTINI

Continua, ma in preoccupante aumento rispetto ai periodi precedenti, il fenomeno, nel territorio di competenza (litorale che va da Capo Spartivento, frazione di Palizzi, a Monasterace), degli sbarchi clandestini di extracomunitari appartenenti a diverse etnie di popoli (siriani, egiziani, iracheni, iraniani, afgani ecc.). Tale fenomeno, ripresosi ed intensificatosi nell'ultimo periodo (basti pensare che, solamente nel corso dell'ultimo mese –ottobre 2020 - si sono verificati n. 8 sbarchi), si presenta complesso, data la sua trans nazionalità, ed è da indicare più propriamente come traffico di migranti via mare, normalmente svolto al fine di procurare l'ingresso illegale di persone nel nostro Stato. Detto nefando e lucroso commercio è diventato vera e propria attività delle mafie internazionali (inizialmente solo albanesi), che si attrezzano a tal fine sempre meglio: i c.d. *scafisti* posseggono ora più efficienti imbarcazioni e moderne strumentazioni di bordo che consentono di arrivare sempre nei medesimi punti della tratta. Nel periodo in riferimento si registrano n. 11 sbarchi, con 540 clandestini, di cui molti minori non accompagnati e n. 12 tra arrestati e fermati. La maggior parte degli eventi sono costituiti da quelli in cui l'avvistamento è avvenuto in acque territoriali o internazionali da parte di unità navali della Guardia Costiera o della Sezione Navale della Guardia di finanza di Roccella Jonica, che hanno provveduto al soccorso in mare ed al trasferimento dei migranti sulla terra ferma, presso il porto di Roccella Jonica (RC). L'attività di identificazione, che impegna molto le Forze dell'ordine, è tesa, in particolare, alla identificazione di eventuali responsabili del trasporto di tali persone. Si è sul punto elaborato un vero e proprio «*vademecum operativo*» che consenta una possibile identificazione degli scafisti prima che questi si diano alla fuga e prima che gli stessi semplici migranti si rendano irreperibili vanificando tale intento. In tal senso la richiesta di incidente probatorio per la identificazione da parte dei trasportati dei trasportatori-scafisti appare momento essenziale per la cristallizzazione della prova.

Anche con riferimento a tale fenomeno intensa e costruttiva è l'intesa con la Procura Distrettuale impegnata ad investigare sui fenomeni di organizzazioni trans nazionali operanti nell'ambito del favoreggiamento della immigrazione clandestina, ma sovente limitrofo a quello di favoreggiamento della prostituzione, del traffico di organi, di sfruttamento dei minori ed altro. Gli sbarchi dunque sono attentamente monitorati al fine di acquisire anche eventuali elementi che possano ricondurre l'attività ad una organizzazione di più ampio respiro, in collaborazione con la DDA di Reggio Calabria.

FASCE DEBOLI

L'azione posta in essere, a tutela delle «*fasce deboli*», è intensa e quotidiana per far fronte alle richieste di intervento e di repressione di comportamenti prevaricatori in ambito familiare e non solo e fondamentale deve ritenersi anche il lavoro di sensibilizzazione operato nelle scuole, in ausilio ai vari sportelli anti violenza, con i servizi sociali da parte sia delle forze di polizia che dell'Ufficio di Procura, al fine di costituire una "rete" efficace che contribuisca anche a prevenire o comunque reprimere tempestivamente focolai di violenza che possono sfociare, come avvenuto negli anni decorsi, anche in atti di violenza estrema, fino all'omicidio. Circa tali delitti contro le cc.dd fasce deboli, rispetto ai quali l'introduzione della nuova normativa (legge 19.07.2019, n 69) del c. d. "Codice rosso" ha consentito di attuare un efficace contrasto del fenomeno, si è assistito ad un aumento esponenziale delle denunce da parte delle vittime di tali reati cui è indubbiamente conseguita una larga applicazione di misure cautelari, garantendo effettiva tutela alle vittime di violenza di genere. A tal proposito va, altresì, rilevato che si è potuto registrare un primo numero di iscrizioni relative alla fattispecie di reato di nuova introduzione prevista dall'art. 612 ter c.p.

In particolare nell'ambito dei relativi procedimenti, attualmente in fase di indagini, l'attività disposta di perquisizione e sequestro ed il conseguente conferimento di consulenza tecnica sui dispositivi elettronici sequestrati, ha dato avvio ad un'approfondita attività investigativa che sta facendo emergere importanti elementi volti all'individuazione dei responsabili di reato. Nell'anno in esame, episodi estremi sono stati scongiurati e tuttavia numerosi sono i casi in cui è stata richiesta ed ottenuta, nei confronti del reo, la misura di allontanamento dalla casa familiare ovvero il divieto di avvicinamento alla parte offesa o di frequentare i luoghi frequentati dalla parte denunciante, provvedimenti promossi da parte di questa Procura proprio per rappresentare una costante presenza a tutela di chi subisce atti di violenza domestica o comunque legata alla sfera privata. Si è registrato un solo caso, come riportato prima, di tentato omicidio. Se i recenti interventi legislativi hanno prodotto, come detto, un

aumento esponenziale di denunce da parte delle vittime, hanno anche contribuito, viceversa, ad elevare il tasso di sensibilità investigativa per i delitti di violenza consumati all'interno delle mura domestiche o altrove, con la registrazione di fatti spesso molto gravi. A tale proposito, l'entrata in vigore del suddetto Codice rosso, con le introdotte disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, oltre a prevedere un aggravamento pena per delitti quali la violenza sessuale e nuove fattispecie di reato, ha dettato una "corsia preferenziale" per i delitti di violenza di genere che ha imposto tempi strettissimi per l'audizione della parte offesa da parte del Pubblico Ministero, entro tre giorni dalla iscrizione della notizia di reato, onerando la polizia giudiziaria a compiere senza ritardo gli atti delegati dal pubblico ministero, con l'obbligo di porre prontamente a disposizione del P.M. la documentazione degli atti di indagine compiuti. Proprio per avere la novella legislativa inteso conferire un carattere di peculiare urgenza alle fattispecie criminose contrassegnate dall'essere frutto della c.d. "violenza di genere" - facendo in modo che sia la polizia giudiziaria che il PM operassero con immediatezza rispetto a tali reati, per evitare che dal ritardo nella trattazione conseguisse la commissione di delitti ancor più gravi e devastanti - la Procura di Locri, nell'ambito dell'organizzazione dell'Ufficio e, in particolare, dei criteri di assegnazione dei procedimenti ai magistrati in servizio, ha proceduto alla costituzione di un gruppo di lavoro specializzato per la trattazione di dette tipologie di reati.

A margine di tale problematica, sono riconducibili peraltro tutta una serie di procedimenti a carico di soggetti resisi responsabili di innumerevoli reati (per artt. 572, 582, 585, c.p. in relazione all'art. 576, comma 2, n. 5, 612 bis e 61 n.2, 612 ter c.p.) commessi nell'ambito di lunghe e dolorose vicende familiari, in danno di mogli, figli conviventi, familiari non di rado anche anziani genitori; dopo specifiche indagini volte al vaglio investigativo di quanto denunciato dalle parti offese (sommarie informazioni di soggetti informati, acquisizioni documentali ecc.), si sono potute ricostruire le vicende in esame e chiedere l'applicazione di misure cautelari, successivamente disposte dal GIP. A tale proposito, drammaticamente significativi e al fine di meglio lumeggiare la gravità del fenomeno, si evidenziano, *ex pluris*, i procedimenti penali n. 77/2020 mod. 21, 606/20 mod. 21, n. 1491/2020 mod. 21, n. 1548/20 mod. 21, n. 1319/20 mod. 21, 736/19 mod. 21, 1733/19 mod. 21, 546/19 mod. 21, 1840/19 mod. 21, in cui la vittima è risultata sottoposta a molestie e maltrattamenti con continue minacce di morte, umiliazioni, vessazioni e soprusi, colpita con schiaffi e pugni (in un caso anche in perdurante stato di gravidanza) da cui sono derivate lesioni personali, così impedendo alla vittima di vivere normali condizioni esistenziali, alterando le proprie abitudini di vita; in alcuni casi, i maltrattamenti sono sfociati in atti di violenza sessuale.

Frequentemente a tali violenze sono risultati sconvolti spettatori i figli, anche minori, conviventi. Numerose vittime sono risultate essere persone straniere che risiedono nel nostro Circondario. In tema di delitti contro la libertà sessuale, si sono registrati n. 17 casi.

ENTI LOCALI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Continua a destare preoccupazione, per le implicazioni che involge, il fenomeno relativo ai provvedimenti che dispongono l'invio o il permanere delle Commissioni di indagine e/o lo scioglimento dei Consigli comunali ex artt. 59, comma 7, e 143 D.L.vo 18 agosto 2000, n. 267. In proposito, appare eloquente il dato per cui, solo nel periodo in riferimento, risultano, a vario titolo, ancora ben 6 i Comuni interessati (Brancaleone, Careri, Ciminà, Palizzi, Siderno, Stilo), che si vanno ad aggiungere a quelli dei periodi precedenti. Inoltre, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria, comprendente anche l'ambito ricadente nel territorio del Circondario di Locri, risulta già colpita da atto di scioglimento, con affidamento della relativa gestione alla Commissione straordinaria. Orbene, poiché la "Commissione d'indagine" s'insedia al fine di esperire accertamenti tesi a verificare la sussistenza di forme di condizionamento sull'attività svolta dalle Amministrazioni comunali, appare di tutta evidenza il fatto per cui le consorterie di criminalità organizzata cercano di condizionare la vita amministrativa di un luogo non solo attraverso gli attentati a danno di amministratori, ma anche utilizzando il tentativo di infiltrare, nelle stesse Aziende e Amministrazioni locali, soggetti in qualche modo riconducibili alle medesime organizzazioni, allo scopo così di tutelare direttamente o indirettamente i propri interessi economici e di lucro, a discapito di quelli collettivi e sociali.

Circa le indagini in tema di reati contro la P.A., come già riportato nella precedente Relazione, si è operato da parte di questo Procuratore in modo da sensibilizzare massimamente la PG operante sul territorio affinché si acquisissero profili di competenza, in punto di qualità delle indagini, in modo da conseguire risultati importanti di controllo della legalità nell'azione della P.A. Su tale versante, si evidenziano accertamenti in tema di assenteismo, abuso in atti di ufficio e peculato nell'accaparramento di denaro pubblico distratto dai fini per i quali esso risultava erogato. In particolare l'attenzione investigativa ha riguardato la non corretta gestione dei depuratori lungo la fascia costiera, la realizzazione di opere pubbliche non conformi ai capitolati d'appalto, la gestione non sempre trasparente da parte di singoli Comuni del denaro percepito dai cittadini a titolo di tassazione, nonché la gestione di appalti e concorsi per l'assunzione nel pubblico impiego da parte degli enti locali.

Per quanto attiene alle disfunzioni e carenze dell'assistenza e delle strutture sanitarie, questa Procura, già da alcuni anni, è stata

impegnata in indagini tese ad accertare omissioni, ritardi, rifiuti, truffe e malversazioni nella gestione del sistema sanitario, che hanno contribuito a rendere il territorio di competenza sprovvisto di reali ed efficienti servizi di cura della salute dei cittadini, con particolare riferimento alle persone meno abbienti o bisognose. Molte di dette indagini e, in particolare, quelle attinenti più strettamente a determinazioni assunte nella sede centrale dell'ASP, sono state trasferite, per competenza territoriale, alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Residua massima l'attenzione sulle disfunzioni, ma anche sulle problematiche strutturali riguardanti in particolare l'Ospedale di Locri simbolicamente individuato come emblema della precarietà e approssimazione in cui versa l'apparato organizzativo dell'ASL nel territorio calabrese.

REATI CONTRO IL PATRIMONIO

Circa il quadro relativo ai reati contro il patrimonio, continuano a destare allarme sociale nella popolazione del Circondario, le rapine consumate e tentate ai danni di privati, spesso anziani pensionati, e di esercizi pubblici e Uffici Postali. Degno di nota resta anche il fenomeno rappresentato dai furti in abitazioni (n. 196 casi). In generale, detti furti in abitazioni, infine, colpiscono le case abitate da persone anziane, le case apparentemente disabitate e, sempre di più, le case nel momento in cui i relativi proprietari si allontanano per ragioni di lavoro, viaggio od altro.

Mentre risultano, rispetto all'ultima rilevazione, in calo i furti e le rapine, in aumento appaiono, invece, i casi di estorsione (art. 629 c.p.), fenomeno tuttavia più diffuso e sommerso se si considera che, nella maggior parte dei casi, tale tipologia di reati non viene denunciata dalle vittime per timore di ritorsioni o rappresaglie; a ciò si aggiunge che reati di danneggiamento, con armi da fuoco o seguiti da incendi, sono verosimilmente da qualificare come fatti prodromici, iniziali e preparatori a quelli di vera e propria natura estorsiva. Infatti, i piccoli commercianti e gli imprenditori, che non aderiscono alle richieste estorsive, vengono presi di mira dalla criminalità, che nelle frequenti scorribande notturne, per intimorire le vittime, danneggia i loro beni (serrande dei negozi, portoni di casa, automobili, ecc.).

Per quanto attiene all'art. 640 c.p., si registrano n. 604 casi, anche con fattispecie associative riguardanti il fenomeno delle truffe *on line*, che nella *Locride*, in molti casi, assume veste di serialità per metodologia di comportamenti legate all'acquisto di autocarri, trattori, etc., mediante la corresponsione di falsi assegni circolari; anche le compagnie assicurative risultano spesso parte offesa.

Sempre sul versante dei reati di tipo predatorio e contro il patrimonio, che maggiormente incidono in modo negativo sulla percezione del senso di sicurezza nel cittadino, assume una particolare rilevanza,

l'indagine promossa e svolta da questo Ufficio di Procura con il proc. pen. n. 2165/2019 mod. 21. Le indagini avviate nell'ambito di detto procedimento, consistite principalmente in attività di tipo tecnico, quali videocamere, intercettazioni, captatori informatici e GPS, hanno consentito l'individuazione di un gruppo criminale stabile, dedito quotidianamente alla commissione di delitti contro il patrimonio (truffe, estorsioni, ricettazioni, riciclaggi, furti), contro la persona, di delitti di brutale accanimento anche sugli animali, reati in materia di armi e stupefacenti, nonché contravvenzioni in materia ambientale. L'associazione a delinquere *de qua* è risultata da lungo tempo radicata sul territorio, ma mai individuata in questi termini per il carattere autonomo di ogni procedimento penale avviato nei confronti dei singoli partecipi. La stessa, infatti, è stata ricostruita quindi anche mediante la raccolta di fascicoli diversi, riuniti ad uno scelto come principale, consentendo quindi una visione complessiva dell'azione del gruppo, unitamente alle acquisizioni probatorie nel corso dell'indagine che hanno ampiamente provato l'attualità dell'azione criminosa.

Recentemente, il GIP del Tribunale di Locri ha accolto la richiesta della presente Procura, applicando la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di 14 persone, quella degli arresti domiciliari a 6 e l'obbligo non custodiale a 3.

Ed ancora: evidenza allarmante capacità di insinuarsi anche nelle stanze dell'Amministrazione della Giustizia quanto è emerso da altra indagine condotta dalla Procura di Locri (pp. 776/2019 mod. 21 e pp. 976/2020 mod. 21 riuniti) in tema di truffe e falsificazione di sentenze civili da parte di un legale appartenente al Foro, il quale modificava dispositivi e motivazioni delle decisioni a proprio vantaggio, alterando o sostituendo addirittura l'originale delle decisioni depositate dai Giudici. Con riferimento a tale sconcertante esito, si otteneva dal Giudice la misura cautelare interdittiva nei confronti dell'avvocato.

Permane intensa l'attività di contrasto in materia delle indebite erogazioni e percezioni e/o richieste di finanziamenti pubblici e comunitari. Una delle fonti di arricchimento illecito è dato, in questo ambito, dal fenomeno dei falsi braccianti agricoli che per anni percepiscono e consentono di percepire al datore di lavoro somme di denaro dall'INPS o dall'INAIL mediante false attestazioni

La difficoltà investigativa deriva il più delle volte dal tardivo intervento dei controlli in materia per cui appare poi problematica la prova della falsità dell'opera svolta con riferimento, a volte, anche a quattro, cinque anni addietro.

Sempre nell'ambito di un'attività mirata di polizia giudiziaria in materia di spesa pubblica, specifiche attività investigative sono state svolte al fine di contrastare le indebite percezioni in materia di "reddito di cittadinanza" (pp. n.79/2020 mod. 21 principale e n.1242/2020 mod.

21). A seguito di tale attività, che ha interessato oltre 2000 soggetti, sono stati riscontrati 350 fruitori della prefata misura sociale nei cui confronti sono stati effettuati approfondimenti investigativi attraverso l'esame delle istanze prodotte nelle Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU), nonché di quelle per la richiesta all'ammissione del beneficio, al fine di riscontrare la veridicità dei dati in esse contenuti, sia dal punto di vista anagrafico (cittadinanza e residenza) che economico-reddituale, come previsto dalla normativa di riferimento introdotta dal D.L. n. 4/2019, convertito nella L. 26/2019. E' stato possibile isolare n. 237 soggetti richiedenti indebitamente il beneficio e n. 73 sottoscrittori delle DSU (identificati in apposita Sez. MUC-persone fisiche), per il periodo compreso tra aprile e dicembre 2019, che si sono resi responsabili, a vario titolo, dei delitti p.p. dall'art. 7 commi 1 e 2, art. 110 c.p. e 56 c.p. per aver percepito illecitamente un importo pari ad € 885.351,44.

Ciò posto, a seguito di apposito nulla osta rilasciato dall'A.G. precedente, l'INPS, previa richiesta di avvio del procedimento di revoca dei benefici ottenuti, ha immediatamente bloccato l'erogazione del sussidio consentendo, inoltre, di interrompere la corresponsione di ulteriori somme, stimabili almeno in oltre 1.000.000,00 di euro.

In particolare, sono emersi casi eclatanti riconducibili alla percezione del sussidio da parte di due soggetti detenuti per associazione a delinquere di stampo mafioso (art. 416 bis c.p.); di un intero nucleo familiare colpito, nella maggior parte dei suoi componenti, da una condanna penale definitiva con la conseguente interdizione dai pubblici uffici; di soggetti non indicati quali componenti del nucleo familiare titolari di redditi per oltre 55.000 euro finanche proprietari di ville e autovetture di lusso. Inoltre, venivano avviati opportuni accertamenti sul conto di diversi soggetti che sono risultati colpiti da provvedimenti definitivi di condanna con la pena accessoria dell'interdizione (perpetua/temporanea) dai pubblici uffici, ex. art. 28 c.p., nonché da provvedimenti restrittivi e/o misure di prevenzione, al fine di verificare la regolarità dell'erogazione prevista dalla normativa introdotta dal D.L. n. 4 del 28/1/2019. Preliminarmente, presso gli uffici elettorali dei comuni a più alta infiltrazione criminale - ricadenti nel Circondario - sono stati acquisiti i nominativi di oltre 550 soggetti non facenti più parte dell'elettorato attivo perché gravati da pesanti condanne passate in giudicato anche per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. Dagli approfondimenti investigativi venivano individuati 89 soggetti che avevano richiesto indebitamente il reddito di cittadinanza e si è riscontrato che loro stessi - alcuni addirittura ancora in carcere - o il relativo nucleo familiare continuavano a percepire il sussidio. Emergeva, altresì, un quadro particolarmente significativo in quanto figuravano tra di essi gli esponenti di spicco delle maggiori famiglie di 'ndrangheta della Locride. All'esito delle prefate indagini, è stato possibile isolare n. 89 soggetti richiedenti indebitamente il beneficio e

n. 15 sottoscrittori delle DSU irregolari poste a loro fondamento, che venivano deferiti alla Procura per i delitti di cui all'art. 7, commi 1 e 2 del D.L. n. 4/2019. Ciò posto, tutti i richiedenti il beneficio sono stati segnalati all'INPS, per l'avvio del procedimento di revoca dei benefici ottenuti per il conseguente recupero delle somme elargite, da aprile 2019 ad aprile 2020, che ammontano a circa € 450.000,00; l'interruzione dell'erogazione del sussidio ha evitato un'ulteriore perdita di risorse pubbliche di oltre 320.000,00 di euro.

REATI TRIBUTARI E FALLIMENTARI

Nel contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali sono state eseguite alcune rilevanti attività di verifica, nei confronti di persone e società esercenti le diverse attività.

In particolare, nell'ambito del procedimento penale n. 959/2020 mod. 21 si è avuto modo di riscontrare, soggetti che, al fine di sottrarsi al pagamento di atti di accertamento emessi dall'Agenzia delle Entrate nonché ad un'ordinanza di sequestro preventivo ai fini della confisca per equivalente emessa dal Tribunale di Locri, hanno effettuato un cambio di contraenza di polizze assicurative cercando di accendere tali polizze in altro circondario per scongiurarne l'apprensione. Una volta individuato tale tentativo gli stessi soggetti sono stati ritenuti responsabili dei reati di cui agli art. 648 bis c.p, 648 ter c.p., e art. 11 D.lgs n. n.74/2000, per un valore pari a Euro 2.215.424,84, ed è stata richiesta alla competente Autorità Giudiziaria l'emissione di apposito provvedimento cautelare finalizzato alla successiva confisca per equivalente, il sequestro preventivo di nr. 3 polizze assicurative per un totale di Euro 2.215.424,84.

In ordine ai reati di tipo fallimentare, va segnalata per il particolare valore delle somme sottratte all'attivo, l'indagine di P.G. su una impresa dichiarata fallita con sentenza emessa dal Tribunale di Locri e sui singoli soci di quest'ultima. Le indagini hanno interessato l'attività espletata dalla predetta impresa ed il comportamento tenuto dai singoli soci nel "fallimento in proprio". A conclusione delle indagini si è proceduto per ipotesi di bancarotta fraudolenta (documentale e patrimoniale), per violazione agli obblighi imposti al fallito e per emissione di fatture per operazioni inesistenti. Più nello specifico si sono cristallizzate le seguenti condotte delittuose:

- è stato accertato il reato di cui all'art. 216 co. 1, n. 1 del R.D. 16/03/1942 nr. 267, poiché sono stati distratti beni societari e risorse finanziarie per un ammontare complessivo ad € 2.074.092,85 ed è stata configurata in capo alle stesse persone la bancarotta documentale atteso che risultavano sottratti o distrutti in tutto o in parte i libri o le altre scritture contabili o comunque tenuti in modo da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli

affari, nonché il reato di cui all'art. 8 del D.Lgs. 10.03.2000 n. 74, per emissione di fatture per operazioni inesistenti per un valore complessivo di € 145.200,00.

AMBIENTE E TERRITORIO

Come negli anni passati, permane una situazione di allarme per quanto concerne i reati in materia di edilizia e, ancor più, sul versante della tutela dell'ambiente e del territorio in generale, temi particolarmente avvertiti in tempi recenti, anche alla luce delle recenti norme introdotte dal legislatore.

L'Ufficio, come già riferito nelle ultime Relazioni, ha, infatti, programmato mirate attività investigative, preventivamente pianificate, per impegnare in maniera razionale le esigue forze a disposizione in appositi accertamenti in materia ambientale. I filoni investigativi individuati sono grosso modo tre: smaltimento rifiuti, inquinamento idrico (mari e corsi d'acqua), inquinamento del suolo causato da attività industriali. Sul primo fronte (smaltimento rifiuti), l'attenzione si è concentrata sulla individuazione di discariche abusive e in particolare nella individuazione di eventuali attività di smaltimento rifiuti pericolosi da parte di persone che espletino detta attività stabilmente ed anche nella individuazione di casi di smaltimento illecito di rifiuti pericolosi. Correlato a tale filone di indagine è quello sul regolare impiego di imprese impegnate nello smaltimento rifiuti a seguito di conferimento apposito dagli enti locali. Va detto che non di rado l'attività finalizzata a reprimere reati in materia ambientale si interseca con la individuazione di reati contro la pubblica amministrazione, commessi dai soggetti istituzionali preposti alla "gestione" *lato sensu* dell'ambiente, ovvero con reati comuni commessi da soggetti privati.

E' evidente che, nei casi in cui è stata individuata una vera e propria organizzazione finalizzata allo smaltimento rifiuti, il relativo fascicolo con opportuno coordinamento viene trasmesso alla DDA di Reggio Calabria competente in ordine al reato di cui all'art. 260 D.L.vo n. 152/06.

Detta azione preventiva e repressiva implica un continuo e capillare monitoraggio del territorio.

Avuto riguardo all'inquinamento idrico, le indagini si sono concentrate in particolar modo sulla gestione dei depuratori presenti nella Locride, riscontrando un allarmante quadro di inefficienza e inadeguatezza degli impianti e sperpero del denaro pubblico per la messa in opera di impianti di depurazione sostanzialmente mai completati ovvero gestiti in modo inadeguato.

In materia di inquinamento idrico, lo spettro operativo sta riguardando l'intera costa della Locride, con monitoraggio costante (per quanto

possibile, ma in particolare nei periodi dalla primavera alla fine dell'estate) degli impianti di depurazione e degli scarichi fognari.

Tale quadro, sia pur sommario, induce ad ulteriore riflessione sulla necessità di formalizzare a livello distrettuale, per tutti gli operatori del settore ambientale, indicazioni operative in tema di procedimento per la regolarizzazione delle contravvenzioni in materia ambientale ai sensi degli artt. 318 bis e seguenti del D.L.vo n. 152/2006, introdotti dalla legge 22 maggio 2015 n.68. Venendo allo specifico delle attività di controllo poste in essere in materia ambientale, esse, con riferimento all'inquinamento idrico, l'abbandono di rifiuti e l'inquinamento del suolo ha riguardato, allo stato una serie di ipotesi su tutto il territorio di competenza, attività in parte riassunte nei seguenti quadri sinottici:

05 luglio 2019	Caulonia	Ann. P.g.	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo – mancanza autorizzazione allo scarico	54 e 1161 codice della navigazione 40 del codice penale e art. 256 comma 1 D.lgs 152/2006
08 luglio 2019	Caulonia/Stignano	Ann. P.g.	Segnalazione sversamento di acque nel torrente precariti al confine tra i comuni di Caulonia e Stignano	//
09 luglio 2019	Sant'Ilario dello Jonio, Ardore e Bovalino	Ann. P.g.	Segnalazione sversamenti	//
12 agosto 2019	Caulonia	Ann. P.g.	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo – mancanza autorizzazione allo scarico	54 e 1161 codice della navigazione 40 del codice penale e art. 256 comma 1 D.lgs 152/2006
14 agosto 2019	Sant'Ilario dello Jonio	Ann. P.g.	Verifica esposto	//
07 ottobre 2019	Caulonia	Ann. P.g.	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	54 e 1161 codice della navigazione 40 del codice penale
18 ottobre 2019	Gerace	CNR	Sversamento illecito di rifiuti presso allevamento di suini	Art. 256 comma 1 e 2, D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Art. 192 comma 1 e 2, D.lgs 125/2006 e ss.mm.ii.
19 dicembre 2019	Siderno	Ann. P.g.	Smaltimento illecito di rifiuti	Artt.137,192, comma 1 e 2 ed art. 256 comma 1 e 2 del D.lgs n. 152/2006
25 novembre 2019	Benestare	Ann. P.g.	Smaltimento illecito di rifiuti	256 comma 1 e 2 del D.lgs n. 152/2006
26 novembre 2019	San Luca	Ann. P.g.	Smaltimento illecito di rifiuti	256 comma 1 e 2 del D.lgs n. 152/2006
12 febbraio 2020	Bovalino	CNR	Smaltimento illecito di rifiuti	Art. 256 comma 1 e 2, D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

				Art. 192 comma 1 e 2, D.lgs 125/2006 e ss.mm.ii.
19 febbraio 2020	Benestare	CNR	Smaltimento illecito di rifiuti	Art. 256 comma 1 e 2, D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Art. 192 comma 1 e 2, D.lgs 125/2006 e ss.mm.ii.
11 agosto 2020	Ardore	CNR	Sicurezza della navigazione	Art. 1231 C.N.

11.07.2019	Comune di Camini	C.n.r	Abuso demaniale	Art. 55 e 1161 C.N Art. 142 D.lgs 42/2004 Art. 35 D.P.R 380/01
18.07.2019	Comune di Monasterac e	C.n.r	Abuso demaniale	Art. 54,55 e 1161 C.N Art. 142 comma 1 lett. a) D.lgs 42/2004 Art. 35 D.P.R 380/01
15.11.2019	Comune di Camini	C.n.r.	Abuso demaniale	Art. 55 e 1161 C.N Art. 142 comma 1 lett. a) D.lgs 42/04 Art. 35 D.P.R 380/01
12.12.2019	Comune di Monasterac e	C.n.r	Abuso demaniale	Art. 55 e 1161 C.N
10.01.2020	Comune di Camini	C.n.r	Abuso demaniale	Art. 55 e 1161 C.N Art. 142 D.lgs 42/2004 Art. 35 D.P.R 380/01
23.01.2020	Comune di Camini	Annotazi one di P.G	Abuso demaniale	Art. 55 e 1161 C.N
29.01.2020	Comune di Camini	Annotazi one di P.G	Abuso demaniale	Art. 54,55 e 1161 C.N
11.05.2020	Comune di Camini	Annotazi one di P.G	Abuso demaniale	Art. 55 C.N Art. 142 D.lgs 42/2004

29 Ottobre 2019	Bovali no	Annotazione p.g.	Prezenza e abbandono rifiuti in loc. Mortelle fraz. Bosco S. Ippolito violazione sigilli + art 650 Cp	///
23 Giugno 2020	Ardore	C.n.r.	Occupazione Abusiva di demanio marittimo, sequestro di mq 163,43	Art. 54 -1161 C.N.

21 Luglio 2019	Siderno Marina	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav. – art. 24 del R.C.N.
-------------------	-------------------	-----	--	--

			marittimo – Variazione al contenuto della concessione	
26 Luglio 2019	Siderno Marina	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
14 Agosto 2019	Siderno Marina	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
16 Agosto 2019	Sant' Ilario dello Jonio	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
03 Settembre 2019	Siderno Marina	CNR	Smaltimento illecito di rifiuti liquidi	Art. 256 c. 1 e 2 del D.lgs. n. 152/2006 – art. 192 c. 1 e 2 del D.lgs. n. 152/2006
04 Settembre 2019	Siderno Marina	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo - Affidamento ad altri soggetti delle attività oggetto della concessione	Art. 45 bis - 54 e 1161 del Cod. Nav.
26 Settembre 2019	Siderno Marina	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
15 Ottobre 2019	Siderno Marina	CNR	Violazione dei sigilli	Art. 334, 335, 49 e 50 C.P.P.
20 Novembre 2019	Siderno Marina	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
03 Dicembre 2019	Locri	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
DATA	LUOGO	ATTI	INFORMAZIONI DI RILIEVO	REATO ACCERTATO O IPOTIZZATO
03 Dicembre 2019	Locri	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
03 Dicembre 2019	Locri	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
03 Dicembre 2019	Locri	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
03 Dicembre 2019	Locri	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
18 Febbraio 2020	Siderno	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
21 Febbraio 2020	Siderno	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
21 Febbraio 2020	Siderno	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
26 Febbraio 2020	Siderno	CNR	Occupazione abusiva su pubblico demanio marittimo	Art. 54 e 1161 del Cod. Nav.
04 Maggio 2020	Marina di Gioiosa Jonica	CNR	Smaltimento illecito di rifiuti liquidi	Art. 192 c. 1 e 2 – art. 256 c. 1 e 2 – art. 260-ter c. 5 del D.lgs. n. 152/2006
04 Maggio 2020	Siderno	CNR	Smaltimento illecito di rifiuti liquidi	Art. 192 c. 1 e 2 – art. 256 c. 1 e 2 – art. 260-ter c. 5 del D.lgs. n. 152/2006

26 Maggio 2020	Siderno	CNR	Getto pericoloso di cose – Mancanza di autorizzazione allo scarico	Art. 674 C.P. – art. 124 c. 1 e 2 ed art. 137 c. 1 del D.lgs. n. 152/2006
03 Giugno 2020	Siderno	CNR	Getto pericoloso di cose – Mancanza di autorizzazione allo scarico	Art. 674 C.P. – art. 124 c. 1 e 2 ed art. 137 c. 1 del D.lgs. n. 152/2006

Non può non considerarsi vero e proprio *vulnus* all'integrità e alla tutela dell'ambiente e del territorio, la piaga dell'abbandono rifiuti che tuttavia costituisce manifestazione di mancanza assoluta di senso civico della cittadinanza che abbandona i propri rifiuti sul suolo pubblico. Sotto tale profilo indispensabile una maggiore attenzione degli Enti locali al controllo amministrativo per siffatti comportamenti, miranti a sanzionare gli illeciti riscontrati.

Se in calo, rispetto agli anni precedenti, sembra il fenomeno degli incendi boschivi (art. 423 bis c.p., appare meritevole di attenzione e di attività investigativa già intensificata ma da implementare ulteriormente, quella del taglio illecito dei boschi. Si registrano in questa zona, che in gran parte rientra nel parco Nazionale d'Aspromonte, autentica predazione con taglio dissennato di alberi in zone di montagna che restano in pratica completamente brulle e che finiscono per compromettere, minandola, la stabilità del terreno con l'ulteriore pericolosissima manifestazione di moti franosi.

Elevata, infine, resta altresì l'attenzione sugli illeciti penali nel campo edilizio, non solo avuto riguardo alle edificazioni eseguite in difformità o in assenza di concessioni ma anche per quanto concerne l'attività dei Comuni nell'individuare e perseguire tali forme di illecito anche procedendo all'acquisizione al patrimonio del Comune dei manufatti abusivi non abbattuti.

Competenze nel SETTORE CIVILE

Massima attenzione la procura di Locri pone, nella materia degli affari civili, alla promozione di procedure per l'amministratore di sostegno a tutela dei soggetti socialmente fragili. Risultano promosse n. 22 procedure, di cui avanzate n. 19 proposte di volontaria giurisdizione (amministratore di sostegno, inabilitazione, curatore speciale) a favore di persone bisognose e n. 1 richiesta di dichiarazione di fallimento. Inoltre si registrano n. 21 partecipazioni del P.M. alle udienze civili.

L'abbandono di persone anziane costituisce fenomeno estremamente frequente nel Circondario in cui, per causa del fenomeno migratorio, molti anziani rimangono da soli nei paesi di origine, ovvero vi fanno ritorno dopo una vita di lavoro spesa fuori regione. Costoro, non avendo familiari o persone ad essi vicine che possano curarne gli interessi, frequentemente rimangono preda di chi mira invece ad impadronirsi dei redditi di costoro derivanti da pensioni o da risparmi

accumulati nel corso della vita. L'ufficio di Procura in tali contesti dunque cerca di fornire a tutti coloro che non appaiono in grado di assolvere appieno ai loro interessi un aiuto quale può senza dubbio essere costituito dalla nomina di un amministratore di sostegno. Tale azione si esplica anche utilizzando la "rete" di conoscenza del territorio quale può essere quella dei servizi sociali, dei carabinieri ovvero anche dei privati che possano segnalare situazioni di disagio. Si è riusciti in tal modo a prevenire o anche a reprimere aberranti situazioni di circonvenzione di incapace o anche solamente di assoluta solitudine ed incapacità di persona di provvedere ai propri bisogni.

. Con riferimento, invece, alla legge di riforma in tema di accordo di separazione o cessazione degli effetti civili del matrimonio a seguito di convenzione assistita (D.L. 12.09.2014, n. 132, conv. in Legge n. 162/2014), l'Ufficio ha esaminato n. 40 pratiche, segno evidente che la nuova normativa, tesa ad innescare una cultura e prassi della "degiurisdizionalizzazione", continua a dare i suoi frutti.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Luigi D'ALESSIO



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI
REGGIO CALABRIA**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
NEL PERIODO 01 LUGLIO 2019 – 30 GIUGNO 2020**

Facendo seguito alla nota pervenuta il 03.8.2020 (prot. nr. 4492 del 03.8.2020) a firma di S.E. il signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, con la quale si richiedeva la relazione sull'attività giudiziaria svolta nel periodo 01 luglio 2019 – 30 giugno 2020, si fa presente quanto segue:

Riportandoci alle relazioni già trasmesse negli anni passati si sottolinea come in data 20.04.2020 il Procuratore della Repubblica, dott.ssa Giuseppina Latella, sia stata trasferita – a sua richiesta – presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma, con funzioni di Procuratore.

In data 25 luglio, lo scrivente veniva applicato in reggenza dell'ufficio, a tempo pieno e per 90 gg., per i motivi ampiamente esposti nel provvedimento di applicazione

Ciò posto, nel periodo di riferimento, l'Ufficio è riuscito a garantire l'efficienza dell'attività giurisdizionale con la trattazione tempestiva di tutti gli affari sia penali che civili, disponendo la conclusione delle indagini preliminari nei tempi stabiliti dall'art. 405 c.p.p. pur con la presenza (per il periodo 20.4.2020-25.7.2020) del solo sostituto presente in pianta organica (solo di recente ampliata a due posti ma – logicamente – non ancora coperta) e, elemento ancor più rilevante, a procedere con tempestività a tutela di quei minori che vivono in situazioni di difficoltà personali e familiari attraverso la presentazione di motivati ricorsi al competente Tribunale per i minorenni.

Tale constatazione è agevolmente desumibile dai dati statistici relativi al periodo in considerazione ed allegati alla presente relazione che qui a seguire si espongono brevemente.

Per quanto riguarda i procedimenti penali nei confronti di **persone note** (Mod. 52) pendenti al 30.6.2019 erano nr. 72; nel periodo 30.6.2019 al 01.7.2020 ne sono stati iscritti 222; definiti 182 con indice di smaltimento pari ad 1,615;

Per quanto riguarda i procedimenti penali nei confronti di **persone ignote** (mod. 44) pendenti al 30.6.2019 erano nr. 07; nel periodo 30.6.2019 al 01.7.2020 ne sono stati iscritti 29; definiti 28 con indice di smaltimento pari ad 1,288;

Per quanto riguarda i fascicoli inerenti gli **A.N.C.N.R.** (mod. 45) pendenti al 30.6.2019 erano nr. 30; nel periodo 30.6.2019 al 01.7.2020 ne sono stati iscritti 263; definiti 280 con indice di smaltimento pari ad 1,046;

Per quanto riguarda i fascicoli inerenti gli **Affari Civili** pendenti al 30.6.2019 erano nr. 101; nel periodo 30.6.2019 al 01.7.2020 ne sono stati iscritti 477; definiti 349 con indice di smaltimento pari ad 1,369.

Rispetto all'anno 01.7.2018-30.6.2019 si sono registrati i seguenti incrementi di iscrizioni:

Noti: 222 (30.6.2019-01.7.2020) rispetto ai 194 (01.7.2018-30.6.2019);

Ignoti: 29 (30.6.2019-01.7.2020) rispetto ai 24 (01.7.2018-30.6.2019);

A.N.C.N.R.: 263 (30.6.2019-01.7.2020) rispetto ai 243 (01.7.2018-30.6.2019);

Affari civili: 477 (30.6.2019-01.7.2020) rispetto ai 395 (01.7.2018-30.6.2019).

Rispetto all'anno 01.7.2018-30.6.2019 si sono registrati i seguenti incrementi/ decrementi di definizioni:

Noti: 182 (30.6.2019-01.7.2020) rispetto ai 229 (01.7.2018-30.6.2019);

Ignoti: 28 (30.6.2019-01.7.2020) rispetto ai 26 (01.7.2018-30.6.2019);

A.N.C.N.R.: 280 (30.6.2019-01.7.2020) rispetto ai 268 (01.7.2018-30.6.2019);

Affari civili: 349 (30.6.2019-01.7.2020) rispetto ai 435 (01.7.2018-30.6.2019).

Il leggero decremento delle definizioni dei fascicoli iscritti nei confronti di persone note e dei fascicoli in materia civile si spiega in ragione del fatto che – come anticipato – l'ufficio dal 20.4.2020 ha avuto in servizio il solo sostituto atteso il trasferimento ad altra sede del Procuratore.

Si ribadisce che la proficua collaborazione e l'attento coordinamento con i magistrati delle procure del distretto competenti per reati commessi da maggiorenni che abbiano agito in correatà con indagati minorenni, ha garantito risultati ottimali.

Sul punto si precisa che attualmente sono in corso nr. 145 procedimenti per i quali sono in corso attività di coordinamento investigativo e – più precisamente – nr. 03 con la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria; nr. 136 con la Procura di Reggio Calabria; ed i rimanenti con la Procure di Palmi e Locri.

Infine, nr. 04 con Procure della Repubblica fuori Distretto.

Tale ultima attività di collaborazione si è rivelata particolarmente utile nell'ambito delle indagini per reati sessuali in cui

l'esame della parte offesa, a volte molto giovane, viene realizzata in un unico contesto attraverso l'effettuazione di un incidente probatorio con la partecipazione dei G.I.P e dei P.M. di entrambe le Procure interessate alle indagini presso l'aula protetta del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria.

L'ufficio è stato interessato in 31 procedure inerenti il protocollo/progetto "Liberi di Scegliere" (in tale numero facendovi rientrare nr. 21 fascicoli in cui è stato espresso "visto o parere"; nr. 06 fascicoli in cui è stata avanzata nuova richiesta di ammissione al protocollo/progetto; e nr. 04 udienze di sorveglianza inerenti posizioni di minori ammessi al protocollo).

Durante il periodo dell'emergenza sanitaria (tematica sulla quale, in prosieguo, si tornerà per relazionare sui provvedimenti adottati), l'Ufficio si è trovato ad avere due minori in custodia cautelare:

- per uno la custodia cautelare era iniziata prima della dichiarazione dello stato di emergenza – precisamente in data 24.01.2020 - ed è terminata in data 15.5.2020;
- per l'altro, viceversa, l'arresto è intervenuto in data 21.3.2020 e la custodia cautelare è cessata in data 19.6.2020.

Attualmente l'ufficio presenta una scopertura di un Funzionario Giudiziario, un Cancelliere Esperto ed un Ausiliario, in tutti i casi pari al 50% della pianta organica.

Per quanto concerne l'organizzazione dell'ufficio, si è provveduto - congiuntamente al dirigente amministrativo - ad una efficiente distribuzione delle mansioni a ciascuna unità di personale, definendo specificamente i compiti di ogni impiegato in relazione al singolo profilo professionale, garantendo in tal modo il buon funzionamento di tutta la struttura amministrativa.

Deve, altresì, rilevarsi che nel periodo di specifico interesse si è proceduto ad un uso oculato delle risorse finanziarie a disposizione, selezionando le spese da effettuare secondo i criteri della priorità ed urgenza, rimanendo sempre entro i limiti della propria disponibilità che risulta palesemente inadeguata rispetto alle esigenze dell'ufficio.

Deve rilevarsi, infine, che il processo civile e penale telematico non è stato ancora introdotto nel settore della Giustizia minorile.

Un'ultima indicazione concerne la sezione di Polizia Giudiziaria istituita presso questa Procura e sita nello stesso stabile ove è ubicato l'ufficio.

Il relativo organico, composto da 5 unità a seguito della illegittima riduzione di una unità relativa alla aliquota della P.S., garantisce l'espletamento delle esigenze investigative dei magistrati attualmente in servizio, grazie esclusivamente alle ottime capacità operative del personale.

L'anno in esame è stato caratterizzato dalla esplosione della pandemia da "Covid-19" che ha comportato ricadute "esterne" ed "interne" all'esercizio della giurisdizione.

Letto il decreto legge del 23 febbraio 2020 n.6 recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" e il decreto legge del 08.03.2020 n.11, con il quale venivano disposte misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid – 19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria e considerata la finalità di assicurare, come richiesto dal succitato decreto, mediante le predette misure urgenti, per quanto possibile, continuità ed efficienza del servizio giustizia, questo ufficio ha adottato una serie di misure attraverso l'emanazione di provvedimenti interni, che possono essere così cronologicamente essere indicati:

- Provvedimento del 10.03.2020 n. 357 con il quale viene interdetto l'accesso del pubblico agli uffici di questa procura e disciplinate le modalità di evasione di richieste di atti dei quali fosse adeguatamente motivata l'indifferibilità e l'urgenza (allegato 1);
- Provvedimento del 16.03.2020 n. 414 con il quale si dispone l'attivazione delle modalità di lavoro agile secondo delle indicazioni generali di esecuzione dettagliatamente specificato nel progetto individuale, in linea con i decreti emanati dal governo che imponevano il ricorso a forme mai sperimentate di lavoro agile e le direttive contenenti indicazioni delle infrastrutture tecnologiche che consentono l'accesso da remoto (allegato 2);
- Provvedimento del 18.03.2020 n.413 di attivazione delle modalità di lavoro agile del personale che ne ha fatto richiesta, con allegato il prospetto della rotazione del personale per garantire il presidio presso l'ufficio (allegato 3);
- Provvedimento del 25.03.2020 n.458 di adozione di ulteriori misure idonee alla finalità di prevenzione, assicurando i soli livelli essenziali di funzionalità dell'ufficio correlati alla gestione degli effetti dell'intervenuta sospensione legale dei termini processuali (allegato 4);
- Provvedimento del 09.05.2020 n.9 congiunto del Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica recante misure organizzative e linee guida per la trattazione dei procedimenti civili e penali minorili e per l'accesso del pubblico nei locali del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria e della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, applicabili a far data dal 12.05.2020 e sino al termine di durata dello stato di emergenza epidemiologica da Covid 19 (allegato 5);

- Provvedimento del 11.05.2020 n. 10 congiunto di nomina del responsabile del trattamento dei dati sensibili nelle persone dei direttori amministrativi (allegato 6);
- Provvedimento del 22.05.2020 n.704 congiunto recante integrazioni e modifiche al provvedimento congiunto datato 08.05.2020 e recante misure organizzative e linee guida per la trattazione dei procedimenti civili e penali minorili e per l'accesso del pubblico nei locali del Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria e della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, applicabili a far data dal giorno 12.05.2020 e sino al termine di durata dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 (allegato 7);
- Provvedimento del 04.07.2020 n. 892 organizzativo congiunto contenente misure ulteriori e urgenti per la trattazione dei processi penali e per la gestione della fase di attesa nella chiamata delle udienze innanzi il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria (allegato 8).

L'ufficio ha poi provveduto nel periodo di riferimento, ad acquistare mascherine, alcool e gel disinfettante, nonché a far installare erogatori di gel disinfettante in più punti dell'edificio, a richiedere le prescritte autorizzazioni per l'acquisto di pareti in plexiglass e a dotarsi di misuratori di temperatura.

Ha inoltre disposto in più riprese la sanificazione dei locali, degli spazi comuni e degli impianti di condizionamento.

Ha provveduto inoltre ad acquisire tutte le informazioni, necessarie per l'adozione delle strategie necessarie per contrastare l'emergenza, dal responsabile del servizio prevenzione e protezione e dal medico del lavoro.

Da un punto di vista interno, seguendo le indicazioni del Ministero, l'Ufficio ha predisposto un piano per poter accedere al c.d. "lavoro agile" o "*smat work*", sì da evitare la contemporanea presenza di più persone nelle singole stanze, pur cercando di mantenere degli *standard* di rendimento accettabili.

Si allegano i prospetti statistici relativi al periodo 01 luglio 2019 – 30 giugno 2020 ed i "provvedimenti Covid" richiamati.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA f.f.

dott. *Roberto P. Di Palma*

PARTE QUARTA

DATI STATISTICI E RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

MATERIA CIVILE

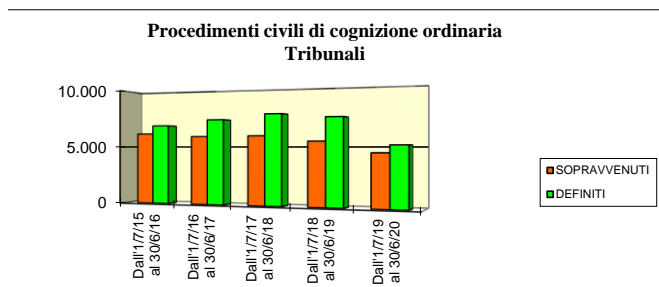
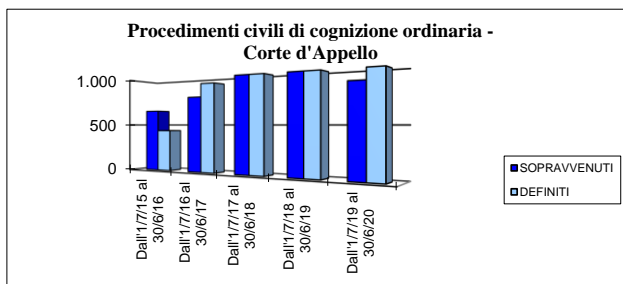
MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Corte d'Appello.

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18	Dall'1/7/18 al 30/6/19	Dall'1/7/19 al 30/6/20
SOPRAVVENUTI	654	795	1.065	1.090	890
DEFINITI	437	935	1.059	1.304	1112
PENDENTI FINALI	5.308	5.170	5.176	4996	4778

Procedimenti civili di cognizione ordinaria - Tribunali

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18	Dall'1/7/18 al 30/6/19	Dall'1/7/19 al 30/6/20
SOPRAVVENUTI	6.160	5.902	5.948	5.483	4.530
DEFINITI	6.871	7.349	7.794	7.481	5.166
PENDENTI FINALI	18.813	17.429	15.602	13.451	12.864

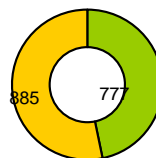


MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti civili presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria (1.07.19-30.06.20)

Materia	Iscritti	Definiti	Pendenti finali
Appello cognizione ordinaria	1.090	1.304	5.176
Appello lavoro/previdenza	602	775	1.328
Appello divorzi e separazioni	45	53	58
Appello agraria	0	8	5
Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo L.89/01	777	885	235

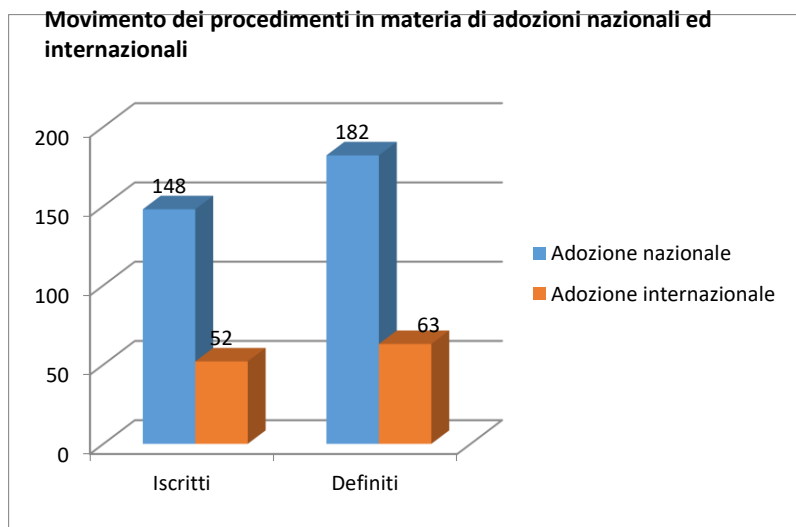
Procedimenti di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo L.89/01 (1.07.19/30.06.20)



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

**Movimento dei procedimenti civili presso il Tribunale Minorenni di
Reggio Calabria (1.07.19-30.06.20)**

Materia	Iscritti	Definiti	Pendenti finali
Volontaria Giurisdizione	299	238	644
Procedimenti Contenziosi	35	93	74
Adozione nazionale	148	182	497
Adozione internazionale	52	63	20

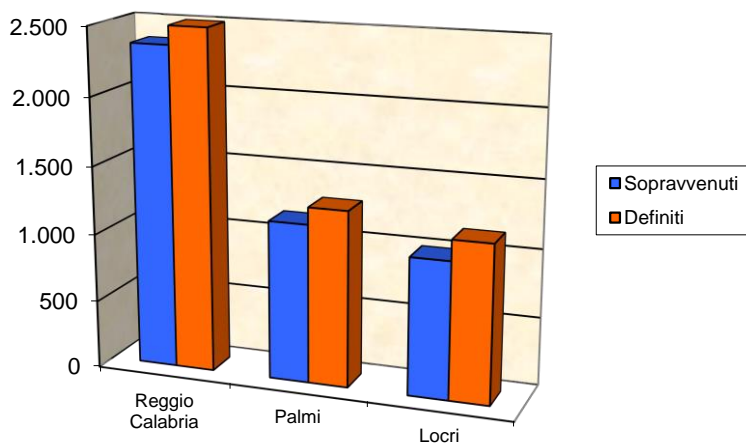


MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

**Movimento dei procedimenti di cognizione ordinaria per circondario
(1.7.19-30.6.20)**

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Finali
Reggio Calabria	2.363	2.722	7.877
Palmi	1.163	1.288	2.412
Locri	1.004	1.156	2.575
TOTALE	4.530	5.166	12.864

Procedimenti di cognizione ordinaria per circondario

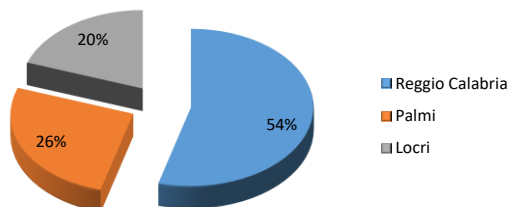


MATERIA CIVILE Uffici Giudicanti

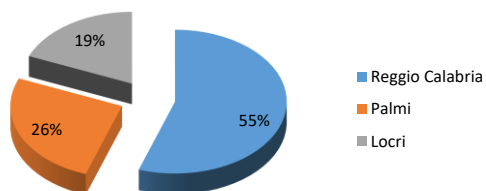
Movimento dei procedimenti in materia di separazioni e divorzi presso i Tribunali (1.7.19-30.6.20)

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	622	593	743
Palmi	299	279	273
Locri	225	201	180
TOTALE	1.146	1.073	1.196

Sopravvenuti nel circondario di Reggio Calabria



Definiti nel circondario di Reggio Calabria



MATERIA CIVILE Uffici Giudicanti

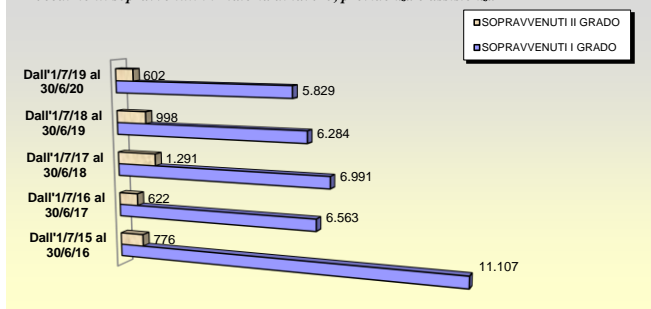
Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza (I grado)

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18	Dall'1/7/18 al 30/6/19	Dall'1/7/19 al 30/6/20
SOPRAVVENUTI I GRADO	11.107	6.563	6.991	6.284	5.829
DEFINITI I GRADO	10.489	7.737	7.086	7.384	5.465
PENDENTI FINE	14.955	12.826	12.774	11.652	12.399

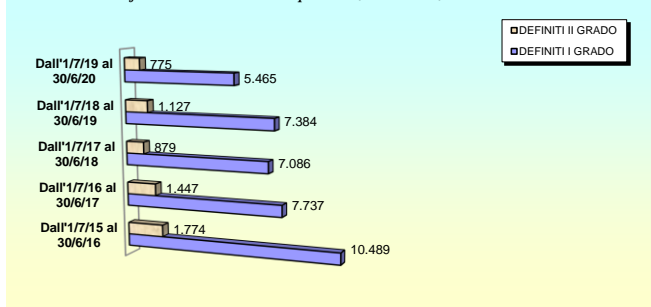
Procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza (II grado)

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18	Dall'1/7/18 al 30/6/19	Dall'1/7/19 al 30/6/20
SOPRAVVENUTI II GRADO	776	622	1.291	998	602
DEFINITI II GRADO	1.774	1.447	879	1.127	775
PENDENTI FINE	2.031	1.210	1.625	1.499	1.328

Procedimenti sopravvenuti in materia di lavoro, previdenza e assistenza



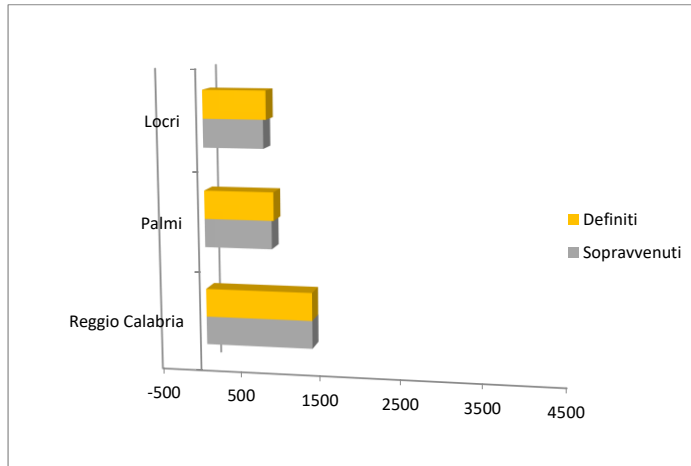
Procedimenti definiti in materia di lavoro previdenza e assistenza



MATERIA CIVILE Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni mobiliari per circondario (1.7.19-30.6.20)

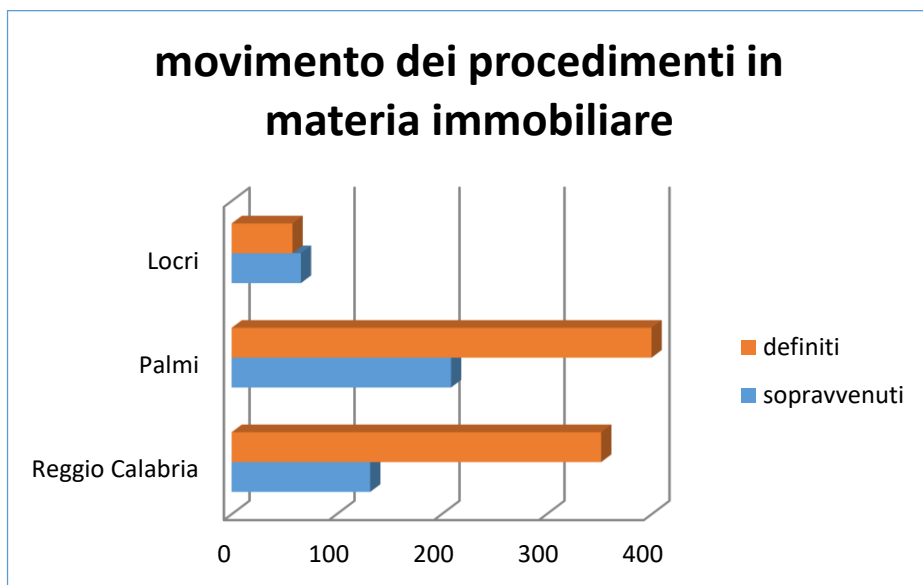
Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	1.119	1.847	1.652
Palmi	1.664	1.348	1.275
Locri	881	870	850
TOTALE	3.664	4.065	3.777



MATERIA CIVILE
Uffici Giudicanti

*Movimento dei procedimenti in materia di esecuzioni
immobiliari per circondario (1.7.19-30.6.20)*

Circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Reggio Calabria	97	80	419
Palmi	75	232	597
Locri	52	140	458
TOTALE	224	452	1.474

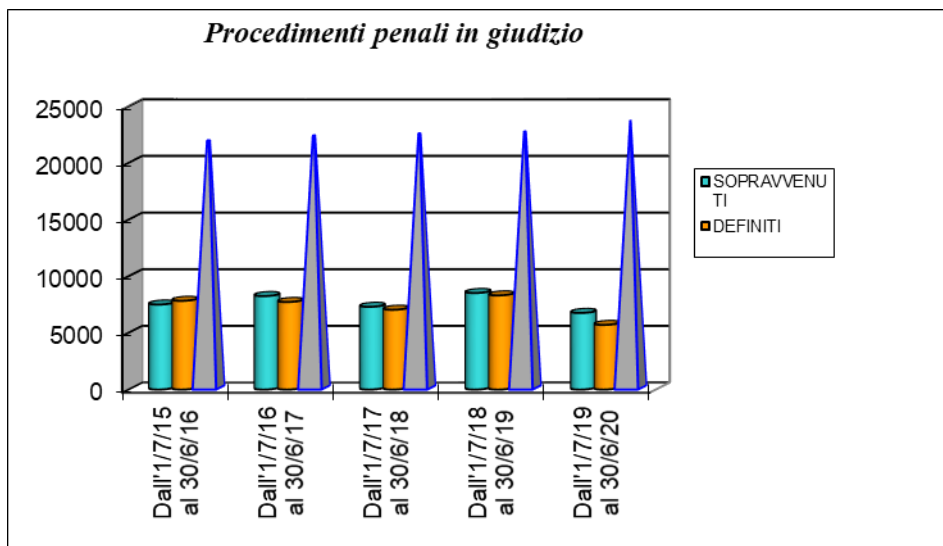


MATERIA PENALE

MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

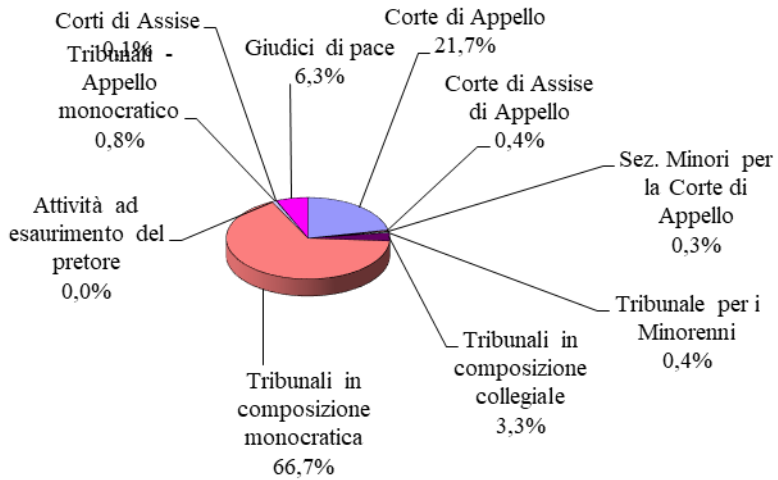
Procedimenti penali dibattimentali in giudizio. Corte d'Appello, Sezione Minori della Corte d'Appello, Corte di Assise d'Appello, Tribunali, Corti di Assise, Tribunale per i Minorenni, Giudici di Pace.

PROCEDIMENTI	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18	Dall'1/7/18 al 30/6/19	Dall'1/7/19 al 30/6/20
SOPRAVVENUTI	7506	8255	7307	8526	6766
DEFINITI	7837	7732	7047	8315	5710
PENDENTI FINE	21809	22251	22432	22601	23651



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

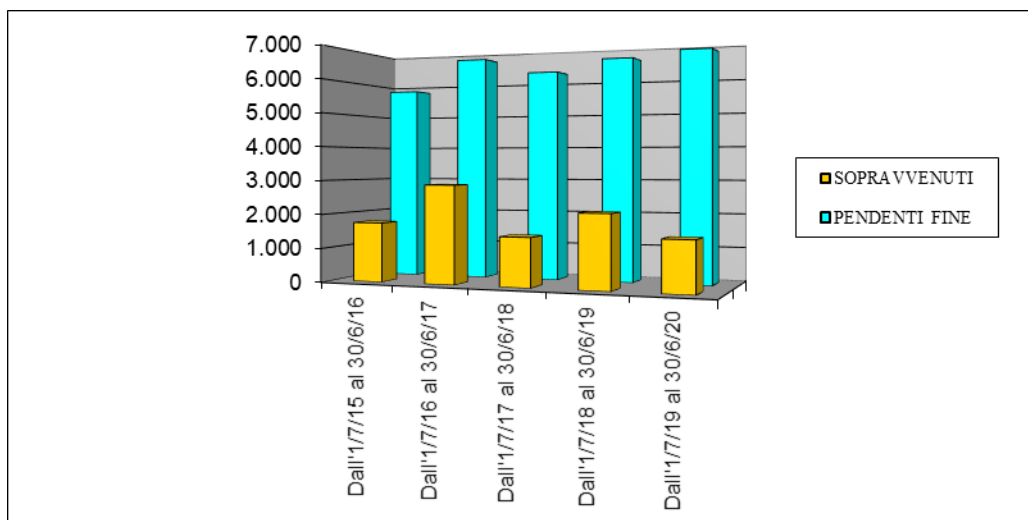
**Procedimenti penali esauriti in giudizio (01/07/19-30/06/20) -
Procedimenti dibattimentali**



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Procedimenti penali in giudizio presso la Corte d'Appello, la Sezione Minori della Corte, la Corte d'Assise d'Appello

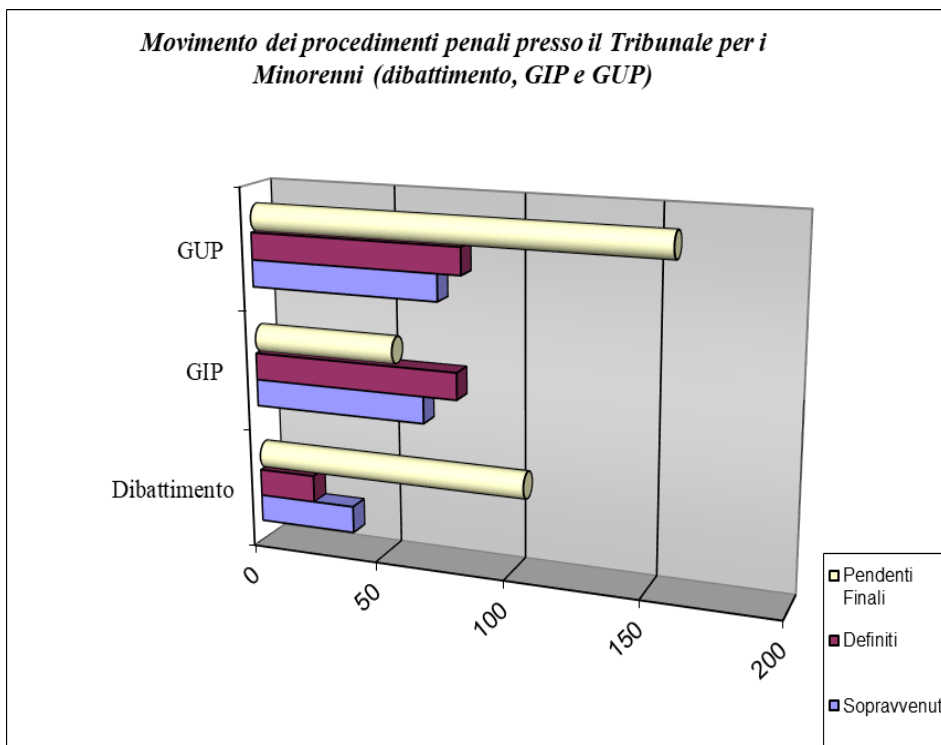
PROCEDIMENTI	Dall'1/7/15 al 30/6/16	Dall'1/7/16 al 30/6/17	Dall'1/7/17 al 30/6/18	Dall'1/7/18 al 30/6/19	Dall'1/7/19 al 30/6/20
SOPRAVVENUTI	1.743	2.876	1.426	2.134	1.474
DEFINITI	1.699	1.937	1.878	1.785	1.280
PENDENTI FINE	5.765	6.704	6.252	6.601	6.795



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Procedimenti penali presso il Tribunale Minorenni di Reggio Calabria
(01/07/19- 30/06/20)

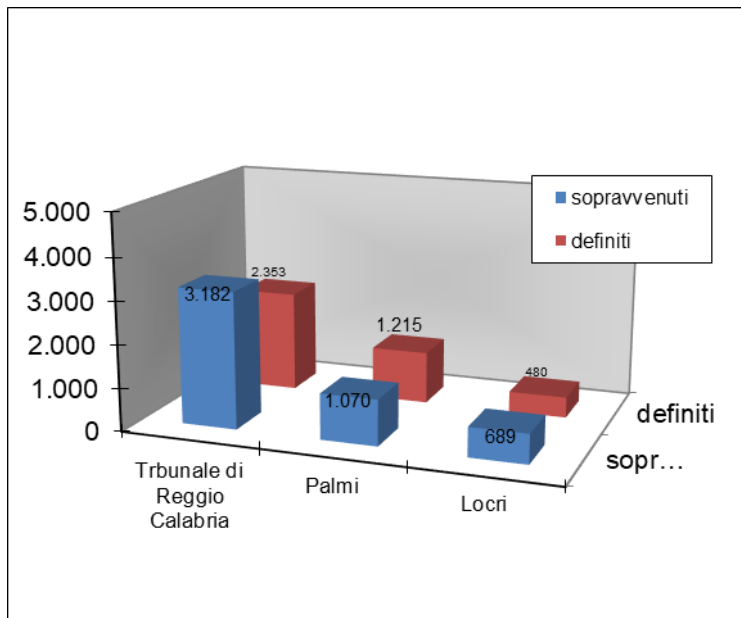
<i>Materia</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti Finali</i>
Dibattimento	38	22	105
GIP	67	80	55
GUP	73	82	158



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

***Procedimenti penali in giudizio presso i Tribunali ordinarie -
Dibattimento collegiale e monocratico, appello giud. Pace,
assise. (01/07/19- 30/06/20)***

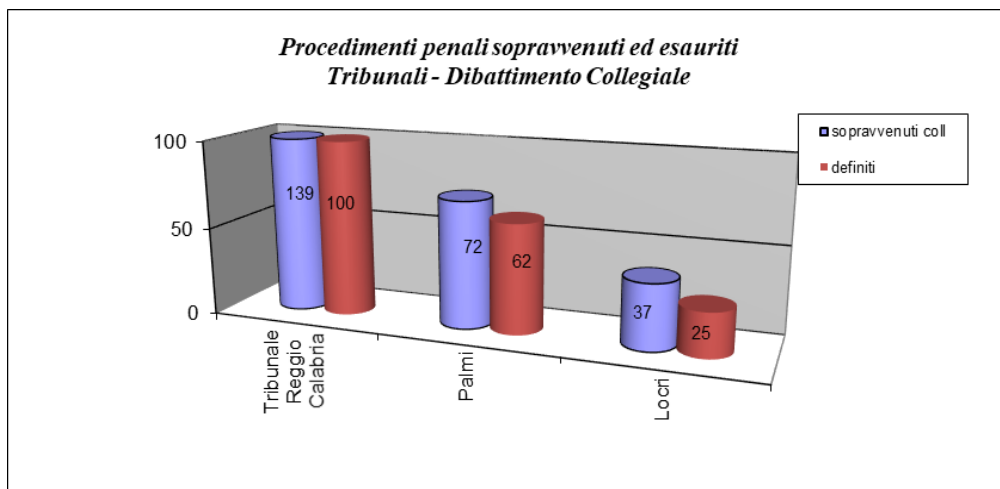
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti Fine</i>
Trbunale di Reggio Calabria	3.182	2.353	9.548
Palmi	1.070	1.215	4.771
Locri	689	480	1.231
TOTALE	4.941	4.048	15.550



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

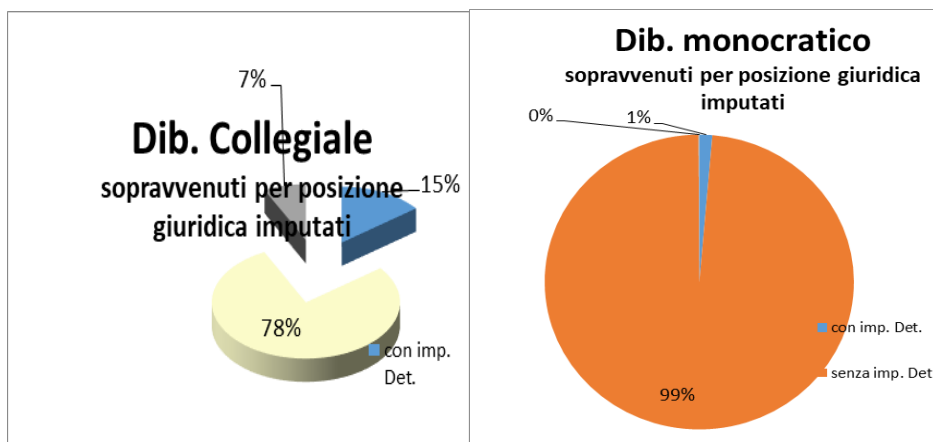
Procedimenti penali sopravvenuti ed esauriti presso i Tribunali e le Corti di Assise (1.7.19-30.6.20)

<i>Circondari</i>	Dib. collegiale		Dib. Monocratico		Corte Assise	
	Sopravvenuti	Definiti	Sopravvenuti	Definiti	Soprav- venuti	Definiti
Tribunale Reggio Calabria	139	100	3.015	2.224	3	1
Palmi	72	62	996	1.142	0	3
Locri	37	25	643	441	1	2
TOTALE	248	187	4.654	3.807	4	6



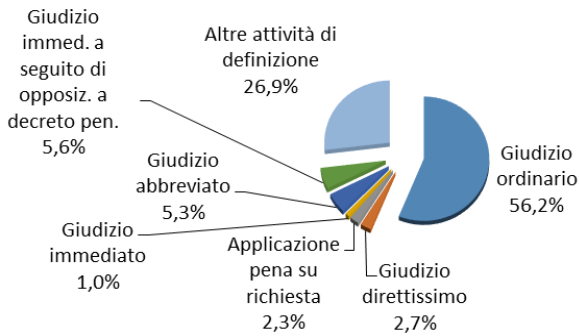
MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

sopravvenuti distretto per posizione giuridica imputati	Dib. Collegiale	Dib. monocratico
con imp. Det.	36	63
senza imp. Det.	194	4587
con imp. Det. e non	18	4
	248	4654

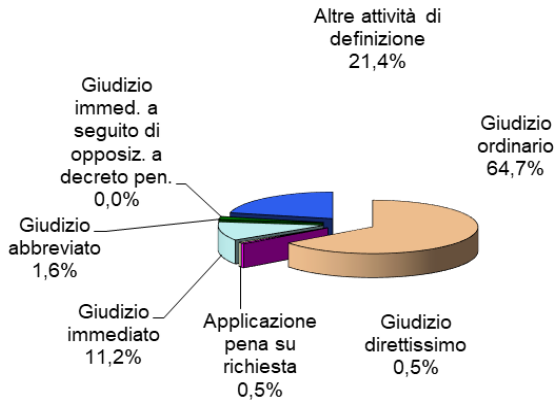


MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

**Modalità di definizione dei proc.
dibatt. penali nei Tribunali in
composizione monocratica (1.7.19-
30.6.20)**



**Modalità di definizione dei proc. dibatt. penali nei
Tribunali in composizione collegiale (1.7.19-30.6.20)**

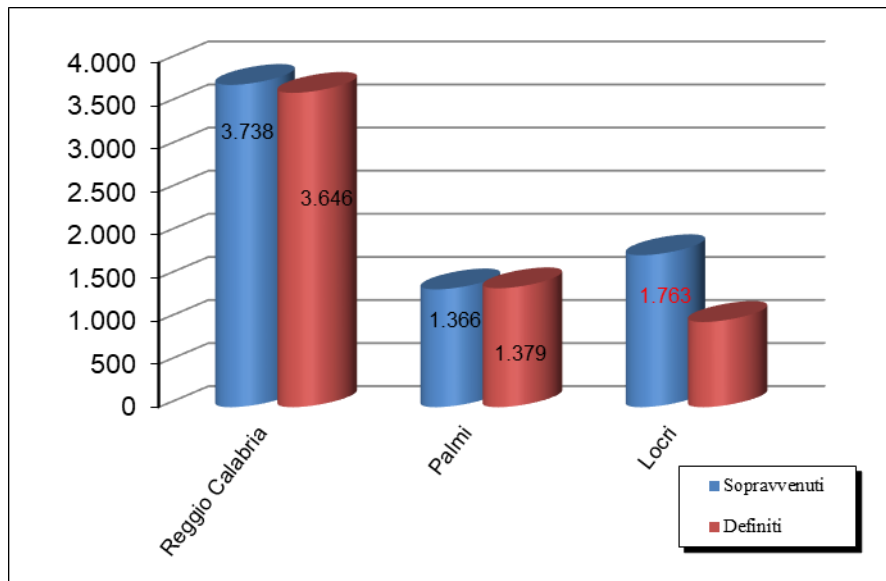


MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

**Movimento dei procedimenti penali presso gli Uffici GIP
e GUP dei Tribunali (1.7.19 -30.6.20)**

Registro Noti

<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti fine</i>
Reggio Calabria	3.738	3.646	3.066
Palmi	1.366	1.379	1.158
Locri	1.763	988	2.869
TOTALE	6.867	6.013	7.093

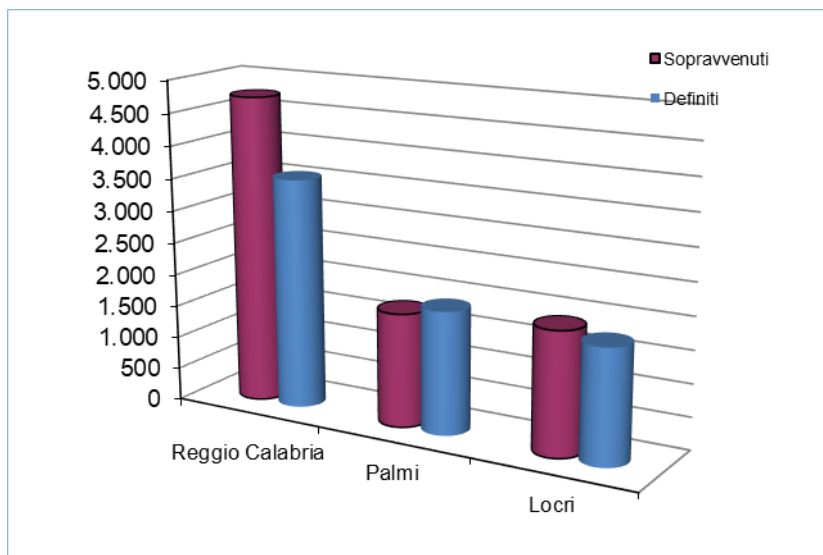


MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

***Movimento dei procedimenti penali presso gli Uffici GIP
e GUP (1.7.19-30.6.20)***

Registro Ignoti

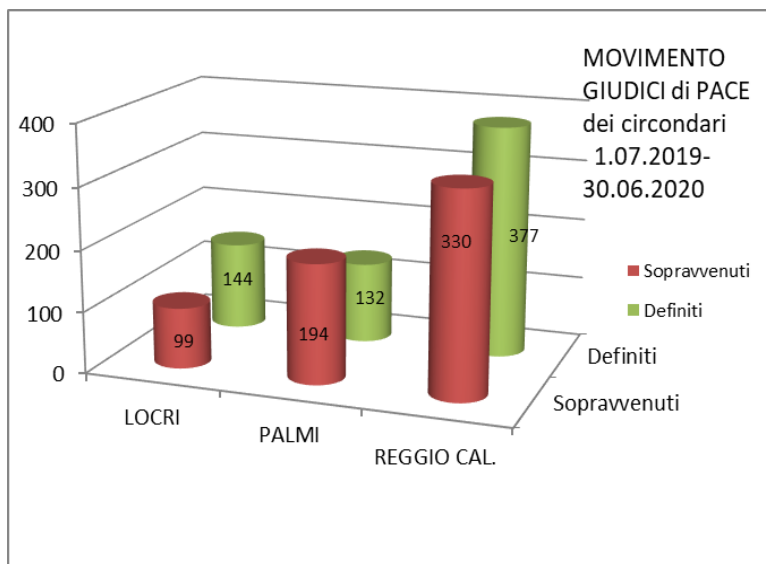
<i>Circondario</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti fine</i>
Reggio Calabria	4.747	3.559	3.176
Palmi	1.751	1.893	270
Locri	1.890	1.758	1.263
TOTALE	8.388	7.210	4.709



MATERIA PENALE
Uffici Giudicanti

Movimento dei procedimenti penali noti nelle sezioni dibattimento e GIP dei Giudici di Pace dei Circondari- 1.7.19-30.6.20)

Giudici di pace circondario	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
LOCRI	99	144	136
PALMI	194	132	303
REGGIO CAL.	330	377	808
TOT DISTRETTO	623	653	1.247



MATERIA PENALE Uffici Giudicanti

Tav. 2.5 - Procedimenti penali definiti per prescrizione nell'A.G. 2019/2020

Sede Ufficio	Tribunale e relative sezioni						Gip presso il Tribunale				Procura presso il	
	Dibattimento collegiale			Dibattimento monocratico			Noti Gip Gup	Noti Gip		Noti Gup	Noti	
	Totale definiti in Tribunale	di cui per Proscioglimento prima del dibattimento o per prescrizione	di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione	Totale definiti in Tribunale	di cui per Proscioglimento prima del dibattimento per prescrizione	di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione	Totale definiti dal GIP/GUP	di cui per Archiviazione per prescrizione	di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione	di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione	Totale definiti dalla Procura	di cui per Invio al GIP con richiesta di archiviazione e per prescrizione
Locri	25	0	0	441	2	19	988	3	13	2	2.489	41
Palmi	62	0	3	1.142	0	134	1.379	25	0	1	2.784	21
Reggio Calabria	100	0	4	2.224	0	663	3.646	104	22	9	6.916	156
Totale Distretto	187	0	7	3.807	2	816	6.013	132	35	12	12.189	218

tavola 2.5 bis

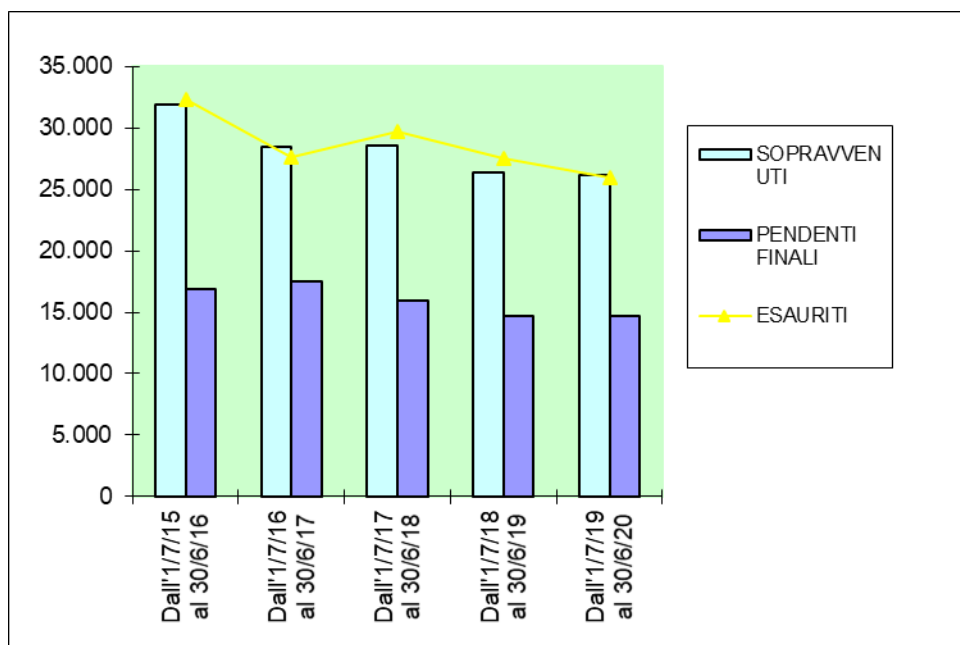
Incidenza dei procedimenti definiti per prescrizione sul totale definiti (uffici completamente rispondenti nell'A.G.2019/2020)

Sede	Tribunale e relative sezioni			Gip presso il	Procura presso il
	Dibattimento collegiale	Dibattimento monocratico	Totale Dibattimento	Noti Gip Gup	Noti
Locri	0,0%	4,8%	4,5%	1,8%	1,6%
Palmi	4,8%	11,7%	11,4%	1,9%	0,8%
Reggio Calabria	4,0%	29,8%	28,7%	3,7%	2,3%
Totale Distretto	3,7%	21,5%	20,7%	3,0%	1,8%

MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Evolutione dei procedimenti penali. Procure della Repubblica del Distretto, GP, DA e Procura della Repubblica per i Minorenni. (noti e ignoti)

PROCEDIMENTI	all'1/7/15 al 30/6/16	all'1/7/16 al 30/6/17	all'1/7/17 al 30/6/18	all'1/7/18 al 30/6/19	all'1/7/19 al 30/6/20
SOPRAVENUTI	31.885	28.462	28.605	26407	26130
ESAUIRITI	32.276	27.658	29.690	27.485	25.960
PENDENTI FINALI	16.923	17.531	15.935	14.701	14.714

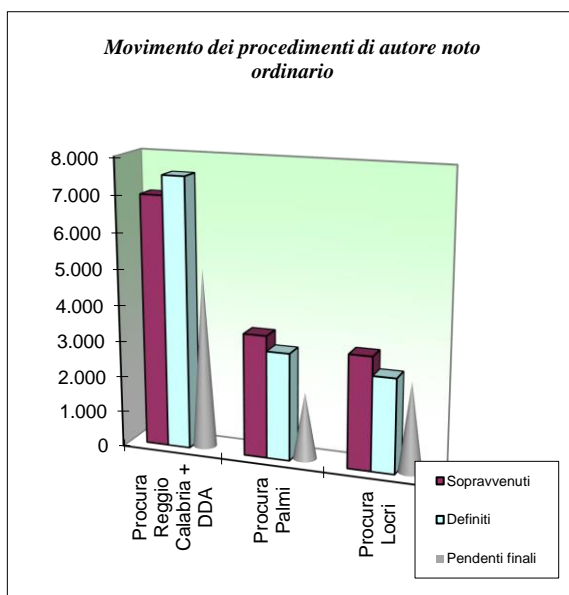


MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

***Movimento dei procedimenti di autore noto ordinario nelle
procure c/o i Tribunali del Distretto esclusa proc min.(1.7.19 -
30.6.20)***

sezione ord.+sez. GdP+DDA

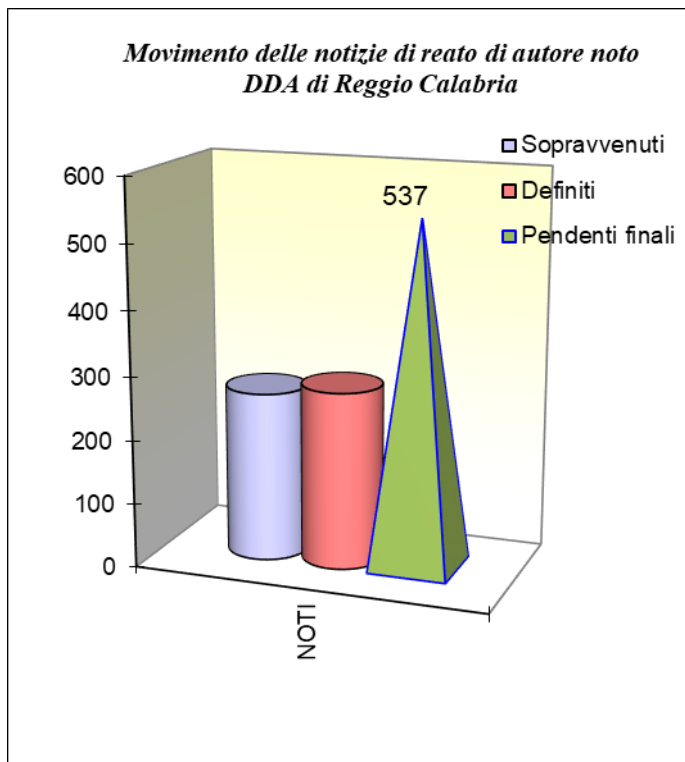
Uffici	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
Procura Reggio Calabria + DDA	6.963	7.504	4.996
Procura Palmi	3.402	2.982	1.853
Procura Locri	3.138	2.620	2.484
TOTALE	13.503	13.106	9.333



MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

*Movimento delle notizie di reato DDA di Reggio Calabria
(1.7.19-30.6.20)*

DA REGGIO CAL	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
	264	277	537
TI	119	158	269
LE	383	435	806



MATERIA PENALE
Uffici Requirenti

Movimento delle notizie di reato procura minori di Reggio Calabria (1.7.19-30.6.20)

PROCURA MINORI RC	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti finali
NOTI	222	182	112
IGNOTI	29	28	8
TOTALE	251	210	120

INDICE

PARTE PRIMA

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA

PARTE SECONDA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI GIUDICANTI DEL DISTRETTO Pag.2

- *Relazione del Presidente del Tribunale di Reggio Calabria....* Pag. 3
- *Relazione del Presidente del Tribunale di Palmi* Pag. 55
- *Relazione del Presidente del Tribunale di Locri* Pag. 89
- *Relazione del Presidente del Tribunale per i Minorenni di
Reggio Calabria.....* Pag.131
- *Relazione del Presidente del Tribunale di Sorveglianza di
Reggio Calabria* Pag.143

PARTE TERZA

RELAZIONE DEI CAPI DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO Pag.170

- *Relazione del Procuratore Generale della Repubblica .* Pag.171
- *Relazione del Procuratore della Repubblica presso il
Tribunale di Reggio Calabria* Pag.203
- *Relazione del Procuratore della Repubblica presso il
Tribunale di Palmi* Pag.305
- *Relazione del Procuratore della Repubblica presso il
Tribunale di Locri* Pag.341
- *Relazione del Procuratore della Repubblica presso il
Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria* Pag.367

PARTE QUARTA

DATI STATISTICI E RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE	<i>Pag.372</i>
- <i>Materia civile</i>	<i>Pag.373</i>
- <i>Materia penale</i>	<i>Pag.383</i>
- <i>Dati Procure</i>	<i>Pag.395</i>